Instruttione

á V. S. Mons.r Vesc.o di

AVVERSA destinato

NVNTIO

da N. S.re alla M.tà Cesarea di

Ferdinando Secondo

IMPERATORE.

G v d Schulenburg

2

Sola Germania riteneßi quei sensi di vera Pietà, e Religione de quali anticamente era piena, e si rendeße, anzi osseguiosa, & ripugnante alla Sede Apostolica potrebbono à ragione li Sommi Pontefici nella presente violatione dell' Imperio, e di tutte le cose Divine, et humane fino di mettersi in cuore d'andare in persona colà per tenerle ferme bene, e salvarle in qualunque modo veniße loro fatto; ma poi, che à presenti tempi non conviene N.ro Sig.re hò nel principio del suo Ponti-

ficato da mandarvi un nuovo
Ministro che vi trasporti quasi
un'Imagine del Paterno
e non meno ardente affetto
di sua Santità. ha' eletto
V. I. per suo Nuntio Ord.rio
a' Cesare, e nel ciò fare ha'
guardato attentamente, che
nella persona di lei le minori
qualità che l'ornano sono le
apparisenti. Io dico la nobiltà
del sangue, la dignità, et
le sue maniere lodevoli, ma
l'altre, che non appariscono
se non dall'affetto sono le nu-
merose sue virtù che di gran
lungo vincono le sudette.

lande

Laonde essendosi
Sua S.tà confidata nel va-
lore di esse ella di contro ha
grandissima opportunità, et
obligo non minore d'adoprarle
in servigio publico, e della
Santità Sua, perche vi si tratta
della Principal vicenda della
Religione Catholica, e della
somma delle cose dell Christia-
nesimo, ne' V. in lunghiss.
corso d'anni potrebbe mai
meritare tanto con Dio benedo.
e con la Sede Apostolica, quto
farà nell' Impresa, che segli
recia avanti di questa Nun-
tiatura, ne' però dubita

sua Beat.^ne che V.S. non sia
per imprenderla ardentem.^te
et riuscire uguale all'oss.^o
et alla virtù sua.

Ma avvede però
con più di cervello fallo, se-
condo la mente della Santità
Sua ha voluto ch'Jo ne spie-
ghi à V.S. come un disegno
in quelli fogli lasciandosi
poi la cura alla sua pruden-
za di mandarla ad effetto.

Jo narrarò dunque
à V.S. che si contano in torno
ad anni due cento quaranta
da poi che la Germania in-
cominciò ad aprir le porte

all'

all'heresia, all'hora dio, che
la Bohemia vi acolse l'opi-
nione di Vicleffo Inglese
e si lasciò da Giovanni Hus-
da Girolamo da Praga
e da altri stoltamente In-
gannati.
Il Morbo quantun-
que graue; ma vi riguar-
do dell'altre heresie leggiere
non si teme gran fatto, nè
fu presta quella Prouincia
a' cacciarlo, ò a' purgarsi de
suoi vitiosi humori laonde
permesse dio, che dopò la fiera
pestilenza, che le attaccò Lu-
tero tutta la Germania In-

fettasse, e l'andasse in ogni
lato disseminando, e dietro
à quella non si è poi guarda-
ta d'allargare il seno ad al-
tre peggiori frà tanto che
la perniciosissima empietà
di Caluino l'hà penetrata
à dentro; e condotta à termine
di così disperata salute, che
in lei sembra la felicità
la minor miseria, e si cerca
quasi di ritenere li suoi in-
fermi ne morbi meno graui
perche non declinano in molti
peggiori, e non se ne vorrono
ritirar pietosamente alla som-
ma delli mali, ed è l'Atte-
ismo

-ismo.

Non si possono dunque spiegare il numero in breve la confusione, il Tutto, et l'errore dell' heretiche opinioni della Germania, le quali nondimeno per averse che siano frà di loro, in queste come amiche conspirano tutte d'esso al Pontefice Romano, et alla Sede Apostolica ostinatamente nemiche. Laonde per il vigore ultim.te acquistato nelle perniciose contese fra Ridolfo, et Mattia Imperatori avanzatasi la temerietà, e la

superbia degli heretici, haueuano congiurato d'estinguere l'Augustissima Casa d'Austria, e con quella mettere ad un'hora la Religione Catholica in fondo, e quindi occupata la maestà dell'Imperio s'arrogauano di voler rimouere l'antiche pretentioni sopra l'Italia e Roma, et venire ad sfogare la Suedesca rabbia nelle ruine, e sacco della più nobil parte del mondo Lasciando in particolare, che l'heretia facesse sfrenatam.te sua vendetta nello spiantare

come essi dicono il Reame
del Papato Romano.
Ma la Divina
Bontà che non permette
che chi unque in lei si
confida perisca, ha' solleuato
gl'animi de Catholici, non
solo della Germania ma
dell'Europa, et inutile
a' riparare ad'una tanta
ruina. Laonde composta
la lega Catholica contro
l'unione de Prencipi Pro-
testanti, e delle Città fran-
che, et impiegandovi le
forze il Re di Spagna, et con-
uenendovi il Papa, con altri

Prencipi di Italia si sono
non solamente sostenute l'
armi dell'unione heretica
et di molte Provincie ri-
belle; ma quelle dell'Ingle-
se, et del Palatino, degli
Olandesi, del Transiluano
et altri non apparenti Colle-
gati loro.
E quando l'animo
de Catholici per l'auuenim.ti
instanti, che seguano, erano
più uolte in timore, che alla
speranza ottennero la più
opportuna, et profitteuole
et diuo celeste Vittoria, che
mai si ricordasse, perche

da un sommo pericolo si trasportano in poche hore le cose à somma speranza di felicità.

Dunque tutto lo studio di V.S. e l'opera della sua Nuntiatura pare, che ad un solo fine debbia indrizzarsi cioè à raccogliere il magg. frutto, che si possa da questo felice mutamento, et Vittorioso stato di cose proponendosi avanti lo stabilimento dell' Imperio fra Catholici La propagatione della Religione Catholica, il solleuamento dell' abbattuta giu-

risdittione, e disciplina Ec-
clesiastica, non lasciando
Indietro il pensiero di rimet-
tere colà la scacciata autorità
della sede Apostolica, e
se appresso acciò ella piega-
rà l'animo ad alcuno ogetto
di fuori senza trascurare il
modo di ben procedere, in
caso mi avvedrò, che d'entro
à questi sei capi V.S. abbrac-
cierà nell'operare l'Intiero
Argomento della sua Legatio-
ne.

Incominciando dunque
a divisare Io dico Intorno al
primo dell'Imperio, che nro

Sig.re ha preso grandissimo pia-
cere sentendo, che nel Conuetto
d'Augusta habbiano liberato
quelli della Lega Catholica
di continuare in quest'anno
le contributioni per mettere
le cose in futuro sicure poi-
che si temeua fortem.te
che alcuni si ritirassero
dalla sfera, e fra gli
altri Chiaramente l'an-
daua per certe sue raggio-
ni sfuggendo il più ricco
de Prelati cioè l'Arciu.o
di Salzburgo onde si era anima-
ra da Papa Paulo ad In-
stanza dell'Imperatore

trattenuta la sua confirma-
tione, e concessione del Pallio
perche ciò gli fosse di simolo
e nel ricevo l'esempio de' prodi
n'haverebbe ritardandogli altri
nocivo alla Causa publica.

Ma da quel conveniente
pace, che un concorde consen-
timento di volonta' verso il
ben publico sia poi uscito, et
oltre a' ciò si e' posto un conve-
nevol modo di riscuotere le
Decime imposte da Paulo
Quinto al Clero minore delli
stati di sua Maestà senza, che
vi sia di mistiere il beneplà-
cito Imperiale, o' che il Vescu.

d'Cisbat

d'Bistat deputatione Collettore
dal Papa uenga nell'officio
suo impedito.

Laonde poi che il Re
di Spagna uuole, ne più, ne meno
continuare à porgere à Cesare
li medemi aiuti, tanto più Sua B.ne
se ne conforta, e se ne gode, e ue-
ramente se al presente non si com-
pisce di debellare l'ostinate re-
liquie de rubelli, ò non si condu-
chino ad accettare per amore, ò
per forza le conditioni di Sua M.tà
torneranno in breue à cadere
nell'istessi, e forsi in maggior pe-
ricoli poiche si armano il Re
d'Inghilterra gli Olandesi, et

i Protestanti per fare l'ultimo sforzo di ritornare in Bohemia il Palatino, et nel Palatinato medesimo. almeno per trarne le più fauorevoli conditioni per lui, che la fortuna della guerra a loro concedeia.

Per la qual raggione N.ro Sig.re ancora è per concorrere a dare a Sua Maestà et alla Lega Catholica non solo gli aiuti promessoli dal suo antecessore; ma molto maggiore, e già la Maestà sua ha cominciato a domandare 20.m scudi di moneta il mese in luogo di 20.m fiorini che

che importano più che del
denaro, et oltre à ciò hà offerto
un donatiuo di scudi 100. mi-
mila, e quanto alli scudi 200.
m. S. B. è disposta à dargheli
ma per maggior seruitio di sua
maestà, e riputatione della
Sede Apostolica pensa im-
piegarli colà nel soldo d'uno
ò di doi regimenti da pagar-
si da un suo ministro secondo
che sono stati usi di fare i Pon-
tefici suoi Antecessori, e se ne
dato auuiso à sua maestà cre-
dendosi, che quantunque
amasse d'hauere più il dana-
ro, non dimeno si riguarda

il seruiggio publico per gra-
dire maggiormente l'affetto
delle genti.

Quanto poi al do-
natiuo sua Santità sarebbe
dispostissima à souuenirlo
largamente se non hauesse tro-
uata tanta essausta la Sede
Apostolica; che à lei stessa
non remane il modo da ui-
uere.

Perciò essendosi già ag-
grauato il Clero d'Italia con
le decime, nè sapendo doue
uoltarsi per trarne danari
non hà potuto fin hora por-
gerli altra speranza, che di
sborzare

sborzare alcune mesate auanti
bendo l'amore, che porta à
Sua Maestà, et per l'ardentis-
simo zelo verso il seruitio di
Dio, e della Religione Catt.ca
sia per sforzarsi di darli tutta
la sodisfattione possibile di
mano in mano si farà sapere
a V.S. ma ella al suo arriuo
colà rappresentarà à Sua
Maestà et à suoi ministri le
uerissime necessità nostre
et raffredderà l'altrui speran-
ze, e farà suanire le false
opinioni. in fine, che si ricono-
sca per un gran sforzo l'
aiuto di tanta somma, ne più

auanti alli Sig.ri ne ad altro si penti.

E con questa V. S. non perdera niuna opportunità di sollecitare le cose della Guerra, che in gran parte nella celerità trouano la Vittoria e poiche pare la Morauia là doue è andato il Cardinale Dietristain à riceuerla, et la Slesia già accordata al Duca di Sassonia, e la Lusatia uinta dai medemo si siano ridotte all' ubedienza dell' Imperio, restano solo Pilzen et alcun'altro Luogo, che occupa il Conte di Masfelt in

in Bohemia per prouedere
quelle Prouincie Vnite, però
non è tempo d'indugine di
coperti andamenti; ma con-
uiene con l'aperta forza
cacciarlo di là quanto prima
si come si crede, che seguirà
in breue altrimente quel solo
piede, che vi tiene sostenuto
dagl'animi, e dall'Intelligenze
occulte che vi hà potrebbe
dilatare, et apparecchiare più
di leggieri la strada all'armi
de Confederati di fauorire.
Et già si è veduto, che
col fauore dell'armi uicine
di costui, si è tenuta in Praga

una crudel Congiura, e delle nuove sene ordinano, senza dubbio se non si caccia di là prestamente, bene castigandosi con severa giustitia li Congiurati, si retireranno gl'altri nella dovuta obedienza.

Ella parmi da temere più le cose dell'Ungheria e di Bethleem Gabor, dal quale è uscito il fumento di tutti i Ribelli, et il colmo di tutti i mali sopra Cesare.

Perciò colà conviene raccorrere tutte le forze di

sua

sua maestà e poi, che per
via di ricordo non si può
vedendosi per le sue immo-
derate pretensioni riuscir
vani tutti li trattati, si pon-
ga doppo ciò la salute
nell'armi; e poi che parendo
che gl'Inglesi hoggi mai
stanchi, e delusi delle varie
speranze di costui porgono
l'orecchie a' più salutevoli con-
segli, cerchisi di guadagnarli
per tutte le vie et di ridurli
nell'antica obedienza di Cesare
e con l'aiuto di loro cacciarsi
di là con tutta la celerità
possibile, e nel vero la

presbetta: apportarebbe
il rimedio di tanti mali
che dall'Conte di Buquoi per
altro valoroso Capitano ella
si potesse sperare; ma egli
pare nemico di quei Consegli
che persuadono a spingersi avan-
ti, et il fare Imprese.

E però la Santità Sua vuole
che V.S. solleciti tanto più la
speditione, e quanto l'Indug-
gio è si pericolosissimo, per-
che se bene pare, che il
Turco si apparecchia per as-
saltare la Polonia, non di-
meno non si è fuori di gran

timore, che non pensi ad un
hora di rompere la guerra
con Cesare, et il Bethleem
sopra quelli aiuti ha fonda-
to la somma delle sue
speranze, le quali se si pre-
venissero, o per altro gli
venissero meno haveremmo
la Vittoria sicura; Onde
egli con astuto disegno va
tirando in lungo il negotio
finche lo persuadeno li armi
nemiche del Turco; et
se questa confidenza vuol
sottenere a conditioni piu mo-
derate già si sarebbe ap-
plicato.

E quanto all'armi esterne dell'Inglesi, et Olandesi, e Protestanti, se le cose d'Ungheria si comporranno, non faranno Impresa di momento, senon quanto il lor fine sarà di fare il romore assai per riconciliare il Palatino a Cesare: e per Impetrargli gratia dalli Stati, e dell'Elettorato facendolo inunciare alla Corona di Bohemia et ad ogni altra pretensione che tenesse:

Alla non haueranno più dal lato loro le Città franche perche vogliono essere

come suole auuenire in questi casi d' acquistarsi la gratia di Cesare appartiene meno de Protestanti stessi che il medesmo tentano per non correre la fortuna in commune che sempre in nemici stima ritiene la onde se in questo principio di nuoua staggione con alcuno felice progresso d'armi s'incamineranno alla Vittoria le cose in breue, ne saremo posti in sicuro. Nro Sig.re però sollecitarà, conforterà, et spingerà opportunamente Cesare, et i suoi

Ministri a' non perdere il tempo, a' non insdegnar con la lentezza l'istessa fortuna acciò che non si torni a mettere tutto l'Imperio in pericolo; perche le seconde cadute dell'Infermi sogliono esser peggiori delle prime malattie.

Mentre si rendono sicuramente obedienti le Provincie hereditarie all' Imperatore si viene ancora a' stabilire l'Imperio in casa sua perche senza dubbio q[ue]tte sono il sostegno, e la forza da ritenerlo; non havendo

L'Imperio medemo verso di
se' Stati, ne' rendite suffici-
enti da mantenersi.
Ma oltre ciò, per con-
servarlo ancora in perpetuo
tra' Catholici, conviene d'usare
la gran cautela, che
dalle miserie versate dal
Palatino sopra la Germania
la Christiana Republica
si confida di trarre. Io
dico poi, che egli è già stato
giustamente privato non
meno de' stati, che d'ogni
sua dignità, e specialm.te
dell'Elettorato, bisogna
prestamente quanto si

può allongar tal dignità in
alcun Prencipe Catholico
perche là dove gli Elettori Ec-
clesiastici, et Catholici sono tre
che contrapesauano à pena la
voce di successore Laici, et
Heretici, hora guadagnandosi
uno de Laici se ne hauerãno
quattro certissimi sicura, che si
potrà sperare di hauere sem-
pre quel Quinto. Il Rè di
Bohemia, poiche quantunque
quella Corona voglia i Re-
gij più tosto eletti, che nati
nondimeno ridotto hora il
Reame della Potestà dell
Imperatore si spera, che
castigherà

castigherà fin ne' posteri la passata ribbellione, meritando eglino d'esser privati dell'antichi, e moderni Privileggi, e di quella facoltà d'eleggere, che con somma audacia, et Insolenza hanno perniciosamente abusata con tanta rovina del publico. La Chiesa Catholica, è incorsa già cent'anni fa in grandissimo pericolo di veder nella Germania un Imperatore non suo e quasi di pronosticare con la fine dell'Imperio Romano la fine del mondo, ò di dovere almeno sostentare

contro gli heretici, le Dottri-
ne de Padri in diversa ma-
niera; da quella, che si
sono fino al presente In-
terpretati.

Io so' che il sassone
per cognomento, che sia con Cesare
in Spagna, e vorrebbe per Elet-
tore un heretico, et Sua Maestà
si studia d'acquistarlo, temen-
do di perdere li suoi aiuti, anzi
d'haverlo nemico.

Si vede, che l'In-
ghilterra da un lato minaccia, se
non si rende ogni cosa al Palati-
no, et dall'altro prega, et
promette la Pace con gli
Olandesi

Olandesi avantaggioria a' gli Spagnuoli, e col mezzo del matrimonio con la figliola del Re' Catt.co da' speranza di sollevare gli Catthollici de suoi Regni.

Onde gli avvisi spagnuoli pare che si piglino a sodisfare; non di meno credesi che l'Imperatore, il quale si e' Imaginato col Bavaro starà fermo nel suo Proponimento, secondo anche à spe-randola, che ne hà dato a' V.ro Sig.re

Con tuttociò La Santità Sua bramoso di un tanto gran

bene vuole, che V. S. non ri-
fini mai di battere, e di sol-
lecitare fin che Sua maestà
Cesarea con ferisca quel som-
mo honore a' chi ne hà merite-
uole, ne' già Sua Beatitudi-
ne per quello, che tocca al
suo paterno affetto hà' che
desiderare in ciò; mentre
si concede ad' un vero Catt.co
ne' vorrebbe meno Cucinare
tanto a l'uno, che all'altro sene
dirittasse effetto.

Ma ponderandosi
non dimeno la cosa verso di
se, e le qualità del Duca
massimiliano di Bauiera

et

et del Duca Wolfango, Guglielmo di Neoburg, che ambedue della medema Casa essendo vi concorrono, pare che hora posta in disparte la discendenza del sangue il merito di Bauiera colli Imperatore, e con la Chiesa Catholica sia troppo chiaro che di più egli non è conuertito di nuouo alla vera Fede, ne ha così piccioli Stati, che non si possa con le proprie forze difendere la conseguita dignità dell' Elettorato senza che si sia a preuenda di douer seguir in caso tale

non la Ragione del sangue
ma' più tosto quella del
merito sopra il quale stà
fondato quando si viene trà
dato Intentione.

Rimangono ancora
Li Stati del Palatinato del Reno
da concedersi, e sarebbe un
bellissimo avvenimento per
li Catholici della Germania
che quelle ancora in persone
Catholiche si conferissero, ò
siasi il Neoburgh, ò siasi
il Bavaro che gli osserva
e bene si afferma, che vogliono
andar uniti con la Potestà

della

della voce Elettorale non
percio si vieta alli Imp.le
il separargli, massimamente
se conveniste di gratificar-
ne qui di uno; ma cio che
ne sia per avvenire V.S.
farà opera, che non si rien-
drino in modo, alcuno al Conte
Palatino, che ne ha perduto
il merito.

E quando pure
per liberarsi dall'armi In-
glesi, e Protestanti, e delle
molestie dell'Inglesi, e
Labor. sua maestà fusse
costretta a fargliene la
gratia V.S. tenerà per tutte le

della vittoria, e per l'opini-
one della riceuuta degli
aiuti stranieri, rimettere
l'authorità sua nell'antico
stato, e solleuarla almeno
dalla moderna conditione
depressa; ciò sarebbe a S.ua
maestà di grandissima glo-
ria; et alla Religione Catt.ca
di non minor giouamento.

Poiche egli è noto
quanto per la diuisione de-
gli animi, e per la diuersità
della Religione l'Imperato-
re habbia perduto di autto-
rità, e come troui difficultà

nelle necessarie contributio-
ni, e nel fare ubedire li
Elettori, e bandi Imperia-
li, e quante giurisditioni
finalmente siano state
alla Camera Imperiale
lassate in progresso, V.S.
però informatasi più par-
ticolare di queste cose, ri-
corderà per destro modo
à sua Maestà la propria
Dignità sua, di solleuarla
e quanto brami nostro S.re
di uederla in gratia, et
essaltata, e di potere accre-
scere li preggi, e Corone
non solo della persona, ma

alla gloria sua.

E quindi passandone à favellare più particolarmente della Relig.e Catholica; conosco d'esser materia più di lacrime, che da prenderne conforto, non dimeno se nei tempi adietro pareva assai il dire che non potendosi ella rimettere, et ampliare nella Germania s'attendesse al meno à conservare le Reliquie e guardarle dalla vicina caduta quanto più si deve sperare al presente, che habbino sua maestà tanto Catholica

et pia infervorata nella
nostra Santa fede.

Dunque egli
conveniva alli Calvenisti
et alli peggiori settarij, che
cercano di trarre gl'altri
nel profondo dell'impietà
loro, e di tentare sempre
delle novità contro la Chiesa
Catholica, et la Giurisdittio-
ne Ecclesiastica conveniva
dico che li ministri della
Sede Apostolica senza pero
trovar nulla, opponessero
loro l'Interim, et
la Confessione Augustana, et
la Pacificatione della Relig.e

e li Decreti nelli Riti Imperi-
ali, e con questo dimostraspico
all'Imperatore quanto si
erano dilungati dai loro
principij, et andauano pre-
cipitando d'abbisso in abis-
so per distruggere ogni
Pietà, et Culto diuino, et
condurre il mondo nell'at-
teismo.

Questo dico era dinan-
ti allo studio de nuntij e
sarà insieme di V. S. sene
hauerà misericie, ma ci con-
fidiamo al tempo di sua
maestà, non saremo con-
pioueri d'aiuti, ne cosi costretti

a' stare sù le difese, indi dob-
biamo dalle sue Vittorie, et
dalla diuina Benedittione
che la ricopre, et protegge
speraine felicissimi
auuenimenti, et frutti.

E già si è guadagnato
non poco à ridurr l'Ausonia
all'Obedienza poiche il
Serenissimo di Bauiera ne
va' cacciando gli heretici
e massimamente Predicanti
Et benche la moraua si sia
ridotta all'estremo della sa-
lute con tutto ciò hà dato
speranza grande di Vita

nel richiamare il Cardinale
Dietristain in loro Vescouo
cui haueua grandemente
offeso, e nel uolerlo per Inter-
cessore a' rimorsi in gratia
di Cesare. Onde, credeuono
ancora aspettare conditioni
honestissime, et a' Catholici fa-
uoreuoli.

E quantunque il Duca
di Sassonia nel pattuire con la
Slesia habbia saluato li loro pri-
uileggi a' Luterani, che chiama-
no lettere Maiestatis, hauendone
del tutto esclusi li Caluinisti, si
potrà almeno incominciare
a' cacciar uia di là quella più

maligna

Maligna pestilenza; che vi si
ricevono.

Ma perciò Sua Maestà
vorrebbe per ottener maggior
cosa: Hà al Sassone man-
dato l'Arciduca Carlo suo fratello
Vescovo di Vratislavia, à cui
la Slesia è soggetta: per fare
ogni sforzo di cancellare quelle
Lettere, almeno con altro tem-
peramento di togliere ad esse
il vigore in guisa, che li catt.ci
possano risorgere, e riceve-
re l'aiuto del Vescovo, e di
Cesare istesso; e se ne spera
alcuno fortunato successo.

Ma S. S. soggiungerà

in tempo alla forte fauorirà questa prattica in tutti li modi possibili, e conuenienti.

E quanto alla Bohemia parendomi che Iddio habbia preso la protettione di Sua M.tà acciò ch'ella debba essere il ristoratore della Religione Catholica nell'Imperio, e massimam.te ne' Regni suoi.

Io dico che in niuna cosa ella può mostrarsi più grata al Sig.re della Vittoria qui ottenuta, che nel rimettere quel Reame nell'antico stato di Religione, e pietà essa hà

in

in potestà con la forza unilà
dunque in favore di chi gliè
stà data, e poi che li Bohe-
mi con le tanti ribbellioni
e con la memoria delle
antiche meritano di esser
retti in più d'un freno del
Passato conviene ancora di con-
stringerli con la forza; e las-
sare la loro Impietà.

E quantunque
i Rè loro sogliono giurare
di difendere egualmente
la Religione, non però è tenu-
ta sua Maestà ad osservarlo
perche li Bohemi stessi han-
no repudiato fellonemamente

la persona di lei, et oltre à ciò
perche non hanno osservata
la conditione, che nel giura-
mento si aggiunge, cioè non
possino ammettere alcun'
altra Religione nel Regno
ma piacesse à Dio che fossero
uniti quelli che Cattholici
non sono. Imperoche vedi
ui trouano ueri hunciti, benche
ne ritengono infinite l'ap-
parenza essendo sotto à co-
perta d'un permesso errore
traboccati tutti i peggiori set-
te di Lutherani, Ciccardi, Lo-
rensi, Anabattisti, Puritani
e Caluinisti, et altri molti
con

con tutto ciò fermandosi ancora sua maestà nel prestato giuramento, il minor male si stimarebbe per hora di ritornare all'Hustitia, quelli che non si potessero così per tempo ridurre alla Catholica, et abolendo intieramente le lettere maiestatis darsi a torno a cacciare li Picardi, e gli altri perniciosissimi settarij, e con proponimento però d'unire li Huniti a' Catholici estinguendone affatto il nome loro. Poiche li sommi Pontefici li sono

andati sollevandosi, et han-
no tal volta loro conceduta
La Communione del Calice
acciò peggiori non diuenoas-
sero.

Ella percioche si co-
me hò detto quasi niun
semplice Trinità colà
si troua e vagliensi ne tutti
per calare la loro rea In-
tentione di trabboccare nella
licenza del vivere. V.S. ha-
verà la Religione Cattolica
per uno Oggetto da persuade-
re alla maestà sua, e ricor-
do, che li mezzi da rigor-
neità sono stato sempre giudi-
cati

li presenti.

Il fondare in Praga un'università Catholica, acciò che le false Dottrine alla gioventù non s'insegnano è certa cosa, che tosto, che l'università ne fù levata da Vincislau transportata in Lipsia fuor del Regno vi entrò l'heresia di Vicleffe.

Il rimettere nell'antiche Parocchie li Parochi Catholici, e per la città i ministri di scuola parimente Catholici. L'uso de Cathechismi, e de buoni

Libri per tutto; ma per li fanciulli e persone Idiote, le antiche Canzoni spirituali in lingua Boema.

Il ritornare de Librari, e stampatori Catt.ci facendo di quando in quando visitar le stampe, e librarie degli heretici acciò che non mettino in publico degl'empij Autori l'opre de Padri Gesuiti, e d'altri buoni Religioni, e le Prediche, e Communione loro.

Le Visite continue de Prelati per le loro Diocesi e la riforma della vergognosa

vita

uita degli Ecclesiastici, In=
particolare de monasterij. ma
sopra tutte le altre cose
gli è di mistiere per la gran=
dissima penuria, che ui è de
Sacerdoti, et Operarij Cattholici
il ritornare in piede li Semi=
narij, et Collegij de Poueri
e del fondarne di nuouo, as=
segnando à quelli per mante=
nerli beni Ecclesiastici ali=
enati, et occupati dagl' here=
tici; che si doueressoro con
ogni studio ricuperare, et
non meno di questi, che de
beneficij più grossi; si po=
trebbe ancora cauare il modo

d'andare alienando le perso-
ne conuertite al Cattholi-
chismo.

Alla totali rimedij
non deuono hauersi per così
proprij della Bohemia, che
della Morauia, e la Slesia
anzi tutta la Germania non
gli habbia da riconoscere
per suoi, e se il male è à tutti
quei Popoli, pur troppo com-
mune sarà non dimeno sa-
uio Conseglio, e nell' cercare
gli humori piccanti, e nell'
introdurre la sanità di non
tentare ogni cosa ad' ogni ho-
ra; ma douerassi facciar prima

gli heretici di peggior setta
come li Caluinisti, Anaba-
tisti, Picardi, et gl'altri
di mano in mano, e simil-
mente cominciare à por-
gere primieramente i più
necessarij de sopradetti ri-
medij, e poi gli altri sequi-
tamente e con destra ma-
niera, Laonde non sarebbe
meno se non forse in alcun
luogo da usare rigore in-
solito contro gli heretici, né
da tentare la forza, e fare
ogni possibile per non com-
mouere la Germania, e non
metterli di nuouo l'armi

in mano; ma à poco à poco
conforme la qualità de lo-
guì, e con l'ardor suaue
et piaceuolezza ardente
che suole amare nell'opere
sue lo spirito santo conuerreb-
be di procedere auanti, et
piacesse à Dio Sig.^r nostro
che V.S. hauesse tanto di gra-
tia, che per opera di lei
et al suo tempo si cominciasse
se à ...
la mano, che certa con l'
autthorità pietosa di sua
maestà, e per li prieghi,
sospiri, et lagrime di nostro
Sig.^re se ne uuole hauere una

speranza non più goduta.

Mi rimane a dire alcuna cosa d'Ungaria, Brouingia forsi peggiormente ridotta di quante da quel lato ne siano. Poiche la Ribellione, et l'heresia Mauinettana Tirannide fanno a gara per suellerni quelle poche Reliquie della Religione Catthollica anchi dell'humanità, et fede, che ne' petti humani erano rimasi; e che uuol sperare di Bethelm Gabor che non si sa se habbia fede, ò Relig.e

alcuna, ò se in lui Regni altro, che astutia, frode, et superba tirannide, certo sarà un gran fatto il fermar l'inostanza di quei Populi e ridurli all' obedienza di Cesare, perciò si teme, che Sua Maestà non sia per esser constretta à conceder loro in materia di Religione più di quello che vorrebbe.

Già si è detto, che si pregava à levar loro la Confessione Augustana non sarebbe il sommo male ne' mali presenti, perche quantunque vià si dilunga

assai meno dalla protettio-
ne della Fede Cattolica di
quello che faranno le più
sette heretiche.

Ma V.S. pregherà
sempre, e conforterà sua
Maestà a star forte nella
protettione della Fede me-
desima, e si guarderà di
non dar mai da credere né in
voce, né scritto, né con
altro signale di consentire
a niun tal concessione
né a qual si sia novità, che
si senti in pregiuditio di esse
ma non potendo far altro
dissimulerà quanto sarà

possibile, e sene trarrà indis-
grazie.

Ma perciò che non ba-
sterà l'accommodare utilmente
le cose della Religione Catt.ca
con le Provincie, e con li Popoli
mentre nella Corte, et in Casa
si ritenga il fomento dell'
heresia. V.S. potrà opportuna-
mente in consideratione à Sua
Maestà quanto l'hà portato
di danno à i Catholici il tirare
auanti à i gradi, et alle dignità
dell'Imperio, e de Regni huo-
mini heretici; et la conforterà
à guardarsene, à non destinarli
per Commissarij nell'affari pu-
blici, et

blici, et à tenerlo il più lon-
tano che potrà dagl'honori per-
che lasciandosi le menti huma-
ne consigliar più dal proprio
Interesse, che da altro, s'inco-
minciaranno à poco à poco, mas-
simamente i Giovani à piegar
l'animo alla Religione Catt.ca
se non per altro per participare
de publici honori, nè più avan-
ti mi distendo sopra il secondo
Capo.

Io entro hora à fa-
vellare della giurisdittione, e
disciplina Ecclesiastica, ma
dove il fondamento della Pietà
è ito per terra, che si vuole

aspettare del rimanente.

Lo Stato delli Ecclesiastici
è in pessima conditione, e forsi
da mali costumi loro nacquero, et
crebbero l'heresie, e ne pagano
di presente il fio perche trattie-
ne li grandi gl'altri sono tenuti
vili, e da secolari oppressi, e cal-
pestati che se non fosse la po-
tenza temporale, che si è data
per diffesa di molti Vescovati
et Abbadie, che per divina
misericordia si sono pure andate
mantenendo fornite di persone
Ecclesiastiche già tutti li beni
Ecclesiastici sarebbero stati
occupati da Principi, et

si

gli Heretici, et Catholici uni-
tamente, nè più vestiggio
alcuno di Giurisdittione, et
Potestà Ecclesiastica vi ri-
marrebbe.

Questi grandissimi
mali si cavano per lo più quat-
tro Raggioni l'una si è la
Indegna Elettione che fanno
li Capitoli de Prelati loro. L'
altre Inique Costitutioni, che
frà i Capitoli per Interesse
priuato si fanno; la Terza
l'infelice costitutione, e Colla-
tione de beneficij; e la
quarta il non dar Luogo al
Concilio di Trento, et quanto

alla prima troppo è manife-
sta in Germania, che i Ca-
pitoli uinti per lo più dall'
auaritia, e dall' Interessi pri-
uati uendono senza uergogna
i uoti, et postulano alle uolte
huomini rei, che non altro di
buono che il nome di Cattolico
et alle uolte l'istessi heretici, o
per sostegno della loro mala-
tia formano prima con loro
delle conditioni Iniquissi-
me per le quali s'assicura-
no di non poter essere mai
castigato delle proprie scele-
raggini.

Perciò V. S. tosto, che
ricaderà

uachera alcuna sfeza, oltre
il darmino auuiso p confer-
mera presdamente dello sta-
to del Capitolo di esso, et rispon-
do quello farra per ilcettere.
re con l'huomini mandatemi
a posta, e col mezzo di perso-
ne Ecclesiastiche, che in
quella parte habbiano autt
et credito tutti gli 6 offitij
possibili al nome di Christo
Sig.re per ouiarne, che l'elet-
tione non solo non uenga
a cadere in alcuno heretico
ma ne meno in huomo In-
degno, e se pure auuenisse
che si postulasse alcun soggetto

ne Catthotica, e che quelle
vengono incontinente d'altre
persone Idonee provedute
si come più amplamente
può vedersi nel trattato di Pace
di Passa fatto 1552. et nel
recesso della Dieta d'Augusta
seguita l'anno 1555. et all'
Incontro farà opera, che gl'
Eletti con Vescovi, o con Ab-
bati, che di tal macchie non
saranno notati vengono à
pigliar da Nostro Sig.re la
Confirmatione Apostolica
perche alcuni altri con mal-
vaggia Intentione hanno
fuggito di prenderla.

Et con alcuni di quelli
heretici, e farsi Vescovi, de
fendo essere stati cannonica-
mente eletti, o dal Papa
confirmati si usurpano le
Chiese, o più tosto le distrug-
gono insieme con la giuris-
ditione Ecclesiastica, et
pretendeno ancora come se
Catholici fossero d'haver luo-
go nelle Diete Imperiali dop-
piarà V.S. per armi la pacifi-
catione di Religione le Con-
stitutioni Imperiali, et
l'antico, et approvato costu-
me avanti che i heretici di
Germania nascessero, et
si

si disporrà. à farne opportuni officij con sua Maestà col prevenire i tempi delle Diete perche se una volta si potesse ottenere d'escludersi da quelle si guadagnarebbe un gran punto.

Ma oltre alli Vescovi che sono Prencipi dell'Imperio sonovi alcuni delli stati proprij di sua Maestà, et quelli d'Vngheria in particolare la cui nominatione appartiene à lei. Se doverebbe ottimamente eleggere, perche se si guarda ai tempi passati era veramente da dolersi

che l'Imperatore stesso istto.
varij Pretesti de Spagnuoli
de Ius Patronati di Concessioni
Apostoliche d'Anotaria, d'In-
camerationi, e di pienezza di
Potestà trattenesse quelle Chie-
se gl'anni vacanti, et in
quel mentre se ne prendes-
se per sé l'entrate con gran-
dissima offesa di Dio, e poi
sene facesse le più volte, non
buona Prouisione.
Habbiamo veduto
sopra quei Principi gli effetti
dell'Ira divina, che à so-
miglianti cagioni si attri-
buiscono.

Ma hora speriamo
che al tempo di sua maestà
non seguirà il medesimo
gran male, se più avanti
che i beni delle chiese
per quella potestà che
dicono havere l'Impe-
ratore sopra le cose Eccle-
siastiche, che chiamano
Beneficentia, non saran-
no come per l'adietro, o tutti
alienati, e mal trattati, ma
più tosto conservati, et
quelli beneficii di Vescovi et
altri, e con figliuoli facciano
assai peggio senza, che
vi si trovi per rimedio

poiche alienano li beni
Ecclesiastici contro la for-
ma de sacri Canoni, e senza
licenza della Sede Aposto-
lica, e le concedono fino all'
heretici credenti.
Tali infelici auve-
nimenti traggono seco eviden-
temente seco il danno, et il
dispreggio della Religione Catto-
lica, e della religione, et
stato Ecclesiastico.
Perciò V. S. ne starà
sopra vigilantissima, e là
doue si vedrà si fatti disor-
dini metterà studio per
rimediarui, et raccomman-

dare le cose allo Imperatore
quanto potrà il più seruen-
done insieme a me perche
Nostro Sig.re possa andare
meglio operando a salute
di Germania.

La seconda rag-
gione de mali Ecclesiastici
cercati da molti ai Decreti
et alle Constitutioni che
li Capitoli tra di loro sta-
biliscono.

Percioche essi se-
gnantemente fanno i Decre-
ti non solo contrarij alli
sacri Canoni; ma empij
e repugnanti taluolta

alla natura stessa; e sotto
grauissime pene d'Infamia
e con giuramenti inauditi
e promesse di scriuerle
gli osseruano, et gettano
con essi per terra tutta
la disciplina Ecclesiastica
che da Canoni, et Concilij uen-
ga ordinata.

E quantunque
la Sede Apostolica non ap-
proui mai Constitutioni da
lei non uedute, et non quito
siano conformi, o non con-
trarie a' sacri Canoni, o Con-
cilij; nondimeno si ingegna-
no astutamente, e con uarie

coperte d'ottenere etiam-
dio la confirmatione.
Queste cose sono
note à pochi, et perciò secre-
tissime le tengono, e come
il male, è più ascoso, viene
il rimedio più malagevo-
le.
Viene nondimeno cdi
facche amicitia con alcuni
buoni del corpo loro, et cer-
cashe con varij mezzi di gua-
dagnarli assai ne ricuperireb-
be, e potrebbono andar ri-
parando al perduto stato della
salute nel quale miseramte.
si giacciono V.S. intanto con

questo poco d'auuiso andarà os-
seruando gl'andamenti loro
ne hauerà notitia da Padri
Gesuiti et da altri buoni Reli-
giosi che li somministrano an-
co forza di rimedij non inu-
tili. Ma Io reputo, che il
miglior sarebbe quello della
buona elettione de Canonici
stessi, e però senza più mene
ricorro alla terza ragione.

Quanto della Collatione
de Beneficij sarebbe da dirsi
lungamente, ma non habbia-
mo male, che da noi stessi
non sia uscito.

Imperoche se la
Potestà

Potestà di conferire i beni in Germania secondo l'antichi concordati con la Sede Apostolica appartiene al Papa, et a' Capitoli ciascheduno nei proprij mesi, ma li Pontifici per li mesi loro ne hanno dati Indulti alli Vescovi li quali nel rinouarsi de Pontificati, ne sogliono domandare la confirmatione e quasi sempre ottenerla di maniera che si è fatta con propria quella facoltà di conferire, che alcuni Vescovi più non la domandano, e conferiscono liberamente di loro autorità et alcuni con malamente

che non che li Indegni; ma
gli heretici ardiscono di prove-
dere

Et se si fanno collatio-
ne in Roma nella Dataria
molte volte per non havere
notitia della persona, non
si conferiscono a' chi ne' degno

li Capitoli poiche
sono auuelli a' contrattare fine
le Prelature le danno, a' chi
piu' offerisce e per altre
vie d' Interesse proprio
con grand' Ignominio dello
Stato Ecclesiastico.

Laonde tali
riescono li Prouisti, quali
sono

sono i Collettori.

Il Principal rimedio sarebbe di non conce-dere l'Indulti, e di ritornare la Collatione alla Sede Apo-stolica; ma ad'un'hora con-uerrebbe hauere de' Mini-stri in varie parti della Ger-mania, che seguite le vacan-ze dessero Informatione delle qualità de' sogetti, che si po-trebbero prouedere. perche à poco à poco si riempi-rebbeno li Capitoli di perso-ne Idonee, e tutta la Chiesa Germanica ne riceuerebbe grandissimo solleuamento.

Ella sarebbe nel conve-
nire necessaria all'Ambrogio
la prestezza, perche se nello
spatio di tre mesi non pro-
uedesse ai Vescoui, et i fasti
in virtu d'alcuni Priuileg-
gi, et concordati, ui mettono
la mano. li danno a chi unque
loro a grada. ma in questi
tempi, finche le cose dell-
Imperatore non siano accomoda-
te e quelle della Religion
Catholica auandatesi alquan-
to, non si potra forse a' Ve-
scoui negare la Confirmatione
degl'Indulti, e massimamente
che li piu di loro si sono por
tati

cati bene nel conuenire con le Parole la Religione Catto-
lica; nondimeno ui si hauerá da nostro S.re alcun riguar-
do, e V.S. per quello ch'appar-
tiene á Vescoui che haue-
ranno l'Indulti andará
opportunamente, e col mez-
zo di persona confidente
della quale V.S. douerebbe
hauere in ogni Vescouato
alcuno ricordando loro la
buona prouisione de' Be-
neficij perche da quelle
in gran parte depende
la salute della Germania
Et ca' doue non sarà Indulto

Apostolico, ò generalmente per li beneficij che si doueranno conferire ella fosse subbito auuisata delle uacante, et hauere notitia degli sogetti idonei di quelle parti per poterne subbitamente darne informatione.

Ma il più gioueuole rimedio a tutti li mali delle ciose della Germania sarebbe l'accettatione del Concilio di Trento, che quei Vescoui non hanno mai riceuuto ò messo in opera nelle loro Diocesi, poiche troppo si oppone alla libertà loro et

alla

alla licenza de i Corsari

degli Vulespiastrii, non dime-
no egli pare che per la
Religione, Pietà di Sua M.tà
e per le sue Vittorie sene
porta al presente alcuno
felice auuenimento.

Desidera dun-
que N.ro Sig.re che V.S. si
piglia sopra di sé tal pen-
siere, et come ella haverà
maggior informatione dello
stato della Germania consi-
deri il modo d'introduttione
Cattolica, e rimedio a
tanti per douerne poi tratta-
re con la Maestà sua secondo

gli ordini che hauerà da sua
Beatitudine.

Alla per hora pare
che si douesse tirar inanzi di
continuare à farlo arrestare
a poco à poco, e prima delle
Chiese de prossimi stati di sua
Maestà, e dai Vescoui più ze-
lanti dell'honor di Dio e poi
degl'altri di mano in mano
perche sarebbe assai l'essem-
pio de primi per muouere
i secondi, ò se per portare
innanzi questo negotio conue-
nerà, come io credo, che Vostra
Signoria Illustrissima si conuinsi andare da sua
Maestà ne suoi efficaci offitij
con

di commettere a V.S. d'ord.e di nostro Sig.re che, secondo che si anderanno acquistan-do de' paesi tenuti avanti dagl'heretici, e miglioran-do nell'accordi le conditioni degl'ecclesiastici ella fac-cia grandissima instanza a Sua Maestà di recupe-rare li beni ecclesiastici occupati da loro, e di ren-dergli alle Chiese, et a' i ve-ri padroni.

Questo Officio si fece per ordine di Sua Santità quando il Marchese Spinola si impatronò delle

Palatinato, et l'Imperatore
sì forse, che non era ancora
tempo da trattarne; ma
hora, che le cose si sono mag-
giormente assicurate V.S.
tornerà à pregarne effica-
ciemente Sua Maestà; e
li rappresentarà il gran
merito, che ne haverà con
Dio Benedetto, e con la Chiesa
Catholica, se sotto il felice
Imperio di Sua Maestà ella
potrà ritornare all'antico
possesso de suoi beni; nè V.S.
ne abbandonerà l'Impresa
sin a ottenere l'intento, et
basta fin qui del terzo capo

che da principio si propose.
Ella il quarto dalli due spiegato interamente avanti dipende perche là doue la Religione Cattholica fra tante heresie nemiche è stata inuolta, che non hanno hauuto più fermo oggetto, che d'abbassar la Hierarchia Romana, e là doue le cose Ecclesiastiche sono, otto sopra riuersate et cadute à terra quale auttorità può più ritenerui la sedia l'ignoranza nemica radice di questo male non si asconde, à chi considera attentamente, che

per l'antica emulatione di
Potenza frà li Papi, et li
Imperatori, non mai estinta
affatto, mà più tosto declinata,
niuna diffidente
et sospetta unione hanno
gl'ultimi Cesarei, con la
manifesta negligenza las-
sato pigliar vigore all'he-
resia, et deprimere l'autto-
rità Pontificia quasi ha-
uendo per bene, che più
non potesse colà mostrarsi
con le scommuniche, e con
le bolle, e con la Potenza
de ministri, nè più potesse
cauarne gli dritti, e fonce-

nimenti. ma non si sono av-
veduti, che col concedere li
Interim d'Augusta le Pacifi-
ficationi di Possano, le Confer-
mationi di Ratisbona han-
no finalmente rovinato
con le medesime la Relig.e
Catholica, e data la forza
et il Regno in mano à gli
heretici Protestanti, ritenen-
do per loro una Potestà
Vmbratile, et una Maestà
più apparente, che vera dell'
Imperio, e dell'altro lato
gli Concetti per conservar-
si nelle discordie con Cesare.
e nelle contese con quelle-

tici, gli Vescovi, et Ecclesi=
astici ... sono stati costretti
nell'esser facile a venire
nelli concordati, e larghis=
simi nel concedere, et a' pri=
vati dell'uso di quella Aut=
thorità che gli rendeva
anticamente venerabili
et apparteneva loro sola=
mente speditione di Chiese
Apostoliche più di doi cento
mila scudi l'anno dalla
Germania.

Per la qual ca=
gione mentre habbiamo
(con la Divina mercè)
un Imperatore tanto pio

et ad' un' hora vittorioso, e che
si può sperare, che sarà congion-
to in amore e riverenza à
Nostro Sig.re V.S. doverà andar
pensando à quello si potrà fare
per ricornare la bandita auttà
Pontificia in Germania, e mas-
simamente se avvenisse, che
frà sua maestà, e li Protestan-
ti si facesse alcun generale
accordo, perche doueranno par-
ticolarmente affatigarsi per
ottenere dalle honeste conditi-
tioni à fauore de Catholici
e delle Chiese per rimetterle
in piedi, e ricuperarne li
beni, e quivi far opra, che

nel provedere

nel provedere si osservassero
li concordati con la Germania
e venissero li Vescovi, et
l'Abbati postulati a pigliare
senza dimora, ò renitenza niuna
la confirmatione a Roma non
habusassero li Vescovi l'Indul-
ti, o essendo loro rivocati, ò
non conceduti di nuovo si aste-
nessero dal conferire quello
che à loro non tocca.

Questi sono cenni
a V. S. più tosto che ordini fer-
mi perche hanno da procedere
secondo l'avvenimento delle
cose dell'Imperatore, et
rimettersi alla prudenza sua

accioche non Ignorando il desi-
derio di nostro Sig.re possa valer-
sene opportunamente, e pensa-
re a quanto far si potesse per
sollevare in Germania la de-
pressa authorità di sua Bea-
titudine, e della Sede Apo-
stolica, e darmene conto.

Della quale non è picciola parte la dignità
del sacro Collegio de Cardina-
li ma questi ancora corrono bu-
rasche nella Germania, perche
hora l'Arciduca di Austria rinuo-
uano la pretensione di precede-
re loro non ostante, che sia
stata altre volte deliberata

il

il contrario, & che l'Arci-
duca Alberto Cognato del Re
Catholico si sostenesse uolontie-
ri alla destra in Ferrara, an-
che nelle case loro proprie, ho-
ra gl' Elettori nelle publiche
sessioni negano a quelli il pri-
mo luogo, hora contendono con
essi loro de' titoli; ma sempre
che sono seguiti di questi In-
contri si sono andate diffenden-
do le giuste raggioni di essi
oltre le altre auuerra' al
tempo di V.S. non mandera'
in minor cosa di difendere una
tanta dignita', e darne auui-
so.

Ma à quello, che seguì l'anno addietro nella perso-
na del Card.le Clesselio perturbò non leggiermente tutta
questa Corte, e Benche l'Ar-
ciduchi si studiassero di giusti-
ficare l'attioni loro, e si pren-
desse ancora l'assolutione
à Cautela da chi vi havesse
parte, e dal Papa si mandasse
Mons.r Verospi Auditor di Rota
à formarne processo, et uditane la risolutione si giudiasse
che quantunque non si doves-
se in modo alcuno far prigione
però poteva giustamente, et
doveuasi ritenere carcerato per
l'errore

terrai suoi stapiti, e per li
travagli che alle Sore della
Religione, et dell'Imperio
anzi, anchi del Christianesimo
se fosse stato in libertà ha-
verebbe facilmente appor-
tato; nondimeno non è mai
più avvenuto quel fatto.

Ma hoggi per fug-
gire ogni pericolo che ne po-
tesse avvenire, e per non
disgustarne gli Austriaci
si va comportando perche in-
vecchiatosi assai metterà
un giorno fine a' suoi tra-
vagli, et alle sollecitudini
altrui.

Laonde essendo stato
consignato a' ministri del Pon-
tefice per maggior sicurezza, fu da
minato ad Ispurich indi nuo-
ue miglia lontano e stato
ristretto nel monastero di
San Giorgio posto su la cima
d'un monte alto, e distinato
dagl'altri, e difficilmente
da salirui per una sola
Angusta, e scoscesa uia, la
doue è trattato bene, in quan-
to alla persona, e guardato al-
le spese dell'entrate sue, e
colui che resta alla guardia
benche habbia obligata la
sua fede a' ministri di lui

è

e però confidente à gli Au-
striaci.

Il Cardinal vorrebbe go-
dere alquanto più di Lar-
ghella in quel monastero
ò fosse condotto à Roma pri-
gione. ma da ogni lato sono
delle difficoltà, nè per hora
si può dare à V. S. altro ordine
per conto di lui, che di conten-
dersi col Capitano; e con
altri, che ne sono alla cura
per esser avvisato da loro
quando alcuno bisogno mai
accadesse onde ella dovesse
trattare con Cesare perche
nel rimanente si tiene di

qua corrispondenza con i medesimi, e si ordinerà a V.S. sempre quello, che sarà bene, che ella facci; ma hoggimai è troppo, che io mi rivolti alle cose di fuori.

Quello, che li Ponteficii hanno perduto in Germania a gl' Imperatori è venuto meno in Italia. Io dico l'auttorità, perche ancor essi con liberali concessioni, e col rimetter troppo le cose alla potestà di chi regna, se ne sono spogliati, et alle volte sarebbe

stato

stato meglio per ben publi-
co che l'havessero havuta
maggiore; ma per parte
del nostro Sig.le Jo non pren-
do a' favellarne se non in
quanto si vorrebbe, che sua
maestà potesse terminare
di leggieri le differenze, che
nascono nelle successioni de
feudi Imperiali, che sono
hora mani, festa cagione di
guerra, e particolarmente
quella del monferrato fra'
li signori Duchi di Savoia, e
di mantoua.

Perche quantun-
que si intende, che l'habbia

rimesso al Re Catholico.
nondimeno Sua Beatitudine
vorrebbe che Sua M.tà
ne sollecitasse l'espeditio-
ne, confermasse quelli
Prencipi ad accordarsi, et in
somma provedesse, che al-
cuna nuova guerra non
fosse per evitarsene.
V.S. però non fug-
girà l'occasione che gli
verrà di passare in ciò buo-
no officio, e non abbandonar
mai la trattia del negotio
massimamente, che l'ultimo
stabilimento di esso potrebbe
ridurse al Conseglio Aulico

ò vero alla Camera Imperi-
ale.

Li rumori della
Valtellina che al presente
tengono suspesi l'armi de mor-
tali, poiche ad un capo di essa
si congiunge il Tirolo, appar-
tenendo più d'una caggione
à sua maestà, e Nostro
Sig.re per la paterna sua cura
et uigilanza desidera in-
torno à quelle due cose
l'una, che si salui colà la
Religione Catt.a l'altra che
non si uenga per la contesa di
quel passo ad una guerra aper-
ta, et che però inuolua l'Italia

Laonde parendo a' Sua S.tà
che né i Re' di Francia, né
i Prencipi di Italia siano
per acquietarsi se non si la-
scia in libertà la Valle con
atterrar li forti, e che se pos-
sono trovar de modi, et ren-
dere sicuri li Valtellini dall'
oppressione de Grisoni nella
Religione, et nel governo ha
operato efficacissimi officij col
Re' Catholico acciochè voglia
accommodare quelle Cose
et ritornarle la Valle alla
primiera libertà; ma non
se n'è hauuta ancora risposta.
che si spera tuttauia raggione-

uole:

Intanto perche pare che il Duca di Feria, et altri ministri di sua Maestà in Italia si oppongono à q.to Consegho come coloro, che vorrebbono ritenerui i forti e con essi la gloria di quel l'acquisto desidera nostro Sig.re che l'Imperatore faccia ancor esso ufficio col Re, e con ministri di quello, et si adopri per tutte le uie, acciò che si liberi quel passo, e le cose con sodisfattione uniuersale si mettono in assetto, perche oltre al riguardo della

quiete publica, che alla
Pietà di sua maestà si con-
viene, trattasi di suo non
picciolo interesse; e nel prete
e nell'avvenire.

Al presente perde
essi attacca per ciò una guer-
ra in Italia, non potrà ella
più aspettare dal Re Catt.co
la continuanda di quelli
aiuti che gli ha già destinato
ne l'altro converrebbono certa-
mente li Protestanti, insieme
di vedere offrodare l'armi
in Italia, et occupato il Re
in parte, che più gli prema
per maneggiare le loro in

in Germania senza contrasto.

Nell'auuenire poi star cheto udi all'Interessi de suoi stati hereditarij l'hauer quella porta aperta a gl'Esserciti.

Ma dio solo per douerne aspettare aiuti forastieri, che di rado, o' mai accaderia' il bisogno; ma perche e' piu' gloriosa la potestà di soccorrere altrui, che q̃lla di riceuere soccorso.

Ne' guardi; che li Spagnuoli siano una cosa medesima con casa d'Austria poi che si cambiano le colonne

al variare de tempi, e variano
le fortune, et potrebbono anche
occuparsi un giorno quei forti di
Venetia, ò Griggioni, ò da altri
sospetti, e nemici al nome Au-
striaco.

Dunque persuaderà
V. S. sua Maestà à frametterui
in guisa la sua Auttorità per-
che ne segue l'accommodamento
che se l'habbia da recar la lode
di un tanto bene.

Sono à V. S. manifeste
le guerre, e le raggioni di quelle
passate, non meno frà la Casa
d'Austria, che frà sua Maestà
particolarmente, et la Repu-
blica Veneta

blica Veneta con la quale
pace, che ella conserui più
tosto una pace piena d'ombre
ò di differenze, ò di coperti
contrasti, che una sicura
quiete, e poiche dopò l'ultima
guerra del Friuli l'ogne par-
te rimase più stanca, che sa-
tia di uendicarsi, ò appagata
de passati disgusti sarebbe
da temersi, che per le medesi-
me contrauersie degli Vscoc-
chi, e per le usate differenze
de mali confinanti, non si
tornasse à prender l'armi
se non ci liberasse da tal ti-
more la Pietà, et la Piaceuo-

volestà di sua Maestà, et la più prudenza della Republica, perche con un mezzo suo tosto ha sollevato una guerra così vicina per gran Caggione di stato, non dime-no perche si accendono i colon-tieri l'ire antiche non estin-te, e mal coperte. V.S. per tutte le novità di momento che si facessero da ambidue le parti in pregiuditio della stabilita pace, non lascia di fare ogni buono, et effi-cace officio appresso sua Maestà, et con gl'Ministri Ordinarii della Republica

et

et cene darà ragguaglio
acciòche da nostro Sig.re si
possa pensare il rimedio
intendendosene ancora con
Mons.r Nuntio di Venetia
che dal suo lato il medemo
operarà.

Il Duca di Lorena
non hauendo figlioli ma-
schi mette la sua succes-
sione in forse mentre egli
è dubbio, et in resoluto
il mandare una sola fe-
mina che ella tiene.

Questa si preten-
de dal Re di francia per
il fratello, et da quello di

Spagna per Don Carlo suo
figliolo, et da altri ancora,
e se egli morisse senza suc-
cessione dispostо lasciareb-
be al Mondo una Caggione
di publica discordia, et un
Incendio di guerra per la
grandissima Importanza di
quello stato. Nro Sig.re continu-
ando gli Officij Incominciа-
to da Papa Paulo, si è posto
a persuadere al Duca allogar-
la al nipote, perche Cosi
conuiene; ma egli per anti-
chi disgusti, che ha col fra-
tello, et per l'altrui mali
offitij non da luogo a niun

buono

conseglio benche dovendovi
ancora andare al Padre
Domenico di Gieru' Maria
scalzo Carmelitano se ne
speri più felice auuenim.to
ma se intanto seguisse la
morte del Duca, sarebbe
più facile per la vicinan-
za, e per l'Inclinatione na-
turale di quei Popoli, et
l'antica cognuntione della
famiglia di Lorena con la
Corona di Francia, et per
l'aderenze de Suizzeri, et
della Germania, che cades-
se nella Real Casa di
Francia, che in quella

di Spagna; ma come li fran-
cesi si accostano col Dominio
al Reno, e cominciano ad In-
sinuarsi nell'amicitie, et
confederationi della Germa-
nia aspireranno maggior-
mente all'Imperio onde
non potrà la maestà Cesa-
rea fare la miglior opera
che d'interporre li suoi buo-
ni officij per disporre il
Duca à stabilire col matri-
monio della figliola al Ni-
pote quella Provincia, an-
zi la grandezza, e la Pace
della Casa propria à' slun-
gare le miserie delle guerre
de

de i mortali.

Perciò con opportuna maniera cercarà V. S. di scoprire l'animo dell'Imperatore, e di persuaderlo à congiungere li suoi officii con quelli di Sua Santità, et aggiustare del continuo questo negotio perche egli giunga al felice fine.

Seguono rade volte de moti di discordie, et tumulti civili in Francia che li mal contenti, et li Rubelli d'ambe due le parti non si appoggino agl' aiuti

della Germania, ma per-
cioche quelle turbulentie
non seruino se non a' dar ui-
gore all' heresia, et a' distrug-
gere la Religione Catholica
V.S. in ogni auuenimento
consegliera' V.S. sua maestà
accioche per quanto si allar-
gherà l'authorità sua Im-
pedisca a' Tudeschi il man-
dar gente in francia a'
fauore di chi si sia de mal
Contenti, e si adopra ancora
per acquistare quei tumulti
rammemorando che il Chri-
stianesimo solamente con
il non dichiararsi a' fauore
del

del Palatino, anchi con l'inter-
porsi per la Pace con gli
Ungheri ha giouato, non
leggiermente alle cose della
maestà sua, non douendo-
si guardare se il Re haue-
rebbe potuto far più per
lei, ma quanto hauereb-
be potuto far di male col
mostrarsi pure un poco
inclinato ai Bohemi.
L'apparecchio
dell'armi, che il Re fatt-
ina raguna{n}ndo ne paesi
bassi ha dato fin hora mag.
speranza della guerra con
Olandesi, che della sua firmatione

della Tregua, et nel vero
parena migliore deliberatio-
ne non potesse prendersi da
quella Maestà, ne in miglior
dispositione di cose per met-
ter finalmente il giogo a'
quei ribelli, o' vero per
insneruarli, o' indebolirli
restituendo con sua infinita
gloria, la Religione a' quei
Popoli per cagione della
quale ha' mostrato il Re'
Filippo il secondo di perder-
ui tanti esserciti, et tanti
millioni d'Oro; sendo che
l'armi aggiunte nella Fiandra
giouarebbono all'Imperatore

istesso niente di meno di quelle
che haverà per lui nella
Germania.

Ma con tutto ciò pare
che si intenda essersi volu-
to il Catholico, anchi à sta-
bilire con quei Popoli una
perpetua Pace, che a prolon-
Lungare la Tregua.

Ciò non può piacere
a nostro Re, perche essendo
più tosto da suoi Antecesso-
ri stata permessa alla
miseria de tempi, che à pro-
var mai la Tregua, molto
meno sia da sentire volontieri

che si venga con Heretici
tanto Infetti e prossenti ad
una pericolosa pace, che
che di scruggere affatto la
sperandla ai Cattholici di
quelle parti di trovar mai
sollevatione, o conforto, e
nella potenza del Re Cat-
tholico.
Dunque V.S. rap-
presenterà à sua Maestà
che la guerra della Piaz-
za sarà la salute della
Germania, e lo stabilim.^to
della sua grandezza, et
trarrà etiamDio colà tutti
i mali humori del Corpo

del Christianesimo, e la per-
suaderà anchi à disturbare
che à fovorire li tratti della
pace, e massimamente
che l'Inglese, il quale
senza dubbio ne sarà à
parte pretenderà tanto più
d'ottenere in quel negotio
che al Palatino si resti-
tuiscono li Stati, et con
esso la Dignità dell'Elet-
torato, che non è più auuen-
tura mai da quelli stata
disgiunta.

Ma alle cose dello
Imperatore niuno auueni-
mento, è più contrario di

quelli, che si temeno dalla par-
te del Turco.

Il mondo, e' in dubbio
dove sia per voltare li suoi
apparecchi d'armi, o' in Po-
lonia, o' in Vngheria, o' in abe
due quelle parti ad' un
hora se gli debellasse la Polo-
nia sfornita di fortezze, et
di fanteria sarebbe seguita-
mente per la slesia sopra la
Germania, e se egli assale
l'Vngheria, gran pericolo cor-
re di perderla intieramente,
et perdutosi Giavarino, et
Comarche si haverà d'aspet-
tare di Vienna.

Per il che il Pericolo
è communè, e l'Unione di
Sua Maestà, e del Polacco
è necessaria, e si crede, che
Nostro Sig.re, che vi sia per
esser mistiere di congiunge-
re insieme con loro, che
al bisogno scambievole, et
la Raggione è la Parentela
et la gratitudine hanno
già insieme occupate, ben
conviene oltre modo à
Sua Santità di non possedere
li Thesori, e gli spiriti per
souvenirgli ele perche sa-
rebbe per altro del continuo
disposto, e con l'auttorità

e con le forze à porgere ogni
aiuto, e che potesse in tanto biso-
gno dell'una, e dell'altra M.tà
V. S.ria si confida in oltre
che riceveranno la protettione
del Cielo, e forse nella diuer-
sione del Persiano, e nelle
armi infestissime de Cosacchi
che conuiene di giungere fino
al Serraglio di Costantinopoli
e nelle interne solleuationi
si trouerà la salute, e V. S. ne
conforterà sua maestà da par-
te di sua Beatitudine, et la per-
suaderà à porre tutto lo studio
nel guardare le Piazze dell'
Vngheria, non meno dai Turchi
che da

che da Betthehem, e dagl'In-
gheni, et à sufficienza hò favella-
to per hora delle cose esterne.

Resta hora l'ultimo
capo, che non è di piccolo momen-
to, massimamente in Germa-
nia, perche essendo quella
nattione di clima assai diffe-
rente dal nostro e uedendo
non meno gl'habiti, che i costu-
mi dalli nostri diuersi non è
molto inclinato all'Italiani, e gene-
ralm.te è poco amica delle nattioni
straniere, de quali non se con la
Lingua; ma quasi in ogni cosa si
discosta.

Però è necessario che V.S. sene

uadi cola tutta destriosa ad accom-
modarsi per quanto à lei sarà con-
ueneuole à quelli costumi, e ma-
niere facendo opera, che doue
la natura nostra più sincera, et
delicata non gli ama, la spiata
che non distingue il Legno dal
Barbero gli abbraccia, e nei suoi
li ritenga senza darmai segno
d'abborrirli, et appellarli di far-
fine beffe.

Riuscirà dunque in accon-
cio degl' affari suoi, ch'è ella
si informi à pieno di quei costumi
e li sappia sauiamte secondda-
re, et in generale, si acquisti
una generale notitia delle

Cose

cose della Germania, et in parti-
colare dell' historie della Relig.ne
che dal Sleidano, dal Surio, e dal Pon-
tano gli saranno copiosamente
narrate.

Ma intanto durà V. S.
stimare sua ventura d'andare
in Germania al tempo di sua M.tà
Cesarea, Principe tanto pio, et be-
nigno, e non poco inclinato al
favore de Italiani.

Ma conviene che e-
gli per trovarlo con ben dispo-
sto metterà però ogni studio ad
insinuarsi nella gratia, sua
per poter trattar seco con più
authorità, e confidenza; et

appresso si guadagnarà gl'ani-
mi de favoriti suoi e massimamente
del Sig.r Prencipe Sinzembergh
Mag.ro Domo di Sua M.tà Cesarea
et assai ben voluto alle cose della
Religione Catholica, ne sarrà
mai fra gl'ultimi S.ri della
Camera, che vederanno il modo
da farli continui piacerli.

Cercarà poi guadagnarsi il con-
to del Padre Beccano della
Compagnia di Giesù Confessore
di Sua Maestà, e si valerà con
destrezza dell'opera sua, non
lasciando in tanto d'osservare
i suoi discorsi, e consegli per
scoprire meglio i fini, et

avvisarmeli

auuisarmili, et parimente a i
Pri Gesuiti ricorrera con au-
neduta confidenza accioche
s'habbiano nel seruitio di Dio
e della Sede Apostolica a por-
gere aiuti con gli Ambasciatori
poi de Prencipi Catholici V. S.
procura d'intendersi, e tener
buona amista, perche ne
trarra sempre frutto se sapra
con destrezza communicar con
essi loro le cose di seruitio com-
mune, cauarne cautamente
quello che puo essere di giouа-
mento a gli affari tutti propii
del suo carico, et in particolare
i buoni auuisi, e tosto che V. S.

haverà acquistata alcuna no-
titia dello stato di quella Corte
e di quei negotij si contentarà
per mia informatione man-
darmi una Relatione, che
possa sodisfare ad un curioso
assente.

Doppo la Corte di sua M.tà
V.S. si metterà in animo d'havere
buona corrispondenza con tutti
li Prencipi Catholici della Germa-
nia, e similm.te con gli Elet-
tori Vescovi, et Abbati Catholici
e da Principio ella si servirà
di molti ~~beni~~ Brevi, et Lettere
mie, che segli consegnano con
la presente e s'allarghera con

to

Lo seruire cortesemente à tutti
studiandosi di guadagnar le uo-
lontà perche quantunque li Pre-
lati siano poco inclinati alle
cose di Roma, non dimeno si
raffreddano, e riscaldano
uerso la Sede Apostolica,
secondo che li ministri di quella
sanno essere destri con loro.
E perche alcuni
(come l'Elettore Maguntino)
si sono molto adoprati in seru.º
della Causa publica, et ne
hanno sentito gran danno, onde
saranno forti per chiedere
aiuto à nostro Sig.re V.S. anda-
rà con dolce modo leuando à

tutti la speranza di poterne
conseguire al presente per
la troppo vera povertà nostra
rappresentando dall'altro lato
i sussidij che danno à Cesare
et alla lega Cattolica, et oltre
ài grandi della Germania
farà ogni opera d'acquistarsi
degl'amorevoli, e confidenti
in varie parti di quella, et
massimam.te fra li Protestan-
ti per essere da loro avvisata
delle cose publiche, e non
riceverne inganni perche gli
Thedeschi sono facili a prestar
fede, alle novelle, et a' cre-
derle.

ma V.S.

Ma V. S. non doverà credere fermamente se non saprà dove gli avvisi si vengono

Importa sì però assai al suo offitio una tale corrispondenza d'amici non solo per q.to ma per le raggioni di sopra toccate.

E quanto agl'heretici non conviene dar segno d'aborrirgli tanto, che oltre all'usato l'habbiano da odiare maggiormente; ma V. S. farà miglior opra, ò mostrar d'haver loro compassione, che odio, et a cercar più tosto di renderli confidenti, che avversi, perche

non gli riuscirà in utile all'off.o
suo una cotal destrezza de-
strezza però, serve serva pure.
Se non fosse gl'avve-
nimenti grandi, che hoggi corro-
no nell'Imperio pochi negotij
ordinarij trapassarebbono per le
mani di V.S. però si suol dire, che
Li nuntij della Germania più
costo si fanno con la loro Indu-
stria, che trovono appresso
gli altri fatti i negotij troppo
essendo à nostri tempi separati
quei Popoli, e quei Prencipi
della Chiesa Romana.
Dunque della diligenza
di V.S. dipenderanno in buona

rare gli affari, nei quali
però per la natura lenta, e
non habbi cam.te capace della
raggione bisogna hauer pia-
cenza perche non apprendo-
no si tosto l'ogetti, e doppo
hauerli appresi, non sono
assai solleciti à ualersene, et ad
essequire le cose deliberate
et oltre à ciò conuiene dissi-
mulare non poco, ma in
quello, che tratta bisogna si
uuol trattare liberamente
et all' huomini di propria
natura sospettosi leuarli
tutte l'ombre.

Nel rimanente riuide

sia per importare a V. S. il dar
particolare saggio di sé medmo
et l'andar ogni dì più facendo
acquisto di credito, non accade
il dirgliene poiche dalla ripu-
tatione de ministri si riconosce
spesso dalla felicità de negotij
Ma non sarà certo
assai, che sua Sigria s'uaglia
in tutte le cose sue, e partico-
larmente se la famiglia sua
non sarà di lei imitatrice
sollecita, et specialmente
nelli buoni costumi, et an-
co nel guardarsi affatto dell'
accettar presenti benche a'
quelli siano li Germani insuli-

natissimi, e ma si odiano com-
unemente in altri li proprij
difetti.

Onde la cortesia, e lo
splendore, e l'esser modesta-
mente largo nelle gratie
che dalla sua facoltà possono
uscire, la renderanno à
tutti cara, et amabile.

Si consegnano à V. S.
oltre li Brevi, e le lettere per
l'Imperatore, et gl'altri de due
sopradette Cifre, una sola, et
l'altra commune con Nuntij
Apostolici con quali ella terrà
continua corrispondenza, e
per gli avvisi, et i negotij

publici secondo, che il bisogno
lo richiederà, et sarà diligente
nel significarmi liberamente
quanto gli accaderà valendosi
della Cifra nelle cose im-
portanti.

Alla troppo tacanti del-
la colonia che li porto mi so-
no lasciato guidare dalla sua
prudenza, et avvedimento
o nulla, o poco v'era di mistie-
ri.

Riceva però il tutto
anco dal Governo affetto di
Nostro Sig.re, et consideri, com-
pre, che dal Largo fanno
che segl' apparecchia di

tentare delle auventure, non
conuiene di tornare in Ita-
lia senza Vittoria.

Sene uada dunque
felice con la Benedittione
di Sua Santità seguitata
dal continuo dalla mia af-
fettione Romana.

Minuta Instruttione

Per

Mons. Giesualdo Arciu.° di Bari
destinato Nuntio alla
Maestà
dell' Imperatore l'Anno
1617.

Ha Nostro Signore hau-
to dal saggio del valore, virtù, e pruden-
enza, et fede di V.S. nella Nunciatura
di Fiandra, che douendo per morte di
Monsignor Visconti Nuntio Apos-
tolico appresso la Maestà Cesarea
prouedere di successore ha la santi-
tà sua eletto la persona di V.S. à
quel carico, con ferma speranza
che ella sia non solo per sostene-
re il peso, ma di accrescere il giudi-
tio fatto di lei con attione degne di
se, et tanto più quanto, che haue-
rà maggior campo di mostrarsi in
negotij grauissimi, che al presen-
te corrono in quella Corte come
sono la successione del Regno di

Bohemia, di Vngheria, in persona del Arciduca Ferdinando se già non sarà stabelita, co l'Elettione del Re de Romani sano necessaria et tanto desiderata, et procurata da sua Santità per servitio della Religione Catholica della Serenissima Casa d'Austria, et di tutta la Christianità oltre l'altro importantissimo negotio dell'accommodamento delle differenze, che vertino tra l'Arciduca Ferdinando, e la Republica di Venetia, che sebene fu rimesso in Spagna doue hora pende, potrà non di meno occorrere, che V.S. habbia à fare qualche offitio, per disporre maggiorm.te

giornate l'animi alli accordi.

Et perche à Monsignor Visconti, si diede una pienissima Instruttione, con copie di molte scritture concernenti à sopradetti, et altri diversi affari, le quale si trouano al presente in mano dell'Auditore Vasoli, et sono annotati nel foglio annesso, si è ordinato à lui, che debbia consignarle subito à lei tutte, come si crede fermamente che non mancaria di fare; dalle quale scritture et sua relatione in voce potrà hauer lume delle cose più importanti, et dello stato di esse, et gouernarsi conforme all'Instrutti=

one, et ricordi dati al sudetto suo Antecessore, Onde occorrerà aggiongere qui molto poco, tutta via se gli diranno ò più tosto reiteraranno brevemente le cose che seguono.

È persuaso Nostro Signore che V. S. sia per stare vigilantissimo per impedire le novità pregiudiciali alla nostra santa fede Cattolica, Immunità Ecclesiastica et auttorità di questa santa Sede, con tutto ciò è parso di ricordarli di non prestar mai consenso tacito, ne espresso à qualsivoglia delle cose predette, ma di risentirsi, ostare, et fare ogni

opera

Christiana anzi haurà visto mostra-
re alli suoi aggenti nelli occorren-
ze, e di hauere di ciò ordine es-
presso della Santità Sua. Et così
essi signori Duca, et altri Cattoli-
ci conoscano la strada retta, et
conoscano che Sua Beatitudine ha
delle persone, cose, et interessi loro

Non manca Nostro Signore
per adempire le parti di Padre com-
mune, procurare con ogni studio
di mantenere in unione, et Pace
li Prencipi Catholici, et adopera-
rsi in ogni cosa che si componghino
le liti di Fiorenze, come fa viua-
mente in questi che passano
hoggi tra il Granduca Ferdinando, et

La

la Republica di Venetia, et l'altro
tra il Re Cattolico, et il Duca di
Savoia. Però che potrà V. S.ria
di fare i medesimi, sempre che
havrà l'occasione.

Alla che l'Arciduca Fer-
dinando ha fatto già scrivere, di
chiedere à sua Santità, che voles-
se aiutarlo nella presente guer-
ra con Venetiani, et nel mede-
simo sua Maestà Cesarea con sue
lettere dell'otto di Maggio ha
scritto di questo istesso à Nostro
Signore, come V. S. dalla copia
inclusa, et sua Maestà li ha
risposto quanto potrà similm-
ente vedere dalla copia annessa.

è parso dire à V.S. che quando si
tratta di questa materia, che da
se stessa non haurà d'entrarci,
ella hauerà da conformare le
sue risposte con quelle, che Sua
Santità risponde à Sua Maestà
in detto Breue, et quando la
volessero stringere à qualche
cosa più precisa, debba procu=
rare di renderegli capaci, che non
conuiene che Sua Santità de=
ponga l'officio de Padre Com=
mune et di moderatore, et Pas=
tore Vniuersale di tutti li Prin=
cipi Catolici, che ciò non sarà
seruitio di Dio, nè della Serenis=
sima Casa medesima, nè della

Religion

Religione Cattolica, oltre essendo vi-
cino l'incendio al suo stato per que-
ste guerre, che tutta via bollo-
no in Italia ha pur troppo
che fare à pensare allo stato Ec-
clesiastico per sicurezza del qu-
ale et dello stato Ecclesiastico, per
sicurezza del quale, et dello stato
d'Avignone in Francia, gli è con-
venuto fare molte grave spese.

Versino al presente alcu-
ne contraversie trà l'Arciduca
Massimiliano, et il Duca di
Baviera, come V.S. sarà infor-
mata dall'Auditore Vasoli. Onde
sarà particolare officio di lei
d'affatigarsi per l'accommoda-

mento, al quale pare già che Sua Maestà Cesarea et li Ministri habbino fatte alcune diligenze, con speranza di frutto che si sarà seguito come si desidera, haverà V. S. questo pinsiero, et in ogni caso il Vanoli l'informarà dello stato del negotio, et bisognando che ella faccia alcuna diligenza per la conclusione della Concordia, non dubitiamo che sia però farla con ogni spirito, et vehemenza.

Però il Signor Cardinal Clesellio, et li signori Arciduchi Massimiliano, et Ferdinando, era nata controuersia in materia

di prece-

di precedenza, et scrisse il Nuntio
con sue littere delli sette d'Aprile
che li detti Arciduchi, haueuano
fatta instanza all'Imperatore
di fare una dechiaratione à loro
fauore, che li Arciduchi della
serenissima Casa, non solo pre-
cedessero al detto Signor Cardina-
le Clesellio; mà à tutti li altri
Cardinali in ogni tempo, la quale
dichiaratione fù fatta molto tempo
fà, dalla sacra Congregatione
del Concilio, et è stata pratti-
cata ultimamente in Ferrara
et saria pregiuditialissima alla
dignità del sacro Collegio; do-
uerà V.S. quando bisogni procurare

'instantimente, per mezzo del Cardi-
nale Clesellio, et per ogni altra via
che non si venghi à tal dechiara-
tione, la quale si crede, che non
sia per seguire, poiche scrisse
il Varroli, hauerli detto li Arciduca-
ca Ferdinando che per parte loro
si sarebbero quietati, senza far
nouità, et dell'istesso li assicurò
il Cancilliero Maggiore dell' Arci-
duca Massimiliano. Mà V.S. non
douerà entrare, ne parlare di qu-
esta materia senza gran necess-
tà, et in ogni caso adoprar la sua
prudenza à sfugire li incontri
con li Arciduchi in atti publici
quando non si possa far altro.

Vn'altra

Un' altra controversia trà il signor Cardinal Clesellio, et l'Elettore di Mayonza per conto de titoli, il che impediva lo scrivere, et il trattar con loro, con pregiuditio de negotij publici, mà pareua ultimamente d'opera del Vasoli, et col mezzo del Vice Cancelliere Ulm, si fusse appuntato, che si scriuessero senza titoli, ò che si tenesse corrispondenza essi per mezzo de loro segretarij, che un segretario scriuesse à l'altro, ò riferissero alli Padroni, et perche dopò le lettere del Vasoli in questa materia sotto li otto di maggio, non si è

intiero altro, potrebbe essere facilm=
ente che questa differenza fosse
sopita ma se repupullasse, et
-vi fosse ricercata, per fare qu=
alche opera, per porgli d'accordo
haverà d'avvertire di procedere
con tale circospettione, et cautela
che non si disgusti, nè l'una, ne
l'altra parte, et fugga, che non
si ne habbia da rimettere la di=
cisione quà per levare Nostro
Signore di briga, Ma più tosto
si osservi quello che è stato soli-
to per il passato trà detto Elettor=
re, et altri Cardinali, et cerchi
persuadere, che non si facci no=
vità nesuna in pregiuditio della

Dignità

dignità Cardinalitia, e del sacro Collegio.

Quando all'aviso di V. S. non fusse stabilito il negotio della successione del Regno di Bohemia lei haverà da fare ogni officio più efficace col Cardinal Clesselio, et con sua Maestà Cesarea, bisognando, perche si stabilisca per molti rispetti gravissimi, et urgentissime raggioni poste nell'Instruttione che fu data à Monsignor Visconti, et che V. S. haverà dal Vasoli, l'importanza della quale successione per essere considerata anco da lei, per sua propria prudenza potrà anco di questo negotio intendersi con il Conte d'Ognatte, Am=

-basciatore del Rè Catolico, et procedere unitamente con lui con conseglii communi.

Se sarà seguita la risolutione desiderata, circa questo punto della successione, si haverà senza interpositione di tempo d'eccelevare l'altra delli Elettione del Rè de Romani credendosene esser di gran bisogno, ò più tosto necessità per l'assicuratione dell'Imperio nella Serenissima Casa d'Austria, per bene universale della Religione Catolica, et della Christianità, poi che l'Imperatore si ritrova assai inanzi con gli anni, et con poca sanità, et non

è molto

è molto che si è trouato in gran
pericolo della Vita, la quale se
fosse mancata poneua in gran
trauaglio l'Imperio, et tutta la
Religione Christiana, onde con=
uiene prouedere al tutto, mentre
si ha tempo, et non lasciare oc-
casione di turbulenze à gli here-
tici, che non mirano ad altro
che ad uno intento, et à tirare
alla Corona Imperiale, una del-
la loro setta, et essendo ques-
to negotio di cosi grande impor=
tanza, et tanto uolte ricordata
da Sua Santità in Corte Cesa=
rea, in Spagna, et altroue con-
uiene applicarsi l'animo si=

-tuamente, però desidera Sua Beatitudine, che V. S. interponga ogni cura, vigilanza, e sollecitudine e si intenda col Conte d'Ognatte Ambasciatore Cattolico, che ne ha calde commissione dal suo Rè, per condurlo al fine quanto più presto sia possibile.

Non mi estendevo à dirle altro sopra diversi altri negotij per non ripetere più le istesse che si dice nell'Instruttione, già data à Monsignor Visconti, et che si dovrà consignare da lei al Varli, il quale per la notitia che ha de rumori, et delle cose della Corte Cesarea, dove

è conver-

è conversato molti anni et ha trat-
tato anco in assenza delli Nun-
tij, li negotij di questa Santa
Sede, con sua lode et sodisfa-
tione di sua Santità, se V. S.
valesse di lei, al meno in que-
sto principio, non potrebbe es-
sergli, se non di molto indrizzo
et sollevamento. Il tutto si ri-
mette all'arbitrio, et prudenza
di lei, che sapra molto bene co-
noscere quello sia à suo propo-
sito, et in ogni evento sarà ca-
ro, che habbia per raccomman-
dato il detto Vassoli, in tutte
le sue occorenze.

Se li inviano Brevi, et

lettere miei per l'Imperatore, signor Cardinal Clessellio, et Mini:
stri, mà si è pensato per più
sicurezza, et ancora più breue
d'indrizzare lo spaccio al Vass=
oli, che gli le renderà al suo
arriuo, inuiando à lei sola
quelle, che hauerà da presenta=
re per auiaggio, et se li dice, che
nel render li Breui à sua Ma=
està Cesarea hauerà da rappre=
sentarli efficacemente la sing=
ular Paterna dilettione, che sua
santità gli porta, il desiderio
che tiene della sua conserua=
tione, et felicità, per la quale
prego assiduamente il signore

Iddio

Iddio, et che sua santità non po-
trebbe esser più disposta di quel-
lo che è di dare sempre alla
Maestà sua ogni sodisfattione
in tutte le cose possibile.

Nel medesimo tempo
doueva far nota la mia som-
ma deuotione verso sua Mae-
stà, et l'obligo che ho di ser-
uirla in perpetuo, per li fau-
ori, et gratie che dalla sua Im-
~~pera~~periale benignità sono
in me procedute et con simi-
le officio doueva anco passare
in nome di sua santità, come
mio con l'Imperadore.

Al signor Cardinal Cler-

ellio doverà V.S. riferire la sti=
ma che Nostro Signore fà del=
la sua persona, virtù, valo=
re, et la molta speranza che
tiene, che per sua mano, siano
per sortire prospero fine tutti
li negotij publici, et in specie
quelli che concernono la Re=
ligione Cattolica et l'Ellettio=
ne del Rè di Bohemia Romano
di che sua Santità prega anco
per la gloria particolare di
sua Signoria Illustrissima
oltre à tanti altri rispetti, et
Cause, che ci sono dà desiderare
che si venga all'ellettione sen=
za perderci punto tempo.

Procuri

Procuri anco V.S. las-
ciare il Medesimo Signor Car-
dinale bene impresso della
mia singular osservanza
verso sua Signoria Illustri-
ssima, et del ardor, che sarò
per obedire sempre à suoi
commandamenti, et facci sua
Signoria ogni opera, per gu-
adagnarsi la sua fattione, et
la sua confidenza, perche
essendo sua Signoria Illustri-
ssima appresso l'Imperadore
dell'auttorità ben nota, potrà
giouare à lei infinitamente
à ben condurre li negotij che
si trattarà in Corte di sua

maestà

Non se gli inviano cifre; perche potrà V.S. usare le medesime che usava il suo Antecessore, dovendole essere consignate dal Vasoli.

Mà quando li tornasse più commodo di scrivere con le Cifre medesime che ha scritto in fiandra potrà farlo, con il ritenere l'altre che ha come ho detto, che à V.S. darà il Vasoli appresso di se, ò rimandarle quà da noi.

Haverà V.S. da astenersi di spedir quà Corrieri espressi, per causa importan-

tissima

cissima, poiche simili Mori danno sempre occasione á discorsi con poco servitio de negotij Publici.

Habbia V.S. buona corrispondenza con li Nuntij di Francia, e Spagna, et altri secondo, che li parerá convenire per servitio de Publici affari et costi col Signore Ambasciatore di Spagna.

Col Signore Ambasciatore Veneto, proceda con grande amorevolezza, et termini convenienti, Mà sia cauta seco et senza mostrar di diffidare, Non gli conferisca

se non cose note.

Con li Ambasciatori de Prencipi circa le Visite et altri particolari s'informi del solito, et secondo quello, si governi, procurando di sostenere la dignità propria di chi lo manda, et in particolare della Sede Apostolica.

Circa poi la sua famiglia, non se gli dà alcun ricordo, perche si giudica che ella sia per provedere per propria prudenza in tutto quello che sarà di bisogno in questa parte, et che si porteranno in maniera li suoi

servitori

servitori, che non verrà denegata, Ma accresciuta la sua fama, Massime, che mentre l'hanno servita in Fiandra, non si è inteso, qui di essi cosa meno, che lodevole.

Vada V.S. con la Benedittione, con la quale Nostro Signore li accompagna; Et in tanto caro Dio Nostro Signore la conservi, et li doni sempre prosperità di successi. Di Roma.

Modo d'Impadronirsi di Venetia

senza Intelligenza della Città

Del Capitan Giacomo Piero

La Città di Venetia non nel mare Adriatico, come molti Autori scrivono, mà in alcune Lagune, nelle quali scorrendo il flusso, e reflusso l'acqua cala, et hora cresce, e tal volta cala tanto, che si vede la terra in forma d'Isola posta tra fiumicelli, e questo procede dalla continua vigilanza, che hanno questi Signori in nettare li Canali; che quando non osservassero simile loro antico stile, Venetia restaria in secco tanto per il molto calare d'acqua, quanto per la quantità d'immonditie che in quei Canali vi giongono.

È discosta da terra ferma dalla parte di Padova cinque miglia

dalla parte di mestre, e di malamocco
Porto di Navi grandi di quella Città
sette miglia. Per facilitare dun=
que l'Impresa di quella Città facil=
lissima à riuscire, sarà necessario
andare con potente armata naua=
le tanto di Galere sottili, quanto
di Bardini, et altre Barche e Ber=
gantini sottili con numero suffici=
ente di soldati, cioè di sei in otto mila
moschettieri.

La Armata dourà incam=
minarsi in questo modo; cioè le Galere
doueranno entrare dalla parte de
due Castelli di Lio nella maniera, che
segue.

Prima douranno andare

à

à quella volta quattro Barche arma=
te alla Riva con due, ò tre Soldati
e le Barche doveranno portare lo
Stendardo di San Marco, acciò che
essendo viste, possano passare avan=
ti come Barche d'Albanesi, e se
sarà di giorno, troveranno facilmen=
te aperta la Porta del Castel novo
ove per l'ordinario sono tre, ò quat=
tro huomini per guardia di quello,
e quando sono smontati all'im=
proviso, potranno mettere il Sten=
dardo et impadronirsene, poiche
non vi è resistenza, che possa difen=
dersi da trenta huomini, quando
però si vada all'improviso, poi
che d'ordinario sono disarmati

e l'Artiglieria stà nelli magazzini

ne si cava mai fuori da quelli, e non

per gran sospetto, che habbino, che si

tranni Impresa contro quella Città,

et in tempo che non hanno quel-

li Signori Armata in mare, onde

poi che hanno un'Armata quale

tengono formidabile, riposano so-

pra quella, e lasciano sprovedute

di soldatesca tanto Castel nuovo

di Lio, quanto quello di San Nicolo

all'opposito, quale parimente è

privo di guardia, e l'Artiglieria

stà in un magazzino vicino al Con-

vento di San Nicolò, et è facilis-

simo ad esser preso, poi che non vi è

Porta, e le muraglie dalla Parte

di

di mare sono tanto basse, e l'arena
tanto asciutta, che non si può andar
sopra da ogni parte, e tenendo
quello, si può sempre andare al
Lido sino al Porto.

Arrivate, che saran-
no le Barche sotto il Castel Lido, e
l'Armata, cioè le Galere, che
doveranno esser vicine, subito dove-
ranno arrivare al Castello di San
Nicolò, e doppo havere smontati
da terra, i quaranta moschet-
tieri, doveranno passare insieme
con alcuni Bergantini, e Barche
armate, e smontare nella
Piazza di San Marco, e all'Arse-
nale quel maggior numero di

di genti, che esporrò, le quali doveran-
no essere ripartite nel modo che si
dirà sotto. E sarà parimente necessa-
rio, che li Bertoni, e Galeoni, che
saranno in detta Armata entrino
con Stendardo d'Olanda nel Porto
di Malamocco, ove non trovaranno
resistenza alcuna, ivi subito arri-
vati doveranno alla bocca del Porto
smontare con quanta artiglieria
potranno, et ivi fare un fortino
per impedire, che l'Armata di
mare Venetiana, volendo tor-
nare in Venetia, non vi entrasse
e parimente si doveria smontare
diversi pezzi d'artiglieria e soldati
in tre Balvardi, che saranno in
quelle

quelle Lagune, l'uno in faccia del Porto, e l'altro in quel contorno per impedire qualsivoglia vascello, che volesse andare à Venetia, si non andarvi tanto di mare, quanto delle Lagune dalla Parte di Chioggia e dalla Brentanna, avvertendo li Piloti, che bisogna, che si accostino dalla parte di Palestrina, perche da quella parte vi è fondo per qualsivoglia galeone grande, e non dalla banda di Malamocco, dove è più acqua, che si dovrà tirare diritto alli pali attaccati insieme, che insegna la strada del Porto.

Sbarcati che saranno i soldati tanto delle Galere, quanto

d'altri vascelli, la qual cosa si dourà far subito, et arrivati, che saranno si doveranno impadronire, come hò detto di sopra dell'Arsenale, e della Piazza di San Marco, et anco della Dohana di mare, nella quale si potrà fabricare un forte, come si dirà à suo luogo, il quale dominarà la Città, e metterà freno à Venetia, e sarà necessario guardarla da San Marco in questo modo, cioè un Corpo di guardia al Campanile, e doue stanno li Procuratori, quando è congregato il gran Consiglio, oue sarà necessario tener continuamente gran quantità di Soldati, finche siano affatto i Venetiani ridotti all'obedienza Regia. Cotto il

il Portico della Procuratia vecchia
e dove la notte si suol far guardia
alla Piazza, e vicino all'Orologio
si doverà parimente mettere un
Corpo di guardia per impedire, che
nessuno entri in Piazza dalla parte
di merceria.

Sotto la med.ma Procuratia
un altro corpo di guardia di venti=
cinque huomini per guardia della
strada, che va in cale de fabri.

Un altro di cinquanta, ò
sessanta alla strada, che va in frezzaria
et un altro alla bocca, che va à San
Moisè.

Un altro in Beccaria di San
Marco luogo necessarissimo d'un

Corpo di guardia di cinquecento huo-
mini, uno alle prigioni, un'altro
alla Canonica, e serrare le tre stra-
de del Pellegrino, della Rocca, et
un Corpo di guardia nella strada,
che va dietro alla Canonica.

Nel Palazzo poi si potrà
mettersi quel maggior numero che
si voria, si come ancora nella Zecca
dove è l'Erario publico.

Tersanele poi si dovrà
guardare da cinquecento e più
moschettieri e perche è inserrato di
~~muro~~ muro, sarà necessario far
buona guardia alla Porta, e tener
sentinelle alla Torre tanto di
giorno, quanto di notte, et in altri

luoghi

luoghi, che si giudicarà necessario

La Dohana poi si dourà tenere e benspianare di dentro e ridurla in fortezza, come nel disegno, il quale in sei mesi, e manco si potrà ridurre à perfettione ch'ivi porre gran quantità di Artiglierie, la qual potrà comandare alla maggior parte di Venetia e demolirla in caso di rivolta, e per guardare detto forte ducento huomini sopravanzaranno.

Per impedire poi, che da Padova non venga gente, si formarà difender la Città, subito che sarà arrivata l'Armata, si doveranno condurre à San Giorgio

di Alega cinque, ò sei pezzi di arti-
glieria con quaranta, ò cinquanta
huomini, quali saranno bastan-
tissimi con l'Artiglieria impedire
che nessuno se le accosti, et in quel
monasterio Isolato fare un ma-
gazzino di poluere, che solo basterà
all'Artiglierie, e le palle.

Dalla parte di Treviso il
medesimo si dovrà fare al monaste-
rio Isolato di San Secondo, quali senz'
altra fortificatione sono sufficienti
ad offendere, e difendersi.

Dalla parte di Murano
non fà necessario, mà per ogni buon
fine sarà bene fare il medesimo
al Monastero di San Michele,
per

perche da quello si potria abbattere
anco Murano, parte di Venetia, et
anco l'Arsenale in particolare.

Sarria anco condurre
gran quantità di soldati in Vene-
tia senza esser visti, et imbarcarli
di notte, et impadronirli delli
principali luoghi sin tanto che
arrivasse il Corpo dell'Armata
e per condurla in Porto saria
bene necessario usar questo strat-
tagemma.

Un cinque, ò sei vascelli
di Olanda con li loro stendardi, e
con una poca mercantia ad alto
ad alto del vascello e con Passaporto
e lettere di Sanità di alcuni finti

luoghi si potriano mettere mille
ò millecinquecento moschettieri
quali in tempo di notte potriano
sbarcare, et impadronirsi della
Piazza, et Arsenale, et ancora
delli due Castelli, e Porto di Mala-
mocco; et in tal caso si doveriano
imbarcare huomini praticchi
di Venetia

Relatione

Fatta da M. Giustiniano tornato dalla sua Ambasciaria di Roma

La Città di Roma è soggetta di ricevere varii e molti con=cetti la varietà delle massime del Dominante, e dalle Papal Ministri, che à lui subordinati assistono, come secondo motore al Governo, Onde di lei non potendosi formar ritratto durabile per esser troppo sottoposta alle mutationi, solo studiarò di dipingerla, quale nel cadente anno ci apparisce.

E per parlar prima d'Innocentio X.° hora Sommo Ponte=fice, nacque questo in Roma nel mese di Maggio 1574 da Camillo Panfilij, e da M. del Bufalo Consorte, da quali gli fu posto il nome di Gio: Batta. Trasse origi=ne la Casa Pamfilia da Gubbio Città già sottoposta al Dominio delli Duchi d'Urbino, et hora posseduta dalla Sede Apostolica, Ne trasportò al tempo d'Innocenzo Ottavo la stanza in Roma un Pamfilio, ove accoppiando all'adulta nobiltà commode facultà lasciò honorifico campo à suoi Descendenti di apparentarsi con varie Nobili, e Romane famiglie come li Porcari, Mattei e Benzoni, e fu illustrata dal Cardinal Gir. Pamfilij

fratello del sopradetto Camillo, che per lungo tempo sostenne il Carico di Auditore di Rota, nella quale si fece conoscere per gran Jurisconsulto, essaltato per ciò al Cardinalato dal Clemente Ottavo, nonostante l'auuersione del Card.le Pietro Aldobrandino Nepote all'hora Dominante per riputarlo troppo Mediceo, tenendo alla Corte di Toscana Panfilio Panfilij altro figlio di Camillo per Paggio del Gran Duca Ferdinando.

Fatto quello Cardinale restò dal medemo Clemente gratiato dell'Auditorato di Rota nella persona di Gio: Batta suo Nepote per cui haueua prima ottenuta una Auuocatura Concistoriale, che benche con qualche renitenza reputandolo poco capace di tal impiego per esser tardo applicato alli Studij, et hauer passato la giouentù più in essercitij Cauallereschi, e passatempi amoreuoli, che in apprendere le materie legali.

Viuente il Zio Cardinale, e doppo con assidue fatiche non ponendo in oblio di godere delli notturni piaceri si rese Gio: Batta de migliori voti della Rota con il seguito de molti Collegni, vsando ogni artificio, e lusinga per cattiuarsi l'animo di questi, il che fece contrahere la decantata Inimicitia al Morti Cardinale Verospi, che medesimamente era di quel tempo Auditore di Rota, non potendo questo soffrire, che quello suo Concittadino hauesse parte maggiore di Lui in così conspicuo

Tribuna

Tribunale.

Doppo li 28 anni de sudori legali essendo assunto al Ponti-
-ficato Gregorio XV.° fù da questo inviato Nuntio di
Napoli, benche veramente gli hauesse destinata la Nuntia
di Spagna, mà li fosse tolta dal Card.le Ludouisio Prone
assoluto di quel Pontificato, che per altro soggetto tenaua li
impegnato; Iui procurò di sfugire destramente le differe
con Regij, senza diminuire la Giurisdittione del suo
Ecc.ico foro.

Eletto Papa Vrbano Ottauo portato dal Card.le Magalloti fù man-
dato dal Card.le Barberino in Francia, et in Spagna in
qualità di Datario della Legatione, e particolarmente
p. sopraintendente ad essa, et hauendo in Francia ac-
quistato p. le pronte negatiue, che daua alle richieste
il nome di Mons.re Non, si poco dopo nella Nuntiatura
di Spagna doue rimase Nuntio di ritorno al Card.le
Barberino cercò con facilitarsi di possibile di cancellarlo
lasciandone alla sua partenza grato il nome conquis-
tato del grido di Letterato.

Tornò à Roma Cardinale da quella Nuntia: creatoui dall'Vrb.°
Ottauo, seppe così ben simulare con tutti, e ricoprire
il naturale, che fù da ogniuno giudicato degno del
Pontificato; tanto più, che il parlar poco, e pesato lo fece
credere assai più saggio, e nelle molte Congregationi,
nelle quali era stato ammesso, dicendo parimente il
suo parere, non posaua già mai la propria opinione, ne
si affattigaua perche fossero seguiti i suoi sentimenti; e
quando si trattauano gli Interessi de Prencipi proponendo
varie opinioni referendo le ragioni, che militauano p.

ciascheduna di esse con pesato artificio impediua la
cognitione accertata à quali di loro si portasse l'
inclinatione.

Fuggiua di possibile l'audienza, per sottrarsi dal corso di molti
scogli, ritirandosi spesso sotto pretesto di esercitio con
li suoi più domestici, trà quali non ammesse mai
persona di spirito, perche non penetrasse i suoi recon=
=diti pensieri à giocare alle boccie in qualche piaceuole
Giardino.

Desiderò mà non lo conseguì qualche Vescouato, come di
Viterbo, ò Ascoli per uolgere le spalle alla Corte, e poter
nella lontananza facilitar maggiormente le sue
speranze. Per mezzo di tutte queste fraudolose simu=
lationi, e con l'auspicio di fauoreuoli stelle peruenne
al Pontificato, e da Corteggiani fù detto, che tre cose
l'haueuano fatto Papa, il parlar poco, simulare
assai, e non far niente.

Gionto à toccar la meta de suoi bramati fini riuestendosi
scopertamente del suo naturale, si fà conoscere hora
un Prencipe poco inclinato alle gratie, delicato, e strito
con suoi Ministri, facile à riceuere le impressioni del
sospetto, dedito al risparmio, desideroso di sottrarsi con
ogni mezzo, benche ignominioso dall'inquietudine non
hauendo petto di sostenere, et essequire le maschie
resolutioni riputato da tutti d'ingegno tardi nell'
apprendere, e poco capace di gran Machine, mà ostinato
nelle sue apprensioni, quando da un violento timore non

li

Li uenga fatto cangiar pensiero gli osequij, e sommissioni sono potenti in Lui, se li reputa derivati da un' animo sincero non è però, che non si riconoscano in esso molti Lodeuoli attributi, come l'essere Prencipe amico della Giustitia, mà non Sanguinario, buon Economo per augumentare, e conseruare L'erario, mà Inimico di aggrauare Li Popoli per ritraherne danari, se non ama gl'Ingegni Viuaci, come Superiori al suo, almeno Li teme, se non è grato uerso gl' Amici, non sà offendere gl' Inimici se parla poco presta orecchie volontieri, s'è tardo nel risoluere, non è infelice nel scegliere, se nega le gratie alli Prencipi, li carica taluolta di buone parole, parlando honorificamente di Loro, rendendoli sicuri di non riceuere giàmai da esso disgusti positiui.

Procura di non farsi conoscere per partiale a alcuna corona al cui fine si mostra gratioso alla Francia, e per timore della somma potenza di Lei, ò per rendere ongiarar quei concetti colà stillati, che Lui fosse troppo affettionato alla Spagna, è finalmente per vedere se potesse un giorno rendersi se non arbitro, almeno mediatore nelle contese frà Li due maggiori Monarchi.

Non tiene confidenza alcuna particolare con Prencipe veruno d'Italia, essendosi allargato dall' amicitia del Gran Duca, Poiche hà riconosciuto Li riccordi, quali Li somministraua questo Prencipe totalmente composti de proprij interessi, e ueridica attestatione se ne fecero e se ne fù fatta apparire per tale dal Card.le Panzirolj, e dalla Cognata le appassionate instigationi, con le quali

instisse quell' Altezza, che si riuedessero i conti, e si castigasse il Nepotino Barberino della mala am=
=ministrata giustitia del Pontificato d'Vrbano, dal che staua presto à apparti ad una semplice, e medi=
cata richiesta fattali dalla Regina di Francia lasciando, che si riuersasse tutto l'odio Franceese nella persona di Sua Beat.ne, la quale ancora p.ma haueua osseruato, che quel Ser.mo non era caminato di buon piede nel trattato della Lega promessa dal morto Duca di Parma in occasione di colle=
garsi difensiuamente alcuni Prencipi d'Italia con le minaccie Mazzarine, che con le priuate passio=
=ni tanto affettauano di sostenere li Cardinali Barberini, à fauore de quali cantorno in tal occas.ne li Ministri del Xpmo si nauseose pallinodie.

Nè raffreddò meno nel Papa l'antico affetto verso di casa Medici il sentire la publicatione nel Dominio Fio=
rentino della gabella del bollo della Carta, senza la eccettuatione degl' Ecc.ci, quasi che la confidente ami=
=citia professata da quell' Altezza con la Sta sua l'inducesse à fare un'apparente sfregio all' Immunità Ecc.ca, che pure li pareua douer da Lui più che da ogni altro essere in suo riguardo rispettata.

Con li Parenti non si stringe, perche reputa il Prencipe Ludouisio ripieno de priuati odij, e troppo inclinato alla

della fattione Spagnola, stima il Prencipe Giustiniano
solo capace di maneggi Economici, e non d'affari de'
Prencipi.

Donna Olimpia Maldacchini Panfilij unico scopo de'
fauori Pontificij, è Donna d'ingegno, e spirito virile
e solo si fà conoscere Donna per la superbia, e auari=
=tia, onde à quella è di troppo, che li pretendenti
della Corte tributino incessanti ossequij, e à questa
Continui doni.

Deriua la famiglia Maldacchini Panfilij da uno chia=
=mato di nome, ò per sopranome Maldacchino che già
tre, ò quattro generationi sono, si fermò ad habitare
in Acquapendente, se bene pretendesi hora, che
quello fosse della Casa Salimucci nobile Perugino
per che da ambi si fà per impresa la medema Arme
e diuidonsi li descendenti de Maldacchini in
tre Rami.

Sforza Maldacchini Padre della Sig.ra Donna Olim=
=pia, che da uno di essi descende, ritrouandosi con
mediocre facoltà se ne venne à Viterbo con occasione
d'esser Ministro di Giulio Gualtieri Gentil'huomo
Orvietano Appaltatore in quel tempo delle Dogane
del Patrimonio, al quale resosi per la buona seruitù
grato fu però non solo à qualche participatione di
esse, ma ottenuto ancora dopoi per seconda moglie
la di Lui figlia, dalla quale nacque detta Sig.ra

come alla prima di Casa Febeij Orvietana, ne
haueua riceuuto il Parto di Andrea Maldacchini
adesso Marchese.

Si maritò susseguentemente Donna Olimpia con ordi=
=naria dote in X   da Viterbo di cui partorì un
sol figlio maschio, che ne più teneri anni vidde
la morte del Padre seguendolo poco doppo con
morire in età Pupillare, in modo che rimase
di Lui totale herede la Madre, con la quale here=
dità hauendo formata una riguardeuole dote,
procurò Paolo Gualtieri di Lui Zio p. esser figlio di
Giulio, che si maritasse, come seguì in Pamfilio
Pamfilij fratello di sua S.ta de quali era cognato
essendosi legato in matrimonio con una Loro
sorella, che perciò alla sopradetta Sig.ra Donna Olim=
=pia dichiarasi il Pontefice molto obligato, e
p. la ricca dote portata in Casa Pamfilij, e p.
hauer con essa souuenuto li suoi bisogni, ma
non deuesi hauer meno in consideratione quel
naturale predominio col quale viene con questa
Donna alle risolutioni di molte cose violentato,
come ciò assai chiaro si scorge nel far viuere
assente dalla Corte D. Camillo, il Parentato di
cui, sebene lei con tanto apparente disprezzo
hà biasmato, con tuttociò ne hà interiormente
goduto se non in riguardo alla particolarità della

Persona

Persona eletta per moglie, almeno in quanto alla resolutione di deporre il Cappello Cardinalitio, sapendo benissimo, che ciò apriua la strada all'auanzamento de proprii Nepoti, a i quali, e non all'Unico figlio mostra d'accumulare le robbe con difforme cicatrico alla riputatione del presente gouerno mentre non u'è Offettuario, Offitiale, e Ministro della Sede Apost.ca benche minimo, che non sia necessitato ò per conseguire l'Offitio, ò per mantenersi in esso ò per vantaggiarsi di maggior Carica di corrispondervi con annua, et antecedente, e stabilita pensione, ò pure con frequenti regali, e quello, che più denigra il Pontificato, non impetra gratia dal Papa, che non la venda a rigoroso, e tall'hora patuito prezzo à quelli, che l'ambiscono, auantando à questo effetto una infinità de' mercimanni, che li fanno continuamente intorno ignominiosa corona.

Tutta la confidenza s'essercita col Card.l Barbiroli, qual'esso s'insinuò seco prattricando nel di Lui Studio, quando era semplice Auditore di Rota, fù poi suo Auditore in Napoli, mentre ui sostenne la Carica di Nuntio. Coltiuò susseguentemente la contratta seruitù, e nell'assenza con spesse lett.re, e nella presenza con domestiche, e frequenti visite, interessandosi sempre ne suoi affari, e maggiorm.te nel Conclaue, doue incalorì l'affetto del Cardinale

Barberino, et ammolli la durezza del Cardinale
Antonio. È Panziroli di tratti manierosi, d'inge-
gno vivace, cortese de risi, e di parole pronto
nel parlare, facile nel simulare, e à ricoprire
nonmeno la sua inorpellata malignità, che
la nascita Plebea, e qualità Romanesche.
Gode intrinsicamente della sua potenza, mà
non sfugge l'apparenza. Ossequia Donna
Olimpia, e stassi seco unito per tener lontano
da Roma, e dal Dominio Don Camillo, di
cui dichiarassi, et in fatti, et in parole aperto
nemico, perilche assieme con il Card. de Medici
et altri machinò la sua esclusione di Palazzo.
Usa ogni industria per trasformarsi nell'humore
del Papa, trattenendolo con facetie, e motti e
nelle materie serie, e se lo vede resoluto, ò se-
=conda la resolutione, ò se questa non l'agg-
=rada frapone qualche picciolo impedimento,
essendo per la natura di quello ogni cosa osti-
=tante à ritardarne l'effettuatione, con la
quale prolongandosi l'essecutione della delibe-
ratione hà tempo di scacciare quelli fondamenti
che lo reggevano in modo, che doppo ne vede
spesso con suo gusto la destruttione. Se lo
scorge ambiguo con varij raggionamenti lo
tiene

tiene sospeso per farlo poi crollare, verso quella parte, che reputa, ò per vero zelo più utile al servitio della Sede Apostolica per proprio interesse più favoreuole à suoi auanzamenti, nelli quali in modo si fissa, che ne và perdendo per l'agitatione la salute.

Suole il Pontefice nelli più ardui negotij udire il parere del Card.li Capponi, e Spada.

Quello dotato d'una riguardeuole sagacità, e d'una affinata prudenza, accompagnata dal parlar pesato, et à bocca ridente, con che ricopre le sue malitiose astutie, e doppiezze Pretesche, mà perche sono horrmai conosciute dalla Corte, suole chi tratta seco, tener sempre imbracciato lo scudo.

Questo d'humore altiero, e di maestosa ~~prudenza~~ presenza si pauoneggia de suoi stimabili talenti, trà quali conuerrà l'infarinatura d'ogni scienza la sugosa dettatura, et il maturo consiglio delle quali virtù fraudolentemente se ne ualse nel negotiato di Castel Giorgio per incontrar il gusto del Card.le Barberino, benche sia di genio francese, e partiale della Casa Barberini, procura farsi conoscere indifferente per essere non meno delli più vecchi Cardinali imbarcato al Pontificato.

Tale medemam.te volontieri il Duca Federico Sauelli non in qualità d'Ambasciatore dell'Imperatore

ma come Luogotenente Generale di Santa
Chiesa, in cui stima l'affettuose dimostrat.ni
l'aggiustata eloquenza, e l'accreditato giuditio.

È questo Sig.re tutto Austriaco, e mentre con una rive-
rente Libertà di parlare, e con risicare al pos-
sibile le spese militari esercita particolarm.te
il suo Livore con questa Rep.ca, che ne arricchisce,
come ha fatto la sua Casa con honoreuole
vantaggio.

Delli Domestici Interessi non parla sua S.tà che
con Mons.re Mascambruno Sottodatario. Quest.o
nato in un vile Castello della Marca di
Poveri Parenti venuto à Roma, servì per
longo tempo l'Avvocato Concistoriale
Mascambruno da Benevento, et copiare le di
lui informat.ni, et havendo spiritosa intellig.za
si valse della buona congiontura di studiare
i giorno le materie legali, nel qual tempo
addottoratosi s'avvantaggiò tanto, che fù dal
detto Avvocato riconosciuto nella morte con
la lascita della sua copiosa Libraria, e del suo
proprio cognome. Portatosi dopò ad Avvocare
et avanzatosi molto trà li Curiali, scrisse in
una importante causa del Prencipe Giustiniani,
che

che pendeua in Rota, il che gli aperse la strada
in trattare più volte con il Papa all'hora Card.le
dal quale fu poi nel principio del Pontificato im=
piegato nell'Offitio di Sotto Datario, et insinuan=
dosi ogni giorno più nella gratia di Sua Beat.ne
p essere entrante, et ardito, gli uenne da q.sto
Communicato ogni suo pensiero contro i Bar=
berini, acciò ne studiasse in quanto alla dis=
positione delle Bolle Apostoliche l'opportune
Dottrine. Terminato, come ogn'uno sà, tal
affare gli sopragionse un'altra non inferiore
occasione p confirmare ad auanzaggiarsi nella
confidenza di Sua S.tà, e fu che hauendo Sua
Beatitudine particolarmente doppo la morte
del Prencipe di Rossano con detti velati con parole
equiuoche, e con motti alla sfugita inuiluppato
in maniera il giouenil ingegno di D. Camillo che
gli fece uedere non derivare da altro gli strapazzi,
et le non intermesse brauate, che riceueua dal Zio,
che dal non sapere esso risoluersi di pigliar moglie,
et incontrare le sodisfattioni di quello, che uoleua
col tacere essere inteso, ciò maggiormente gli per=
suase la fresca uedouanza della Prencipessa di
Rossano i meriti della quale caricaua a bello stu=
dio Sua Santità di numerose lodi, dechiarandosi
alla di Lui Casa molto obligato.

Ca.llo fomentato di tante circonstanze l'amoroso affetto, che

Don Camillo portava avanti le grandezze del Zio
alle bellezze di si virtuosa Donna, con la quale
la di lui Madre l'haueua pensatamente fomen=
tando l'amore per divertirlo dall'applicatione de
negotij fatto ritrouare ben spesso seco à varij ri=
trovelli, e conversationi, Prese per tanto resolutione
di renuntiare il Cappello, e prenderla per moglie,
e stimò bene (mà s'ingannò) di valersi del
mezzo di Mascambruno, non hauendo cuore di
farlo di Persona per ritrarne il Placet di sua
Stà. Quello portando, e riportando più volte
Ambasciate li diede tacitamte. ad intendere piacere
internamente à Sua Beatitudine il suo stabilito
pensiero, mà non potere in modo alcuno concorrere
con un Consenso publico, perche non saria commu=
=nemente approuata la Depositne. del Cappello, non
essendo de suoi pari, che un' altro odioso essempio,
e per non parere l'esser volubile nel formare lo
Stato dell'Unico Nepote, Onde essere di mestiere,
che dal Papa si sodisfacesse al Mondo, che darà
apparenza di qualche rigore, che ben presto termi=
=nato, haueria poi largamente Don Camillo pro=
=uato la tenerezza dell'affetto, e la multiplicità
delle gratie mà non essendo sin' hora cessati
li rigori Pontificij, con la credulità di quello, e
coll'Innocenza della moglie, non ostante l'
avanzata

auanlata grauidanza di Lei, et il longo confine
sopportato da ambe due per molti mesi ne luoghi
circonstanti à Roma, Li sensati Corteggiani vanno
discorrendo, che ò il Papa hà ingannato il Sotto=
Datario; ò il Sotto Datario hà ingannato Don
Camillo, che non possono persuadersi altrimenti; che
ne ridondaria finalmente il danno del fraudo=
=lente tradimento nel proprio sangue, et altro
non sanno imaginarsi, mentre uedono continuare
più, che mai il Mascambruno nella confidenza
di Sua Stà, e della Sigra D. Olimpia, e lo
sentono caricare ogni giorno maggiormente di
rendite Ecclesie, che però son forzati à credere, che
uengano bendati gl' occhi al Papa dal Cardinale
Panziroli, e da Donna Olimpia con varie, et arti=
ficiose bugie, e con false massime politiche in
modo, che non sappia descernere, che quello sia inui=
perito per uendicarsi à questa disumanata predomi=
=nare, non parendoli nel rimanente, che hauer
forse detto à qualcheduno Don Camillo di essersi
sua Stà contentata del seguito Parentato, me=
ritasse l'impegno di sostenere con seuero castigo
la negatiua, e forsi l'accerto, che attentamente
specillando disse essere originato l'apparente sde=
gno di sua Santità con Donna Olimpia e Don
Camillo doppo il seguito Parentato per far credere

á Donna Olimpia, acciò seco, non si disgustasse
che Lui non haueua già mai assentito alle
nolle, persuadendosi con il Corso del tempo poter
requietarsi; mà succedendoli il contrario, e rima=
=nendo esso da Lui guadagnato è necessario di
seguire li sentimenti di una Donna, che
non perdonando già mai, rende ancora un
Papa contro l'Innocenza del suo sangue im=
placabile.

Trouasi nel presente Pontificato un insolito, e strano
accidente, et è la permutatione di Nepote che
eserciti la sopraintendenza gnle dei stato etc.
Onde conuiene à Ministri de Prpi far parola
d'ogni affare con sua Sta, e reiterare ogni uol=
=ta seco le Instanze, poiche il Cardle Carlirolì
benche sopraintenda alla Segretaria di Stato
ricusa negotiare, che li ostensini biglietti, quando
però non sia materia indiuidualmente incari=
=cataglí da sua Beatne, il che riesce à quelli im=
pratticabile, non potendosi rappresentare sempre
al Prpe contratti liberi molte circonstanze del
negotio, e gl'Inconuenienti resultanti dalle nega=
=tiue senza offendere la di Lui Maestà, che pure
saria lecito di farli sapere il frutto per mezzo del
Nepote Dominante à cui suol essere medemte
più facile l'adito di ritornare, e rinouare le

(richieste)

richiesto.

Ciò ch'à sopra d'ogni altra cosa affligge gl'Ambasciatori, è la natura del Papa, quali, se si stringono in un'urgente affare per ritrarne una presta risolutione con apparenti segni nella Sedia si contorce, e con interno sdegno si crucia in modo, che non se ne caua adequata risposta, e se le viene permesso il beneffitio del tempo per rispondere desiderando via più la proroga di esse frà tanto pericola il negotio fuggendone l'opportuna congiontura infruttuosa ne segue la determinatione.

Rappresentare poi le massime politiche con le quali si governa Innocentio X.° è impresa che richiede in sè dell'arduo, e del malageuole, e più l'auuertita, chi solamente dicesse creder quello, che il mondo si governi à caso per lo che questa ferma credenza lo rende trascurato, e di poca applicatione alli negotij, mà per osservare l'inveterato stile di riferire al fine dell'Ambasciaria più prolissamente che sia possibile i sentimenti di quel Pnpi di q.l Prencipe appresso di cui si è riseduto, mi allargerò con dimostrare che stima particolarmente S.ua S.tà di godere il beneffitio del tempo, massima à mio credere insegnatali più dalla sua tardità naturale che dal reflesso fatto all'utile resultante dai porre

quella in vso, stimo necessario soddisfare, chi ri=
=chiede, i preghi grate di buone parole benche
ne segua poi la negatiua senza considerare chi
rimane più offeso quello che isperanzato dalle
parole, ni esperimenta doppo i fatti contrarij.

Quindi è, che trà Corteggiani si suol dire, che chi tratta
con il Papa d'alcuni affari nella prima aud.za
lo reputa quasi perfettionato, nella seconda
conosce essere totalmente da farsi, e nella
terza si scuopre con stupore sconcluso, si las=
cia però di porre quisti doi assioma politicida
esso incisi quando vien richiesto di cosa, che lo
necessiti d'spendere perche riccorrendo subbito
al luogo topico dell'esauricella, nella quale li
la passata guerra hà ritrouata la Camera
Apostolica dell'impossibiltà d'aggrauare di nuo=
=ui Datij i sudditi, d'esser necessitato per le
vicine turbolenze d'Italia di stare armato, et
esser al mettere andar somministrando alli
Cattolici d'Ibernia alcune somme de danari gl
pare all'hora di hauere giusta raggione di dar
prontamente la negatiua.

Crede dispellabile quel Prinpe, che non conserua appresso
di se vn buon numero de Contanti da valersene
in vn vrgente bisogno, che per ciò in poco più di tre
anni hà cumulato la quantità euidente di vn

millione

millione, quale però p non spendere si contentarà di soffrire dall'auuersa fortuna ogni più obrobrioso strapazzo.

Riflette nelle dissentioni de Prencipi Christiani, come materie incancherite, e da non sanarsi da mano humana, mà solamente dalla Diuina, e p tanto superflua sia ogni studiosa diligenza nell'indagare, et applicare nuoui remedij, il che chiaram.te si scuopre dal non hauer uoluto, ò saputo sin'hora (benche glene siano state portate, e da mè, e da altri reiterate Instanze) ritrouare la strada d'inuiare alle Corone Legati, ò Nuntij straordinarij p cooperare con il douuto calore il trattato della Pace Vniuersale, nè meno spedire un Corr.ro à questo effetto.

Considera i moti dell'armi Ottomanne contro questa Ser.ma Rep.ca nè in qualità di Padre Vniuersale della Christianità, nè in stato di Prencipe temporale mà solo come persona à cui p breue tempo sia concesso il gouerno del Dominio Ecc.co, potere non affaticandosi si di sedare quelle procelle, che agitano presentaneamente il Christianesimo p unirlo poi contro il commun nemico, nè tampoco sccorrendo nelli pnti bisogni con li possibili aiuti, lascia che i suoi successori possino à quei mali, che possono ridondare

ne i tempi futuri per l'avanzam.to del Turco in Candia, e Dalmatia alle Provincie concedute dalla Sede Apostolica.

Rimira solamente con applicatione alla quiete dello Stato Eccl.co, et alle particolarità di Roma, acciò goda ciascuno delle proprie facoltà, e della Libertà del pratticare e di notte, e non rimanga l'inferiore tiranneggiato dal Superiore, che però suole uscendo dalle sue stanze, ò per andare alle funtioni, ò per portarsi à prendere l'aria (di che è assai vago) udir volontieri chiunque se li appresenta avanti, benche vile Donnicciola, è ricevere memoriali trasmettendoli doppo con proportionati rescritti à suoi Ministri, quali crede in tal guisa tenere à freno, che non ardischino trapassare li limiti del suo dovere, mà non si prova già la facilità dell' Audienze fuori delle hauti ai tempi ordinarii dalli Ministri de Capi sfuggendo al possibile Sua Beat.ne le cure gravi et il pensare al futuro. Onde o quando si ammette, parendoli mill'anni di darli quella risposta, che per all'hora giudica sufficientemente adequata all'Instanza, tutto si rallegra, come si vede sbrigato dalli affari, e volontieri trapassa alli Discorsi delle nuove del mondo, correndo con la lunghezza

di

di questi la brevità, con le quali hà procurato di sottrarsi da quelli.

Manda in governo, et impiega indifferentem.te li Prelati dicendo doversi haver riguardo al merito, et alle dipendenze concetto insinuatoli dal Card.le Panzirolo p. haver largo campo di giovare alli suoi amorevoli con li quali, si come hà contratto amicitia nel passato Pontificato, così essendo partiali della Casa Barberina, verrebbero facilmente esclusi se seguitassero le antiche massime di formarsi de Papi una propria, ò da altri independente fattione.

Trovandosi l'Annona di Roma spogliata di quelli assegnamenti de quali si valse in altri tempi, come proprij fossero stati dissipati nella Guerra Barberina Sua Santità riconoscendo l'annata presente penuriosa de grani, hà più volte assegnato di esser pronto di sovvenirla di grossa somma de contanti mà repugnando la sua natura allo sborso hà cercato aggiutarlo in altra forma, se bene non di sufficienza, in modo che alcune sere del passato mese di Novembre, si trovò più volte la nobiltà coperta con stridi, e lamenti priva di Pane, et hora non si fabrica questo della solita perfettione, e bontà più p. diffetto de fornari, et ingordigia de mercanti, che p. il mancamento de Grani.

Rimanendo à Santità Sua sempre più dalla ~~sto~~ perplessità oppiato non fà saputo nelle risolutioni di Napoli à recuperare quel Regno alla Sede Apostolica, ò conservarsi quieto di Rè di Spagna feudatario di essa, in maniera che non osandosi l'alto Dominio, che le spetta lascia, che i suoi nemici della Corona di Spagna s'approfittino di quelle dissentioni, che possono un giorno ridondare in sì gran pregiuditio alla Libertà Universale d'Italia, et in particolare alla Corte di Roma.

Trapassare alli sentimenti del Papa intorno alle materie Ecclesiche, dirò brevemente, che ne Zeli indifferenti nutrisce, nè mostra rigida premura della Residenza de Vescovi alle loro Chiese, mà affretta di provedere quelle in Persone cospicue mà solamente procura di carricarli al possibile di annue Pensioni in quanto all'Immunità Ecc.ca si sfugge di sua parte le contese con Principi, e ne lascia alla Congregatione sopra ciò deputata l'incumbenza dell'osservanza de Canoni Pontificij, perche delle controversie importanti si fà sempre dal Card.le Capo di essa parola con Sua Santità per tanto hanno molto vantaggio li Prinpi che vengono come Rei, e non come Attori, perche sono certi, che la resolutione di Sua Beat.ne, esso il di Lui timido

riflesso

riflesso ad ogni difficoltà, non verranno mai ad abbracciare
pronte resolutioni, e precipitosi consegli.

Essendo assai nota l'opulenza dello Stato Ecclesiastico tanto
in riguardo della fertilità, quanto in consideratione
dell'Industria delle Genti, mi estenderò solamente à
rimostrare intorno ad esso, che hora si troua cari=
cato di numero Considerabili di Gabelle, quali
per la metà quasi in un solo Pontificato d'Urbano
furno per capricciose occasioni imposte, et alienate
al solito da Papi con assegnarli per dote ad una infi=
=nità de luoghi de Monti erettiui sopra, e venduti
à particolari negotianti. Quindi è, che di due
millioni di rendita, che hà la Sede Apostolica
un millione, e 500.m scudi apparisce impegnato, e
li altri 500.m scudi seruono per pagare li Presidij
delle fortezze, per souuenire alle altre spese necessarie,
lequali essendo state dal presente Pontefice
con accurata economia ridotte al meno, che si puo=
=te, viensi annualmente ad auuanzare una buona
partita di essi, tanto più, che li 800. Caualli, e 1500.
fanti restano poco meno, che prouueduti, con il ri=
partimento di tassa fatta sopra tutte le Communità
lequali si trouano talmente essauste, e rouinate
per cagione della Guerra Barberina, che gl'è impossi=
=bile già mai risorgere, e rihauersi.

Oltre detti due millioni hà di presente il Papa c.a 800.m scudi

l'entrata, che molto maggiore era ne' tempi trasandati
consistente negl'Emolumenti delle Componende
della Dataria, e nella vacabilità degl'Uffitii di
quella, e della Cancellaria; come ancora d'una
sorte di Luoghi de' Monti Vacabili, dell'Auditore
è Thesoriero della Camera, Chiericati d'essa, et
altri simili Offitii. Di tutta questa somma,
che entra nella Borsa segreta, e non nella publi-
-ca, n'è assoluto Padrona Sua Beatitudine, po-
tendone disporre a suo arbitrio, e donarli a chi
più Li piace, senza temere, che siano ricercati
dal Successore.

Le militie dello Stato Ecclesiastico se bene sono numerose
di 40m. huomini, nulladimeno poco capitale si può
fare di esse in un'improviso bisogno, per non
essere esercitate, e Capitaneate da Persone in-
tendenti del mestiero della Guerra, e del Commando
militare.

De' fabriche publiche ha intrapreso Innocentio Decimo
dopo la sua assontione al Pontificato, la prima
in Campidoglio per quella parte himorta della Chiesa
d'Araceli, acciò corrisponda all'opposta verso il
monte Caprino, e resti perfettionato, conforme
l'antico disegno la forma di quel nobile Teatro; si
segue però freddamente hora l'opera per la povertà
degl'assegnamenti del Popolo Romano, non volendo
impiegarvi

impiegarvi la santità sua alcuna propria rendita.

La seconda è l'adornamento con marmi e pietre collocate all'Archi nelle navi di mezzo della Basilica de gli Apostoli, ove si lavora con sollecita diligenza perche rimanga il tutto quanto prima terminato, havendo per le vive rendite la fabrica di S. Pietro.

La 3.a e la magg.re è quella di S. Gio: Laterano in cui rinnovandosi con nuovo rimodello le tre navate della Chiesa, rimane nel suo essere l'adornamento di quel vaso, e ben intero soffitto per la perfettione di tutto l'edificio, nel che ci mostra particolare premura. Ha sua Beat.ne assegnato 20 m. sc. provenienti dalla Cruciata di Spagna; applicandovi medesim.te alcune grosse condanne, e compositioni pecuniarie dovute di Loco, alle quali rigidamente al presente si veglia, e per l'inclinatione di sua santità, e per il desiderio, che ha Sebastiano Cucci Fiscale di Roma di arricchirsi per la strada della Giustitia.

Vuol ancora la fabrica part.re di spese Pontificie del Palazzo Pamfiliano nella Piazza di Navona quale comparirà per avvenire molto adornata e con il gettito fatto di alcune case per la parte di San Giacomo de Spagnoli, restando in quadro la Piazza con la condotta di molte libre d'acqua Vergine, che scaturiscano nel mezzo di essa ad varie fontane, circondanti una Guglia ritrovata ne' contorni di

San Sebastiano, et inalzatali nel centro di quelle.
Si regola il Papa con la sua antica regola di vivere
con la quale si è mantenuto lungo tempo in per:
fetta salute. È dunque parco nel mangiare, molto
più nel bere, non fà distintione nella qualità
de cibi, mà solo nella quantità di essa. Non
sono in stima li medici appresso di Lui, ne si
accommoda facilmente à loro consegli, et à loro
medicamenti. La sua natura è alta, et asciutta
l'occhio piccolo, il piede grande, la barba rada,
il colore olivastro, la complessione adusta, la
testa calida, et in somma ben complesso d'ossa:
tura, e nervi, et in guisa, che esaltato al Ponti:
ficato fu universalmente reputato di meno di
20. anni vitali, sebene dal trascorso mese di
Ottobre in quà havendolo fieramente assalito la
Podagra con flussione reiterate in ambedue li
Piedi, ne liberatosi presto di essa, come già era
suo solito, li sopravennero poscia alcuni dolori,
che creduti flati ne fianchi, che terminorno li
26. in retentione d'Orina occasionata dà vi:
costta accesa ò generata nelli vasi Orinali pro:
venienti dall'inquietudine della mente, che non
lasciava fare allo stomaco la sua dovuta concottio:
ne del cibo, e quella cagionata da passione d'
animo ne domestici affari, che molto più l'affligono
delli

delli publici, da quali non sà Svilupparsi con sfug=
gire di prestar l'orecchie all'altre divisioni frà Pa=
=renti, e particolarmente frà la Cognata, e nepote
che in terzo domesticamente avanti à Lui tal'hora
ò per proprie pretensioni, ò per sostenere, ò respetti=
vamente abbattere gl' interessi di Don Camillo.

E perche di tali combattimenti non saprà già mai
Liberarsi con negare di ammettere à sì spesse
visite li Parenti, et il male patito suole essere
spesso più residuo, si và argomentando, che quan=
tunque siasi presentaneamente dopò la malattia
rimesso in buona salute non possa sopravivere
molti anni, perilche li Cardinali invigilano accor=
=tamente alle loro pratiche, et alli maneggi per
il nuovo Papato.

Al dar poi giuditio in persona di qual Cardinale sia per
cadere l'Elettione di Sommo Pastore, seguendo
però la morte d'Innocentio X.° hà non meno
del temerario, che dell'impossibile, perche molti
sono li Cardinali Italiani per l'età Papabili, e
nascono ogni giorno alla Corte di Roma non pre=
veduti scogli, et incerti, et in qual parte sia per
dividersi in un futuro Conclave il Sacro Collegio
se bene riputati li magg.ri e più potenti di fattione
saranno l'una de Francesi, e l'altra de Spagnoli
inestando à quella la Barberina, et à questa la
Pamfilia, e pochi Cardinali, oltre li Papabili s'habbiano

da professare indifferenti contratti con diversi Prin: e Cardinali, non seguendo ordine alcuno.

Il Cardinale Sacchetti per essere stato portato con sovverchia violenza dal Casato nella passata Sede Vacante da Francesi, e Barberini è in modo rovinato con l'esclusione fattali in quel tempo, che si giudica morta ogni sua speranza, non ostante le riguardevoli virtù, che pomposamente l'accompagnano.

San Clemente è in poco concetto appresso il Sacro Collegio, Barberino non lo stima, et Anallarino, et altri l'oppongono.

Ginetti non hà Aura trà Cardinali, e frà essi ancora hà varij nemici. Vien creduto di genio Francese, se bene conserva qualche Amico frà Spagnoli, e di fresco si è repacificato con la Casa Medici

Altieri non vuole Barberino, benche in esterno lo desideri Antonio, e li Ministri Spagnoli sono ingelositi per le manifatture poste in opera da suoi Parenti ad effetto di guadagnare per mezzo del Card.^l Barberino la volontà del sudetto Card.^l Antonio, ne li mancano nel Collegio nemici, che di più snodando la lingua, sapranno indifferentem.^te a suo tempo attraversarlo.

Roma

Roma è in concetto d'huomo da bene quantunque
Austriaco è poco Politico, non hà particolari nemici
ma ne meno stretti Amici, che con destrezza siano
per maneggiare li suoi non disprezzabili interessi

Durazzo in eccesso l'ambitione Barberina, tiene Inimicitia
con Grimaldi, e Cesi, e i Capi non vi concorreranno
per gl'indiscreti Zeli Ecclici, che nutrisce.

Capponi di cui la sagacità, e la doppiezza è nota, per che
è sì temuta, che amata non haurà adherenza
alcuna, che lo porti ad arrivare al Pontificato.

anti per l'annosa età rimbambito, e gli ostano non
meno le antiche dipendenze sospetti, e desastri,
che la propria decrepitezza de talento, l'acclama
la Povertà, e per la vita Innocente, che menò per
le Caritative Elemosine, con le quali ad essa
assiduamente sovviene.

Cueva esoso per la sua sordida Avaritia hà più giusta
occasione (essendo inabile à muoversi) di pensare
alla Tomba, che al seggio Pontificio.

Cenci è huomo insipido à cui nocè la Parentela di
Casa Borghese, e l'esser Zio del Card. Mattei à
quali sono nemici tutti li partiali di Sacchetti
come capo della di cui esclusione, nè il presente

Ambasciatore di Francia stà seco bene, pretendendo, benche non visitato da Lui non douerne render prima la visita all' Ambro di Spagna.

Cerubino [illegible] segno dell' Innocentiana gratitudine, riluce la verità legale adombrata però dalla gracile temperatura, e dall' infelicità di esprimere con la voce li concetti della mente, non è per ancora nel grado Cardinalitio conosciuto da Prencipi, e gratticato da gl' altri Cardinali, il che non è di poca oppositione, non fidandosi di quelli di chi non hanno lungamente, et in diuerse forme esperimentato.

Caraffa qui in maggior stima in qualità di Prelato che di Cardinale et è dell' odiata Casa Caraffa ma non per questo gli aderiranno così facilmente i Francesi, atteso che è Napolitano, e buon suddito de Spagnoli ne li Barberini (per esser stato da Urbano 8º in sodisfattione del Vecchio Contestabile Colonna tenuto indietro) hà doppo ottenuto il Pontificato.

Cosi al nessuna Letteratura ne vasi natali di Lui à sufficienza il dire l'esser stato attuale serre di Casa Barberina.

Cecchini et questo che è Creatura d' Innº X: amico de Barberini

non diffidente delle Corone senza scoperti nemici, habile di gran maneggio, ben fondato nelle ma=terie legali, non giova la tema, che desso, come si appariscono li segni nel Romanesco, e las=ciasse più, che ordinariam.te dominare alla Cognata come ne porta danno il poco Ceruello dell'Unico nepote, e di tanti altri Parenti niente più di quello, oggi. Dobbiamo nulladimeno sperare che lo Spirito Santo di cui è propria l'operat.ne nella Creatione de Papi bendando gl'occhi delli diversi pensieri eleggerà nel seguente Conclaue il Vicario di Xpto in terra soggetto in modo meriteuole, che potrà Cotesta Repca intiera, e la Xpianità tutta, rintuzzato l'orgoglio Otto=manno, e tranquillato le fluttuanti tempeste conseguire l'intento di godere un'Aurea Pace et un Salutifero otio.

E questo è quanto hò saputo nel Corso della mia Ambasciaria diligentemente raccogliere intorno alla Corte di Roma, et hò potuto ore=tenmente spiegare alla Serenità Vostra, quale suppco à caminare nella pouertà dello Spirito, che possiedo una ricca volontà, che nutrisco di seruir=la al pari delli suoi innumerabili meriti et adequatamente di grado, ch'ella meritissam.te sostiene.

RELATIONE
DI
SPAGNA

FATTA DALL ECCELLENT.^{MO}

S.^R LEONARDO MORO

AMBASCIATORE

DELLA REPUBLICA DI VENETA

APPRESSO

LA MAESTÀ CATT.^{CA}

L ANNO

1627

SER.^MO PNPE.

Tra tutte le cose, che portano benefecio al gouerno di Stato, quelle sono giudicate le più utili che dimostrano le qualità de Regni e Prouincie possedute da altri Prencipi; perciò che dalla uera intelligenza di questi quando occorre qualche trattatione, si può facilmente conoscere, quanto siano da esser stimate, ouero temute, e s'è tanto utile il conoscere queste qualità nelli Prencipi, lontani che siano, quanta maggior utilità apportarà il conoscere quelle de suoi uicini, li quali sono congiunti per longo spatio de confini di terra, e di mare, e che per grandezza immensa delle

richezze de Regni, Stati, e Signorie, che possiedono sono meritamente da essere stimati. Onde essendo piaciuto alla Serenità Vostra darmi carico d'Ambasciator suo al Serenissimo Re Cattolico, il quale, e per la suprema grandezza, e per la qualità de suoi Stati, e per il confine grande che hà, mediante anco l'accessorio di tutta la casa d'Austria con la Serenità Vostra, merita forse non meno di qual si voglia altro d'essere stimato. mi sono sforzato di pigliare quelle più particolari informationi che hò potuto, per riferire poi à Vostra Serenità quelle cose che si possono giudicare più degne di consideratione. Dirò dunque prima

la

la qualità de Regni e Stati gouernati
e posseduti da Sua Maestà Cattolica, li
confini di quelli, le rendite e spese sue
delle forze e gouerno, e in fine dell'
intelligenze con altri Prencipi; delle gli
cose potrà la Serenità Vostra conoscer
assai chiaramente l'animo, e pensieri
di Sua Maestà. E perche desidero quan-
to più è possibile d'esser breue mi
sforzarò di pretermettere tutte le cose
superflue, come sarria il dire l'origi-
ne di tanta grandezza, se sia Diuina,
se virtuosa, o pur fraudolente, che in
qualunque modo sia stata, questo è cer-
to che dal 1493 in quà hauendo con-
giunto questa Ser.^ma Casa alle forze
proprie quelle dell'Imperio, hà potuto

con la serie di molti Re, et Imperatori
ottenere molti stati, alli quali essendo ag-
giunte molte heredità, quanto si vede
al presente, per gl'immensi stati posse-
duti da questa Serenissima Casa.

Cosa certa è Ser.mo
Prencipe, che le cose di quà giù sono sem-
pre state, e deuono anco essere volubili,
e mutabili ne vi essere cosa creata da
Dio, si grande, come picciola, che non
patisca corruttione, e partecipi dell'
instabilità, che ueramente è cosa degna
di consideratione grande nel mirar, che
per qualch' occulto consiglio della Diui-
na prouidenza così la grandezza de
gl'Imperij, e de Regni, mà anco la fe-
licità delle Prouincie non si fermi

sempre

sempre in un sol luogo, ma si ua da
trasportando hora in questa parte
et hor in quell'altra, come si è ueduto
delle Monarchie d'oriente de gl'As-
sirii de Medi, de Persi, de Macedoni, è
de Romani, che l'una di tempo in
tempo hà dato luogo all'altra. E così
l'Imperio dopo essere stato certo tempo
in Italia, passò à Constantinopoli, e poi
s'è trasportato in Alemagna nella Ser-
enissima Casa d'Austria come hoggi
di ui si mantiene, mà forsi non ui
starà eternamente. Con'uarietà di
periodo tale è la Spagna, diuisa già
al tempo de Mori in assaissimi Regni
che si restrinse poi in cinque, ciò è, di
Castiglia, Aragona, Portugallo, Granata,

e Nauarra; mà finalmente hoggi di
un solo la possiede tutta il Rè Cattolico,
Rè Filippo quarto; e sono da ottocento
e più anni che la Spagna tutta non
cadè come hora sotto una testa sola.
La sua grandezza
è per circonferenza di duemila, e
quattrocento miglia italiane, compre-
soui anco il Regno di Portugallo. Di
longhezza s'estende da ottocento e più
miglia, e la sua maggior larghezza
è di cinquecento miglia. E per lasciare
le divisioni antiche di quella Prouin-
cia à tre soli membri la riduurò, cioè
in Regno d'Aragona, in quello di Por-
tugallo, e nel Regno di Castiglia, com'
in membri principalissimi, sotto la
giurisdit.ne

giurisditione de quali sono caduti, et annessi tutti gl'altri; poiche sotto il Regno d'Aragona sono compresi i Regni di Catalogna, di Valenza, di Sardegna di Sicilia, di Napoli con l'Isole di Maiorica, e minorica, con le fortezze di Piombino in Toscana, d'orano di Veliz di Medilla nelle coste dell'Africa e le Provincie delli Paesi Bassi. Al Regno di Castiglia sono soggetti li Regni di Biscaglia, di Lione, d'Asturia, di Galitia, d'Estremadura, d'Andalusia, di Granata di Mursia, con l'augumento dell'Isole Canarie, della Navarra, del Ducato di Milano, dell'Indie occidentali, delle Filippine, e di tant'altri infiniti Paesi, et Isole. Il Regno di Portugallo

há per suoi membri l'Algarabia, il Brasil, l'Indie Orientali con la China, et Etiopia aggiunte: De quali tutti Stati e Regni, e Provincie s'io volessi narrare ogni particolare mi stravierei troppo da quel honesto ch'io mi hó proposto, onde per brevitá tralasciaró le cose meno utili, che non mi paiono degne di qualche consideratione.

La Spagna tutta all'Universale, é Provincia piú tosto sterile, che feconda di biade, non tanto per la siccitá del Paese, quanto per il mancamento de Popoli, e miseria loro, poiche non si curano raccoglier se non tanto quanto basta all'viuer loro. Nel rimanente abonda di uini, ogli, miele, Zuccari

zuccari, lane, lino, giunco, rame, stagno, piombo, argento viuo, oro, argento, ferro, Alabastro, Allume, robbia, Terra Valenzana da cuocer metalli, e vetro, sete, animali, Pesci, Barbare, Caualli velocissimi, e sale in copia abondantissima delle quali cose caricano le Naui per tutta Italia, e per tutte l'Indie, e tutte queste sono proprie e peculiari mercantie natiue del Paese.

Numera la Spagna tutta trà Città e Terre poste più di nouecento settanta. Il Regno d'Aragona ne contiene sessanta sette. Il Regno di Valenza ne hà sessanta. Il Regno di Catalogna ne hà cinquanta sei. Il Regno di Castiglia dodici. Il Re-

gno

di Sion dieci. Il Regno d'Austria ne ha
sessantaquattro. Il Regno di Galitia
sessanta. Il Regno d'Estremadura
diciasette. Il Regno d'Andalusia con-
to quaranta quattro. Il Regno di Grana-
ta nouantasei. Il Regno di Murcia
vintidui. Il Regno di Nauarra cinquan-
taquattro. Il Regno di Portugallo, ch'
è il terzo membro et il più nobile di
tutti ne tiene sotto di se più d'ottanta.
Le populationi sono poco frequenti in
ogni luogo, poiche in molte parti si ca-
minano le giornate intiere, che non
si uede pur alcun luogo, e ciò procede
dalla gran penuria dell'acque: Mà do-
ue sono le habitationi u'è molta fre-
quenza di Populo: e tutta la Spagna
può

può far circa sei millioni d'anime, che certo è miserabil numero ad una tanta Provincia, mà havendosi à mantenere tanti Stati Presidiati fuori di quella, e massime quelli dell'Indie, dove ogn'anno si mandano genti nuove, de quali pochi ritornano alla Patria, oltre quelli che sono sparsi per li Stati d'Italia, et altri luoghi, per tal cagione sempre sarà esausta quella Provincia di Gente.

Di tutte le Città di Spagna, che sono nell'Universale al numero di sessantanove Episcopali, le più nobili, e di qualche consideratione sono li Capi de Regni, se bene di queste ne anco tutte con alcune situate alle marine, che per la commodità de traffichi si

sono rese grandi, et ingrossate di Popolo
Madrid dunque, Toledo, Cordoua, Carta-
gena, Segouia, Vagliadolid, Salamanca
Malaga, Calis, Granata Burgos, Barcel-
lona, Siuiglia, Lisbona, e Coimbra
tengono assai buon nome, massime
Siuiglia e Lisbona per la gran frequen-
za di popolo e di traffichi.

Toledo e Città bellis-
sima di cento cinquanta Bastioni, et
e una delle nominate della Spagna
si per la frequenza di popolo, per l'ab-
ondanza de uiueri, per li traffichi de
panni che iui si lauorano di lana,
e di seta, com' anco per l' Arciuescouato
ch' è uno delli più ricchi d'Europa, ha-
uendo ducento cinquanta mila scudi di
rendita

rendita, del quale hoggi tiene il possesso il Serenissimo Cardinale Infante fratello di Sua Maestà, il quale ha dominio sopra diciasette Città Episcopali oltre alli Castelli. Questa e' Metropoli di tutta la Spagna, e' la Chiesa di bellezze e' nobiltà auanza tutte l'altre cose.

Vagliadolid fù già Villa mà doppoi che la Maestà del Re' Filippo secondo nacque in quella l'anno. 1527 li uintidui di Maggio l'honorò di titolo di Città, e' la fece Sedia Episcopale. Era per auanti molto Populata, mà hoggi rimane populatissima e' molto grande, per esser' anco una delle più nobili e segnalate Ville di Castiglia, piena di grandi, e' ricchi Palazzi, Chiese, Monasterij, Col-

legij

Case principali, e' Studij generali.

Má tra tutte le Città di consideratione una e' quella di Siviglia la più frequentata e' famosa di tutta la Spagna, per esser fatta scala frequentatissima et Emporio di tutti li traffichi dell'Indie occidentali, arrivandovi ogn' anno le flotte cariche d'oro, d'argento, e di pretiosissime merci, tanto per conto di Sua Maestà quanto per mercanti particolari, e' ne caua più di questa sola che da tutta la Spagna. Questa circonda sei miglia, e tiene un territorio fertilissimo a' merauiglia di formento, vino, oglio, e' d'ogni sorte di Biade, delle quali cose si forniscono ogn' anno le flotte. Tiene un Bosco di cento uinti miglia d'oli-

uei

olivi. Di giurisditione di questa Città
vi è Marchena, il cui territorio genera
quelli bellissimi e famosissimi Cavalli
detti Giannetti: è posta alle sponde del
fiume Gualdaquivier lontana quindici
miglia dal Mare, oue sboccando il fiu-
me fà un Porto sicurissimo alla bocca
del quale, è la fortezza di San Lucar,
dà cui il Porto riceve il nome. Tengo-
no li Cittadini privilegio che niun Vascel-
lo possa navigare all'Indie, se primo
non si fornisce in quella Città à nome
di Sua Maestà di tutte le cose necessa-
rie à tal viaggio, come sono, vettova-
glie, munitioni, artegliarie, et altro. La
Città hà un grandissimo Palazzo, oue ri-
siede il Governatore, e' dodici Consoli

e si addimanda questa la Casa dell'Indie, il qual Palazzo tiene dodici porte, secondo li dodici Consoli, et ogni porta hà il suo proprio nome di Traicana, di Galis, di San Suon, dell'Almenillo, di Macarena, del Carne, del Sole, dell'oscuro, di Carmona, di Gerez, e dell'Arsenale. Tiene una Chiesa dedicata alla gloriosa Vergine Maria che hà più di centomila scudi d'entrata, et il suo Arcivescouato ne hà più di centomila.

Dopo la Siviglia segue la Catalogna che abbonda solamente di frutti.

L'Asturia è copiosa di colori minerali.

La Galitia è poco habitata

habitata per la penuria dell'acque, onde li Popoli si trattengono col pescare, è mercantare, tiene però gran copia di Caualli.

Aragona, Catalogna, e Valenza godono gran libertà e si gouernano in forma di Republica mà però Sua Maestà manda in ogn'una il suo Vice Rè.

La Biscaglia parimente viue senza gabelle, et angarie, tiene questo Paese gran quantità d'Alberi per fabricar Naui; è miniere di piombo, acciaio, e ferro in tanta copia ch'è una merauiglia, tenendo un altissimo Monte ripieno di tal materie e di continuo vi lauorano à raffinarle

trecento fucine.

Vi rimane Madrid hora sede di Sua Maestà Cattolica, Città assai bella, e frequentata la quale è connumerata, in una Valle, trà le tre meraviglie di Spagna, che sono il fiume Guardonna, il quale scorrendo sotto terra per molte miglia, vi pascono sopra molti greggi di pecore. Il Ponte di Segovia nel quale il fiume vi scorre per di sopra: Le muraglie di Madrid per esser tutte di pietre con le quali si batte il fuoco; li Spagnuoli la chiamano la Città del fuoco; mà perche qui nò hò altra materia degna della Serenità Vostra, me ne passerò al terzo membro, ch'è Portogallo.

Non

Non vi è Regno
alcuno in tutta la Spagna, il più am-
plo, abbondante di viveri, e di richezze
quanto il Regno di Portugallo, poiche
abbraccia di circonferenza ottocento
nouanta miglia, per longhezza si esten-
de à trecento vinti, e si allarga à cen-
to ottanta. Il sito suo per la parte oc-
cidentale, è quasi tutto à frontiera dell'
Oceano più occidentale, eccetto dalla par-
te di Setentrione che hà il Regno di
Galitia: dall' Oriente tiene per confini
li Regni di Estramadura, e Castiglia nuo-
ua, e dal Mezo giorno tiene l' Occeano
Atlantico. Abonda d' Animali come,
Boui, Pecore, Capre, e Porcelli; fà grandis-
sima quantità di seta, tiene le miniere

dell'oro, argento, allume, marmo, diaspro, in oltre copia di vino, oglio, miele, cera, sale, e pesci; ma manca di formenti; Contiene tre Principali Prouincie, cioè, la Transagana, che abbraccia il Regno d'Algarbia, la Cistagana ch'è quella parte posta trà li fiumi Duero, e Mino; e la Transmontana.

Le imprese di quelle due Nationi, cioè, Spagnuola e Portughese sono state di tanta gloria, e di tante speranze alli loro Rè, che ben spesso hanno contrastato insieme delle loro ragioni sopra la Nauigatione. Finalmente l'anno 1580 per mancamento di linea legitima ne succeße Filippo Secondo Rè di Spagna, e

così

così hoggi di à Spagnuoli tocca goder
il Regno, e' li frutti di tante merauiglio-
se vittorie, et acquisti fatti da Portughe-
si nello spatio di nouant' o' poco più
anni, dé quali acquisti breuemente più
à basso farò mentione.

La Natione Por-
tughese è stata sempre fortissima, pro-
ta, patiente, e' perita nelle nauigationi,
nata à dominare, et acquistare; e
nattione più trattabile, et amoreuole
uerso forastieri, che la Spagnuola, anzi
anco uerso li loro proprij, poiche hanno
un costume piaceuolissimo di creare
alcuni Gentilhuomini chiamati Tesorieri
de Morti, quali sonó obligati di mandare
à spese dell' heredità del huomo morto

ò Mercanti nel Paese di doue era, e dar
auuiso al publico ch' e' morto il tale, e che
li suoi beni sono in deposito per darli
à chi peruenirranno.

Le Città principali
di questo Regno sono Lisbona, e Braga;
di poi ui sono Coimbra, Euora, e Bragan-
za et altre; mà Lisbona e' il Real
seggio abbondante di Popolo al pari di
qual si uoglia Città d' Europa, per le
frequenti e ricche merci che iui arriua-
no. Non ui e' Prencipe in Europa, che
possa uiuere senza il traffico e mercan-
tia della Spagna, specialmente di Por-
togallo; e Lisbona e la Principal Doga-
na del Leuante, del Settentrione, et
altre parti del Mondo per l'immense

me

tre richezze di spetiarie, Droghe, zuccari, et altre più pretiose merci, come anco per il ~~più~~ frequente studio che tiene al quale doppo Parigi non e' un' altro simile.

Là Città contiene dentro di se cinque Colli, et abbraccia più di vintimila Case, rimane populatissima, mà il Regno nell' Universale non e molto frequente, rispetto alla sua grandezza; si cavano però ogn' anno circa seimila trà Soldati, e' Marinari dà mandare nell' Indie Orientali, in Barbaria, Capo verde, alla Mina, San Tomaso, Brasil, et altri luoghi; che poi di loro non ne torna bene spesso la terza parte. Ad ogni modo tutto il Regno potria fare sino à cento mila Soldati, dalli vinti

sino alli quarant'anni, e' tutti di perso-
ne mecaniche; che chi volesse compu-
tare la nobiltá ascenderiano sino á du-
cento quaranta mila. De Cavalli par
cosa impossibile il credere la quantità.
Lisbona si governa per Consoli e' Tri-
buni; Veriadores sono li Consoli, Metres
sono li Borghesi ó artegiani di detta Città.
Ogni Città tiene il suo Correttore, che so-
no simili alli Rettori, ó Governatori,
má Capo di tutti e' il Vice Ré manda-
to dal Consiglio di Spagna, come anco
tutti li Generali di Mare, li Vice Ré all'
Indie Orientali, li Governatori e Castella-
ni di fortezze, e' Rocche del Regno ri-
manendo il resto del Governo Civile
e criminale in mano de sudditi.

Ogni

Ogni Città ha molte Ville e' Populationi di sua giurisditione tanto nel temporale, quanto nello spirituale, e' trà l'altre nobili vi sono Santarien, e' Villa Vitiosa.

Il Duca di Braganza, e' il più Gran Signore di questo Regno, poiche trà la Città di Braga, e'trà le Castella de quali è Padrone numera da ducento mila Vassalli.

E costume frà li Portughesi che tutti i Nobili siano provisionati dal Re' di qual che grado, o' beneficio, massime quelli, che non possono vivere così nobilmente, la qual provisione li vien data secondo la qualità, e' grado del sangue, e' tal proprietà, e da loro

chiamata propriamente fuero, e' sono arrollati ne libri della Casa Reale, che essi dicono della Curinonza, o' vero Matricola.

Trà gl' Arciuescoui, e Vescoui di questo Regno, vi sono composti più di quatrocento mila scudi di rendita l'Anno. Le richezze poi appropriate à questo Regno sono così grandi, e rileuanti, che non vi è Prencipe nell' Europa, che senza porre mano alla sua borsa possa arrichire un suo Suddito in un batter d'occhio di dieci, quindici, et anco di vintimila ducati, in lettere, Capitaniati, et altri carichi, et officij quanto il Rè, col dargli solamente la libertà di far viaggio all'

Isole

Isole Orientali, per il qual mezo, si uedono molti essere ritornati richissimi.

Hauendo sin' hora trattato quelle cose, che mi sono parse degne di riferire nell' Vniuersale con qualche particolare della Spagna, dirò hora delli suoi confini. Da Leuante tiene li Monti Pirenei che la separano dalla Francia per il corso di forsi trecento miglia di longhezza à frontiera del qual Regno da un Capo sta Perpignano, Salses, Rosas, Palmos poco distante dal Mar Gallico, e dall' altro Capo ui e' Villa Franca, San Giouanni, a' piedi Rocesualles, Pampilona, Fonte Rabbia, Villa San Bastiano

fortezze tutte inespugnabili, e di ap-
postata resistenza, e questo è il sito
più pericoloso per la vicinanza della
Francia. Da Ponente ha l'Oceano, et
l'Isola Galon fabricata benissimo. Da
mezo di il Mediterraneo Balearico, e
lo stretto di Gibilterra per ogni luogo
fortificato. Dal settentrione ha l'Ocea-
no settentrionale, oue per la sterilità
del Paese e per li pericoli del Mare
è cosa dificilissima il farui alcun ac-
quisto stanti le buone fortezze.

Li fiumi più prin-
cipali che scorrono la Spagna sono
Gualdaquiuir, Guadiana, Zen, il Gua-
dabette, l'Ebro, con altri Minori. Dipoi
il Tago in Portugallo, il Duerminio et
altri

altri non sono però questi tanto atti
che possino rendere quella Gran Pro-
uincia abbondante e' sollevarla dal
mancamento delle Vettouaglie renden-
do nell' Vniversale poco formento, ne
si sà che produca altre biade, come qui
trà noi, onde il uiuere riesce carissimo
massime de pollami d'ogni sorte, es-
sendoui tutto abondanza di porci, capre,
pecore, e' Castrati, che riescono però deli-
catissime carni come li Vini molto ga-
gliardi: Vi e' poco zaffarano, frutti et al-
tre cose; mà non douendo fermarsi
qui il mio ragionamento, farò passaggio
prima alli membri uicini alla Spagna
ciò è, all'Isole e' dipoi m'allargarò alli
lontani toccando breuemente quanto

mi paia degno, et utile di considera-
tione.

Nel giro dunque della Spagna stanno alcun' Isole nominate come Maiora, Minorica, e' Terizza; dipoi Bragonera, Cabrera, le Pitutie, e' Belonga in Portugallo, mà tralasciando tutte l'altre delle tre prime dirò alcune cose.

L'Isola di Maiorica gira circa trecento miglia, e' lunga cento trentacinque miglia, e' larga trenta, e' fertile à meraviglia d'oglio formento, e' frutti, tanto che rimane habitata da più di 30.m anime, e' manda de suoi formenti anco nella Spagna; tiene una sola Città ch' e' Palma nella

quale

quale risiede il Vice Ré che rende ragione á tutte l'altre vicine Isole, cioé Minorica et altre minori. Minorica é distante circa dodici miglia dalla suddetta et é larga sessanta miglia, é ne gira cento cinquanta; quivi oltre la copia de formenti é frutti, nascono Muli di rara bellezza é fortezza.

La Tenizza gira cento miglia é tiene una Città dal suo nome. Genera quest'Isola tanta abondanza di Sale, che non solo fornisce tutte le parti della Spagna bisognose má se ne caricano anco molte Navi per Italia, Fiandra et altri luoghi, che per q.to effetto Sua Maestá vi tiene un Castellano Governatore et una buona Fortezza.

Vicino al Porto di Cartagena ui è l'Isola ~~di~~ Kombraria di qual che nome, e di molta utilità per l'innumerabile quantità di pesci, che in quei Mari si pigliano, e salati sono condotti in diverse parti. L'altre Isole giacciono per il più diserte, inhabitate et infruttuose de quali non ui è mentione alcuna, saluo che di quella di Portugallo che stringe cinquanta miglia.

Dopo hauer breuemente spiegato alla Serenità Vostra la qualità de Regni della Spagna con li membri suoi, che sono l'Isole adiacenti, parmi non fuor di ragione che succintamente, tratti di quelle parti così lontane, e remote, che danno tanto incre-

mento

incremento e riputatione à Sua Maestà, e tutto che negotio tale sia dificilissimo in voler accertar con fondamento le cose di un Mondo, dà me non pratticato, ne veduto, tuttavia non sarà forsi così difficile il discorrere sopra quelli più communi particolari ch'io hò inteso dandole così notitia se non del tutto esatta, non ingrata almeno, non potendosi così distintamente trattare quelle cose che bene non si possiedono, e colui che non può e s'affattica di fare, non deve perciò essere per così dire biasmato e così spero che la Serenità Vostra aggradirà almeno l'affetto della devotione mia:

Grande in vero, anzi

grandissimo si può dire con realtà che sia l'Imperio di Sua Maestà Cattolica è Maggiore di qual si voglia altro Prin-cipe, anzi dirò di tutti li Principi Chri-stiani uniti insieme, se vogliamo però abbracciare il numero de Stati, Re-gni, et Imperij ch'egli possiede; Delle quat-tro parti del Mondo egl'è d'una asso-luto Padrone, e dell'altre se ne ha co-sì buona parte che à ragione deu'esse-re chiamato Potentissimo Monarca. E per comminciare da gli Stati d'Eu-ropa possiede Sua Maestà tutta la Spagna con l'Isole sue di quella grandez-za che poco fà hò detto alla Serenità Vostra. Dipoi possiede la maggior par-te delle Provincie de Paesi bassi; gode il

il floridissimo Regno di Napoli di gran-
dezza di mille e quattrocento sessan-
ta miglia e più di circuito. Il duca-
to opulentissimo di Milano che gira
trecento miglia. Il Regno fecondissimo
di Sicilia che stringe settecento miglia
e finalmente l'Isola di Sardegna grã-
de di cinquecento sessanta miglia.
Mà perche di tutti questi Regni la Sereni-
tà Vostra con questo Eccellentissimo
Senato hanno hauuto sempre fedelissime
Relationi da Rappresentanti suoi, che
di tempo in tempo sono ritornati da
Carichi loro. Io per tal effetto non le te-
diorò nell'espicgarli l'essere di ciascun di
quelli, mà farò passaggio all'altre par-
ti.

E' Padrone nell'Affrica sopra lo stretto di Gibilterra, di Ceuta, di Tanger, et Arzilla: e sopra l'Oceano Atlantico verso l'Arace di Marsagon Terra fortissima fabricata in altri tempi da Portughesi l'anno 1558 e queste tutte sono appartenenti al Regno di Portugallo; si come per la Corona di Castiglia si tengono su la medesma costa di Barbaria più verso Levante nel Regno di Tremison, il Gran Porto di Mazzaquibir, et il Regno d'Orano, oltre la Città di Melilla, il Regno di Dolex et altri luoghi.

Ceuta è Città molto grande posta su la gola dello stretto; et è una delle belle della Mauritania,

tione

tiene bellissime Campagne piantate di uiti innumerabili, ma tuttauia hà penuria di grano, e di quà si uede la Riuiera di Granata, non essendo il Mare più di doci miglia per una parte e per l'altra.

Tanger è Terra di importanza uicina alli Monti di Gumera lontana da Fez cento cinquanta miglia; il suo Territorio abonda di Cedri, aranci, e limoni, et altri frutti, essendo ripieno di molti belli giardini; fù già Città ricca e populata ma la Guerra l'hà ristretta assai.

Arzilla anch'ella è uicina allo stretto, Città fortissima con una Rocca molto ben guardata, il cui

territorio abbonda à merauiglia di grani, e' frutti, ma tiene penuria di legna. Questi tre luoghi serrano lo stretto di Gibilterra dalla parte di Barbaria, et assicurano le Riuiere di Granata: fuori poi dello stretto ui e' Margazen luogo importantissimo, e' benissimo presidiato.

Dipoi e' Melilla Città Grande edificata sopra il Capo d'un Golfo del Mediterraneo fà circa tremila fuochi, e' da questa si caua gran quantità di miele, e' di ferro; tiene bonissimo Porto, lontano da Granata cento miglia, oue è una buona fortezza di Presidio Spagnuolo.

Munzaquibir, e' Città

posta

posta sul Mar Mediterraneo distan-
te da Telefin lontana da Ovano circa
dodici miglia. Questo e' un Porto che
il simile non ha tutto il Mondo capace
di centinara di Galere e' Navi sicuro
da ogni parte da venti, e' fortune, benis-
simo custodito da Spagnuoli.

Più in su verso Levan-
te e' il Porto e' Città d'Ovano grande di
sei mila fuochi sul Mar Mediterraneo
distante da Telefin cento quaranta mi-
glia, tiene alte belle e' forti muraglie;
produce il suo Territorio copia grande
d'orzo: questo e' luogo inespugnabile ha-
vendo gli Spagnuoli ridotto il tutto in otti-
ma fortificatione. De gl'altri luoghi non
vi e' cosa di momento. Potria ben sua

sua Maestà da questa parte far maggiori acquisti fra terra, come fecero già li Portughesi; mà essendo ogni luogo bisognoso di viveri e d'acque, è difficile da mantenere e soccorrere, oltre la gran spesa de Presidij; per questo hanno li Portughesi abbandonato molti luoghi, et hanno resò li situati alle Marine forti, è benissimo Presidiati, à quali per la vicinità della Spagna possono in ogn' occasione presto, e speditamente soccorrere.

E per continuare la serie di quanto hò proposto seguono l'Isole Canarie al numero di dodici, niuna delle quali circonda meno di nouanta miglia, mà sette sono le principali

principali, le quali abondano di formen-
to, vino, orzo, zuccaro, miele, capre, ca-
strati, formaggi, cuoi, oricello da tinger
panni, di che u'e' un grosso traffico; e
queste tutte sono habitate da Spagnuoli
essendoui il suo Vescouo con molti mo-
nasterij, et a' queste fanno capo nell'an-
dar' e' ritornare le flotte per fornirsi
di vettouaglie e' rinfrescamenti.

Vi sono poi le Terze-
re, di non minor copia di biade, e' frutti
delle Canarie, e' queste ancora sono sette
principali de quali e' Angra che gira
quaranta miglia, di poi San Michele
nouanta, e' la Madera cento sessanta.

L'Isole di capo uerde
sono dieci in tutto, abondanti di cotoni

Capre, e' sale, mà particolarmente nell' Isola di Maio se ne potriano caricare più di mille vascelli oue Sua Maestà tiene di presente una fortezza: San Tomaso non e' inferiore all'altre di Zuccari, de quali rende grandissima utilità, e ui e' una buona Città di fuochi....

Di più e' Padrone Sua Maestà di tutta la Costa d'Africa, si che tutti li traffichi, commercij, e' nauigationi di quell'oceano, e' di quell'Isole sono in sua potestà, mediante le fortezze situate in luoghi opportuni, le quali approno e' serrano li golfi di quei Mari a' lor piacere, concedendo e' prohibendo a' chi lor piace la nauigatione e commercio: e' però uero che tal nauigatione

navigatione alle volte non rimane
troppo sicura dalle invasioni de gl'Olā-
desi come quelli, che possono meglio d'
ogn'altro frequentare quella naviga-
tione; si per la prattica di quei Mari,
come anco per il grosso numero de
Vascelli; che possono farvi molte prede;
tuttavia si e' visto anco, che in tanti
anni non hanno mai potuto acquista-
re tanto di terreno da poter fermarvi
il piede, poiche li primi conquistatori
hanno eletto tutti li migliori siti, e li
più proportionati et vantaggiosi, per as-
sicurarsi fabricando in essi fortezze
e Piazze importantissime; oltre che
vi sono le Armate ordinarie, che in
grosso numero di Vascelli sempre, et espe-
ditamente

scorrono d'ogni intorno, non lasciando
che alcuno metta piede in terra senza
loro saputa e' consentimento. E se be-
ne l'Armata de gl'Olandesi l'anno
passato hauesse fondato qualche spe-
ranza alla loro Monarchia nella
espeditione così prospera, et importante
della Baia, tuttauia suanirono ancor
molto presto le loro speranze, poiche
non potero assicurare si nobile acquisto
con un'ispedito, e' sicuro soccorso che
haueria richiesto quella Piazza, come
per il contrario per la uicinanza delli
ricetti de Portughesi furono detti Olandesi
presto scacciati, dissipati, e' perseguitati
in ogni luogo di quei Mari con perdita
notabile à gl'interessi loro; si che scapi-
tarà

scapitarà sempre quella Natione più
tosto che avanzarsi in simili Imprese
così lontane per le ragioni acennate.

Vengo hora à gli
Stati d'Asia li più ricchi et importanti
che habbia Sua Maestà chiamati le
Indie Orientali, che appartengono alla
Corona di Portugallo, alla cui Monar-
chia stanno soggetti e' tributarij li Rè
d'Ormuz, di Memguber, di Cochni, di
Colon, di Aimadiua, di Zeila, di Baticala,
di Camorin, et altri sino al numero di
uintitre, oltre la Signoria di Bacalar
gouernata da Mercanti Portughesi
in forma di Stato Populare, e' tanta
grandezza di Stati in altro non con-
siste, che in quattro principalissime

e grandissime Piazze di tanta forza
e consequenza, che tengono à freno et
in soggettione tanti Ré e gran Sig.ri
le Piazze sono Malacca, Goa, Diu et
Ormuz, con' altre poi di tanto rispetto
medianti le quali impediscono, e' re-
primono qual si voglia tentativo.

Malacca, e' un
Regno che circonda più di mille, e
cinquecento miglia il suo Paese si può
dir ~~tutto sterile~~ più tosto sterile, che ab-
ondante; mà tuttavia rimane abon-
dantissimo di tutte le cose che si posso-
no desiderare. Dalla parte d'Oriente
tiene l'Isole Filippine di Sua Maestà,
di poi le Moluche, e l'Arcipelago di San
Lazaro, che contiene un' infinito nume-
ro

numero d'Isole da quali luoghi sono
portati per necessità merci pretiosissime
di muschio, Reubarbaro, Perle, stagno,
porcellane, sete, Drappi eccellenti di
Damasco, di raso, Brocato, ferro, salnitro,
lauori di mano bellissimi, come venta-
gli, scrittorij, lettiere tutte dorate, con molt'
oro a' cambio delle quali cose riportano,
pepe, Zaffarano, Canelle, Coralli, cinaprio,
argento, oro, panni di lana, et altre
cose. A mezo giorno tiene la Giaua
maggiore che manda copia di riso, ani-
mali Volatili, e' da mangiare, armi, cipol-
le et armi d'acciaro. La Sumatra o' Ta-
probana oue i Portughesi tengono una
gran fattoria somministra a' Malacca
per esserli uicina pani di diuerse sorti

come, orzo, spelta, miglio, riso; di più oo-
lio in gran quantità, sandalo bianco,
Canfora, pepe, gengero, cassia, bamba-
ce, oro, seta con altre cose. Da occiden-
te uengono di continuo li commercij
delli Regni di Malabar, Narsinga, et altri.
Da Settentrione finalmente ui è il
Perù, che manda rubini, zibetto, sanda-
lo, verzino, bombace e seta; di modo
ch'è tenuta una delle principali sca-
le del Mondo tutto, habitata da richissi-
mi Mercanti Christiani, Giudei, Arabi,
e Gentili. Hà un'aere tanto delicato, che
accompagnato con le richezze portate-
ui la fà frequentatissima contro ogn'
oppinione. Questa è la chiaue di tutti
li traffichi, e commercij dell'Oceano Eoo;

è di

e di quell'Isole infinite che non fanno
Corpo di minor grandezza, che di tutta
l'Europa; la qual fortezza cadde in
poter de Portughesi l'anno 1510 per il
valor del Duca d'Alburquerque, il
quale dopo hauer uinto in più battaglie
Mauudrio lo ferì, lo fugò, e fece morir
di rabbia, e così impatronissi assolutamē-
te di Malacca, vi fabricò una fortezza
munì la Città di Muraglie, e forti
che abbracciano dieci miglia.

Goa è un'Isola
che tiene di circuito quindici miglia
congiunta con terra ferma cinta da
Ponente dal ~~[illegible]~~ Mare, da Settentrione
e mezzo giorno da .... da Leuan-
te tiene la terra ferma nominata

Paleocate. Tiene una fortezza di cir-
cuito d'un miglio stimata inespugna-
bile, et e' una dell' Importanti dell' In-
die habitata da Portughesi, i quali col
valore del sudetto Duca d'Alburquer-
que, scacciatine i Mori, e' Turchi si so-
no resi Padroni di tutta l'Isola, e' vi
hanno introdotto un traffico tanto gran-
de di tutte le cose che rende più che
un Regno, et e' stimata tanto, che la
Città e' fatta residenza dell' Vice Rè:
Qui trà l'altre cose e' un concorso grande
di gente per ricomprar Caualli, che però
sono molto cari ne' altroue possono ca-
pitare poiche i Portughesi che sono Pa-
droni di quei Mari di continuo ve ne
portano, ne lasciano nauigar alcun Va-
scello

Vascello senza pigliar sicurtà da loro altrimenti rimarria il tutto perduto e confiscato: onde il Datio delli Caualli tal'anno ascende, à quaranta, et anco à cinquanta mila ducati, e delli frutti à uintimila.

Di non minor importanza, e la Gran Piazza di Diu chiaue della Cambaia prouincia d'Innumerabili richezze, e de suoi Mari: è situata sopra una punta di Mare fuori dell'acqua oue fà una picciola Isola, che per la commodità del Porto e per la qualità del sito e resa inespugnabile dopo la resistenza gagliarda fatta ad una grossa armata del Turco: si è resa hoggi di scala di gran-

dissimo

traffico di mercantia di zuccari, cera,
smeriglio, ferro, et ogn'altra cosa di
spetiaria che si possa hauere nell'Indie
e che uenga dalle Molucche, oltre li
panni di bambace, ciambellotti, tapeti
taffetà, panni di grana, coralli, vasi, ar-
gento uiuo, incenso, cinabro, piombo
alume, robbia, acquerose, zaffarani,
molt'oro, et argento battuto, e da battere
e di la si caricano panni del Paese,
bambace, seta, Caualli, formenti, legu-
mi, olio di rasimini, Onpan spetiarie,
et altre cose essendo fatta la maggior
scala di traffichi, che sia in quelle parti
e rende tanta somma di denari, che è
una merauiglia per il carico, e' scari-
co, che iui si fà di tante ricche merci,

essendo

essendo la Cambaia la più fruttifera
e grassa Provincia del Mondo.

L'ultima chiave
di quei Mari è la fortissima Piazza d'
Ormuz fabricata parimente dal Duca
d'Alburquerque vicino al Mare, e stretto
del Seno Persico, nella Bocca del quale è
una picciola Isola, sopra la quale è fa-
bricata la Città picciola, ma bella assai
oue poco lontano è una Montagna di
sale in pietra, e solfo, ne alcuna nasce,
ondé hà penuria di tutte le cose, e che
più importa dell'acque; mà così di g.ta
come di tutte le sorti di vettouaglie vi
sono condotte giornalmente in tanta
copia che di tutto tiene abondanza
infinita. Ancorquesta è scala frequen-
tatissima

d'ogni sorte di merci, come speciarie, Droghe, pietre pretiose, perle, pepe Can-ella, garofani, noce moscate, Aloe, San-dali, Verzino, Mirabolani, Zaffarano, ce-ra, zuccaro, riso, noci d'india, rubi-ni, giacinti, porcellane, et altre si fatte richissime merci, e levato poi di là mol-to sale, dattili, uve passe, zolfo, et altre mercantie che non hanno gl'Indiani mercantando in tale scala da sedici Prouincie con le loro nationi. Ormuz tiene il suo Rè particolare come in altri luoghi mà sono tributarij alla Corona.

Queste sono le quat-tro Piazze importantissime, e le chia-ui dell'India, là quale commincia

dallo

dallo stretto del Mar rosso oue stà Ormuz e termina sino alle Regioni estreme di Sinare, habitate da Mori, Gentili, e Portughesi, li quali hoggi dì sono Signori di tutto il Mare Oceano, comminciando da Lisbona sino all'Indie; e de Mari particolari dell'istesse Indie, cioè, del Seno Magno, Gangetico, dello stretto del Mar Rosso, e del Mar Atlantico, oue oltre le fortezze sopradette; tengono nella Cabaia Damon, Pazain, Janoa, Chiaus, Cosin, Colca, et altri luoghi, ne quali tutti sono fabricate fortezze alli passi più importanti, mediante le quali si sono resi tutti quei Regni, e Prouincie, partiali, e tributarij; possedendo quasi tutta la Costa di Damon, sino

alla Città di Moli, per oltre di che vi è l'Isola di Zeilan, ch'è la più delitiosa del Mondo, oue li Portughesi tengono la nobil Piazza di Calumbo, et in questa è il peculiare traffico della Canella de Rubini, Giacinti, Topatij, Chrisoliti, che iui nascono oltre le perle.

In Calicut, Samatra, Sandra, Giaua, Cefala, Monzabimque, Quiloa, Comani, Melinda, Capo di Jacca, pur ui sono fortezze fatteui da Portughesi.

In Amaucan parimente tengono la loro fattoria per il traffico della China.

In Tidor per quello delle Molucche e di Bordaut, insomma

non

non vi è luogo di sito opportuno alla sicurezza di quelle navigationi, e traffichi, che non habbia la sua fortezza e difesa; Mà questo è lo stupore e la meraviglia grande, che tanti Regni e Provincie così potenti siano tenuti à freno da così poca quantità di Gente, non essendo li Portughesi in numero di più di quattordici mila. Tuttavia non deve parere ne anco tanta meraviglia, poiche li Conquistatori havendo atteso solamente à serrare li passi più importanti di quei Mari facilmente poi si sono resi assoluti Padroni anco della terra.

Resta ch'io dica hora della quarta parte ch'è l'America

ouer Indie Occidentali, detta da noi il Mondo nuouo, la quale rimane tutta-uia senza niun contrasto, ouer resistenza in mano de gli Spagnuoli, e questa parte e' quasi tutta diuisa in Isole, con' un continente di terra tanto amplo e' spatioso, che per anco non si sono ritrouati li suoi certi limiti e confini. Le Isole più famose, e' principali sono Berrichem, Naueza, Tamarica, Cuba, Filippine, Spagnuola, et infinite altre, ogn una delle quali tiene sembianza di grandissimo Regno, poiche Berrichem e' longa trecento miglia e' larga sessanta. Tamarica è poco meno, la Naueza è longa cento uinti, e' larga sessanta.

Le

Le Fillippine sono più di cinquanta delle quali Manilia tiene il primo luogo oue stantia il Gouernatore, un Capitano e' buon numero di Soldati nella Città di Lozon; e' dal mantenimento di questa dipende la salute di tutte l'altre e' gira due miglia. La Tamaica, e' longa ducento, e' larga cinquanta sei miglia. Di questa giurisditione ui sono ancora Vendeiano, Pandaia, e' Cebri. Vi è poi la Cuba, la qual tiene di longhezza ottocento nouanta miglia, e' di larghezza cento quarantotto; et in quest'Isola fanno Capo le Naui che uanno, e' uengono con le flotte nel nobilissimo Porto d'Auana, oue li Spagnuoli tengono una

gran Fortezza benissimo munita
oue stanno il Gouernatore e li Minis-
tri Regij. La Spagnuola gira seicen-
to miglia, e di quà poi s'entra in
Terra ferma, oue li Spagnuoli domi-
nano assolutamente tutta la Costa
Florida, la nuoua Spagna, et il Yacata.

La Costa della
nuoua Spagna commincia da Santa
Elena, e passa per Panama, e uà si-
no à Quissera, onde uiene ad hauer
cinque mila, e ducento miglia. Il Pe-
rù poi commincia da Panama, et ha
di costa dodici mila e seicento miglia
con tre mila di riuiera.

Il continente del
Mondo nuouo contiene diuersi Imperij
Stati

stati e Regni amplissimi, cioè, il Messico el Perù, dalli quali si cauano come anco dalla nuoua Spagna li Tesori inesausti d'oro e d'argento, oltre le mercantie tanto rare et esquisite, delle quali richezze il Perù dà due terzi, e la nuoua Spagna un terzo, la quale è più ricca di Mercantie del Messico. Trà l'altre cose che manda fuori è la Cocciniglia, che è un certo animaletto mandato in Spagna di gran prezzo, cuoi di Vacche infiniti, e tiene zuccari, verzino, salsapariglia, oro, perle, con infinite altre richezze.

Mà trà tutti li Tesori indeficienti, e merauigliosi del Perù sono le stupende et oltre il credere d'ogn'uno miniere d'argento di Potosì, delle quali

Sua Maestà cauandone solamente
la quarta parte ne viene ad hauer di
sua portione quattro millioni di pesi
all'anno, et ogni peso s'intende di tre-
dici reali et un quarto. Si purga questa
massa d'argento in dodici ingegni posti
sopra il fiume, et iui stanno sempre
quattro mila Spagnuoli con cinquanta
mila operarij, che di continuo ui lauo-
rano. Tanta massa di richezze, è riposta
in un monte alto tre miglia, e
cinque d'ambito, tutto ripieno e graui-
do di vene d'argento de quali quattro
sono le principali larghe due braccia,
e trecento braccia profonde; che certo
cosa più nobile non si può uedere ne
desiderare. La seconda richezza con-
siste

consiste nelle miniere di Guancauelia copiosissime d'argento uiuo, onde Sua Maestà caua di sua portione di netto all'anno circa quattrocento mila pesi.

Mà se io volessi Serenissimo Prencipe entrar à discorrere di capo in capo delle richezze, e della grandezza de Regni, e d'altri particolari, mi straviarei troppo da quella breuità che hò promesso, e riuscirei forsi di non picciolo tedio. Questo tanto mi è parso di toccar con breuità, aggiungendo solo che questo acquisto così immenso de Spagnuoli è stato fatto con merauigliosa felicità, poiche quando ui andarono ui trouarono ogni luogo libero da Dominio

commandando da ogni parte chi hauea
più possanza; e' più seguaci, per il che
il tutto era in continue guerre, strug-
gendosi, et ammazandosi l'un l'altro
come tante bestie. Onde questa discor-
dia fù cagione che li Spagnuoli sottomet-
tessero così felicemente quantunque
fussero poco numero, tanti gran Regni
com hanno fatto. E' ben' uero ancora
che l'armi inusitate delle arteglìarie
schioppi, spade, caualli, et altre non più
uedute da quelle nationi hanno aiuta-
to, e fauorito ogni loro impresa, e' s'hà
per cosa certa, che l'numero de Spagnuo-
li in così immenso Paese, non eccede
quaranta mila in tutto. Mà li siti eletti,
muniti, e' fortificati gl' hanno resi sicu-
ri

sicuri, e forti in ogni passo, e tanto più da che sono unite quelle due nationi Spagnuola, e Portughese conseruano il tutto quietamente sotto il Dominio di Sua Maestà, che se pur riceuano qual-che alteratione da gl' Olandesi tuttauia i naturali, uedendosi hora ben trattati da da suoi Capi, facilmente prendono l'ar-mi à difesa loro contro ogni insulto; il che s'è ueduto ultimamente nell'impre-sa della Baia, massime che li Spagnuo-li, et i Portughesi sono la maggior parte imparentati con li Naturali del Paese, e per il più anco ui concorrono con il uincolo della Religione; ma hormai è tem-po ch'io m'allontani da quei Paesi e ritor-ni in Spagna per raccontar le sue rendite.

RENDITE.

Due sono li capi principali, Serenissimo Prencipe, s'io non erro, e li più scabrosi, e difficili da penetrarsi, e per auuentura li più communemente desiderati da Prencipi d'intendere, ch'altra cosa, e queste sono le rendite, et intelligenze di quel Rè, al quale fò ritorno, poiche dalla quantità del denaro si caua argomento certissimo della moltiplicità del Popolo, delli traffichi frequentati, e uicendeuoli delle richezze de Sudditi, delli commodi publici, e priuati, e di altre molte consequenze, del qual capo douendo io di presente discorrere, dico, che gl'Appalti da poch'anni

in

in quà in tutti li Regni di Sua Maestà
sono accresciuti mirabilmente con gra-
dissima utilità, e publica e privata,
essendosi riempiti tutti quei Regni di
richezze, e d'entrate, essendo che, come
hò altre uolte acennato tutti gli Stati
d'Europa hanno bisogno di quello che
produce, e uien portato nella Spagna,
e sino li proprij Nemici Olandesi sono
spinti non so, se dalla necessità, ò pure
da qualche occulto destino, à rendere nò
solo sicuro, mà anco à fauorire il com-
mercio per li graui interessi loro, portando
nella Spagna formenti, miele, cera, te-
lame di uarie sorti, Canapi, pesce, le-
gnami, cenneri, vettouaglie diuerse, et
altre merci di gran Valore, cauate da

Dansica, Lubeca, Amburgo, et altre Città settentrionali, che non possono essere smaltite altroue; riportando dalla Spagna sali in copia grandissima, lane, zuccari, spetiarie, e Droghe con altre merci di merauiglioso prezzo, delle quali cose moltiplicando il guadagno, li Mercanti dell'una, e dell'altra natione si trouano al presente pieni di ricchezze inestimabili. Il simile fanno li Francesi col Regno di Portugallo, al quale con Naui, et orche portano grassine, e formenti, e ne riportano oglio lino, sali, grana, e uino molto generoso, non perche il Regno ne soprabondi, mà perche ne le Donne, ne li putti non ne beuono. Gl'Inglesi pa-

rimente

parimente à cambio delle loro pan-
nine, e' Minerali, ne riceuono spetiarie,
Zuccari, Oglio, frutti, e' di li buscando pan-
ni d'oro, e' di seta, telami, guadi, robbia,
et altre simili per tinger panni.

Di questa parte dun-
que io debbo trattare, la quale si come
apporta dilettatione in udirla, tanto
più viene difficile da potervi intieramē-
te penetrare, poiche ò per propria ri-
putatione, ò per gl' interessi de Minis-
tri possono essere alterate, ò minuite
le rendite, secondo che più loro torna
conto et utilità; tuttauia perche à me
conuiene più tosto peccare in ogn' al-
tra parte che in quella dell' obedienza
uerso la Serenità Vostra dirò liberamen-

quanto intorno à ciò hò ueduto, inteso e pratticato.

Sei sono li Capi prin-cipali sopra quali sono fondate le rendi-te ordinarie di Sua Maestà. le grauez-ze ordinarie sopra li terreni, Case, possessioni, et altri beni stabili. Le ga-belle, e' dritti di terra e' di Mare, dell' andar, e' ritornare delle mercantie. Li Terzi de beni Ecclesiastici. Li dona-tiui annuali fatti dalli Regni di Spa-gna. Le miniere dell'oro, dell'argen-to et altre di Spagna. Le flotte dell' Indie.

Quanto à quello che si aspetta alla esattione dalli Terreni, e beni stabili Sua Maestà di molti luo-

ghi

luoghi rispetto all'ampiezza loro, ne
caua poca ò niuna utilità, si per la
sterilità, e' siccità loro, come per non ui
essere habitatori, e' lauoratori; oltre che
ui e' anco questo di consideratione gran-
de, e' notabile che la Spagna tutta tie-
ne più di tecento trà Duchi, Marchesi,
Conti, e' Baroni d'ogni ~~consideratione~~
Conditione, che attualmente godono mol-
te Città, e' Castella, oltre gl'innumera-
bili Villaggi deuono hauer compartito
trà di loro più di 3750000 ducati di ren-
dita, oltre à tanti Priorati, commende
et essentioni di luoghi, particolari, che
unitamente asorbiscono di gran richez-
ze à Sua Maestà, tuttauia e' anco
uero, che da questi proprij come da fonti

indeficienti caua à suoi bisogni straordinarij sussidij e donatiui di grande, e rileuante consideratione.

Il Regno d'Aragona rende di gabelle delle mercantie all'entrar et uscire ducati trecento mila.

Il Regno di Valenza Catalogna ancor egli priuileggiato, rende di gabella d'uue secche, oliui, aranci, pomi granati, che escono con altre merci, e quello che u'entra per suo bisogno ducati ducento mila.

Il Regno di Valenza per priuilegiato tiene molte minere una in particolare d'Argento à Buricola per andar à Tortosa. Vi è poi la terra Valenziana peculiare condotta

per

per tutta Europa, da fonder metalli, e vetri. il gesso, porcellane, robbia, allume, alabastro, ferro, et altre materie delle quali cose tutte Sua Maestà cava una rendita di ducati seicentomila.

La Castiglia per l'utilità delle miniere d'oro, e d'Argento e delli diritti delle mercantie rende ducati cinquecento mila.

La Biscaglia poi è il più privilegiato Regno che habbia Sua Maestà esente d'ogni gravezza rende però per l'entrare et uscire delle robbe ducati cinquecento mila.

Il Regno di Leon rende di gabelle assolute ducati ~~cinq~~ cento vinticinque mila.

Il Regno d'Austria è ancor lui penurioso come quello di Leon, abonda solamente di colori, come minio, Borato, et altro che computa con le gabelle dell'entrar et uscire di rendita ducati cento dieci mila.

Il Regno di Galitia come quello che hà pochi habitatori per la penuria dell'acque, hà però molte pescagioni al Mare, molte cacciagioni e' Cavalli di rara bellezza, velocità, e' fortezza, con le gravezze ~~di~~ e dritti delle gabelle rende ducati cento cinquanta cinque mila.

Il Regno d'Estremadura e' d'Andalusia sono sterili, et avvidi, per il più bisognosi delle cose concernenti

nenti

concernenti al viuere; mà la natura gl'hà resi copiosi di miniere d'oro, e d'argento nel Monte Timariano, et in Oviola di quelle d'argento. Il territorio poi di Goada Canale tiene una richissima miniera d'argento, che rende più di trecento mila scudi l'anno: oltre li grani di porpora, il Minio, li Marmi, animali, e pesci, si computa l'utilità delle miniere il dritto delle gabelle che si cauino ducati ottocento mila.

Sotto il Regno d'Andalusia sta la celebre Città di Siviglia la quale e' resa hoggi di scala principalissima non solo di tutta la Spagna; mà anco dell'Indie, che però sempre è ripiena di tutte le cose concernenti

al uiuere, e fornimento d'armate, facendosi iui la raccolta de formenti, biscotti, vini, ogli, aceti, legumi, e quanto in conclusione fà bisogno per prouedere un'armata d'alimenti, e uestimenti oltre all'altre mercantie, che si raccolgono dà ogni parte, d'ogni sorte di merci da portar fuori all'Indie; onde questa sola Città rende quanto un Regno, poiche le flotte all'entrar portano d'utilità à Sua Maestà per il ualore di ducati trecento mila.

Di zuccari, sete, Cordouani, verzino, confetture, cassie, droghe, perle et altre mercantie $\overline{100}^{m}$.

All'uscita poi delle flotte, che riportano nell'Indie formen-

ti

formenti, vini, maluasie, aceti, ogli, legumi, panni d'oro, di seta, lana, rami, ferramenti lauorati, coralli, vetri, cariset, carta da scriuere, libri, piombi, stagni, lauori di lana, agucchie, uue passe, fichi, e prugne secche, et alle cose di Gabella delle quali cauansi ducati cinquecento mila.

Il Regno di Granata di zuccari, di seta, grani, frutti, e dell' entrar et uscire delle mercantie rende ducati seicento mila.

Il Regno di Murcia è abondante anch'esso di seta, et intorno à Cartagena, ui sono le miniere dell' argento dall'utilità delle quali cose si cauano ducati trecento uinticinque mila.

Il Regno di Navarra per l'entrata delle mercantie per Francia con le gravezze, rende ducati cento cinquanta mila.

Il Regno poi di Portugallo ch'è uno delli seguenti d'Europa rende grandissima utilità à Sua Maestà, tanto per le cose proprie, come per quelle, che da ogni parte vi sono portate sì per bisogno, come per trasportar' all'Indie pagando le mercantie dieci per cento in ogni luogo. Da Candia li sono portati vini, e malvasie le quali si mandano poi all'Indie orientali, e si cavano dall'entrar' et uscire $\times$ 12.^{m}

Di Barbaria sono

portati

portati molti corami, gemme, e ta-
peti per la uenuta e' partenza rendo-
no uintimila.

D'Inghilterra sono
portate Cariset, piombi, stagni, e polue-
re danno d'utile ducati dodicimila.

Di Fiandra panni
di lino, tapezarie, tele, formaggi, Ciam-
bellotti danno d'utile ducati diciidotto
mila.

Di Francia sono
condotti ferramenti la gabella de quali
rende ducati sedici mila.

La Gabella delle
Armature condotta da Biscaglia rende
ducati dieci mila.

Dall'Indie uengono

cuoi, zuccari, Cassie, pepe, zenzeri, Canella, mastici, garoffani, noci mosca-te, Endeghi, Boraso, canfora, Sandali, Aloe, Ebani, Balle di bambace, ambra, Muschio, perle, pietre, rubini, diamanti di tutto se ne caua d'utilità circa ducati seicento mila.

Dal Brasil, Isola Madera, Isola di San Tomaso, Isola del Prencipe, e quella di Capo Verde, uengono zuccari, sangue di drago, bambace, risi, cuoi di bue, pelle caprine, cere, oglio, schiaui, et acque stillate, con altre cose che danno utile alla Dogana di ducati cinquanta mila.

Da Patane sono condotti risi, noci, simie, Pappagalli, si cauano

cauano ducati sette mila.

Dall'Isole delli Asiri, grani di formento, orzo, de quali si pagano à Sua Maestà dieci per cento da ducati sedici mila.

Dalla Guinea viene l'oro di portione di Sua Maestà, oltre quello che viene portato da particolari rende ducati trecento cinquanta mila.

Dalla China, cioè, dal Regno di Chinchico oue i Portughesi tengono la loro fattoria di Malacca, Mangio, Bengala, Pegie, Cambaia, uengono sete bianche, porcellane bellissime, perle minute, lettiere, tauole, sedie, scabelli di legname, et lustri, come Ebano lauorato, e rimesso in oro con molt'a ltre

delicatezze di pan ~~cotto~~ cotto che apportano d'utilità ducati cinquanta mila.

Di Persia per la via dell'Indie sono portati tapeti finissimi di seta, e di lane delicatissime rendono ducati sedici mila.

Riceue anco Portugallo da diuerse parti dell'Europa, panni di seta, velluti colorati, tabini, damaschi, carta da scriuere, poluere d'arteglierie di diuerse sorti, archibugi, argento viuo, solimati, cinabro, ambre gialli, vini et altre cose da mandar poi all'Indie ducati quaranta mila.

Si portano anco all'Indie maluasie panni di lana

e seta

e seta rende per Dogana ducati sedici mila.

Alla China, e Mina Paese de Negri, anelli grossi e grandi di lattone, che uengono di Fiandra, rende ducati sette mila.

Al Brasil si mandano uini, panni di lana, e molti habiti di diuerse sorti e rendono di Dogana ducati noue mila.

In Inghilterra si mandano vini, oglio, quadi, speciarie, panni d'oro, e di seta per utile di ducati sedici mila.

In Fiandra si mandano le cose medesme con grandissima quantità di sale che si caua dalle Minie-

re

di Portugallo; cioè, di Brabanza, che tal'anno trà la Francia e Fiandra ne cauano fuori per trecento cinquanta Vrche cariche, le quali per ordinario portano sino quattrocento botti, e quest'è d' utilità à Sua Maestà di ducati circa ducento ottanta mila.

Le Gabelle poi delle Merci portate per il Regno da luogo à luogo rendono ducati dodici mila.

Le lane d'Alicante trasportate in diversi Paesi rendono di Gabella ducati sedici mila.

Le confiscationi, condanne, cancellarie, compositioni et altre utilità incerte un'anno per l'altro rendono ducati ottanta mila.

Vi sono

Vi sono poi gl'estimi ordinarij sopra li beni stabili, e' liberi, cioè, non soggetti à signori particolari e' da questi si cauano ducati ottocento ottanta mila.

Li sussidij che si riscotono pur sopra li beni stabili per il mantenimento de soldati nelli Presidij, le Armate per accompagnar le flotte, monitioni, fabriche, restaurationi, et altre ordinarie spese danno di rendita ducati nouecento cinquanta mila.

Il sussidio della Spagna, leuatone Portugallo, e' cauato dalli dui terzi de beni che restano alle possessioni, e tali sussidij sono ratati sopra li beni stabili de Campi, possessioni, case Botteghe,

e traffichi, in virtù de quali suole il Re fare una domanda di certa quantità di denari, per servirsene ne suoi correnti affari, per non impegnarvi la Corona di debiti: ma questa domanda essendo stata fatta, e reiterata più volte per le medesme cause di pagar li debiti, ne essendo questi mai stati sodisfatti anzi fattine de nuovi, e di somma maggiore, il sussidio però si è reso una rendita annuale che importa hoggi tra tutti li Regni eccetto Portugallo come si è detto circa ducati quattro cento mila.

Si cava poi l'utilità de legnami, de Boschi, e de pascoli, de Monti attinenti alla Corona pagando

ogni

ogni capo d'Animale certa quantità
di Marauedini, dalla quale viene ad
hauere una rendita annuale di circa
ducati sessanta mila.

Vi sono anco le impositioni ratate per sopra li beni stabili per farne li pagamenti alle militie ordinarie, che seruono nelle fortezze de Regni, li Gouernatori, Consigli Capi, Officiali et altri Ministri delle Prouincie, gl'huomini d'arme, li caualli leggieri, le fabriche, li risarcimenti, e' vittoramenti delle fortezze, e' d'altri luoghi, et altre simili spese fatte dalla corona, le quali impositioni importano ducati ottocento mila:

Di tutti gl'ordini, poi

de Cavalierati che sono in Spagna, di che
Sua Maestà tiene il titolo di Gran Mas-
tro come più utili, e di maggior rendite,
cioè, di Santo Jago, d'Alcantara, e di
Calatraua: quali ordini si soleuano an-
ticamente conferire ne sudditi, mà
parendo alle Maestà di Ferdinando,
et Isabella che queste fussero rendite trop-
po grosse da conferire à particolari,
per il bisogno delle Guerre con autori-
tà Pontificale le trasferirono nella
Corona, ne si conferiscono più, l'utilità
de quali fanno un corpo di una rendi-
ta annua di ducati quattrocento tren-
ta mila.

Vi è ancora la ren-
dita del sale di tutti i Regni del quale
n'è

n'è grandissima copia in molti luoghi e massime nell'Isola d'Luezza a prezzo bonissimo; onde se ne cauano anco molti Vascelli per diversi Paesi, come si è detto di sopra, et alcuni Regni non ne tengono quasi niuna spesa, massime li situati alle Marine, che à ragione di Popolo, e ualuta di esso Sale se ne douria cauare almeno un millione d'oro; senza Portugallo, mà tuttauia non se ne caua più di ducati seicento mila.

Segue il tributo, ò decima, chiamata Alcaualà il quale come hò inteso hebbe origine sino del 1344 nel qual tempo dell'assedio di Agiziva, che per liberarla dalle mani de Mori li Popoli delli Regni di Castiglia; e di Leon

concessero al Re' Alfonso, che in tanto,
che durasse l'assedio potesse riscuotere
questo tributo Alcauala il qual'era alho-
ra d'un soldo per lira sopra ogni ragione
di mercantia, che vendeuano, ó comprà-
uano, come ancó della carne, pesci, ca-
naue da uino, uendite, ó compre di
beni stabili, ó mobili, ó heredità fusse di
chi si uolesse il qual tributo dura fino
hoggi di, má alterato poiche e' fatto de-
cima e' cosi si gode d'ogni dieci uno, et
anticamente quando la Spagna era pie-
na di Popolo rendeua fino á tre millio-
ni, e' mezo d'oro, má hoggi di per il poco
numero de gl'habitanti e' per le tante
essentioni di stati, e' sudditi liberi, non
rende più di ducati quattrocento mila.

Li terzi sussidij, escusado, e' Cruciata sono quelli gran privilegi concessi da Sommi Pontefici alli Re' nel Clero per mantener le guerre continue contro gl' Infideli, e' Nemici di Santa Chiesa di poter tirare la terza parte d'ogni rendita di Chiesa, onde per questo rispetto Sua Maestà caua più da un Prelato, che da dui mila Lauoratori, ó quattromila Gentilhuomini, e per questo effetto può essere liberale verso la Chiesa, e' Prelati de quali tutti hà la nominatione, come anco delle commende, onde importano queste rendite quel tanto che vuole cauar Sua Maestà, perche secondo li bisogni può abbracciar più, ó, meno quantità di Chiese

anzi che se l'bisogno è urgente, vi è un'altra impositione chiamata Pilla la quale rende à poter grauare ogni Decima Parrochia di tutta la Spagna che sarà sempre la più riccha, e da questi terzi caua ducati nouecento vinticinque mila.

La Gabella delle carte da giuoco rende all'Vniuersale ducati sessanta mila.

Restano alcune straordinarie rendite che sono li beni feudali Deuoluti alla Corona de quali vi sono prima li frutti decorsi da quel tempo che sua Maestà ritardò la nuoua Inuestitura, e poi l'Emolumento della nuoua concessione, e uendita che

piace

piace fare à Sua Maestà de quali straordinarij si caua circa ducati quattrocento quaranta mila.

Le altre straordinarie sono alcune concessioni, e licenze fatte à quelli che sono discendenti de Mori, si huomini, come donne, di poter vestir certi vestimenti alla Moresca, che chiamano Farda, e questa può rendere circa ducati vinticinque mila.

Finalmente vi restano li Donatiui annuali li quali essendo fatti più e' manco secondo il bisogno, è le richieste di Sua Maestà, e per il più dalli Regni che sono meno grauati et essenti dalle grauezze non vi è però mai anno, che non si faccia l'instanza

si che porrò sottosopra un anno per l'
altro, se bene sono assai più ducati cen-
to mila.

Hora aggiungesi
à queste rendite della Spagna quelle
del Regno di Napoli che sono per quanto
senne l'auuiso dell'altre relationi riceu-
ute in questo Eccellentissimo Senato
ducati 1350 m.

Quelle del Regno
di Sicilia che sono circa 1000 m.

Quelle di Sardegna
sono settantacinque mila.

Quelle del Ducato
di Milano 1000 m.

Quelle finalmente
de Paesi Bassi 1500 m.

Hora

Hora tutte queste constituiscono un Corpo naturale di ren-dite sicure et annuali di vinticin-que Millioni et ottocento ottantasette mila scudi che cadono in mano de Mi-nistri e' Tesorieri — 25887.

Ne sia meraviglia Serenissimo Prencipe ch'io le apporti som-ma così immensa di richezze così gran-di oltre il consueto de miei Predecessori; poiche in un Dominio così largo, et am-plo oue si numerano più di sessanta Regni, e' Prouincie, trà quali li due gran-di Imperij dell'Indie Orientali, et Oc-cidentali ricchi oltre il credere d'ogn'uno, quali tutti abbracciano più di trecento no-uanta Città Episcopali di rara richezza

oltre che di quello che le rappresento ne
sono stato accertato da molti degni di
fede quali hanno l'orecchio, e l'udito in
simili maneggi; mà il fatto stà, che li
Regni contribuiscano à quel tanto, ch'
io hò acennato, e la maggior parte del-
le rendite sì della Spagna come dell'
Italia ch'è cosa notoria sono riscosse
da Creditori della Corona, di modo che
poco Tesoro può cadere libero nelle ma-
ni di Sua Maestà, onde non solo nõ
può sodisfare all'ordinarie spese, mà
di gran longa non vi arriuano, e così
d'anno in anno si uanno moltiplican-
do debiti, anzi m'è stato accertato da
persona degna di fede, che qualunque
uolta la Corona potesse sottrarsi da tutti

li suoi

li suoi debiti, e disimpegnarsi affatto di essi, Sua Maestà con qualche regola, ò compensa che ponesse su le Gabelle e Ministri, ne cavarebbe venti grossi millioni, che così tutta l'utilità di quella rimane in mano di quelli, che hanno fatto gl'imprestiti, con estrarne grossissime richezze, alche s'aggiunge l'infedeltà de Ministri, che le maneggiano, e che attendono più all'interesse proprio che al benefitio di Sua Maestà, se bene alle volte alcuni di questi con raro essempio ne pagano la pena come s'è veduto poco fà in molti, tuttavia il castigo non s'estende nell'Universale, mà in quelli soli, che forsi non hanno saputo governarsi con li debiti mezi. Si nota

ancora che alla gran quantità delle miniere non si caua quello che si douerebbe per il mancamento de boschi, e dell'acque cose necessarijssime per simile mestiero.

SPESE

Vengo hora al particolare delle spese le quali ueramente auanzano quelle di qualsi uoglia altro Prencipe Christiano, che si conosca, causate non tanto dall'ordinario uso, mà alterate da varij accidenti, di guerre, donatiui, contributioni à Parenti Austriaci, assegnamenti, regaglie, et altre simili estraordinarie spese. Di somma

dunque

dunque così grande di richezze, si spendono negl' huomini d'arme con suoi Capitani et officiali scudi trecento mila.

Nella Cavallaria leggiera la quale stà per lo più nelle coste d'Andalusia scudi novanta mila.

La fantaria nell' Regno di Navarra, computati gl' Officiali e Bombardieri scudi settanta mila.

In fonte rabbia per il Presidio de fanti, Cavalli, Bombardieri, et officiali scudi trenta cinque mila.

Li Presidij di Perpignano, Salzes, Palmes, Roses, et altri luoghi della Catalogna con li suoi officiali, Capitani, Vice Re, e' Bombardieri scudi sessanta quattro mila.

Il Presidio di Maiorica, e' Minorica scudi quindici mila.

Quello dell'Isola di Teuizza detta del Sale scudi quatordici mila.

Li Presidij d'Orano, Marzachebir, et altre di quelle Riuiere, tra' fantaria Cauallaria, Bombardieri, officiali, e' capitani, scudi duicento due mila.

Nel riscatto de Schiaui di Barberia un' anno con l' altro si spendono scudi uintiquattro mila.

In Gouernatori, Castellani, Vice Re', e' Castellani nelli Regni di Spagna scudi quarantasei mila.

In

In munitioni un' anno con l'altro scudi quindici mila.

In Ambasciatori in Vniuersale con gl' Agenti, Secretarij, et aiuti di costa che loro si danno, scudi ottanta mila.

La spesa della Casa di Sua Maestà computata la Guardia che tiene con altri ordinarij costa circa scudi quattrocento mila.

La Gente di Guerra pagata in Fiandra costa ogni Mese al Re scudi quattrocento mila che uengono pagati da Genouesi, oltre quello si spendono per li Popoli in contributioni che sono l'anno quattro milioni, et ottocento mila scudi.

Si spendono per interessi di debiti Vecchi, e nuoui fatti in Spagna, in mano de particolari scudi cinquecento mila.

Per debiti fatti con la Casa dell'Indie si pagano ducento cinquanta mila scudi.

Per li Presidij di Portugallo, Vice Re, Castellani, et officiali scudi ottocento mila.

In munitioni, e reparationi di fortezze di detto Regno scudi dodici mila.

In elemosine à luoghi pij, in maritar Donzelle un'anno con l'altro si spendono scudi cinquanta mila.

Le

Le straordinarie spese poi in donativi, et in remunerationi alli benemeriti della Corona sono veramente reali, e grandissime, che non passa mai anno che non vi si spendono più di cinquecento mila scudi.

In oltre sono li donativi di gioie suppellettili, et altre cose pretiose un'anno per l'altro scudi seicento mila.

Gl'aiuti dati alla Maestà dell'Imperatore importano all'anno un milione, e ducento mila scudi.

Nelli Corrieri ordinarij, e straordinarij scudi ottanta sei mila.

Restano le spese degli Stati d'Italia, nelle quali non sarò prolisso, mà recitarò quello che io hò notato dalle relationi de nostri Fidelissimi Agenti, e prima di Milano trouo essere vn milione, e' trecento mila scudi.

Di Napoli vn milione e' ducento settanta mila scudi.

Di Sicilia vn milione e cinquecento cinquanta mila scudi.

Di Sardegna, scudi settanta mila.

Si che la spesa sin qui ascende calculata à quindici millioni, e cinquecento quarantotto mila scudi dico ——— 15548.

Il rimanente

Il rimanente che avanza, che sono dieci millioni, et tre-cento trenta noue mila scudi, e' applicato tutto alle spese straordinarie d'Esserciti et Armate, le quali occorenze sono così annuali che possono essere connumerate tutte trà le spese ordinarie, le quali ne pur supplischano à tanta spesa che continuamente si fà, hora in Italia hora in Fiandra, et altri luoghi, che in ristretto uuol dire che la natura de Spagnuoli, e' così inclinata alle inquietudini, et interessi, che doue in un luogo rimane sopita una differenza subbito ne suscitano un' altra, con mille garbugli pregiudiciali à tutti li confinanti come hoggi l'esperimenta l'Italia, li

Alemagna, e Fiandra, si che sempre si fanno debiti, et ogn'anno cresce maggiormente la somma onde li Regni della Spagna sono hoggi di così languidi et afflitti che si può dire che ogn'anno attendino più tosto la ruina, che il rittoro così sono sconsolati, e depressi. Godono tuttavia li Spagnuoli di simili viuande poiche la sete, et insatiabile ingordigia de Ministri è tale, che sempre attendono ad interessare il nostro Re in negotij che tirano sempre seco interminabili consequenze, e gelosie, quando di guerre, quando di nuoue fortificationi con pregiudiciali maniere utili, à loro stessi, e di contento mirabile alli Grandi della Corte per la fama

di

di nuovi acquisti, a' quali voci a' bello genio loro, e' li Grandi, e' li Plebei s'inchinano a' qualsivoglia contributione di spesa, quantunque sia fatta con la propria ruina.

Gli Stati d'Italia oltre le Gabelle in ogni parte restano impegnati per molti anni.

Nel Regno di Napoli restano impegnate in mano de Genovesi sopra un millione e ducento mila scudi quattro Città, et altre quattro nel Regno di Sicilia, e' tutte otto privilegiate.

La Camera Regia di Milano rimane pur impegnata di dodici Millioni d'oro in circa, oltre li pro-

privij

debiti, che ogni Città d'ogni Regno tiene nel particolare, sichè non solo Sua Maestà non può auanzare cosa alcuna, mà per molt'anni non c'è per sottrarsi la Corona da tanti debiti nè per liberare li Sudditi dalle graui oppressioni. E tanto basti d'hauer detto delle rendite e spese dalle quali farò passaggio alle forze.

DELLE FORZZE.

Vno de principali e sicuri fondamenti dello Stato ritrouo Serenissimo Prencipe essere le forze le quali consistono nell'oro, e nell'armi, et il Prencipe che tiene molti Regni

Regni, Stati e' Paesi bisogna, che vadi molto studiosamente facendo l'elettione di quei sudditi a' quali disegna di porre l'armi in mano, e sopra quali confidentemente può riposare le sue speranze.

Non è dubio Serenissimo Prencipe, che la Natione Spagnuola hoggi di porta il vanto tra tutte le nationi della più valorosa e' moderata nella patienza di qual si voglia altra conosciuta, et esperimentata, poiche non solo hà destrutto in Casa il nome Moresco, scacciati gl' Hebrei, e' Marani, che erano in tanto numero di tutta la Spagna e' Stati suoi, ma fuori anco hà sparso per nuovi Mondi, et per interminati Regni il nome di Christo, e

e dell' valor proprio. Questo valore, e
questa militar disciplina così temuta
et ammirata nelle scuole aperte, non
nelle letture de libri, o' relationi altrui
ma' nella Campagna d'assidui disaggi, e
fatiche, va' giornalmente imparando,
et acquistando tenendo per Maestro il
tempo, e l'Essercitio di famosi Capitani
dalle deliberationi, essecutioni, e riuscite
delle quali cose nasce poi quella pru-
denza che sa' far sempre elettione de
suoi vantaggi, sa' mirar le forze pro-
prie, e quelle de Nemici, accomodar i
provedimenti a' tutti li Casi suoi, et a'
tutti li Consigli, sa' variare le delibera-
tioni secondo la varietà de gl'accidenti-
ti, preveder i disegni, e pigliar con celle-
rità

celerità l'occasioni che se gl'offeriscono dalli disordini de Nemici sa conoscere doue hà luogo il preuenire, doue il diuertire, e in somma misurar tutte le propositioni che si conuengono à simile arte.

Le forze dunque di questo gran Monarca, se bene hanno più aspetto, et eminenza di fama per le tante sue prerogatiue che sostanza di quantità per il poco numero di Popolo rispetto all'ampiezza de Stati rappresentato alla Serenità Vostra, tutta uia sono pur forze grandi, e considerabili, e temute da ciascuno per gl'accessi, che gl'accompagnano, ch'è l'immenso Tesoro dell'oro cauato dall'Indie, stimato

membro principalissimo, e che fa l'armi potenti e valide d'un'Imperio per li vincoli strettissimi de Parentadi, che tiene questo Serenissimo Re con tanti Prencipi e Signori: ma sopra tutto con Sua Maestà Cesarea, onde si può dire che la Casa d'Austria sia hoggi di divisa in dui principalissimi Colonnelli uno de quali domina la Spagna, e l'altro l'Alemagna, ambidue aggregati et accresciuti da secento e più anni in quà d'una così perpetua, e felice fortuna, se così m'è lecito dire, che senza gran guerre, senza gran violenze, e senza molte fatiche hormai gl'è caduta in mano la maggior parte del Mondo, così veramente che supera-

no

superano l'intelligenza de gl'huomini che accreditano tal natione mirabilmente. Questi dunque sono quelli riguardeuoli aspetti che danno spirito, e uiuacità allo stabilimento di così uasto Imperio, poiche con l'oro può Sua Maestà supplire alli bisogni suoi, cauando aiuto de soldati d'ogni natione, come Italiani, fiamenghi Alemanni, Suizzeri, et altri, che sanno più à proposito à simile arte. Il uincolo delle Parentele tiene obligato quasi ogni mediocre Prencipe alla diffesa.

Delle forze proprie dunque fà Sua Maestà ordinariamente circa quarantotto mila soldati, in tempo di pace, sparsi tutti tra le fortezze, Galere

lasciando per hora quelli dell'Indie; e se facesse bisogno potrebbe farne sopra tutti li suoi stati ducento quaranta mila senza incomodo alcuno: oltre quella maggior quantità che potrebbe cavare da gli stati alieni de Prencipi confederati alla Corona.

Nella Spagna alle frontiere della Francia, e nel circuito di tutti quelli Regni et Isole, dentro e fuori dello stretto di Gibilterra, e tutte le Riviere dell'Africa, tra Galere, Galeoni, Naue, Vrche, Ciabuppe, Tauoree, et altri si fatti Vascelli per guardia di quei Regni e delle frontiere, ui sono vintiquattro mila e settecento soldati stipendiati; fuori poi della Spagna alli Paesi Bassi, nell'

Italia

Italia, ciò è, nelli Regni di Napoli, e di Sicilia, nello Stato di Milano, nelle Riuiere di Toscana, in Monaco, Coreggio, et altri ridotti, si numerano uintitre mila e trecento fanti.

La Caualleria poi d'Italia, e de Paesi Bassi e al numero di sei mila, e cinquecento in circa, trà grossa e leggiera; nella Spagna ui sono d'ordinario Presidio alle frontiere, e frà terra circa cinque mila caualli tra grossi, e leggieri; ma ueramente q.ta è la più trista gente che habbia Sua Maestà, non per la qualità de caualli, mà si bene per l'inattitudine de Spagnuoli, che non sanno se non ben pochi maneggiar caualli: si che tutto il Corpo

di queste forze, e di undici mila, e cinquecento Caualli in circa, e molto più ne può fare sopra tutti li suoi Stati dentro e fuori di Spagna, tenendo Sua Maestà razza di caualli nobilissimi, e di tutta bontà.

Circa poi alle forze di Mare nella Spagna si à difesa delle riviere, come per la navigatione tiene il Re (non toccando le Indie) d'ordinario presidio, tra Galere, Galeoni et altri Vascelli circa ottanta vele, tra grande e picciole, e disarmate cinquanta, ma quando volesse armare tutti li Vascelli che nauigano delli suoi Sudditi armarebbe fino à ducento vele. Nell'Italia poi vi sono trà Napoli, e

Sicilia

Sicilia quaranta quattro Galere arma-
te d'ordinaria guardia di quelle ma-
rine, e' qualche cosa più potria fare
in un bisogno.

Hora tutte queste
sono le forze terrestri, e' maritime
di quel Gran Re', le quali quanto siano
grandi la Serenità Vostra l'hà di già
inteso.

Ma sì come per pro-
pria natura tutte le cose humane
rendono nella longhezza di tempo alte-
ratione dalli loro principij, ne' ad una
sola natione il Grande Iddio hà con-
cesso tutte le più rare prerogative, mà
le hà compartite, e' distribuite diversamé-
nte; così hà dato anco il suo contrapeso

e ripiego alla Spagnola; anzi che si come i più rari ingegni sogliono produrre gran virtù così sogliono anco generare grandissimi vitij. Alla lode dell'valor, alla sottigliezza dell'ingegno, alla sodezza e maturità del giuditio, alla costanza, e gravità Spagnuola, si nota l'alterigia, il fasto, l'ambitione, la cupidigia, la rapacità, et altri spiacevoli maniere, pregiuditiali sproportionate, et immoderate; e la virtù come precetto morale dall'ufficio, e dall'eccesso ne vien corretta; e la gravità se ben ella, è propriamente usata da quelli, che sono constituiti in grandezza di governo, tuttavia a chi tiene l'esame

pare

pare più tosto vicina alla saluatichezza, et alla rusticità che alla creanza gentile et humana. l'ambitione poi se bene hoggi di ella è tra Grandi, e nelle Corti si in uso, che pare la più necessaria parte dello Stato, e che senza lei non si sappia viuere, ne negotiare, e che sia stimata bell'arte, tuttauia è giudicata uitio, et è odiata massime dalla natura libera dell'Italiano, et in questo peccano li Spagnuoli ma in eccesso li Grandi, i quali col saper coprir li loro diffetti fanno apparire questa, come gl'altri uitij uirtù, con la patienza, con la sobrietà, con l'attillatura, con l'industria, e con l'accortezza, e così si fanno riguardeuoli e degni anco d'immitatio-

ne

alli migliori giuditij d'Italia.

Mi giova anco tuttavia il considerare l'essere militante sentenza tra Popoli, che non l'ampiezza degli stati, mà si bene il buon reggimento d'essi, e l'unità parimente di quelli prolonghi la lor vita; onde si notà, che se bene hoggi di l'Indie per una si longa distanza, e navigatione si conservano fedeli e quieti all'ubbedienza di Sua Maestà, nondimeno non è così fatale il loro stabilimento, che un giorno non possino patire, ò quelli, ò gli stati qualche notabile diminutione, et avversione, ò dalli naturali sudditi, ò dalle depredationi, ò convolutioni de Nemici di quella Corona, onde ar-

dito

ardisco dire à questo proposito che se
hoggi di si ritrovasse Emulo così Poten-
te, e forte, quale altre volte si trovò, che
con gagliarde forze volesse invadere
gli Stati, ò della Spagna, ò dell'Indie,
ò pur anco dell'Italia, apportarebbe
mortalissimo colpo in ogni luogo, non
solo per essere ogni membro separato
e disunito dal suo corpo, quanto per-
che la Spagna in specialità, e così vo-
ta di Popolo rispetto all'ampiezza sua
che con difficoltà potrebbe resistere ad un
Mediocre Essercito; mà quello che fà più
al caso li Popoli sono tanto lograti,
et indeboliti, come anco mal'affetti
verso li Ministri Regij, e Grandi di Spa-
gna, per le gravi estorsioni che giornal-
mente

patiscano, che non sarebbe se non molto facile il mettere in scompiglio il tutto, ò dare un buon crollo à tanta gran machina, che tocca poi di quando in quando da continue inuasioni, et oltraggi, forsi che da tanti impeti di Venti, et auuenimenti potrebbe un giorno sconuolgersi affatto, e liberar questa Prouincia dalla rigidezza de Barbari.

E perche la grandezza di un Prencipe, ancorche considerata da se stessa possa essere riputata molto grande per il gran numero, e per la grandezza de Stati, e per la moltitudine di richezze, e di gente da Guerra, tuttauia si conosce maggiore

è minore

e minore con la comparatione delle forze d'altri Prencipi del Mondo, onde non sarà fuori di proposito narrare quelle propositioni, e disaguaglianze che aggrandiscono, et uguagliano questo Re a gl'altri. E perche le revolutioni delle cose del Mondo hanno ridotto, et unito molte cose divise, e separate, tre soli Prencipi ritrouo nell'Europa potenti e forti sopra gl'altri. l'uno, è il Re di Spagna, il secondo quello di Francia, il terzo il Turco, e di tutti farò un breue passaggio forse non ingrato alla Serenità Vostra.

La potenza del Re di Spagna hà quell'istessa proportione hoggi di con le forze del Turco, che

hebbe già la felice memoria di Filippo
terzo suo Padre, et hà quella auttorità
in Italia, che si uede, quelle forze
in mare, quegl'aiuti dalla Germa-
nia e forsi maggiori che non furno:
perche quella natione è sempre per
natura più pronta, oue sà, che ui sia
il guadagno certo, che al commandamen-
to ò all'ubbidienza: Onde si può caua-
re questa ferma conclusione, che li
Re Passati hanno hauuto ~~di resistere~~
a forza di resistere alla potenza del
Turco, e di offenderlo ancora molte
uolte, così l'istesse forze habbia l'istes-
so Re, e chi si sono fidati ne gl'aiuti di
questo. E benche niuno mai habbia uni-
to tanta gente, quanta in una uolta
il Turco

il Turco può metter insieme, ne han-
no li Ré passati et il presente ammassa-
to tanto numero et in terra, et in ma-
re, che se bene sono stati inferiori di
quantità hanno superato però e di bon-
tà e di virtù, di Capitani, e di valo-
re, e d'esperienza de soldati; e forsi
sarebbe anco di numero eguale quan-
do fussero eseguiti gl'ordini che vengono
commandati; ma è cosa certa che sua
Maestà non rimane inferiore al Tur-
co d'Armi, munitioni, artegliarie, et
altri bellici Instrumenti sì maritimi,
come terrestri, sì per bontà come per
eccelenza di Capitani; poi prevale assai
sua Maestà, e per fino che possede la
Sicilia, e la Puglia, mai le possono

mancare le debite provisioni delle vettovaglie, et il modo di nutrire gl'Eserciti.

Questo e' il paragone tra' il Re' Cattolico et il Turco, sebene si può dire, che quando sua Maestà fusse implicata nelle guerre di Francia, ò d'altro, non haurebbe sicura via da far impresa contro il Turco ancorche fusse occupato in guerra contro il Persiano.

La potenza poi del Re' di Spagna con quella del Re' di Francia si può considerare in questa maniera.

Il Re' di Spagna hà molti Regni, mà molto disuniti, il Re'

di Francia

di Francia ne hà un solo se ben tutto unito, tuttavia poco obediente per la diversità della Religione. Li Sudditi del Rè di Spagna sono più ricchi, già che ve ne sono molti in ogni stato di Spagna, come d'Italia ricchi di vinti, trenta, quaranta c'così di mano in mano sino à cento mila e più scudi d'entrata all'anno; ma quelli del Rè di Francia sono più pronti al servitio del suo Rè, ancorche molto più poveri, volubili, et impatienti delle fatiche, e disagi. Di Denari il Rè di Spagna è più potente si per le miniere di Spagna come per l'oro dell'Indie, e per li traffichi frequenti di molte Città suddite, per la Città di Genova in Italia per quelle di Mi-

lano

Napoli, e di Sicilia, et in Fiandra per
tanti ricchi lavori: Mà il Re di Francia
se bene non hà miniere, nè l'Indie, sà
però meglio preualersi delli denari, che ca-
ua dal suo Regno, e l'imprese sue sono
sempre un terzo meno di spesa che
quelle del Re di Spagna. Di militia
di Mare il Re di Spagna è superiore,
e per questo li Re di Francia passati si
sono seruiti alle uolte dell'Armata
del Turco. Di quella di Terra ui è
poca differenza, perche à gli Spagnuoli
sono poco inferiori li Guasconi di uir-
tù et industria: A gl'Alemanni de
quali si serue il Re di Spagna, sono cor-
rispodenti li Suizzeri, et altri Alemanni
de quali si serue il Re di Francia: A'

Fiamenghi

Fiamenghi, e Valloni così a piedi come à Cavallo li Francesi alli Confini sono d'equal bontà. De Capitani Francesi ve ne quasi sempre numero grande, mà per la moltiplicità loro molto discordi. De Spagnoli sono molti e tutti Concordi et uniti per l'esaltatione, e grandezza del lor Re.

Mà la Serenità Vostra porta il vanto d'essere superiore all'una, et all'altra Potenza di Armata di Mare, e di fortezza di Città, et è opinione in bocca di tutti, che quando si congiungesse con' una di queste Potenze di unito, e stretto legame sarebbe sempre la depressione dell'altra.

Degl'altri Prencipi del

Mondo non è alcuno che habbia tanto stato quanto hà sua Maestà Cattolica, ne tanti denari, ne tante Genti, ne tanto commodo di far la Guerra, si per la difesa, come per l'offesa: Che si può dir dunque delle forze e della Potenza del Rè di Spagna salvo che questo? che se un Duca di Milano, un Rè di Napoli hanno potuto in altri tempi travagliar l'Italia, e metter in confusione tutto il Mondo; così il Rè di Spagna, può con le forze di tanti altri Regni à questi congiunti non solo ripararsi dalle forze altrui, mà abbassar quelle di qual si voglia Potente suo Nemico. Mi giova anco dire, cosa notabile, e degna di consideratione: che lo stato di

Milano

Milano, e' stato molto fatale per chi
lo possiede, e per chi cerca di possederlo,
e quel che e' peggio la Christianità
tutta, poiche e' causa di tante guerre,
che consumano li Tesori del Re', il sangue
de sudditi, et apportano danno inestimabile
a' confinanti. onde quelle forze
che doveriano essere impiegate in imprese
più heroiche, e degne di nome
Cattolico sono per il più applicate alla
depressione, e ruina del Christianesmo:
e se bene quello stato pare più ~~da molto~~
dannoso a' chi lo possiede che ad' altri,
perche per offender' altri ha' poche forze
per se solo, e' per esser' offeso ha' molto
bisogno, et aiuto, tuttavia si e' veduto, che
chi lo possiede ha' sempre il poter di turbare

la quiete de vicini; e per lasciare gl'
Esempij de gl' Antichi Duchi, e sopratutto
di Ludouico huomo pessimo frà gl' altri,
fresca e' la memoria delli passati ac-
cidenti, mà freschissima e' quella delli
moderni e recenti disturbi che la Se-
renità Vostra, et altri Nostri dependen-
ti patiscono alla giornata per la Val-
tellina. Le commodità più principa-
li, che riceue Sua Maestà da quello
Stato sono, ch' esso è un' Antemurale
alla Francia, la quale si come deside-
rando cose nuoue, et Imperio nell' Ita-
lia, potrebbe facilmente quando ui
hauesse il Dominio passar più oltre,
e' turbar la pace, e con maggior animo
pensare all' acquisto del Regno di Napo-
li

di Napoli, e di tutta l'Italia, così serue ancora à Sua Maestà per hauer facile il transito ne gli stati suoi di Fiandra, fuggendo il Mare, e l'obligo di domandar il passo alli Francesi.

Dall'altra parte poi uien in consideratione il Regno di Napoli, altre uolte il più grasso, et il più ricco, mà hoggi dì il più pouero, fallito, e disordinato di quanti habbia; onde li Regnicoli come disperati si mettono alla strada per non hauer altro modo di uiuere in tanto numero, che altretanti ladri, e forosciuti non sono forsi in tutto il resto d'Italia, e queste sono nouelle che capitano giornalmente alla Corte di Spagna.

La causa di tanta

strettezza, è notissima; che le rendite del Regno sono vendute, et impegnate per la maggior parte, e la spesa non solamente non si sminuisce, mà s'accresce con molti interessi aggiunti più recenti, et oltre di ciò de gl'accidenti straordinarij che hanno bisogno d'impositione straordinaria: mà frà le spese straordinarie due sono, che consumano molti denari, l'una del tutto inutile, e l'altra quasi dannosa; l'inutile è quella delle lance, che costano meglio di ottantamila scudi l'anno alla Camera Regia, et altretanti alli Popoli, nè fanno mai perciò servitio di consideratione poiche mai hanno nè armi, nè Cavalli, eccetto nelle mostre, che

il tutto

il tutto prendono ad imprestito. la spesa
quasi tutta dannosa, è quella di tante
fortezze, che non sono meno di venti-
cinque per il Regno, e se ne và aggiun-
gendo spesso alcun'altra per appetito
di qualche Vice Rè; il quale per accomo-
dare qualche suo creato, ritroua qualche
attacco per fortificar' un sito, per eleggere
colui alla Custodia di quello con' una
Compagnia, e con quattrocento, in cinque-
cento scudi di prouisione, oltre l'Emolu-
mento proprio, che trahe da tale fortifica-
tione, l'istesso Vice Rè; causa molti dan-
ni, perche le fortezze rimangono quasi
tutte ~~infette~~ imperfette per la molta
spesa che vi và, e così stanno in perico-
lo d'essere inuase, et occupate da Ne-
mici

e se bene le cose sono ridotte hoggi di
in termine che la Corona di Spagna
per una continua vicissitudine di lon-
ghi anni e per la sua fauoreuole for-
tuna pare non habbia di chi temere,
poiche sono già spente le passioni e fat-
tioni antiche di quel Regno, eccetto però
quella de gl'affettionati à questo Serenis-
simo Dominio, che sono più uiue che mai;
tuttauia il Re non sarebbe sicuro della
volontà di quei Popoli, massime quando
hauesse qualche notabile riuuolgimen-
to, nell'Italia, ò in altra parte, e tan-
to più, quanto che i Baroni, et i Prima-
ti del Regno sono disgustatissimi, non tan-
to per le intollerabili grauezze quanto
per lo sprezzo che di loro fanno li Spagli

et

et universalmente di tutti. Mà trà li disgusti considerabili, che premono à Napolitani sono tre più principali.

Il primo è, che Sua Maestà tiene quel Regno per forzza, poi che di ragione s'appartiene alla Corona di Francia, onde dubitando dell'animo mal'affetto de Regnicoli, vi tiene un grosso Presidio de Spagnuoli, che sono al certo insopportabili.

Il secondo, è che l'utile e l'honor del Regno che doverebbe essere distribuito per il più tra Regnicoli, viene per l'ordinario compartito tra Spagnuoli, onde premono sopra questo più che sopra altra cosa del Mondo.

Il Terzo è nell'am-

ministrat.e

della Giustitia: la qual è esequita in
quel Regno indifferentemente trà Nobili
et Ignobili, se bene nell'viuer politico
la Giustitia distributiua vuol essere
regolata con proportione Geometrica,
che è secondo la qualità delle perso-
ne altrimente non è Giustitia co-
me si deue che la pena dell'infamia
ad un Ignobile è poca pena, et ad un
Nobile, è grandissima pena; però quelli
Ministri procedono nelli meriti, e de-
meriti, nelli fauori e disfauori, trà no-
bili et ignobili con una istessa misura,
non facendo consideratione alla diuersi-
tà: ch'è posta frà questi e quelli la na-
tura, la fortuna, et il costume di tutto
il Mondo; mà gli Spagnuoli fanno
come

come li Turchi, che tengono per schiavi equalmente tutti li suoi sudditi. Di qui nasce che li Nobili sono come disperati vedendo il poco conto, che si fa di loro, e gl'inferiori et ignobili essere tirati tanto avanti, che fatti insolenti, e presentuosi non curano niente di loro.

Questi sono li rispetti molto principali, a' quali s'aggiungono molt'altri d'ingiustitie, d'estorsioni, di malignità, et altre pregiuditiali offese, che scontentano quei Popoli, in modo, che sarebbe pericolosa ogni occasione, che loro si presentasse di mutar Prencipe, o' come dicono fortuna, tuttavia si e' veduto per isperienza

che sono stati sempre à guisa d'un fe-
bricitante, il qual credendo o alleggierire
il male ò che la febre l'abbandoni, và
mutando quando altro letto, quando altra
Camera, e non dimeno fermisi dou'egli
uuole in ogni parte porta la febre
seco.

Li Siciliani al con-
trario, non hanno causa di desiderar mu-
tatione di Stato, se non fusse mò per
le partialità, che regnano fra di loro, le
quali se bene li Vice Rè hanno sempre
procurato di comporre non hanno po-
tuto però far tanto, che basti, per che le
discordie inuecchiate, sono come le in-
fermità velenose che si diffondono per
tutto il corpo, che se bene per forza di
medicine

medicine et empiastri si mitiga da una parte, sbuca tuttavia da un'altra e da quella apunto, oue meno s'aspetta. le discordie de Cittadini, massime quelle fra Nobili, e Baroni hanno sempre causato grandissimi danni nelle Città, e nelli Regni. L'utile che caua Sua Maestà da questo Regno, oltre le rendite, e l'utilità de Caualli nati ad ogni fatica, legnami da Galere, huomini da remo in numero grande, e grandissima copia de grani.

Li Paesi della Fiandra sono tutti in un corpo uniti, e contigui l'uno all'altro, ne comportano grauezza alcuna, se non quanto uogliono, essendo per li priuilegi che godono

liberi da ogni contributione: mentre quella Prouincia sarà gouernata con destrezza starà sempre quieta, mà in opposito mai si manterà la commodità che caua Sua Maestà da questi Paesi, che sono antemurali à Francesi, di non allargarsi à maggior confine.

DEL GOVERNO.

Si come il gouerno è fonte, et origine di tutti li beni di un Prencipe, così è il fondamento principalissimo d'ogni felicità humana, poiche da questo si caua lo stabilimento e la ruina de gli stati, il dominare

dominare et il seruire delle Nationi,
il nascere et il cader de gl' imperii e Pro-
uincie, e questo se ben'è ordinato è il
sicuro appoggio d'ogni felicità massime
quando è unito con la moderatione
de gl'affetti. Tutto l'appoggio della Gran
Machina del Imperio Spagnuolo vi tro-
uo Serenissimo Prencipe, hauer il suo
stabilimento è fermezza sopra quat-
tro saldissime Colonne, ciò è, nell'oro,
nelli soldati, nelli Capitani, e nel Consi-
glio; delle quali parti hauendone tocca-
te tre, uerò finalmente alla quarta
ch'è il Consiglio quale constituisce quella
gran forma di gouerno tanto decanta-
ta, et ammirata da ogn'uno.

Questo gouerno dun-
que

è constituito di varij e diversi Consiglij
si come per apunto sono in numero li
Regni, e' Provincie Principali che sono
soggette á Sua Maestá ad ogn' una
delle quali e' assegnato, et eretto il suo
Consiglio con l' intervento di uno sopra
intendente e' d'altri che pare á Sua
Maestá. Questi Consigli sono. Il Con-
siglio Reale; il Consiglio di Guerra; Il
Consiglio di Castiglia; Il Consiglio d'Ita-
lia; Il Consiglio dell' Indie; Il Consiglio
de gl' ordini; Il Consiglio di Camera;
Il Consiglio dell' Azienda; Il Consiglio
della Cruciata; Il Consiglio d' Aragon;
Il Consiglio dell' Inquisitione; il Con-
siglio di Portugallo; Il Consiglio di Bor-
veo; Il Consiglio di Politia; Il Consi-
glio

Consiglio di Nauarra: di più le Contrarie de Conti l'Audienze Reali: le Cancellarie Reali: con altri diuersi Tribunali, sopra quali non uoglio hora dilatarmi nel raccontare gl'interuenienti, li Carichi, e grauami d'ogn'uno come di cosa assai Tediosa e forse nō grata alla Serenità Vostra, mà di due soli più importanti, sopra quali sua Maestà fonda tutto lo stabilimento, e la sicurezza sua; e questi sono il Consiglio di Stato, e quello di Guerra.

Il Consiglio di Stato ó Reale, chiamato anco sacro, se bene alle uolte escono ordini così sproportionati, e pregiuditiali, che distrugono il nome di sacro, et introducono il

Profano, e formato à guisa d'un picco-
lo Senato d'huomini scelti li più scal-
tri, et assuefatti di tutta la Spagna, fia-
chi nelle deliberationi, assuefatti per
lungo uso, et esperienza, rigorosi esse-
cutori d'ogni benche minima delibe-
ratione. Questi oltre le sopradette qua-
lità sono di grand auttorità, di nobil
sangue, parendo liberi sopra tutto d'
opinione, che quasi tutte le cose ma-
neggiate da loro riescono prospere, e
felici. Da questo dependono tutti gl'
altri, provede di Ministri e' Governa-
tori di Giustitia, li quali sotto il no-
me di Corregitori si mandano in
ogni luogo e' Città della Spagna, eccetto
in Toledo, Siviglia, e' Burgos, doue sono
mandati

mandati Caualieri Principalissimi ad elettione di Sua Maestà. Capo del Consiglio dopo il Re, e' il Presidente, officio principalissimo, et eminentissimo il quale ha tanta preeminenza, et auttorità che può far prendere qual si uoglia titolato, e' Caualiere senza ordine Regio: non ha' però voto nel Consiglio, et ancorche detto Presidente sia nato bassamente, com'alle uolte occorre, tuttauia e' trattato da tutti come Grande.

Segue il Consiglio di Guerra nel quale si prouede di Capitani da Guerra, di Generale di Terra e di Mare, con tutte le cose pertinenti a' così fatto carico, inuestigandosi da q.to

Consiglio li mancamenti di quello, che da esso dependono. Gl'altri Consigli sopranominati hanno tutti li suo-i particolari carichi sopra il governo de Regni da quali tengono il nome, e d'ogni deliberatione che si fà da loro, danno parte al Consiglio Reale, e questo poi à Sua Maestà. Questa dunque è tutta la forma del governo di quel grand'Imperio, la quale quanto per altro è ben'instituita, et ordinata, altretanto più pecca nella moderatione de gl'appetiti, è nel desiderio insatiabile d'ampliare li Stati, et aspirar alla total monarchia del rimanente d'Italia.

In questo Consiglio

hanõ

hanno luogo quelle massime politiche
tanto pregiudiciali al commun bene,
e riposo universale, e ui si disegnano,
e tessono tutte le machine, che ten-
dono non tanto alla grandezza loro,
quanto all' impedir quella de gl' altri:
Con questi Consigli si trattiene, si con-
siglia e gouerna sua Maestà facen-
do poco conto di quelli che da ques-
ti non dipendono.

DEL RE.

Parlarò hora delle
qualità del Corpo, e della Natura di
sua Maestà, per uenir poi all' altra
parte dell' Intelligenza. Nacque la

Maestà di Filippo Quarto l'anno
1605 alli otto d'Aprile à Vagliadolid.
È di corpo picciolo bianco, giouine, d'
aspetto però à merauiglia graue, e Ma-
estoso, hà un poco pendente il labro,
com'è proprio d'ogn'uno di Casa d'
Austria; la forma del Corpo, e la pre-
senza ciuile, gl'atti e le parole mis-
te di dolcezza gl'accrescono gratia,
e benche sia picciolo, è però cosi ben
fatto, ch'ogni parte del corpo è propor-
tionata, e corrispondente al tutto, e
di natura, et anco di Volontà tardo
nelle attioni sue, e patiente nell'as-
coltare, e grato à chi negotia seco; Ves-
te con tanta politezza, e con tanto
garbo, che non si può vedei cosa più
perfetta.

perfetta. E Sua Maestà di complessio-
ne molto delicata, e per questo viue
sempre con regola, usando per l'ordi-
nario cibi di gran nutrimento, la-
sciando li frutti, et altre cose, che ge-
nerano cattiui humori: Dorme assai,
fà poco essercitio, e li suoi trattenimē-
ti domestici sono tutti quieti, e ben-
che nell' essercitio habbia mostrato un
poco di prontezza, e viuacità mas-
sime alla uenuta del Prencipe di Gales
d'Inghilterra, si uede però che sforzò
la natura, la quale tende più alla
quiete, che à gl' Essercitij Cauallereschi:
Di qui nasce che se ben' in quell' età
sogliono hauere tali appetiti giouinili
luogo, et un desiderio insatiabile di

regnare: tutte l'attioni di sua Maestà sono drizzate, non ad'ampliar con la guerra i suoi Regni ma'à conservarli con la pace. E' vigilantissimo nella Giustitia, tanto ch'è tenuto severo, massime doppo la morte data à Don Rodrigo Calderon Marchese delle sette Chiese tanto fauorito dal Padre, e' di tanti Baroni, che pareua per la sua Eminenza, che mai potesse incontrare una uicindeuolezza così torbida, et acerba, quantunque le sue colpe, et imputationi fussero così moltiplici, che ascendeuano à ducento quaranta quattro capi di querele, trattandosi della morte data alla Maestà della Regina Donna Margherita

Margherita d'Austria Madre di Sua Maestà d'hauer con li malefitij procurato d'esser Padrone della volontà del Rè morto, e d'altre persone, d'hauer dato il veleno al Confessore suo del Rè morto, e d'hauer fatto amazzare, et assassinare molti, delle quali colpe, e delitti alcuni si sono verificati, altri nò; mà tanto basti dire, che fù condotto al supplicio con infamia, e scannato, e condannato dal Fisco in un Millione e ducento cinquanta mila ducati, con la perdita di tutti li titoli, e mercedi che teneua da quella Corona, ch'erano molti, come di Marchese, Conte, Capitano della Guardia, Aguaz il Maggiore della Cancellaria

di Vagliadolid, Alcade della Prigione, Archiviero Maggiore, Reggitor della Città, maggiordomo dell'opre della Città, Corriero maggiore con molti altri titoli d'inestimabil rendita; si che dalla morte di si gran soggetto, tanto fauorito del Re morto, e dalla morte data anco al segretario Sergente Giouanni di Gusmano essecutor di molti homicidij, viene Sua Maestà ad hauer acquistato beneficij di tal sorte che tutti li Ministri immitando Sua Maestà, procedono con la medesma seuerità, nel castigar gl' errori, se ben torna à danno e mala sodisfattione d'alcuni, è causa però del commun beneficio, poiche si può hora caminare in quel Regno

di giorno

di giorno, e di notte con tanta sicu-
rezza, quanto nelle Case proprie; par-
lo nella Castiglia Vecchia, e nuova;
poiche nelli 3 Regni d'Aragona, Valen-
za, e Catalogna, ne quali Sua Ma-
està non hà assoluta potestà, si
commettono delitti atrocissimi, et in
niun tempo si può dire che alcuno
possa transitare sicuramente per es-
si, senza pericolo di Ladroni et Assassi-
ni, ne Sua Maestà può rimediarvi,
perche essendo Regni liberi, et esenti
non sopporteriano d'esser Governati
se non secondo l'uso de gl'antichi
suoi Statuti, e Privilegij, si che convie-
ne che Sua Maestà si contenti d'
essere conosciuta per Re, in essi Regni

e' d' hauer di tre' in tre anni seicento mila scudi di donatiuo, quando sua Maestà si fà degni di ueder la persona sua. Gl' Ambasciatori ottengono facilmente audienze da sua Maestà, mà però non dà alcuna sodisfattione nella risposta, perche mai da se risolue cosa alcuna, mà il tutto rimette al suo consiglio, e 'l pensar poi di ottener da sua Maestà più di quello che hà decretato detto Consiglio, e' cosa del tutto impossibile, perche da se' non risponde cosa alcuna, mà si rimette a' quello ch' e' stato risoluto.

L' hora che la Maestà sua da audienza, a' gl' Ambasciatori

Ambasciatori e la mattina, poco pri-
ma che esca per andar in Capella
à Messa, la quale ode in publico,
e poi riceve li memoriali, ascolta
chi negotia con lui, e gli risponde con
parole generali, con molta benignità
e destrezza; li memoriali poi veduti
ti che gl'hà li dà ad alcuni Secre-
tarij di Camera, trà quali il Princi-
pale e Don Lazaro de Rion, dalli
quali sono inuiati al Secretario di quel
Consiglio, che hà questo carico di spedir
tali memoriali; onde conuiene che
chi negotia uada à quel Consiglio al
qual'e rimesso il tutto. E tanto basti
della natura di Sua Maestà, del suo
uiuere e proceder. Dirò appresso quat-

tro

parole delli Serenissimi fratelli.

Il Serenissimo Carlo Infante il secondo genito fratello di Sua Maestà e' nato in Madrid li quindici di settembre 1607. Prencipe per età, et attitudine ben disposto non e' però molto bianco di faccia, mà di lineamenti veramente maestoso, nel Caualcare, et armeggiare, e' nelle attioni sue così ardente, e' giuditioso che pare non habbi pari; e' amico della verità, nemico de Buffoni, e si diletta assai di gioie; mostra d' essere religioso, e' pietoso verso li Poveri, in tanto ch' eccede alle volte l'honesto solendo dire, chi deue far lemosine, se non le fanno i Prencipi? e'

splendidiss.°

splendidissimo in tutte le cose, massi-
me in beneficar chi lo serue.

Il Serenissimo Infante Don Ferdinando è il terzo fratello nato all' Escuriale nel 1609 li sedici di Marzo. e del 1619 li uinti di Giugno fù creato Cardinale da Paolo Quinto, et insieme hebbe anco l'Arciuescouato di Toledo il più ricco di tutta la Spagna tenendo di rendita da circa ducento cinquanta mila scudi facendoui la residenza; e la Chiesa, e Canonici tengono frà tutti mezo millione di scudi di rendita, uenendo li Canonicati conferiti da Sua Maestà à chi li piace.

Vi restano finalmē-

te

tre Sorelle, che sono Anna, Maria, e Margherita. La Serenissima Anna è moglie del Christianissimo Re di Francia Ludouico Decimo terzo hoggi di regnante, e nata in Vagliadolid del 1601 a di uintidui di Settembre, che furno apunto cinque giorni auanti che nascesse il Christianissimo suo Marito.

La Serenissima Maria Nacque all' Escuriale del 1606 alli diciidotto d'Agosto. Questa fù come si sà promessa in moglie al Prencipe di Gales d'Inghilterra per la quale esso Prencipe si transferì anco in Spagna, oue furno fatte feste, e giuochi grandissimi; mà uolendo poi gli Spa-

gnuoli

Spagnuoli stringersi più di quanto era stato consertato ne Capitoli già stabiliti, conchiusi, e publicati; il tutto fù finalmente disciolto come la Serenità Vostra fù auuisata di tempo, in tempo per mie lettere. È Principessa di rare, e degne qualità, et al sicuro si trouarà benissimo accompagnato il Re d'Vngaria al quale è destinata per moglie.

Margherita nacque in Lerma del 1610 à quattordici di Marzo, Principessa di bello aspetto di gran presenza, e di rare qualità, la quale non si sà per anco à chi sia destinata. E questi sono li fratelli, e sorelle di Sua Maestà Cattolica.

DELLE INTELLIGENZE.

Vengo hora all'intelligenze, attione in vero la più graue, la più difficile, e pesante di quante ne possa hauere un Ministro di Prencipe; poiche debbo trattare, e considerare le passioni, e gl'affetti di un Re, che per la ritiratezza sua difficilmente possono esser ne anco apparenti alli più intimi della Corte, non che à me che di rado ho negotiato, e ragionato seco; che se mi uoglio rapportare alle relationi di quelli che alle uolte hanno famigliarmente conuersato meco, quantunque uno sia stato anco de gl'intimi di Sua Maes-

tà

Maestà, trovo, che quella è una na-
tione la più mascherata di quante
si possono prattticare, che le attioni
loro siano tutte artificij, e simulatio-
ni. Per continuar dunque le vesti-
gie de miei Predecessori, non tralascie-
rò ne anch' io questa parte senza
qualche discorso, se non in tutto pro-
portionato, non infruttuoso almeno
alla Serenità Vostra, e prima dirò
di Sua Santità.

La Maestà sua
passa, e passerà sempre con bonissima
corrispondenza col Pontefice, procu-
rando di tirar à se l'animo suo in
qualunque modo potrà; poiche cono-
sce benissimo Sua Maestà che l'ha-

uer

un Pontefice Nemico, e' il principal fondamento della sua ruina, si per gli Stati che possiede in Italia, a' quali non può far transito per terra senza passar per quelli della Chiesa, come per il Regno di Napoli, il quale oltre l'essere Feudetario, e' anco tanto unito a' gli Stati della Chiesa, che ne più speditamente, ne più internamente può ricevere colpo mortale, che da quella parte, massime quando appresso l'armi fussero congiunte le comminationi, e le scomuniche, e' con liberar li Sudditi dal giuramento di fedeltà, che altra cosa maggiore li Regnicoli non potriano sentire, ne desiderare; ui e' poi l'utile che trahe

sua

Sua Maestà dalli Regni di Spagna
sopra li beneficij di Chiesa che veramē-
te sono grandissimi, la Cruciata, li
Giubilei, li Sussidij, e quarte, rendono
tesori inestimabili. Invigilano per-
ciò li Spagnuoli di continuo, con ma-
niere mirabili, et artificiose, acciò il
Pontefice non s'unisca con alcun Pren-
cipe Christiano, e massime Italiano,
e di qui vanno destramente pratti-
cando, per porgere qualch'esca alli
Parenti del Pontefice, ò di pensioni, ò
di Parentadi, con assegnamenti di Stati
e Signorie, artificio così adequato al
gusto d'ogn'uno, ma se questo non va-
lesse, adoprano un mezo gentile, mà
riuscibile certo, che è quello che và

sempre accompagnato col mantello
della Religione: inventione così con-
facevole ad un Pontefice per il carico
che tiene, che non può fuggire di ri-
maner colpito da questo: è anco vero,
che non minor beneficio cava la
Santità Sua dalla Spagna, di quello
ne cava il proprio Rè di richezze,
di beneficij sentendone la Corte di Ro-
ma ogn'anno un'emolumento, che
si dice ascendere a più di mezo Millio-
ne d'oro: la Grandezza e potenza
poi del Rè pone sempre in considera-
tione alli Pontefici, il conservarsi quella
Corona amica, e confidente per l'istes-
sa consideratione fatta d'esserli così
vicino confinante, dal qual potrebbe
in

in ogni evento ricevere notabile ruina per essere da ogni parte li suoi Stati aperti, sforniti di gente, d'armi, e di munitioni; oltre che i Pontefici, come quelli, che tengono il luogo di Vicario di Christo, hanno sempre la mira alla pace d'Italia, e massime di loro stessi mentre vogliono a proprio beneficio valersi ad aggrandire la fortuna della Casa loro, conoscendo anco che l'Antemurale della Christianità dipende da quella Corona; si che non si restringono li Pontefici, non si scottano ne anco dalla grandezza di un Prencipe si grande, e tanto benemerito di Santa Chiesa.

L'Imperatore poi

com' anco li Serenissimi Arciduchi, oltre l'essere congiunti d'una medesma cosa, sono legati anco insieme di strettissimo Parentado, onde comporta per l'una e per l'altra cagione che vi sia, com'è in effetto bonissima corrispondenza, il che s'è veduto da gl'effetti che nelle turbolenze di Boemia, non solo vi hà spinto gente, denari, e Capitani, in aiuto loro, mà formò anco potentissimo Essercito in Fiandra, che fù spinto nel Palatinato guidato dal Spinola, che causò tante rouine e discordie, e insieme partorì anco tante vittorie et acquisti. L'istesso, è anco verso il Serenissimo di Bauiera, et altri Prencipi d'Alemagna di Casa d'Austria. Sua Maestà Cattolica viue

questo

spesso di propria mano all'Imperatore
e per quanto si crede gl'hà somministra-
to consigli salutari, stabiliti, e decretati in
quello di Spagna; e dall'altro canto Sua
Maestà Cesarea hà mostrato segni grandi
di corrispondere à tanto amore con man-
darli aiuti di gente in Fiandra, in Italia,
e doue hà bisognato; nelle quali Prouincie
se bene hà pretentioni di qualche momento
e che in occasione di tanti riuolgimen-
ti hauesse potuto aspirare à quache ac-
quisto, non dimenó non solo si è mostra-
to contentissimo da questo, mà hà conces-
so alcune Piazze à gli Spagnuoli nel
Palatinato, et altroue, onde con questo
e molti altri ufficij fà conoscere à Sua
Maestà Cattolica il desiderio che tiene

di conseruarsi questa buona corrispon-
denza, perche giova all'Imperatore gran-
demente il rattenersi a questo modo,
se vol' essere rispettato dalli Prencipi di
Germania, quali hanno sempre espe-
rimentato che le forze di Sua Maestà
Cattolica sono grandissime e sempre,
che sono state chiamate in Alemagna
e stato con loro danno; e dall' altro cã-
to giova molto alla riputatione di
Sua Maestà Cattolica per le cose d'Ita-
lia e di Fiandra l'hauer un' Impera-
tore affettionato, et amoreuole per as-
sicurare le cose sue, e tener adietro le
male volontà de suoi nemici.

Dal Re di Francia
spera hauer pace, sin che quel Regno
è

é gouernato con participatione della Madre, la quale se bene, é donna, pure sá che gl'ufficij, che fá, sono di molta stima in quella Corte; má mutandosi il gouerno dalle sue mani in quelle del Ré suo figliuolo, assolutamente dubita non sia per mutarsi un giorno anche l'opinione del Ré; conoscendo benissimo Sua Maestá Cattolica quello, che puó causare un Ré giouine, figlio di Padre cosí ualoroso, é per altro tanto mal'affetto á gli Spagnuoli; il Consiglio e l'esempio de gl'Antecessori, che hanno per l'ordinario amato piú la guerra con loro disuantaggio, che una pace sicura; le quali cose tutte potrebbono un giorno spingerlo á qualche pregiu-

ditiale

tentativo, non tanto per gl'antichi odij, quanto per la fiera natura di quella natione, che tanto hà in odio la natione Spagnuola, e la quiete in Casa propria si come per esempij passati si vede, che à pena non era conclusa la Pace, che essi la rompevano per leggierissima causa. Al che si aggiunge che i francesi non possono à modo alcuno tollerare la maggioranza di chi e' stimato se non minore, almeno uguale: Dal che eccitato il fomite naturale ancora da questo vento dell'Emulatione vengono facilissimamente ad essere pronti li francesi à rompere ogni buona corrispondenza; li quali humori conosciuti da sua Maestà Catolica lo

fanno

fanno stare in sospetto, di non troppa
confidenza; ne uale à leuar tal sospiciò-
ne l'essere Sua Maestà Christianissima
suo Cognato, perche ne anche per questo
rispetto e' rimasto di non dar aiuto à gl'
Olandesi suoi Ribelli e far' altre nouità
in altre parti alli Confini. Rimane
non dimeno Sua Maestà Cattolica cõ
qualche speranza dal veder gl' Vgonot-
ti tumultuosi, e' pieni di cattiuo talen-
to uerso il proprio Ré per le violenze
passate, e' che ad ogni moto gagliardo
che tentassero li Francesi in Casa d'al-
tri sarebbe cagione di solleuare le loro
speranze, e' se' bene li Cattolici hanno à
caro l'amicitia, che riguarda solo l'uti
lità che ne' riceuono non per questo

hanno buon fine, e' buona dispositio-
ne. Da che proceda quest' odio così na-
turale varie sono l'opinioni. Chi in-
colpa la natura per essere le complessio-
ni veramente contrarie, e diverse:
altri accostandosi più all'Universale
attribuiscono la causa ad odio e sde-
gni causati per le passate offese, et al-
la concorrenza di Maggioranza, ch'è
stata da un tempo in quà fra quelle
Nationi. Si potrebbe anco dire à mio
giuditio, che i francesi siano quasi ne-
cessitati à desiderar la Guerra più
con Spagnuoli, che con altra natione
perche la nobiltà di francia, la qual'
è numerosa, et infiniti sono li Cadetti,
che così chiamano li secondo geniti

i quali

i quali non possono sperar d'arrich-
irsi, ne uenir grandi se non per via dell'
armi o della Chiesa: Chierici tutti nõ
possono essere, et essercitar l'armi non
si può se non si fa guerra, et hauendo
à far guerra, doue hanno à riuolgersi?
uerso l'Alemagna? nò, perche è osso
troppo duro da rodere: Verso l'Inghil-
terra? manco, ch'è fossa troppo larga
da passare, e nelle Cose di Mare gl'In-
glesi preuagliono e sono superiori: Andar
contro il Turco? è passato quell'ardore
che li spingeua all'acquisto di Terra San-
ta. Restano solo gli Spagnuoli, che gli
presentano la commodità. Vogliono
anco tutti gl'huomini coprire le loro
attioni con qualche sorte di ragioni, è

per le pretensioni che hà la Corona di
Francia sopra la superiorità della Fian-
dra, dello Stato di Milano, e del Regno
di Napoli pare à loro di poter giustamē-
te mouer l'armi contro Spagnuoli. Que-
sta mala uolontà sarebbe da loro sta-
ta esseguita, mentre se gl'è offerta oc-
casione di farlo in questi ultimi moti
di Guerra di Genoua, quando molti
rispetti non gl'hauessero raffrenati, et
uno principale della Serenità Vostra,
se bene dall'altro canto la Maestà
Christianissima conosce, che l'amici-
tia di Spagna gl'apporta riputatio-
ne alle cose sue de particolari Nemi-
ci, e uorebbe ueder lo stato suo stanco da
trauagli passati in quiete, e riposo; e cono-
sce

conosce in oltre come prudentissima che la buona corrispondenza frà se' e la Spagna riesce sempre di grandissimo beneficio à tutto il Christianesmo: l'utilità, e' euidentissima, poiche il Re' Cattolico guardarà, e terrà in maggior freno la Fiandra; il Re' di Francia all' incontro attenderà à nettar il suo Regno, et ogni Prencipe dependente, ~~sta~~ starà ne limiti suoi.

Col Re' d'Inghilterra fin hora e' stata sempre mala corrispondenza, dà che il Palatino fù spogliato delli Stati suoi, per la qual causa si sono concitati odij mortali trà quelle due Nationi; che fù stimato douessero rimaner sopiti, con la speranza del

parentado trà quelle due Corone; mà
da poi che quel Re riuolse l'animo al
parentado con Francia, et ad amicarsi
quella Corona, hà dato grandissime
gelosie à Spagnuoli di qualche lega,
accresciute maggiormente da gl'ap-
parati grandissimi d'armate di Mare
in ogni parte: mà dall'altro canto con-
sideravano poi gli Spagnuoli, che niuna
ragione di Stato poteua acconsentire,
che si unissero quelle due Corone con-
tro la Spagna, perche l'aggrandire, ò
la Spagna, ò la Francia, con qualche
notabile Vittoria, sarebbe ciascuna di
queste forze tremenda à quell'Isola
per la vicinanza sua, e massime
quelle di Francia Regno così potente et
unito

unito. Considerano anco gli Spagnuoli quelle due Nationi tanto odiose l'una all'altra, e disunite di volontà, e di Religione, che se bene è seguito il matrimonio e Parentado trà di loro, questo nō sia uincolo così potente d'implicarsi in guerra aperta contro la Spagna essendo massime il Regno d'Inghilterra pouero di denari, priuo d'esperti Capitani di commando, et anco d'armata maritima; poiche il Re' morto amatore della pace e del buon tempo hà lasciato andar' il tutto in obbandono, e dismessa quasi affatto l'arte Marinaresca. Onde li Popoli si sono dati per necessità di uiuere al seruitio d'altri Prencipi, all' uendere li Vascelli, et arteglliarie. E

se bene questo Rè, hà procurato ulti-
mamente formare una grossa banda
d'armata, per inuader l'Indie, et as-
saltar la Spagna, l'una e l'altra Im-
presa hà hauuto quell'effetto che si sà,
tuttauia si uanno facendo anco nella
Spagna gagliarde prouisioni essendosi
Sua Maestà trasferita per li suoi Stati,
per cauarne aiuti, com' in effetto ne
hà cauati anco grossissimi, essendo op-
inione che li Spagnuoli uogliano ten-
tare qualche gagliarda impresa, contro
quel Rè, e rifarsi delli danni et affronti
riceuuti. Qual impresa poi possa essere
questa destinata da Spagnuoli contro
Inghilterra, è cosa incerta, e difficile à
potersi penetrare, non che accertare,

per lo

per lo stretto silentio usato da Spagnoli
in tutte le loro deliberationi; tuttauia
si fà giuditio da alcuni sopra l'Irlanda
et altri tengono l'Inghilterra; mà per
le difficoltà, che corrono nell'uno, e' nell'
altro Regno io stimo, che non sarà niuno
di questi luoghi, com'infausti et infelici
ad ogni tentatiuo; mà al più certo giu-
ditio ch'io ne possa cauare, stimo sarà
la Scotia luogo più uicino e facile alli
soccorsi della Fiandra, per intendersi che
quei Poppoli restino molto disgustati di Sua
Maestà, per essere come abbandonati
dalla protettione sua; mà sia come si
uoglia il tempo manifestarà il tutto;
ne potrebbe essere così grande la prouisio-
ne de Spagnuoli, che quel Re non habbia

agio e commodo à ripararsi in ogni luo-
go di sospetto, poiche ogn' apparato in Spa-
gna riuscirà longo è difficile. Vedono
poi dall' altro canto gli Spagnuoli, che il
Re di Francia molto disgustato da questa
parentela, poiche delle cose concernenti
alla vita, all' uiuere et alla Religione
della Sorella, capitolate, vede, che sono
stati più tosto complimenti apparenti,
esteriori che talento d' inuiolabile osser-
uanza; poiche doppo la Spagnuola nò
sapendo il Re doue riuolgea l'animo
per più sicuro appoggio alle cose sue,
diede contro il voler di tutti i Principali
nella Francia i quali più tosto hauriano
desiderato una della loro Religione, e
liberamente anco ne parlauano à tutti
quelli

quelli, che sono in qualche consideratione, e che interuengono nelli negotij da Buchinghen in poi, e come quello, ch'è stato cooperatore di tutti gli trattati, li quali sono rimasi appassionati et arrabiati contro il Rè, ne possono udire, non che veder Cattolici in quella Corte. si che anco per questo rispetto gli Spagnuoli si assicurano assai nelli loro interessi.

Col Rè di Polonia non vi è occasione di sospetto alcuno, anzi come carissimo parente della Casa d'Austria, è stato aiutato di gente, e denari, mentre s'affrontò quella natione col Turco, che fù anche potente causa della vittoria, che ottenne; In corrispondenza il medesmo Rè non solo hà aiutato

l'Imperatore di molte migliara di Cosacchi, mà ne hà spinte ancora alcune Truppe in Italia nello Stato di Milano in aiuto di Sua Maestà, che voglia Dio, che questo non sia stato un preambulo di qualche sconvolgimento.

Del Gran Duca di Toscana, confida tanto, quanto ne hà veduti segni di cortesia verso li Ser.mi Arciduchi, con li quali se ben hora vi é aggiunto il nuovo Parentado, tuttavia sospetta Sua Maestà, che non vi sia sempre qualche humore naturale di quella Casa, vedendo massime che fortezze tenute da Spagnuoli, nelle riviere di Toscana, sono un perpetuo stimolo

à gl'

à gl'occhi di quella Altezza. Vanno
non dimeno l'uno e l'altro simulando
le passioni interne caminando in ap-
parenze esterne con segni di buona
corrispondenza; tuttauia rimane sem-
pre nella mente de Spagnuoli un sal-
do pentimento d'hauer concesso il Du-
cato di Siena à quella Casa, come ne
fù dissuaso sempre Carlo Quinto da Mons.
d'Aras, perche uorriano che quella Altez-
za si dicchiarasse apertamente à fauor
loro senza l'appoggio di Francia, per
obligo gli si debba di Siena che uolentie-
ri la uedriano smembrata da quello
Stato; e' ueramente la Grandezza di
quella famiglia non e' ascesa à tanta
eminenza di Stato con le Guerre, ò here-

dità

mà solo con l'auttorità e fortuna presentatele da Spagnuoli; e sempre sarà savio Consiglio di quelli Duchi il Conservarsi la Corona di Spagna confidente, per assicurar lo Stato di Siena e tutto il rimanente.

Del Sig.r Duca di Savoia non confida molto liberamẽte per haverlo massime veduto tante uolte contrario alli suoi Commandamenti et attrauersare li pensieri de Spagnuoli in Italia: lo conosce di spiriti Viuaci, e generosi, tassati però da Spagnuoli con nome d'inquieto, e scandaloso; tuttauia altra natura che di simile qualità non comporta quello Stato, e di farsi stimare, per quello

che è,

che è, cioè Prencipe libero e non sogget-
to à commandamenti di chi si sia; e
l'attioni ch'egli hà fatte sono state
stimate non solo utili, ma necessa-
rie da chi vive senza passione, tutta-
via conviene assai à quella Altezza
il viver neutrale, perche scapitarebbe
sempre in occasione di novità il di-
mostrarsi più ben'affetto ad una Coro-
na, che all'altra, dovendosi ricordar bene
quanti anni Casa sua è stata fuori
dello Stato per causa de Francesi, si che
conviene fatto accordo delle cose passate,
che egli viva buon'Italiano.

Il Duca di Manto-
va non solo per l'obligo di parentela, mà
più per il beneficio ricevuto del Monfer-
rato

porta molta affettione à tutta la Casa d'Austria, et in particolare à Sua Maestà, la quale lo protegge contro gl'Insulti fattigli dal Duca di Sauoia, commettendo al Gouernatore di Milano, che facesse passar genti à piedi, et à cauallo, per ostare alli progressi di Sauoia, nè per qual si voglia disgusto, che il Duca di Mantoua riceuesse da Spagnoli potrebbe distorlo dall'amicitia loro, poiche il Monferrato, è così disgiunto, e separato dal Mantouano, che per andar in quello bisogna passare per il Milanese, si che la conseruatione sua tutta depende da Spagnoli.

Il Duca di Parma Modona, con altri Prencipi Inferiori

non

non hanno appoggio di niun'altro, e sono tenuti come membri di quella Corona, però non occorre parlare di loro.

Vrbino è giunto al fine delle sue felicità.

Genoua poi, non può partirsi dalla Deuotione di Sua Maestà, e quando non fusse per altro rispetto, per quello almeno che ella tiene tutte le sue richezze in mano de Spagnuoli, dalli quali poi non potendo riscuotere li crediti suoi, gli sono consegnate dalla Corona, commende, officij, à tempo, ò perpetui, Stati, Signorie, emolumenti di Datij, Gabelle, Città, e Castella con molto lor guadagno; per il qual fatto ne diuengono ricchi di Millioni di Con-

tanti

all'incontro Sua Maestà tiene la re-
putatione di quella Republica, e' sua
riputatione, et impiegarà tutte le forze
per conservarsela amica, e' dipendente,
come hà fatto, e' và continuando in q.ti
moti, di genti, denari, munitioni, e' Vet-
tovaglie.

Lucca non hà
nome, nè forze, tuttavia vive sotto
la protettione della Corona, dalla quale
in tutto dipende, e' mette conto à Sua
Maestà di conservarsela amica, se
non per altro, per tener in gelosia il
Gran Duca.

Vi sono li Cantoni
de Suizzeri Cattolici, stipendiati da
Sua Maestà, et insieme confederati à

difesa

difesa dello Stato di Milano; il che tor-
na grandissimo conto à sua Maestà,
di conseruarsegli Amici e' confidenti per
ogni rispetto, e' massime per hauer sem-
pre il passo libero, per cauar, e' mandar
genti in Alemagna, et in Fiandra, co-
me all'incontro gli Suizzeri riceuono
molto beneficio dallo Stato di Milano,
di traffichi, e di uiueri, de quali sono biso-
gnosi nel Paese loro.

De gli Stati d'Olanda
non dirò altro alla Serenità Vostra, co-
me di cosa benissimo nota à questo
Eccellentissimo Senato. Quali siano sta-
ti li principij, quali le continuationi
di quelli Popoli in persistere nella durez-
za della Ribellione loro, se bene da mol-

ti

anni in quà, pare che uadano decadon-
do le cose loro, ciò è dopo la morte della
Regina Elisabetta d'Inghilterra; non
dimeno sinche haueranno l'uso della Na=
uigatione restaranno sicuri di douersi
difendere da sì potente nemico.

Vengo hora à quella
parte che tocca alla Serenità Vostra
verso la quale mi son protestato al
principio di questo discorso dell'intelli-
genze, del poco trattenimento con
Sua Maestà, e della dubiosa fede de
gl'altri Ministri, se da quel poco che
mi è stato concesso pratticare la volon-
tà sua, deuo spiegar' il concetto di quello
che ho compreso, posso accertare la Se-
renità Vostra, che Sua Maestà, è benis-
simo

benissimo affetta verso lei, e che per niun modo desidera la guerra in Italia, poiche, com' egli dice, se ui volesse la guerra sarebbe contro il beneficio publico, e contro quello che hanno professato il Padre, e l'Auo suo, perche per mantener l'auttorità sua in Italia non basta tener Francesi lontani, ma è necessario leuar loro ogni occasione di far moti, ò nuoui disegni, sotto pretesto di difender altri, come hanno fatto molte uolte, et ultimamente quando sono stati chiamati dal Duca di Sauoia contro Genouesi, e farriano sempre, che uedessero che un Re di Spagna fusse in uia di acquistare maggiori forze di quelle che hà nell' Italia, perche in questo ca-

so

non haveriano rispetto, ne à pace, ne ad accordo, ne al parentado, ne ad alcun obligo, ò promessa; onde ne cauo io da questi concetti che Sua Maestà quando per altro non haueuà volontà di conseruar l'Italia in Pace, per questo solo rispetto l'hauvà di non dar causa à Francesi, di fare alcuna nouità, e mi hà certificato Sua Maestà, et anco alcuni Ministri, me l'hanno confirmato in materia della Valtellina, che il desiderio suo, è stato sempre di repulsare di là da Monti gl'Heretici, e constringerli à stare nelle loro habitationi fuori d'Italia, e che se bene hà ordinato quelle fortezze dentro la Valle, non hà hauuto mai intentione di chiudere il passo alla

Serenità

Serenità Vostra, della quale conosce
benissimo la forza, e'l ualore, e sà,
che non le sariano mai precluse altre
uie quando fusse bisognato, di far uenir
quanta gente le fusse piacciuta, e che
però di buona uoglia ha rassegnato il
tutto in mano di Sua Santità, acciò ne
disponga come più le piace, che sia in
seruitio della Religione Cattolica, e di
sodisfattione alla Serenità Vostra. Ques-
te sono state le cortesi parole usatemi
da Sua Maestà delle quali non si può
argumentare alcuna certezza di buo-
na, e sincera confidenza, poiche questo
e il procedere di tutti li Prencipi, e mas-
sime di Sua Maestà per termine di
complimenti ordinarij, mà bene perche

conosce la Serenità Vostra pronta alla quiete, ne desiderosa d'accrescere stato, mà solamente di possedere quello, che tie-ne; cosa molto conforme alla Maestà sua, dalla qual conformità suol nasce-re amor reciproco frà l'uno, e l'altro confinante, alche s'aggiunge il cono-scer egli la Serenità Vostra Prencipe di maggiori forzze di qual altro Prencipe in Italia, talmente che sà, che lo stare in pace con lei lo può assicurare, di non havere guerra in queste parti, se non con danno di chi glie la movesse; et all'incontro vede che se la Serenità Vos-tra si mutasse di consiglio, accordan-dosi con chi lo volesse travagliare sen-tirebbe maggior danno da lei, che da

qual

qual si uoglia altro Prencipe; per le
quali cause ardisco dire, et accerta-
re la Serenità Vostra, che Sua Maestà
cercarà quanto più potrà di tenersi ben
affetta questa Serenissima Republica,
al che la fà più ardente dall'uedere
la Serenità Vostra collegata con li Ne-
mici suoi di Olanda, e tener buona
corrispondenza con Inghilterra, con
Grisoni, e con altri Prencipi Italiani,
mà in particolare con Sauoia, e Fran-
cia, l'amicitia e buona corrispon-
denza de quali stima Sua Maestà
che sia così ben fondata, e radicata,
che difficilmente possa patire alteratio-
ne alcuna, si che la Serenità Vostra
starà sicura al di fuori per le cause

acennate, e di dentro a gli suoi Stati per tre cause principalissime, e di apportata esperienza. l'una non lasciando pullulare ne gli Stati suoi gl'heretici fomite così abomineuole, che hà ruinate l'Alemagna, la Francia, e tante Prouincie, e Regni. La seconda perche col' amministrar giustitia equalmente à tutti dà sodisfattione à suoi sudditi: La terza perche stimando tanto la Serenità Vostra la quiete, e la pace, cerca di prouedere, con opportuni rimedij, à tutte le nouità, e sollevationi, mediante le buone corrispondenze, le fortificationi nuoue, lo stare armata, e prouista per ogni improuiso accidente:

Due

Due de quali non furno preuisti, ó con-
siderati da Spagnuoli come bisognaua
il che há causato li tumulti importan-
ti nella Fiandra, per le nouitá tentate,
le quali diederó occasione a' grandi di
mala sodisfattione, et alla moltitudi-
ne macchiata del heresie fú aperta la
strada, si che mossero ualersi de Popoli,
che giá erano concitati contro la nuoua
Religione, e'la tarditá e l'non creder che
la lega fusse per partorire alcun mal'
effetto, fú la compita ragione di quella
Prouincia; Da che si puó concludere,
che mentre la Serenitá Vostra atten-
deraá con somma uigilanza alle cose
dette, come fá sia per goder certissima
pace, per lunghezza di tempo, per mezo

della quale possederà quella quiete tan-
to desiderata da tutti li buoni Prencipi,
e così non verrà ad esser constretta di gra-
uar di grauar li suoi sudditi d'insopporta-
bili grauezze, per mantener la guerra;
non li metterà in pericolo di aspettar d'in-
cendij, ruine, prigionie, deuastationi
di Campi, ruine di Città e Castella, vio-
latione di Tempij, e' Monasterij di Ver-
gini a' uoglia d'auara mano, e della
rabbia di crudel Soldato, quali cose so-
gliono hauer origine per la magior parte
dal desiderio di regnare immoderato, e
dal mal regolato gouerno del Prencipe,
il quale mentre uole, con' ingorda uoglia
accrescere lo stato suo partorisce co
proprio danno, ne medesmi stati tutti
li mali

ti mali, che può sentire ogni misera
cosa, che così come dobbiamo credere
non sia comportata dal Sig.r Iddio, se n[on]
con pensiero di severo castigo, così, e' da
tenere certissimo che sia per compens[a]
re quel Prencipe che s'adopri in contra
rio, come fà questa Serenissima Repu-
blica e che Sua Maestà sia sempre per
aiutar così pia sua intentione. Mi
resta per compimento di questa mia
relatione dire alla Serenità Vostra,
che la riputatione di questa Serenissi-
ma Republica e' Grande appresso tutti
li Prencipi, e' Massime, in quella Corte,
oue e' fama che Venetia sia tutta
ripiena d'oro, si nel publico, come nel
priuato, e' si accresce sempre più con

quei modi che sono tenuti dalla Se-
renità Vostra sin à questa hora, ch'è
stata nella neutralità, ne è entrata
in lega con alcun Prencipe, mà stà
in buona corrispondenza, e con tutti
mantiene pace, et amistà, fuggendo ogn'
occasione di malevolenza e di patir
danno, ò ingiuria trattenendo molti
Capitani di Valore, et esperienza, e
nel far buona la militia sua di terra,
et in non abbandonar quella di mare,
conservando in tal modo, la Fede, l'
amor de sudditi, col dare alli nobili
gl'honori convenienti et à gl'ignobili
sicurtà, e giustitia, che così, come queste
parti sono le riguardevoli della gran-
dezza, d'un Prencipe, et ornamento
dello

dello Stato, così il rimanente indipen-
dente, è una delle più grandi attioni è
stimate da Sua Maestà Cattolica so-
pra ogn'altra, poi che da quella com-
prende la volontà della Serenità Vostra
esser tutta dirizzata alla pace, me-
diante la quale viene à stabilire la
sicurezza de suoi Regni, sapendo benis-
simo che niun nemico sarà così potente
e volenteroso d'invadere gli Stati
di Sua Maestà con frutto consi-
derabile senza l'appoggio
di Vostra Serenità. E
questo è quanto mi
occorre dire del-
le cose di
Spagna

Relatione de i Regni di Spagna fatta dal Clariss:^mo^ M: Michele Suriano Ambasciat:^re^ al Re Cattolico

Relatione

Del Clarissimo M. Michiele Suriano ritornato Ambasciatore dal Serenissimo Re Catholico di tutto il Stato di Spagna l'anno. ______

È opinione vniuersale, e prouata con l'esperienza che a voler gouernare sauiamente e sicuramente vn Stato, non è niuna cosa piu vtile, e piu necessaria che hauer notitia dei disegni dei Re, e Prencipi del Mondo; e del modo, che hanno di metter gl' in effetto per sapersi conseruar in pace, con che l' amicitia è giudicata vtile, e prouedersi in modo che in caso di qualche disturbo non s' habbi da temere danno. Questa notitia è curata con gran=

dissima diligenza da ogni Prencipe
con varij modi; chi di riporti, chi di discorsi;
chi di spie; e depositioni di questo, e di
quello; ma non vi è alcuna via più certa
che quella degl'Ambasciatori; e massime
di quelli, che ò per grandezza del suo Princi-
pe; ouero per qualche sua propria virtù sono
in reputatione in su la Corte, perche trat-
tando sempre con Grandi, e ponderando dili-
gentemente le parole, i costumi, il valore
il Consiglio, e le maniere di tutti; e dell'
istesso Principe, possano con maggiore
fondamento, non come scrittore de
Sommarij solamente sapere le cose pas-
sate, ne come esploratori attendere solo
alle presenti, ma con certa consideratione
di queste, e di quelle far giuditio delle
future

future; ma perche quest' effetto é proprio
di chi è per lunga esperienza, ò per gran
virtù d'ingegno delle future; ma perche quest'
effetto è proprio; mi pare neccessario iscusarsi
che manco di questi porta, ò commetta una
Relatione di tanto gran cose; perche non
sono cosi temerario; che non conosca quanto mi
manchi a giungere alla perfettione; che
bisogna all'esequir bene questo giuditio,
et officio; ma essendo l'autorità del mio
Prencipe tanto grande appresso tutti
li Re, e Principi del Mondo; e massime
nella Corte di Spagna; dalla quale io
vengo; et essendo io per rispetto stato honorato,
et accarezzato straordinariamente
dallo Re, è dalli Grandi sono state con-
ferite meco diverse cose, et in diverse occasioni

ea questo, è da quello; è dal Re medesimo, che
oltre quello, che ho potuto uedere, nel tem
po della legatione mia; mi sarà manco
difficile l'attendere quanto ho promesso.
però nella presente Relatione non mi
sarà del mio alcuna cosa; eccetto una,
ch'è la forma, e l'ordine, con che mi
ho proposto di rappresentare quello,
ch'io ho inteso, e conosciuto da altri;
il quale ordine se mi seruirà la me-
moria; spero che sarà tanto breue, e
facile; che non mi lasciarà essere
tedioso; ne forsi ingrato.

Il Re Catholico presente nato dell'
Imperial Casa d'Austria; e succes
sore della fortuna, e virtù delli
Re di Spagna; ha' heredi tato tante
signorie

Signorie, e tanti Regni, e tanti Paesi
che non è inferiore ad alcun Prencipe
del Mondo, ne di grandezza di Stato ne
di Dignità, ne di forze, perche ha in
Spagna dodici Regni, tre in Italia
Napoli, Sicilia, e Sardigna, In Affrica
Orano, e la Superiorità del Regno
di Tunis, e fuor del Stato l'Isole
Rinare et tanti Paesi nell'Indie,
che basteria per molti Regni, oltre di
questo ha la Contea di Borgogna, e gli
Bassi Paesi, che sono la 3.za parte di
Francia, et il Ducato di Milano, che si
può mettere per un altro Regno, sta
la Spagna fra l'Affrica, e la
Francia diuisa da quella per il stato,
ouer Stretto di Gibilterra, che non è

piu larga di XII. miglia, e dalla
Francia per li ~~molti~~ monti Pirenei,
che serrano tutto quel passo d'un mare all'
altro per spatio di 200: miglia. da tutte le
altre parti è cinta dal Mare, e volge in
torno. 1900. miglia, compresoil Porto,
gallo, che guarda al Mare Ponente,
et è tutto fuora dello Stretto, come una
Lista, o una cintura non molto larga.
ma lunga dalli Confini di Galitia,
fin al mare di Affrica; La Spagna
è maggior della Francia, ma non così
fertile, ne così habitata, Produce
frumenti, vini olij, Sali, Sete, Lane,
et altre cose necessarie al Viuere humano,
Ha miniere di ferro, di Piombo, di Rami
di argento, et oro, ha caualli eccellenti.

quasi

quasi per tutto; ma gli migliori sono d'Andalusia; La Granata è habitata da huomini; L'industria, e sagacità de quali accompagnata doue sono superiori da una certa alterezza di parole; è tanto conosciuta in Italia da pochi anni in quà, che non accade a parlarne; perchè hauendo quella natione nelli tempi passati continue guerre esterne: onde non è stata prouata, ne conosciuta nell'età de nostri padri; che hauendo con grande, e segnalate virtù scacciati i Mori di Casa sua; d'onde il Re Ferdinando ne acquistò il titolo di Catholico; non contenta d'hauere conseruato in suoi Confini; attese ad acquistare nuoue Signorie, e nuoui Paesi, e

Parti con universal gloria di tutta
la Natione, ha scoperto l'Indie, et un
nuovo Mondo, parte non abbandonando il
studio della guerra, ha acquistato l'Africa,
vinto l'Italia, assaltata l'Africa
la Germania; ha combattuto con Turchi
per mare, e per terra, e non ha mai patito
danno notabile alcuno in Casa sua.

E si può riputare la più forte, e più sicura
Provincia di Christianità, se bene
non è del tutto libera da sospetti de
vicini, che sono per terra, Portughesi,
e francesi, e per mare, turchi, arabi,
e Mori -

Portughesi per odii vecchi, e per esser superbi
mai s'accordano insieme, Mori,
Arabi, e Turchi per natura, francesi per
lo

le cause note; ma da Portughesi s'assicura
l'unione de Prencipi, i quali essendo con-
giunti da molt'anni in quà con parentadi molto
stretti; non lasciano succedere alcuni di-
sordini trai Popoli; Da francesi l'assi-
cura la natura, l'arte, e l'industria; La
natura per l'asperità de monti, con che è
separato l'un Regno dall'altro, l'arte per
molte fortezze, che sono alli suoi passi;
come Perpignano, e Salses contro Narbona.
il Mar mediterraneo, e fonterabia all'oceano
e dupatata per l'ordinario alla custodia
di Navarra, e di tutto il Regno; l'offesa
piu importante; che puo esser alla Spagna
e dalla parte di mare; d'onde con maggior
forza si puo assaltare essendo l'affrica
vicina; perche se bene è stato continua-

mente dodici galere alla costa di Spagna
per assicurar quelle marine, e sebene sono
deputate, secondo l'ordini delli Re antichi,
tremila fanti et altri tanti Caualli per
custodia del Regno, non sarà però
difesa sufficiente contro nemici potenti
Per questo ha temuto il Seriffo quando si
uedea far tanto grande, per questo si
temano i Turchi, poiche hanno il piede
in Affrica. Per questo fu fatto da Carlo
Quinto l'Impresa di Tunisi, e disegnaua
quella di Algieri, con uniuersale consenso di
tutta la Spagna; per questo sono stati
spesi tant' anni con tanta spesa e dispen
dio nell' impresa di Orano, e Brugia due
luoghi in Affrica posti al Mare, all'incontro
della Spagna; e poiche Brugia si perdè
s.

s'attende con maggior studio a conservar Orano; che è rimasto solo ostacolo alla potenza degl'Infideli da quella parte; onde non è alcuna impresa; che più desiderasse la Spagna; ne doue concorresse con maggior uo-luntà; ne con maggior forza; che all'impresa di Barbaria per impadronirsi di quelle Ri-uiere, et assicurarsi da nimici, et tener la guerra lontana da Casa.

E quanto uolentieri concorreria quella Prouin-cia a quella guerra riputando l'impresa facile; quando vi si potesse attendere con tutte le forze; tanto mal uolentieri da aiuto alle guerre di Francia e d'Italia; oue il pericolo é grande; e l'impresa incerta, et il Regno non ne riceue alcun benefitio. questo è in somma tutto il sospetto; che puo

hauere la Spagna per inemici di fuora
Ma dentro si solleuarno alcuna uolta sentire alcu-
ni tumulti, non solamente per le conuorrentie
d'Aragonesi con i Castigliani, e per odio, e
simultà, che hanno le case grandi l'una
con l'altra; ma ancora per le solleuationi
delle Communità contra i Prencipi, come
occorse al tempo del Re Ferrando, e dell'
Imperator Carlo quinto molte uolte, che
sono historie note a tutti, e lunghe a reci-
tarsi; ma a questo tempo tutto il Regno è
quieto, poiche è unito all'obedienza d'un
Re solo nato in Spagna amato da tutti
e per che non è alcuno al presente di sangue
regio, il quale mouendo gl'humori uecchi
potesse solleuare il Regno contro il Go=
uerno presente —

é

È divisa la Spagna in due membri princi-
pali; l'uno è Castiglia con i Regni ag=
giunti di Leon, Galitia, Andalusia,
Granata, Toledo, Mursia, et oltre questi
Navarra —

L'altro è Aragona con Valenza, Catalogna,
dal quale dipende Maiorca, e quell'altre
Isole, e gli Regni di Napoli, Sicilia,
e Sardigna, sicome da Castiglia i Stati
di Affrica, e le Indie

Pretendendo gl'Aragonesi di essere
liberi, e governarsi da loro, come Re-
publica, havendo il Re per capo, il quale
però non succede nel Regno, se non è eletto da
loro, e conservano questa loro libertà con
tanta gelosia, che contendano per ogni
minima cosa, perchè il Re non prenda

maggiori autorità sopra di loro, et impedi-
scano anco senza bisogno le cose, che non
doveriano in modo che soleva dire la Reg.a
Isabella; che haverebbe messo contro il
Re Ferrando suo marito che il Regno di
Aragona se li ribellasse; perche
recuperandolo potesse mettergli legge a
suo modo.

Ma il Re di Castiglia è governato da Consiglie
ri, e ministri, che mette il Re, si che
l'autorità sua è suprema, nelle leggi, nell'
entrate, nelle gratie, nella giustitia,
nella morte, nella vita, ma tutti li SS.ri
sono privilegiati; in modo che hanno
altro obligo che servire il Re alla guerra
a sue spese et la divisio di Spagna so-
lamente e quando Carlo ha voluto
rompere

rompere i suoi privilegij. ha hauto tutti
tutti li Grandi contrarij. et il Valasco
Gran Contestabile piu di tutti, sebene
era affettionato a Sua M.tà, e piu di
ogni altro, e se non si metteua silentio a
questa nouità seguiua gran tumulto nel
Regno.

E gl'Aragonesi conseruano la libertà sua, e
li S.ri e li Nobili di Castiglia le
immunità, contendendo apertamente
col Re quando uuole interrompere i priui-
legij, e le Jurisditioni sue

Per questo l'entrate di sua Maestà sono tanto
limitate, che non può accrescerle con
impositione di nuoue grauezze, senza
universal consenso de Popoli. e quali
entrate non passano per l'ordinario un

vn millione, e mezzo d'oro, e comprendonsi tutti li datij di Castiglia, il quarto delle Decime della Campagna, et altri diritti ordinarij per la Camera di un millione, e 200. ducati, gli magistrati delli tre ordini altri 200. Il Censo di Navarra 40. e quello d'Aragona 60. in 70. delle quali somme se ne fa la distributione per tutti gl' offitiali delle Provincie, e galere di Armata.

Il Resto è obligato a Giur. che così domandano l'interesse de denari, de quali è stata provista la Corona in diversi tempi di modo che dell'ordinario il Re non avanza niente; e gl'oblighi delle Provisioni sono in maggior somma di quello, che importano le assegnationi.

Di

Di straordinario ha, quando si fanno le Corti 800 m ducati di Castiglia in tre anni, e 300 m di Aragona, che saranno un millione e 100 m ducati l'anno; ch'essi può ripartire per cosa ordinaria, perche le Corti si fanno ogni XIII anni, quando il Re è presente, e questi denari servano per le spese di Casa di sua Mtà.

Ha anco dalla Cruciata, Decime di Clero 100 m ducati l'anno, le quali gli sono fatte ordinarie, se gli Pontefici la concedano, Onde si può far questa Conclusione fermissima, che essendo la Spagna gravissimo Paese, fertile, ricco, e sicuro per il sito, per il numero e virtù de Popoli, non è da stimar manco di qualunque altro Regno di Christianità.

Dalla Spagna dependano gli Stati d'Affrica

e dell'Indie, essendo acquistati, e man-
tenuti dall'autorità, e forze di quella
Corona; ma dell'Indie s'io volessi
dire tutto quello, che si ragiona, s'em-
pririano le orecchie di miracoli, e bugie.
Però lasciando da parte tutte le cose
superflue, e quello, che si può uedere
nelle Carti, e nei Libbri, che sono
stampati; dirò solamente che nauigan
do li Portughesi al viaggio di Calicut
uerso Leuante, e li Spagnuoli alle nuoue
Indie verso Ponente, e scuoprendo
sempre l'una parte, e l'altra nuoui
Paesi, si come è in notitia, che si pote-
ua circondar tutta la terra, il che
non fu conosciuto dall'Antichi, onde
queste nationi hauendo diuiso il Mondo
fra

loro conuennero insieme; e fu ricordo di
Papa Alessandro VI: che si segnasse vna
Linea, che trauersasse il Mondo da
mezzo di a Tramontana; e tutto quello,
che si scoprisse, nauigando da quel ter=
mine verso Oriente fusse di Portughesi
e verso Ponente fusse de Spagnuoli,
e l'uno non impedisse le nauigationi
dell'altro –
Così restò a Portughesi il Viaggio di Calicut
libero, et a Spagnuoli tutte le nuoue
Indie; eccetto il Brasil, che resta a
Portughesi, perche è compreso di quà
dalli termini della Linea: che io ho detto,
con questo accordo, andando l'una parte e
l'altra sempre più innanzi si incontrar-
no col tempo tutte due le nationi nell'

Isole Molucchi non conosciute dall'anti=
chi; doue è la sustanza delle ricchezze

per che di li vi è copia di spetiarie
più pretiose, le perle, le gioie, e le altre
cose di gran stima, le quali Isole, parendo
come è in uerità, più vicine al termine per
la parte de Spagnuoli, che per quella
de Portugesi; nacque fra loro difficoltà

per quel viaggio — dell'altro

Adduceuano i Portugesi per sua ragione, che
haueuano trouato quell'Isole nauigando
per li loro, e che erano stati i primi
a scoprirle; Le trouauano però più
vicine al termine già della sua parte

Adducano oltre di questo l'autorità del Tolomeo,
et altri Cosmografi; gli quali non mettono le
Molucchi nelle sue tauole, nelle quali si

com

comprendano la metà del Mondo. le
qli sono più vicine a Spagnuoli; -
che nauigano per la parte opposita,
che non è descritta da loro: --
Et che da questo ne poteua nascere di=
spiacere fra quelle nationi, et i loro -
Prencipi: s'accordò il Re di Porto=
gallo con l'Imperatore in questo mo-
do, che quando sua M.tà Cesarea,
uenne in Italia ad incoronarsi, gli
prestò 400 m. ducati con questa condi
tione, che il viaggio delle Moluc-
chi fusse libero de Portughesi, ne
gli poteua esser messa nessuna di-
ficoltà da Spagnuoli, se prima
non gli 400 m. ducati prestati, quali
perche non sono mai state mai resti.

tuiti; la cosa passa cosi ancora inde=
cisa.
Ma lasciando l'Indie de Portughesi,
cosa fuora del presente negotio
parlarò solamente dell'Indie del
Rè di Spagna; che sono due Provincie
grandissime in terra ferma con molte
Isole appresso. l'una si chiama nuova
Spagna, che fù scoperta al tempo
del Rè Ferrando; è la Città Regia,
et il Messico, e Temistano. l'altra
è il Perù scoperto alli nostri tempi e
la principal Città è il Cusco della
nuova Spagna. Si cava dalle sue
Miniere oro, et argento. Cunigli
che sono animaletti come mosche, con
che si fa il Cremesino. Corami, Cot
toni

torni, Zuccari, et altre cose, ma dal Perù non si caua altro da conto, che le miniere.
Il quinto di tutto quello, che si caua è del Re; ma poi che l'oro e l'argento è condotto in Spagna, la decima parte di quello ua alla Zecca: doue s'affina, e si stampa in modo che viene ad hauere il quarto di tutta la somma, che non passa in tutto .400. ò .500. ducati, se bene conta non solamente a millione ma a millioni di peso.
Ne è facil cosa che non sia oro troppo di lungo in questo termine, perche non si troua tanta quantità di oro, e di argento nella superficie della terra, quanta si soleua fare gl'anni passati, et a uoler penetrare più dentro nelle

miniere bisogna maggior fatiga, più industria, e maggior spesa e la fatiga non la uogliano fare i Spagnuoli, e quelli del Paese non possano essere astretti, perche l'Imperatore gli liberò dall'obligo d'ogni servitio, quando accettorono la Religione Christiana

Onde è necessario ualersi de Schiaui neri, quali sono condotti dalla Costa di Affrica dentro, e fuora dello Stretto, e si comprano ogni di più cari, e per la debolezza sua naturale, e per la mutatione dell'Aria, aggiunta la poca discrettione, e darli poco da uiuere, s'ammalano, e muoiono la maggior parte-

Fu facil cosa s'impadronirsi di quei

Paesi

Paesi è facile il passare sempre più avanti; perche quelli genti non hanno ne valore, ne disciplina militare, ne instrumento da guerra; mancandogli il ferro; oltre di questo essendo senza ambitione; senza industria; non cerca il danno, non si cura esser dominata da altri

Ma quanto quel Paese è più sicuro delle dificoltà; che hanno gl'altri Stati per l'ordinario; tanto maggior pericolo prova per li Spagnuoli medesimi; perche quelli che vanno in quelle parti, sono ò quasi tutti huomini falliti, ò disperati, ò fuggiti dalle forze della Giustitia, e da simili huomini è da temere molto, massime con l'esempio della Ribellione passata, a qual pericolo è stato sin qui proveduto

con due modi; l'uno che chi uuole andar
in India lascia in Spagna, come per obside
la moglie, e figliuoli, l'altro è che niesuno
che ui ua, non può starui continuo più
di tre anni, et a questo medemo partito
sono quelli, che hanno il gouerno delle
terre; e per questo rispetto non fu mai
risoluto di accettar il partito che
fu proposto da tutti loro al Re di
pagarli in tre anni otto millioni
d'oro, se sua Maestà si contentaua
dargli in feudo i luoghi, che hanno
in gouerno, e ben che molti delli princi
pali, per il bisogno grande, che si haueua
delli denari per la guerra, laudasseno
questo partito, però l'Arciuescouo di
Toledo non consentì mai, et al consiglio
di

di Spagna si mostrò apertamente contra-
rio; e questa è una delle cose, e forse sola,
che sia stata regolata secondo il parer
dell'Imperatore da poi che questo Re
è al governo.

Perche essendo stato proposto questo partito
alle volte a sua Mtà Cesarea, non hà
mai risoluto accettarlo per non fare segno
all'Indiani di sottomettergli a tanti
tiranni, e per non mettersi a risico
di perder tutti quei Regni; e questo è
quanto occorre dire dell'Indie.

Ma gli Stati d'Affrica sono parte fuora
dello Stretto, parte di dentro. Di fuora
sono l'Isole Canarie, delle quali
non accade dire troppo, perche non sono
di consideratione, ne per utilità, ne per

spesa, che vi habbia il Re; ma solamente
ai particolari, che cauano da quell'Isole
biade, corami, Carni, Zuccari et altre
cose —
Dentro il Stretto v'è Orano, e la Goletta
due fortezze d'importanza, con com=
modità di saluar l'Armata, che una
non puo soccorrer l'altra; sono però
poste in sito commodo et opportuno, che
assicurando la Spagna, e l'Italia
non lasciano che ne Mori ne Turchi
si facciano Padroni di quei Mari, e
fanno fare la via alli Christiani di
far qualch'impresa utile, et honore=
uoli in quelle Parti —
E questa sola utilità vi caua il Re di più
luoghi per conseruatione de quali spende
ogn'

ogni anno gran somma di denari delle sue
entrate, perche quelle della Sicilia
pagano la Custodia della Goletta; e
quelle di Spagna la Custodia d'Orano.
Ma l'Arcivescovo di Toledo predecessore
di questo si mosse con un animo pio e ge=
neroso a spendere parte delle sue ricchez-
ze per snidar i Turchi di quella Costa,
i quali, poiche sono armati in Algieri han-
no occupato molti altri luoghi, e con quelle
galee; che hanno in quei Mari; fanno
danni infinitissimi.
Con questo disegno fu fatta la lega col Ze=
riffo; il quale per suoi rispetti ha gran cau-
sa di temere gli progressi de Turchi in
quelle parti e riusci la cosa tanto feli-
cemente che non potendo gl'inimici resistere

a quella fantaria Spagnuola congiunta
con la Caualleria del Seriffo restauano
sempre inferiori et reciveuo molte rotte
Ma ricompensarono bene tutti li danni
con la Segnalata vittoria, quando fu rotto
l'essercito regio, che era di X.m fanti
con morte delli Migliori Soldati, e del Conte
di Caudet, tante uolte vittorioso, che combat
teua nelle prime file —
E per questo sinistro successo aggiontoui la
morte dell'Arciuescovo, che summini-
straua denari a quella impresa è
bisognato mutare proposito, e lasciando
il pensiero d'offendere altri contentarsi
di diffendere Orano per adesso. Si che la
Spagna non è per mancare di tutto quello
sara necessario —

Per li

Degli Stati; che ha il Re Cattolico in Italia
che sono Milano, Napoli, e Sardigna,
e le parti di Toscana; non posso dire
cosa alcuna nuova, però me ne spedirò
brevemente, toccando tre soli passi,
principali, le offese e diffese, l'animo
de Popoli, e l'entrata con la loro spesa.

Milano è stato fatale; per chi lo possiede, e per chi
cerca di possederlo, e per Italia; e per tutta
la Christianità; perche è causa di tante
guerre; che consumano i thesori dei Regni,
et il sangue de Popoli, e quelle forze, che
doveuano esser esposte a più degne imprese
per la salute publica. e se ben quel Stato par quasi
più dannoso a chi possiede, che ad altri; per che
ad offendere altri per se solo tiene poche forze,
e per esser difeso ha bisogno d'aiuti.

Però s'è visto che il possesso ha sempre potuto turbare la quiete de i vicini, perche lasciando le cose de Duchi vecchi, et di Ludouico Moro inquietissimo sopra tutti, del quale è fresca la memoria delli danni de Venetiani, delle cose di Genoua, e dell'occupationi di Piacenza, ma essendo adesso stato esausto per le continue guerre ha molte dificoltà, che non soleua hauere in altri tempi, perche se rende bene 800^{m} ducati l'anno, cioè 400^{m} d'ordinario uecchio, et altretanto di ordinario nuouo, però essendo quasi ogni cosa uenduta, non ha tanto che li basti per fargli le spese, che bisognano nella Pace, che sono le prouisioni delli Gouernatori, et altri Ministri ordinarij, 200 huomini d'arme, 100 Caualli leggieri

in

in nome Spagnuolo, et alcune Compagnie
di Italiani; che tutto importa $\overline{320}^{m}$. ducati
l'anno; onde tanto manco puo supplire
alla spesa della guerra; nella quale per conto
fatto da Don Ferrante Gonzaga, si con
uenne spendere almanco $\overline{10}^{m}$. ducati
di piu, del quello si puo cauare da quelli
Popoli; e perche pare al Re troppo
gran danno debilitar gl'altri suoi Re=
gni per sostentar quel stato, fu consi-
gliato à tentar due cose; L'una di far
la Pace col Re di Francia; l'altra
di far lega con i Venetiani; perche la
Pace liberarà sua Maestà di spesa, e da
fastidio di guerra, il stato dal pericolo
e li Popoli dalla ruina. La Lega poi
gl'accresceua reputatione, e forze al

stato sicurtà et a nemici sospetto.
Ma della Lega ancora che fussero
fatti molti officij non si trovò però
mai verso di poter la sua metter in
Negotio —
La prattica della Pace riuscì in una Trie-
gua, la quale si come fu fatta tumul-
tuariamente, e trattata da Ministri di
puoca autorità; così durò pochi mesi, onde
mancando la speranza dell'una, e dell'
altra cosa fu necessario risolversi di
provedere alla difesa di Milano, con
quel modo, che fu discorso da Don Fer-
rante. E con questo ordine fu mandato
il Duca di Sessa a quel governo. et a
conto delli Ducati $\overline{m}$ 10, che se gli ha
da provedere hebbe Lettere per Genova

per molta somma, con promessa di mandarli il resto di tempo in tempo.

Ma per questo non si grauorno i Popoli il Duca hebbe ordine di tentare due altre vie per cauare denari. L'una fu riuedere le Descrittioni dell'Anime per causa dell'impositioni del Sale, che gia fu messo ad un tanto per testa: L'altra di ridurre i Popoli del stato di la dal Tesino e Piemonte, a pagare i Soldati delle sue guarnigioni, quattro, ò sei mesi dell'anno, e per quel piu, che si potesse, la qual cosa fu trattata altre uolte nel tempo dell'Imperatore, fu ritrouata impossibile, per che le grauezze di quei Paesi importano piu, che entrate di chi ha da pagarle; e gli Piamontesi

e quelli di Monferrato, non per altro;
che per essere vicini al Stato di Milano
patiscano tante ruine.

Queste vie c'ho detto si teneuano per cauare
denari di quello Stato e quell'altre
che si sentano ogni giorno, onde non è
ch'io mi distenda in dichiarare l'animo
di quei Popoli, che puo esser giudicato da ogni
uno facilmente.

Il Regno di Napoli rende d'entrata un
millione d'oro, et ha di spesa un millione,
e mezo d'oro, e di piu si caua da donatiue
del Regno de sussidij, d'impositioni di grauez-
ze nuoue ancora, accrescimento delle uecchie
de Confiscationi, et altre cose straordinarie
che non sono in uso in quel Regno.

Onde i Regnicoli per la maggior parte sono falliti

e

e disperati, e molti si mettano alla strada per
non hauer altro modo da uiuere, onde
nasce tanto numero di Ladroni, e fuoru-
sciti; che non ne sono altretanti in tutto
il resto d'Italia, e la causa di cosi gran-
strettezza è notissima che l'entrate
del Regno sono uendute, et impegnate per
la maggior parte, e la spesa non si diminu-
isce; ma s'accresce dall'interessi aggiun-
ti; e di questo dall'euidenti straordina-
rij; che hanno bisogno di prouisione
straordinaria; come l'anno 1556 che
il Regno fu assalito da francesi —
Ma fra le spese ordinarie ne sono due, che
consumano molti denari, l'una è del
tutto inutile, l'altra è ancora dannosa
L'inutile è quella di 1000 lancie ordi=

narie di Regno, che costano 150 m ducati
l'anno alla Corte, et altretanti alli Po-
poli, ne fanno alcuno seruitio, perche mai
non hanno ne arme ne caualli, eccetto le no-
stre, che le uogliano in presto; La spesa
dannosa è quella di tante forteZZe, che
non sono manco di · XX, ò XXII per
il Regno, e se ui aggiunge ogni di qual-
cheuna per l'appetito delli V. Re, quali
per accomodar qualche suo Creato trouano
vn Sito, e principiano a fortificarlo per
metterglì alla Custodia con una Com-
pagnia di fanti con · 400 · ò · 500 · ducati
di prouisione l'anno, il che è causa di molti
danni, perche le forteZZe non si fortificano
e restando inperfette, sono in pericolo d'
esser occupate, e tenute dagl' inimici,
e u

e se pur fortificano, hanno bisogno di molta spesa. e di molta gente, e molti Capi p. custodirle -

Nelli Capi v'è questa difficoltà, che un solo, che sia di poco valore, e di poca fede tradendo la sua Piazza, può metter in confusione tutto il Regno.

Ma nelle genti ue ne sono due; l'una al tempo di pace, che per guardar tanti luoghi bisogna un mezz. esercito, l'altra in tempo di guerra, ò di sospetto e risse. La prouisione, che si fa nel Regno, si parte per le fortezze; si perde la Campagna se si sta in Campagna; si perdano le fortezze, perche non si può saper il disegno de nimici, e non si può esser in tempo di soccorrere da ogni parte per-

provedere per le fortezze, e per la Campagna
é impossibile. e già furno provate tutte
queste difficoltà, e se i francesi have-
vano un Capo di armata in quei mari
ò se erano presti alli confini prima che
fussero fatte le provisioni ricordate
da Don Ferrante Gonzaga. il
Regno non haveva remedio.

Et il Sig.r Duca d'Alva la fece intendere
ai Sig.ri Venetiani per huomo espresso.
sperando che si movessero a dargli
aiuto per l'interesse non parendo che
potesse piacere; non essendo utile alla
sua Republica, che i francesi havessero
maggior forze, e più autorità di quello
che havevano in Italia —

Questo pericolo havevano, e per ciò s'era posto
in

in consideratione due cose; che furno già ricordate all'Imperatore, e poi sollecitate da Don Giovanni Michele ritornato ultimamente da quel Regno, e se manderanno ad effetto quanto più presto s'habbia un poco di commodità, e riposo.

L'una è che fornite quelle fortezze, che sono necessarie, ò per li passi d'importanza, ò per li siti, che potessero essere fatti fare da nemici, e l'altre smantellate, e distrutte tutte.

L'altra è sminuire il numero delle genti da terra, et accrescer l'Armata con quello, che s'avanzarse di quella spesa

Dalla prima ne seguita che havendo manco fortezze si finiriano più presto, si guadagnariano più facilmente, ò più

sicuramente, e dariano tanta
spesa in tempo di guerra, ne in
tempo di pace
Della seconda ne seguirebbe infinite
commodità; e per la prima riducen
dosi le 1000 a 100, si potria tener
di tempo in tempo, e sempre in ordine
d'armi, e di cavalli per haverne alli
bisogni gli debiti servitij
S'aggiunge a questo quello, che è principale
che con quello, che s'avanzaria delle genti
d'armi cassate, e che reducendo li
3000 fanti Spagnuoli, che sono deputati alla guardia del Regno a 2000
che più non ne bisognano, si potriano
armar altri XX galere, le quali
aggiunte alle XXII ordinarie di quel
Regno

Regno, e x di Sicilia; fanno un gran
Capo di Armata, che assicuraria per l'
ordinario l'un e l'altro Regno; e biso-
gnando maggiori forze, saria pronta
l'Armata di Genova; e quella di Spagna
che per numero e per uirtù saria formidabi-
le ad ogni gran potenza, e con la ripu-
tatione sola assicuraria tutti gl'
altri Regni, che S.a Maestà tiene dentro
al Stretto della Spagna, e massime il
Regno di Napoli, il quale confinando
col Mare per spatio di 700. miglia
da tre parti, e dall'altra con lo Sta-
to della Chiesa per 230. miglia
da un mar all'altro; non può essere
offeso senza armata di Mare, della
quale non si può assicurar meglio che

con le forze di un altra Armata, la qle
si metteria insieme facilmente col modo
già detto.

Benche non manchano nel Regno legnami
et altre cose necessarie per li Corpi di
galee; ne mancano armi, ne soldati,
ne Capitani, ne marinari, e per huo-
mini da Remo serviriano tanti
ladroni, che sono in quel Regno; e non
bastando questo si potria valere in
ogni bisogno delli schiavi de particolari,
che sono infiniti.

E di vittouaglia non è in altra parte del
Mondo maggior copia che in Sicilia, Pu-
glia et Abruzzo; così saria sicurissimo
quel Regno; il quale adesso, e sempre
è in pericolo, per che non vi è tanta Armata
che

che basti à difenderlo per mare, ne
modo di fare tanta spesa, quanto bi=
sogna per assicurarlo dall'offese di
terra, con eserciti, e con fortezze.
Dell'animo de Popoli non bastaria dire
quello, che è solito dirsi di Napolitani,
che ogni guerra li satia, et ogni stato
gli rincresce, e ben che siano ridotte
in termine, che la Corona di Spagna
per un continuato processo di tanti anni,
e per la grandezza della sua fortuna
ha spente le passioni antiche del
Re, e Regno; perciò il Re presente
non saria sicuro della volontà di
quei Popoli, quando havesse qualche
sinistro, ò in Italia, ò in altra parte
e tanto più, quando che li Baroni, e privati

sono mal contenti; questi per le troppe
grauezze, e quelli per la poca stima,
che è fatta di Loro, et uniuersalm.te
tutti per molti difetti, che sono in quel
gouerno; che sono tre specialmente
L'uno che sua M.tà tiene quel Re-
gno per forza; per che dubitando
dell'animo de Regnicoli, deue
tenere sempre una grossa guardia di
Spagnuoli; se ben tollera il tenere
con forza estrema gli stati, che si
acquistano di nuouo; però in un Regno
antiquato nella Casa, e fatto già he-
reditario. le forze forastiere seruino
più per afflitione de Popoli, che per
custodia del Regno —

Il secondo defetto è che l'utilità, et
honore

honore del Regno; che doueriano esser
distribuiti fra li Regnicoli; si danno
per l'ordinario agli Spag.li e Giannizeri
che cosi chiamano quelli nati di sangue
misto di Spag.li e quelli del Regno,
onde gli Regnicoli non possono sperar per
alcuna via d'hauer grado nella sua Patria
ne appresso il suo Prencipe, e tutti quei Popoli
premano in questo piu, che altra natione
che sia al Mondo —

Il terzo difetto è nelle cose della giustitia
la quale è esequita in quel Regno senza
far differenza alcuna fra nobili, et
ignobili, e sebene nel viuere politico
la giustitia distributiua vuol essere
regolata con prouisione geometrica; si
uede, che la pena dell'infamia ad un

ignobile è poca pena, ad un nobile è gravissima, però quelli Ministri procedano ne meriti, e demeriti; nelli fauori e disfauori de nobili, et ignobili con l'istessa misura non hauendo consideratione alla diuersità che ha messo fra questi, e quelli la natura, e la fortuna; che non si può mutare chi non muta la natura et i costumi di tutto il Mondo, ò non fare contro Turchi, che hanno equalmente tutti per schiaui.

6 Di qui nasce che li Nobili si disperano uedendosi abbassati al par di quelli, che li sono inferiori, e gl'ignobili essendo trattati come i Nobili diuentano insolenti, e presuntuosi.

Tutti questi rispetti, et altri, che lascio per breuità fanno stare quei Popoli mal

mal contenti in moto saria pericolo che in qualche occasione; che se gl'appresentasse; fussero facili a mutare Prinçipe credendo di mutar fortuna; e sebene hanno provato molte volte; che quel suo male, e contro à febbre d'un infermo; che per cambiarsi d'un letto in un'altro, e d'una Camera in un'altra non per questo l'abbonda, ma la porta seco in ogni luogo, e quanto à Napoli questo basta.

Ma li Siciliani non non hanno causa di desiderare mutatione di stato, se non fusse per le particularità; che sono fra loro; le quali se un Don Ferrante Gonzaga, et altri Vice Re hanno cercato di componere; non hanno però

potuto far mai tanto; che tanti; poiche la discordia invecchiata è come una velenosa infermità sparsa per tutto il corpo; che se bene per forza di medicine, ed impiastri si mitiga da una parte, da fuora però dall'altra, e da quella, dove manco s'aspetta; e le discordie fra Cittadini, massime quelle fra Nobili, e Popolari danno sempre causa di grandissimi danni nelle Città, e ne i Regni —

Per questo pericolo fu già consigliato à Imperatore a fare una fortezza in Palermo per tenere in freno quella Città, laquale per essere grossissima e piena di Baroni, e Sig.ri molti Capi di quel Regno è tenuta nelle

nelle attioni sue, ò buone, ò cattive da
tutto il Resto dell'Isola.
Ma all'offese di fuora, che consistano
tutte nelle forze dell'Armate, è
provisto con le forze, e con la mili-
tia, e si provederà più sicuramente
con l'Armata, esseguendosi quell'
ordine, che so di sotto del Regno di Na-
poli; le fortezze sono quasi tutte
della Costa di Levante, che è più
pericolosa, perchè è tutta piena di
Porti; et è più importante; però è
più fertile, più ricca, e più habi-
tata; onde da quella Costa principia
la fortezza di Messina importantissima
per il Porto, e per quella vicinità di Ca-
labria, e perchè è quasi la Chiave, che

congiunge la Sicilia col Regno di Na-
poli; e ben che sia in un mal sito da
fortificare, per esser fra li monti, che
gli sono a Caualiero da ogni banda,
però Don Ferrante Gonzaga ar-
diua di dire che era la più bella
e più perfetta in ogni sua parte
che l'altre, che hauesse l'Imperatore
in tutti i suoi Regni

Segue poi Catania e Siracusa al mare
e Leontino fra terra; che impedisce
le offese, che possono essere fatte
dal Porto d'Agosta; perche il
Castello d'Agosta è piccolo, e
senza fianchi, e non potria resiste
re contra un'Armata reale; che
l'assaltasse, e quando fusse fatta
vn

vn altro Porto sopra Capo passaro; che è
nel fine dell' Isola; saria difesa tutta
quella parte e con la costa di Tramon
tana sicuramente similmente per il
detto rispetto, e perche è tutta montuo
sa, et aspra, e quei due Forti; che
ha Palermo, e Trapani sono assicu
rati dalla fortezza. –

La Militia ordinaria dno. 1500.

Cavalli Leggieri del Servitio mi=
litare del Regno, e li Fanti
Spag.li che guardano le fortezze
e benche per questa causa la Co=
rona ha poche spese; però n'ha tante
altre parti ordinarie; come è l'interesse
dell'entrate vendute, il pagamento
de Governatori; officiali, et altri Provi=

sionati; il stipendio delle x galere, e delle guardie; delle fortezze parte straordinarie; ma fatte continue; come la spesa della goletta; de biscotti de soldati; de formenti comprati in altre parti, e mandati a pagar in Sicilia; che non solamente consumano l'entrate ordinarie; che sono da 140 m ducati l'anno ma ancora le straordinarie, che si cavano dalle tratte; che è a ducati 2 la salma si computano da 100 m ducati un anno per l'altro.

Di Sardigna occorre dir poco; per che non ha mai dato ne entrata, ne spesa al Re; salvo l'anno 1550 fu bisogno di mandarli 2000 fanti per dubio dell'Armata turchesca; e per haver Corsica

Corsica tanto vicina

La Parte della Toscana da molta opera a Sua M.tà per fortificarla, e custodirla sicuramente, per che beni non è altro che hauer un piede in queste parti per contenere il Duca di Fiorenza in officio. benche tutte alla fine caderanno nelle sue mani. e già si è detto che S. Ecc.za ha hauuto l'ordine. et i denari per fortificarle, e l'autorità di far le fortezze; e mutar le guardie a modo suo. Ho detto della Spagna con le Provincie aggiunte, e dell'Italia quanto basta al presente negotio; parlerò hora della Borgogna, e de Paesi bassi, che è il 3.zo principal neruo, e membro del Re Cattolico.

La Borgogna confina con la francia, e con i Suizzeri, e col resto di Germania. ma li Paesi Bassi che sono in fiandra, Artois, Lucemburgh, Barbanza, Olanda, Zelanda, e frisia sono tutti in un Corpo contigui l'uno all'altro, et hanno per confini da tramontana il Mare d'Inghilterra, da Levante la Germania. da mezzo di il Ponente, et il Re di francia, dal quale si defendano con 24 fortezze, che con le chiamano, ce bene è molto, che io non so visto, e non meritano questo nome —

Questo Paese per la larghezza de Confini per moltitudine de Popoli e per ricchezze, e per commodità del mare, e de fiumi, e

e per bellezza, e maestà di Terre non è
inferiore a qualsivoglia Regno di
Europa; e non è al Mondo alcun altro
Paese che sia insieme più sterile, e
più ricco; è più sterile parte per
natura, e per il Cielo, che è freddo, et
humido; parte per poca cura degl'
huomini, quali attendano più alla
mercantia, che all'altre cose, et all'
Agricoltura; lasciando andar il
Paese a Pascoli, et a boschi, come
fanno anco gl'Inglesi il suo; è più
ricco per il gran traffico, che ha l'In-
ghilterra con la Francia, con la
Spagna, e con la Germania, e con
l'Italia, e con tutto il Mondo,
perche serue a tutti i luoghi di

molte cose, e di molte è servito da loro; le qli parte vanno distribuite p il Paese, e parte si mandano in altre bande, e fra le cose, che di là escano, e vanno p tutto il Mondo sono le tappezzarie: si vede ciò che può far l'eccelenza dell'Arte, perche sicome li Maestri del Musaico lavorando con piccoli sassetti rappresentando diverse imagini; così questi con minutissimi fili di lana, e di seta, non solamente adornando l'opera con varij colori, ma ancora fingendo con artificio l'ombre, e li lumi, mostrano li rilievi delle figure con quella misura, che sanno fare i Pittori eccellenti

questi

Questi traffichi adunque, e quell'industria porta continuamente in quei Paesi le ricchezze dell'altre parti del Mondo; d'onde che ha potuto cavar l'Imperatore venti quattro millioni d'oro in pochi anni, et il presente Re una gran parte della spesa di quest'ultima guerra, perche quando non fusse altro, che le 90. insegne di fantaria, et ?m. Cavalli, che s'obliganorno pagare quelli Stati perche il tempo, che durava la guerra con tutte le munitioni, che facevo bisogno, et oltre di questo un Corpo di naue armate per custodia di quei mari; et un aiuto così grande; che difficilmente si potria aspettare il maggiore da

qualsivoglia altri Regni.
S'aggiunge a questa la spesa della fabrica, e della guardia di tante fortezze in tempo di pace, et in tempo di guerra. la provisione de Governatori de Ministri, e de Capitani, la spesa della Corte, e della Casa di sua Maestà. le quali sono fatte tutte di servitij straordinarij; non havendo il Re pur un Ducato d'entrata propria d'ordinario in tutti questi Stati perche l'ordinario antico fu donato alli Popoli dall'Antecessori del Duca Carlo, e l'estraordinario, et andato a poco a poco crescendo sino alla somma di
tutto impegnato per consenso de Popoli per cagione delle guerre; che sono state quasi

con

continue in quelle parti.
Onde per valersi da denari in tempo
e bisognato aggiungere Datij a Datij
e grauezze a grauezze di sorte non
è altro paese al Mondo, doue il vi-
re, sia piu caro. e quel che val dua in
Italia, val tre in Germania, e cinque
in fiandra. e cosi il Re caua da questi
Paesi piu di $\frac{m}{100}$ ducati l'anno. et
in tempo di guerra vn millione e mezzo
e piu e la fiandra contribuisce per
tre terzi. La Barbantia per dua, e
per due l'Olanda; La frisia s'accor-
da con poca cosa. e la Gheldria è
libera per esser acquistata nuouamente
e l'altri per esser stretti alli confini e sotto-
posti a molte guerre hanno d'ogni

tempo il suo peso.

Questi sono i Tesori del Re di Spagna queste sono le miniere; queste l'indie, che hanno sostentato le spese dell'Imperatore tanti anni nelle guerre di francia d'Italia, e d'Alemagna et hanno conseruato, e difeso gli Stati la Dignità, e la reputatione sua, e da nessuna altra parte non si può ne più sicuramente, ne più facilmente offendere il Re di francia; che da questa; onde tante uolte si è penetrato fino al Cuore del suo Regno, con l'eserciti, e fatti grandissimi Paesi.

Ma perche in questi Stati si ha da temere di due cose, l'una è la uolontà de Popoli mal contenti per l'assidue

gravezze

gravezze, e perche il governo di
ogni cosa, che soleva esser in mano sua
è hora tutto in mano de Spagnuoli.
L'altra è la potenza, e la vicinità de
francesi, i quali nei tempi di guerra
non lasciano passar alcuna occasione
in quelle parti, che possa essere utile
a loro, e dannosa all'Aduersarij. Però
l'Imperatore per assicurarsi da Po-
poli pensò che fusse da tenere conti-
nuamente una gran banda di Spa-
gnuoli in quelle parti, oltre la fortezza
che fece in Gante, et altre, che disegnava fare
in altri luoghi, e per assicurarsi da fran-
cesi pensò valersi dell'Armi d'Inghil-
terra, che sono sempre state fatali
al Regno di Francia; così fece Lega

col Re Henrico Ottauo; e si
obligò l'un e l'altro con certo nume
ro di gente alla difesa delli comuni
Stati; ma morto Henrico, e doppo
di lui Edoardo, e succedendo la
ria. l'Imperatore, che disegnaua
gran cose; sempre pensò di poterli
acquistare quel Regno con occasio-
ne di Matrimonio di quella Regina
nel figliuolo; ma non gli successe
quello che desideraua, + che questo
Re trouò tanti impedimenti e tante
difficoltà, che mi ricordo hauer inte-
so da un gran personaggio, che Sua
Maestà si trouaua ogni di più mal
contento d'hauer atteso a quella pratica,
perche non haueua nel Regno ne
autorita

~~or~~ autorità, ne obedienza, ne Pace
nella Corona; ma solamente un certo
nome, che seruiua più in apparenza
che in effetto; ma poiche son venuto a
parlar del Regno d'Inghilterra, mi
pare necessario darne un poco di conto
toccando solamente alcuni particolari; che
possano alcuni particolari, che possano ser-
uire al presente proposito, vsando quella
breuità; che si ricerca al corso di questo
mio ragionamento
È l'Inghilterra fra tutti i Regni Settentrio=
nali il più ricco, et il più potente; e benche
la Corona habbia poca intrata per ordina-
rio, per che non passa 100m ducati, però di
estraordinario ne caua facilmente tutto quello
che bisogna per Pace, e per guerra; perche

si mettano i Suisiçij, maggiori e minori aggrauando le facoltà d'huomini de-stinati a ciò, e quello, che è imposto si riscuote in duê mesi senza alcuno strepito, ò minimo tumulto, come è stato altre uolte; sebene la somma ascendeua ai un Millione, e mello la potenza è nel numero delle genti da guerra, e nelle fortezze dell'armata di mezzo in quel Regno è superiore a tutti li vicini, e nella commodità del sito atto ad offendere altri, e diffici le ad esser offeso; ma per la natura de Popoli, e per la debolezza del Consi-glio da certo tempo in quà quel Regno ha hauto più danno da queste sue for ze; perchè si è perso Cales, per non saper

sono-

prouider in tempo di pericolo, e s'è inde
bolito il Regno per le tante discordie
intestine, perche gl'Inglesi sono tutti uni-
uersalmente desiderosi di nouità, nemici
a forestieri, e poco amici fra loro. Tentano
ogni cosa, che li uiene nell'
animo, come se tutto cio, che si può imma-
ginare si potesse facilmente conseguire.
Da queste cose sono nate tante solleuationi
in quel Regno, che non se ne sono uiste
altretante in tutto il resto del Mondo,
e la più nuoua fu quella di Tommaso
Stafore nipote del Cardinale, che tentò
di far uoltar quel Regno con 60. huomi-
ni soli, che haueua condotti di Fran-
cia, e portò la pena della sua te-
merità.

Di quì è nato la mutatione della fede, che è la maggior alteratione, che possa nascere in un Regno. perche oltre l'offesa che si fa a nrō Signore Iddio, ne segue la mutatione de Costumi, delle leggi, dell'obedienza, e finalmente dello Stato; come si uede successo in Asia, in Africa, in Grecia, et in ogni parte del Mondo.

Di quà sono cauate tante depressioni d'huomini grandi; et esaltationi de bassi, tanti prigioni, tanti esilij, tanti morti, che pare cosa incredibile, et è pur uera che da 20. anni in quà sono morte di mala morte tre Regine, quattro Duchi, quaranta Conti, e piu di tre

milà

milia persone onde si puo risutare come impossibile che a questa sorte d'homini possi dominar un esterno, non essendo sicuri li proprij del Regno.

Con tutto questo non ha mancato il Re usar ogni modo, è via, ò consigliato dal Padre, ò trovato da suo giuditio, e delli suoi, con che potesse sperare di acquistare autorità appresso di quei Popoli, perche per farsi grato si mostrò humanissimo con tutti, confidò la propria vita nelle mani loro, fece professione di non voler niente da loro, e spese larghissimamente, distribuì li grandi, ridusse in Consiglio la Regina da uenticinque, che erano à sei solo confidentissimi; e quel primo

che si poteua fare senza mettere mani
alla forza; Ma uedendosi crescere —
più il sospetto, e conoscendo che se non
haueua figliuoli, saria stata esclusa da
quel Regno, morendo la moglie, e uedendo
appresso che il Popolo inclinaua ad
altra, che hora è Regina, pensò per
non perdere con uergogna quello, che non
poteua ottenere, di maritarla nel
Duca di Sauoia, come suo confidente
et tenersi a dependerle da S. Maestà, e
conseruarli amico quel Regno, poiche
uedeua non poterlo hauer suggetto
In questo u'erano due dificoltà, l'una
di guadagnar la uolontà di quella
Regina, la quale pareua che non
fusse per maritarsi senza consenso —
del

del Parlamento generale di quel Regno, ha-
uendoli ordinato così il Re suo Padre,
et il Parlamento non si uedeua inclinato
a consentire che lei si maritasse in fora-
stiero.

L'altra difficoltà era d'indurre la Regina
sua sorella a consentire che ella si
maritasse con speranza del Regno, e
questa difficoltà pareua maggiore dell'
altra; perche la Regina l'haueua in
malissimo concetto; non uoleua tenerla
per sorella et essendo, come era di ani-
mo terribile et ostinato non ardiua
ne il Re, ne altri di praticare con lei
contro il uoler suo. per questo fu dato
carico al Confessore del Re, che era huo-
mo molto altiero, et era grato alla Reg.a

che tentare questo gran negotio.

Il Confessore fece l'officio con tanta assiduità e destrezza che in un certo modo uoltò l'animo di lei, che si mostrò contenta e promesse di parlarne col Re la sera seguente, ma non hauendone parlato, et essendo tornato l'altro giorno il Confessore da lei, la trouò tutta mutata, e fu data la colpa al Cardinale Polo, che per non esserli communicata la cosa con lui prima, hauesse fatto officio contrario in ogni modo. era quel Cardinale d'una singolar bontà, comprobata in tutto il tempo della uita con li costumi, e con la dottrina, e non temeua, ne metteua il suo studio in altro, che confermare

quel

nel Regno nella Religione Cattolica,
e mantenerlo quieto. Onde conoscendo che
quella Sig.ra doveva succedere nel Regno
e che p(er)ciò non lasciaria cascare nell'
heresia, in che era nata e nutrita, biso-
gnava darghi uno Marito, che fusse
Cattolico, e che havesse autorità seco
non poteva pur pensar d'impedir quella
Pratica, perche haueria fatto il suo dise=
gno; ma fu data quell'imputatione a
lui p(er) esser stato sempre desiderato nella
corte dell'Imperatore e Re, e p(er)che
hauendo sempre autorità nel Regno non
haueua mai uolsuto usare niuna
uia straordinaria; come desiderauano
li Spagnuoli, per far il Re Sig.re
assoluto, in tanto che parlando un

giorno Monsignor d'Aras del Car=
dinale disse che non intendeua, ne
sapeua niente di cose di Stato, e di
Corte, e disse di piu che non era
buono in quel Regno, ne per consiglio
ne meno per gouerno; e perche é costu-
me de Spagnuoli, che quando non posso-
no, ó non sanno condurre al effetto
vn suo disegno suspicar sempre che
qualcheuno, che doriria aiutarlo,
l'habbia impedito uenne imputato
a quello Santissimo, et innocentissimo
che non haueua fatto, ma quello, che
hauiria potuto fare quando hauesse
uolsuto —

Non si potendo addunque condurre a fine
allora questa pratica; cosi fin che
la

la Regina aggravò nel male, e fingendo l'occasione fu mandato il Conte di feria in Inghilterra per visitarla con ordine espresso che havendo la volontà della Regina, o non l'havendo facesse in modo che quest'altra conoscesse il Re per Autore della sua grandezza, e disse il Conte, et il suo Confessore che in una cosa di tant'importanza non si doveva haver rispetto al dispiacere, massime d'una Donna, così perdè una, e non acquistò l'altra; perche la Regina Maria parte per sdegno suo naturale, parte di vedersi sforzata di dovere consentire quello a che non era inclinata; si-

apparitioni tanto terribilmente
che ui lasciò la vita; e quell'altra
succedendo nel Regno, et hauendo
l'animo grande molto simile a
quello del Padre; non uuol de-
pendere da altri che da se stessa,
se bene dà buone parole a tutti,
e benche non habbia fatto fin qui
altro che mutar la Religione per
diuersi rispetti suoi, tuttauia
si crede che per inclinatione, che lei
ha alla setta, doue è nata, e nutri-
ta; e per la qualità di quelli
che arriuano al gouerno, quel
Regno tornarà nel termine, che
era uiuendo il Re Odoardo.
e quanto al Matrimonio; gli Inglesi
sono

stanno in quella opinione, che non si maritarà fuora del Regno; e sebene ueniua detto; che si trattaua col Re Catholico; però Sua M.tà non attendeua a così fatta prattica; parte, perche non li metteua conto impiegarsi di nuouo con quel Regno; parte per altri rispetti, che stanno segreti; e Sua M.tà non haueua altra speranza di conseruarsi quel Regno amico, saluo una, che quella Regina ha da stare in sospetto de francesi, i quali pretendarano ragioni in quel Regno per la Regina di Scotia, discesa da una sua sorella del Re Henrico quando quella

Regina fusse giudicata inhabile.
per essernata in tempo, che uiueua
ancora la moglie legitima di suo
Padre.

Finirò adunque con questa conclu=
sione breue che il Re Cattolico per
la conseruatione delli suoi Stati
in Fiandra, e per tener sempre
aperto quel passo per la nauigat.
di Spagna, ha da far forza
per star sempre in Pace con
quel Regno, e non lasciarlo ca=
scar in mano d'alcun Prencipe
da chi potesse a qualche tempo
temere di guerra, ò d'altri
inconuenienti.

Ho detto quanto più breue ho potuto
e

e con più breuità forsi, che non si ri-
chiedeua alla grandezza della ma-
teria; la conditione particolare
delli Stati del Serenissimo Re
di Spagna; e quanto siano da sti-
mare per il numero, e per la gran-
dezza di fortezze, e di ricchezze
e per la moltitudine de paesi e l'-
abbondanza di tutte le cose; e
perche non é niuna parte del Mon
do, ne in mare, ne in terra, ó in
Asia ó in Europa, doue questo
Re non habbia qualche gran
Regno.

Mi resta mó a parlare di due
altre cose, che sono il principale
fondamento, cioé delli offese,

è delle difese, senza le quali non
si può sostentar la guerra, ne haver
autorità nella Pace; l'una è il dena
ro, e l'altra è la militia; ma di
tutti questi suoi Regni ha Sua
Mtà ogni anno cinque millioni di
oro d'entrata in tempo di pace;
uno, e mezzo della Spagna; mezzo
dell'Indie, uno di Napoli, uno
di Milano è di Sicilia, un altro
di fiandra, e de Paesi bassi-
ma ha di spesa sei millioni, e
più; questo di più si caua dall'
impositioni straordinarie a suo be-
neplacito; donde pareria che hauesse
poca commodità di denari per far
impresa; consumando tutto quello
che

che caua delli Regni nelli suoi biso-
gni ordinarij ma considerando
dall'altra parte che l'Imperatore
suo padre, benche hauesse li mede-
simi Carichi, ha potuto far tan-
te guerre, e tant' imprese in Ita-
lia, e fuor d'Italia, in Mare, et
in terra; se questo medemo Re
ha potuto sostentar questi ultimi
Anni tanti eserciti in Fiandra,
in Piamonte, in Lombardia, e
nel Regno, e tanti soldati in
Affrica contro i Turchi, che si
fa conto, che habbia speso piu
di X milioni d'oro, si puo cre-
dere che non manchi il modo a
i Prencipi grandi di trouar gran

somma di denari nelli tempi de bisogni, et anco di tutti al Rè di Spagna; non tanto perche haue le Miniere in Spagna. e nell'Indie, delle quali la Natione Spagnuola secondo il suo costume ne dice gran cose. quanto perche sono tanti vasalli e tanto ricchi; d. onde hanno hauto tanti seruitij non per forza. ne con uiolenza. ma quasi tutti con un senso, e consenso de Popoli per uasi dall'utilità publica ò sia quasi priuata

Delle miniere non pare che sia da fare conto, che vien fatto da Spagnuoli. perche si uede da una parte il Rè di francia. et il Gran Turco

ricchiss.

ricchissimi senza miniere; e dall'
altro l'Imperatore presente con tante
Miniere nelli suoi Stati; quanto
n'ha tutto il resto d'Europa, sem-
pre essere in bisogno -
Sta dunque la ricchezza del Re di
Spagna tutta ne' i Popoli come è
quella di tutti gl'altri Prencipi e
per valersene suole usare una delle
tre uie, o' sussidij; ò crescimento di
Datij, ò inuestiti di particolari
Nelli sussidij Sua Maestà ha quella
difficoltà, che hanno tutti li Prenci-
pi perche chi non usa l'autorità non
fa prouisione d'importanza; e chi
l'usa si mette in pericolo di seditioni,
e tumulti; però se sarà quest'ordine

che si tratta con le principali
della Città, e delli Stati e poiche
questi sono persuasi chi con parole
chi con promesse, et alcuni altri con
li premij; sono seguitati dall'altri
Così sono stati aggravati di Sussidij
li Paesi Bassi, il Stato di Milano,
et il Regno di Napoli, e di Si=
cilia; ma non già la Spagna;
perche niun de Grandi, ne per spe=
ranza di suo particolar utile, ne
per paura di dispiacere al Re si
è mai potuto ridurre a consentire d'
innovar cosa alcuna in pregiuditio
di quel Regno —
Nell'accrescere i Datij vecchi, e mettere
de nuovi, che è il secondo modo
di

di trouar denari vi è sempre gran

difficoltà, eccetto quando si può mo-

strare qualche apparenza, ~~ma~~ che non

s'aggrauino quelli del Paese, ma fo-

rastieri solamente, come fu in Sicilia

l'impositioni delle tratte, et in

Puglia la nuoua imposta sopra l'

olio, che si porta in Paesi alieni, e

cose simili, e benche ogni sorte

di grauezze tornino finalmente

in danno, non è così euidente et il

Beneficio uniuersale a particolari

è manifesto. Li Popoli non hanno ar-

dire a fare resistenza, et in que-

sti giouano molto le sottilità de

fiorentini i quali sono fatti a

tutto il mondo odiosi da tali cause

Il terzo modo, che habbi il Re di Spagna è di valersi de denari de particolari; ò per via dell'impresti, ò col vendere, et alienare Beni e dar offici a tempo ò in perpetuo —

E benche dell'entrate sue proprie ne resti da obligare; però non gli manca mai modo d'altri Beni così ecclesiastici come secolari, con quali l'Imperatore premiava chi serviva et si già principiato a metter mano nell'una, e nell'altra cosa; poche stà avanti consegnò al Centurione una Commenda in Spagna di oro .10. ducati l'anno d'entrata a conti de suoi Crediti e di poi ha venduto i Segretarij di Napoli

XII.

XII^m ducati =

E se s'accordasse di vendere i Premii dell'Indie, ui cie è stato parlato tante uolte, ma non concluso per non si mettere in pericolo di qualche ribellione in quel Paese, haueria almanco otto millioni di oro in tre anni con promessa de Mercanti in Anuersa, ò in altre Piazze sicure.

E se uolesse far leuare dalle Chiese le insegne de Mercanti et habilitar gl'interessati all'honori, come gl'altri, ne caueria tanto, che appena si può credere.

Et imprestito su la fede ne ha hauto sua M.tà assai in quest'ultimi Anni in Spagna, et in fiandra, perche non è

alcuno; che in caso di bisogno habbia

ardire di venire qualche aiuto al

suo Principe; che lo dimanda, e

con chi si scusa di non hauer denari

pronti. s'usa ualersi d'altri sotto

la sua Pote. ma quest'è una cosa

che non si può far molto spesso. ne

senza qualche gran de occasione di

bisogno —

Oltre queste vie; che sono quasi or-

dinarie di tutti i Prencipi. vi è

vn' altra straordinaria. la quale,

perche è poco honoreuole; e benche

sia tenuta segreta; questa è

vn' industria; che fu principia

ta gia alcuni anni da un certo

Tiberio della Rocca. ma non fu

continuata

continuata essendo occorsi certi dispareri fra lui, et il Confessore, per le mani del quale passa tutta questa pratica, si trovò poi un Thedesco di Malines, che la messe in opera; cioè un' oncia di certa sua poluere e sedici d'argento viuo fa sedici oncie d'Argento. che sta al tocco. et al Martello. ma non altrimenti al fuoco; e fu qualche opinione di valersi di quella sorte d'argento in pagar l'esercito; ma gli Stati non hanno uolsuto acconsentire; perche con questa occasione tutto il buono sarà in altri Paesi; come seguì in Inghilterra al tempo del Re Henrigo.

Ma perche questa inuentione è molto grata

al Re, e Ruygomez; e fu premiato largamente quello che li haveva trovato.

Si puo credere che in tempo di qualche strettezza se ne valeva senza rispetto in ogni modo.

S'è detto delli denari che ha il Re di provedere di denari; che è il nervo della guerra, et ornamento della Pace, parlando hora della militia, la quale è di due sorti, cioè di mare e di terra.

Quella di mare è parte propria, parte condotta; Propria domando le XII galere di Spagnuoli, quattro di Napoli e quattro di Sicilia, perche i legni, schiavi e galeotti son tutti di sua mano.

Con-

Con tutta l'Armata del Prencipe d'Oria
di venti galere. Le sei del Sig.r An-
tonio d'Oria; sei del Ceuli; sei
del Sig.r di Monaco; due del Marche-
se di Terranuova; sei di Mons.r
Stefano d'Mare; che solevano essere
del Passacoda —

Nelle Galere proprie di Sua M.tà spende
3500 ducati l'anno per ciascuna, e
nella condotta sei milia —

Spende manco nelle proprie, e li Capitani
ne hanno più utile, perche non van-
no armate più d'otto mesi dell'-
anno; ma le altre sono obligate
per tutto l'anno, e li Capitani
hanno da fare la spesa continua
alli schiavi; e provedere quando

ui manca; e perche non si puo consi-
gliare, e trattare dello scorrere la
Riviera di Barberia, per la gran
Guardia, come gia si soleua, per la
gran guardia, che uien fatta
da Turchi, e gran difficolta di
poter trouar huomini da remo,
e però spesso uolte occorre, che le
Galee sono zoppe; ne possano
uscire all impresa.
Onde sebene sua Mtà ha sessanta
galere in numero, non se ne puo
valere più di quarantacinque
ò cinquanta, che sono per le meglio
guarnite, le meglio armate, e me
glio accomodate che siano al mon
do; tanto importa hauer hauto-
per

per Capo il Prencipe Doria. la di=
sciplina del quale ha fatto tanti
valent huomini; ora li quali il
primo doppo il Prencipe per
età, etiam per autorità è il Sig.r
Antonio Doria stimato gran-
demente per l'esperienza, che ha
fatto di se in molte guerre
in mare et in terra. Preten-
deua questo Signore di hauer il
Generalato dell'Armata morendo
il Prencipe, quale è un spirito
viuo nato in mare, et ha più
pratica per l'età sua, che molti
vecchi Cappitani; e si lasciò in-
tendere chiaramente, che non vo=
leua che alcuno comandasse alle

sue galere, altro che lui; e che se il
Re di Spagna non lo vorrà per Ge-
nerale, lo torrà un altro Prencipe
e se non altri, sarà Capitan General
di se stesso: onde perdendo lui per
derà il Re il maggior, e miglior
Capo dell'Armata; ma haueua
pur troppo pochi anni per essere
Generale, e per hauer l'obedien-
za degl'altri.

Don Gio: Mendozza, che è figliuolo
di Don Bernardino, è in assai
buon credito per l'equalità sua
e per la grandezza del Padre;
ma è tanto giouane, che non può
hauer quella virtù, ne quell'espe-
rienza, che bisogna.

Don

Don Berlingiero et Don Sancio di
Liena sono sufficienti assai
Il sig.r di Monaco perche le sue
galere furno sequestrate in Ge-
noua per certe pretenssioni di Gior-
gio Grimaldo suo cognato che
le comandaua; per questa causa
aggiunte all'altre uecchie, si du-
bitaua che fusse per lasciar i serui-
tij del Re, e di accostarsi
a francesi, che non saria stato
utile ne a Genouesi, ne al Duca
di Sauoia, et haueria dato gran
disturbo alle cose del Re in
quelle parti —
Circa per ritornar all'Armata, sua
Altezza potria darla maggiore

di numero, e di fortezze; quando
s'esseguisse di far tutti i suoi Regni
quello, che si tratta di far nel suo Regno
di Napoli, che è di restringere la spesa
delle fortezze, e delle genti di terra
et armare più numero di galere, ne piu
mancar materia a sua Maestà per i corpi
armiggi; perche non ha per tutto, e
per le quale servirà quello, che si
avanza dell'altre spese, che non
sono così necessarie; e per marinari
infiniti Calavresi, Pugliesi, Siciliani
[illegible], Maiorchini, Castellani
Biscaglini, et altri Spagnuoli; che
vivano in mare continuamente; e per
galeotti [illegible] che è la maggior difficoltà
[illegible]

tra

infiniti nel suo Regno; Così sua Maestà
haueria tanta Armata: che saria
potentissima in Mare, e quasi formi-
dabile in terra, et al Mondo; assi-
curaria i suoi sudditi, offenderia quelli
de i nimici, saria temuto da Tur-
chi, e riuerito da Christiani et uniria
tutti li suoi Regni, che essendo diuiso
l'un dall'altro. e se uedra qualche
principio di otal risolutione nel
Regno di Napoli, al che attendeua
Don Giouanni Manrique ueramente
da quel gouerno, si puo sperare
come certa l'istessa prouisione di qual
importanza sia bisogno d'una buo-
na Pace. e d'un lungo ripos-

Nella Militia di terra tuttavia non ha
manco forze, ne manco autorità che
in quelle di mare; percheche tutti i suoi
regni ha gran numero di huomini, et
armi d'ogni sorte, e razze di Cavalli
eccellentissimi in Spagna, nelli
Paesi Bassi, e nel Regno di Napoli
e supera ogni altro Prencipe
in questo, che può havere fantaria di
fanti di popoli e nationi diverse di
suo valere di suoi medemi in
tutte quante le attioni della guer
ra. Perche la fantaria spag.lo
ha esser cauta e patiente all'inco
modi, e fatica, [illegible] disciplina e
sopra tutte le altre atta a far le
imboscate

imboscate, defender un Passo, far
vna retirata e sostener un Assedio
a Italia perche e piu animosa
in dar la Carica nelle scaramuccie
negl'assalti e nel mestier dell'armi
alla leggiera.

Quelli Valloni e propria l'Ordinanza
et il Combatter in Campagna, sicome
anco de Tedeschi. De quali sua
Maestà ne puo hauere sempre il
numero, che vuole quando habbia denari
fra tutti questi Spagnuoli come
figliuoli Primogeniti sono piu
Cari, e piu fauoriti, a questi
danno gl'honori, a questi gli
premij; et a questi confida la
Custodia de' [illegible] delle

Provincie, e per esse, dico piu felici

e per darci trattenimento utile, et hono-

revole in ogni tempo a' spese d'altri; e

di queste ne sono in essere circa 13000

fuora di Spagna in varij luoghi, in

Affrica; in Fiandra; in Lombardia

in Toscana, in Sicilia, e nel

Regno, e se ne potriano condurre

anco fuora dell'altri ma non-

mai tanti; che per se soli bastasse-

ro a far un esercito intiero.

Quanto alla Cavalleria; La gente è la

migliore che sia al Mondo; e non solamente

ha potuto resistere a Francesi,

che hanno tanto gran nome in

questa sorte di militia; ma

ancora disfarli, e romperli in

pochissimo

pochissimo tempo in due uolte.
E questo n'è causa l'ordine; la
sorte dell'armi, e la uirtù de
Caualli; L'ordine de francesi
è con la fronte larga, e con le
spalle deboli più che ognuno.
Si uuol mettere nelle prime file
et ingrossando il Campo, lo fanno
più forte, e più sicuro d'assai.
Nelle armi è questa difficoltà che
i fiamminghi uanno tutti arma-
ti, e francesi per brauura non ar=
mano le gambe, ne i genocchi, in
che sta tutta la forza di dare
l'urto, e sostenerlo. Quanto poi
alli Caualli fiamminghi hanno
gran vantaggio, perche hauendo

le razze in casa loro: possano
fare la scelta a modo loro; ma
i Francesi; che non hanno razze,
si vagliano di quelle, che possano
havere.

Dell'altra Cavalleria non si può
dire cosa alcuna nuova; ne di
momento, se non fusse il gran
nome; che hanno i ferraruoli;
i quali; perche sono piu dan-
nosi agl'amici; che agl'inimici,
perche sono insolenti, e disubi-
dienti; e quelli che sono pochi non
servono a niente; e se sono
molti; mettano in confusione
tutto l'esercito; e rovinano
il paese; et oltre di questo

perche

perche contrario assai, è comune
opinione che perderiano in breue
la reputatione, a che i Prencipi
non si valeranno di loro longam.te
Che numero di gente, e quanta
forza possa metter insieme il
Re di Spagna in suo bisogno
è facile da giudicare, conside-
rando che questi ultimi anni
ha sostentato alcuna volta
quattro eserciti in un tempo in
diuerse parti, con più di 100.m
huomini da fattione, il minor
numero era d'Italiani, per-
che hauendo queste nationi mal nome
di disubidienza, e poca disci-
plina, e per essere sospetta, si f

ficile è che alcune volte [illegible]
li mali trattamenti; che li sono
stati fatti, hanno mutato servi-
tio; e fattasi odiosa a tutti
li tramontani, quali parte
per queste cause, parte perche
conoscano l'ordine, e la virtù
della natione quando fusse
unita, e commendata da Capi
di valore e di esperienza
cercano di abbassarla per
levarli questa gloria, che acquistò
gia sopra tutte le altre
nationi nella guerra, e per con
durre tutta la Provincia
alla discretion loro.
Li Capi al servitio di sua maestà

ono

sono molti e di uarie nationi; de
quali cinque hanno condotto esserci-
to due Italiani, il Duca di Sauoia
il Sig.r Gio. Batta Gastaldo;
due Spagnoli; il Duca d'Alua,
et il Duca di Sessa, et il Conte
d'Agiamont fiamming &c.
Il Duca di Sauoia hebbe il grado del
Generalato dell'Imperatore
Carlo Quinto sotto la disciplina
del Gastaldo, et il Sig.r Antonio
nio Doria giunse darglie honesto
trattenimento hauendo perso tutto
il suo stato per suo seruitio, che
per ualore, che fusse in lui, quale
non poteua essere in questa età.
Il Gastaldo e in grande estimatione

di prudenza e di giuditio: e il valore d'esperienza vale sopra tutti in questi tempi in alloggiare uno essercito, che sono quelle cose, che danno la sicurtà della vittoria; ma si trova mal contento del Re, et de Spagnuoli, che non è conosciuto ne adoperato se non in tempo di bisogno.

Il Duca di Alva ha visto, e maneggiato molte guerre e per la pratica, che ha discorre meglio d'ogn'altro; ma ha due oppositioni; l'una, che faccia le provisioni sue con troppa spesa; l'altra, che sia troppo

po osseruato, e cauto, e quasi ~~timido~~
timido all' imprese.
Il Duca di Sesa, et il Conte di Egga-
mont hanno acquistato il nome
de Capitani nuouamente, perche
una giornata uenuta bene, ò per
uirtù, ò per fortuna, una sola
fattione bene riuscita apporta
agl' huomini reputatione, e gran-
dezza.
Nelli gradi manco principali il
Marchese di Pescara, il Sig.r
Vespasiano, il Sig.r Cesare
Gonzaga, il Sig.r Marcantonio
Colonna, e Cesare da Napoli
Capitano dell' Artiglieria.
questo e soldato consumato nella

guerra gia molt'anni, ma gl
altri sono giouani, che non hanno
tant' esperienza; ma s'anderan
no facendo col tempo.

Il Conte Santa Fiore, et Ascanio
della Corgnia sono senza
grado, ma in gran Credito ap
presso ognuno; Il Conte perche
è prudente pacifico e valoroso;
Ascanio pronto, et esercitato.

Don Aluaro de Sandes Generale
della Fanteria Spagnuola
nel Regno ha questa uirtù,
che non è altro pari migliori di
lui, ne piu atto ad insegnar la
disciplina militare, e l'obedien
za a soldati, e nelle altre attioni

saria

saria grandissima; se l'hauesse tanta
virtù, quanta lui crede; e quanta
vien detta da Spagnuoli.

Fra Fiamminghi il Prencipe di
Oranges è miglior da Consi-
glio; che da fatti; ma il
Conte di Suimbergh, e quello di
Negra, et il Marchese di Renti,
Monsig.r di Houat hanno acqui-
stato gran nome in queste ultime
guerre. e Don Ferrante della
Noia; che era alla custodia
di Borgogna, è reputato da
tutti di gran ualore e buon consi-
glio.

Ne' Tedeschi oltre molti Duchi, e
Prencipi hanno prouisione,

e trattenimento dal Re vi è
Lazzaro Bualdi, e Giorgio
Vanol, il Baron Sirlui loro tre
principalissimi Colonelli, che
hanno sempre servito l'Imperatore
Carlo Quinto, et il Re in
diverse imprese, e sono sempre
stati contrarii a francesi.
Quest'è in sostanza quanto posso
dire delle forze del Re di
Spagna, ma perche la potenza
d'un Principe, ancorche considerata
da se stessa possa essere reputata
molta, et il numero grande, e
per la grandezza de Stati e
per la moltitudine di ricchezze,
e di gente da guerra, però si
conosce

con voce maggiore e minore, misu-
rando a con altre conditioni degl-
altri Re, e Prencipi del Mondo
non sarà dunque fuora di proposi
to considerare in che cosa sua
Altezza si trovi superiore ò infe-
riore, ò uguale agl'altri Re, e
perche la rivolutione delle cose
del Mondo, ha ridotto molte gran-
dezze, che erano divise, e sepa
rate in tre soli Prencipi; l'uno
è questo Re, l'altro è quello di
Francia, et il terzo il Sig.r Turco.
parlerò più diffusamente di
questi, in che sta l'importanza
Dico adunque, che la potenza del
Re di Spagna, ha qualche pro

portione con le forze del Sig.r
Turco, che haueua quella dell'
Imperatore suo Padre, per che
hauendo il Re quelli stessi Regni
che haueua il Padre, e quella
autorità in Italia, che ueder,
e quelle forze in mare, quelli
aiuti di Germania, e forse mag=
giori, per che quella natione è
sempre più pronta doue ha il
guadagno certo, che doue è mossa
dalli comandamenti, e sola
obedienza, si può fare questa
Conclusione, che l'Imperatore
Carlo haueua forza da resi-
stere alla potenza de Turchi,
e d'offenderli, si haboia questo
che

Re; e chi si è potuto confidare
nella grandezza di quello si
può anco fidare di quella di
questo Re. E benche l'Impe-
ratore non habbia mai messo tanta
gente insieme in una volta,
quanta può mettere il Sig.r Turco
però ne ha potuto metter tanta
quanta andò in Ungharia, e
quanta andò à Tunisi; che
ha fatto paura alli suoi nemi-
ci; così si deve dire dell'Arma-
ta; benche non sia stata per ordi-
nario tanto numerosa; come quella
de Turchi; è però sempre stata
superiore di bontà de legni
d'industria; de marinari, di virtù

de Capitani, et di soldati, e
saria forse anco di numero quan-
do si essequisse la provisione
discorsa di sopra.

Ma nell'armi, e nella munitione, e nell'
Artiglieria, et instrumenti di
guerra, come terrestre non è
inferiore il Ser.mo Re Cattolico al
Turco, e quanto al numero, e
quanto alla bontà, et eccellenza
degl'Instrumenti, e di chi li ma-
neggia.

Quanto poi alla vettouaglia et al
modo di pascer i Popoli per l'or-
dinario, e l'eserciti, e le armate
quando bisogna non puo mai man-
care a questo Re, poiche è Pa
drone

drone della Sicilia, e della Puglia —

Questo è il Paragone che si può fare delle fortezze del Re Catholico con quelle del Sig.r Turco, e se bene si può dire che quando il Re sij impedito nelle guerre di Francia, non ha modo di fare alcuna impresa con i Turchi, che sij di momento; perche conuiene tenere impiegate tutte le sue forze; però anco al Sig.r Turco occorre il medemo; come s'è uisto che quando è occupato nelle guerre di Persia non ha potuto fare gran faccende con i Christiani.

La potenza del Re di Spagna

comparata a quella del Re di
Francia, si può considerare a
questo modo. Il Re di Spagna
ha molti Regni disuniti.
Il Re di Francia ha un Reggimento
solo, ma tutto unito, et
obediente. Gli sudditi del Re
di Spagna sono più ricchi, perchè
ne ha molti in Spagna, Fiandra
et Italia, di 30. 40. sino a 100. m
ducati l'anno di entrata, ma
quelli del Re di Francia sono obedienti
più e pronti al servitio del
suo Re.
Se denari potria forsi più havere
il modo il Re di Spagna, perchè
ha nelli suoi Regni molte miniere
ha

ra molte et ricchissime Piazze di mercan-
ti in Anversa et in Genova prin=
cipalmente.

Ha la Fiandra ricchissima; e l'Indie
piene d'oro; ma il Re di Francia
se bene non ha Miniere d'Indie
sa però meglio prevalersi de
denari, che cava del Regno suo
e fa l'imprese col terzo manco
della spesa, che non fa il Re di
Spagna.

Di militia di mare il Re di Spagna
è superiore; e per questo il Re
di Francia s'è servito dell'Arma-
ta turchesca.

Di quella di terra n'è poca differenza
perche agli Spagnuoli vi è poco in-

feriori gli Guasconi, di virtù e
di industria all' Alemani. de
quali si serve il Re di Spagna
corrispondano i Suizzeri, et altri
Alemani de quali si serve il Re
di Francia, et a fiamminghi e
valloni, e con à piede come a
cavallo i Francesi, e gente di con=
fini.

Nelli Capitani il Re di Francia
ha hauto grand autorità, et
avantaggio; perche se ne ritro-
vano dodici al suo servitio, che
erano soliti condurre eserciti
Il Re di Spagna ne ha due soli. -
ma acciochè l'uno non fusse super-
iore all'altro; ne mancò in-

questo

questo ha volsuto la fortuna del
Re di Spagna che confidan-
dosi nell'auttorità, e nell'esperi-
enza di sua M.tà, e di chi
la consigliava; ha havuta però
quasi in un tratto tre fortezze
e sette principalissimi Capita-
ni; cosi le forze di questi due
Re sono tanto misurate l'una con
l'altra; che se bene quando siano
in guerra si faranno sempre de
danni l'un l'altro, però non saria
mai troppo superiore l'un all'altro
senza l'altrui aiuto; s'è visto
p esperienza che l'Imp.re Carlo
Quinto cosi gran Capitano, cosi
gran fortunato, cosi formidabile

doppo tante vittorie fu dishonorato
da un Re di francia allora giova-
ne; e di poca esperienza, e di
poca virtù, e poco di poi il Re
di francia medesimo grande, e
superbo per così prosperi successi
fu in gran pericolo per la fortuna
d'un Re giovane nello stato-
senza Capitani, senza governo
e come disse il Sig. S. Ruigomez.
senza pratica, senza soldati
e senza danari

Questo è il paragone della potenza
del Re di Spagna con quella
di Francia

L'Imperatore nuovo e così povero
d'armata, e di naue, e così poco
stimato

stimato da Tedeschi; d'onde douria aspettar aiuto, che e per propria potenza, ne per industria de suoi non si puo comparar ne di grandezza, ne di forze col Re di Spagna -

Degl'altri Prenpi del Mondo non vi è alcuno, che habbi tanto Stato questo Re, ne tanti denari, ne tanta gente, ne tanto modo di far guerra ò per offesa, ò per diffesa -

Che si puo dire adunque della forza della potenza del Re di Spagna; saluo che questo che se un Duca di Milano; vn Re di Napoli hanno potuto in altri tempi trauagliar l'Italia, e metter in Confusione tutto il Mondo; se un Re di Spagna ha potuto con

le forze proprie liberarsi dalla ser=
uitù de Mori, e scacciar tanti poten-
ti nemici di Casa sua; acquistar
Regni in Affrica; e nell' Indie
tanti Paesi non conosciuti; s'un Du-
ca di Borgogna ha potuto con l'
aiuto d' Inghilterra, e per sè solo
far tante imprese contro i Suizze
ri, trauaghar la Francia; si che
haueua modo già cinquanta anni
di metter insieme un milione
d' oro, poteua principiar una
gran guerra, e chè haueua d=
230.^{m} persone in un esercito, poteua
disegnar ogni grande impresa; è da
stimar sopra tutto quel Prencipe
che ha congiunte insieme tante

Prouincie

Provincie, e tanti Regni, che ha hauto modo in pochi anni di trouar tanti denari, che tiene piu di 200.m Fanti continui nelli suoi Regni in tempo di Pace, et in tempo di guerra ne ha potuto tener Cento milia, oltre vna potentissima armata; Ma perche le forze se non gouernate con la ragione, et consiglio e prudenza non solamente riescano deboli, e vane, ma il piu delle uolte sono dannose a chi le possiede così per il contrario, se sono gouernate, e regolate con prudenza, e con giuditio fanno grandi effetti, e danno agli amici speranza, e sicurtà, et agl' inimici spauento, e confusione

Resta hora a discorrere con che ragione, e con Consiglio queste tante, e cosi gran forze siano governate; la qual parte è tanto più necessaria d'essere udita, et attentamente considerata quanto che dal giuditio, che si può far del Re, e del suo Consiglio, se potria più facilmente risolversi il modo che si ha da tenere per conservarsi con sua maestà in buona Pace, e per non haver da temere danno occorrendo quando si volesse la guerra.

Nacque il Re Catolico in Spagna del 1527 del mese di maggio e passò li primi anni, e la maggior

parte

parte dell'età sua in quel Regno,
oue per l'vsanza del Paese, e per volontà
della madre, che era di Portogallo
fu alleuato con quella reputatione,
e con quel rispetto, che pareua con-
uenire ad vn figliolo del mag-
gior Imperatore, che fusse mai
tra Christiani, et a quel figliolo,
che doueua essere herede di tanti
Regni, e di tanti Stati, e di tanta
grandezza. Da così fatta edu-
catione nacque che quando sua
Mtà vscì la prima uolta di Spa-
gna, e passò per Italia, e per
Germania in Fiandra, lasciò un
impressione da per tutto che fusse
d'animo seuero, et intrattabile, e però
fu

fu poco grato ad Italiani, ingra-
tissimo a Fiamminghi, et a Tede-
schi odioso; ma essendo prima
auuertito dal Cardinal di
Trento, e poi dalla Regina
Maria, e poi con più efficacia
dal Padre che quella reputatione
e seuerità non si conueniua a chi
doueua dominare nationi varie
e Popolo di costumi diuersi, si mutò
in modo che dopoi che partì l'altra
volta di Spagna per andar in In=
ghilterra ha mostrato sempre
vna certa humanità così grande
che non è superato da Prencipe
alcuno in questa parte; e benche
serui in tutte le attioni sue reputa=
tione

tione, e gravità regia; ~~ma~~ quale è inclinato per natura; e per costumi non è però manco grato; anzi questi fanno parere maggior la cortesia che S. M.tà usa con tutti; gl'accresce anco la gratia la forma del Corpo; la presenza virile, gl'atti, e le parole miste piene di M.tà, e di dolcezza; e per bene che sia piccolo di persona; è però così ben fatto, e con ogni parte del Corpo così ben proportionato, e con tanto giuditio che non si può vedere cosa alcuna più perfetta.

È Sua M.tà di complessione molto delicata; e per questo vive sempre con Regola; usando per l'ordinario Cibi di

gran nutrimento, lasciando i Pesci, Frutti, e simili cose, che generano cattiui humori, dorme molto, fa poco esercitio, e gli suoi trattenimenti domestici sono tutti quiete, e benche nell esercitio habbi mostrato vn poco di prudenza, e viuacità, però si vede, che ha forzato la sua natura; la quale inclina più alla quiete, che all esercitio, più al riposo, che al trauaglio, Di qui nasce che se bene in quell età sogliano hauer luogo gl appetiti giouenili, e d un desiderio insatiabile di guerra però tutte le attioni di S. M.tà sono tanto indrizzate non ad ampliar con la guerra i suoi Regni, ma

conseruargli

conseruargli in Pace; et che nel prin=
cipio del suo gouerno fece tregua
col Re di Francia, sebene l'Impera-
tore non gl' assentiua, e monsignor
d'Aras la biasimaua publicamente
regolò i disordini de Ministri de suoi
Regni, rimesse gli tributi soliti, le
expeditioni delle guerre, e della giusti-
tia; che l'Imperatore soleua mandar
in lungo, vsò liberalità uerso tutti
ne lasciaua partir da se nessuno
mal contento —

Ma partito l'Imperatore per Spagna,
il quale era la reputatione della pru-
denza, e della esperienza sosteneua
l'autorità del figliolo restando lui
debole sotto tanto gran peso, si trouò

in un poco tempo intricata in diversi difficultà, le quali l'haueuano op=presso del tutto se non fusse stato aiu-tato dalla sua fortuna, e dall'impru-denza de nemici, onde s'hauesse volu-to imitar l'Imperatore, ouero il Re Ca-tolico saria con la grauezza della sua potenza, e con la prosperità della for-tuna, che ha formidabile al Mondo; ma benche sij simile al Padre di viso, e nelle parole, e nell'osseruanza della Relig.e e nella professione di bontà, e di Fede, è però dissimile in molte altre Parti; in che sta la somma della gran dezza de Prencipi.

Il Padre si delettaua delle cose della guerra, e n'haueua gran cognitione,

e

questo Re. n. ha poca e non se ne
doletta, quello tentaua l'imprese
grandi, e questo le fugge, quello
disegnaua le cose notabili, e le
conduceua destramente col tempo
al suo gran benenficio; questo non
disegna tanto alla sua grandezza,
quanto all'impedir quella d'altri
quello non si lasciaua mai indurre
a far alcuna cosa per minaccie,
ne per paura; questo per sospetti leg-
gieri ha donato via stati. quello
si gouernaua in tutte le cose per opi-
nione sua; questo per quella d'altri
ne stima altra natione più che
la Spagnuola, con questa si trat-
tiene, con questi si consiglia, con

questi si guerna contro il costume
dell'Imperatore; fa poco conto degli
Italiani, e de Fiamminghi, e man=
co de Tedeschi; e se bene trattiene
huomini principalissimi di ogni
natione nelli suoi Regni; però non
si uede che se ne uaglia a mettere
nessuno nelli suoi Consigli secreti;
ma li trattiene solamente per le
cose della guerra; e forse perche
non tanto faccia stima di loro;
quanto che per leuar occasione
a nemici di valersene; per que-
sto non ha mai admesso il Duca
di Sauoia, ne il Duca Ottauio nel
Consiglio di Stato; ma solamen-
te in quello della guerra; nel -
quale

quale s'eretrano tutti i Capi principali, Colonnelli; Il Duca Ottavio vien chiamato al Consiglio della plebe; fu ammesso Don Ferrando quando ~~pp~~ mancamento d. huomini lo condusse con quel titolo al suo servitio, non vi andava se non radevolte; e più pp bisogno, che si haveva di lui; che pp volontà, che havessero di favorirlo, e mons.r d'Aras, sebene è stato adoperato tanto dall'Imperatore nelle cose grandi, e sebene restò in quel suo grado col Ser.mo Re, però non va in Consiglio, se non viene chiamato e non viene chiamato, se non quando si ha da trattar cosa, che habbia

difficoltà, e che non si possa in modo
alcuno nascondere; sono dunque
i Consiglieri di Sua Mtà oltre mon
Sigr. d'Aras; vn Portughese, che
è il S.r Ruygomez de Sylua; che
hora si chiama il Conte di Melito;
è cinque Spagnuoli; Il Duca di
Alua; Don Gio. manrico dell'
Ara; Don Antonio di Toledo,
il Conte di Feria; et il Duca di
Francauilla; Di tutti questi il S.r
Ruygomez ha più autorità appresso
il Re; Il Duca d'Alua più esperien
za; Don Giovd.i Manrequez più
pronto, e di più viuo ingegno; Don
Antonio di Toledo di più relatione
e di più bontà; il Conte di Fe-
ria

ria, et il Conte di Francavilla; Di tutti questi il Sig.r Ruygomez ha più autorità appresso il Re; Il Duca d'Alua più esperienza; Don Giouan Manriquez più pronto, e di più viuo ingegno; Don Antonio di Toledo di più relatione, e più bontà; il Conte di Feria di più gratia, e di più gentilezza; Il Duca di Francavilla è nuouo, e non ha credito per altro, che per essere suocero del S.r Ruygomez; mostra ciascuno di loro di hauer vn fine in tutte le attioni sue, che è l'honore, e beneficio del suo Re; ma ognuno cammina a quel fine con diuerse vie.

Sono diuise in due sorti; l'una delle

quali é capo il S. Ruygomez, Dell' altra il Duca d'Alua; d'onde é nato, nasce, e nascerà ogni di= sordine di quella Corte; et che con questi dispareri si ritardano l'espeditioni di tutte le cose publiche, e priuate, con pena, e disperatione di chi lo tratta, e negotia.

S'accrescano molte, et infinite di= ficoltà nel negotiare; perche chi vuole fauore del Duca d'Alua perde quello di Ruygomez, e chi cerca quello di Ruygomez, non ha quello del Duca, e può ben ringra= tiar Iddio che si gouerna in modo con l'uno, e con l'altro che non s'acquisti

contrario

contrario l'uni all'altro =

Questo è il fondamento; queste sono le
Colonne con che sostenta questa gran
Macchina, e dal Consiglio di questi
despende il gouerno di mezzo mon-
do; ma non uale tanto alcuno de-
gl'altri, ne tutti insieme, quanto
Monsig.r d'Aras solo; il quale per
il gran giuditio, che ha, e per la lunga
pratica de gouerni del Mondo, e
nello trattar l'imprese grandi piu
accorto, e piu animoso di tutti, piu destro
e piu sicuro nel maneggiare, e nel fi-
nirle, piu constante e piu risoluto; e
mai fu di opinione che si rompesse
la guerra col Papa per non metter in
pericolo le cose d'Italia; ne che si

desse al Duca di Fiorenza Siena per non farlo tanto grande, e nel maneggiar la guerra col Re di Fran-
cia sentiua che si douesse mettere maggior studio, e maggior virtù per strengere tanto quel Re, che haueße maggiori conditioni nella Pace; laquale anco per sua opinione, e più vtile, e più necessaria al suo Re; che non è la guerra; che non essendo fatta con quel giuditio, e con quella virtù, che bisogna con vn suo auuersario tanto poten-
te messe in pericolo gli stati, e la reputatione sua; e veramente chi considera li successi di quella guerra; vi troua dentro infiniti

di fatti

difetti da una parte e dall'altra
che saria cosa longa narrarli tutti,
ma più della parte del Re Ca-
tholico, laquale sarà cascata
in qualche tempo e forse nel
suo principio, se non era sosten-
tata dalla fortuna; Perche essen-
do tutti li Stati di questo Re in
Italia, et in Fiandra sprovisti
di gente, e di danari, gli Popoli
consumati da gravezze, gli Pren-
cipi parte nemici aperti, e parte sco-
perti e sospetti, diffidandosi sua Maestà
di poter prevalere con tante di-
ficoltà con le forze sue solamente,
tentò di placare il Papa, d'unirsi
con i Venetiani, et acquistarsi il Duca

di Fiorenza; domandò soccorso al
Re de Romani, e facilmente man-
candogli ogni aiuto si risolse di condurre
al suo servigio Don Ferrante Gonzaga,
qual prima fu perseguitato fece pro-
uisione di gente, e di denari per ogni
via come potè, e messegli stati con la
reputatione; tutta alla discretione
della fortuna, la quale sebene gl'
e successa prospera, non si potè pro-
seguire la vittoria per difetto delle
prouisioni necessarie per discordia
delli Capi, e per irresolutione del
Consiglio, e se bene sua moa era
cresciuta in grandissima reputa-
tione per la prima e la seconda
vittoria, e sebene haueua lui più
grande

grande, et il più bello esercito, che

da molti anni in quà si à mai stato

messo insieme, et una potentissima

Armata, e se bene l'impresa, che

disegnaua, che era di prender e

Monsterolo, e taglian la strada a

i Francesi di soccorrer Cales, e

Bologna, che era impresa facile

à riuscire, però non fu visto effetto

alcuno di momento, tant'importò

in quel Consiglio la discordia

alla poca esperienza, ò al deside=

rio della Pace, al quale non sola=

mente il Re, ma ognuno della Cor=

te era inchinato tanto, che non si

puo parlar di cosa più grata, nè

che sij più ascoltata volentieri, et

oltre molti che si sono potuti vedere per l'accordo fatto col Pontefice in tempo appunto che il Re era in maggior prosperità di fortuna, che fusse già mai; et per Capitoli con Ferrara; se ben fu così poco honoreuole e se non seguitò la conclusione più presto, non è marauiglia; perche trattandosi non solamente delle differenze di questi due Rè; ma ancora dell'interessi delli suoi dependenti, ha uolsuto sua Maestà tentare di accordare ogni cosa per rimouere ogni occasione di nuoua guerra; la quale non ha da temere da nessun Principe, se starà in Pace col Rè di Francia; hauendo tutti per de

pendenti

pendenti, e ꝑ amici —

È amico dell'Imperatore, ꝑ che sono levati via quelli sospetti della successione dell'Imperio, gli Prencipi di Germania e Suizzeri quelli, che sono uniti col Re di Spagna dependano dalla sua volunta, e quelli, che sono uniti col Re di Francia non hanno da muouersi, non si mouendo lui —

Gli Re Settentrionali non hanno alcuno interesse con sua maestà eccetto il Re di Polonia ꝑ conto del Ducato di Bari, ma essendo questa differenza rimessa al arbitrio dell'Imperatore, si

accomodaria facilmente; il
Regno di Inghilterra si può cre
dere che sia per esser unito con
Sua Maestà per non esser oppresso
da Francia; che di quà hanno
Cales, e Bologna; di là il
Regno di Scotia.

Il Re di Portogallo è giouane, e fi=
gliolo d'una sorella di Sua Maestà
mà adesso è al gouerno della Spa-
gna.

Il Signor Turco che per la grandezza
della sua forza, e per la vicinità
d'Italia, e di Spagna può dare
occasione di disturbo; doueria
hauer caro di stare in pace per l'accor-
do fatto col Re di Francia; e se pur
uolesse

volesse fare qualche moto nella par-
te di Affrica hora; che quel Re
non haurà d'attendere ad altre guer-
re; sarà facilmente scacciato da
quelle Riuiere.
In Italia però S. Mtà ne ha tanta
parte, et il Re di Francia tan-
to poca, e massime restituendosi
tutto lo Stato al Duca di Sauoia,
e Venetiani, attendendo alla quie-
te; Sua Mtà non ha da temere
di guerra se lei non la muoue; per-
che ne il Papa per se solo ha il modo
di far danno, ne il Duca di Ferrara.
Il Duca di Fiorenza ha acquistato
più autorità col negotiare, che
col far guerra, e se continuarà

col medemo modo; anco al presente
sara la uia di conseruare Siena,
e tutto l'altro Stato suo

Il Duca di Sauoia per l'interesse ha da
cercar di star bene con tutti, e
con qualsiuoglia signore.

Genoua non puo partirsi dalla de-
uotione di S. Mtà, non sia per altro
rispetto, che di quei Cittadini, che
hanno tante ricchezze nelli regni.

Lucca non ha forza, il Duca di Man-
toua ha hauto Monferrato, ha
da star contento -

Il Duca di Parma, e quello di Vrbino
non hanno appoggio d'altri, se hora
S. Mtà uolesse muouere guerra in
Italia, faria contro il suo beneficio,
e contro

e contro di chi ha fatto professione
sempre; perche per mantener l'auto-
rità sua in Italia, non basta tener
i Francesi lontani; ma è necessario
levargli ogni occasione di far nuovi
moti, e nuovi disegni sotto pretesto
di defendere altrui; come hanno fatto
altre uolte, e fariano sempre; che
uedessero che un Re di Spagna fusse in
via d'acquistar maggior fortezza
di quella, che ha in Italia, perche
in questo anco non hauriano ri-
spetto ne ad obligo, ne a promessa
di Pace.
Onde se per altro il Re Catholico non
hauesse uolontà di conseruar l'Ita-
lia in Pace, la haueria per queste

p non caria a Francesi di far
alcuna novità.
E questi rispetti adunque, che io ho
detto, et altri, che io lascio per
brevità, si potria concludere che
non sia tanto da temere che il Re
Cattolico confidandosi nelle
sue forze, sia per muovere nuove
guerre, quanto è da sperare che
la buona volontà sua sia per con-
servare la Pace quanto più
possa, e come si dice publicamente
non habbia altro maggior desiderio
che regolare le cose de suoi Regni, e
darne anco carico in Fiandra, et
in Italia al Prencipe Carlo suo
figliolo, del quale Prencipe
si

si potria forse più dubitare, perche
se bene è simile al Padre di fac-
cia, è però dissimile di costumi per-
che è animoso, accorto, crudele, ambi-
tioso, inimicissimo de buffoni, et
amicissimo di soldati.

Per conservar sua maestà questa sua
buona volontà di pace, e conservarsi
in amicitia, et assicurarsi dal con-
trario, non è niuna cosa, che possa
far maggior frutto, che la reputa-
tione, e gl'officij; la reputatione
è star nella neutralità, ne intrar
in Lega con alcun Principe, ma stare
in amicitia con tutti, e tenere tutti
in speranza; fuggire ogni occasione
di patir danno, ò ingiuria da chi

si sia, tratt'ener molti Capitani di valore, e d'esperienza, conservar l'amore, e fede de' Popoli con dar alli nobili honore, et agl'ignobili commodità, e sicurtà, e far giustitia à tutti –

Gl'offitij in sostanza sono questi, – giustificar il Re quanto si possa honorare, et accarezzare i ministri, e dependenti di S. Maestà, e non dare mai occasione à sua Maestà, ne a loro di dolersi –

Descrittione.

Per Instruttione à Principi

Della Maniera con la quale si gouernano

Li Padri Giesuiti

Fatta da persona Religiosa é

totalmente spassionata

Che la Religione de Padri Gesuiti
per opera dello Spirito Santo pian=
tata fusse nella vigna di Christo
qual arbore, che produr dovesse
l'antidoto contro il veleno della
heresie, e tali fiori d'opere christia=
ne, e religiose, che odorati da Pecca=
tori fussero constretti lasciare il
fetore de Peccati, seguendo l'odore
della Penitenza, assai chiaro lo
dimostrano le leggi, et ordini, con
li quali fu stabilita questa pianta
dal suo primo Agricoltore il Padre
Ignatio di beata memoria, e certo,
mente da quei Padri, che li die=
dero vita, ella fu inaffiata con
l'acqua della Carità, e coltivata

conforme l'Intentione del suo In=
stitutore, mà verso il prossimo, nel
quale furono à maraviglia gran=
de li frutti, che fece nell'ottima
educatione de figlioli nell'acqui=
sto dell'anime, nell'augumento
della vera fede Catholica. mà il
Diavolo, che altrettanto si assot=
tiglia nel distruggere l'opere, et
imprese di Dio, quanto gl'altri
nel promuoverli, prese occasio=
ne dall'istessa grandezza di questa
Religione, e da progressi suoi, che
in poco tempo furono mirabi=
li di procurare il di lui Instituto
per rovinarlo con artifitio sottilis=
simo in luogo di quelli primi due

rami

trami della della Carità quali
totalmente inauditi, li altri
hà inestato, l'uno dell'amor
proprio, l'altro dell'utile, da
quali tal danno ne ricade la
Republica Christiana, che esser
non potrebbe per avventura
maggiore, come sono per dimo-
strare in questo discorso, nel qua-
le protesto à Dio di non muo-
vermi per l'interesse, ò passione
mà semplicemente per zelo
del ben publico, per cui consecra-
rmi ho determinato, e perche avendo
da Principi l'Altezza Serenissim-
ta, con opportuno remedio vi
si proveggha.

Hora egli è da sapere che
la Religione de Padri Gesuiti per
essere applicata in particolare
all'ampliatione de figliuoli, del-
la quale cosa non è Stato, ne Regno
che bisogno non ne habbia, fu
da molte parti nel suo princi-
pio ricercata da molti Prin-
cipi favorita, et ingrandita
tanto s'avanzò, quanto non
fecero altri in molte centinaia

Questa grandezza,
che ben spesso produce negli ani-
mi mutatione di costumi,
destò ne Posteri del Padre Igna-
tio tale amore verso la Compa-
gnia, che giudicandola, e dalla
Chiesa

questi Padri vanno aggrandi-
cando la loro compagnia. Ma
basterà solo à me d'accennare
qualche cosa lasciando spatioso
campo all'altrui giuditio di
formarsene un' Idea, che giudi-
cherà più verisimile, perciò io
anderò proponendo alcuni capi
è principi, quali serviranno al
mio giuditio per fondamento
de' loro discorsi.

Primo è parso à
Padri Gesuiti di non potersi pro-
muovere la lor compagnia
à quel segno di grandezza al
quale aspirano solamente
insegnando, predicando, ammi-

amministrando li santissimi
Sacramenti, e con altri simili
esercitij Religiosi. Perche se bene
da principio, come già si disse,
fussero abbracciati caramente
da molti, s'accorsero poi in pro-
gresso di tempo, che ò per innata
satisfattione, ò per altre cagioni,
qualunque si fussero, l'affetto
di molti pericolò [illegible] raffreddarsi
per il che risolvendo, che ella
già sin dalla sua Infantia
havesse fatto l'ultimo sforzo,
dire a chi [illegible] per
aggrandirla.
Il primo fu il mettere
in mala consideratione

appresso Prencipi, e conseguen-
temente di guadagnar potestero,
tanto grande, che l'altre Religioni
scoprendo l'imperfettioni loro,
o con destra maniera dell'altrui
depressione procurando la
propria grandezza, si sono
impadroniti di molti Mo-
nasterij, Abbatie, ed altre
giuste entrate, privandone
con le relatione loro quelli
Religiosi, che prima le possedevano.
Il secondo fu l'inge-
rirsi nelle cose di Stato, interes-
sando la maggior parte de
Prencipi Christiani con la più
sottile, et artifitiosa maniera
, che

che fusse già mai nel mondo,
quale come è difficile à pene-
trarsi, così è quasi impossibile
à potersi compitamente
spiegare.

Risiede di continuo il
loro Padre Generale in Roma,
a cui tutti gl'altri rendono
esattissima obbedienza, e questo
ha fatto elettione d'alcuni Pa-
dri, quali dall'assisterli perpe-
tuamente, si chiamano Assi-
stenti, et uno almeno ve n'è
d'ogni natione, da cui anco
prendono il titolo. Così l'uno
vien detto l'Assistente di Francia
l'altro di Spagna, il terzo di

Italia, il quarto d'Inghilterra,
il quinto di Francia, e così di
tutti gli altri Regni, e Provin-
cie, ciascuno de quali hà per
offitio di ragguagliarlo di tutti
gli accidenti di Stato, che occor-
rono in quella Provincia, ò
Regno, di cui egli è Protettore,
il che fà con il mezzo delli suoi
corrispondenti, che risiedono
nella Città principale dell'istes-
sa Provincia, ò Regno, quali
diligentemente li ragguaglia-
no, informando dello Stato, della
natura, delle inclinationi,
e dell'Intentione de Prencipi
e per ogni Corriero ragguagliano
gli

gl'assistenti delli accidenti, di nuo-
vamente scoperti, ò avvenuti
e questi del tutto, fanno consa-
pevole il Padre Generale, qua-
le radunati à consiglio tutti
questi Primi Assistenti, come
quasi in Anotomia dell'Uni-
verso, proponendo l'interes-
se, ò disegni di tutti i Principi
Christiani, i quali li mettono in
consulta tutte le cose, che di
nuovo da corrispondenti loro
li sono state scritte, esaminan-
dole diligentemente, e paraggo-
nandole l'una con l'altra
finalmente li concludere che
li favoriscono le cose di in

alla salute delle proprie, e

delle a Lhui (?) (Anime) rendosi

perciò odiati dal mondo

e con questo immergendosi

più che li secolari non fanno,

ma per alcune pessime con-

seguenze egli è cosa malissima,

e degna di efficace rimedio.

Primo. Confessano

li Padri Gesuiti quen parte

della nobiltà dell' ... catto-

lici; anzi per potervi attendere

non ammettono poveri huo-

mini, o povere donne alli loro

confessionarij, e ben spesso con-

fessano gl'istessi Principi, di

che per questa strada gl'è facil

cioè agli è il penetrare ogni disegno,
et ogni risolutione tanto di
Principi, quanto de' Sudditi, e
particolarmente n'avvisano il
Padre Generale, ò Assistente
in Roma. Hora ciascheduno che
mediocremente prudente sia
può facilmente conoscere,
quanto pregiuditio apportare
à Principi possino quando
le Incertezze proprie à ciò gli
stimoli, à cui, come ad ultimo
fine ogni loro interesse indriz=
zano.

Secondo. La secretezza
è come un'accidente proprio et
inseparabile, che segue la Com-

conservatione dello Stato, di
modo, che levata quella, anco
questa necessariamente se-
rovina; e però sono rigorosis-
simi li Prencipi della Patria,
overo ancora del penetrare
li disegni dell'altro Principe,
l'uno di cà maggiormente è
acuto, e meglio si governa nel
proprio interesse, che per
ciò et in e imbasciatori, con
spie spendendo sogliono li Prin-
cipi somma non picciola d'oro,
e nondimeno sono ben spesso
fraudati nelle relationi, mà
li Padri Gesuiti, cioè il Padre
Generale, et Assistenti con

mezzo delle confessioni, e di
consolare, che fanno i loro
corrispondenti, che in tutte le
provinzie della Christiani=
tesimo risiedono, come per mez=
zo d'altri loro Reverendi de qua=
li ragioneremo qui sotto, sono
sinceramente, e minuta=
mente informati di tutte
le determinationi, che nelli
più secreti Consegli si trattano,
o sanno meglio (per così dire)
le forze, l'entrate, le spese, e
disegni de Prencipi, che li stessi
Prencipi, e questo senza altra
spesa che della portatura
delle lettere, le quali però
solo

de vassalli, e sanno, chi ottie
affetto sia al Prencipe, e chi
ne resti disgustato. onde come
le relationi delle cose di Stato,
che tanto, possono facilmen:
:te fra Principi seminare
Zizzanie, e cagionare mille
sospetti con la cognitione degli
animi de sudditi, facil cosa
gl'è cagionare turbulenze, e
mettere in discordia, o disgusto
la persona del Prencipe. onde
bisogna concludere, che Generas:
:le di Stato non comporta, che
Prencipe alcuno si confessi,
e molto meno, che permetta,
che niuno de suoi confederati,

fami =

familiari, Secretarij, Consigli=
eri, et altri Principali suoi
ministri li Confessori da Persone,
che hanno attendono ad ispia=
re le cose di Stato, et questo
serve loro come d'ottimo mezzo
per insinuarsi nella gratia
de Principi, non mancando
hoggi huomini di vita, e di
dottrina ai padri de Gesuiti ri=
guardevoli, de quali pero sono
prevalersi, non attendono ciascuno
ad altro, che al governo delle
anime, e de loro ministri.

Carlo. Ma per mag=
giore evidenza di quanto s'è
detto fin qui, e compendio, egli

c'è da sapere, trouarsi quattro
sorte di Gesuiti.

La prima è d'alcuni
scolari dell'uno, e dell'altro
sesso aggregati alla loro Compa=
gnia, i quali viuono sotto una
certa obbedienza cieca, regolan=
dosi in tutte le attioni proprie
con il conseglio de Padri Gesuiti
rendendosi prontissimi ad ogni
loro comandamento. Questi
sono per lo piu Gentil'huomini
e Gentildonne, massimamente doue
Cittadini, e mercanti ricchis=
simi, da quali questi da Gesuiti
sono piantati, raccogliono ogni
anno li Gesuiti frutti copio=

acquisistimi d'oro, ed'argento
Di questa classe sonno
quelle donne, che volgarmen-
te si chiamano Chiesione, quali
sono da Gesuiti indotte al dis-
prezzo del mondo; e le fruttano,
e ne acquistano con le loro parole
Vezzi, fornimenti di casa e finalmen-
te buonissime entrate....
La seconda sorte, è della
generatione di huomini, ma tanto
Sacerdoti, come altri, quali
però vivono nel secolo, e ben
spesso per opera de Gesuiti otten-
gono pensioni, Beneficati, robbe,
ed altre rendite, ma questi
hanno voto di ricevere li

habito della Compagnia ad ogni
cenno, che loro ne faccia il Padre
Generale, percio non si dia-
mano Gesuiti in voto dell'opera
di quali meraviglionsi maravi-
gliosamente i Padri Gesuiti
nella fabrica della loro monar-
chia, perche mantengono in
tutti i Regni, e Provincie per
tutte le Corte de Principi, e
luoghi grandi, che loro stimono
nel modo, che soggiungerò nel
settimo punto.
La terza sorte de Gesuiti
è di quelli, che habitano dentro
li monasterii, o sacerdoti, o
Chierici, o Conversi, che siano,
quali

quali per non esser provveduti
in quella loro suddita giurisdi-
tione, possono à beneplacito
del Padre Generale essere
cacciati, benche da loro stessi
non possono partirsene, e
questi come che non hanno
animi di consideratione
per ciò più semplicemente
obediscono in ciò che loro viene
generalmente comandato
dalli Superiori.

La quarta sorte di
Padri Professi, nelle mani
de quali stà il governo della
Religione, e di quelli che sono
tentati dal Diavolo non

quella tentatione che tentò
Christo nel Deserto. Hec omnia
tibi dabo, si cadens hanno accet-
tato il partito, e s'affaticano
per ridurre la loro Compagnia
ad una perfetta monarchia
e principiarla da Roma, oue
concorrono quasi tutti li
negotij dell Christianesimo;
oue risiede il Capo di questi
Politici, che è il loro generale
con a lui ingrossissimo nume-
ro dell' istessa professione
quasi informati di già da loro
spie, e relatori di tutti li ne-
gotij più gravi, e più impor-
tanti, che nella Corte di Roma

li

si trattino, havendovi assai prima
diminuito lo zelo, che per proprio
Interesse vi desideravano, e pren-
dono poi officio di girsene ogni
giorno per le Corti di Cardinali,
Ambasciatori, e Prelati, con i
quali destramente insinuan-
dosi, e ragionare di quel nego-
tio, che di presente si tratta
ò in breve si ha da trattare, glie
lo rappresentano in quel mo-
do, che à lor piace, e in quel-
la forma, che essi riguardando
l'utile proprio, l'apprendono,
mutando ben spesso l'aspetto
delle cose, dimostrando, come
si suol dire, il negro per il bianco

E perche le prime espositioni fatte
principalmente da huomini
de' Giesuiti sogliono fare grande
Impressione negl'animi di
chi le scrive, quindi ne nasce,
che benche negotij importan-
tissimi trattati per mezzo di
Ambasciatori, et altre Persone
gravi della Corte Romana, p.
non hanno sortito quel fine
che da Principi era desiderato
perche gli Gesuiti haueuano
preoccupato gl'animi con le
loro Interessate relationi, ope-
rando, che quelle delli Amba-
sciatori et d'altre genti minor
credito hauessero appo il mondo.

E

Con questo medesimo artifi-
fizio, che usano con i Prelati in
Roma i Gesuiti, usano altresì con i Prin-
cipi, ò per se stessi, ò per mezzo de
Gesuiti della seconda Classe fuori
di Roma. Di maniera, che si
può concludere, che la maggior
parte de negozij del Christia-
nesimo passano per le mani
de Gesuiti, e quelli solo riescono
a' quali essi non s'oppongono.

Perfettissima è l'arte
e quasi impenetrabile, che
in ciò adoprano, e però non può
da me essere perfettamente
descritta, mà ben sarà vivamen-
te penetrata da ciascun Principe

che desideri di leggere quel tanto,
che io n'accenno, perche farà
egli subito una reflessione
sopra le cose, riducendosi à
memoria l'Historie, con la qua-
le furono trattate, e scoprirà
più di quello, che dirsi possa gran-
de, e maraviglioso, anzi non
contenersi di questo suo Arti-
ficio occulto, che adoprano per
ingerirsi in tutti i negozij
del mondo persuadendosi,
che questo sia l'unico mezzo
per conseguire quella mo-
narchiale giurisdizione, che
essi desiderano.

Supplicorono per

Spirituali, quali s'hanno
persuaso di haver dette, e
procurate molte cose a' loro
benefitio, dal che ne sono seguiti
grandissimi inconvenienti.
Primo. Chi abusando
l'amicitia, e bontà de Prin-
cipi, non hanno havuto ri-
guardo di rovinare moltis-
sime famiglie private, se
bene per altro ricche e nobili,
usurpandosi con insidie, le
ricchezze delle vedove, tiran-
do i Parenti in somma mise-
ria, allettando alla loro Reli-
gione i più nobili, che le
loro Scuole frequentino, e
con

ben spesso poi le per avventura
inetti, ò inferiori riescono, tutto
Honesto colore ricambiandoli, mà
però trattenendoli le loro facoltà
delle quali vollero esserne investiti
heredi nella professione, esclu-
dendo totalmente i Poveri contro
ogni ordine del predetto Padre
Ignatio, et Intentione di quei
Signori, che l'hanno assegnate
l'entrate per ciò, perche se bene
in questo servitio à Republica
Christiana non servirebbono
però il loro Interesse.

Il secondo Inconve-
niente è che questi Padri arti-
ficiosamente fanno conoscere

al mondo l'amicitia, et la strin=
tezza, che hanno con i Principi,
dipingendola ancora maggiore di
quella sia in effetto, a fine di
amicarsi tutti i ministri, e
fare che tutti ad essi ricorrino per
favori, così ancora si sono vantati
di poter far Cardinali, nuntij,
legati, luogotenenti, Gover=
natori, et altri officiali, anzi
alcuni si hanno assertivamen=
te detto, che il loro Generale
può molto più, che il San=
tissimo Pontefice, altri
hanno soggiunto, che è meglio
essere di quella Religione, che
può far Cardinali, che l'esser

Car=

di Colui, che più atto, ò meritee-
vole sia; anzi ben spesso l'eleg-
ò propongono, quando vedono
conoscono suo parziale; ma
sempre trovano persone, che
siano di loro internamente
affetti, senza punto havere
riguardo, se quel tale sia bene
affetto del Principe, se meri-
tevole, se è atto per riuscire in
quell'carico, à cui lo propongono
dal che nascono per lo più delle
volte disturbi al Principe
e sollevationi e disgusti nelli
Popoli.

Sesto. Come conoscendo
il Ministro sparir il vento favorevole

per

per far viaggio ad un fischio
che egli dia, o tutti li galeotti dan-
no la voga, e spingono avanti
il legno, così quando nelle con-
sulte, che questi Padri giornal-
mente fanno dal Padre Gene-
rale, o suoi Assistenti vien loro ma[illegible]
la Comunità essere in uno utile
che un tal soggetto a qualche
grado, o dignità si promuova
ne fa il Padre Generale motto a gl'altri
che altrove risiedono, e tutti unani-
mi ipso nell'istesso tempo fanno
ogni loro sforzo, perche quel tale con-
seguisca quell'honore, al quale
intendono di sublimarlo

Non bene ingrato sarebbe

se poi ancor egli nell'occorrenze non
ricorresse alli Padri Gesuiti per
questa maniera i loro dependenti
li vengono più obligati à Gesuiti
che al Principe, da cui hanno rice-
vuto l'honore e grande stato, così
con maggiore affetto servono all'
Interesse de Gesuiti che al Principe
proprio. Così si prendono à gabbo
li Principi, poiche pensando essi
d'haver acquistato un fedele servi-
tore, hanno aperta la strada ad
una spia de Gesuiti, di cui si pre-
vagliono essi poi ben spesso à danno
dell'istesso Principe, che l'ha in-
grandito.

Potrei con esempij

assai

assai chiari confermar quello, che
si è fino ad ora discorso, e bene dall'
esperienza, e publica voce à bastan-
za si è confermato, mà per non
mi rendere soverchiamente odioso,
me ne passo più oltre, conchiuden-
do, che questa è per avventura
la cagione, per la quale soglionsi
essi soi chiamare loro Religio-
ne una gran Monarchia, quasi
che essi à modo di gran Principi,
e ministri governino, e non è
molto, che uno di loro principale
dovendo publicamente con un Cle-
mentissimo per nome della Compagnia
favellare, continuò queste paro-
le piene d'arroganza, fondate

à punto à punto in un pensiero
d'esser innovata. La Compagnia
però non hà sempre intelligen=
za con la Serenità vostra.

Settimo. Si sforzano questi
Padri di far conoscere al mondo,
che tutti quelli, che sono rico=
nosciuti in qualsivoglia modo
dal Principe, ò sono stati da
loro favoriti. Per questa via
più s'impadroniscono degl'ani=
mi de' Sudditi, che l'istessi Prin=
cipi; il che è di notabil pregiudi=
tio all'istesso Principe, e poi
che nostri Interessi di stato
temporale, che Religiosi cercan=
to ambitioni, e Politici hanno

to=

tosalmente Padroni della volontà
de ministri, che, volendo, possino
aggiornare qualsisoglia derazione[illegible]
to, e sollevatione, e anco per
che questa via, cioè col mezzo
de ministri loro adherenti in
troduchino al servitio de Prin=
cipi ò per Consiglieri ò per Secre=
tarij di quei soggetti in voce, de
quali parlassimo di sopra; e
questi poi operano appresso de
Principi, che di qualche Religiosa
si servia ò per Confessore, ò
Predicatore, e tutti questi in=
sieme temono per via del Pre
Generale, a cui danno minu=
tissimo conto di tutto ciò, che

Compagnia; anche loro s'avanzano
servendosi dell'opera de' Laici
e degl'amici, cercando di penetra-
re i cuori de' Principi, e i più
occulti loro disegni per ragguagli-
arne alli Assistenti di Roma
ò il Padre Generale, e procurare
con questo mezzo la di lui grazia,
e conseguirne qualche dignità
che perciò non già mai sono li
danno officij, se non à quelli
che conoscono essere atti per
promuovere la Compagnia
à quel segno di grandezza, al
quale aspirano; e chi per con-
seguenza ne' maneggi di stato
si facciano conoscere sufficienti

Sono Commedia diverti=
tioni, ottenere per forza di lambicco
si caua tale unguento, che è
atto per risanare mortale pia=
ghe da massi fiori cauano l'appi
tecchiando il miele, cioè delle
relationi infallibili, che han=
no i Padri Gesuiti di tutti gli
interessi de Principi, di tutti
gli accidenti, che in qualunque
Stato occorrono, estraggono essi
con la forza del Discorso la Tria=
ca proprio per sanare la
piaga quasi invisibile della
avidità d'aggrandirsi, e ne caua=
no una certa scienza dell'utile
proprio, con eguale danno

dell'

dell'altrui bene, quanto dell'
altrui male; e più frequente-
mente del male, che del bene
ottengono il loro disegno, i quali
sogliono mettersi spesso tra li balli,
come li soldati, li Principi, de'
quali hanno già penetrato
l'animo, proponendogli di hauer
loro ottimi mezzi per fargli con-
seguir l'intento, e d'effettuare
ogni loro pensiero, ma quando si
hanno per questa strada cauato
il loro intento, considerando
poi essi che la souerchia grandezza
di quel Principe potrebbe esser
loro un gran pregiuditio, allun-
gano più che possono la prattica

di quel negotio, come gl'hanno i Tosco-
cani e loro, se poi con destrezza e l'ar-
tifitio stupendo volevano che
rovinano totalmente quei
disegni, a' quali haueuano essi
dato principio.

La lega di Francia da
lui trattata, e conchiusa, e poi
anco abbandonata, quando s'avvi-
de, che dalla parte del Re le
cose prosperavano. L'Inghilter-
ra promessa da lui più volte
alli Spagnuoli in modo tale
confermano questo mio discor-
so, che non hà bisogno di nuova
maggiore.

Venimo dalle cose

dette

Da questo segue, che li Padri Gesuiti
non hanno certa Inclinatione
verso alcun Prencipe ò spiri=
tuale, ò temporale, che egli si
sia, ma in tanto lo seguono,
in quanto il loro Interesse lo com=
porta, anzi ne seguita che nes=
sun Prencipe, e molto meno li
Prelati possono di loro fidarsi
perche dimostrandosi eglino
nell'istesso tempo ugualmente
bene affetti à tutti, facendosi
francesi con francesi, e spagnoli
secondo che richiede l'occasione
acciò ne cavino il loro interesse
non hanno riguardo di pregiu=
dicare hora ad uno, hora all'altro

e però quell'Imprese, nelle qua=
li si sono intromessi i Padri Ge=
suiti, pare molto [illegible]
buon fine, perche non havendo
essi da servire più di quello, che
richiedeva l'Interesse proprio, e
in questo è grandissimo l'Arti=
fitio, che usano, fingono alcuni
di essere partialissimi della Coro=
na di Francia, altri di Spagna
o altri dell'Imperatore, e così
de gl'altri Principi, da quali desi=
derano d'esser favoriti, e se alcuno
di questi Principi si vuol servire
dell'opera di qualche Gesuita,
e che per sua confidenza l'hab=
bia, questo subitamente

scrive

scrive al Padre Generale il negotio
che egli hà da trattare, e ne aspetta
la risposta insieme con l'ordine di
quanto far debba, e conforme à
quello si regge, non facendo pun-
to riguardo, se l'ordine che gli dà
il Padre Generale sia conforme
all'Intentione del Principe
da cui li viene commessa la cura
di quel negotio, si che per cui
ne resti servita la Compagnia,
poco pensiero si prendono del
servitio del Principe.

Inoltre perche arrivano
li Gesuiti gl'Interessi di tutti
li Principi, e sono informatis-
simi di tutte le cose che [illegible]

giornalmente nelli più secreti
consigli si trattano quelli che
fingono di tenerla da Francia
aggiongono al che, c'(h)alli suoi
principali ministri certe con-
ditioni di stato, et considerationi
assai importanti, che di Roma
gli vengono mandati da Prin-
cipi, Potentati, et liberamente fanno in
Spagna quelli, che di questa Coro-
na si mostrano devoti, e con-
giuntioni, dalla qual cosa ne pro-
viene tale diffidenza negl'animi
de Principi Christiani, che l'uno
più non si fida dell'altro, che
sommamente pregiudica
alla quiete publica, et al bene
uni-

universale della Christianità
rendendosi con tal diffidenza
difficilissima la conclusione
d'una Lega a danni del commune
Inimico, e poco meno la Pace
fra li Principi
Di più con queste arti-
fitiose maniere hanno talmen-
te aperti gl'occhi al mondo che
l'hanno fatto in modo tale
assottigliare nella materia di
Stato, che hoggi non ostante
pregiuditii di Santa Chiesa, quasi
ad altro non s'attende, e tutte
l'attioni con questa stadera
li bilanciano, ma quello che
è peggio, che anco gl'heretici

sono dell'Ill.o Artifitio de Padri Gesuiti
destati, e l'hanno avidamente
appresa, et sua à nostri danni
se ne prevagliono con quei Prin-
cipi, che si proteggono di maniera
che dove prima erano Luterani
e sperar si poteva che un giorno
si ravvedessero de loro errori, hora
sono diventati Papisti, et Catto-
lici difficilissimi à convertirsi
non operando Dio con essi mira-
colosamente.

Non voglio più tacere
acciò si conosca l'artifitio Ge-
suitico, et il modo, col quale
cercano d'insinuarsi con i Prin-
cipi, come già sono alquanti

anni

anni, che un Padre suo Professore d'Inghilterra detto il Padre Personio, scrisse con sottilissimo la successione del Re di Scotia alla Corona d'Inghilterra, et un' altro Padre detto Criborrio con altri dell' istessa Religione difesero un' altro libro da lui composto le ragioni del Re di Scotia oppugnando il parere del Padre Personio, e fingendo d'essere fra loro disuniti, se bene il tutto artifitiosamente facevano, et di continuo del loro Padre Generale acciò che chiunque fosse succeduto al Regno d'Inghilterra, havessino eglino ottimamente

per mettergli la Compagnia
in grandezza, et estraerne il loro
Interesse. Dalche si comprende
che li Principi sono l'oggetto
di tutte le determinationi
et attioni de Padri Gesuiti, e
che per Conseguenza si verifica
il detto Cioè che la loro Religione
sia una gran Monarchia.

Undecimo. Che sia vero,
che li Gesuiti non hanno riguardo
a gusto, ò à disgusto d'alcun Prin-
cipe, oue dell'Interesse loro si tratta
se ne hà l'esperienza d'infinite
cose seguite chiare, e scoperte
come è chiaro il sole ad ogni
modo da questo punto, che

Leg =

soggiungerò hora, sarassi la cosa
evidentissima.

Non è al mondo persona
alla quale maggiormente siano
tenuti d'obedire, e servire, che
al Sommo Pontefice, sì per
mille altre ragioni, come per il
voto particolare, che fanno di
obedire alla di lui persona; e pure
a Pio Quinto Santissimo Pon-
tefice, e non mai a bastanza
lodato, che illuminato dallo Spi-
rito Santo volse riformare al-
quanto questi Padri, riducendoli
ad officiare in Choro, e far profes-
sione in quella maniera, che
costumano tutti gli altri Religiosi

non vollero eglino obedire, parendo
loro, che questo si fusse di notabile
pregiudizio, anzi quelli pochi
che si avessero alla vaticana del
Santissimo Pontefice, che ac-
cettorono la professione, quando
la loro [illegible] per disprezzo chiama-
ti Quintini, ne mai alcuno di
questi ha potuto spuntare al
grado veruno, nell'istessa ma-
niera, oppure del glorioso San
Carlo Cardinale Borromeo, che
come seguace a' havere di Sua
Santità desiderava di rendere
fruttuosa la sua compagnia
ad una disciplina regolare, e
religiosa.

Così

Che li sudetti ne vendono molte-
dissimo alli loro Casioni, per
che sono [illegible] hanno
quantità di perle, rubini, e
diamanti, che dall'Indie
riportano, et è opinione, che
la maggior parte delle Pietre
pretiose, che dall'Indie in Vene-
tia si vendono, sono de Gesuiti,
la quale opinione è stata dissa-
minata da quelli, de quali essi
si sono serviti, e servono per
Sensali.

Che fedelmente non
servono al Sommo Pontefice
lo sanno quelli stessi Padri, che
per questo effetto sono stati

chiamati à Roma, e processati,
ne voglio, ne posso nominarli, ò
vero maggiormente in questo
diffondermi per non esser costretto
ad insinuarmi di discorrere di
qualche Principe, di cui non
molto il parlar mi aggradisce
desiderando io di renderli tutti
senza offendere alcuno. L'anche
per che non intendo di fare Invet-
tiva contro li Gesuiti, quali sin-
ceramente per altro osservo, e
reverisco, mà d'abborrire con
brevità i loro costumi, e sbanda-
menti.

Tredecimo. Vedesi
alle volte persona afflitta

da

da particolare infermità, che manda fuori voci lamentevoli che sino al Cielo ne arrivano, et ogn'uno considera, che questa Persona è gravemente inferma, et indisposta, ma non può discernere la causa, et origine del male.

Così tutto il mondo si duole de Gesuiti, chi per essere da loro perseguitato, chi per essere infedelmente servito, ma il male tuttavia continua, ne facilmente si penetra la causa, quale è il desiderio loro vasto, et immenso, che hanno di aggrandirsi, per rispetto del quale non restano di gustare più l'uno, che l'altro. Li aggabbare li Principi,

Li opprimere i Poveri, el levare le facoltà
delle vedove, e ruinare famiglie, & altre
nobilissime, e spessissimo cagionare sospetti
e dispetti frà Prencipi Christiani, & volerci
ingerire in tutti li più gravi negotij. Hora
come indifferentemente sarebbe, che la pace
ultimamente formata nell'Capo della
natura, acciò gl'instromenti dell'altre
servitù, che sono più principali, esso à
se n'attirassero il Sangue più puro de
Spiriti vitali, perche in questa maniera
si dissolverebbe il Composto., così è disdi=
cevole, che la Religione de Jesuiti resi unita
nell'Capo di Santa Chiesa, acciò le servitù
per convertire gl'heretici, e ridurre li
peccatori à Penitenza, o se ne tiri li
più gravi, et importanti negotij de

prin-

principali Prelati, et estraendo li spi=
riti vitali de suoi Interessi di se
stesso il tutto applichi, perche
quindi si turba la quiete privata
e publica. Si opprimono molti sog=
getti degni d'essere esaltati, altri se
ne esaltino degni d'esser oppressi, e
mille altri Inconvenienti ne nascono

Per dimostrare, che sia causa
la Cupidigia d'aggrandirsi ne Padri
Gesuiti infinite ragioni cavate
dall'esperienza, potrei addurre, mà
per adesso mi basta di notificarla
con le parole del Padre Personio stesso
registrate in un suo Libro composto
in lingua Inglese, et intitolato
la Riforma d'Inghilterra, dove

doppo hauer biasimati il Cardinal
Polo, Prelati per la virtù e per
la Santità, e per li suoi meriti con
Santa Chiesa degni d'eterna memo-
ria, e d'hauer anco notati certi
mancamenti, et imperfettioni del
Santo Concilio di Trento, finalmente
concludo, che quando
ritorni l'Inghilterra alla vera
fede cattolica, vuole ridurre alla
forma, et allo stato della Primi-
tiva Chiesa, mettendo in commune
tutti li beni ecclesiastici, et assegnan-
done la cura d'sette Savij, quali
siano Gesuiti, acciò, come più parrà
loro espediente li distribuischino,
ne vuole, anzi vieta Rettogravissime

pene

pere, che Religioso alcuno di
qualsivoglia ordine senza licenza
loro se ne ritorni in Inghilterra
disegnando di non lasciarvi entrare
se non quelli, che di elemosine
si mantengono. Ma perche
l'amor proprio più volte accie=
ca la prudenza, che sia l'huo=
mo imprudentissimo lo rende.
Una ridicola è questa, che questo Pre
soggiunge. Ridotta, dice egli, che
sia l'Inghilterra alla vera fede,
esser bene, che il Papa almeno
per cinque anni rilasci alcun
frutto delli beneficij ecclesiastici
di quel Regno, rimettendo il tutto
nelle mani di quei sette Savij

acciò lo dispensino, come più
giudicheranno utile della Chiesa,
disegnando doppo i primi cinque
anni con altre Inventioni, del-
le quali sono copiosissimi, farsi
riconfermare lo stesso Privile-
gio per altri cinque anni e
proseguir di instanti, che esclu-
sio totalmente la Beatitudine
di Nostro Signore d'Inghilterra.

Hora chi non raffigura
di qui quasi in un quadro natu-
rale dipinta l'avidità, et l'am-
bitione Gesuitica insieme con
il desiderio loro di farsi Monarchi
Chi non vede anguaria arbi-
ciarrio il loro Interesse.

promo-

promouendo, poco curandosi dell'
altrui utile, ò danno. ma che?
A tempo di Gregorio decimoterzo
non ricchiesero essi d'essere inuesti-
ti di tutte le Chiese Parochiali di
Roma per principiare iui la
loro monarchia? e quello, che
non hanno finalmente ottenu-
to in Inghilterra, oue finalmente
hanno fatto eleggere un Arciprete
Gesuita in tutto, che in uece di prote-
ggere il Clero, perseguita quasi
arrabbiato sopra tutti li Sacerdoti,
che sono independenti da Gesuiti; e
li induce a' termine di disperatio-
ne, priuandoli sotto graui pene
di poter parlare insieme, et tra

mai quasi tutto il Clero Inglese
è Gesuita in voto; ne più si ac-
cetta alcuno nei Collegij, che
non habbi dato parola d'essere
Gesuita. Et che quando quel Regno
ritornasse all'antica fede, l'In-
ghilterra darebbe principio ad una
Reale monarchia Gesuitica, per-
che tutte l'entrate ecclesiastiche,
tutte l'Abbatie, Beneficij, Vesco-
vati, et altre dignità sarebbono
conferite solamente à Gesuiti.

E vero, quod flens dico, che
hoggi pochissimi heretici si Conver-
tono, massime in Inghilterra, per-
che come dissi, tutto il Clero antico
è estinto; quale vi faceva

gran-

grandissimo frutto, le bene ai
le stessi il credito attribuiranno li
Padri Gesuiti, che molto più atten-
dono all'Interesse proprio, che
alla salute dell'Anime, che li
aueggono anche gli Heretici dell'
oppressione, che patiscono da Gesuiti
li Sacerdoti Cattolici, dell'alterigia con
la quale procedono i Medesimi e
perciò loro odiati, che molti non
si conuertono per non essere da loro
si fieramente tiranneggiati.

Molte cose qui tralascio
delle pretensioni, che propongono
sopra lo Stato degl'Italiani, per dimo-
strarsegli gelosi dello Stato e desi-
derosi della sua grandezza, e della

sua grandezza, e della gratia, che
procurano d'acquistarsi da un
Prencipe con farghi vedere che eglino
habbino li Popoli lor devotissimi
e che per consegnenza gli rendono
benissimo affetti alla S. lui gloria
Restando; che certo sono evidenti
Ciascheduno le consideri e con queste
brevi considerationi conchiudo il
presente discorso.

Prima. Che huomini di
Spirito, alti, e di gran disegni sono
sempre amatori di novità, e le
fanno nascere, andandone cercan-
do, perche solo col mezzo de motivi
che nuovamente nascano, pos-
sono conseguire il loro intento,
fa-

facendosi strada con l'armi di quelli Interessi, ne' quali si habbiamo visti, si bene esercitati, e che per ciò ad un Principe, che ama la Pace, e conservatione dello Stato non giovino, mà molti disturbi si possono cagionare, e forse di metter in Compromesso lo Stato, se in esso habitando non si favorisce, e se favorendoli, con il loro Consiglio non si governino.

Secondo. Che tiene che non hanno giurisdittione temporale danno al mondo li gravi e gran disturbi, che sarebbe se un di loro per avventura fusse creato Papa, egli prima riempirebbe il

Con ristoro di Eretici; e per questa
strada farebbe perpetuare il Pa=
pato fra di loro. Secondariamente
governandosi eglino con questo Pre-
cetto, e havendo il braccio del
Pontefice, potrebbono mettere in
pericolo lo Stato di molti Prin=
cipi, e particolarmente delli più
vicini e Confinanti.

Terzo disegnarebbono per
ogni modo quel Papa di investire
la Religione di qualche Città e Giu-
risditione temporale, con le quali
si farebbono poi la strada a mille
altri disegni, che effettuare non
potrebbono senza danno di
altri Principi.

Quarto

Quarta. Quando il
Consistoro fusse rinnovato da
Gesuiti, tutto il Patrimonio di
Christo sarebbe nelle loro mani
come Proprio quanto più tutte
più le li accresce la sete, così eglino
fatti dalla grandezza più avidi
cagionerebbono mille travalenze;
e perche non è cosa più soggetta
à mutatione dello Stato, que-
sti Padri con tutte le loro forti, e
forse procurarebbono d'alterare
le cose per introdurvi finalmente
la forma del Dominio loro, per
questa strada monarcarsi re-
almente.

Hora vanno bene dico

a fine di accettare fratrio qualche
figliolo di Principe, che del loro
Stato l'Investitura, già ha-
uerebbono conseguito l'Assenso,
le altri accessori del disegno, non
le si opponeua. Ma all'incontro
tenta difficoltà s'impadroni-
rebbono dello Stato ecclesiastico
come che sono sagaci, accorti
e sottili, inuentarebbono mil-
le Pretensioni per ampliarlo,
e non li mancarebbono mezzi
per conseguire l'Intento, e
quando altro non succedesse,
il sospetto, che generarebbe
nell'animo de Principi, mas-
sime Confinanti, non sarebbe

Le

te non di molta consideratione

Egli è dunque neces=
sario per conservatione della
publica quiete, per mante=
nimento delli Stati, per augu=
mento di Santa Chiesa, per
utile del mondo tutto, che
la Santità di Nostro Signore Urba=
no ottavo insieme con l'aiuto
degli altri Principi Christiani
ponga qualche regolo a questa
Compagnia che nelli affetti
è sommamente ~~[illegible]~~
sconcertata, acciò che non
li avenga per questo quello,
che successe anticamente à
Templari, gli andamenti de quali

pare che imitino i Padri Ce-
ltici, che furono totalmente e
distrutti a tempo di Claudio Im-
peratore.

Supplicando mi sia coman-
dato di scrivere il parer mio del
rimedio opportuno per regolare
questi Padri senza lesione loro,
anzi con utile grandissimo, inten-
dolo fare monarchi dell'anime,
che sono il tesoro di Christo e non
del mondo e dell' Inferiore del
mondo, che è vilissimo fango;
mi esibisco di farlo con carità e
con tutte quelle forze, che più
piacerà al Signore di concedermi.

RISPOSTA

Alla Descrittione.

Contro li Padri Gesuiti.

Chiunque sia stato colui, che hà scritte
quelle mentite, intitolandole Instrut-
tione de Principi, si è arrogato troppo,
volendosi fare l'Instruttore, e l'Aio
di tutti li Principi; che delle Cose
Politiche, come loro proprie sanno
più dormendo, che gl'altri studiando
et ora colui hà pensato di accreditare
quelle quattro righe nel titolo, dicen-
do, che sono scritte da Persona Reli-
giosa, hà nociuto non poco all'opra
et al credito dell'Autore, perche
riprendendo li Gesuiti, come che
facciino professione di Sottilissimi
Politici e farne Instruttione alli
Principi, viene à fare una delle
due cose, ò riprendere se stesso molto

più de gl'altri Religiosi, essendo
egli pure Religioso, ò dare à credere
che quello sia titolo bugiardo, po-
stosi per maschera al viso per rico-
prire la malvagità dell'odio, che
satiricamente, ò (non è mentito)
sacrilegamente si sfoga contro la
riputazione di una Religione
tanto religiosa, e fruttuosa à Santa
Chiesa sì in Italia, come nelle
Provincie infette d'heresia, e Regni
Idolatri, come confessano anco li Auto-
ri, e gl'heretici stessi, che non hanno
maggiori Inimici, che li Padri
Gesuiti.

Primo. bella cosa è il vedersi
nella Suddetta Scritta le contraditioni

suggiuo

proprio de bugiardi; vedasi la ma=
ligna doppiezza, mentre per biasimar
loda, per pungere unge, e per avve=
lenare con la barbarea loda; Si
mostra nel principio appassionato,
ed amico. Mi do ben'io ad inten=
dere, che nulla possa arrecare di
danno alla nobilissima Religione
de Padri Gesuiti una frottola doz=
zinale di un maligno, e sfacciato men=
titore; perche ne al chiaro lume
del Sole nuvole paludosa nebbia
per grossa, che ella sia, ne le be=
stemmie degli empij tolgono all'
Immortale Iddio pure una dram=
ma di gloria. Che cosi appunto
Seneca il Filosofo ha ragionare

al suo proposito, contro dalli suoi
calunniatori, Socrate: nullam
mihi iniuriam facietis, de Socrate:
sunt nec ipsi quidem hi, qui
istas exercuerunt, sed malum pro-
positum apparet, malumque
consilium uti nocere non potuit,
sic vestras illuminationes curo,
quemadmodum Jupiter optimus
maximus ineptias Poetarum.

Come che un Povero
frenetico fà compassione à quelli
istessi, che sono offesi, e oltraggia-
ti, sapendo che ciò nasce dalla
perversa Imaginatione del
meschino, così faranno quelli
savij, e buoni Religiosi con il Iudeo

In-

Invettive, ò frenetico: Essendo
verissimo quello, che altrove pure
disse Seneca: Immanis fera secure
ad latratum canum levem
respexit. Così una Religione, come
quella de Padri Gesuiti sdegnan-
do l'abbaiare d'un cagnotto, non
faranno poco, se si degneranno di
dare un'occhiata à quel foglio.

Ma il vero Scrittore di tal
cartello, ò vogliamo dire libello fa-
moso, non merita risposta da
quelli issessi Principi, à quali
si intitola, e gli doverebbe il
premio ò la mercede dalle leggi
antiche decretata à coloro che
si malignano scritture furtivamente

di stringere à due mani l'heresia
di Roma, e di Nettuno, tiranno,
che nell'inferno mestierò lasciar-
tela viva.

Questo tocca à Prin=
cipi Farnesi di così nobile Inscrut-
tore a' me spetta per rispetto dell'
Ignorante volgo il far vedere
evidentemente l'empie bugie
di questo finto mentitore.

Primieramente dunque
raccordinsi tutti, quanto diffe=
rente sentimento habbino
havuto de Padri Gesuiti tutti
i Sommi Pontefici da Paolo
terzo Farnese primo approvatore
e stabilitore di quella Relig.ne

fino à Paolo quinto. Leggansi
le Bolle, le Confirmationi loro,
e le Concessioni loro fatte, e repli-
cate di mano in mano, non
solo da Papa Farnese, mà
da Giulio terzo, Giulio quarto,
Pio quinto, Gregorio decimoterzo
Sisto quinto, Gregorio decimo-
quarto Clemente ottavo, e me-
desimamente da Paolo quinto.
E dalle lodi date in esse da quei
Sommi Pontefici à Padri
Gesuiti si argomenti quanto
da esse, e di Codesto mentitore
sia differente il concetto, che
tengono, e a tutta la Chiesa
promulgano i Papi delle

Gesu

tra della d'uno, ò di due, mà
per modo d'Instituto Comune
à tutta la Religione di abusare la
Santissima Confessione, e di fare
d'essa con arte humana, anzi
diabolica, cosa tanto detestabile
che nè anco da i più corrotti huo-
mini, nè dalla faccia de Sacri-
leghi potebbe tentarsi; non
che eseguirsi: Tuttavolta
pare à tè, che possa tenersi per
verisimile, che scrivendo come
tu dici, da tutte le parti del
mondo arrivano continuamen-
te qui di posta in posta e porti-
no lettere di cambi à Roma
pieni di ragguagli di tanta
gelo-

gelosia, quando vediedono le cose
quotidiane di tanti Principi,
e Signori, non di meno tu solo
habbi scoprire potuto scoprire
una cosa tanto facile à saperti,
e quasi dissi publica? Chi sei tu
per una parte tanto sciattato
e vagabondo, che professi di penetrare
e scoprire cose incognite à tanti
Principi, e Signori, et à tanti sagaci-
cissimi occhi; quanti invigilano
sopra gli andamenti de Padri
Gesuiti, e per l'altra parte sì
poco pratico, che non sappi che
molte volte li Principi sono
gelosissimi de loro Dinaciesi ve-
dranno le lettere, che corrono

per il loro stato, che molte volte
i Corrieri s'intrapprendono per
vedere le lettere, e niun'è huomo
mezzanamente accorto, che si
fidi di commettere per una
sola volta a' publici Corrieri
lettere, che trattino aspera-
mente alcuna pregiuditiali
à Padroni.

Sesto: Dicami in oltre
un poco Cesari, d'onde egli ha
saputo così chiaro secreto, se
puol chiamare una cosa, che
secondo il poco discorso del mede-
simo è nota, e si sappia da ordi-
naria di Persone, che da tanti
luoghi hanno il Carico di scrivere

Come

come egli dice, à Roma, l'è
secreto tanto impenetrabile
che tanti Principi e ministri
et Emoli, et Osservatori delli
Gesuiti, non ne hanno mai
havuto sentore; come farà
professione di saperli tanto
specificatamente un solo, il qua-
le si mostra tanto intrinseco esse-
cutore de Gesuiti, e pure non sà
ne anco dire aggiustatamente
quelle due righe, che narrano
l'ofitio, et il numero delli
Assistenti; si sono visti i Padri
Gesuiti in mia presenza nomi-
nare Assistente d'Inghilterra
et assegnato à tutte le Provincie

e Regni della Christianità un
particolare Assistente, che
però à questo conto mettono
gl'Assistenti del Generale più
che non sono tutti li Gesuiti che
sono nella Casa professa di Roma,
computando anco il Vicario e
Procuratore, e pure non sono più
di cinque in tutto, oltre che non
è vero, che il Generale si elegga
gl'Assistenti, non estendendo-
si à ciò la sua Autorità: ma chi
parla di cose, che non sa, può ben
essere, che francamente parli,
et arditamente, come fà costui,
ma non già senza errori, e falsità,
che lo convincano, e lo publicano,

ò per

vendicare tanto severamente
e gloriosamente de Superiori di
non di meno non si sia veduta
cosa già mai della quale
non credo si dubiti non fusse
seguito. Commemorando spet-
tacolo di crudelissime morti
fatte à huomini santi Reli-
giosi, che facessero professione
di revelare le Confessioni, e di
tradire tutti li Principi loro

Quinto. Sarà bene
di sapere una conseguenza
di assurdi tratta dall'infame
calunnia già evidentemen-
te refutata, finqui bisogna
di concludere, dice egli, che

Li

gl'Interessi di Stato sono compresi, che Principe alcuno si Confessi, e molto meno, che permetta, ch'alcuno de suoi confidenti, e familiari Secretarij, e Consiglieri, et altri principali ministri si Confessino da Persone tali.

Questa confidenza, se io non erro, mostra un'animo molto bene affetionato alla confessione, che pretendendo di mettere in sospetto, e gelosia il Secreto di quel gran Sacramento in tutta una Religione che à questo ministerio attende con una assiduità più che

ordinaria, e con opinione appresso
di tutti, e di soda dottrina, et
esattezza quasi che scrupolosa, e cagi=
da, si da ad intendere, che tutto
il Popolo Christiano potrà
fare una conscienza conforme
al suo heretical disegno e dice
dei Padri Gesuiti, che sono di
tanto credito, e abusano così
sacrilegamente il Sacramen-
to Sigillo della Confessione e
non potendo fidarsi di quella
Religione, per qual cagione ci
fidaremo degli altri Religiosi
e Sacerdoti? Diventino tutti
gli huomini gelosissimi del
secreto delle loro Conscienze,
così

Costumi, assi che certamente
attesta l'abuso di un tanto
Sacramento continuato, e
commune in una Religione
osservantissima nel fiore della
sua gioventù, di cui non si
scoprono scandali di corrotti
costumi, e che non per quasi tanti
tiene sempre aperta la retro-
porta, lasciando fuori di mano
in mano l'infingardi, e perni-
tiosi, o pure uni dal disordine
un così detestabile sacrilegio
ne da Sommi Pontefici, ne
da zelantissimi Prelati, ne
da vigilantissimi Inquisi-
tori è stato mai in tanti

tempi, e con tanti essi sco=
persero? Chi sà dunque che anche
gl'altri Religiosi zelantissimi
de i favori de Principi, Cardi=
nali, e Signori con simili, e più
occulti artificij non esercitino
l'istesso traffico à costo delle
nostre povere Conscienze (come
Dice ciò esser vero dei Padri Gesuiti)
se bene non appare segno a gl'
occhi di tanti Regni, che le
loro attioni osservano, come
dunque negarà secondo, che non
lo facino gl'altri Religiosi; an=
zi anche non apparisca fuori
segno à gl'occhi del mondo, che
con essi pure vi mostra meno

fasti=

fastidioso, e molesto l'invesarge=
rio di quello, che li ministri come
Padri divini? Questa è la
conseguenza, che costui ò non
hà preveduto per ignoranza,
ò hà pretesto per una malitia
che li cavi dal Popolo sinceri:
de in pregiuditio di un Sacram.to
che è l'unico, e finale rimedio
di tutti li Peccatori, e poten=
tissimo freno dell' humana
malitia. Ma di gratia non
offendiamo più l'orecchie de
Principi Christiani, e de Popo=
li Cattolicissimi, con dire, e
replicare cose tanto horrende
e sacrileghe, e conseniamici

di haver mostrato in questo
punto generale della detta
Instruttione, che l'Ybuarie
da le Isle senza poca ombra
d'ogni atto o verisimile finge
calunnie inaudite e poeti=
chi farneticamenti, come le
metamorfosi d'Ovidio, e le
publica al mondo otioso e
curioso; acciò ne cavi quei pesti=
lenti frutti, che habbiamo ac=
cennato fin qui.

Esso. Immaginandosi
di persuadere l'artifitio de Gesu=
iti nell' haver certezza di tutti
li negotij de Principi e Signori,
così ecclesiastici, come secolari
ac=

trabile e secretissimo, così più
a basso a carte nove per attri=
buire a' Padri Gesuiti il Proba=
bilismo fautore delli Eretici
Settentrionali, non sapendo
come provarlo, stimava con
una proporzione allegata
detta totalmente contraria
dicendo, che li Padri Gesuiti
con queste artifiziose maniere
hanno totalmente aperti
gli occhi al mondo, e li hanno
fatto in modo tale assottigliare
nella materia di Stato, che
hoggi di quasi ad altro non si
attende, che alle Lezioni
con questa Stadera di bilanciano,

che

possono gl'heretici stessi haver
da Gesuiti unicamente appreso
l'Artifitio loro, se è impenetra=
bile, se anco è tanto palese, che
già tutto il mondo lo prevede
e ne legge nelle sue Catthedre
con esso li regola in tutte le sue
attioni; come dunque s'accorda
questo con il dire, che loro Gesuiti
hanno quelli Artifitij di farsi
grandi, come fingesi di sopra,
Come dunque sarà vero, che per
il secreto artifitio la Religio=
ne sia tirata à segno d'una
gran Monarchia; se tutte
l'attioni nel mondo hormai
li bilanciano, come tu dici, por

ta

la Scaltrezza de' Padri Teatini; onde
dunque ora mi è cognita questa
Scaltrezza da tutto il mondo, e
essendo sacrilega, come tu dice-
sti di sopra, come non la castiga
da Papi, Vescovi, Principi, e Giu-
dici di santa Chiesa? È la poli-
tica inimica di far grandezza,
di tirare al proprio Interesse
ogni cosa, quale sempre mai ancora
attribuisci a così santa, et ho-
nesta Religione, e tanto più
privati di quelli, come hai preteso
di far credere agl'Ignoranti
perche dici, poiche tutto il mon-
do conosce la regola per li suoi
Interessi? Perche dunque

C. Ottimo? Parmi Perso=
na molto dotta l'Autore, che però
adopra termini filosofici nella
Carta sua per guadagnarsi
credito, mà era pur meglio di
lasciare anco quella mezza paro=
la, e non dire uno sproposito, che
~~[illegible]~~ tratta di Segretezza, dice,
che la Segretezza è come un acci=
dente proprio, et inseparabile,
che segue la Conservatione del=
lo Stato, e che però sono rigorosis=
simi li Principi contro di quelli,
che palesano i loro secreti, e per
penetrare gli altrui spendono
gran somma d'oro in continue
spie.

Vorchi

Hora chi non sà, che la sciochezza, come anco egli sup-
pone nel Discorso, non è effetto
mà cagione, e mezzo per la con-
dennatione dello Stato, perche
non si trova mai filosofia, che
dia la Causa efficiente essere
proprietà, ò accidente insepa-
rabile, che segua il suo effetto, come
nessuno dirà, che la scienza
sia accidente inseparabile, che
segua dal credito, e dall'Autor-
ità, d'una persona dotta e fa-
cendo tutto il contrario, mà
non hò già portato questo pas-
so dell'Autore per instruirlo
la sua Ignoranza, mà anco per

fare aiutarli in core, e che da
questo suo discorso chiaramen-
te si vede, e confermasi ciò, che
provai di sopra, che moral-
mente è cosa accidentale, che
provi parole star quella prat-
tica, che egli finge fra Demar
amor che essi portano cento
[illegible] più avanti di quello, che
ossordee, perche se li Principi
sono rigorosissimi contro di quelli
che rivelano i tradimenti, e
li puniscono, come nemici
suoi, e della Patria, e spender
bisognano gran somma d'oro in
spie, che spesso per guada-
gnarsi credito con il Principe

dan:

danno di piglio all'ombre, ove
non havevano corpo, et hanno
creato più sagace delli bracchi;
quale maggior argomento
può haversi dalla sudetta men-
zogna, che dice, tanto eccellenti
bracchi, che per ogni cantone
vanno indifferentemente fiu-
tando in tutte le fosse e radu-
nanze; e li vanno insinuan-
do quasi fin dentro le sepolture
e chiaviche odorando, e subor-
nando il reale, et imaginario
ancora non hanno scoperto
mai niuna città d'Aquitania
alcuna tra tante combinate
che per tutto, secondo l'Autore

sono comparsati si non solo da
Heretici maschij e femine, figli
Signori, e mercanti, Sacerdoti
Abbati, Ricchi, Pensionarij
Centi Donne, vedove, fanciulli
come egli finge nel suo bestio
processo, che fanno in tanti
anni, in una tanto continua
tante esquisite, e ben pagate
Spie, che non dormono alla[illegible]
adorano e riportano a' Prin-
cipi, che hanno fatto i Prin-
cipi fino a questi hora, che
come secondo li Autore sono
rigorosissimi contro Persone
che rivelano i loro Secreti.
Direi volentieri,
per

Governatori, e che per ciò questi tali
come più missi, e fauoriti da loro
deli mostrano grati, e fauoreuoli
nelli Interessi della Religione.
A questo uanto le
bene si può rispondere con un
mentiris, essendo assoluta
bugia questa, che sia così in gene-
rale, se si uede, che è in arbitrio
d'ogni uno di dire d'ogni Religione
non essendo alcuna proibita.
Parmi però bene di fare appa-
rire anco da questo il poco,
et ignorante discorso dell' Autore.
Le già molti anni si pratica
questa arte da Padri Gesuiti, e da
Cardinale N. E. li facessero per
loro

dell'Honore, e gl'Artificij Ecclesiastici
dunque quando vi tocca il Papa
aspirando tutti i Cardinali a quel-
la Dignità, ne potendone più
ch'uno essere eletto, è probabile
che da gl'altri Cardinali esclusi
non ve ne sarebbe mai stato
pure uno, che havesse attribui=
to la sua Esclusione a' secreti
artificij de gl'Eletti già cono=
sciuti longo tempo, ò veramen-
te, dunque questi Cardinali
esclusi, sarebbe gran miracolo
ò in niuno, ò in due, ma in tutti
non è da credere dunque i Disgusta=
ti quando anche non fusse altro
che uno, come succederebbe?

lascio

Cassio, che molte volte, che
i Cardinali divengono Prin-
cipi, et hanno governo di Sta-
ti; se dunque saperanno già
che i Gesuiti scoprono i secreti
de Principi, e ne fanno la
notomia (e che tradiscono in
sua tanto gelosa) come dirò
staranno con l'occhio aperto
e come conseguentemente
non s'accompagneranno: ben presto
qualche lettera, o d'altro luo-
go secreto, e come rindaranno
favore alla Nomina per l'
Interesse proprio, e conserva-
tione dello Stato ecclesiastico,
così disse il M.r istesso Papa per il

Governo dello Stato ecclesia-
stico, e di tutta la Christianità
così de Prelati per le loro Diocesi, e
de Governatori per le loro giurisditio-
tioni.

Hono. Non mi pare
che porti la spesa di rispondere
a due, ò tre particolari attri-
buiti a' Padri Gesuiti dall'Auto-
re, ch'appuntati maraviglio-
samente per mostrare più
di alterare alquanto la men-
zogna, voglio però dire una
parola per ciascheduno.

Primo. Conchiude
il testo primo, dicendo, che
i Padri Gesuiti per conseguire

faccino riuscir ciò, che vogliono
per altri e non per se, e poi dirà
un poco, dove tratta d'una tal
supplica fatta à Gregorio deci=
moterzo. Perche bisogna parei
rà dire, che essi havesse sup=
plicato il Doge di Venezia, che
lo facesse Consigliere di esso, ò suo
compagno nel Governo, e cose
simili: ma mi parerà risponder
altro per suo discarico, se non
che non puole apparire, ne
mostrarsi veruna tal supplica
fatta da lui, che se supplica=
rono, e ottennero, ne appel=
larono alle apparentia presente
e passata, che mostra, le hebbero
dal

tale comandamento dal Papa tutti i Legati, et Nuntij di sua Santità e se hebbero per compagni i Padri Gesuiti.

Secondo. Nel fine del nono punto per mostrare, che li Padri Gesuiti sono molto destri, e sanno navigare secondo i venti, apporta l'esempio, che la Legatione di Francia da loro trattata quando videro prosperare la parte del Re, come anco per l'haver essi più volte promessa l'Inghilterra à Spagnuoli. Quando bene fosse vero il caso di Francia che gran biasimo sarebbe

nel favorir quella parte, di
cui era capo il Sommo Ponte-
fice con tutta la Chiesa armata
non contro il Re di Francia, ma
contro delli Ugonotti, et Heretici
che esso rispondeva loro ne i libri
scritti intorno à ciò, che non
vaglia molto più contro del
Papa, e contro la Chiesa catto-
lica, e con tutto forse espressamente
che così il magno Henrico cessò
la resistenza, che li fù fatta nel
principio per rispetto della
Religion Catholica, à cui egli
sposata riconciliandosi con sì
Regia sincerità, mostrò al mon-
do tutto quello che doveva

tutta

tutta quella maledetta setta
la quale si haveva cominciat-
to contra lo sdegno del vicario di
Christo, e di tutta la Religione.
Leggansi dalle stampe
molte risposte date dalli scrittori
Alemanni per riparo de' Catto-
lici a' calunniatori, che
però volevano vedere il Re
nemico di quei campioni, che
anco delle loro heresie si una-
nimamente combattono con
dottissimi libri, con fondatis-
simi discorsi, e con dispute in-
convincibili senza mai ritirare
il piede, o sfuggire la battaglia.
Leggansi l'historie

autentiche della Legatione, anzi
dimandisi Informatione à mol-
ti, che presenti vi furono, de tut-
ciò che fecero gl'altri Religiosi
che nel Tratto di tempo, e poi Con-
siderati, se siano responsabili
li Padri Gesuiti, i quali dal
magno e Potentissimo Henrigo
troppo trovata la loro Innocenza
hebbero segni tali di cordiale
amore, che immantinente del Padre
Cottone Gesuita prese l'anima
sua fino alla morte, e alli
Padri Gesuiti lasciò oltre molti
altri segni della Reale opinio-
ne, che haveva di loro, oltre
il farsi loro Protettore, e difensore
alla

alla superba affinando à capo

per capo le dicerie, et i memo-

riali infamatorij contro di loro

dati, oltre il richiamarli in fran-

cia, e restituirli i già abbandonati

collegij, anzi accettorono molte altre

offerte da Ecclesiastici della francia

che non potendosi hauere tanti

Padri, che bastassero à tutti, naque

non poca contesa tra molte

di quelle per non poter hauere

li Padri tosto. onde la maestà

Christianissima hebbe che fare

à concertare le cose in modo,

che non nascesse disgusto e inui-

dia all'hora quel gran Regno, il

maggior Re della Christianità

Con Cattolici accoppiato, et applicatisi seriamente à compartire
i Padri Gesuiti per la Francia, come
le ai loro proprij figli leali disegnasse, et assegnasse Provincie, e
Stati per mantenimento della Corona, oltre tutte le case accennate, le quali hanno altro peso
appresso il mondo, che le Cantie
d'un matto dicendo sconsiderato,
e goffo. Sà tutto l'Universo, che
finalmente eresse à Padri Gesuiti con entrate Reali nella Slesia
suo Patrimonio, una università
famosissima, dandogli il suo proprio Palazzo e Giardini, quello,
che importa, e basta à mettere

Lob-

sotto terra ogni Cuore maligno;
ordinò, che à loro si consegnasse
il proprio Cuore cavatogli dal
petto, quel Cuore, che à tutto il
Mondo si rendeva formidabile
per la maestà, e commendabile
per la clemenza, quel Cuore, che
per Inganno de Calunniatori
non sò, come alienatosi dalli
Padri Gesuiti chiarito poi della
loro Innocenza, e valore per
fare costare al mondo, che Henrigo
quarto Rè di Francia si pentiva
di havere alienato il suo Cuore
per alcuni anni da quelli ho-
norabilissimi Religiosi nelle loro
mani, lo collocò per tempo. e questo

basti all'Autore intorno alla Calunnia della Francia.

Quanto poi al dire che i Gesuiti habbino più volte promessa l'Inghilterra alli Spagnuoli, consideri ogn'uno che garbo questo, che i Gesuiti promettino un Regno, e un Isola così potente, e grande, come se fusse un foglio di Carta, ò un Agnus Dei di quelli, che sogliono promettere à fanciulli.

Serto volendo dare ad intendere, che li Padri Gesuiti per i loro Interessi molte volte si fingono tra di loro contrarij dice così: Già sono molti anni

che

che un Padre loro Assistente
d'Inghilterra detto il Padre Perso=
nio scrisse un libro contro la Suc=
cessione del Re di Scozia alla Corona
d'Inghilterra, e che un altro Padre
detto Christonio con altri della
istessa Religione di fare uscire un altro
libro da loro composto le Ragioni
del Re di Scozia oppugnando
il parere del Padre Personio.
Stupisco della franchezza,
con la quale Cosoni parla e rac=
conta delle favole per verità,
dove sono di grazia questi libri
e dove si è trovato, che il Padre
Personio sia stato mai Assisten=
te d'Inghilterra? E non voglio

far giuditio, mà tengo sospetto, che le V. Autore fusse da tanto, che potesse fare un libretto, che sembrasse una compositione giuditiosa, e tale, che potesse esser tenuta farina di qualche Gesuita, non sarebbe stato à questi tra' di fare stampare una vita di qualche Principe con il nome di alcuno di loro già morto, per far parere, che i Padri Gesuiti scrivono contro de Principi Christiani non farà questo di=sordine.

Quarto. Dice, che li Padri Gesuiti fanno resistenza fino al Papa, come à Pio quinto,

pen

per che voleva riformare alquan-
to la Religione con farli andare
in Coro, e che facessero la profes-
sione come gl'altri; e quei pochi,
che obedirono al Papa, furono
da loro come per disprezzo chia-
mati Gesuitini; ne mai alcu-
no di essi ha potuto spuntare
a grado alcuno . . . .

A questo capo dirò bre-
vemente, che non si chiama
riforma il rinnovare un Insti-
tuto approvato dal Sacro Con-
cilio di Trento, da Paolo terzo,
da Giulio terzo, che precedettero
Pio quinto, che però fu la Con-
stitutione di Pio quinto imme-

immediatamente annullata
da Gregorio decimoterzo suo Suc-
cessore con due bolle, e da Gregorio
decimo quarto, e da Paolo quinto
nelle Confirmationi delli Isti-
tuti di questa Religione. Che
se molti alla ~~[illegible]~~ profes-
sione doppo l'ordine di Pio quinto
si promissero, questo avvisora,
che non ostante l'Instituto loro
da tanti confermato, nondi-
meno per la reverenza dovuta
al Papa obedirono. Ma questa
è Lode generale, ma che tali
professi per disprezzo siano sta-
ti chiamati Quintini, come
è falso ancorche non siano stati
mai

anco prima che siano promossi
da' loro voti semplici, secondo
la qualità delle Persone
per simili carichi. Ma perchè
che queste sono cose da mille
stampe publicate, et si posso-
no legger da ciascheduno, non ne
dirò altro, se non che l'Auttore
sempre si mostra meno infor-
mato del Governo de' Padri
Gesuiti, e sempre si scuopre
più temerario in accusar la
S. Casa, che nulla fanno a pro-
posito, se bene li narrano falsa-
mente, come fa per il suo stile
l'Auttore.

Quindi va [illegible] infacciando

senza

senza vergogna, e sfrontatamente
altre menzogne che per una
parte muovono a riso ogni
huomo incitanamente, e questa
e spettacolo del mondo, per a loro
rendono costumi intollerabile.
Dice San Carlo Borromeo voleva
riformare i Gesuiti, essi gli
fecero resistenza. Dio buono, si
può dire la maggior sciocchez=
za, sono pure alle stampe i
libri, e probabilissimi, quali
dicono, che il Santo Cardinale
pose l'anima sua si confi=
dentemente in mano delli
Gesuiti, che si volse sempre
servire del Padre Adorno

per suo Padre Spirituale, e
da lui riceveva gl'esercitij spi-
rituali, ritiratosi seco in una
solitudine tante, e tante volte.
Da lui hebbero il luogo, che era
degl'Humiliati; e nella visita
della Diocesi condusse seco sempre
i Padri Gesuiti con singolari
segni di amore, e di protettione
di Padre Santo, e nondimeno
vede il Mondo, che fronte è
Cotesta dell'Instruttore de'
Principi, dice anco, che non
servono al Papa fedelmente
come appare da Padri chia-
mati per ciò a Roma, e proces-
sati; i quali dice non volere,

ne

ne potere nominare.

Così credo io, che non si possa nominare, perche non ve ne sono; e quando bene ci fusse stato alcuno che per qualche rispetto fusse stato chiamato à Roma, e ripreso dal Papa. In Venetia quanti chiarissi=simi [illegible] in varie occorrenze condannati dalla Repub.ca ò pure non dirà già alcuni che si deva cacciare la nobiltà venetiana, come infedele alla Republica. Dice d'haver letto un libro del Padre Personio intitolato la Riforma d' Inghilterra, che detto Padre

nota certi mancamenti del Concilio di Trento, e che ritornan= do l'Inghilterra alla vera fede: vuole, che si mettino in Comune tutti li beni ecclesiastici, dando= ne la Cura a' certi Savij, che siano Gesuiti, ò vero li distri= buischino a' loro piacere, et altre frascherie, li amici, e tante leggierezze; che tutte compesano tanto quanto il Cervello d'un gatto, che però sarà molto più traboccante dell Cervello di Toni.

Decimo. Sono entrato in pensiero di far conoscere ancora meglio il bell' Ingegno dell' Instrut=

Instruttore, raccogliendo dal
suo discorso, che mentre egli
pretende di far credere al mondo
che la Rettorica de Padri Gesuiti
sia la più fina e la più circon-
spetta, che trovar si possa, e con
le prove, che apporta, fa con-
chiudere, che sarebbe la più
goffa, et impertinente che
potesse trovarsi, mi risolvo
di addurne solamente alcune
per che sono tanto grosse che
non hanno bisogno di molta
esplicatione.

Dice che in ogni luogo
vengono persone di tutte le Corti
che riferiscono loro non solo

huomini della sua Religione
mà secolari in grandissimo
numero, ò bella Prudenza
e finissima circospettione.
Gli ho dire, che questo sarebbe
un buon modo di tener tutti
tanto tempo a sè di tanta
gelosia? un Principe Grande
a pena si assicuria d'uno, ò di
due per confidargli i secreti
d'importanza, et i Gesuiti per
che sono più circospetti, e pru-
denti d'ogni altro; si fidaranno
di centinara, e miglia[ia] di perso-
ne di tanti secreti.

Dice che ancora delle
Donne di [illegible], e di loro

secretissimi

secretissimi trattamenti, e
maneggi in ogni Città, divedove
maritate, e giouani, e questo
in numero grande, per sapere
ciò che si fà, et dice per ogni cantone;
ne i ò questa sarebbe finezza
di Prudenza, disse pure quel
Sauio riceuto da tutti melius
Ingenium sanè infidum,
et il nostro francesco Petrarca.
femina è cosi gnobile per natura
e quell'altro Poeta nulla
fera carius esse, ingenia non
femina ti tem mouerit. Ele
è per Prouerbio, che chi vuol
publicare una cosa, la dica
in secre[illegible] Donna

Hora che sarà in bocca di tanti.
Dice, che corrono continuamen-
te à Roma pieghi di ragguagli
di queste gloriosissime ragioni
di Stato, e di Secreti de Princi-
pi, tanto che in tali pieghi si
spenderanno li ottanta, e li
cento scudi alla volta, già
accennati di sopra la pazzia
di questa inventione. Hora ~~che~~
Dica, che risposta, che garbo di
prudenza sarebbe questa per
secreti tanto importanti,
e gelosi, e quindi raccolga il bel
discorso dell' Auttore, che se portas-
se la spesa, potrebbe andarsi ca-
vando d'ogni righa, e quali di
ogni

ogni parola di quella prudentis=
sima Prosecutione
Ultimamente raccordo à tutti, che
il fingere non è fare, e che come dice
Aristotele. Propter nomina affirmare
vel negare nihil loquimur in re.
Che stà in petto di ogni scaguato na=
sconder la mano e gettar li sassi
per le strade, e seminar calunnie,
ma rendasi per tutti, chiunque
si sia securo, che come la Divina Pro-
videnza fece scoprir quelli scelera=
ti vecchi accusatori della honestis-
sima Susanna, perchè fussero lapi-
dati, verrà tempo, che costoro all'uscio
potrà dire con il Poeta. Et meas mede
penas impia lingua luet. Equam.

que sia vero, ch'ordinario, che animi
tanto maligni non siano capaci
di ragione. onde disse il Gran Pre Gio:
Chrisostomo: malum hominem melius
possit tacendo uincere, quam molestia,
nos instruibus sermonibus. Nondimeno
perche è fatto primo d'ogni stausa
se non si corregge, anco per lui sia
fatto questo discorso, il quale se non
è spiegato con eloquenza, ciò si deue
alla schiettezza del uero, se non
è degno d'honorabiliss.ª Religione, per
ciò amoie, come si è fatto. Per=
donino i Padri Gesuiti l'insuffi=
cienza mia: In magnis rebus
nam uoluisse sat est. Tanto
basti à Lode di Dio, e bene di S.ta Chiesa

LETTERA

Di confidenza scritta in cifra dal Re di Spagna al Conte d'Ognatte Vicerè di Napoli

Ill.mo Conte d'Ognatte nostro Vice Rè, e Cappitano Generale del Regno di Napoli

La Santità di Nostro Signore fece li giorni à dietro dal suo Nuntio in nome suo, e di tutti i Prencipi di Europpa passar con noi uiue doglianze de rigori da uoi practicati contro de Popoli nostri rubelli dichiarandosi assolutamente di non uolere acconsentire (nò solo come Padre, che egli è di tutti, ma come Sig.re di alto dominio di cotesti Regni) che uengono cosi barbaramente trattati. Aggiunse à questi

Lo scandalo universale del
mondo, e lo scredito della nos=
tra riputatione (la stima
della quale più della vita, e
de Regni à noi e cara) ori=
ginato dalla [cancellato] mancan=
za del promesso perdono, e
dall'inosseruanza delle da
noi firmate, e giurate Capi=
tolationi nell'ultima dedittio=
ne dell'Agnese. Essempio
che non solo è dalla Christia=
nità tutta detestato ma dagl'
infedeli istessi fortemente abbor=
rito

Udite le istanze fatteci
e premendo in estremo nel

mann

mantenimento di quell'appa=
renza di Religione, che sempre
ci fece credere dal Mondo per
il più ossequioso à Sommi Pon=
tefici, che regnasse mai fra al=
tri Prencipi Christiani, ma più
assai per vigilare à nostri
Regni acciò non vengano da
nostri nemici sedotti, Comman=
dassimo al Conte d'Aros nro pri=
mato di stato, che le riportasse
sul tappeto della Consulta del
nostro segreto Conseglio affinche
visto, et essaminato prima ciò
che fosse di utile nro, e della
nra Monarchia dar potessimo
quegli ordini, che fossero riconos=

uiubi adattati alle contingenze de tempi. E acciò possiate me-
glio, e con piè più sicuro appli-
carui all'amministrat.ne di
cotesto Regno procurando (co-
me sempre faceste) i nostri
uantaggi uogliamo palesarui
la uolunta, et intentione n.ra
sopra dell'accennate istanze
del Pontef.e e de Pnpi

E per quanto ri-
mira il primo punto de mo-
tiuati risentimenti de Prenci-
pi, che si dichiarano d'intra-
prender la tutela di Napoli ad
onta della n.ra auttorità non
ci prendiamo un minimo pen-
siero

piero facendo di Loro poca stima,
e manco capitale, hauendo espe=
rimentato più uolte come affas=
cinati, che sono da priuati in=
teressi, quanto poca sia la pre=
mura della difesa com' essi pre=
dicano della Loro Italiana Li=
bertà.

Conosciamo benissi=
mo i Loro pensieri. Siamo più
che informati delle forze Lo=
ro, et habbiamo chiara eui=
denza delle nascoste diffiden=
ze, occulti dispareri e ma=
nifeste gelosie, che passano tra
di Loro così nell'unirsi a
nri danni, come alla propria

difesa. Le minaccie, che di pre=
sente rinovano furono sempre
l'armi fatali con le quali
pretesero in ogni tempo inti=
morire le potenze straniere,
Ma viva il vero, che da Noi,
e dagli Avi nostri furno altresì
poco stimate, e meno temute
non perdendo perciò occasione
rappresentataci dalle Loro
discordie d'impatronirci della
più bella, e ricca parte d'
Italia, alla quale facciamo
con li Stati nostri (come ap=
punto scritte il Loro Gazzettista
di Parnaso) una catena alla
libertà Loro. E quando mai

Le

Le Armi nre passassero à nuovi acquisti, che subbito tutte le Potenze Italiane non si mouessero al ferro, che da per tutto non uolassero Corrieri, che in ogni luogo non si tenessero Consulte di Stato per istringer Leghe et unire esserciti affine di frenare il corso alle nre grandezze, o pure meglio consigliate ne batterno la retirata Dell' Armi della Chiesa ancorche per acquisto di nuoui stati de quali possono essere tenuti i Pontefici alle guerre, che sosteniamo in tante parti della Monarchia

che per altro non vorrebbe la
ragion di stato; che acconsentis=
simo, che più si dilatasse la loro
politica auttorità; sieno di for=
ze considerabili non ne dobbia=
mo far conto per esser queste sen=
za taglio et affilate alla Corte de
privati interessi; e per esser an=
co temporale il commando,
e cadente il supremo, che
può fare, che si varij in
un giorno col governo il
tenore di tutta la guerra. Di
ciò siamo tanto più certi, qu=
anto ce lo manifestano gli an=
dati tempi, ne quali quasi
mercenarij servirono a gli interessi

interessi de nostri stati gl'esserciti
de sommi Pontefici

La Republica di
Venetia, che potrebbe concepirci
qualche sospetto e per la sauiezza
de suoi Consigli, e per la riputatione
del suo Senato, e per la potenza
delle sue armi ritrouandosi in
questi giorni impegnata in una
guerra contro del Turco, non
sara poca sua gloria ne minor
fortuna se difenderà i suoi
Regni non che i nostri Napole:
tani. Gran uentura è però
di questa Republica l'hauere
noi impiegate le nostre forze
in tante guerre, che senza

dubbio (seruendoci dell' occasione
et imitando Carlo V. che s' im=
possessò di cotesto Regno, e dello
Stato di Milano mentre essa
come di presente fa guerre og=
giaua coll' Ottomano) ci porta=
ressimo ancora noi al total com=
mando d' Italia. Che questo fù
appunto il fine nostro allhora
che rifiutassimo due anni so=
no con la Francia la Legha
di mare per accorrere con le
armate à bisogni della Rep.ca
nel Regno di Candia, speran=
do che infiacchita un giorno
habbia da dare à noi occasione
di conseguir quei disegni, che
gia

già sotto la condotta del Duca
d'Offuna haueuamo maturati,
Teniamo di più di presente un
trattato ss il quale stà à noi di
far armare contro la Francia
e l'Italia il Gran Sig.re de
Turchi mentre però gli promet=
tiamo l'assistenza della n.ra
Armata nell'impresa di Can=
dia, e di Dalmatia. Ciò ci pro=
pone spedito dalla Porta di Cons=
tantinopoli il Chiaus, che uoi
accompagnaste con uostre Lettere
à questa Corte. Non sarà gran
fatto che non diamo mano à
questo partito mentre anco la
Repub.ca d'Inghilterra si

dichiara del partito del Turco; onde è, che ci bisognarà fare del=la necessità virtù, e di farci ami=ci coloro, che per debito di Religio=ne dobbiamo à morte odiare

Il Sig.r Duca di Toscana dubbio non vi è che non si contenga ne suoi Limiti, e che non procuri di risarcire con la pace i danni delle passate, e sostenute guerre, co=noscendo Noi non esser egli in stato di destarsi una noua guer=ra per la Patrocinanza di quei Regni, che contrastarono già il Principato della sua famiglia. E se bene unito à gli altri Prencipi

Italian

Italiani per la grandezza de suoi
stati, e per la commodità de
suoi Porti capacissimi di nume=
rose armate, Non tenterà ad
ogni modo questo con la nostra
Corona dalla quale ne riconosce
il possesso come lo dimostrano
i tributi che è tenuto à noi nel
mantenimento degli esserciti
per le guerre di Napoli, e di Mi=
lano. Non trascuriamo però
l'offesa fattaci non solo nello
spossessarsi egli delle Galere
che con titolo di uendita die=
de alla Francia, ma ancora di
hauere occultamente cooperato
alla nostra perdita di Piombino

e di Porto Longone.

Del di Mantoua no ne teniamo pensiero conoscendo esser egli Principe di giuditio, et di presente occupato nelle allegrez=ze de maritaggi, e che non uorrà per adherire à Popoli, à cui non hà obligatione alcuna benche mi=nima tirarsi à dosso come fecero gl'Aui suoi una guerra che di nouo gli rouini et stermini Lo Stato. Stabilisce anco ques=ta nostra credenza La saggia prudente, e matura sauiezza della Madre, che fù sempre partiale de nostri uantaggi e della difesa de nostri Regni

che pciò

che perciò si mostrò pronta in
ogni tempo ad unire le sue
forze alle nre ff Seiar d'Italia
e di Casale il francese

Questo di Modena
ci ha esperimentato a' suoi dan=
ni di quanto poco profitto gli
riuscisse la guerra intrapresa
col francese contro di noi nel=
lo stato di Milano si conten=
terà di godere senza altri
disturbi il fatto suo, e porre=
rà in non cale i disegni
Chimerici d'ingrandire il
suo dominio. Dovere bbe
pur anco ricordarse come
non tralasciassimo mai di

beneficarlo donandoli quei
Principati, che con scandalo
di coloro, che non intendono
la nostra Politica habbiamo
levati à quei Principi, che
ne erano in possesso. Certo
che non si sarebbe armato
contro di noi se si fosse ri=
cordato come Carlo V. non
hebbe scrupulo di pregiudica=
re alla Chiesa per gl'inte=
ressi de suoi Antenati, che
emancipò da i tributi feuda=
li de Sommi Pontefici. Non
possiamo ad ogni modo cre=
dere, che altro lo movesse
à prender l'armi contro di

di noi, che la poca stima, che
fecero della sua nobilissima
casa i nostri Ministri, e Gover=
natori di Milano

Della devotione
del di Parma siamo in pos=
sesso, havendo l'anno passato
nella guerra di Cremona (la
di cui liberatione dall'armi
del francese riconosciamo
da suoi aggiuti, e soccorsi)
havuta caparra. Cio che
di presente ci dispiace, e il
non potere alla scoperta
applicare il calor de nostri esser=
citi come gia v'habbiamo si=
gnificato alla sua difesa nè

solo per la diversione, che hab=
biamo in tanti luoghi quan=
to per non tirare in ballo,
et in questa guerra il fran=
cese, e per non dichiararci
ingrati, e sconoscenti à quan=
to per noi fece nel Regno di
Napoli il vivente Pontefi=
ce. Sà però quel Duca quan=
to ci siamo impiegati, et
affatigati per mezzo de nostri
Ministri acciò non perdesse
la Città di Castro, e quanto
di presente per lui faccia=
mo acciò di novo l'ottenga
e non la perda. Ma la
risolutione incontrastabile
di

di questo Pontefice che ingan=
nando l'oppinione del mon=
do si è resa a nostri officij in=
contrastabile et inesorabile sà
che disperiamo il fine de nos=
tri officij. Certo che imaginar
non ci potevamo, che con ani=
mo così imperturbabile, e così
felicemente fosse per condurre
à fine impresa cotanto diffi=
cile, e nella quale altri Pon=
tefici impouerirono l'Erario
di santa Chiesa. Questo vi
commandiamo, che scorgendo
voi l'auanzamento dell'armi
Ecclesiastiche nello Stato di
Parma voi per diuertirle

da quelli impresa innouate
se nostre contro la Chiesa
così richiedendo gl'interessi
di Stato.

I Lucchesi non
c'imaginiamo che s'includi-
no in questi Prencipi che si
risentono perche sono essi ap-
poggiati alla nostra Corona, e
protetti dalla sola auttorità del
nostro nome, et è misericordia
della n(ost)ra grandezza il
lasciarli goder la libertà.

L'istessa confidenza
teniamo de Genouesi così p(er)
l'antica amicitia, e buona
corrispondenza, che p(er) più

di

d'un secolo trà di noi è passa=
ta, come per l'interesse di
grossissimi Capitali, che posseg=
gono ne nostri stati, e da quali
la maggior parte d'essi caua=
no il proprio alimento. Quindi
è che siamo sicuri della loro
deuotione perche quando non
ci amassero con affetto ami=
cheuole almeno da un timor
seruile et interessato à ciò fare
ueranno costretti. Si aggiunge
l'hauer noi in quella Repub.ª
il cuore della Maggior parte
de Potenti, c'habbiamo con uitali,
denari, e stati legandoli alla
nostra deuotione con la

catena d'oro alienati dall'af=
fetto della Patria. Ci da solo
fastidio il conoscer quei Po=
poli anco trà di Loro discordi
così Zelanti della propria
Libertà, che sempre si rese
impossibile anco dalle Poten=
ze temute il soggettirli, e do=
marli. è certo che i risenti=
menti motiuati contro Le
nostre Galere sono assaggi
della Loro inflessibile, et im=
perturbabile volontà.

Il Duca di Sauo=
ia può darci qualche gelosia
per l'ampiezza, fertilità, sicu=
rezza e difesa de suoi stati per il

il valore de suoi vassalli, et
la contiguità che hà con nos-
tri per la vicinanza, et ami:
citia che tiene con la Fran:
cia, stretta non solo dal lega=
me del sangue, quanto vie
più animata dal fervore di
Madama sorella del Defunto
Christianissimo, e Zia del gio=
vanetto regnante, la quale
perche da noi è conosciuta
Donna di alto sapere, e di
gran risolutione habbiamo
applicato il pensiero come
obligar la potessimo a nri
disegni il che pure speriamo
di ottenere per mezzo delle

speranza, che habbiamo di
farle concepire di unire col
real Maritaggio il Duca
suo figlio alla nra real fami=
=glia. Non c'arrestiamo an=
=cora di coltivare qualche
amicitia con i Principi suoi
Cognati. Nel resto poi bilan=
=ciate le forze di quel Duca
con le nostre di nulla debbia=
=mo temere, atteso che non
può egli per mare gettare ar=
=mate, che scoperte da Napo=
=letani possa insospettirci.
Possediamo etiamdio alla
fronte del Piemonte Baloar=
=do a' nostri stati, et Argine
alle

alle sue armate la Piazza di Vercelli per nostro ordine oc=cupata dal Marchese di Lega=nes con titolo di difesa tutela=re in tempo di sua Minorità la quale giamai da noi sarà restituita se prima non passa di là da Monti d'Italia il francese, il che già sarebbe seguito, se il Pontefice, e molti altri Principi Italiani secon=dassero il nro partito.

Lo Stato di Mi=lano benche con inespugnabile fortificationi imbrigliato, e dal=le continue guerre stracco e bat=tuto, sappiamo come volentieri

seguirebbe compassionando à Napoletani il lor partito, se però havesse capi che lo reggessero, e consegliassero. Non manca però che noi non habbiamo in ciò giocato di prudenza separando, et alienando alla giornata di là quelle persone, che erano in sospetto alla nia Corona, e di credito appresso quei Popoli. Non occorre che ci spieghiamo meglio conoscendo voi la nostra politica. Non mancano à noi pretesti apparenti di honorarli di condotte di esserciti, di publiche legationi

de

de governi de Regni, e de favo=
ri della nostra Corte per poter
poi separati dall'adherenze de
Popoli rendercene sicuri. Colo-
ro che la necessità ci costringe
a stimare vengono in quello
stato honorati delle prime to-
ghe di quel Senato, et altre
cariche, e governi perpetui
acciò legati a noi con bene-
ficij si rendino affatto scorde-
voli d'esser Milanesi, Ne
per questo si deve tralasciare
in quello stato ogni maggior
diligenza, sorgendo anco colà
gli ultimi rampolli de Viscon-
ti, e Sforzeschi, et se bene i

due ultimi Marchesi di Cara=
uaggio furono in tenera età
gouernando allhora lo stato il
Leganes fatti con modo leggiadro
sorvolare al Cielo, teniamo in
ogni modo non ordinaria gelosia
d'alcuni pretensori sopra de quali
teniamo fisso lo sguardo.

De Grigioni oltre
che sono per lunghe giornate sepa=
rati da Napoli sarebbe leggierezza
temerne, Concioshia, che sono ques=
ti gente mercenaria, uile, e ue=
nale, e che apprezzano bene
spesso col contanti più copioso
le battaglie de Confederati, e
perche sappiamo come obli=

garseli

garseli, briga di Loro benche mi=
nima non ci prendiamo. Non
è poi da imaginarsi, che tanto
poi ardischino, che presumano
di alienarsi dalla nra deuotio=
ne poiche non è molto, che à
uista di tutto il mondo li fa=
cessimo uenire in Spagna con
una corda al Collo.

Don Giouanni Duca
di Braganza nro suddito, et
vasallo, e di presente Tiranno del
nro Regno di Portugallo hauera
che pensare à difendersi dal=
le nostre potentissime Armate, e
dalla gente Olandese, che à
nra istanza armano contro

quel Regno senza hauere agio
d'applicare le sue forze al sol:
lieuo di Napoli, Ne perche di
presente faccia in questi Regni
e nell' Indie all' armi n.re et
all' olandese ostinata resistenza
auanzandosi a nuoui progressi
et arricchendo il suo erario
di ricchissime flotte, non temia:
mo di non potere un giorno ri:
pigliare con prestezza auantag:
giosa quei Regni, che egli ci
ha usurpati, Non possiamo però
negare, che l'eccesso della nos:
tra bontà non fosse causa delle
nostre ruine. Doueuamo in
tempo conforme ci consigliarono
i n.ri

nri Ministri di Stato sestinguere
affatto la casa di Braganza per
spengere insieme tutte le preten=
sioni, che pretende in quei Regni
Odoardo, che anco nel sicurissimo
recinto del Castello di Milano
tramandava fuori a nri Ribel=
li speranze di noue fortune ap=
pellandosi in causa di delitto
della nra suprema auttorità ap=
presso di chi non riconosciamo
per superiore tentava di esser
sottratto da quelle Carceri hà
terminato la carriera degl'anni
e delle pretentioni. Doveté sape=
re come negli ultimi trattati
della pace stabilita di Termu=

nia stavamo dubbiosi che doressero i Suetesi, e Prencipi dell' Imperio stimando violate e di questi la libertà, la fede publica di Cesare, che a noi lo vendette facessimo atto di levarlo dalle nre mani che perciò ordinassimo subito che fosse formato un processo Criminale di delitto di lesa Maestà contro Odoardo affinche in un modo o in un altro terminasse i suoi giorni

La Pace dichiarata con gl' Ollandesi, La libertà di conscienza concessa loro l' haverli riceuuti come Popoli liberi

Liberi, la facoltà permessa loro d'escludere anco dalle Città Libere i Cattolici, l'hauer loro lasciati li Stati anco à noi Patrimoniali, l'esser noi finalmente condescesi ad ogni lor partito obligarà la gratitudine loro à douer passar con noi buona corrispondenza, e da non mai più unirsi con nri nemici e rubelli, anzi che speriamo da loro rileuanti aiuti per domare così Portugallo come Napoli. Mormorino pure à suo talento coloro che detestano questa pace che à noi, et à nri interessi torna più conto d'unirsi con

con gli Heretici, et applaudere alle loro vittorie, e di promouerlo à noui acquisti contro Cattolici che perdere il rimanente de Paesi bassi. Osseruassimo la pietà Cattolica fino à segno di spendere i Tesori, hora ne dicono i nostri Theologi, che per perdere gli stati non siamo più obligati uolendo ogni raggione naturale che difendiamo in qualsiuoglia modo il nostro

La Maestà dell' Imperatore nostro Cuggino non ha raggione alcuna d'entrare in partito con i nři nemici quando à noi non fosse congionto

con

con vincolo di parentela volendo
ogni ragione di Stato, e lo stabi=
limento del suo impero, che Re=
gni in Italia una Potenza ol=
tramontana, e che tenga in timore
l'altre tutte dell'istessa lingua
e che divida con le adherenze
i cuori di tutti quei Principi
che ambitiosi per le glorie an=
tiche invidiorno, et emulorno
degl'Austriaci le fortune. Noi
sappiamo che l'unico bersaglio
ove sono indrizzati i loro poli=
tici artificij e l'oggetto di tutte
le loro assemblee e il discaccia=
mento dall'Italia dell'oltramon=
tane corone, ma più di quella

degl' Austriaci, e milita la stes=
sa ragione contro di Noi della
Francia, che si una sol volta
fermasse i piedi in cotesto Re=
gno, e nello stato di Milano sen=
za dubio, che con poca difficul=
tà si portarebbe all' Imperio di
Germania, che predica dagl' Aus=
triaci essere usurpato. Non neghia=
mo che per questo fine, e per tener
lontani i nri nemici, e pauro=
si i nri vassalli non ci pos=
simo assicurare volentieri dell'
amicitia di Cesare con l'inca=
tenamento di scambievoli ma=
ritaggi dando l'Infanta nra
figlia à Ferdinando Re di

Ung.ria

Vngharia si come di Lui noi
preso habbiamo la sorella ma
il n.ro Conseglio di Stato grauem.te
offeso nella n.ra persona dall'
Imper.re p la pace di Germania
nella quale si riceuuto come Re
di Portugallo D. Giouanni di
Braganza, e p l'alienatione di
molti stati non ha uoluto ac=
consentire à questo accasam.to
consigliandoci à darla in sposa
al nouello Duca di Sauoia.

Il Rè d'Vngheria
che con sue lettere di Milano
ci accenna e minaccia risenti=
menti p l'incontrata negatiua
del passaggio à q.sta Corte p li

gini accennati ma vie più

gli strapazzi riceuuti dal

Duca d'Alcheda in Milano

oue con non ordinaria gelosia

de nri stati s'impossessò de

cuori de Milanesi, che già supper=

rauano di armarsi à sua difesa

in occasione che hauesse dise=

gnato di uendicarsi delle sos=

tenute offese, non potrà far

tutto ciò, che gli suggerirà lo

sdegno, uiuendo anco soggetto

all'arbitrio dell'Impre suo

Padre, che frenarà con saggie,

et authoreuoli ammonitioni

i suoi feruentissimi risentimenti.

Non ui neghiamo però che se

se volesse il Sig.re, che assicurassimo
con fortunata prole i possessi de
nostri Regni non ripigliassimo
di novo, e molto di buon ani=
mo i trattati del matrimonio
accennato affine di stabilire
con la continuata amicitia e
corrispondenza con l'Imper.re
nella n.ra Casa la Monarchia
e speraressimo di tirarlo di
novo ad una Legha contro la
francia. è però vero che è
troppo grande è il pregiuditio
apportatoci nell'acconsentire, che
si dichiarasse Rè di Portugallo
D. Giovanni di Braganza essem=
pio, che farà risolvere i L

riuerente Pontefice ad accettarlo
e riceuerlo come Rè, Non
manchiamo noi dalla nra
parte facendo ogni possibile
e tentando ogni strada per im=
pedire l'essecutione di questa
Pace, che perciò non uogliamo
(benche instantemente pre=
gati dall'Impre, e dà i Prencipi
di Germania) acconsentire
che si restituisca la Piazza
di franchendal.

Benche con le
accennate politiche considera=
tioni resti in qualche parte l'
animo nro rinfranchito di
quel timore, che ci poteua sag=
giamente

giamente esser suggerito dal=
le minaccie de Prencipi di
Europa, non è però che non res=
tiamo ancora combattuti dallo
spavento di quei mali, che
dalla formidabile, e vigorosa
potenza del francese vengono
tuttavia à Regni nri minac=
ciati. Il veder l'armi di q.sta
Corona quasi in tutti gl'angoli
della nra Monarchia trion=
fanti, e gloriose fà che dubitia=
mo di restar privi affatto de=
gl'amici, e delli agiuti Loro:
siamo astretti à confessarvi con
quella confidenza alla quale
siamo obligati da vri buoni

servigi come le perdite inaspettate, e le unioni, e commutioni de Regni n.ri così fiacchi deboli, e snervati che ci fà temere di vederli cadenti, L'alienatione di Portogallo Cuore della n.ra Monarchia La Catalogna seno de nostri Regni in cui si mantengono i nostri nemici, che quasi etica immedicabile consumano le parti più solide e sussistenti delle Spagne Preamboli a non negarmi il vero sono questi alle temute catastrofe. Pare appunto, che le rovine n.re vicendevolm.te

L'una

L'una all'altra facciano anel=
lo, e formino una continuata
catena poiche dalle perdite
delle Fiandre facessimo passag=
gio à quelle d'Italia, et alle
sollevationi di Catalogna suc=
cedettero quelle di Portogallo
et à queste quelle di Napoli
e di Sicilia, col tello che trafis=
se la nra estimatione, e che
à luce chiara fece risplende=
re, o per dir meglio spiccare
al cospetto di tutto il Mon=
do lo stato miserabile de
nostri Regni, e l'infievolita
potenza della nra Monar=
chia fù la detestata Pace

di Germania stabilita con i
nri nemici senza le nre dou=
ute sodisfattioni dall'Impre
Colpi tutti, che ci sono proue=
nuti dalla spada, e dal Conse=
glio della francia, a' quali uà
giunto lo scredito contratto
in quasi tutta l'Europa
p. i fallimenti de Mercanti
che a nostri bisogni sommi=
nistrauano gl'ori a' Torren=
ti. Le flotte Messicane o'
quando non ci fossero com=
battute da Portughesi, o' quan=
do anco approdassero felicemte
a' questi Lidi non sarebbero
sufficienti p. pagare la metà
de

de frutti che dobbiamo a' gl'as=
servitti d'Italia, Non voglia
il Cielo, che venghino queste
nre fiacchezze penetrate da
nostri vassalli come pur trop=
po sono conosciute da nostri
nemici, per che si come questi
c'infestano, essi affatto ci per=
derebbero l'obedienza.

Troppo gran
colpo sarebbe alla nra Mo=
narchia la perdita di Napoli
che fù sempre quella viva
miniera, che ci providde così
d'esserciti per far le guerre, co=
me di tesori per mantenerli.
Privi di questo Regno siamo

più che sicuri di non poter
gl'altri ne difendere ne
sostenere. L'armi n(ost)re no
riportorno giamai vittoria,
che il ferro Napolitano non
mietesse le palme, p(er)ò la stima
che fanno della n(ost)ra Corona
tutti li Potentati d'Europa,
e la riverenza che ci por=
tano li Prencipi Italiani,
dal solo Regno di Napoli
li riconosciamo, di questo
temiamo hora più di prima
p(er) havere in esso, non solo
la Plebbe, ma più di questa
la nobiltà secretamente ne=
mica, la quale se non secondò
nelle

nelle passate riuolte il partito del Ghisa fù sche ambiua dalla francia un Prencipe più grande, e più glorioso, che hauesse insieme compendiati con i splendori de natali quel=li della fortuna, del ualore del=la gloria, dell'armi, delle uittorie, e de trionfi. Temiamo ancora per=che conosciamo da steli fecondi del sangue real di francia, e da quella Corte potere uscire un Pren=cipe di tutte queste qualità colma=to. Non sia ss tanto uero che di nouo approdino à coteste riuie=re l'armate francesi perche apprendiamo che se ritentassero

l'impresa diversamente succe-
derebbe di quello seguì nell'al-
tra condotta. Le memorie che in-
iue si serbano nell'animo della
nobiltà Napolitana de Regi
Angioini furono qlle che da
noi alienarono sempre l'animo
de Potenti. Non è leggiera gelo-
sia il temere ancora di tutti
gli Ecclici poiche non vivono
scordevoli così delle prime rag-
gioni, che vi ha la Chiesa per-
suadendosi di migliorar partito
se ripassasse un altra volta co-
testo Regno all'obedienza de
Pontefici come per l'animo
di costoro sempre più affettionati
alla

alla Francia che alla nostra Co=
rona non tanto per le ricordan=
ze de Carli, e de Pipini encò=
miati per primogeniti della
Chiesa ma altresì per l'odio eter=
no, che hanno concepito in
queste sollevationi contro il
governo, e Ministri per il deside=
rio innato che tengono tutti
i Popoli di mutar Prencipe
e variar fortuna per il timor
che tengono della vita perso=
na, e per l'essempio di Portu=
gallo, e Catalogna, che si sono
ricondotti come essi predicano
sotto il commando de suoi an=
tichi signori, che per ciò non

cessarno i francesi d'infestar=
li queste Massime col dimos=
trar Loro le viue raggioni che
mantengono in cotesto, et
altri Regni, gli dimostrano pa=
rimente l'ingiuste occupatio=
ni di Ferrando, et Alfonso
Regi di Castiglia, et Aragona
onde si vede, che sebene è
più d'un secolo non regna
costà il francese gettarono ad
ogni modo già così nel core
di cotesta nobiltà i gigli
francesi profonde le sue ra=
dici che non è mai stato pos=
sibile ne con premi ne con
castighi suellerli è sradicarli

et

e ss Lo contrario sempre più ficirono nell'odio del nostro commando, ci necessitano co=me si suol dire Lecred pro ori=bus tenere. Nasce ciò à nostro giuditio dal non poter soffrire d'esser governati da un Minis=tro stimato talhora dall'alterigia inferiore, ma ad una testa co=ronata la quale dar gli potrebbe la Francia, conservandosi anco colà i semi de Regi naturali di Napoli, cui giova credere che si sottoponessero. A noi non acconsente la raggion di stato di dargli un Rè per per=dere i Regni dell'una e l'altra

Sicilia, et in conseguenza Lo
Stato di Milano da quali
dipende La conservatione di
tutta La Monarchia. Per ques=
to Lodiamo L'oculata vigilanza
che haueste (come ci scriueste)
sopra de scoperti dissegni di
Don Giovanni nrõ figlio, non
piacendoci che pratticasse La
Politica di Assalone In essecu=
tione di quanto per uostri
auuisi ci participaste risolues=
simo di rimouer da Genoua
D. Antonio Ronchiglio Minis=
tro di fedeltà e uirtù esperimen=
tata acciò con La sauiezza
de suoi consigli possa reggerlo
e

e moderarlo che altrimente
risolueremo di Leuarlo d'Isa:
bia e richiamarlo alla Corte
intendiamo però che appresso
di tutti così de Popoli come de
Ministri sia in stima, e riue:
renza come prima non douen:
dosi in un figlio d'un Re
come in un priuato condan:
nare con L'istesso rigore i
dissegni delle congiure de Re:
gni; Sono questi sentimenti
nati con Lui, e da noi nella
generatione communicateli
questo Lo compatiamo, e rimi:
riamo con L'occhio di prima.
Respirauamo sotto all'aura delle

delle Civili, et introdotte dis-
cordie nella Francia mostran-
do non altro potervi restituire
i Regni perduti, e conservare
quelli che teniamo. Non hab-
biamo mancato, ne mancha-
remo ancora noi alla parte
nostra interessando ai nostri
d'Regni con promesse di larghis-
simi partiti alcuni di quelli
potenti del Regno, a' quali
daremo ogni assistenza se
ripigliaranno l'armi contro
del presente governo. Tenia-
mo à questo fine viui colà i
trattati risoluti di spenderui
quei Tesori, che senza profitto

rabbiamo fin hora impiegati nelle guerre. Quindi sotto prete=sto di trattar la pace inuiassi=mo alle frontiere il Conte di S. In=geranda non altrimente per con=cluderla, ma per coltiuar con quei grandi le discordie in quel Regno. è però vero, che la somma prudenza della Reggenza, e de saggi consegli di quei Ministri ci han fatto alte proue del loro valore in questi ultimi tumul=ti deludano le n're speranze. Non sarebbero forse anco gl'affa=ri di francia riclamati se l'Ar=ciduca n'ro Cugino, e Generale delle nostre Armi in fiandra

havesse fatto il suo debito inol-
trandosi nel cuore d'essa ad
unirsi con quei Prencipi, che
lo chiamavano, e non havesse
senza profitto consumato un
essercito col quale poteva occu-
pare tutta la Francia. Ci gio-
va dubitare di ciò che veniamo
avvisati, et è che egli di-
segni con l'amicitia, e protet-
tione di quella Corona farsi
Conte di Fiandra, ma certo che
sarà falta essendo risoluti per
quanto possiamo che non fac-
cia colà altra Campagna. Ci
dà ancora oltre modo fastidio
la stretta amicitia, che procura di

di stringere la francia con la
S.tà di N.ro Sig.re il quale potreb=
be se s'incontrasse in nove solle=
vationi, e fosse di novo chiama=
to da Napoletani aprisse la stra=
da alla conquista di cotesti regni.
Insospettiamo che trovandosi
armato per le presenti vittorie
di Castro non fusse più così conti=
nente come si mostrò. Alimen=
ta il nostro sospetto il vederlo in=
essorabile à nostre istanze, non
vorressimo già essere astretti
imitando Carlo V. n.ro glorio=
sissimo Proavo à risentirci con
portare i n.ri esserciti un altra
volta sotto Roma. Per tanto

state auuertito, unite gl'esserciti,
fate piazza d'arme a' Confini
e procurate con ogni diligenza
di essere schiettam.te auuisato
di tutti li trattati di Roma, per
una altra nostra parimente
ui ordinassimo che tenessino
ogni mezzo per snidare dalla
Casa dell' Ambas.re francese
in Roma i ribelli Napolitani
acciò non hauessero più a co=
uare noue Congiure, farete
ancora che si ritrouino sempre
in Roma mille, e più eletti fan=
ti sotto coloriti pretesti in quel=
la Città introdotti, perche è nra
efficace intentione d'impedire
a'

a viva forza all'Ambre. Por=
toghese L'entrata in quella Corte
ne giouarà (se taglio haueranno
le nre armi) che sia ò Romano
ò francese, in questo cosi rileuan=
te interesse vi commandiamo es=
pressamte. che non tralasciate di
applicarui tutte le forze nre es=
sendo questo un punto princi=
pale di tutte le nostre Consulte di
Stato, e l'unico rimedio per impa=
dronirci di Portugallo, perche non
ottenendo dal Pontefice D. Giouan=
ni di Braganza la creatione di
quei Vescoui che egli ha nominati
et il riceuimento del suo Ambre
sarà un giorno astretto perdere

il rispetto all'auttorità del Pon=
tefice, et di alienarsi dalla Chie=
sa, e così noi con una lega de
Cattolici Potentati verremo à
vincerlo, et domarlo.

Si che restano dis=
saminati, e delusi con la ricer=
cata di queste riflettioni i ri=
sentimenti de Prencipi di
Europa toccanti i severi casti=
ghi da voi saggiamente sca=
ricati sopra de Napolitani
Rebelli, del che siate sicuro che
riceverete dalla n.ra gratitudi=
ne quegli honori e beneficij che
fussero à niun altro Ministro
giamai compartiti. Troppo

pro=

prodigiosa inuero sarebbe poi la carità di questi Prencipi se uolessero addossarsi una guerra per intraprendere contro ogni giustitia il Patrocinio de n(ost)ri contumaci Vasalli: Anzi giova che crediamo il contrario concernendo le sollevationi de Popoli gl'interessi de Prencipi i quali acciò non passassero essempio a' loro sudditi dovrebbero esser tutti pronti a' cooperare alla punitione di delitti cotanto enormi. Così noi volentieri un giorno le stabilissimo con nostri vantaggi la pace ne i Regni n(ost)ri daressimo mano ad

una guerra contro la proter=
uia, e fellonia del Parlamen=
to Inglese p vendicare la mor=
te di Carlo Stuardo suo natural
Rè, e signore. è di necessità che
il castigo contro sì fatta sorte di
delitti cada dalla Mano di
coloro che hanno in pugno lo
scettro, et il Diadema de Re=
gni. Il delitto non castigato
fa sicurtà a noue sceleraggini
I pessimi essempi addottrinano
i giusti nell'empietà, e rendono
più contumaci i scellerati. Noi
p punir quegli infami, che ma=
chinarono contro la nr̃a real
persona facessimo ciò che ci
prescrisse

prescritte la necessità, la qua=
le se ci obligò à differire, e dis=
simulare in parte il supplicio,
più perche temeuamo di peggio, e
perche conosceuamo l'adherenze
che haueuano ne Regni i tradi=
tori. Conosciamo ad ogni modo
i nri famigliari, e nemici, e ci
gioua lasciarli sopravivere al=
la colpa per non infelicitar la
quiete de nostri Regni.

Più efficace mo=
tiuo sarebbe fare che condonas=
simo i falli, e moderassimo i
rigori de supplicij, il che non
intendiamo che praticchiate
voi con cotesti popoli se prima

prescritte

non Lasciano L'armi, e Le pre=
tentioni, scandalo universale
del Mondo, et pregiuditio dell'
apparente nostra riputatione
stimata da Noi con L'insegna=
mento di Nicolò Machiavel=
li al pari del Regno. Non ha
il mondo da scandalizarsi
di chi punisce i delitti ma
di coloro che colmano d'errori
il vitio, et iniquità. Vorrei
che costoro, che à noi predicano
La Clemenza fussero i Popo=
li Loro naturali non che i
conquistati quali sono da noi
i Napolitani. I due cardini
del Regno sono il premio et il

il castigo uno de due, che sgarri
fà che cada nella tirannide
il Regnante, si inganna quel
grande che si persuade di poter
punire il vitio se prima non
premia la virtù, l'officio di
Prencipe, è di suellere e di spian=
tare, e di piantare, et edificare. Ques=
to ottener non si può senza vio=
lenza. Ond'è che condannar non
si possono d'ingiusti coloro, che
per assicurare i Regni loro dal=
le seditioni puniscono anticipa=
tamente i sospetti. è meno
male l'havere un Regno con
meno dieci habitatori, che pos=
sederlo popolato di gente solle=

uata, e rubella. Il sangue de
Rei ingioiella le Corone de Po:
tenti, il fine di chi regna è l'as:
sicurarsi del Regno. Chi si scan:
dalizza di queste Massime nō
sà che sia regnare. Non è mai
sicuro quel Regno, che non cas:
tiga severamente gl'Auttori del:
le Ribellioni, si faccia ciò che
è di ragione e non si tema
colpa di scandalo.

Per non dar taglio
alla riputatione nra, e per as:
sicurare la propria conscienza
riportassimo parimente alla
Consulta de nri Theologi se
eravamo obligati mantenere le

le promesse del conceduto perdo=
no, et l'osservanza de giurati
privilegij a' Napolitani. La
risposta con le presenti ragioni
fù negativa, La promessa che
si fa ad un armato no è volun=
taria, et in conseguenza non
obliga, l'armarsi contro del
proprio Principe è sempre
ingiusto, perche contro d'essi
non ha mai giusto titolo il Vas=
sallo, Colui che viene astretto a
pattuire col suddito non è
più supremo mà infimo. Ques=
to ripugna al Prencipe, che è
sempre superiore. Non può il
Giudice promettere al Reo il

perdono

perdono senza offendere il giusto, e se a ciò viene astretto non è tenuto a ciò che promise. Si perturbarebbe il tutto, et si sconvolgerebbe l'ordine de governi se si acconsentisse a' Popoli soggetti la libertà d'emanciparsi con la forza dalla obbedienza del loro Principe. Se chi offende il suo signore non dee punirsi del primo fallo perche si fece a' viua forza promettere il perdono è degno di castigo maggiore perche pregiudica col patto, e con la violenza

al

al carattere della sourranità. Ma quando a così sode raggioni non si acchetassero i scrupulosi non mancano equivoci per salvarci, et equivocationi di delitti per punirgli e poi non crediamo assolutamente d'esser tenuti con nostro pregiudicio alle giurate promesse, perche l'esser di Rè non ammette che si pregiudichi al Regno. Doveuano i Napolitani prima di commettere il fallo farsi presente il castigo, che senza fallo non hauerebbero fallito. Per noi è meglio hauere spopolato

il Regno di Napoli, che viuer=
ne in sospetto. Questa Politica
insegnò a' saggi Prencipi fon=
dar le Colonie ne Regni occu=
pati, L'Indie sono viè, che se
fossero Popolate di gente naziona=
le forse non le sarebbero, per
questo non ci curiamo che si
sminuisca la folla de Napo=
letani, purche quelli, che ri=
mangono siano più obedienti,
è fedeli essendo già caduti dal
Popolo fidelissimo. All'osser=
uanza de priuileggi siamo si=
curi che non ui sarà chi
dubiti essemi noi tenuti tan=
to più, che quelli di Napoli
non

non sono fondati ne contratti,
ma sono nude gratie della
n͡ra Clemenza sempre reuoca=
bili dalla n͡ra auttorità. Na=
poli fù da n͡ri Rè antenati
occupato con le armi, e con
la forza non altrimente do=
nato da Popoli quindi è che
à nulla siamo tenuti. Cata=
logna ꝑ lo contrario si diede
già à noi con giurate pro=
messe, e conuentioni ꝑ questo
con diuerso modo erauamo
à quella legati. Quelli di Na=
poli sono gratie del Prencipe
quelli di Catalogna sono obli=
ghi, che porta seco il Principato

perciò non hanno gl'uni come
gli altri titolo di giusta preten=
sione nel mantenimento de
loro privilegij. Piacque à Car=
lo V. di fare à Napoletani molte
gratie, et à noi non aggrada di
confirmarle, e confirmate di
volerle rivocar loro.

Sono questi, Conte
mio V.Ecc.ᵃ i sentimenti della
mia volontà, e la dichiarat.ne
della mia intentione. Con la
notitia di questa come pruden=
te che sete potete vigilando ap=
plicarvi à gl'interessi miei, et
alla cura de miei Regni.

Del uro presente go=
verno

uerno ad alcuni de v.ri Minis=
tri; che non sanno l'ordine da=
toui da voi di cedere scorpioni=
bus è dispiacciuto loro non
il rigore pratticato con Napoli
ma il modo con che l'hauete
essercitato. Dicono che vi sete
scordato delle Massime della
v.ra Politica, che sono l'appa=
renze et il pretesto in tutte
le cose della Pietà, e della Re=
ligione. Affermano che pote=
uate purgare cotesto Regno dal=
la peste de facinorosi così gran=
di come Plebei Ecclesiastici come
secolari ma con modo che non
apparisse che fusse crudeltà, et

ingiustitia. I potenti impiega=
re con l'essempio del france=
se nelle guerre, e separandoli
dal Regno inuiarli à questa
Corte, gli Ecclesiastici estinguer=
li con modi più occulti senza
che si scorgesse esser uoi anco
Carnefice de sacerdoti, della
Plebe guarnir più galere, e
formar esserciti inuiandoli
in Catalogna, in fiandra, nel=
lo stato di Milano con bando
della forca nel ritorno, e dar
ordini precisi à capi degli
esserciti di far si che mai più
riuedessero Napoli pratican=
do con essi la Politica di David

con

con V.ria, non p violare le Lo=
ro mogli, ma perche eglino n'ò
violassero à noi La quiete de
n'ri Regni, non vi curate di
queste dicerie, ripigliate i cas=
tighi più severi, essercitate li
rigori più crudeli, non la per=
donate à sesso, à stato et à con=
ditione di persone, che non ci
curiamo delle doglianze de
Prencipi L'ombre stesse de
delitti di stato punite à vos=
tra discrettione abbreviando
delle leggi le sollennità, la
nobiltà non toccate che non
priviate di vita o addormen=
tateli con inganni, et estingue=

teli con supplicij: Impossessate=
vi delli stati de rubelli, vende=
teli fate denari con quali pos:
siate mantenervi armato nel
Regno astringeteli finalmente
à Lasciare L'armi, ouero affatto
estinguereteli col ferro

Non vogliamo pe=
rò mancare di farvi noto come
habbiamo auuertito esser dal
uro rigore risultato à Regni uri
un bene, et un male. Il primo
è il timore causato nell'animo
de Milanesi i quali pareua
già gogollassero p. Le sollevatio=
ni di Napoli, quasi che fosser
queste p. apprestar Loro occasione di

da liberarsi dal n̄ro coman=
do, ma alla fè che impauriti
hanno soppresso con i concetti
della lingua anco i pensieri
dell'animo sappiamo quali
siano di quello stato i Capi, e
ne teniamo appuntatura, ma
non è ancora il tempo d'assicu:
rarcene, L'hauere in somma
i Milanesi udita la fama
de i rigori fulminati dalla n̄ra
intrepidezza contro gl'ammu:
tinati di cotesto Regno ha fatto
che pensino à casi loro, e che
depongano i ruminati disegni
 Il Male poi, è la
diffidenza concepita da Catalani

che sono nell istesso delitto delli
Napoletani onde è che insospetti:
:ti de nri rigori mai più si fida:
:ranno (fatti saggi alle spese
altrui) delle nrē promesse per
le mancate così allu scoperta
al Regno di Napoli. Restano
ruinate quelle machine, che
architettauamo di ridurli
di nuovo alla nrā obedienza per
mezzo di coloro che adheriua:
no secretamte al nrō partito
perche udite anch'essi le puni:
tioni di molti grandi Napolita:
ni a' quali haueuamo giurato
il perdono, et ab exemplo temen:
do si dichiarano assolutamente
di

di non più fidarsi de' nri giura:
menti, il pretendere di vincerli
con l'armi è impossibile per=
che troppo ostinati sono nella
propria difesa, tirarli con le
promesse non vi è più luogo
p l'inganni praticati con gli
altri, Impadronircene p mezzo
d'occulti trattati lo procuriamo
ma ci riesce malagevole p la
vigilanza d'alcuni capi, le
donne istesse con l'essempio del:
le loro antiche Matrone giura:
no di sacrificarsi sopra de re:
cinti alla Vittoria, si dichiara:
no universalmente i Catalani
di prima assoggettirsi al Turco

Turco, che ritornar mai più ad
esser nri vasalli. Darsi ad
intendere di ritornarne in
possesso p li trattati della pace
è un vaneggiare, stando fisso
il francese in non volere rinun=
tiare Catalogna che è l'Antemurale
del suo Regno, e di
non separarsi da Portugallo
che è quello sprone, che ci
trafigge.

Hor già che del
passato non si dà regresso, al
presente auertirete agl'affari
moderateui se ui piacerà, non
tralasciarete in niun modo i
castighi. Coloro che non potete
uincer

uincer col ferro, coll'insegnamen:
to di Tacito ingannarete con
le promesse. Offer blanda, imo
ambiguè promitte quid refert?
facile mox irrita facies quæ per
seditionem expresseris. Proponete
al Matalona il perdono in nostro
nome, e d'auantaggio honori, e
dignità, e separatelo se potete da
questo Regno, che non mancherà
tempo per castigarlo. Richiamate
i mal contenti, e se di uoi non
si fidano, fiaponete per loro sicurtà
la parola del Pontefice, e di
qualche gran Prencipe, che gli
assicuri del perdono, che gli certi:
fichino della nra buona uolontà

uolontà, che l'osseruarla poi Lo:
rio sarà rimesso al nro uolere
in ogni modo procurate di
allontanarli dal Regno e di
sepp
ararli d'insieme sed in
primis (disse Lipsio) partes
diuelle eos ac disiunge quo tu:
tissimo remedio consensus mul:
titudinis exterminatur. Esor:
tategli anche a uenire a ques:
ta Corte, che dall'essempio di
tanti altri grandi imparaian:
no forse ad obedire. Auertite à
fatti uri custodite la ura per:
sona, non ui fidate de Napole:
tani, non credete a gente of:
fesa, uigilate sopra de Religiosi
mantener

mantenere spie ne Conuenti
di scacciatene i Paesani, accoglie=
terui i forastieri, che senza dub=
bio saranno a' uoi, et al Regno
di maggior sicurezza, perche
ui giuriamo, che il perder uoi
ci sarebbe cosi graue come la
perdita del Regno stesso

Madrid

Io el Rey

INSTRUTTIONE

data

Al Sig.^r Conte di Castro

Ambasc.^re in Roma del modo

come

si deue Gouernare.

V.ra Ecc.^a

Vostra Ecc.a in questa Corte ha da trattare diversi negotij con diverse persone, e così nel modo, che meglio saprà discorrerò di essa, e di Loro quel che per esperienza de tanti Anni hò visto et ancorche la prudenza di V.ra Ecc.a sopravanzi a tutti ser-virà per memoria.

Questa Corte è composta di diverse nationi, Italiani natura-li, e francesi forastieri, francesi Borgognoni, Spagnoli, et altri.

Li Naturali con la continua educatione hanno di tal maniera per-so quel'antica Virtù, et rigore Rom.o che hoggi quadra Loro bene il detto di Tiberio. Homines ad servitute

nati, Li loro costumi da San

Bernardo sono stati depinti al

viuo odiano la nostra natione

Li forastieri Italiani

Lombardi sono docili, Vendini et

di buoni costumi, devoti della

Li Napolitani, nobili, arroganti

di tratto honorato, e cerimonioso

si mostrano Spagnoli. Li Fio-

rentini parlatori di sottile In-

gegno, Venitiani però sono

Francesi d'inclinatione. Li Ge-

nouesi Ingegnosi che con le

loro ricchezze ascendono in questa

Corte alli gradi eminenti, ne

quali si fanno honore. tali

sono Francesi, e tali Spagnoli

Li

Li Venetiani di poco et di poco Intelletto, poco benvisti in questa Corte, Grandi Investigatori dell'attioni de Principi Francesi di Casa. Pochi Siciliani seguitano questa Corte, basta che sono Siciliani, Li Romagnoli, o gente del stato del Papa sogliono essere Ingegnosi et di buon tratto vanno adietro alli loro Interessi più che alle fattioni di Francia o Spagna.

Spagnuoli sono pochi attendono alle loro pretentioni et a sollecitare negotij di loro parlare a suo luogo.

Francesi Cavallieri ven-
gono qua per imparare molte
arti, et essercitij, si distaccano
dagli altri, e solamente tratta-
no tra loro, communemente
ben visti, stimano più la nra
natione che l'Italiana.
La gente ordinaria si applica
a servire in Dataria, Cancella-
ria et officij di notarij e Cur-
sori, e con la sorte e piena di
Lo, sono vendibili et dati alli
Imbriachella et alle delitie.
De Borgognoni mol-
ti si trattengono qui con diversi
mestieri, sono genti frigida e
di poca consideratione.

Questa

Questa sorte è Dominata da un Prencipe misto. Perche essendo Ecclesiastico ha del temporale, e con l'occasione dell'uno si fà Arbitro del tutto e così è necessario procurare che come Ecclesiastico ha del temporale, e non s'intrometta nel secolare né come Prencipe temporale perturbi lo Stato Ecclesiastico, ma che si osservi inviolabilmente, quæ sunt Cesaris Cesari, et quæ sunt Dei Deo, questa è la massime più Importante, e che molto si deve attendere perche da questa mistura nascono

inconvenienti, e disturbi infi-
niti.

Alcuni Anni sono il Papa
e pochi Cardinali governavano
questa Monarchia, quali Car-
dinali contenti come il medesi-
mo Papa, che essi participau.
di tutto il governo, et il Re
di Spagna haveua in Italia
Molti Emuli, e non ritenena
molto ben fermo il Piede, ho-
ra tutto si e' mutato perche il
Papa governa solo, et ai
Cardinali non ha' lasciato altro
che l'apparenza, et gia' il Re
in Italia si e' reso Arbitro del
tutto senza Contradittione, et

coni

così si ha da mutare stilo, et so-
lamente d'honorare e stimare
il Papa con fare nell'intrin-
seco poco caso de' Card.li stiman-
doli come ministri ordinarij, ma
esteriormente dare loro quelli
honori superficiali de quali si
appagano tanto.

L'Interesse può
molto in questa Corte, e così
bisogna governarvisi come
fa il buon Cacciatore mostran-
do allo sparviere la carne, et
dandogliene poca, et a poco a
poco perche quando segliene
da assai, subbito domanda
più, e si scorda della ricevuta

et se à poco à poco uiue, uiue
con speranza, e ua' doue si
uuole.

L'Anima di questa
sorte è la dissimulatione, con-
uiene usarla perche altrimente
chi la ch'è ella non acquistarà
e ne conseruerà riputatione.

Chi tocca bene il polso
à questa sorte la troua debole
uariabile et apparente, et che
s'inganna facilmente colui che
non l'hà trouato molto. Per
tanto si deue conoscere bene
et assicurarsi, che è tutto è ap-
parenza, e niuna assistenza,
molte parole et pochi fatti

poca caccia, e molti cacciatori questo spannamento seruirà à molte cose.

Questa corte è uariabilissima, e così bisogna come suole il buon piloto mutare le uele conforme al Vento, che soffia, con mirare solo al seruitio del Re', che è il fine di questa nauigatione.

In questa corte non si tenete parole, attiue ne uiuo opera buona, et li interessi sopra bonda.

Questa corte è poco affettionata alla nostra Corona, e principalm.te li Romani

o come essi dicono Romaneschi
i quali per havendo assuefatte
l'orecchie a sentire ogni dì rac-
contare nei loro Cantoni il fasto
di Roma conservu.o sempre
quell'odio, e così non è da fi-
darsi di loro, ne da crederseglí
per quanto si mostrino affectiona-
ti, ne anche bisogna far loro
mercede alcuna, perche sono
Ingrati, et falsi, è bene trat-
tenergli con apparenze, e la-
sciarli stare.

Le persone con le quali
V.ra Ecc.a ha da trattare in q.ta
Corte la prima e principale cosa
è il Papa, dello cui inclinatione

e' costumi dirò à bocca quelche
non è bene fare in carta.

Ch'egli deve riverenza
paternale, mà con tal moderati-
one, che non s'ecceda, ne si man-
chi, e si conservi l'auttorità
del Rè.

Ch'egli hanno à domanda
re le gratie, non con sommissio-
ni, e molti prieghi, mà come de-
bite quando sono giuste, e co-
me reciproche, perche egli spera
più dallo Rè, che il Rè da lui.

Non con dimostrare di de-
siderarle molto, perche vedendo
farsegliene grand' instanza
hà sospetto, che non vene sia.

necessità et i malla, e vende caro, quel che forse concederia facilmente.

Quelle che si gli domandaranno tanto in nome del Re come di Vostra Ecc.^a o' altri particolari vadano sempre se si può mischiati con qualche interesso del Papa, che s'otteranno facilmente, et quando non ci haverà, ne potrà separarle vagliasi V.ra Ecc.^a della Religione per modo che le giudichi necessarie.

Vostra Ecc.^a domandi poche gratie de benefitij e per persone che li mentano

et non ottenendole mostri sen-
timento; perche gli si man-
daranno à Casa, e per quelli
Vaghiani Vra. Btu.ne de Cardli.
piu' che della sua Persona
con questo auuertimento che
il Cardinale non dica che le
dimandi.

Non dimandi giamai
Vra. Btu.ne gratie d'offitij
nella Corte ò carichi nella
Casa del Papa; ma auuerta
bene, che non si nomini Of-
fitiale nemico alla nostra
natione, perche è di gran
consequenza per la reputne.
e facilità del negotiare

siano confidenti, principalm.te il Datario, Gouernatore, Aud.re della Camera, et fiscale.

Quello di che occorrerà più trattare con il Papa saranno materie di giurisdittioni, in queste il meglio è hauer raggione e quando egli se ne risentisse terminarle con buone raggioni, ò interesse fuggendo di disputare, perche essendo suoi li Giudici la uincerà sempre.

Non tratti Vostra Ecc.a con il Papa la materia delle Pensioni che si danno à forastieri e finga di non sapere, se non fusse con resolutione di leuargli affatto, e li

to, e sicome questo negotio, è ne-
gotio difficile, così non rimane da
far'altro, che dissimolare.

Molto necessaria sarebbe la
riforma de dritti, che si pagano
nella Cancellaria, e delle Compo-
sitioni della Dataria, perche
sono eccessive; ma non poten-
dosi riformare, sta danno gran-
de del Papa e rompimento.
Bastarà per hora non permet-
tere, che non se ne paghino delle
nuove, ne si accreschino le già
poste.

Delli Spogli di Spagna
offerendosene l'occasione, sa-
ria cosa utile à tutti ottenerne

gratia dal Papa per sua M.tà
perche questo danaro di mar-
co uscirebbe da quelli Regni, ces-
saria il rigore dell'essattione, et
si leuaria il Tribunale del
Collettore, che suole essere
grave ancor esso. Lo tenga il
Nuntio.

Quanto al sussidio, et escu-
sato, o Bolle della Crociata sa-
ria bene con occasione dare ad
intendere al Papa, che più ser-
uono a lui, che non al Re. Poi-
che con esse se gli conserua la
Pace in Italia, et se gli assi-
cura il mare con le Galere
che si mantengono di quello,
e

e come il Clero di Spagna of-
ferisce volontariamente questo
questo medesimo à sua Santità

Con occasione, et bene es-
sagerare il molto denaro che
questa Corte trahe di Spagna
in Pensioni, dispense, Bolle,
Gadiutorie, Compositioni, spo-
gli, fabrica di San Pietro
et altre ritrouate acciò che al
meno reputino questo per mer-
cede, et non come debito.

Quando occorrerà laudi-
ce la Concordato di Francia per
utile à quel Regno, et che se
.... Rè trattasse d'un'altro
gli saria di molto profitto

poiche non usciva di Spagna
il denaro, ne si snervava q^{lla}
Republica; et questo si può
talvolta dire per modo di
minaccia perche queste cose
impresse nell'animo del
Prencipe lo fanno temere
et stimare, che è quel che
si desidera.

Conviene, che tenga
V.ra Ecc.^{a} per persona risentita
é di valore, perche quest'opinio-
ne tira seco infiniti buoni suc-
cessi nel negotiare, et per il
contrario l'essere tenuto per
molle, e facile fa perdere
di reputatione, e guasta li ne-
gotij

gotij:

Cia V.ra Ecc.a il piu che potrà difficoltosissimo in crede-re, et assicurare li negotij, et le parole procurando, che pas-sino per poche mani:

Non mostri V.ra Ecc.a distimare, ne dispreggiare l'apparati, le attioni, cerimo-nie, et stato del Papa; ma solamente, che egli conosca che il Re lo conserua e mantiene

Con il Papa V.ra Ecc.a deue in tutte le occasioni con-seruare l'auttorità del suo Re, e sua, non dimandando audienza ogni sabbato, solo

per usanza; ma quando con-
uerseranno li negotij douendo
per mezzo del Secretario dell'
Ambasciata trattare li altri li
altri di minor conto.

In quella usarà V. Ecc.za
(come suole) poche parole, e
graui senza entrare in con-
uersatione di burle ne in
auuisi uani, ne si dica di
V.ra Ecc.a quello, che dell'altri
che sono nouellieri del Papa.

Se si potesse dismettere
il leuare con pompa la chi-
nea, e tributo di Napoli, ma
pagarli con gl'altri in Camera
Ap.lica saria di riputatione

sene

sene scordaria le gente, et
si auanzarebbe questa spesa
superflua, perche ueramente
si contradicono tributo, e fe-
ste.

In torno al trattare con
li Cardinali si ha da auuertire
che tra loro ui sono tre sorte
Vasalli, e Deuoti del nostro Re
nemici, e neutrali

Con li Vasalli, et Re-
no spag.li familiarità grande
buona amicitia, e piana com-
municando loro la maggiore
parte de negotij perche aiu-
teranno à facilitarli però
in modo, che V. Ecc.a

ne stia sempre la sopra in-
tendendolo.

Se sono Napolitani
Milanesi, o' Siciliani buona
Corrispondenza, e circonspet-
tione, communicando loro
solamente cose di poco mo-
mento, e che paia di confida-
re con essi; ma quelli d'
Importanza tenerli secreti
perche al fine sono vassalli
d'acquisto, e creature del
Papa e non del Re'.

Alli ueramente deuo-
ti di Spagna, o' per sua natural
inclinatione, o' perche loro sono
stati di loro maggiori, si deue
ogni

ogni honore, et accogliendola
e che sua maestà loro faccia
mercede con distintione delle
qualità, e servitii di ciascu-
no, perche non tutti lo meritano

Con gli Inimici
poca intrinsichezza, Cortesia
e buone parole facendo loro
qualche servitio, perche
quantunque con essi non
si guadagni del tutto amicitie
tanto che nell'occasioni fa-
cilmente inclinano a favor
nostro.

A questi V.ra Ecc.a non
chieda, ne accetti servitio an-
corche per suoi denari, perche

darà sospetto al Re' et altri Inimici loro.

Li Neutrali sono pericolosi, e di poco utile perche ordinariamente sono genti superbe, presentuose, et che fingono essere Torri di vento conviene tenerli sù le speranze senza fidarse di loro, e se è possibile sforzarli con buoni termini à dechiararsi per noi altri, che all'hora saranno utili perche già non potranno lasciare questa fattione ne seguire la contraria.

Il Re' hoggi di' non hà bisogno de Card.li ma solam.te

per il Voto dell'Elettione del
Papa, et benche al presente
non sia da temersi da qualsi-
voglia, che lo sia, poiche
per molto, che sia Inimico se
vuole conservarsi, e fare nella
sua Caccia qualche sua mira
per necessità hà da seguire
Spagna, che sola è quella
che hoggidi sostenta questa
Corte; con tutto ciò è bene, che
Sua Maestà paghi loro li
servigi che faranno à Vra
Ecc.a dalla Casa sua li stri-
mi, et honori in modo che inten-
dino, che colui, il quale nell'
occasione si mostrarà zelate

è da douero attenderà al ser-
uitio di sua M.tà sarà rimu-
nerato, e che non siano le
Pensioni per oblighi, ma per
premio de seruitij.
Vostra B.ne non si
dichiari di uoler aiutare alc.o
al Pontificato; ma trattenghali
tutti, con buona speranza, e
confidenza, non mostrandosi
stretto amico d'alcuno per non
dare sospetto à gli altri.
Li fini particolari, pas-
sioni, parte affettione, e tratto
di ciascuno Card.le dirolli da
me, e V.ra B.ne
Son gli Ambasciatori

de Prencipi gravità più ne' fatti, che nel vitto, splendidezza trattandoli in modo, che riconoscano la superiorità che Vostra Eccellenza tiene sopra tutti loro, nel negotiare con essi grand'accortezza, perchè solo trattano d'ingannare; et di cavare di bocca ciò che possono.

Con li Vescovi e Prelati Cortesia, facile audienza offerte generali, honorandoli nell'occasioni, et aiutandoli in quelche si potrà conforme alli loro meriti e servigij per modo, che ciascuno possa

sperare fauore et aiuto, che
con questo solo V.ra Ecc.a sarà
servita, Corteggiata, et amata
Quanto alli ministri et
Giudici di questa Corte, il più
principale e' da cui dependono
tutti li altri e' il nepote del Papa;
con questo V.ra Ecc.a ha
da tenere molta Corrispondenza
Impressionandogli quanto li ha
da riceuere da lui, e ringratiarlo
Interessandolo con il Re' et
con V.ra Ecc.a tanto, che per
le sue mani passi grandezza
et entrata
Con l'altri Giudici, co-
me il Gouernatore Auditore

della Camera, Vicario, Aud.ri
di Rota, e Votanti di Signatura
di gratia, e di Giustitia, non
sia V.ra B.ne facile nel man-
dare à raccommandare Loro Ca-
use, ne liti per giustitia per-
che non pregiano l'offitio
et dicono offitio suo, e di farla
et vogliono senza farni tenere
obligato colui, che glielo doman-
da.

Nelli negotij graui
e di Importanza che V.ra S.
B.ne desidera da douero, sol-
lecitarli questi Giudici per mezzo
di persona segnalata, e non
mai per la sua con sicurtà, che

quanto se gli domandaria haue-
ranno, perche hoggi la Giusti-
tia, et più in Rota, è arbitraria
e per ciascuna parte si trouano
Ragioni, e Decisioni, e basta che
sappiano condurre l'acqua do-
ue uogliono

Con li dui Auditori di Ro-
ta Spagnoli neutralità per con-
seruarli ambi due poco fidandosi
di loro, che si alleuano in scuole
di Romaneschi, et habbiamo ui-
sto per esperienza che da uno
cauauono di bocca quanto loro si
domandaua, e fu di danno et
finalmente, ono de pretenden
ti del Papa doue pendono.

Il Card.le

Il Gouernatore d'hoggi è nobile e molto spagnolo, il contrario sono l'Auditore della Camera, et il Fiscale. Il Cardinale Vicario finge, e lascia fare al suo Vicegerente niente spagnolo, li Luogotenenti d'ambidoi sono da douero Spagnoli in Rota, e Segnatura sono pochi Spagnoli, e molti che lo fingono.

Con questi Duchi, Marchesi, Conti, e Caualieri Romani dare loro li titoli conuenienti e trattenerli più con apparenza che assistenza, che ne sono buoni per il seruitio di sua Maestà, ne meritano più.

Questa forse molto
s'aggagia della buona speranza
è tratto facile con tutti, è necessario usarla che si guadagna
molto con poca spesa.

Li Corteggiani spagnoli
che si trouano qua sono di tre
classe Gente graue, mezzana
e seruitori, tutti in generale
arroganti, perche oltre alla
loro natura altiera uestiti
d'un mantello, e d'una sottana
con la speranza di essere
prouisti di dignità, e canonicati non apprezzano alcuno,
e dicono se ne uanno a manciare alle loro case.

Nel

Nel trattare con essi
V.ra Ecc.a ha d'andare molta
auuertita, perche sono quelli
che danno, e leuano la buona fa.
e trista fama all' Ambasciatori
parlando con gl'Italiani, e
scriuendo in Spagna quello
che loro si para d'auanti.

V.ra Ecc.a non si
mostri nationale, ne faccia
piu per quelli d'un Regno
che d'un altro, ma come uer-
ranno occasioni di Vacande
aiutarli con buone relatio-
ni appresso il Papa, et
il Datario senza astringere

li graui honorarli

di baretta, del proprio cocchio, et
tauola, et buone parole senza
differenza, che sentono molto
che altri si preferisca loro, e
tra se si accommodano.

Li mezzani si tratten-
gono con fauore mediocre
e per mezzo dei graui, che
li aiutino, e la sola buona
creanza nel Principe robba
loro il cuore.

Fauorendo in Genera-
le V.ra Ecc.a la Confraternità
della Resurrettione, che abbrac-
cia tutti li Regni, et interue-
nendo all'atti publici, et alla
Chiesa nationale, et in paltre
ad

ad alcune precise necessità
se li guadagnarà tutti
V.ra Ecc.a venga
cura particolarissima, che
niuno spagnolo sia maltrat-
tato dalli ministri di Giustitia
ne che loro si facci affronto
alcuno, e del animo, che si facci
risentirsene V.ra Ecc.a molto
e facciane fare essemplare
castigo, perche con questo
sola verrà a mantenere
la reputatione del suo Re
della natione, e sua, e sarà
stimata, temuta, et amata
e questo punto, è di gran
consideratione.

Et s'assicuri V.ra Ecc.a, che
quelli li quali già mai non
gli hanno da mancare in qual-
sivoglia occasione, hanno da
essere li Spagnoli, e così V.ra Ecc.a
faccia in loro tutto il suo fun-
damento sicuro, che trattando-
li bene haverà tanti servitori
senza spesa, e non dia credito
a chi dirà il contrario, che sia
vera questa massima, l'hab-
biamo vista in mille prove.

Li negotii, che V.ra
Ecc.a hà da trattare in questa
Corte sono ò del Re ò de suoi
Regni, ò particolari, ò proprii
di gratia, di Giustitia, ò misti

Quelli

Quelli del Re, e suoi Regni Vostra Ecc.a li trattarà per se medesimo quelli de particolari per l'Agente, e Secretario, li proprij per sé stessa persona.

Quelli di gratia toccanti il Re, e Regno già di sopra si è detto come Vra Eccellenza l'ha da trattare e per quali modi.

Quelli di Giustitia e misti, che tali sono ordinariamente, quelli che si trattano in questa Corte, come Giurisdittione Patronati Abbadie, et altri Vra Eccellenza

facci ogni sforzo acciò che non si trattino qui, ò che si concludino dall'istesso Papa, ò almeno con il parere d'un solo Cardinale confidente, perche trattati da molti, oltre all'oblighi e ritardimento corrono pericolo di cadere in Giudici Interessati.

Quelli di Particolari toccanti gratia corrono per il suo camino della Compositione ne si intrometta, ne mostri di sapere se si paga.

Quelli di Giustitia se si potesse fare, che si vedessero et terminassero in Spagna

faria il totale rimedio, di quei Regni quando non osi a V.ra Bea.ne mi che si osservi il Concilio e che le prime Instanze non si levino agl'ordinarij nella prosecutione di essi, qui cia-scuno si vaglia della Giu-stitia sua la Bea.ne V.ra stia a vedere.

Li proprij di V.ra Bea.ne toccanti gratia come padro-nati, et ammissioni riservi alla sua partita, o' al prin-cipio del Pontificato, che all'hora sono facili ad otte-nersi.

Di Giustitia V.ra Bea.ne

non si hauerà, ne gliene con-
siglio, che fanno fare molte
Indignità

Negotij di stato V. B.
non si tratti mai con Reli-
giosi, li quali non ne han-
no esperienza, e la loro
Politica, e Regole sono diuer-
se da quelle, che qui osser-
uiamo, e con esserci alleuati
in stretta deuotione, e disci-
plina, hanno talmente
abbattuto li loro pensieri
che mai non consigliano cosa
heroica, ne di spirito, ma
solo il loro Interessi, e scrupo-
li, che aluenano molto le

grand'attioni, e per ordinario
sono gente, che fuori delle
confessioni taccioно poco.

E' incredibile la riputatione, et il profitto, che
apporta la secretezza nelli
Negotij, perche oltre il non
essere preuenuto l'huomini
si rendono attoniti, e sospesi
di quel che farrà, e così è
bene assuefare i ministri
a' tacere, non solo quel che
è necessario, ma quel che è
necessario, ma quel che
non è utile, che si sappia.

Nelli negotij fauoreuoli, breuità, nello spedire

perche le cose in questa Corte
si mutano facilmente, e
quelli, che non solo per la
medesima raggione di senir-
li, e godere del benefitio
del tempo.

È cosa prudente
passare all'effetto di essi
lasciando stare le dimostra-
tioni, e superficie, perche
in questo solo consiste la
forza.

Nei Negotij di Stato
fugga V.ra Ecc.a quanto
potrà li partiti, e la Via
di mezzo seguendo gli estre-
mi, che si ritrouarà sempre

più sicuro, e con maggiore
riputatione.

Nelli particolari, e
difficili da terminare le par-
ti non sogliono essere dan-
nosi, perche dopo, che si sono
viste le difficoltà, s'abbrac-
ciano volontieri, e facilm.te

Nelli negotij ricorrano
tutti da Vostra Ecc.a senza
altro mezzo, et sappiasi, che
niuno può, se conviene, ne
anco la Duchessa mia Sig.ra
che questo apportarà gran
riputatione, e rimuouerà
inconvenienti.

Vra Ecc.a risolua

trarse che non uiene a questa
Corte per commandare, ma
per negotiare, che con questo
segli renderá facile ogni trava-
glio, e satisfará intieramente
al seruitio del suo Ré.

Introduca V.E. il far
tutti, ó li piú giorni tauola
che é spesa necessaria di ripu-
tatione, et utile perche, per
questa uia conoscerá il ta-
lento di ciascuno, positiva quel-
che passa per la Corte, et
hauerá la sua Casa piena
di gente Nobile, che lo
Corteggi, et accompagni

Comandi Vra Exa

alli suoi servitori che ai-
carebbero molto li forastie-
ri, che però haver in que-
sto mancato un Ambasciato-
re cede la riputatione
et sendo facile nel trattare
si resse odioso, et fuggivano
di andare a casa sua.

Non risparagni
Vostra Ecc.a la spesa delle spie
che un solo avviso la paga
tutta, e creda più facilmente
li più stravaganti et inaspettati
che questi non cadano in
discorso come molti altri di
questa Corte.

Con difficoltà si risolva

V.ra Em.a per li primi avvisi si può aspettar altri perchè ancor che veri sogliono venire bollendo et spaventosi.

Astengasi V.ra Em.a di favo-rire, odiare, e fraciarsi trop-po con alcuno, che con queste tre cose sole sarà tenuto savio et santo.

Del Conclave, et Elettio-ne del Papa, non parlo, perchè una nuova Creatione de Card.li et morte de altri rendono tutti li discorsi vani, et così buoni so-no quelli di sedia vacante.

Em.mo e R.mo Sig.r mio

Non era se non cosa da stupire la riflessione, che V. S. mi auuisò farsi da ss. tutto, come di quanti, ch'erano tornati dall'anno santo passato n'hauesse portato minima relatione da formarne giuditio ss. il futuro Conclaue.

Et è uerissimo, che Io non solamente risposi à V. S. Ill.ma che in tanto sene fusse la gente astenuta, in quanto ne parti fuor di modo impressionata, che cene fusse ss. anni del Regnante Pontefice, mà che le soggiunsi ancora hauersi ragione di così credere, perche non si poteua uedere il Papa ne di miglior ciera, ne di miglior complessione, ne di più segni di hauerà tirar inanzi un gran pezzo.

Non ss. questo, che così mi sia uenuto scritto, non hà molto pensarò Io di uenirme con rossore, her che mi porta il caso à farmi uariar opinione è di poter dire, che sia ss. mancar presto à Roma Papa Innocentio X.o

Dissi mancar à Roma coll' imaginatione all' osseruarsi d'esser stato questo Pontefice tutto di Roma, e niente affatto degl' altri Paesi, quì solo apilcò à rendersi memorabile comminciando dall' aggrandire il Campidoglio, seguitando nell' abbellire le due più insigni Basilicke, e terminando in nobilitare la Piazza Nauona con un diletto sì uniuersalmente applaudito di quella sì magnifica fontana, che non lo hà lasciato maggiore à gl' occhi nessun'altro Pontefice.

Comincia chiunque, seguita questa Corte à pensar à i suoi sorteggi, sogna ciascun famigliare de Cardinale Vecchio il Conclaue coll' exaltatione del suo Padrone: Hà ogni Ministro auuisato il suo signore d'esser uicina la Sede Vacante: spacciano la lor mercantia i facendoni, fanno conto di spacciar la loro i Bottegari; si tirano in disparte frà di loro i Prelati: ne uanno poi i più satrapi à farsi delli de i loro segreti cò i Papabili, si commuouono in somma tutti i Cardinali internamente i Vecchi ponendosi più che mai à simulare la mansuetudine, e la stima de' i Prencipi, depingendo con questi sì imbellettati colori le lor già commiserate prattiche, e sì come muouo esternamente i Cardinali giouani, con parer loro d'esser in somma qualcosa con quel uedersi ambito i lor voti, e da i Vecchi, e da Fattionarij, ò dai Ministri de' Prencipi.

Pensai auanti di mettermi à scriuere questa à V. S. Ill.ma se fusse necessario di attenermi ad ordine alcuno, mà considerato meco medesimo di hauerà à confidar domesticamente con amico, hò eletto di conformarmi più al suo, e mio ingegno col porgierglela giusto, come mi la uien nel

la penna che di lasciarmi guidare dall'artificio coll'ostentar il
giuditio in una materia nella quale io intendo, che sia V.S. Ill.ma quello
che lo faccia.

E poi che occorre ordine in dire doue tanto chiaramente si è visto procedersi
al fare col più disordinato modo, che proceder si possa?

Par egli a V.S. buon ordine, che tutta la Casa d'Austria per hauere un Papa
à sua sodisfattione vada vilmente à dietro à quella de Medici?
Par egli a V.S., che sia per hauer ordine la Fattione Francese guida:
=ta da un Cardinale Francesco Barberino? Par egli a V.S. che lo
sia per hauer la Spagnola se il buon Sig. Duca dell'Infantado presti
punto di fede al Cardinale Cesi, et à simili maligni ignoranti
Romaneschi? Serà dunque ordine in scriuer questa, V.S. Ill.ma si
appaghi, che io l'osserui nel farle sentire criticare quei Cardinali,
che rispetto all'età loro, possono ancor esser essaltati al Pontificato
già che questo degl'anni è il loro merito, considerato in una
funtione per considerabilissima, che la sia in cospetto di Dio, e del
mondo tutto, e se per auuentura ce ne siano altri, ò non si consi:
=derano, ò se si considerano ciò non si fà con una certa strada
che siano per preualere, e per muouer in quel fondo le conscientie
mà si fà più per un certo moralizzare, che per sentir veramente
quello ne possa succedere, onde per non sbagliare para sicura
quella strada e tacci quella, di guardarà quello, che per ordinario
si fà, e non à quello, che si douerebbe fare.

E se bene à restringersi poi nel vero hà preso così fermo il suo corso in
questo scrutinio la propria passione di chi ci hà punto d'interesse
che se ci fusse ben anco S. Bernardo, gli bisognarebbe lasciar
correr così, mentre non trouarebbe i Cardinali, come gli uor:
=rebbe tales ut regibus Joannem exhibeant, Egiptijs Moysem
fornicantibus Phinees, Eliam idolatris, Eliseum auaris, Petrum
mentientibus, Paulum blasphemantibus, negotiantibus Xpum

Per questo dunque, che si tiene per il più essential capo degl'anni parmi
che nel Sacro Collegio, chi ne habbia 55. si possa senza dubio an:
=nouerare frà i Papabili. Così farò io succintamente, e così mi
uerrà ben fatto, perche s'io mi estendessi col discorso sopra degl'
altri Cardinali lo finirei troppo male, finendolo col Baldacchino
con

con tutto, che mi giouasse assai lo sbadarmi sopra la considerat.ne della grande aspettatiua, delle qualità di Rapaccioli, dell'amabilissime d'Este, e delle Reggie di Mazzarino.

Lanti è Cardinale, che per il numero de gl'anni potrebbe essere Padre, come egli è Decano degl'altri nel Sacro Collegio mà non già d'acclamarsi Padre Vniuersale, considerata la sufficienza, come Lui cene son pochi degli Ecclici essemplari per il rigore della Vita, per la bontà de' i costumi, e per la carità verso de i bisognosi: Nel resto egli è vn di quei, che San Francesco non l'hauerebbe eletto per Generale, contutto che gli sia stato dato per Protettore de suoi minori Conuentuali.

2. Roma non conosciuto da Roma quando fù promosso al Cardinalato s'approua hoggi trà i primi per Pontefice. È ueramente del buono assai in questo soggetto, e tutto s'hà per reale, etiamdio quel scoprirsi austero verso de Regolari, dalla rilassatione de quali uien ferrita la sua Pontificia autorità; Il Card.le Vecchio de Medici hà posto qui la sua mira principale, e per non esserne molto lontano Barberino, che anzi ci hà genio gli sarebbe forse riuscito di far questo scorbio alla memoria d'Vrbano, che l'elettione non sortisse d'una delle sue Creat.ne mentre siano sopra 40. Se Gregorio fratello di Roma non fosse mai stato à Roma, perche oltre all'esserci poco grato hà troppo affettata la Corrispondenza di Zongo Ondedei Seg.rio di Mazzarino, e troppo s'è auanzato seco per non hauer contrarra la fattione francese, infino con insinuarli esser la fameg.a Roma di Milano consorte col Orsino di Pitigliano. Diche hauendo notitia i Spagnoli, aggionto lo stimarsi poco fauoreuole il Card.le Triuultio, preuede, che questo buon, et ingenuoso Cardinale, habbia più presto succeder à Lanti nel Decanato che à Papa Innocentio nel Pontificato.

3. Cueua chi dicesse hauer anch'egli le sue pretensioni. Le fonda sù la vecchiaia, e sul prometersi fauoreuoli Barberini, e Spada, niente che i suoi nationali gl'aderiscono, come non u'è questo pericolo, tenendoli essi da che egli è Cardinale in vna

disistima di giuditio, di sodezza, e forse di fede, e di uermi altro la tengono peggiore.

4. Medici pure s'è imbarcato, e non occorre dire (come disse un' Amico di V.S. alla Minerua) che s'imbarcarà sopra la Galera del Gran Duca suo nipote, perche è certo esserli imbarcato sopra la naue di S. Pietro. disauenturata naue essendo condotta di poter esser gouernata da i Terini, nel rimanente le conditioni di questo Prencipe, oltre l'essere sempre stato amabile da tutto per la liberalità, e poca intonatura si son fatte buone nell'età graue, e sento, che in Toscana alzarebbero le mani al cielo se prendesse lui il Card.le Gio: Carlo.

5. Barberino gran vantaggio parerebbe, che hauesse à reggere il Pontificato con l'assuefattione di 22 anni di Nepote Regnante; ma è parere commune, che ne stagrebbe meno, che se non fusse più stato al mondo con quelle sue fantastiche, e cupe massime, le quali essendo di già ostinate, non gli ne hanno mai da far indouinar uno à suo prò; Non pensa al Pontificato, et è uero, ma sarebbe meglio, che ui pensasse, e ui si fissasse, perche facendo così, forse che applicarebbe à stabilirsi la beneuolenza delle sue Creature se non d'altro, la doue spogliandosi Barberino di questa pretensione, pare che al medesimo tempo si riuestà di quella di voler obligar ogni Cardinale à venerarlo per quel timore di poter lui auanzare gl'altri senza curarsi (che si pensi ad auanzar lui.) Questo s'è fisso in testa di volerla vincer, ò prima, ò poi, con chi credesse, ch'egli aspirasse à locar in Matrimonio Donna Lucretia sua Nipote con un Nipote di Casa Regnante: et che allegramente ne starno quei Cardinali, che hanno lesto il Nipote d'accasare; Lo stupor grande intorno à tal ceruello è questo, che seci casca alla seconda, non però ha perseuerarsi alla terza (et in peccato vestro moriemini.) Lasciandole con le parole del Sig.re

6. Spadacse si contentano d'esser tenuto per una buona lancia per

et

p'altro stiene senà Cauallo in questa Cariera del Conclaue a'
pettarebbe la Gente di uederuelo uscire con una riputatione
inuidiabile e nel presente, e nel futuro, mà se ci mira inter:
:namente à colpire se le' uedo precipitarsi un Colosso senza reme:
:dio di più ben poterli rappellare. Questo (à dir la uerità) è
Cardinale si di persona, come di ceruello, di capacità, di pensieri
è d'esperienza, In sua Casa ui è quel che uiè la sola modestia
delle sue Donne, ne è un argomento irrefragabile l'andam.to
delle quali non è credibile, che faccia caso del Regimento il
politico di quella Casa, doue se conuiuono con Cardinali, rispetto
à tenerui si questi per i capi delle fameglie, mà col conoscersi
Spada da sè di queste si buone parti, benche forse obbedisca al
sauio (nosce te ipsum) incontra la detrattione delle medeme
e la nausea di quei, che anche non sono stomachi gentili. Quella
corrispondenza, che continua ad hauer al auuiso migliori ha fatto
di sorte insospettire i Spagnoli, che quando sentiuano farsi con:
to di Rocci per Papa daua loro fastidio l'affinità con Spada,
Onde uorrà il dire che lo sia p. dare quel di più à drittura: Bar:
berino poi si è di maniera annotato con tutto à Roma di
quel Padre Virgilio, che aggiontolo all'hauer egli il Castello
Spada per un maestrone ne è per sentire trattare in Conclaue,
quasi con tremore. Casa de Medici pare, che mostri non ordi:
naria inclinatione à Spada per corrispondenza della stima
che fà Lui à quell'Abelle, e le fusse Romanesco, onde
arriuassero à persuaderlo di riuscita ingrata uerso de Bar:
berini, gli accorrerebbono con aiuto parzialissimo.

7. Capponi, che huomo è mai questo, che tanto sia in abominatione
anche alla Gente, che non lo conosce. Non si raggiona
di Lui in niun Circolo, che non si ci faccia à gara di
dar adosso à quella sua nota ingratitudine uerso i Borg.si;
et à quella sua ridente finzione con doppia malignità
egualmente uerso l'Inimico, che l'Amico. Roma è
sede della Simulatione, perche è questa in primo luogo

necessaria per arriuare ad un Principato elettiuo, e crede ad ogni modo, che ui è il più simulato vi habbia questa nota d'esserui il più vituperato, come è Capponi, egli è un paradosso ben astuto, ma si dà per naturale, che molti inquinati dei medesimi se ben che non si voglion male intra di loro. Primum quod in alio sua quae natura delectat, odiano però quello, che sor=monta nel commun vitio, quasi che con la scoperta sua, ne venghino ancor essi ad essere lacerati, e à costituirsi in mala fede appresso gl'esteri. Papa Innocentio con la sua inarri=uabile sagacità di bei gusti à Roma col mortificar alcuni de i più mal visti, ma l'hauersi leuato d'intorno il Card.le Capponi è stato un colpo da far scordar à Barberino tutti i suoi mall'anni. L'essuberante sensualità hauuta al punto, che vedi disgratiato, e ramingo Capponi. Stà poi il Nepote quel soggettino di Mons.re Torregiani, di cui harà da hauer hauuto à dire Papa Innocentio, come egli si valeua dell'intima introduttione à Palazzo, e farsi bello co' suoi Principi naturali riportando loro ogni settimana ciò, che qui si diceua, ò faceua. Facciamo un preseruato con il suo Mons.re de Preseruati tanto cieco di genio, conforme quando si habbia à discorrer bene di Capponi per il Papato, come m'ha già profusamente dis=corso questo Ciceroniano Prelato in nel Conclaue, che sarà sotto nome del Piouano di Frascati, nel quale Mons.re Verospi da buona creatura di Capponi aggiunse, e fece quel Pan=ziroli, che tanto lo accarezza, e l'antepone à una diecina d'altri più degni Prelati.

8. Sandoual è Cardinale Spagnolo da non si muouere mai dal suo Arciuescouato di Toledo, non tanto per la lontananza quanto per la sua gentil vecchiaia: Questo è un Cardinale, che va del pari con Santi, si in bontà de costumi come in Carità, et à Roma piacque più il suo tratto di qualsiuoglia altro Cardinale Spagnolo.

9. Harach è Cardinale Todesco di purità di costumi all'usanza de' buoni Ecclesiastici di quelle parti dou'è Harach accettissimo à Cesare:

e

E se bene per gelosia di quei Principali Ministri non se gli siano confidati i maggiori negotij, non è però che fusse capace, haud. un natural Chiaro, et un Alemanno, e che và subito al buono con una chiarità, et ingenuità di tratto, che si rende da per tutto amabile: e non vi fu, che nell'ultimo Conclave mostrasse più zelo di questo Cardinale, con quella risoluta, e memoranda riflessione. Volumus ne creare Pontificem toti Germaniæ ridiculum?

Intendendo proporre il Card.l Rocci nella Congregat.ne de Spagnoli doue egli, come della fattione interueniua: ne uerrà al Conclaue e desidererà internamente l'Elettione del meglio, mà poi al rendere del Voto, farà più da Italiano, che Tedesco, perche si conformerà alla uolontà de Spagnoli.

10. Mi è uenuto ben fatto il dire doppo Capponi di due Cardinali buoni, e reali, quasi per scaricare la testa riempitasi delle sole simulationi di Capponi, e per poterci hauer hora luogo quello di Cornaro. È cosa da non dire quanto questo patisca à leuarsi solo dal letto, et ad ogni modo si uede esercitar tutte quelle funtioni, che tralasciandosi potrebbono esser intoppi al farlo stimar habile per il Papato. Rocci esclamaua che sicuro glelo leuaua Cornaro, e potrebbe questa uolta indouinarla equalmente, che fù il Sauio essendo certo, che il futuro Conclaue si preuede d'humore Varij, et ostinati di uolerla ogn'uno, che preteranno à Capo Sopolo tirarla per il suo uerso: siche quando nel magg.re feruore del contrasto s'udisse la proposta d'un decreto prouisionale che si faccia un deposito, ne hà in tal caso la meglio nessun Cardinale più di Cornaro, si per l'età matura, come per una certa adherenza, senza nè disistima, nè diffidenza di quei, che à fauor suo fossero richiesti del uoto suo, laonde si può facilmente pronosticare una bastante concorrenza di suffraggij in questo soggetto, per altro di pacati, e che per altro simboleggierebbe con Paolo II. suo ultimo Paesano de Pontifici, come di già si dice trà suoi di Casa, che se quello diede la Porpora à i Card.li habbia egli concetto di far un ordinatione, che ne uestissero indistintamente anche i Regolari assunti à questo sopraeminente ordine à gl'altri nella Chiesa di Dio. Sentomi qui

arrestare con la forte reflessione, che si fà à gl'humori sen=
=ali, e sensuali del Vescovo di Padoua. L'essere superbo al
modo degl'altri superbi si comportarebbe, mà l'esser in=
humanamente superbo atterrisce Roma, nel solo sognare di
poterlo hauere per dominante, non altrimente, che se fusse
stato detto à i Seguaci di Bruto, che fusse per resuscitar
Tarquinio.

22. Sacchetti non mi fà obiettir affatto della riuscita di Cornaro, ache
hauendo questo - stoccate ch. boniti, che sarebbe il suo nipote
Regnante di natura diametralmente contraria à quella
di Cornaro, non però, che si dica estremamente nociua la vna,
si dirà estremamente gioueuole l'altra regolandosi questa
condotta dall'appetito, e non dalla Raggione. Mandò Sacchetti
questo suo più caro, e miglior Parente alla Corte di Spagna
per disincerare la sua nota esclusione, con sentore, che si
habbia del tutto saputo Cancellare: mà il segretto per la fattio=
=ne spagnola confidato à Triuultio diuenuto tutto dei medesi
e la declarrattione della Regola: Come l'esclusione accorse Sac=
=chetti à metter in capo à Matteo suo fratello, che ei si faccia
seco honore di contentarsi del grido vniuersale di meritare
se non consegue il Papato: Non s'udì mai temerità, e
Bambinaria simile di tal persona, che non voglia veder la
Gente, anzi non si curi più di veder Dio, perche non gli sia
stato fatto Papa il fratello: Barberino, che s'aspettaua la
prattica di Sacchetti alle medeme di hauersene ciascheduno
à star in quel mero giudicarlo concordemente per il più degno,
senza poi volerlo elleggere, e per mostrare di volerlo Lui, mà
Considerati d'hauerne fatto della palla nel passato Conclaue,
riuolta dentro se stesso di non lo portar da douero, abborren=
=do hoggi più che mai il fasto di quella Casa accresciuto in
eccesso dall'alterigia della Cognata, e de i figli = Ogressus
et verbis eorum indicent de illis, mi ristringerò con dia=
=more ma il Connotarli indica di Sacchetti ancora doppo
de Barberini, che anche la di mi Papa risentito et arriuano
à dire alcuni, che questo Cardinale per ricoprire il pregiuditio

Fiorentino

Fiorentino, affetti il Romanesco lasciando preualer in sua Casa
la Cognata, verso della quale è un trastullo il sentir congiurar
tutte le Donne, notandosi la sola Donna Olimpia, che se la
desidera successore, perche dice Lei, sarebbe sicura esser aspirata
nella proua del peggio: volta poi Roma l'occhio hoggi più dirit=
tamente (che la sbratta di quella Casa di quell'imprudente, et
imperioso di Giulio degl'Oddi) verso i Falconieri, e rifletten=
=do in Sacchetti tanto loro congionto, hà tal auuertione al
Considerar i Papalini, che s'accorda à non si curare di Sacchetti
et non veder essaltati coloro lasciando cantare, chi guardando
più à quelche si dourebbe fare, che à quelche si fà con priuati ri=
=guardi vuol cantare con David Rex verò lętabit in eo, Lau=
=dabunt omnes, qui iurant in eo.

12. Ginnetti è trà tutti i Cardinali di concetti il più basso, e leggierezza da
potere passare, ma nel giudicare si attiene un poco troppo maestr
almente alla sua opinione, non perche veramente la stimi
la migliore ma per hauere un certo naturale, che s'attedia
di venir in quella d'altri, quasi gli pesi scioccamente, ò d'
hauer fatigato in vano, ò di trattenersi in quelche ei si teneua
già sdmaltito. onde auiene, che subito detto il parer suo, vorreb=
=be che si determinasse: La voce che questo Cardinale non
habbia l'inclinatione di Barberino è cui ancora di rispetti
al caso di hauersi à trattare di lui, non ostante li cinerti
obbrobriosamente fatte scorgere, condimeno di Rocci quando
vi fu Legato in tempo di Urbano 8 - è altra prerogatiua non
hauer mai contradetto à quel vanaglorioso Pontefice. Questa
tal voce s'hà accresciuta vltimamente, che Ginnetti sotto
nome del Marchese suo fratello era per accommodar à Mons=
=sig. Massimi 30 m. quando poco dianzi si scuiò richiestone di
10 m. i Barberini in strettezza di hauer questo à restituire in
Contanti la dote à Donna Anna sua Cognata: È à
Ginnetti certa razza de Nepoti, e trà essi un Prelato in
Signatura, che non dà la gran che sapore d'hauerli.

et à formarne giuditio della lor fisonomia adheriscono a imaginarseli Dominanti, oltre che

Niger ore, breuis pede, lumine losus
Rem magnam prestas Zegle si bonus esse.

13. Leone così detto per esser Arcivescovo di d.a Città pare, che si stimi in qualità assai riguardeuole, solamente per hauer egli quella di fratello del q. Cardinal di Riccheleu. nel passato Conclaue credito più che procurò l'elettione del buono, laonde parue che dimostrasse di ritener più del Certosino, che del Francese visto però l'esito non essere stato secondo il suo buon zelo sene scandalizzò di sorte, che fece proponimento di non più ritornar à Conclaui, se non sene sentisse muouere da una certa particolare inspiratione di Dio, che ui fosse per passare l'elettione conforme al douere, et alle Sante ordinationi. Troppo si rallegrerebbono i buoni, e si dourebbono rallegrare i Prencipi d'Italia à i quali più che à gl'altri stà bene la quiete se adesso tornasse Leone al Conclaue si haueria à prendere augurio d'un Pontefice giusto amatore della Pace, e per se stesso di veneratione: mà se sia solo il Card.le Antonio, che muoua Leone à ritornarui in qual presagio si può fare di quell'intentione, e sia di chi si uoglia, che si veda condotta dall'altrui passione? Certo la prima uolta Antonio per mera vanità di poter essere stimato lui il facitore del tutto, errerà alla seconda se premerà più d'apparir valente, et esperto che di nascondere le sue mire, e le sue trame. Parue che Leone parlasse poco e quasi diuo al Certosino, come lo fù, mà parlò arditissimo, quando essagerando uno di seco Ant.o in quelle parti, che si haueua mostrata inclinatione più ad Altieri, che à qualunque altro Cardinale, l'haueua almanco fatto con ragione, rispetto ad un grand'ossequio, et ad una grande significatione di fedeltà. Che haueua continuam.te incontrato sì nel Cardinale, come ne fratelli Altieri, non gli rispose altro Leone senon (tunc potissimum volunt dominari cum

professi

professi fuerint Servientem fideles se spondent ut ossortinis fidentibus provocarit, et à sera tornatosene à Casa Antonio che Leone gli mandò à regalare l'opere di S. Bernardo di quella Reale Stampa, che la fece imprimere il Card.le di Riccheleu contrasegnandole al Lib. 4. Cap. 2. de considerat. ad Eugenium, e rivedendosi la sera medesima insieme, non altro S. Card.le Antonio (disse Leone) vorrei che portaste di Francia per farvi honor per sempre in Italia questo Libro, e per valervi à beneficio vostro, e di vostra Casa dell'avvertimento, che vi ho contrasegnato intorno alla natura de Romaneschi.

14. Pallotta al solo sentirsi nominar per Papa annoia, chi punto vi habbia trattato solo per quel suo non sa fornir mai nel discorrere, con continuarvi nada à trattar seco. Per altro vien tenuto delle megliori Creature d'Urbano, mà considerandolo nel Conclave, egli è più il Caso à farvi osservare le sante Constitutioni con altri buoni ordini, et ad avanzarvi altri che se al Papato non dubitandosi, che non vi si sappia rimaneggiare con lealtà, e con massima da uscirne con fama di grato verso i suoi Benefattori: se i Spagnoli non si insospettissero nel considerar essere Pallotta stato Collettore in Portogallo [illegible] anni già in quel Paese, che la carriglia, non si haverebbe per difficile la sua prattica, e sortendo conviene ciascuno, che non si renderebbe men memorabile del suo Sisto V.o massimamente che l'Abbate Pallotta suo nipote di buona Litteratura, e che si confà con i Letterati, e con i degni di stima per la virtù con una modestia verso tutti, che apprendendo per Leale, come che è Marchesana, e non Romanesca gli consiglia un'opinione straordinaria, et invidiabile.

15. Brancaccio con quei suoi tanti Don Ciccio diminuisce notabilmente l'applauso, che merita in Conclave per esser questo à se un Card.le Studioso, virtuoso, mantenuto, e Zelante del Decoro Eccl.ico. l'esser stato promosso al Cardinalato in onta de i Spagnoli che non se la scordano, gli mette pensiero, che habbiano da star avvertiti à non concorrer alla sua essaltatione, e se bene hanno in varie guise dato ad intendere d'esserne

scordati, e di riccordarsi solamente che il Ramo del Cardinale nella famiglia Brancaccia sia stato de i più saldi nella turbolenza di Masaniello, ad ogni modo l'esserne stato un altro nella medema, che crollò, e piegò dalla Francia donde hà la sua antichissima origine; Questa famiglia fà credere sdegnoso con tutto il resto, chi vuol il tutto, come in casi di veneratione, e di fede vogliono i Spagnoli. E già si penetra, come il Conte d'Ognate stesso, che hà passati esquisitissimi offitii per preservare la beneuolenza del Rè à quella Casa, hà concluso à Sua Maestà, che ogni qualunque mercede se gli possa largire, fuor che quella di concorrere al Papato del Card.le;

Non fù dunque molto politica la risposta che à questo Pericolo diede Maldacchino alla Sig.ra Donna Olimpia, mentre interrogato da Lei chi pensasse egli di far Papa, rispose di botto il Card.le Brancaccio.; Si conclude però, che questo Cardinale è anco in buon credito appresso di chi si ponga à essaminar con più matu=rità di Maldacchini le qualità de i Papabili; si nota nondimeno, che in commune se ne discorre più tra le Donne, che tra gl'huomini, rispetto alla mala impressione lasciata in Roma dalla Cognata d'un altra Sacchetta; mà chi sà temenire la Brancaccia con timore, non che con timore ossequiosissimo da i cenni del Card.le, e che questo non è punto donnesco, mà tutto virile, si ride formatamente di somi=gliante riparo.

6. Bicchi di miglior giuditio quando antepose la sicurezza d'esser Cardinale Ricco all'incertezza di diuenir Papa; onde gettato da esser della fattione Francese lo hà anche dimostrato mag=giore coll'hauerne saputo mettere insieme m.te 150 di buona e sicura entrata, ne uerrà uolando dal suo Vescouato di Carpentras al Conclaue con mira di saperci essere, non solamente, come fattionario di Francia, mà come puro Card.le Bicchi hauendo spirito sufficiente à rappresentar egualmente bene la sua, e l'altrui parte; e quando non lo hauesse Lui, ci è

Mons.

Mons.r del Frattello che con raro essempio è bravo Legista, sendo il
più diligente degl' Auditori di Rota, et insieme è Prelato così
lesto, e dalertito, che se non fusse un pò gretto, haurebbe poco pa:
:ri nella Corte di Roma.

17\. Carpegna è questo sì, che divenendo Papa si potrebbe dire
Lapidem quem reprobauerunt edificantes, hic factus est in
caput anguli, e che à Domino factum est istud. Ci hanno
cominciato à pensar adosso per una certa voce, che va ser:
gendo, come essendosi il Gran Duca chiarito de i Frati
Romaneschi, voglia ritornar alla massima del suo grand'
Auo di concorrer in ogn'altro Diocesano, e che stante questo
s'applichi in primo luogo à Carpegna, come d'una Casa
obligata per serie d'anni alle gratie della sua Ser.ma, Con:
:sidera sua Altezza anche esser questo un Cardinale,
che se non peccherà d' ingratitudine, ò per volontà verso de
Barberini, vi peccherà più ruinosamente per dappocagine
lasciando correr i dispetti, e disgrelli: Dall'altra parte
Barberino, che non dorme in sentinella osservando scal:
tritamente i disegni altrui in questo soggetto contro di
lui hà fatto dar motti à Carpegna, che almanco tratten:
:ga di maritare la seconda sorella, se non hà potuto la
prima delle nepoti: mà il buon Cardinalino, ò non hà
saputo intendere, ò non hauendo petto da ritenere la
petulaura feminile hà lasciato loro la briglia, e se ne
stà dolcemente à vedere. Da che si può congetturare, che
Barberini possa hauere l'occhio per il suo Nipote con una
di Carpegna, non senza mira d'evitare così lo scoglio
di monte Rotondo per lo Jus, che hà questo feudo, si dice,
che n'habbia la vedova Orsina madre di queste due
Carpegne sue heredi: I Spagnoli presentendo questa
inclinatione de i Medici, restano già informati, come
il dominante essendo Carpegna Papa sarebbe il Padre
Don Tomaso suo fratello Certosino, e rifflettendo in che

questo sia confessore del Card.le d'Este lo giudicano un Religioso di pessima volontà verso di loro, mentre continui à mantener in buona fede la conscienza di chi stimano essi hauer la macchiata più, che se hauesse apostatato da Dio, hauendo apostatato da loro; Gl'Altieri si danno alle streghe, e nutriscono un sdegno Romanesco fino contro del Gran Duca, perche al medesimo tempo, che dimostra di voler aderir à loro senza Carpegna sono gustatissimi li disegni di tal gelosia. Nel rimanente, e sopra d'ogn'altra cosa è considerabile che Carpegna ne habbia niente, ne poco la stima del Sacro Colleggio, la qual in quel ristretto del douersi eleggere è il principal riflesso: E ueramente non si può dir altro di questo Cardinale, se non che egli è buonino, e qui hau=urebbe ogni sesso sodisfattione d'inclinarsi à una Cognata di natali, e spiriti nobili, e tutta garbo, come hà osser=uato Roma all'anno santo la moglie del Conte Mario fratello di questo Cardinale.

18. Carpegna buono, Franciotti migliore disse fuori giudiziosam.te colui nel passato Conclaue, mà questo migliore si hà oggi da pigliar in senso stimabile, come lo è Franciotti, essendo Cardinale assai Euangelico, et hauendone fissamente adempito da S. Ambrosio, Quia Dominus presenter diligentibus riesce il più diligente del Sacro Colleggio, non solo nell'in=teruenir alle funtioni, che s'egli aspettano, mà nel render il uoto in quelle doue lo habbia, dandolo sempre aggiustato à un modo, anzi nella consulta non è stimato da meno il suo da quello di Sacchetti à cui come và Franciotti pa=riglia nel tener della vita inlibata, da che pratica questa Corte rimasta sodisfatta nel tempo ch'egli fù Auditore. Il Vescovato di Lucca sua Patria conferito da Urbano 8° à questo Cardinale, hà causato un certo concetto, ch'egli stia troppo ambitiosamente sù le preeminenze, e sù le intacherie da inquietar se, e gl'altri: mà l'hauer essercitato la Legatione

di

di Romagna Governo Libero, et inconsequenza più da scoprire il naturale, che un Vescovato, hà chiarito, che questo sinistro concetto gli derivava dall'odio, che portava la Patria à Nicolò suo Fratello. Non è però ch'egli nell'essersi lasciato buonamente guidare dal medemo fratello, non faccia star attento il Gran Duca in sentendo trattar di Lui per il Papato, quanche col'essempio in Casa di Papa Clemente VII. temesse di sturbarsi in Toscana per qualche novità, che potessero far i Franciotti in Lucca in vendetta delle mort. fratelli Lauubene, e Nicolò e lo stesso Cardinale, che vi hebbe à rinuntiar quel Vescovato: Monsre Franciotti Nipote di questo Cardinale hà cervello bastante à condur questo à maggior macchina, mà piegando alla quiete, et al virtuoso, lo adoperarebbe più tosto in procurar là stringersi co' Prnpi di Toscana, rammemorandosi il Parentado, che hebbe la sua Casa con quella della Rovere coll'essersi stata maritata una sorella di Giulio 2°. che ne promosse al Cardinalato Galeotto Franciotti nato della medema sorella: Riflessione, che potrebbe dar qualche ombra à Barberini, che vorrebbe un Papa sano della curarsi de Medici, si come il medemo Capo potrebbe ratener la propensione, che hà li Spagnoli verso di questo, che non si può concludere che non sia un buon Cardinale.

19. Durazzo è assolutamente il prediletto di Barberino, e se d'altro lavense fauorevole la Casa d'Austria qui si vedrebbe error peior priore di Barberino, essendo la natura di Durazzo, ca non riuscirsi niente più grato de' gran grouado: mà ò la fortuna de Barberini, ò il poco merito del soggetto fè tronar al fatto la via d'escluderlo, quando la Maestà sua Cesarea si dechiarò alla Cesarea che levarre la nominatione del Cardinalato à Monsre Durazzo per essere una famiglia delle più partegiane di Francia, che siano nella Repca di Genova, Rimarrebbe adogni modo à Durazzo da sperar assai nella perseuerante inclinatione di Barberino, come capo da non si abbatter così alla prima, e considerato da sè, ò nel numo de suoi Fattionarij: mà questo stesso principal fondamento

di Durazzo è quello che punto lo regge appresso le dette Concreature, le quali per il Rancore di vederli tutte proposte ad uno stimato trà esse il più debole fomentarebbono un certo indettamento trà i Cardinali Paesani di Durazzo di non concorrer in lui: Il meglio che habbia Durazzo è il Prelato tenuto per suo Nipote d'un tratto modesto, di molte applicationi, di buona intelligenza, e d'un parlare indicante, buoni pensieri, et il saperli non se la dir egli e la sua Casa. Con l'altro Mons.re che pretese la nominatione Cesarea, leua una esclusion di manco, e non la minore di questo Cardinale.

20. Filomarino ci pensa, mà stà la Gente à veder come ei ci penti: ne han fatto molte Orationi à Dio le Monache di Napoli per liberarsi dal Ceruello, che hà del spiritato, mà considerato poi esser cresciuto à questo lor Arciuescouato un Nipote, che antevedono successor in quell'Arciu. al Zio, in caso, che questo fosse assonto al Pontificato, si sondate à far voti, per che più tosto la finisca d'esser loro Pastore uno, che havi=cino 70. anni, che habbia à recominciare, chi della [illegible] ne sarebbe 30. se ne stimano à quest'hore esaudite per quanto son informate, che nessun Cardinale fosse per provare più contrarij li Spagnoli di Filomarino: e ne venisse al cimento per i suoi bisbetici, et inquietissimi humori da non se la dire ne con gl'huomini, ne con Dio.

21. Bragadino col suo tanto confarsi con Rocci, e con l'inclinar più all'essaltatione, che di qualunque altro Cardinale dicano V.S. che soggetto possa mai esser questo con tutta la sua senat.ria Venetiana à proposito della quale fù arguta osservatione quella del nostro Circolo una mattina alla Minerva come due soli nobili Venetiani fussero, (che si sappia) venuti all'anno Santo uno Ecclesiastico, e fu Bragadino, l'altro secolare, e fù Marco Morosini Bagalino per soprano=me se ne conferiuà, che chi concorse à Roma di quel tempo con pensiero di farci un raccolto giuditio d'ogni natione, douete ritornar con poco buona impressione della Venetiana, portandone il saggio di questi due della prima nobiltà.

Cosi

22. Cesi à sentir i suoi discorsi, et à badar à suoi andamenti hà
più del Regazzo maligno, e anche Popolare, che del Card.le
di S.ta Chiesa, e forse lo harà voluto Dio così additare col
non dargli l'ornamento cotanto virile della barba: Non pensa
mai ad altro Cesi, che à malignare, et ad inviperirsi con chi
punto non gli và all'humore, non risparmiando per ciò fare
ne lingua ne penna, ovunque ne sia sollecitato dalla sua
perversa passione: Si fece spagnolo nell'ultimo Conclave, e
ne fù la prima, e notissima introdutione il professarsi ingrato
verso de Barberini, s'osserva però seguitar egli questo partito
di Spagna con una certa paura, ch'egli scappi quasi presago
d'esser un derelitto, e schernito par suo, se non si vedesse
condur à spasso in quei bei cocchi dal Duca dell'Infantado
Amb.re Catolico: E porta Cesi questa sua spagnolaria con una
affettatione, et ignoranza, che s'odano cose più strampolate
quanto dalla sua bocca, quando si mette trà Spagnoli, e
Francesi: Furono pochi quei che non si stomacorno in vedere
Cesi ad attizzar chi stava di mala volontà contro de Barbe-
=rini de quali sei anni continui hà studiato di ripescar
qualche cosa per raccontar al Papa, qualunque volta piglia-
=va udienza persuadendosi così d'hauerla, sì come
haueva sempre ridente: All'ultimo anno poi se n'è com=
=inciato à nausear la S.tà sua, onde è rimasto Cesi come
nelle secche, e per uscirne s'affatica à pigliarne la corrente
del dirne male. Scis, et expertus es.

Corteggia Cesi ogni settimana, et in coffia alla distesa col Card.le
Vecchio de Medici, e si dà trà l'altre cose à intendere d'
hauer con tal mezzo assicurato à Montalto l'esclusione
di Fiorenzola, verso di cui sapendo assaissimo inclinare
Trivultio, hà procurato di mettere li Medici à risentirsi
co Spagnoli, perche lo habbino proposto nel segreto del Con=
claue à chi non è come sua Alt.a il Protettore di Spagna
seminando Cesi simil Zizanie, senza considerare, che
la maggiore importanza per il servitio del Rè Catt.co sia
unione de suoi Fattionarij, et essendo in oltre, che docuerunt
linguam suam grandia loqui dum operant exigua. Vanta

esclusioni à Turria primieram.te d' hauer tenuta forte sin' hora quella di Sacchetti, e poi d' hauerne ordite tré altre la sopra accennata di Ginetti, di Firenzola, ed' Altieri. Di quest' ultimo pensorno molti, che Cesi fingesse internam.te desiderandolo, mà sapendosi come quel Notaro Capitolino dalle cui ricchezze hebbe questa fameglia Cesi il suo nobil principio nel secolo passato riceuesse non sò che insulto da uno degl' Altieri, si ne giudica, che Cesi da buon Romanesco vindicatore irreconciliabile dica da vero, quando dice d' hauer in corpo anche l' esclusione d' Altieri. Credetti, che di nessun altro Cardinale si potesse dir peggio, che di Capponi, mà parmi che non mi sia venuto riferto meno di Cesi. Però di Capponi si dà, che non tralascia d' apparir un buono Ecc.co nella frequenza de' i Sacramenti, la doue si hà da sapere di certo che Cesi gli usi non che li frequenti. Concluderà meco V.ra Signoria, che à questo tale Cardinale s'adatti tutto quello di S. Bernardo, ch' è appunto hi Iniuti terrae, et coelo pariter inecere manus impij in Deum temerarij, in Sancta seditiosi in Ciuem æmuli inuicinos inhumani in extraneos, quos nemine amantes amat nemo et cum timeri affectant ab omnibus omnes timeant necesse est.

23. Fiorenzola così denominato dalla sua Patria (che Maculano è il suo honoreuol cognome) da gran fastidio à gl' Altieri che fissamente stando sù l' osseruatione dell' R. non uorrebbero, che l' oracolo la facesse loro con riuoltarla poi e dire: esser ito dietro alla nominatione vniuersale di Fiorenzola, e così d' hauer molto ben attesa l' R., se ne racconta à questo proposito, che recando ad Altieri il suo segretario una lettera da sottoscriuere con la chiamata di Fiorenzola, hebbe ardire d' assettarla in Maculano soggiongendoli il Padrone che questo à lui non si uoleua pregiudicare in questa osseruatione, ò sugestione, che sia: nacque Fiorenzola di quel Maculano Ingegniero tanto accetto à Rannuccio Duca di Parma, et alleuo della Casa Primitia, gli uenne ciò facilm.te

appresso

appreso di fortificarsi, anzi così bene, che sopra di Lui e del fratello
si riposaua il Padre loro quando fece la fortezza di Parma
su la Pianta di quella d'Anuersa: Vestitosi Fiorenzola frate
di S. Domenico vi diuenne Maestro, e gradualmente à i
primi gradi, come di Procuratore Generale, di Vicario Gñle
et di Commissario Gñle del santo Offitio, e di Maestro del sacro
Palazzo; Di maniera che V.ra Sig.ria sentirà non esser Fiorenzola
un puro frate, che habbia più dell'Ingegniere, che del Religioso
graduato pochi Preti si troueranno, che habbino ottenuto ca=
tedre, e maneggi di questo Fiorenzola, il quale dimostrò d'
hauer il fondamento reale di queste sue virtù, quando dimo=
strò la gratitudine con remunerar à un cam.o il Prete della
Chiesa nuoua l'Arciuescouato insigne di Beneuento, perche
solo ui era stato aiutato dal fratello in certe sue strettezze
de contanti: Attione, che fà grand'animo à Barberino per colorire
profondamente i suoi disegni intorno alla Nepote, et all'
ansia di sopravuiuer in auttorità al Pontificato; Pamfilio
per uederlo mortificato, come saprebbe sensibilmente fare
Fiorenzola aggiustando i suoi dogmi Theologici alla reminis=
cenza di non esser stato Card.le più diligente di lui in questo
Pontificato. Grimaldi, e Triuultio uno per Francia con saga=
=cità, che non hà pari, e col calore dell'Amb.re Valenzè intimo
di Fiorenzola, l'altro per Spagna con quel segreto, che si dice fanno
ueder à uele piene l'imbarcamento di questo Card.le, il quale
non u'è pericolo che cum Minerua non moueat manum,
e se tal uno lo tacci di qualche sue abbassarsi indistintamente
doue egli apprenda, che la Cortesia gli mantenga punto pro=
pitio il Vento, mi marauiglia lui all'opposito di non esser
tenuto così buon politico essendo frate, come se Prete fusse,
e forse, che nell'ultimo Conclaue non mostrò di riccordarsi, che
oltre in tumultum, et ardore militum Imperatorem eum accla=
mantium protendens manus adorare vulgus, iacere oscula, et
omnia seruiliter pro dominatione. Mà la resolutione de Medici
di volersi conformar in Conclaue à i sentimenti di Montalto è
un'arresto, che dà animo al Padre Mendozza Eremita di serui=
=tio alla sua religione col disporre l'Ambasciatore Catt.co suo nipote
à non acconsentir all'essaltatione di Fiorenzola, se ben in ristretto il

Colpo mortale há da venir à questo tal Cardinale dal rimor=
dimento di coscienza della Casa Panfilia, e di Panziroli,
il quale à questo fine propose per il primo Mons. Albici nemi=
cissimo di Fiorenzola, quando si trattò d'indurre pochi di sono
il Papa à crear Cardinali da rigiometterseglj per sicuri ap=
poggi del suo Parentado, mentre s'haueua à pensar à deuotar
il maggiore timore di non hauer Papa il Fiorenzola. Dice
Marc'Antonio Zoppa persona erudita, e fratello dell'Arciu.
di Beneuento, che Fiorenzola morirebbe così volontieri Card.le
come Papa, e se potesse arriuar à questa confidenza di pri=
legger, e ficcar bene in testa à Barberino l'auuertimento
medemo, che s'è detto hauer dato Leone al Card.l Antonio, e
che hò Jo trasportato distributiuamente adosso d'alcuni in
questo mio priuato rapporto; Hà Fiorenzola in faccia della
Corte trè Nepoti, il secondo dequali è inclinato à i Studij, di
spiriti sopra la sua conditione, et è grato di sorte, che se diue=
nisse Nipote di Papa sosterebbe virtuosamente il signo=
=rile, et il magnifico, e secondando l'humore del Zio abbatte=
rebbe il Donneaco, e Romanesco, che solo per questo Capo s'odono
molti, che sentendo discorrer di Fiorenzola per Papa, dicono Dio
lo faccia.

24 } 25 } 26 } Poli Ceua, e Giori uanno ben in molto, come communemente
si pongono: Questi seruirno già da Card.li Papa Vrbano, e lo
conseruano massime il primo, et il terzo con una gratitu=
dine esemplare uerso di si gran Benefattore, e di sua Casa,
Non è poca lode questa, che anzi è il regimento di tutte l'
altre, e senza laquale nessun'altra si può virtuosam.te
sostenere: Barberino pur troppo inclinarebbe di trocco ò
à Poli, ò à Giori, che non ne son molto perti per la
Goua, come Ceua, senza star à scrutinar altri sog=
getti, mà in questo si fere uà conforme al suo destino
s'è chiarito non uolendo, che perde il tempo à
fissarsi in pensare di promouer, chi gli fusse primo
grato: Oltre, che questi trè patiscono le loro notabili

Correttioni

correttioni: Poli Ignorante, et inesperto: Ceua tutti i mali del Mondo, essendo il più huomo auaro, che uiui in la terra: E Giori buon Galant'huomo, e miglior cacciatore mà troppo rozo, e troppo Marchiano.

27. Grimaldi è quanto mi sembra un degno Cardinale per qualunque uerso Io lo guardi, mà la Chiesa di Dio pare che ancora lei uada hoggidì ritrosa di sposarsi con affranzesati, ò di Fattion Francese, che noi uogliam dire, se bene l'esperienza mostri, che sappia esser di tutti chi hà le maniere, e uirtuose di Grimaldi, com'è benissimo s'è uisto in essersi egli fatto amar, e stimar egualmente Nuntio in Germania, che in Francia; se poi non si dica così à Palazzo Regnante Papa Inn.º Decimo, si guardi onde sia derinato, e si uedrà, che non da altro, che da quell'essersi Grimaldi solo trà le Creat.ᵉ d'Vrbano fatto coraggiosamente auanti alla difesa de i Barberini con arriuare à dire in publico Concistoro à Papa Innocentio, che il parlar quiui alla S.tà sua con la Beretta in mano gl'era troppo palesemente sott'occhio la memoria da chi l'haueua riceuuta, e che in dir à quel modo si sentiua da non inuidiare la Thiara di Sua S.tà: mi sentirei Io tanto solo memorando detto da diffendermi da le parti sauie, prudenti, e nobili di questo ualoroso Card.ᵉ mà non è il mio appuntam.ᵗᵒ di far elogij, si bene di far succintamente una semplice relatione de Card.li, che serua à V.S.ria, tanto quanto da formar un certo superficiale giuditio, quando oda nominarli, e che habbino 56. anni.

28. Alberi già lo hà V.S.ria sentito escludere da Cesi mouone da mera priuata passione, la qual è uergogna à dire che mentri magg.re Mons: Ruberi sia mostruosità, che faimi Prelato à uscire dalla sua sfera coll'auanzarsi

à macchinare così temerariam.te l'esclusione di i Card.li;
Non per questo manca ad Altieri l'opinione più volgare,
è feminile ch'egli sta per esser il Successor d'Innocentio
Decimo, ridendosi alcuni di quella prima osservatione,
che obliga à far in contrario la nota ambasciata recca-
tagli à nome de Barberini nel passato Conclaue ch'
egli per questa volta hauesse pacienza se non s'intrapr-
endeua la sua prattica, ambasciata, che ad uno d'
animo grande, di merito inconcusso, e di acclamatione
Vniversale, ne penetrarebbe le viscere, mà riguardato
uno d'animo basso di meriti da crollar al primo soffio
di un'opinione, che non se ne troua il fondamento, è final-
mente di quei che, Siquidem unum neges hoc tantum
meminerunt quod negatum est: Haurebbe à metter il
ceruello à Barberino, se non altro rifflettendo in quel
viso burbero di Martio fratello del Cardinale, che non
si guarda mai à i Pacitelli, che non si rammenti loro.
Quod non statim Praefecturam Praetorij adeptus foret
in quam iracundiam flagitiosa per saia viciscebat: Mà
come hò detto se ne ride la Gente prattica pur troppo
della maniera de Barberini, la qual è tale, che per lo
stesso capo, che un'Ambasciata simile si crede nociua
considerata secondo la ragione in un soggetto fiacco, come
Altieri viene à essere giouevole considerata in un in-
telletto come Barberino destinato à operar in Conclaue
con quel suo cappriccio di volersi appunto determinare
in quel che l'Universale gli suggerisca di non fare, quasi
un guardando ne à bene, ne à male, purche se ne
possa poi osseruare essergli riuscito, conforme à i
dettami proprij, e non altrui: È talvolta può Barberini
con aderir ad Altieri hauer una certa ambitione di poter
far

far vedere di haver saputo, e tenerlo indietro, e ficcarlo avanti
à suo arbitrio senza starci à far altre ponderationi: i fra=
telli di Altieri, che sono di quei tali semplicissimi, dissi=
mulatores, et malignissimi proditores lasciano fiducial=
mente correr la voce, che Barberini sia per guardarsi dal
promuover la lor essaltatione, come che questo stesso mo=
tivo voglia efficacemente disporre al lor favore i contra=
rij à Barberino: non v'è Cardinale, ne Parente di
Cardinale, che più s'appunti il Papato di questi Altieri.
Importuni, ut accipiant inquieti donec accipiant ingrati
et receperint. Il sagace Conte d'Ognate notò ultimamente
la risposta, che gli diede quel Nuntio fratello d'Altieri
in occasione d'entrare Sua Ecc.za nel stimarsi imminente
la sede vacante, e di rallegrarsi con Sua Sig.ria Ill.ma
delle buone voci, che udiva del fratello, e fù questa tal
risposta, che tutto derivava dalla buona gratia di sua
maestà Catt.ca, e dà i buoni officij di Sua Ecc.za, mà che il
poter hoggi senza Mazzarini superiore giocar di testa
un Ambasciatore di Francia nemico dechiarato del Prior
loro fratello consideratoci il rimorso di conscienza di
Barberini d'havergli arrestato il corso nel passato Con=
claue, gli facevano star molto circonspetti d'imbarcarsi
al che fare si mostrano in beneficiosa positura le
stelle mediçee con la speranza d'haversi à confare con
le proprie d'Altieri; anzi v'è riscontro, che questo sia
provisionato dal Gran Duca: sono quattro questi fratelli
Altieri col Cardinale. Il Cardinale è il più fiacco, il Prelato
è il men ingrato nel tratto. Il Prior di Malta, senza
mai haver veduta Malta e col suo hipocondro da far
più mordere l'unghie al Card. Antonio, e Martio Cav.re
di S. Jago è il più anhelante al Pontificato venendo à
molti in mente qualunque volta, che danno l'occhio in
quel sitibondo Leone nella vaghissima fontana di Piazza

Nauona, e dicendosi, che con quel suo Markei sempre à lato pa-
=zia, che tenga una guardia se nessun' abelo Leui: Hanno gl'
Altieri fatti appassionatissimi officij perche ne uenga Mazzarino
al Conclaue, confidando molto nello stimarsi egli lor
Parente, e in che questo magnanimo Cardinale si fusse
per sodisfare d'una riflessione, che se ne potesse fare, cioè
che s'egli s'è ricondotto alla Corte di Roma, lo hà fatto
in occasione d'esser stato sollecitato ad aiutar un Parente
ad esser Papa: Non si sarebbe al certo penetrare più
in tal caso à i Barberini di concluder il Matrimonio del
Prencipe Prefetto suo Nipote con la herede Martinozza
Nepote di Mazzarino.

29. Lugo Cardinale Spagnolo nel suo trattato de Iustitia, et Iure
alle disput. 34. et 35. fà un mortal concludere contro
di chi elegga l'indegno col giuramento d'hauer à elegger il
degno, et ampliando la sua dottrina coll'essempio de suoi
Rè Cattolici, che nell'elettioni ecclesiastiche hanno sempre la
principal mira à i degni tanto maggiormente non
merita scusa: se errò nell'ultimo Conclaue, e deve
giudicar da sè obligato à quella restitutione, ch'egli istesso
hà firmato per la conscienza degl'altri nel medesimo
suo trattato. Nel rimanente questo Cardinale è propri-
=amente de Concilij essendo un insigne Theologo, come
lo authenticano le sue opre, e come molti anni lo hà
sentito dalla cattedra il Collegio Romano quando era
il Padre Lugo trà i Gesuiti, dà i quali hà egli cauato
tutto il Politico, e tutto il saputo, e ritenendo quel del
Spagnolo, mista quello della Spetie più cortese, come
è la sua Siuigliana col solito instinto della Natione di
venerarsi il primo nume il suo Rè, al cui senso è Lugo
per conformarsi nel Conclaue, senza guardar nè à degno,
nè à indegno, benche habbia consegnato, e stampato, co-
=me habbiamo detto, che quando si proponga l'indegno, es-
sendoci il degno non si debba eleggere anche per conformarsi
allo stilo d'essemplare, e sì Cattolico del suo Rè.

30. Caraffa hà la uoce, e i fatti d'esser un Card.le degno del Pontificato

et

et essaminandolo à parte si ritroua nel uero il giuditio di chiunque senta così, et hà costumi graui, tratto nobile, e soaue Napolitano di seggio, Dominio e Sedia, e non baggia=no concetti alti, et ecclici, Letteratura esperimentata, e modestia, amor, e stima, giusto, e plausibile: Tutte quante queste parti riluceno in Caraffa à vista di ciascuno ben=che non erte sopra la Colonna, cioè à dire non sostenute dalla Casa Colonna à intuito della quale per un' isdegno parti=colare del Pontificabile Padre del Card.le Viuente fù Caraffa tenuto à dietro nel Pontificato Barberino, et auanzato al Cardi=nalato da Innocentio, sebbe il grido di degna quella Pro=motione al solo sentirui nominare l'Arciuescouo di Tricarico, mà poca fatiga hà durato Casa Colonna, e procu=rar di Spagna l'esclusione à questo soggetto doppo le turbolenze vltime di Napoli, le quali fanno pensar i Spagli assai più, che la memoria di Paolo 4.° à i Caraffeschi, come à i più maltrattati, e peggio riconosciuti dal Conte d'Ognate et essendo in questa numerosa famiglia un' osseruatione che la Casa del Card.le Viuente sia di persone, che sanno simu=lare, e serbare tanto più piegano i circoli à discorrere di questo Cardinale con le regole del mondo, e non del puro merito col farne copia tanto rara col Card.le Sacchetti, ch' ell'è bella, e finita la Processione (per modo di dire) non contandosi altra simile nel sacro Collegio della Morte di Bentiuoglio.

31. Cenci frà i Card.li più deboli è forse doppo Maldacchino il più meschino di spirito, e di concetti, perche leuatogli il discorrere del gioco di Sbaraglino, e della varia della beata? ... del Vino, rimane un' insensato, et pure non ui è Cardinale per cui siano andati maggiori offitij alla Corte Catt.ca perche il Rè si ristringesse à concorrer vnicamente in questo, essendoli stati ardentemente mossi dal Card.le Mattei suo nipote. et in questo proposito non s'udì altra sentenza dalla bocca del Duca d'Arcos nel tempo che fù Vicerè di Napoli, all' hora grido trouandosi colà Mattei, et infervorendoli un dì in esagerare con sua Ecc.za Cenci è il più à proposito frà i Papabili al seruitio

Austriaco, non gli rispose il Duca, nè pure co' gesti et hau.
Mattei osservato questa così grande taciturnità, riveden:
dosi nel di appresso insieme disse di posta al Duca se sua
Alt.za havesse approvato il suo discorso del di precedente. Gli
rispose, che stava tuttavia a pensare se sua Em.za l'havesse
potuto credere tanto lontano dal sapere come Barberini
haveva l'esclusione, e come egli era Nipote di Cenci: Al
sentirsi così rispondere rimase statua Mattei, et il Viceré
passò immediatamente ad altri discorsi: Non per questo si
riconobbe Mattei d'haver motivato prattica, che non richie:
deva attentione, che anzi la riprese per altre vie e l'ha di poi
presentialmente, che anzi la riprese per altre vie, e l'ha
di poi presentialmente proseguita alla Corte di Spagna il
Marchese Luigi Mattei dietro ad altri Nemici di Barberini,
mà bene giudica chi la non possa haver fatto altra breccia
che quanto appunto basti per piantare un spaventacchio di stracci
contro di Barberini, benche costante frà tutti, che ci vogliono
altri Achilli, et altra sodezza de meriti, e di forma per espugna:
:re la forte esclusione di Barberini, e fortissima poi quando l'
havesse di vincere fuori delle Creature d'Urbano, e di più per un
soggetto da niente, come Cenci.

32. Cecchino è Romanesco, mà se si potesse fare di manco di guardar
in quella sua insatiabile ingordigia, parerebbe à lui la regola
della Diocesi patisse eccettione in questo Cardinale d'
una entragna buona, valente legista, erudito nelle
materie Giuridiche, e che ne i suoi pensieri tira effettivam.
al buono; contuttociò non lo habbia potuto dimostrare con
un mezzo cotanto dimostrabile, quanto lo essere Datario
dall'assontione d'Innocentio X.o imperoche gli hè bisognato
in tutto questo settennio di chiudere gli occhi, e di turarsi gli
orecchi, et insino di contrastare l'huomo da bene, ò sia ciò
accaduto per secondare (come alcuni pensano) l'Ansietà
di Donna Olimpia verso le Donne di Cecchino, ò pure come
altri credono per essere il Papa stesso entrato in sospetto dell'
imbarcam.to di [illegible] questo Card.le: Il certo è haverglì più
volte sua Santità motteggiato, che ei si serva della Dataria

33. Cern

si

per farsi degl' Amici in aiuto à divenirli Successore, che il Papa
sta arrivato à dire tant' oltre à Ceccini senza cagione alcuna
sì come à dubitare d'esserselo reso à sospetto, e d'odio così ar-
gomenta una sofferenza in questo Cardinale di quello da risen-
tirsi opportunamente se mai ne fosse destinato da vero il suc-
cessore: Dell'una, e dell'altra riflessione fà gran assegnam.
Barberino, della prima dell'odio per hauer anch'egli, come hebbe
Ludouisio contro Borghesi un Cardinal Mellino da far paura
à Pamfiliani, onde pieghino ad uno di commune sodisfattione:
Nella sofferenza poi di Ceccino, e'l Caso Lodese pone Bar-
berino l'occhio da poter colpire il Casamento della Nepote con
Francesco Ceccini Nipote del Card.le, il qual essendo Unico, di poca
sodezza, e di meri applicationi, vogliono in somma molti, che
sia de i primi in mente de Barberini trà i nepoti de Card.li per
Donna Lucretia sua nipote, con fiducccia, che Ceccino solo trà
i Romaneschi si riccordasse d'esser stato fatto Auditore di
Rota da Urbano 8°, e che in somma fosse buono d'attenderli
à conuersione se la facesse d'apparentarsi. ecc. Quomodo sibi
mihi de tota maxima Urbe, qui te in Papam receperit pretio
seu spe pretij non interueniente. ma che per questo sen' hauesse
Barberino à veder Dominante, e con la preeminenza della
Prefettura, non si fà punto credere, il Vescovo Cruila Nipote di
Ceccino da lato di Sorella, il qual hà brio, e terrà da non si las-
ciar metter piede adosso dal Barberino, et hauendo fatto gran
studio per conuincere l'ostinatione Giudaica, con occasione di
hauere quando era puro frate Domenicano predicato molto
tempo à gl' Ebrei, può esser d'auuertimento à Barberino che
non la vincerebbe ecc. anzi che ne rimarrebbe con più garbo
mortificato, che nel presente Pontificato.

33. Cerubino è Cardinale, che se dall'attender alla sua Vigna, come fà
si hauesse à trarre argento, che sapesse coltiuare quella del
Sig.re, non ne sarebbe altri il più à proposito nel sacro Collegio
mà la parabola non s'applica ad soggetto per altro così inetto
da poco, e inauueduto, che se ne conclude, che sarebbe buono d'
ammetter una mattina all'improuiso un' Amb.re di
Portogallo, o far somiglianti resolutioni senza sapersi accorger
della Carriera se non doppo, che irrimediabilm.te l'hauesse fatto,

che la fattione Panfilia s'ingrossa la si renda uolta tutta
uerso Cherubino, accordandosi quanti sono i Parenti d'Inn.º à
cui desiderarlo per successore per l'esperienza di 40. anni di suo
Auditorato in Casa Panfilij, con che s'assicurano, che s'egli
non continuasse loro il Dominio, non comincierebbe ad atter=
=rargli, mà li lasciarebbe uiuer in santa Pace: Il che fà
maggiormente sperare quel non hauere Cherubino Parenti
alcuno di spirito, anzi, che i più gonzi sono i Nipoti: Rifles=
sione, che anima fortemente Barberino à poterla vincere
d'apparentarsi con un Nipote di Papa Regnante, ò sia di
sua fattione, ò sia d'altra batta à Lui, che si possa dire d'
esserli riuscito se se lo mette in Capo, et il Parentado, et
il mantener in Casa con tutte le antiche preeminenze
la Prefettura di Roma, ne conuerrano più, che con Che=
rubino si può dar il caso, che Barberino l'indouinasse
di diuenirne Dominante indouinando seco il Parentado,
per l'inetia, e dapocagine di questo Cardinale, come per la
grossolaneria, e pusillaminità di Nepote. Di maniera che
se Don Camillo, e Donna Olimpia con la mira à Cherubino
expectauit, che la sua Vigna faceret uuas, potrebbono es=
clamare, che fecit spinas. Questo è un Cardinale d'una
spetie la più vile della Corte di Roma, perche con essere stato
Auditore del Papa auanti la sua assuntione, serue di
Zimbello ad una infinità, che [illegible]
attuale d'un Cardinale facendo i lor Conti con essempij simili
d'eleuarsi anch'essi à maggiori posti, eleuandosi à quella del
Pontificato il lor Padrone.

134. Triuultio m'hà un'Aria di non hauer seco segreto di Spagna
per il Conclaue, che hà messi suoi sparti per l'Anticamere di
Roma, e se per auuentura lo hà di presente, par in somma
che questo Cardinale habbia faccia da rimanerne senza,
quando se ne uenga al vedere; Non è Triuultio soggetto
d'un'opinione da essere seguitato, ne d'un sapere da
maneggiare un Conclaue, ò un Conclusione d'un esclusione
et i Medici non sono assolutamente per aderirgli, se non

vi

in euento, ch'egli dicesse di douere per mantener per ordine Regio l'
esclusione di Sacchetti, nel resto quanto alla sua propositione
verso di Fiorenzuola ei si uederebbe mancare se non da tutti
poco manco quei della fattione Spagnola per buttarsi dalla
Camilliana: Mi pare di sentir così, ma più sodamente
Montalto di questo medemo concetto, perche in fatti Triultio
è solo riguardeuole per il zelo, che mostra per seruitio del suo Rè
fuori della quale professione maggiore in lui, che quella
della fede Cattolica, non si può guardar altro in Triultio
ò li impedisca quel fatto, ò quell' hauer in testa il Cardinal
Principe, ò lo permetta la Verità, con la quale io mi
son proposto di uenirne qui à detta d'altri con V. S. et hò fi-
nito. Hò finito dico di raccorre quanto con priuate rifles-
sioni si discorre in varij ritroui di quei Cardli, che secondo
il numero de gl'anni si rendono Papabili: ne paia a V. S.
stupore, che tanti arcani Io solo habbia penetrato conciosia-
cosa che, habeat hoc primum magna fortuna, quod nihil
tectum nihil occultum esse patitur: Principum S. omnimodo do-
mos, sed cubicula ipsa intimosque recessus recludit, omniaque
arcana noscenda famæ proponit, et quæ explicat. Così
seruisse per farne concludere con più antico autore à qual-
cheuno, che in maxima fortuna harebbe d'essere minima
licentia. E mi lusingherò che V. S. non mi possa apostare
d'essermi in questo rapporto affettionato più ad uno, che à
un'altro, mà sì bene d'essermene stato nel primo proposito
di riportar puramente i discorsi altrui a V. S. acciò Lei li
rincontri, come può nelle Secretarie de Principi, nelle quali
senza d'hauer Io penetrato mi rauuiso, che si guardi primo
all'utile particolare, e poi à quella della Chiesa Vniuersale
parendo proprio, che le Persone quanto più grandi sono, tanto
meno si fidino di Dio per promettere che ci faccia in tanti
luoghi del suo nuouo, e vecchio testamento, che quando noi
cercheremo primo quel ch'è seruitio suo, non ne patirà mai
il proprio, anzi ne patirà sempre il proprio, quando voltaremo

solamente Picchio prima à questo, che à quello di Sua Maestà Divina: Certo, che io vi accetti il giuditio, che hò dato à Fara V. S.ria intorno à quelli, che dei Scrutinati alla Minerva, ò in altre raguinanze le paia, ò il più aggradito, ò il menfacciato, se poi sia il medemo per essere il più riuscibile, questo è uno opporti da i più difficili, che siano mai stati nella Città di Roma, potendone Io pure hoggidì concludere, che quanto plura recentium, seu veterum revolvo tanto magis Ludibria rerum mortalium seu veterum cunctis in negotijs obversantur, quippe famà spe veneratione potius omnes destinabantur Imperio, quamquam futurum Principem fortuna in occulto te=nebat &c. &c.

CONCLAVE

fatto

Per la sede Vacante

di Papa Vrbano Viij.

nel quale fu eletto

Pontefice il Card.l Gio: Batta

Pamfilio d.o INNOCEN.o X.

Signor Mio.

Non mi domanda poco, chi mi ri=
chiede, come fate voi, le notitie
delle cose non toccate, ò mal spie=
gate da chi han fin qui preteso
publicar al mondo gl'affari dell'
ultimo Conclaue. Mancò del cer=
to à i scrittori poco, ò mal informa-
ti la cognitione di quegl'auueni=
menti, e di quelle operationi, che
tutte insieme composero le machine
più belle, et più industriose. Ques=
ti successi, come assai recond[i]ti, et
in notitia di pochissimi Cardina=
li che non li uogliono scriuere,

(et han ragione) si ponno mala=
geuolmente ricauar da essi, ne
senza il lume, che sono ito mendi=
cando da taluno, ui potrei riuee=
lar molte cose di quelle, che uoi
anderò dicendo. Bene è uero,
che quantunque il criticare renda
più grato, e piaceuole il discorso,
sono non di meno li sudetti Cardina=
li così religiosi, e ritenuti, che ò
in tutto tacciano doue uiene loro in
acconcio di farlo, ò solo dicono quel
tanto, che basta per loro racconto
delle cose sostantiali. Onde conuer=
rà à me ancora di fare il medesimo,
e ui assicuro, che se mi metterò à
mormorare non hauerò modo di dir
molto

molto, e mi conuerrà farlo con più moderatione di quello, che forse comportarebbe la uerità del fatto, et il merito di qualch'uno.

Cominciando dunque, e per dar il metodo naturale à i negotiati occorsi nell'essaltatione di Nostro Signore Innocentio Decimo fà di mestieri supporre primieramente, che se bene è certissimo, che il Cardinal Barberino prima della morte del Zio, anzi potrei dire prima d'entrar in Conclaue non s'aprì mai affatto con alcuno sopra i pensieri, che fusse per hauere nel detto Conclaue, presumeuano non di meno le Creature di poter credere, che

essendo il Cardinal Panfilio, et
il Cardinal Sacchetti gli l'voi più
riguardeuoli della fattione, e
quei due soggetti, à i quali li
aueva (come si suol dire) del Colle-
gio, e della Corte concedea quasi
che Hierarchia separata, e forse
il Cardinal Barberino per quello,
che si hauea delle attioni di lui
anco egli intento ad architettare,
et à bene ordire l'assontione d'uno
di questi due. È così era in effetto,
et è certo che se hauea lasciato
fin all'hora digiuno il Cardinal
Sacchetti d'ogni cenno, che gl'addi-
tasse il desiderio ch'hauea d'essal-
tarlo, non hauea fatto così à Pan-
filio

filio, al quale fin in vita di Vrbano n'hauea tratto qual che motto in buone congiunture, non che prima d'entrare nel Conclaue. E se bene gl'Emergenti, e le contingenze del negotio misero prima in campo il secondo, come appresso diremo, tuttauia chi hà hauuta notitia distinta del progresso, e dell'intime circonstanze di tutto questo maneggio hà ben potuto conoscere, che il medesimo Cardinal Barberino aspiraua per quanto poteua à quella del primo, nel quale militauano in questo Conclaue considerationi reputate per più releuanti, senza

che l'altro se ne potesse giusta=
mente dolere. Hauea il primo
quattordici anni di vantaggio,
per i quali il Cardinal Barbe=
rino non solo potea farsi leci=
to d'anteporlo à gl'altri ne suoi
desiderij, mà insieme considerar=
lo per quel solo, et unico Cardi=
nale di settanta anni, ch'haue=
rebbe potuto dar sodisfattione
à coloro, i quali dopò un Ponti=
ficato di vent'un anno hauesse=
ro voluta l'essaltatione d'un vec=
chio, s'aggiungeua forsi anche à
questa consideratione l'altra, per
la quale potea temere, che molte
Creature secondassero l'humore
del

del Volgo, et alcuni altre il pro=
prio senso nel soffrir mal volon=
tieri; che dopò il Pontificato si
lungo d'Urbano si pensasse d'
anteporre al Cardinal Panfilio
un soggetto pur fiorentino repu=
tato per troppo desiderato da Bar=
berino d'età molto fresca, et ver=
so il quale s'era in vita d'Urba=
no osservato qualche Cardinale po=
tente nella fattione Spagnola per
poco ben disposto, et intentionato,
massime dall'hora, che s'era subor=
rata esservi di Francia per lui qual
che fauore poco opportuno, e mal
inteso, oltre che vi fù chi osser=
uando la stretta corrispondenza, che

passava trà il Cardinal Panfilio, et il Cardinal Barberino, giudicò sempre, che se egli reputava il Cardinal Sacchetti per assai ben' affetto verso la sua Casa, potea però stimare il Cardinal Panfilio per benissimo affetto verso la sua persona; mà comunque si sia, certo è che il primo, e principale oggetto dell' animo del Cardinal Barberino erano li due Cardinali sudetti, ne vi era alcuno, che lo sapesse, ò lo presumesse, il quale non approuasse simili pensieri fin' gl' istessi Papabili, che si ritrovorno posposti, e riservati ad altra hierarchia. Eccettuati però quelli che non solo s'erano imbar:

cati

cati, ma s'erano vanamente in-
golfati) non ardivano di contro-
vertene la giustitia, e professa-
vano (ò per essere, ò per parer dis-
creti, e galant'huomini) che non
haverebbono mai potuto, ne sapu-
to pretendere cosa veruna dal Car-
dinal Barberino, fin che si potesse
trattar del Cardinal Panfilio, ò
del Cardinal Sacchetti. Può ben
essere, che taluno figurandosi
le cose di questi per disperate fa-
cesse quello, che non haverebbe
fatto, quando l'havesse stimate
riuscibili, e mostrandosi inclinato
e pronto alla di loro essaltatione
lo facesse non già perche appren-

desse (che così si richiedeua il do=
uere) ma per che compliua à suoi
fini il far l'huomo da bene, e secon=
dare gli humori del Cardinal in co=
sa, ch'essi al fine immaginauano
douesse urtare in molti scogli, e
già se ne figurauano il naufra=
gio per le cose, che appresso sen=
tirete.

Hò parlato sin qui del Cardinale
Barberino nel primo segno, cioè in
quanto dispone de i primi moti inter=
ni dell'Animo suo, e mouendo la pro=
pria volontà regola i suoi desiderij,
mà per che si trattа d'un'attione, la
quale non poteua essere eseguita
così, come pensata dal Cardinal Bar=
berino

berino; consideramolo perciò hora
riuolto à disporre la negociatione
esterna, in ordine alla quale pen:
saua à gl'humori, e pensieri degli
altri, e proceedamente secondando;
chi facesse la figura, et il giuditio
della buona, e mala riuscita de
suoi voleri per applicarsi à i par:
titi che gl'apparinero più pru:
denti; et à quelli, i quali se non
si conformauano al fatto col più
rigoroso dolore; almeno erano se:
condo lui in meno difformi; e frà i
più praticabili.

Consideriamo dunque il Cardinale
Barberino, che cominciando dal
Cardinal Panfilio, predeterminaua

primieramente nell'Animo suo
per seruirlo da buono Amico di
non lo uolere cimentare, se non
era insieme sicuro di poterlo es=
saltare per maggior seruitio ad
un Cardinale Amato da douero,
che il mantenergli intiera la
riputatione, e nel precipitare per
sempre con questa predetermina=
tione essaminaua il Cardinal
Barberino l'esclusione, che alla
fine haueuano seco dichiarato
di farli i Francesi, co' i quali
andaua il Cardinale Antonio.
In oltre di che, si consideraua
due cose, la prima si è, se gli fos=
se potuto riuscire di fare Papa
il

il Cardinal Panfilio senza gua=
dagnare il fratello, e rimouere
l'ostacolo de francesi all'hora
che ne gli fosse mai venuta vo=
glia, la seconda se hauesse mai
potuto disporre il Cardinal An=
tonio, e li francesi à contentar=
sene.

In ordine alla prima ponderaua
da una parte quello che poteua
promettersi delle Creature e di
ciascuna di loro, e qual giunta
potessero fare à questi li Spa=
gnoli; Consideraua dall'altra
quall'adherenza hauerebbono
potuto dare alla poca numme=
rosa fattione de francesi quei

soggetti, che erano reputati per poco amoreuoli del Cardinal Panfilio, gl'altri, che il Cardinal Antonio con le cortesie, e carezze s'haueua in qual che modo resi obligati, e così quei finalmente, che non ancora disimbarcati haurebbono con suoi partiali fomentata qualunque esclusione, et haurebbono volentieri veduto atterrato il Cardinal Panfilio prima degl'altri, ne ancora sapea quanto poteua fondarsi sopra i sentimenti de Cardinali Spagnoli, si per che si vedeua molti d'essi, à quali non gustaua che se esaltasse dell'

esaltat.re

essaltatione di Panfilio, si anche
per che altre uolte era corsa uoce
che li Spagnoli escludessero altre
tanto Panfilio, quanto Sacchetti
e si era sentito dire à Ministro
grande di Spagna, che il Rè uole-
ua ben hauerlo per Amico, mà
non per Papa in tanto che si po-
teua dubitare, che li medemi s'
amassero da una parte all'esclu-
sione di Sacchetti, con gusto di
uedere dall'altra il Cardinal An-
tonio, e la fattione francese occu-
pata, et impegnata nell'esclusio-
ne di Panfilio. Per detti, e simili
motiui riputò il Cardinal Barbe-
rino essere almeno materia assai

pericolosa il pensare nel principio
del Conclave all'essaltatione del
Cardinal Panfilio, considerando an=
cora che quando non fosse per av=
uentura riuscita la di lui assont=
tione, scapitaua egli con la sua
fattione non poco nel credito, e nella
riputatione, che ueniua sempre
messa troppo in aquato, quando si
fosse tentata l'impresa ad onta del
Cardinal Antonio, e sempre nell'
uno, e l'altro caso di prospera, ò di
riuscita infelice, haurebbe fatta
brutta scena, e spettacolo la con=
tesa di due fratelli. Et à portare
il Cardinal Barberino in questa
risolutione cadde in auuncio, l'ha=
uer

uer egli saputo da buona parte,
che i Spagnoli insperanzati d'ha=
uer con lo scritture, che andaua=
no in uolta, e con quel più, che
essi s'industriauano d'andar im=
primendo negl'animi de Cardi=
nali, messo il sacro Collegio in uo=
glia d'un Papa Vecchio, già uera=
mente si persuadeuano d'hauer
ridotte per questa strada tutte
le forze della fattione Barberina
in necessità di cadere (non in
Panfilio riputato per derelitto)
mà in qual che altri del Collegio
Vecchio, che non solo era il loro
principale, e sommo desiderio, mà
anche la speranza già da essi

altamente concepita, cosa che
se bene stimolaua il Cardinale
Barberino ad applicare tanto
più l'Animo, à gl'affetti, à chi
era tenuto per tanto abbando:
nato, e che considerata l'auuersio:
ne, e l'odio, che professauano gli
Spagnoli verso la fattione Bar:
berina si facea riconoscere Pan:
filio per quel soggetto di cui
fosse meno malageuole l'esal:
tatione, nulladimeno s'obligarà
caminare in questa prattica con
tanto maggior circospettione à
cautela, quanto più à questa
uedea potersi ridurre la gloria
d'uscir di Conclaue con l'esal:
tat.ne

tatione d'una sua creatura, e tan-
to più mentre per altro pareali
di non douer disperare, che il
fratello fusse un giorno per ven-
dersegli grato, et insieme s'assi=
curaua, che nella bontà del Car=
dinal Panfilio, e nella schiettez-
za e merito dell'istessa attione
fossero per dileguarsi tutte l'om-
bre, che nell'Animo di detto Si=
gnore hauessero potuto inserire
le voci diuolgate sopra l'auuersio-
ne del fratello l'istesse voci però
spesso risentite, e ti dubitare, che
l'unione del Cardinal Antonio
colla Francia hauesse posto alte
radice col mal prò di tal pensiero,

gli facea credere, che fosse se non
impossibile, almeno molto mala=
geuole l'impresa, ò pure che vi bi=
sognasse per lo meno gran lun=
ghezza di tempo ben vedendo,
che ciò era un pretendere, che il
Cardinal Antonio ò perdesse, ò alme-
no auuenturasse quel patrocinio,
che con tanta constanza professa-
va di volersi conseruare, e che senza
riguardo delle proprie ~~attioni~~ sodis=
fattioni non che di quella che i
suoi hauea con tanto tempo, e stu=
dio procacciato. Per lo che non po=
tea il Cardinal Barberino far di
meno di non sentire tal volta an=
ch'esso meritare ne i suoi vicci

de-

desiderij qual che giusta repugnā=
za, se riflettera che il fratello ha=
uea troppo impegnata la sua re=
putatione con francesi, e si era
troppo obligato con le dichiaratio=
ni, e con la mercede di quella pro=
tettione, sotto la quale hauea quer=
si disegnato di guadagnare alla
Casa Barberina un si riguardeuole
Protettore.

Trà queste agitationi di mente ri=
solse al fine il Cardinal Barberi=
no di stimar molto confaceuole
alla propria reputatione, et à quel=
la del Cardinal Panfilio, il deter=
minare di non trattar di lui prima
di veder spianate à bastanza le

sudette difficoltà (se pur mai si fosse potuto) e così s'appigliò alla seconda strada, e cominciò à tentare di disporre il fratello, il quale se bene era già stato molto tempo avanti guadagnato in ciò che ui fosse potuto essere per conto propio, e già n'haueua dato più d'un segno al medemo Panfilio non che al fratello, si sentiua però far gran forza dal respetto della Francia. Questo dunque si riduceua nella consideratione de i Francesi, à quale era necessitato di accudire, sì per la protettione da lui accettata, come anco per essere ricordeuole d'hauere

egli

egli già tempo fà; mentre in lui
serueua qual che ripugnanza,
poi come sopra dileguata, pa-
lesati i suoi desiderij.
Barberino dunque quanto godeua
di uedere il Cardinal Antonio ri-
sanionato per conto proprio al-
tre tanto compatiua à i questi
motiui, ch' haueua il medesimo di
farli ogni più forzoso, et efficace
ostacolo per conto della Francia,
et accuedendosi molto bene delle
difficoltà che erano per incon-
trarsi da chiunque si fosse dato
à trouar modo di ridur le cose
à tal segno, che paresse al Cardinal
Antonio poterui consentire. Parue
più

più d'una uolta à ripensare,
se gli potesse sortire, e se gli com=
plisse di far Papa Panfilio sen=
za il Cardinal Antonio, et risos=
pinto dalle difficoltà, et pericoli
prudentemente considerati non
si diede per questo à disperarse=
ne affatto, come ragioneuolmente
potea, mà necessitato in tanto
à uoltarsi altroue, trouò insieme
modo di non perder mai di uista
il Cardinal Panfilio, e di non tras=
curare qualunque occasione, che
egli portasse qual che uantaggio
per questo soggetto.
Cominciò dunque dal procurare, che
il Cardinal Antonio non s'impe=
gnasse

grave, se non era impegnato, ò al-
meno non passasse più oltre con
francesi in un' aperta esclusio-
ne nel venire ad atti, che non si
potessero, ò non conuenisse mai
ritrattare, et il motiuo fù ad effet-
to, che guadagnandosi mai col
tempo ciò ch' hauerebbe potuto
indurre il Cardinal Antonio à
consentire non si trouassero dall'
impegno di tale esclusione fatti
più inestricabili i nodi, che se bene
appariuano all' hora indissolubi-
li à chi tali gli desideraua, non era-
no però di questa conditione à chi
sapea trouarne il capo, e l'intric-
ciatura; Consentì il Cardinale

Antonio alla proposta con tutto, che apprendere per assai malagevole, se non impossibile il poter mai con=
seguire ciò ch'egli ricercava pri=
ma di consentire all'esaltatione del Cardinal Panfilio, e m'imma=
gino che non tanto l'inducessero à desistere da una aperta esclu=
sione le speranze di poter un gior=
no consentire, quanto quelle rag=
gioni, le quali come vedremo à suo luogo, persuasero anco i Francesi, che fosse bene l'astenersi da una publica, e strepitosa esclusione.
Era il Cardinal Barberino à questo se=
gno col Cardinal Antonio, quan=
do (se mal non mi sovviene) trè

giorni

giorni prima, che s'entrasse in Conclave il Cardinal Mattei si dichiarò col Cardinal Rapaccioli di non voler andare in Sacchetti, di voler concorrere con tanti altri, che bastavano per escluderlo, e si dolse del Cardinal Antonio per haver saputo esser di Francia l'esclusione del Cardinal Panfilio suo Congiunto. Onde andando la sera il medesimo Cardinal Rapaccioli nel Palazzo della Cancellaria disse all'uno, et all'altro de fratelli Barberini quel che passava, e sentitosi da questi la dichiaratione de Matthei contro Sacchetti hebbero per verissime le

voci, che correvano della poca bo=
na intentione de Spagnoli ver=
so tal soggetto, e dell'intelligen=
za tenuta con essi da alcuni
Cardinali Romani invogliato d'
uscire dal Conclaue con un Papa
del Paese, e di più à modo loro, si
che stimando i Barberini tanto
più necessario astenersi dalla
manifesta esclusione di Panfi-
lio riputarono per molto pernicio=
so in ordine à questo punto ciò
ch'haueua detto Mattei, et fù
creduto douersi omninamente
rimediare, e fare che Mattei ta=
cesse, e che gl'altri del partito
Francese secondo il concertato stas=
sero

sero cheti; non lasciò però qual-
ch'uno di dubitare, e con qual
fondamento che le parole, e que-
rele del Cardinal Mattei, non
tanto tendessero à dimostrare
che aspiraua all'essaltatione
del Cardinal Panfilio, quanto
al publicare l'esclusione del me-
desimo per toglierli il benefitio
che gli procuraua con la sup-
pressione, parendogli di poter
forse così fomentare tanto più
i Spagnoli nell'esclusione di
Sacchetti, mentre col publicare
l'esclusione di Panfilio si ue-
niua secondo essi à togliere ogni
spirito alla fattione Barberina,

mà comunque si sia, certo è che
il modo tenuto dal Cardinale
Mattei si stimava di poco buon
servitio al Cardinal Panfilio,
e si vedea da qualch'uno, che il
Cardinal Bichi diffidando d'Anto=
nio, e temendo di Barberino ha=
vesse pensato di mettere in rotta
il Cardinal Mattei per fare che
questi mettesse in piazza l'es=
clusione, ch'ei mal volontieri
vedea ritenuta ne i segni, ne
potea secondo il concertato pu=
blicare.

Per far dunque tacere Matthei par=
ve conveniente al Cardinale
Barberino, et al Cardinal Antonio
dimandare

di mandare al Cardinal Panfilio,
acciò vi rimediasse, e di fare, che il
Cardinal Rapaccioli andasse da Mat:
thei di persuaderli; che non era
nè servitio, nè pregiuditio del
Cardinal Panfilio credere, e publi:
care ciò che il Cardinal Bichi disses:
se, mà per che pretese il Cardinal
Barberino d'andare egli stesso da
Panfilio fù causa, che di ciò s'alte:
rasse qual che poco il Cardinal An:
tonio, al quale non potea piacere,
che Barberino s'impegnasse tan:
to, e pensò forse, che sendosi per
auuentura ciò risaputo si sar:
rebbe dato troppo da dubitare,
ò che il Cardinal Antonio non fosse

tanto saldo, e costante, quanto si dimostraua; et era con i Francesi, e che il Cardinal Barberino si daua à uedere di poter fare il Papa senza il Cardinal Antonio, fu per tanto preso partito di fare che il Cardinale Rapacciolo andasse dal Cardinal Panfilio in figura di partiale, et amoreuole di lui, e si dasse à diuedere quanto fosse à proposito il far tacere il Cardinal Matthei, nelle cose che diceua sua Eminenza.
Andò il Cardinal Rapacciolo quella stessa notte dal Cardinal Panfilio, à cui però disse di uenir dalla Cancellaria per dare adito à sua Eminenza di concepire per auttoreuole

uole, e per discurso colà ciò che gli
ueniua auuisato, et ricercato, et
essendosi il Cardinal Panfilio con-
solato in scorgere, che tutte le sue
speranze non erano tanto cadute
quanto si reputauano commune-
mente, prese à parlar con tenerez-
za dell'obligatione con i Barbe-
rini, e della rassegnatione libe-
ra, e totale d'ogni suo auuanza-
mento nelle mani di Dio, et de
suoi benefattori con professione
di non hauerli à pregare d'altro,
che della saluezza della reputa-
tione, la quale sola raccomman-
daua à quei, in facoltà de quali
sapea star tutti gl'altri progressi

che da loro douea riceuere, qua=
lunque fosse stato essaltato.

Pregò in oltre lo stesso Cardinal Rapac=
ciolo à voler essere dal Cardinal
Matthei per mettergli in conside=
ratione quel che si doueua con con=
certo, ch'egli poi la mattina in
Cappella haurebbe, bisognando
ratificato al medemo Matthei
tutto ciò, che questa notte gl'era
stato rappresentato.

Andò dunque il Cardinal Rapaccioli
da Matthei, e gli disse esser andato
dalla Cancellaria al Cardinal Pan=
filio, à nome del quale douea
pregarlo, che non douesse publi=
car ciò, che hauea detto, e gli fosse
per

per dire il Cardinal Bichi, ò per altri, e forse conobbe il Cardinal Matthei quella notte, che era materia assai problematica, se il publicare così apertamente l'esclusione del Cardinal Panfilio potesse essere à questi di profitto, ò di danno, e che il sopprimerla complicca tanto à quello, che lo voleveano accettare, quanto à quelli, che volessero atterrare. In prova di che s'addussero forse molte ragioni, per le quali al fine promise il medesimo Cardinal Matthei, che non haverebbe mai più parlato di Panfilio, che fù la mattina accusato dal Cardinale Ra=

pacciolo à non far altra ratifi-
catione, et motiuo, forse per che
fù prudentemente considerato,
che tal ratificatione fatta dal
Cardinal Panfilio con supposto,
che Matthei fusse suo Partiale
non era à proposito, Matthei ha-
uea forse gli occhi, et haurebbe
potuto con essi farsi tanto più
àccorto, e vedere che il Cardinal
Panfilio stimaua suo seruitio, ch'
egli tacesse.

Per far poi gli altri della fattione di
Francia, et à far apprendere al
Cardinal Antonio, et ad essi; che
staua bene alla Francia il non
fare una publica esclusione al

Card.le

Cardinal Panfilio, vado sentendo, che valsero le infrascritte pon=
derationi, ò per dir meglio vado
persuadendomi, che altri più di
queste non potessero essere ap=
provate per buone, et efficaci,
~~e quando più~~ è tanto più quan=
do col tacere non si veniva à con=
travenire, anzi più tosto s'adhe=
riva à gli ordini Regij assai me=
glio secondati con una tacita, che
con un'espressa esclusione di tal
soggetto.

La prima, e principale, anzi quella
ch'à mio vedere da se sola basta=
va, fù l'essersi i Francesi accer=
tati, che Barberino, il quale tene=

vamente amava tal soggetto, ha=
verebbe troppo altamente sen:
tito, che se gli facesse una strepitosa
esclusione. E che per ciò si sarebbe
potuto un giorno infiammare à fare,
come minacciava à fare qual che
tentativo, del quale i Francesi do=
vevano sempre temere, mentre fon-
davano la loro esclusione sù quel:
le Creature d'Urbano, che combat:
tute dall'uno, e l'altro fratello,
non si sapea dir, qual parte fos:
sero per restare, e da niente più
erano assecurate, che dal creder
non esser mai Barberino per far
Papa, che non volesse il fratello, ogni
volta però, che questi si contentasse
del

del douere, e s'andasse trattenendo
unito, et amoreuole.

La seconda puote essere il considerare
che i Cardinali erano commune-
mente inuogliati d'vn Papa
Vecchio, e per se stessi, e come stimo-
lati da Spagnoli che ne voleuano
cauare conseguente di loro vantag-
gio. Onde era tratto di somma
prouidenza, et i Francesi il non
atterrare con una publica esclu-
sione l'Unico Vecchio della fattio-
ne Barberina, e che quantunque
non si fosse voluto far Papa, era
bene lasciare in piedi, et in vista
di quei, che voleuano vn Vecchio
e sù gli occhi de Spagnoli, i quali

fin tanto che restava in piedi Pan-
filio haueuano in chi trattenersi,
e per chi sospendere quei fauori,
e quelle più intense applicationi,
colle quali si sarebbono dati à
promouere qualch'un altro del
Collegio Vecchio, et à questo pro:
posito mi souuiene d'hauer sen:
tito dire, che qual che buona, et
grata Creatura di Barberino re:
conoscendo per troppo necessario
à chi desideraue l'essaltatione
del Cardinal Panfilio l'arriuar
à persuadere, ch'era interesse di
tutti i soggetti Papabili della
fattione Barberina, anzi neces:
sarijssimo per fare cadere il

Pon-

Pontificato in uno di loro il mantener in piedi il Cardinal Panfilio, ò pur altra Creatura Barberina lasciar piena la nicchia di lui; il quale essendo l'unico Vecchio di settanta, e più anni formava un' individuo Angelico, in cui si conservava una specie intiera et il quale differiva come Gabriele dagl' altri Angeli, e non come Paolo dagl' altri huomini. Per lo che nell' esclusione di lui si sarebbe per tutto non tanto il Cardinal Panfilio, quanto quella sorte de soggetti, della quale il Collegio s'era invaghito, e di cui era bene tener al medesimo Col-

legio pasciuta in qual che modo la uista, e la speranza di giungerui, senza uscire dalle Creature d'Vrbano.

La terza è il considerare, che essendo i Francesi per altro assicurati dal Cardinal Antonio, che non si sarebbe fatto Papa il Cardinal Panfilio poco douea importare loro l'escluderlo con strepito, e con quella publicità, nella quale oltre il fare perdere alla fattione Vrbana, e con quella à se medesimi tutto ciò, che di sopra si è considerato, ueniuano essi à legarsi in modo, che quando mai fosse al Cardinal Antonio, et à loro

per

per auuentura complito di con-
sentir più tosto in Panfilio, che
comportare l'esaltatione d'altri
del Collegio Vecchio sarrebbe stato
tanto più duro il farlo, quanto
più si fossero dianzi impegnati;
doue all'incontro conseguiuano
quel che tramauano con fare che
il Cardinal Antonio non permettesse
di Parlarsi di Panfilio senza per-
dere nessun altro arb.° che fosse
loro conueneuto per auuentura pi-
gliare per sottrarsi à colpo, et à
disastro maggiore pur troppo fin
da principio minacciato per quan-
do cadesse mai dalla sua medesima
il Cardinal Panfilio, e di questo

arb.°, non in altro caso, ne con al=
tre circonstanze, se il Cardinal
Antonio seruito, e se vi si fanno
le debite riflessioni, come à suo
luogo si dirà.

In ordine à questo patto venne in
acconcio la poca salute, e molto
più poi la morte del Cardinal
Bentiuoglio, il quale solo nel
Collegio Vecchio poteua esser ac=
cetto à Francesi che forsi più vo=
lontieri sarebbono usciti dalla
fattione Vrbana con Bentiuoglio,
che restatiui con Panfilio.

La quarta, che douendo esser neces=
sario à Spagnoli per l'esclusio=
ne del Cardinal Sacchetti hauere

una

una strada publica et strepitosa
con l'venire dà molte parti le voti
et ad herenla per fare un ag=
gregato bastevole di terre, et
erogenee, e piene di proprij, e
particolari humori non senza
temere, non senza gridare, e nò
senza dar da discorrere al Mon=
do sarebbero stati à si fatto
Paragone troppo gloriosi i Fran=
cesi, quando escluedevano, chi ot=
teneva appresso à tutti per l'età
il primo luogo, col far solo, che
il Cardinal Antonio non lasciasse
proporlo, e schivando così il peri=
colo di hauer à diuidere con i
Spagnoli del pari i rimbrotti, e

le declamationi di molti; che già correuano al rumore dell'esclusione di Sacchetti; si constitui=uano in stato di poter schiamaz=zare delle attioni de medesimi Spagnoli, senza che questi potes=sero rifarsi con esso loro in altre=tanto per Panfilio, mà haueuse=ro quelli più tosto ad inuidiar=li, et à riconoscere quanto haues=sero i Francesi ricauato dall' acquisto del Cardinale An=tonio.

Questo à mio credere sono trà gl'altri, e più principali, e poderosi mo=tiui, per i quali forsi si concertò, che mai per conto de Francesi si

uenisse

uenisse ad una aperta, e prattica=
ta esclusione.

È ben vero che il Cardinal Bichi dif=
fidando sempre, come dissi d'Anto=
nio, e temendo di Barberino, ne
potendo indursi, come procuraua
à manifeste dichiarationi non las=
ciaua d'andare destramente pu=
blicando, che ui era l'esclusione,
come è uerissimo, che il Cardinal
Antonio per assicurarsi de i ten=
tatiui, che potesse mai fare il
fratello senza di lui, haueua im=
pegnati molti, non ui andaua;
e nello stesso tempo era andato
sagacemente cauando da molti
stimati per poco ben affetti al

Cardinal Panfilio, quali fossero per riuscire, quando mai il Cardinal Antonio si fosse indotto à farlo Papa, facendo due parti così contrarie, mà per esso tanto necessarie, cioè l'assicurarsi, che Barberino non lo potesse fare senza lui; et l'accertarsi, che quando mai havesse egli risoluto di consentirvi, era per riuscire l'impresa senza correre risico di non farla, et di offendere nè più, ne meno la Francia col tentativo, et insieme la reputatione sua col non conseguire l'intento. Con queste notitie sapransi appurare, et rendere alla loro intelligenza l'instanze fatte in segreto dal

dal Cardinal Antonio à molti Cardi-
nali, con i quali si andaua auicu-
rando del fratello, et si mostraua
di non uoler per all'hora il Papa il
Cardinal Panfilio, non si dichiaraua
però ~~non~~ di non uoler all'hora
la Francia, se non fosse potuta,
ò se ne douesse compiacere, come
poi rammentò à medesimi Car-
dinali, domandandogli il uoto,
quando come uedremo, credette
esser uenuto quel caso, et esser
sortite quelle circonstanze, nelle
quali stimaua solo poterui con-
sentire con sua riputatione, et
senza offendere per suo credere
la Francia; poi che in tanto egli

cia per appagaruisi, in quanto res-
taua persuaso, che la medema Fran-
cia nelle suddette circostanze for-
se per hauere giusto motiuo di
stimarsene ben seruita.

Mi persuado, che se ben io non vi ad-
ditò la porta per doue entrammo,
vi siate auueduto, che già semo
in Conclaue, e che possiamo dire quel
che occorre sopra la prattica del Car-
dinal Sacchetti, cominciata dalli
Spagnoli con l'esclusione, che per
timore di vederlo Papa, la matti-
na seguente fù da loro temeraria-
riamente publicata al Conclaue,
non ancora chiuso, e pieno d'ogni
sorte di gente; mà per che ne di-
questo

questa, né d'altra prattica ricerò
parlare, se non quanto influiscano
no in quella di Nostro Signore, ò
si congiungano colla medesima
in qual che modo, per ciò d'essa
rei dirrò solamente d'alcune
cose.

E per la prima essere assolutamente
te falso, che il Cardinal Barberino
rino fosse quella mattina per
tentar la prattica di Sacchetti;
e sanno i Spagnoli, che havendo
egli ricoverati i loro timori per
liberarneli, e per sottrarre il
Cardinal Sacchetti dà i danni, che
per all'hora, e per sempre poteua
apportarli una sì acre, e strepitosa

estrattione, si era offerto di star
cinque giorni senza tentar cos'
alcuna, con che essi sospendesse=
ro la publicatione de i loro sen=
timenti, e la riserbessero à quel
tempo, ch'egli si fosse mai dichia=
rato di voler essaltare Sacchetti;
mà non valse il partito per assi=
curare i Spagnoli stimolati, et
messi in spauento, e diffidenza
da quei Cardinali Romani; à i
quali compliva, che i Spagnoli
s'impegnassero per all'hora, e
per sempre nella detta esclu=
sione con publicarla in quella
forma, che quanto più erano
viue, e strepitose, tanto più
pre-

precludeuano la strada di po=
tersene reiterare, e tanto più
si confermauano à i fini di
quelli, che altro più non teme=
reano, che di veder portato l'
affare in modo che i Spagnoli
potessero se non questa, un' al=
tra uolta cessare, e se l'essem=
pio che si allegaua di Clemente
Ottauo, daua à Barberino occasio=
ne di procurare al Cardinal Sacchetti
la stessa sorte per il compatimento,
che mostrauano uerso soggetto sì
degno, faceua insieme l'istesso
essempio, che quelli, che più si ris=
caldauano in questa prattica, ap=
prendessero per necessario il pro=

curare, che tutto sortisse in quel
modo, che meno si confacesse all'
essempio allegato, e ponesse in is=
concio per sempre le cose di Sac=
chetti.
Applaudiuano, e secondauano simi=
li concetti molti che pretendeua=
no di esser Papa, tanto in questo,
quanto nel futuro Conclaue, et
principalmente alcuni di quei
soggetti, che confessandosi più de
gl'altri inferiori di merito al
Cardinal Panfilio, et al Cardinal
Sacchetti mostrauano di abhorrire
che si trattasse di loro prima che
si fossero fatti li sforzi per l'uno,
e l'altro di questi, conoscendi quel=
li

li molto bene quali fossero i svã:
taggi della prima fila, e quanto
complisse à gli altri, che questi
sotto pretesto di graduatione tol-
ta da i meriti fossero i primi à
cimentarsi.

Fù dunque portata l'esclusione di
Sacchetti nella forma ch'è nota;
Il Cardinal Barberino con tutto
che teneramente compassionasse
creatura à lui meritamente ca-
ra, non però per caldo d'affetto
verso soggetto si amato, ne per
caldo di sdegno verso quelle Crea-
ture d'Urbano, che se gli oppo-
nevano, trascorse à pensieri, che
non fossero in tale circonstanze

i più proprij, poi che non si deve subito
à procurare viuamente di farlo Papa
ad onta degli esclusori; mà deplorando
do la disauentura della sua fattio=
ne nelle reflessioni, che facea su
le cose di Panfilio troppo ancor acer-
be, e su quelle di Sacchetti troppo già
cadute lasciò per molti giorni uuo=
ta la scena, et in otio il Conclaue,
mentre però non lasciaua egli
di pensare come hauesse potuto
rauuiuare la speranza d'uscire
di Conclaue, ò con il Cardinal Pan=
filio, ò col Cardinal Sacchetti, e di fare
conseguire tall'honorcciolezza alla
sua fattione.
Mà scorgendo al fine, ch'era già vano
lo

lo sperar bene di Sacchetti, e troppo
lontano quel che si potea sperare
di Panfilio, applicò l'animo à levar
l'otio à i scrutinij, et adempir la
scena con qual che soggetto, e non
potendosi avventurare al Cimen-
to d'alcuno di soggetti del Collegio
Vecchio, senza incitar à nolle il
partito Spagnuolo, e qual che altri,
e così non senza temere di restar-
vi colto, li convenne cercare il per-
sonaggio trà le sue Creature, e fù
proposto il Cardinal San Clemen-
te, il quale doppo Panfilio, et
Sacchetti, era da Barberino tenu-
to in qual che grado d'affetti, e
per ciò quando anche fosse per

auuentura riuscito, non hauereb=
bero essi hauute occasioni di mol=
to contristarsene, mà il loro princi=
pal intento era d'hauer per qual
che giorno empita come hò detto
la scena, e guadagnato tempo per
pensare à qual che partito si do=
uesse applicare.

Nello stesso tempo continuando i
Spagnoli nelle gelosie, e nel timore
di veder sotto qual che botta finta
insorgere la prattica del Cardinal
Sacchetti, non tralasciauano d'an=
darsi procacciando nuoue adheren=
ze, e di fortificarsi più che pote=
uano, mà con la loro forsi souerchia
ansietà, e paura fecero tant'ani=
mo

-mo à gl'Amici di Sacchetti, che si
indurrebero à sperar bene dello spe-
rimento, che se ne facesse, massime
ch'alcuni di essi stimavano per
adesso, e per sempre stabilita l'es-
clusione de Spagnuoli; e che perciò
non si poteva perdere, mà solo gua-
dagnare nel procurare di dare
vita ad un corpo disperato alla
suddetta prattica, davano animo
con poca buona intentione, ancor-
che non isquisita apparenza, tre
sorti di soggetti la prima di quei,
che professandosi Amici del Car-
dinal Sacchetti, e grati al Cardinal
Barberino, non si sarebbono ma-
nifestamente opposti, ò ritirati

all'accolorare co gl'altri il Cimento
senza auuedersene, la seconda di
quei, à i quali compliua, che nel
Cimento tanto più rouinassero,
ò per all'hora, ò per sempre le cose
del Cardinal Sacchetti; e questi de=
=clamauano più degl'altri del tor=
to; ch'essi diceuano farsi à sogget=
to sì grande; la terza di quei Pa=
pabili, che s'esibiuano prontissi=
mi d'andare in Sacchetti, figuran=
dosi, che non fosse per riuscire, e che
non di meno con la suddetta prontez=
za fossero per guadagnar l'animo,
e l'inclinatione de fratelli Barbe=
rini per se medesimi; e tra questi ue
ne furono alcuni del partito Spagno=
lo

lo, i quali si dettero in segreto per guadagnati, e risoluti di dare il loro voto, et alcuni con professione di farlo per debito di conscienza, e d'obligatione, e con altre espressioni tenerissime.

Animati dunque gl'Amici del Cardinal Sacchetti da tanti fautori, alcuni di loro si diedero per souerchia credulità à sperar affatto bene, altri s'auuiddero solo, che sendoui fin quaranta sei Cardinali, che prometteuano gran cose, non era douere di cedere alle sinistre oppositioni, che ancora si riteneuano da molti, senza farne quello sperimento, nel quale

se trent'otto de quarantasei corri=
spondeuano aggiustatamente Sac=
chetti era Papa, se poi non eran tali,
quali si professauano, Sacchetti res=
taua quello, che già era, cioè Cardi=
nale già pur troppo escluso da Spa=
gnuoli, et al quale poco più dan-
no potèua fare il Cimento per in=
felice, che fosse stato.

E qualch'uno più Zelante de gl'al=
tri, mostrandosi impressionato, che
douesse farsi una buona elettione
senza hauer molto riguardo ad
altre considerationi estrinseche,
professaua, che si ~~stimaua~~ sareb=
be stimata attione gloriosa, et ma=
gnanima, se con l'essempio di

quelli

quelli, che non ostante simili oppo=
sitioni si sono altre volte auuan=
zati à portar soggetti meriteuoli
al Pontificato si fosse fatto Papa
chi n'era così degno, e chi l'haureb=
be resa molto honorata la neume=
rosa fattione d'Vrbano ottauo ani=
mata per altro à credere, che il Car=
dinal Sacchetti haueua data occa=
sione al Rè di Spagna di chiamarsi
ben seruito dà chi con tal aspetta=
tione haueua cooperato all'essalta=
tione di soggetto si qualificato.
Soggiungeuano altri, che non poteua es=
sere, che Sua Maestà s'allontanasse
punto da quei sentimenti di retti=
tudine, e di bontà, che sono stati sem=

pre propij di tanti suoi gloriosi
Antecessori, e si sono veduti risplen-
dere nelle sue propie, e reali at-
tioni, e però non si potea, se non
credere, che fosse stata mal infor-
mata, il che diceuano apparire
trà l'altre cose dalla scusa, che la
maggior parte de fattionarij Spa-
gnoli fece con li esclusi necessi-
tati ò per la folla del merito, ò
per qual che particolare obliga-
tione à compatirlo per conto pro-
prio, mentre tutti insieme l'oppri-
meuano per quello del Rè, il qua-
le meglio informato sarebbe poi
stato di qual che senso, che come hò
detto mostrauano d'hauere sino à
Car-

Cardinali suoi fattionarij, e si trouaua-
no sul fatto.

Nè mancaua chi reflettendo sopra le
medesime scuse era di parere, che
riconoscendo forse quei che si scusa-
uano la debolezza del loro partito
s'andasse ciascuno à parte prepa-
randosi la retirata, et il coperto
per ogni caso, il quale forse succe-
duto. onde fattosi tutti gli Amici
di Sacchetti per tanti capi animo
à credere, che fosse bene accumbu-
rarlo furono attorno al Cardinal
Barberino, et al Cardinal Antonio,
acciò lo consentissero.

L'uno, e l'altro di questi applicò l'
animo à ponderare l'instanza, et

il Cardinal Antonio che non uedea fin dall'hora, nè da uicino, nè da lontano quel che gli bisognaua per andar in Panfilio, si sarebbe stimato molto fortunato, se hauesse potuto far sortire il Pontificato in Sacchetti, non tanto per liberar se, et i Francesi dal timore, che Barberino si prouasse di fare il Papa Panfilio senza di loro, quanto per farli uedere trionfanti i Spagnoli; onde disegnando il Cardinal Antonio di applicarcisi à tutto suo potere, stimò (per quel che ne crede tal'uno) compire al negotio con far qual che diligenza per essere stimato ogni di

più

più lontano dall'auuanzamento del Cardinal Panfilio, e disperandone ancor egli per all'hora l'essaltatione tanto più ardentemente si uoltò à Sacchetti; ò per dir meglio tanto più si dispose à lasciarlo auuenturare, non ostante, che hauesse dinanzi dubitato anch'egli per molti giorni della buona riuscita.

Approuò questi dunque l'opinione di chi chiedeua il Cimento, e quando hebbe quei rincontri, che si poteuano hauere della buona dispositione delli sudetti quarantasei Cardinali poco mancò, che non cadesse nell'opinione, e giubilo d'al-

curi altri che cantauano per si=
curo il trionfo, è furono poi ca=
gione, che la maccina del Cimen-
to correse tutta Roma per così
dire ad aspettare, che si aprisse
il Conclaue.
Ma già, che stiamo col Cardinal Anto=
nio, prima che ueniamo al Cardi-
nal Barberino. Sappiate come uni
Cardinale degli imbarcati, temen=
do forsi, che applicandosi l'uno, e
l'altro de fratelli Barberini all'
essaltatione di Sacchetti potesse
riuscire loro di conseguirola per di=
uertir il Cardinal Antonio, e per
acquistar insieme benemerenza,
et attento di animarlo à tentar
la

la prattica di Sant' Onofrio, e pro:
curò di figurargliela tanto riusc-
cibile se si fosse battuta certa stra-
da da lui forsi suggerita, che in:
dusse il Cardinal Antonio à pen:
sarci in qual che modo, nè quasi
sarebbe forse stato alieno dal
farne qual che proua, se Barbe:
rino non se ne fusse dichiarato
lontanissimo. Haurei uoluto,
che il nostro. B. Amico m'hauesse
communicato questo fatto, per
che so, ch'egli non è pienamente
informato, et io ue n' haurei po:
tuto dir di uantaggio, mà egli
non ama di farlo dicendomi solo
d'hauer in questo proposito hauuta

occasione di edificarsi dei senti=
menti dell'uno, e dell'altro fra=
tello, e che hauea al fine sentito
parlarne una mattina in quella
forma, ch'egli, ch'era spassionato
non stimaua douessene parlare,
nè altro, di più hò potuto cauar-
ne, se non che stimarono molti,
che non potendosi li fratelli Bar-
berini auuenturare alla proua
delle Creature del Collegio Vecchio,
nè douendola fare coll'esponen-
dsi, e perdendone l'cimento le
proprie, si douessero ualere di
Sant' Onofrio per caricarlo tal
uolta de uoti à far mostra dell'ar=
bitrio, che haueano sopra le loro Crea=

ture

tire, è per tenere insieme la fat-
tione contraria. Ne dispiaceua il
partito al Cardinal Barberino,
anzi che questi haueua fatto par-
lare all Signor Cardinal Sant'Hono-
frio, il quale se n'era contentato,
con patto però, che non si pensasse
mai di farlo da douero, perche
in tal caso haurebbe fatto delle
resolutioni stravaganti; mà non
volse il Cardinal Antonio accon-
sentirui, uedendo, che ciò non
compliua alla reputatione del
Zio, quantunque questi se ne con-
tentasse, et il disegno compliua
anche secondo lui al buon gouerno
et alla buona direttione di sì gran

faccenda, e di si gran' Interesse.

Veniamo hora al Cardinal Barberino, il quale con tutto, che animato da gli Amici del Cardinal Sacchetti ad auuenturarsi, et à tentare il conseguimento di cosa à lui, et alla sua fattione così gloriosa se fosse felicemente sortita, e di così poco scapito, quando nò nulla di meno non puote senza lunga agitatione, et senza molto dibattimento risoluersi in se stesso à consentirui; ben che tanto à gl'Amici, quanto à gli Auuersarij di Sacchetti si rimostrauano sempre in apparenza

di-

dispostissimi, animatissimo, è pie-
no di buona speranza. Nasceua
la sudetta agitatione, è disbatti-
mento, non già per che disponen-
dò dell'essaltatione del Cardi-
nal Panfilio, e sempre più sti-
molato, non tanto dalle attioni,
è negociati de Spagnoli; quanto
da quelle Creature, che à questi
adheriuano, non si reputasse con-
stituito nell'appoggio della sua
fortuna, e della sua generevolez-
za, quando hauesse potuto con-
seguire l'essaltatione del Cardinal
Sacchetti; mà solo per che sapea
douersi temere della fede di mol-
ti, che non hauerebbono poi fatto

quel che diceuano, et assicuratosi

già, che gli ne sarebbono mancati

alcuni, i quali più di tutti doueua-

no per altro hauere à cuore tanto l'

interesse di lui, quanto quello del

Cardinal Sacchetti faceua con propor-

tione geometrica peggiore giuditio,

che gli altri, ò meno obligati, ò più

interessati nelle esclusioni altrui,

con tutto che si mostrassero in appa-

renza lì più pronti, e disposti, e di-

mandassero più de gli altri la proua;

e ben sperimentaua in atto prattico

il Cardinal Barberino, che la Bolla

portaua à i Cardinali l'adito di

far mostra di fede, e di pronta vo-

lontà nel di fuori, mà gli daua nel

di

di dentro modo di attendere solo
al propio Interesse rispetto à Poli-
tici; et alla propia coscienza ris-
petto à Zelanti. E quando la fede d'
un' Amico resiste al paragone di
detta Bolla, mentre per accudire
i suoi Benefattori lascia di seconda-
re i proprij Interessi, e passioni, e
di procurar i suoi vantaggi, risolu-
to di non voler essere, e fare nell Thea-
tro del Mondo, ben si può hauer per
buona, et heroica di lui Amicitia.
Mentre il Cardinal Barberino diffe-
riva il Cimento del Cardinal Sac-
chetti, et era per altro riputato ri-
soluto di volerlo fare, e per ciò
tutto intento à ben disporre la prat-

rica, gli Spagnoli sotto la protettione del Prencipe Cardinal de Medici, e sotto la condotta del Cardinal Albernoz, e havevan il segreto già troppo publico del Rè s'andavano poco più che potevano providamente fortificando, e prudentemente governando, e se si vedea chiaramente che sapevano giocar bene le loro carte, trasparivano però insieme quelle gelosie, le quali l'obligavano con loro più à star sul gioco, à procurare di scoprire le carte del Compagno, et à guadagnarne qualche una; e parve loro al fine di sapere giocare così bene, che s'insuperanzorno non solo di vincere il gioco

nella

nella partita, che si faccia de Sac:
chetti, mà di vincere al fine tutto
il resto con portare il Pontificato
nel Collegio Vecchio nel quale
haueuono assai, assai più carte
di trionfo, quando mai hauessero
hauuto in sorte di uedere trion:
fare la carta della Vecchiaia, et
hauessero così ridotta la fattione
contraria à non hauer altra carta
di trionfo, che quella di Panfilio,
la quale se bene era la migliore,
credeuano però essi, che i Barberi:
ni non l'haurebbono voluta, ò sa:
puta giocare, e che alla peggio
non haurebbono i Spagnoli per:
so il gioco, senza far correre qual

che partito, quando mai i Barbe=
rini l'hauessero hauuto à uincere
con questa Carta. Così dunque in=
tenti à far bel gioco, mentre Bar-
berino era stimato risoluto di
tentar la proua di sacchetti, e dif-
feriua, e disponeua l'essecutione,
Il Cardinal Albernoz non senza
perplessità si andaua maneggiando
per il Conclaue, uisitando il Col-
legio, e dicendo à chi le raggioni,
à chi la sola uolontà del suo Rè, à
chi le cause per le quali non era
espediente di fare in questi tem=
pi Papa uno escluso dà un Monar-
ca si considerabile, et uno che era
perciò inhabile à poter render

la pace

la pace tanto necessaria alla Chri-
stianità non senza ricordare trà le
altre cose, quanta parte del Mondo
fosse dominata dal suo Rè; il quale
havea anche perciò molta cagione
di desiderare l'essaltatione di uno,
che fosse anche à sua Maestà ben
affetto, come dovea ogn'uno per lo
stesso capo stimare, che compliisse
al buon servitio di Dio, il non far
Papa che non potesse assolutamen-
te piacere ad un Rè Padrone di tan-
ta gran parte della Christianità,
e per far breccia negli animi degli
altri Papabili della faction Bar-
berina, e dei loro partiali asseriva
con sagacità artificiosa, che toltone

Sacchetti, sarebbono i Spagnoli an=
dati prontamente in ogni altro;
e che si faceua à tutti uoi grani
torto, mentre il Cardinal Barbe=
rino ueniua à dichiarare con la
sua pertinacia, che non vi fosse
altro soggetto degno del Pontifica=
to, e pur altri, ch'egli desideraue
d'essaltare; controuertendo, mentre
cosi parlaua sopra lo stesso Barbe=
rino l'odio della lunghezza, et incom=
modità del Conclaue in stagione si
strana, e si pericolosa per i Cardina=
li, et in tempi, ne quali Roma,
e lo stato Ecclesiastico poco auan=
ti ridotto in pace aspettauano per
il lor buon gouerno l'elettione del
nuouo

nuouo Pontefice, e l'uno, e l'altro
con tutta la Christianità trauagliata
da tante guerre la creatione del
Papa. Mà tralasciauano ben i Spa:
gnoli di dire come haueano fatto
già, e poi frequentemente riceduu:
te, e uerificati certi conti, ne qua-
li supponendosi il Cardinal Pan:
filio per li rispetti già detti per
lo più spedito, e facendo essi la
figura à tutte l'altre Creature di
Vrbano s'eran fatto animo à cre:
dere, che se li riuscisse di esclude:
re Sacchetti, ne resultaua insie:
me la sicurezza, e la gloria di por:
tare il Pontificato fuori della
fattione Barberina, ne forsi sape:

uano, che tal'uno della lor fattione si era lasciato sentire quando ha-
uea participata à qual che altri la pianta del tutto, e quando à
farne ad altri dimostratione mat-
tematica, doppo hauer data quasi che à tutti l'elettione della
gioventù, et à molti quella de soggetto poco plausibile, e priuo
dell'aura del Collegio, era passato à discorrere specialmente di
ciascheduno, figurando di poter additare gli escludenti d'ogni uno,
e rinuenire i loro motiui, fer-
mandosi particolarmente à fare i conti sopra i più Vecchi, e Pro-
uetti, poi che quanto à gli altri,
che

che erano molti di età più fresca
ben si potea presupporre che non
fossero per concorrervi volentieri
quei che pensavano à proprij interessi,
è già egualmente maturi; ò che stimas-
sero doversi maturare in breve, e perciò
malamente sotto il Pontificato di un
Giovine, ch' haverebbe potuto vivere
più di quello, che ad altri bisognava,
et il quale con la diminutione dell' al-
trui, haverebbe potuto lasciare à suoi
troppo poderosa fattione per il futu-
ro, et à i futuri conclavi, haveano
per tanto li Spagnoli, nel promovere
l'esclusione di Sacchetti havuto
occasione d'avvedersi di molte cose,
e di aggregare in segreta intelligenza

molti soggetti, che ò voleano esser Papa, ò male se l'intendeano con qual che Papabile, e davano il vo=to etiam Dio à danno di un'Amico per guadagnare molti à danno dell'Inimico con reciproco profitto di quei partiti, et intelligenze, che male si andavano formando nella fattione Barberina, e sempre più la dividevano con doppio gusto de Spagnoli, che così non solo s'andava=no fortificando per escludere Sac=chetti, mà ancora per fare cadere il Pontificato nel Collegio Vecchio et in chi essi più voleano à segno, che qual'uno de Nationali ha=vea (direi senza forsi) preso ani=

mo

mo à sperare la propria esaltatione e vi era chi tentaua i Barberini accolorarsero, e riduissero le mal nate speranze di tal soggetto per renderlo attento più à i propij Interessi; che à quelli della fattione.

Li Cardinali Barberini, che già s'immaginauano quali fossero i disegni e le speranze de Spagnoli, hebbero caro di sapere, che qualchuno di loro fosse stato sentito farne la pianta, su la quale per mio credere se finirono di risoluere à non uolere acconsentire al grano partito, che li Spagnoli pretendeano di fare col rimostrarsi pronti; e disposti per qualunque altro soggetto della

fattione Barberina, il quale fosse
stato proposto, considerando forsi
di più trà l'altre cose, che se fosse-
si mai condescesi à tal partito, vi
sarebbe stato con poca riputatione
loro, et di una fattione si grande,
che dire nel determinare se la
gloria dell'essaltatione, che per
auuentura ne fosse seguita, si
douesse ò à chi propose, ò pure à
chi accettò la proposta problema
mai per ancora deciso, e già
esperimentato in altri Conclaui
per troppo pericoloso, Certo è
che se non era un' dividere la
gloria sudetta per metà, era
per lo meno un' farne ad altri
troppo

troppo gran parte, e quella in fine che non pareua hauessero raggione di pretendere i Spagnoli, poi che si bene hauessero aggregati à se per l'esclusione di Sacchetti, molti voti, non ne poteano poi dare altre tanti per l'esclusione di chi fosse stato proposto, si che ridotti ne pochi loro nationali, e sudditi della Corona, si sarebbono esccusati per gli altri, come per quelli, che non erano con essi loro, che per escludere, e non poteano per conto dei medesimi far altro, che lasciarli fare in altre occasioni à modo loro, in tanto che essi partito in apparenza si grasso, e si

specioso, si riduceva, e risolveva fi=
nalmente in quello, col quale i
soli Spagnoli Nationali si offe=
riano pronti, e disposti d'andare
à chi fosse stato proposto, ne li
Nationali medemi haurebbono
potuto unirsi per andare indif=
ferentemente in tutti, prima
per essersi impegnati con qual-
cheduno delli loro aggregati
di non andare in quelli, l'esclu-
sione era dall'aggregato promos-
sa, e da che, li guadagni promes=
se per cambio di quello di Sac-
chetti; secondariamente per che
havendo alcuni di essi qual che
particolare repugnanza chi in
uno

uno, e chi in un' altro soggetto,
hauerebbe poi detto il Capo della
fattione, che non hauendo egli
altro ordine del Re che escludes-
se Sacchetti non poteua in nome
di sua Maestà astringere chi
non fusse risoluto andare nel sog-
getto proposto, per il quale non
hauerebbe per ciò potuto far' al-
tro, che passare officij efficaci
e lasciare che altri si procurassero
indurli à quelle risolutioni per
le quali erano dal Re lasciati
in libertà, come appunto si sentì
poi rispondere il Capo sudetto
in buona occasione, e si uidde,
che se mai questi hauesse offerti

tutti i voti de Nationali per
qual che soggetto si poteua du=
bitare lo facesse solo per quello
hauesse rispettato già per altra
strada spedito, com'erano secon-
do lui tutti quei, nè quali
fosse d'insegnatta di dimostrar-
si liberale, sicuro frà tanto di
guadagnare qual che cosa non
tanto per l'esclusione di Sac-
chetti, quanto per tirare il Pon-
tificato in chi voleua sempre,
che fosse stato proposto qualch'
uno, non potendo sortire la pro-
positione d'uno senza che altri
se ne offendessero contro chi pro=
poneua, e senza che passassero
in

in qual che modo dall'altra par-
te, alla quale apparteneva li
accettare la propositione, onde
veduto in chi si risolveva il
grasso, e specioso partito de Spa-
gnoli, e ci potesse immaginare
quanto intendessero bene ques-
ta materia i due Cardinali Bar-
berini.

Era ben disgratia loro, che fin molte
Creature di Urbano fermatesi,
et alloggiate come si suol dire
alla prima hosteria, si erano
lasciati irretrattabilmente cat-
tivare l'intelletto dall'appa-
rente speciosità del partito
e si accordavano anch'essi ad

hauere i Cardinali sudetti per troppo caparbiosi, insatiabili; et indiscreti; è per troppo pertinaci nell'esaltatione di Sacchetti, e nel poco preggio d'ogni altro soggetto, roversciando così sopra di loro Capi la benghella del Conclaue in stagione così strana con applauso, e con gusto de Spagnoli, che attendeuano à fomentare concetti sì fatti, e se n'approfittauano sempre con grauissimo rammarico de Barberini; à quali era per altro tempo necessario rifiutare il partito proposto da Spagnoli sì come era pericolosa per all'hora

ogni

ogni altra prattica, e risolutio=
ne; si risolsero non di meno
di secondare in qual che modo
gli humori di chi si facea capa=
ce della troppo giusta cagione
della loro repugnanza, et irre=
solutione, et d'andare con qual
che sodisfattione de medesimi im-
piegando quel tempo, che loro
per altro bisognava à maturare
opportunamente le resolutioni,
et à guadagnare il modo di far-
ne, et eseguirne felicemente
qual ch'una delle buone troppo
per all'hora perdute di vista
per essere troppo lontane, qua=
li dispositioni, e circostanze su

le quali erano state prouida=
mente intauolate. Pensarono
dunque di attaccare qual che
negotiato, e di ualersi del Car=
dinal Facchinetti Creatura da
loro esperimentata una delle
più grate, e più fedeli; e stima=
ta la più proportionata à trat=
tare con i Spagnoli; e lo prega=
rono à uoler dire (se non mi
inganno) Al Cardinal Albernoz
Che hauendo il Cardinal Barbe=
rino sentito da molti, et in
molte maniere, che i Spagnuo=
li hauerebbono fatto qual che
partito s'era Sua Eminenza
risoluto di pregarlo à dire i
suoi sensi

suoi sensi per saperne il netto, et
poterne fare con la più vera in=
telligenza il giuditio accertato.
Rispose il Cardinal Albernoz (per
quello sento) che ogni volta
si fosse accertato con sicurezza
che non si sarebbe mai parlato
di Sacchetti, egli sarebbe con i
suoi in qualunque altro sogget=
to il quale non fosse irregolare,
e fosse à collo di Corridore.
Questa risposta parve strana per
la prima parte concernente
l'esclusione di Sacchetti, e per
il restante molto ambigua, e
captiosa, mà per l'una, et l'altra
parte portava à chi n'haveva

bisogno il modo d'empire la sce=
na per molto tempo. Parea
strano per la prima parte, per
che non potendo i Spagnoli assi-
curare i Barberini, non si sar=
rebbe fatto il Papa, che fosse sta=
to proposto, non parea raggione=
uole, che ci volessero guadagna-
re l'assicuramento dell'esclu-
sione di Sacchetti quando non l'
hauessero, et era dall'altra par=
te superfluo il ricercarlo, se
già l'haueuano, fù per tanto ris-
posto da Barberini, che il pro=
porre un altro, e farlo Papa era
il modo d'assicurarsi di Sacchet=
ti; sopra questa risposta li partiali
de

de Barberini discorreuano, che
sarrebbe stato assai più del do-
uere il prometter solo di non par-
lare di Sacchetti sin che si fosse
veduto, che cosa potesse essere
di chi si sarebbe proposto, e ci-
mentato, e se i Spagnoli si fosse-
ro persuasi. Che bene s'inten-
deua la fallacia del partito
proposto nella forma già detta)
non hauerebbono forsi hauuto
animo, come non haueuano rag-
gione di voler vendere si cara
la loro mercantia, e si sarebbo-
no auueduti, che non doueuano
mai domandare di essere assi-
curati di Sacchetti tanto all'

hora; che ne fossero stati per altra
sicuri, quanto quando non ne
fossero stati, poiche in questo
caso era un' iscoprire solo la
debolezza, e timore senza pro-
babilità d'hauerne à conse=
guir ciò, che domandauano,
se pure non si dauano ad in-
tendere, che i Barberini fosse=
ro per cadere alla Cieca in un'
si grosso errore.

In contrario allegauano i Spagnoli
che restando solo sospesa la
prattica di Sacchetti, quelle
forze, che erano unite per l'
esclusione si sarebbono forsi
potute diuidere, e sconcertare

pro

quando si fosse messa la mano
in altra prattica nella quale
li pareri de loro adherenti
non fossero concordi.
In somma vi volse per far la dis-
cussione di questa prima par-
te del tempo, mà vi si conobbe,
che se di questo haueuano biso-
gno li Barberini, ne haueua-
no necessità li Spagnuoli per
assicurarsi bene dell'esclusio-
ne di Sacchetti; Anzi un S.
Cardinale Vecchio, e sperimentato
da cui tal uolta quei del partito
Spagnuolo s'andauano à consi-
gliare, auuertì ad uno di loro, che
per accertare una esclusione, vi

uoleuano molti giorni di Concla-
ue, et all' hora particolarmen-
te che si trattaua di escludere un'
soggetto di gran merito, et che
hauesse la sua del Collegio, ric-
cordandosi, che nell' esclusione d'
Araceli con tutto, che fusse stata
tramata, e munita con ogni stu-
dio, e per molto tempo prima
del Conclaue, hebbero nondimeno
i Spagnoli molto che fare in Con-
claue, et hebbero bisogno del tem-
po per uiuerne all' occasione si-
cure, cosa che molto più succede-
ua in un' esaltatione, che dentro
il Conclaue haueua preso tumul-
tuariamente uigore, e fomento

con

con le forze, e calore d'Adherenti
non ancora ben'intesi, e conosciu-
ti, per ciò non si lamentassero i
Spagnoli dell'irresolutione de
Barberini, e del tempo che vi
consumavano, per che essi ne
haueuano assai più bisogno de
medesimi Barberini, che sarreb-
be stato mal prò de Spagnuoli
se gl'altri ancora non hauessero
hauuta necessità.

Parue poi la seconda parte della ris-
posta assai ambigua, e captiosa
come dissi, per che sotto il titolo
d'irregolari, e di quelli che non
erano in Collo di Corridore, pote-
uano cadere tutti quei che i

Spagnoli haueuero uoluto ti-
rare, è cercandosi, che cosa uoles-
se litteralmente dire l'essere
in Collo di Corridore per conse-
guire la uera intelligenza del-
la figura, e quella del figurato,
ne furono interrogati molti, che
si stimauano i più periti, e mi-
gliori interpreti delle forme,
e maniere Spagnuole, sopra di
che si sentirono diuerse opinio-
ni, correndo frà tanti quel tem-
po, che basti per riconoscere
agiatamente, et esattamente
la risposta de Spagnuoli, e per
concordare la replica, mà per
che questi s'erano lamentati
della

della tardanza fu fatto saper
loro, che volendo i Barberini in=
tender bene da se medesimi la
risposta, senza infastidire di
vantaggio chi l'haueua data
per cauarne la dichiaratione
più sincera; era loro conuenuto
logiare molto tempo, e poi re=
plicare alla fine. Quanto alla
prima parte in conformità dico
che habbiamo veduto di sopra;
e quanto alla seconda, che s'an=
daua cercando di sapere, che
cosa si douesse, ò potesse intende=
re per huomo irregolare, e che
non fosse in collo di Corridore.
Quindi si ricauò, che quanto

all' irregolare il sentimento si
restringeua all' irregolarità
Canonica d'un Cardinale, e qua:
to al non essere in Collo di Corri:
dore si intendeua di quelli, che
non erano in concetto, in aura,
ò in riga di Papabili, il che
uoleua dire molto, et in sostan:
za non assicuraua di cosa alcu:
na, e pure tal replica hebbe che
gli applaudeua, e vi fù chi mor-
morando de Barberini, che non
accettauano il partito, li ne:
cessitò per quanto che penso
à far dire finalmente à Spagno:
li, che se haueuero detto quanti
uoti poteuero hauere sicuri per
qua-

qualunque soggetto, che si pro=
ponesse, essi hauerebbono potuto
fare il conto loro per trouare qual
soggetto si potesse proporre con
certezza di farlo Papa, e che all'
hora hauerebbono veduto di assi=
curare i Spagnoli da Sacchetti,
ma non volendo, ò non potendo
i Spagnoli accettare il Cardinal
Barberino di cosa alcuna si dis=
ciolsero i negotiati, et al fine,
ò poco, ò assai intese la vanità,
e la fallacia che era in quel
partito dianzi da molti applau=
dito, e che i Spagnuoli all'ho=
ra mutata forma di prima do=
mandauano, che si proponesse,

si lasciarono in qualche modo
intendere, che haurebbono essi
proposto qual che soggetto, mà
non furono sentiti da Barberi=
ni, quali stimauano questo par-
tito assai peggiore del primo
per molte ragioni; e quelle prin-
cipalmente, che dedurrebbero già
coloro, i quali uoleuano altre
uolte persuadere, che nell'al=
tro primo partito la parte del
proporre destinata alli hora à i
Barberini era troppo più gran=
de d'ogni altro, e quella per la
quale non si sarebbe potuto
controuertere loro l'honore, e la
gloria d'hauer essi fatto il Papa,
e le

e se le medesime raggioni non
fusono all'hora basteuoli à far
reputare tutto per uero, erano
però potenti à far hora credere
che la parte sodetta non potesse
star bene à i Spagnuoli, et il
Cardinal Barberini ne staua si
altamente impressionato, che
hauendo alcuni amici di un
Cardinal Papabile, e molto caro
all'uno, et all'altro de Barbe=
rini, anzi à tutti ne proposto
importunamente tal soggetto
su 'l più bello, che fuleua il
secondo negotiato suddetto de
Spagnoli, e l'assoluta repu=
gnanza del Cardinal Barberino

contro il partito ne viddero quest-
to infuriato, e condotto à fare quel=
le dichiarationi; che se fossero
proportionati alla resolutione
di non voler fare un Papa, che
fosse proposto da altri furono
fatte per altro repugnante=
mente, e non senza rammarico
molto ben proportionato all'
affetto, che per altro portava
à tal soggetto, et à disegni, ch'
era per fare più opportunamen-
te, et in altra forma sopra di
lui; al che per maggior suen=
tura di tal soggetto si aggion=
se, che i Spagnuoli applaudendo
alla proposta, se l'accommuna=

rono

sono, mà bastò questo à i poco accorti Amici di lui, mà non uolendo, ò non pensandoci quanto, è come bisognaua, si studiarono per farla tanto più abominare al Cardinal Barberino d'indurui il Cardinale Antonio à fare che questi si adoperasse col fratello presso il quale era all'hora assò troppo abhorrito il concedere al Cardinal Antonio il uanto di fare il Papa, anzi per accolorare l'abhorrimento di Barberino contro si fatta attione si giontò di uantaggio il sapere sua Eminenza, che la proposta era derisata, et

portata da quei soggetti, da qua=
li poteua egli stimarsi fin' all'
hora troppo mal seruito, et li
pareua douere, che ne hauessero
à trionfare, nè bastò questo, mà
di più uno de gli Amici di tal
soggetto al solito poco auueduto
(se pure non gli era coperto ne=
mico) si lasciò in una delle Ruote
uscir di bocca in modo, che Bar=
berino potè risaperlo, che il Pa=
pa non si faceua, per che non si
uoleua fare chi poteua esser fatto
in due hore, et haueua tutti i re=
quisiti per essere di piena sodis=
fattione à tutto il Collegio, et à
Roma, et à tutti i Prencipi; notate
qui per

qui per vita vostra quanto male
possono fare in Conclave Amici di
tal sorte, e quanto stia meglio ad
un Cardinal Vecchio, che huomini
si poco avveduti siano più tosto
affaccendati trà i loro Nemici,
che trà gli Amici, pur troppo il
detto Cardinale procurava, che
tali Amici tacessero per avanti
costituito in un desiderio irretrat=
tabile di non esser cimentato in
questo Conclave, nel quale ha=
verebbe potuto correre molto be=
ne la sua lancia se non fosse stato
mal servito (se gli erano Amici) ò
male perfidamente trattato se gli
erano occulti Nemici.

Visto dunque il secondo partito ne
scogli, che habbiamo veduti, e fat=
tosi luogo à tempo à vedere se ve
ne fosse qual che altro più adegua-
to, si trovò, che tra i fattionarij
di Spagna, che N. dimostrando
di compassionare da una parte
la disavventura di Sacchetti e tes-
timoniando qual fosse in ciascuno
di Nationali, e de ministri di Spa-
gna il compatimento, con che prati=
ticavano l'esclusione di soggetto
si degno, e 'l desiderio, che haveva=
no di aggiustare le cose di lui con
il disingannare il Rè, e professan-
do dall' altra parte, che non era
possibile di farlo di questo Con=
clave

clave propose di fare quasi un deposito del Pontificato in uno di più decrepiti del Collegio Vecchio, il quale probabilmente doveva campare quello, ò poco più tempo, che bisognava per acquistare il Rè, et aggiustare à Sacchetti il Pontificato per un'altra volta, e se il Cardinal Crescentio era dianzi passo troppo cadente, e mal in essere parea forse à qualche uno fatto à posta per il bisogno.

Applaudevano quei, che Amici di Sacchetti, e disperati di vederlo Papa questa volta s'ineccaghivano senza pensarvi molto d'un

partito, che gli promettea il Pontificato per un'altra volta, non s'avvedendo de pericoli, che restavano inseriti nell'incertezza, e nell'improbabilità alle quali soggiacea quel che loro si promettea da chi ui volea guadagnare quel che più potea questa volta desiderare.

Applaudevano quelle Creature di Urbano, che già più invogliate di fare un Papa Vecchio, che di far uno della loro fattione, si compiacevano di quel partito, che portava il Pontificato nel più decrepito, e facea così sperar loro di tornar presto, ò

in

in risico d'esser Papa s'eran Vecchi,
e già per questa volta disimbar=
cati, ò in prattica di farlo s'erano
Giovani, mà trà gl'altri applausi
di questi, ed'altri, che se ne attem=
tavano per altri rispetti ammira=
vano i più accorti, et i più sagaci
l'innocente ingenuità di chi pro=
pose il partito tanto si stimava=
no, che egli l'havesse proposto sen=
za essaminare, et intendere qual
fosse quanto se si persuadevano.
ch'egli havesse creduto, che i Bar=
berini, e con essi loro le più avve=
dute Creature fossero per lasciar=
si trasportare ad accettare si fatto
partito, et à darli voti bacio in

fronte senza vedersi; ch'era mas=
cherata, e che il bello era vero
nella maschera, mà questa fù
levata bene tosto scoprendosi nelle
prime riflessioni di chi inten=
deva il ministero qual fosse l'in=
ganno, e che l'errore, che prende=
va, ò che voleva fare prendere
il Proponente, il quale attestan-
do il compatimento della fattio=
ne Spagnola, et il desiderio, et la
speranza, che questa haveva di
poter disingannare il Rè; et
farlo consentire all'esaltatio=
ne di Sacchetti, diede gran gus-
to, et animo ad alcuno di quel-
li, che desideravano andare in
sac-

Sacchetti senza offesa di Rè di
Spagna; e si persuadeuano di poter
lo fare per l'accertezza, ò pure per
la probabilità; che pensauano
già per altro d'hauer sopra le fu-
ture soddisfattioni di Sua Maestà;
e così senza offesa della propria
coscienza, quando non era più vero,
che nel far Papa Sacchetti, si faceua
chi era per riuscire di mala soddis-
fattione di un Rè si grande, e di poco
buon seruitio alla Christianità.
Anzi che nel sentire, che i fattio-
narij di Spagna si ripromettcuano
di poter disingannare il Rè per
il futuro Conclaue, e si lagnauano
di essere in necessità d'escludere

in questo un huomo si degno, punse la coscienza di molti, che loro forse accudivano; quando trà l'altre sentirono questi; che il Rè nell'escluder tal soggetto s'ingannava, e ne ricavarono, ch'era perciò meglio servito, da chi lo serviva con l'inclusione, che da chi lo faceva con l'esclusione. Così in molti restarono dilleguati quei scrupoli, che erano andati disseminando, et avvalorando, fino con l'autorità del Confessore del Conclave, che pareva inclinavse alla negativa nella positione che si faceva in astratto se convenisse di far Papa un Cardinal es-

escluso da un Rè si grande nelle
circonstanze di questi tempi, nè
quali potesse essere di gran pre=
giuditio alla Christianità un Pa=
pa, che fosse per incontrare male
le soddisfattioni di un Rè così con-
siderabile, quantunque ancora lo
stesso Confessore andasse titubando
nel Concerto, e nel individuare la
propositione in Sacchetti, et indi
per altro degno del Pontificato fos-
se probabilmente per riuscire
di soddisfattione anche à chi dè
Prencipi non se li promettesse, so=
pra che con troppo sciocca menso=
gna altri scrive quello, che ha=
uesse veduto nè Conclavi fin hora

usciti da Penne poco informate,
e troppo appassionate, et arditi
nell' intraprendere il racconto di
un Conclaue si operoso maggiore
non haueano notitia che di quel-
lo, che hanno più finto, che rac-
contato, e che hanno così mal scritto,
come mal trattato.

In un intrico si uasto godea à mio cre-
dere il Cardinal Barberino in nō
uederesi intrecciati, et inuilup-
pati gl' interessi del Cardinal
Panfilio, le cose del quale come
riputate affatto disperate, et
poste da parte per l' esclusione
de Francesi, rimaneuano intatte
da ogni altra machina, et acci-
dente

dente del Conclaue, nè quel che oltre li francesi abhorriuano il Cardinal Panfilio, si curarono di aggregarsi ad alcun partito, anzi questi tali non si curarono di stringere alcuna intelligenza con i francesi, ne questi si studiarono mai di bene impegnarsi, poi che ogn'uno riposaua à suo credere sicuro nel Cardinal Antonio, senza sapere, che questi già rasserenati per conto proprio, haurebbe forsi potuto consentire, come poi fece quando hauend creduto di poterlo, e douerlo fare per conto, e con seruitio della francia così s'è creduto, che il

Cardinal Antonio fin che non vol-
se Papa il Cardinal Panfilio lo
salvò da ogni machina altrui,
come poco, ò niente necessario;
V'è chi hà creduto che se qual-
ch'uno de gli Emoli, ò poco Amo-
revoli al Cardinal Panfilio si
fosse esibito à Spagnoli di acce-
derli contro Sacchetti, all'hora
che più temevano, gli haverebb-
bono promesso sotto mano qual
che cosa, etiamdio con Panfilio,
tanto erano impegnati nell'esclu-
sione del primo, e disperati per altro
dell'avvantamento del secondo, io
però non voglio ne pur dubitarne
per non offendere per ombra la

molta

molta benemerenza acquistata
da Spagnoli con Sua Santità dell'
essaltatione di cui mai per mio
credere finirono di disperare.
In questo stato di cose non lasciò però
il Cardinal Barberino di repen-
sare à Panfilio, et à fare i suoi
conti per vedere s'egli fosse potuto
riuscire di farlo Papa, ò in un
modo, ò nell'altro. Sanno molto
bene li Spagnoli quante volte à
nome di lui furono ritentati,
acciò dicessero in che forma, e con
che forza haverebbono potuto
cooperarvi; ma egli poi sempre
si perdette animo, incontrando quel-
le difficoltà, e quei pericoli, che

troppo euidenti apparivuano qua-
lunque uolta si trattaua di farlo
senza il Cardinal Antonio, e prima
di hauer cimentato Sacchetti, e di-
simbarcato qualche altro preten-
dente, e qui sappiate; che ritor-
nando altre uolte il Cardinale
Barberino intempestiuamente
nel medesimo pensiero, conuenne
sino al medesimo Cardinale Pan-
filio farli sapere, ch'ei non pote-
ua approuare d'esser cimentato
per all'hora, e che non uoleua
esser Papa, se non uoleua il Car-
dinal Antonio facendo sapere an-
che à questi lo stesso con doppia
prudenza, mostrando per mio cre-
dere

dere al Cardinal Barberino ch'
egli ancora approvava, e riconos-
ceva per grandi le difficoltà da
lui temute, e per immaturo il
desiderio nella sua esaltatione
e che non approvava si trattasse
di far Papa un soggetto che il
Cardinal Antonio non poteva all'
hora volere; onde dimostrando
di così stimare per grandissimo,
e scusabile l'ostacolo, professava
insieme, che non poteva essere
fatto Papa, se non da chi gli ha-
veva rimosso.

Agitato dunque il Cardinal Barbe-
rino da mille pensieri ritorna-
va con le riflessioni, et affetti

in Sacchetti, mà si stimaua insie=
me ben consigliato da chi prometteua al tentatiuo riuscita tan=
to più buona, quanto più si diffe=
riua, e si daua tempo à Vecchi
di disimbarcarsi, et à questi,
e gl'altri più uicini ad inuec=
chiare d'accuedersi, che bisogna=
rebbe loro finalmente fare un
Papa Giouine, mentre da una par=
te il Cardinal Antonio non con=
sentiua in Panfilio, et essi sape=
uano, che i Barberini dall'altra
non sarebbono mai andati in al=
cuno del Collegio uecchio, et che
haurebbono sempre hauuti seco
tanti uoti, quanti bastauano
per

per assicurarneli; mà si uidde
ben tosto Barberino, che bisognaua
molto tempo, e molte cose moral=
mente parlando poco riuscibili
per giungere al segno da lui desi=
derato, e che il discorso terminaua
bene in sù i termini di una buona
metafisica, che di una fisica prat=
ticabile massime in stagione si
strana, e pericolosa, nella quale
da chi era più fermo in seguitar=
lo, si esiggeua non solo che propo=
nesse ogni proprio Interesse, mà
che anche esponesse à così mani=
festo pericolo la propria uita, co=
sa molto malageuole, e non affatto
discreta, e per ciò pericolosa, et

atta à far temere di qualche stra-
na risolutione, principalmente
in una si gran' carestia di soggetti,
che potessero, ò volessero riempi-
re la scena già vota, et otiosa
in caldi, et disaggi si grandi; men-
tre il Sacro Collegio era pur trop-
po tediato, et il Conclaue andaua
in lungo con scandalo, e nausea
del Mondo, il quale in tempi, et
constitutioni di cose si strane, e
perniciose à tutta la Christiani-
tà, haueua troppo bisogno, e rag-
gione di sollecitare impatien-
temente l'elettione di Papa
nuouo.
Perciò disegnando Barberino di con-
sen-

sentire alla pioua di Sacchetti, e
non sperando affatto buona riu-
scita, si risolse di prouar prima
s'hauesse potuto far breccia nè Spa-
gnuoli, con esibirli loro non tan-
to disposto ad entrar per sempre
nel partito del Rè, mà anche d'
andare, se così uoleuano, ò pure
di mandare i suoi Nipoti à Napo-
li per ostaggio, e cautione delle
soddisfattioni di Sua Maestà,
haurebbe potuto giustamente
desiderare nel nuouo Pontificato,
e fè riccordar loro l'espressione
altre uolte fatta dell'ardente
desiderio, che haueua di essalta-
re Panfilio, acciò hauessero à

dubitare, e temere, che non discendendo essi al partito, ch'egli ne haverebbe potuto con troppo lor danno, ò pure con troppo acquisto d'altri proporre un simile al Cardinal Antonio per i Francesi ad effetto di ridurli in Panfilio, come à punto seguì, et diremo à suo luogo.

Si valevano i Barberini con i Spagnoli del Cardinal Facchinetti, come altre volte vi dissi, e se i primi non lo trovarono sempre sì grato, sì fedele, e sì attivo, come se lo figurarono, e come dovea sperarsi da un Cavaliere Honorato, e da un Cardinal Savio, e da bene, fù però al

al fin necessario che il medemo
nel maneggio di negotiati, ò pro=
mossi, ò non accettati da Barberino,
urtasse in qual che mala soddisfat=
tione de Spagnoli, i quali non tanto
hanno hauuto à dolersi in qual che
cosa, ò non riuscita, ò non maneggia=
ta con gusto loro, quanto si sono
nel Conclaue auanzato à permet-
tere, che altri imputasse il mede=
mo Cardinale di trattato introdotto
da sua Eminenza per hauer
mercè di sua Maestà per publi-
carlo non tanto saldo, e costante
nella fede, e gratitudine con i
Barberini, quanto egli si faceua,
e quanto era da quelli riputato,

non considerando, che tal impro=
uero era uno sfrigio di tutte l'al=
tre Creature di Urbano, che s'era=
no con esse loro collegate, e che
così ueniuano fin' da essi taccia=
ti d'ingratitudine, e di poca fede.
Dileguò ben presto il Cardinal
Facchinetti nebbie sì fatte col
far apparire la uerità di sup=
posti, e necessitò le doglianze de
Spagnoli à cercar fondamento al=
trove, e trà l'altre su l'antica loro
benemerenza nell'essaltatione
d'Innocentio decimo, e su la pro=
pensione professata dal medemo
Facchinetti verso i uantaggi de=
gli affari del Rè à segno, che la
mat:

mattina del Cimento di Sacchetti
uno de' fattionarij di Spagna in
uedendo il Cardinal facchinetti
hebbe à dire di lui. Quomodo
conuersa es in amaritudinem Vi-
nea mea, expectaui ut faceres
Vuas, et fecisti lambruscas.

Mentre i Spagnoli trattauano come
sopra, il Cardinal facchinetti, altri
era per conto loro attorno al Cardinal
Rapaccioli, il quale con somma fede,
e gratitudine corrispondeua alla
molta confidenza che haueua seco
l'uno, e l'altro de' fratelli Barbe-
rini, fù questi un giorno trattato
in disparte da un Cardinale, che
pensò di ritirarlo da ciò, che suppo-

ueua farsi per Sacchetti con affer=
marli, che si era accertato: non po=
tersi con buona coscienza far Papa
un Cardinal escluso da un Re; et
haurebbe uolontieri sentito
come il Cardinal Rapaccioli, si sa=
pesse esimere da questo scrupolo,
quando andasse per auuentura in
Sacchetti gli fu risposto, che quan=
tunque l'Axioma proposto potesse
esser uero in alcune circonstanze,
et in certi casi qualificati in ma=
niera, che fosse certo, ò probabile
il mal seruitio di un Re, et con
esso il mal prò della Christianità;
non sossisteua però ne termini gene-
rali, et assoluti, ne i quali era
po=

proposto, e ne i quali non tanto
era troppo pregiuditiale all'autto=
rità, e libertà del sacro Collegio,
quanto maggiore delle pretensio=
ni de i Rè medesimi, i quali haueua=
no all'hora rimostrato, che non bas=
taua loro il solo dire di non volere
qual ch'uno per Papa, quando
haueano, come sempre fecero,
procurato di far tenere da i
loro Ambasciatori, ò ministri one=
queiato il sacro Collegio, et acca=
rezzati li Cardinali con quel più
che ogni uno sa' esser loro costu=
me di fare per cumular gli adhe=
renti, i quali fin da diuerse, e lon=
tane parti del Mondo si habbiano

à muovere per accudire in un Conclaue alle esclusioni desiderate et alli hora mal sicure (come le provò altre uolte il Cardinale d'Avila, et altri) quando s'appoggiano nel solo andar dicendo, e gridando per i Conclaui, che il Rè non lo uuole. Poiche se ciò bastasse per obligar le cosciente de Cardinali à non farlo, e se tal prattica s'introducesse sarebbe superfluo in auuenire ogni accarezzamento fatto al Collegio ogni mercede data à i fattionarij, et adherenti, et ogni uiaggio, et incommodità di questi, quando siano lontani. Soggiunse il Cardinal

Rapac-

Rapacciolo di vantaggio doversi
considerare, che tal propositione
era à suo credere di pochissimo ser-
vitio al Rè di Spagna, et à quei
soggetti, che sua Maestà più de
gli altri desideraua, poi che fer-
mandosi per vera, ne risultaua
che la fattione Spagnola, che
supponeua d'hauer venticinque
voti, si faceua eguale alla fran-
cese, che non ve ne contaua più
di cinque, poi che dall'una, e l'
altra parte vi era un Rè, che po-
teua dire del pari. Non voglio
il tale. Gionto poi Rapacciolo
al medesimo Cardinale, che spe-
raua di vederlo un giorno prati-

care il contrario di quel che diceua
quando si sarebbe parlato di chi
era forse altretanto escluso da un
Re; per il quale non haurebbe
alori hauuti quei scrupoli, che
così acremente professaua contro
Sacchetti, e che speraua di veder
andare altri in tal caso assai me=
no circonspetto di quel che an=
daua col Re di Spagna nella prat=
tica di Sacchetti. Il Cardinale
Rapacciolo, il quale non lasciaua
di pensare, se nelle correnti cir-
constanze compliua far Papa
soggetto escluso da sì gran Mo=
narca, e se si fosse per auuentura
persuaso, che l'esaltatione di
Sac-

Sacchetti fosse probabilmente per riuscire di mala soddisfat=tione di sua Maestà, e così di mal prò alla Christianità, haue=rebbe detto più d'ogni altro, che non si doueua tentare, ne pensa=ua di offendere i Spagnuoli col pensare se questi hauessero ragione, ò nò di temerne. Prima perche questa gli pareua essere la differenza trà i Cardinali, che non hanno altro capo, che il suo, e per ciò deuono con questo pen=sare à quel che fanno, e quei che soggettati si sono ad un Capo di fattio=ne si sono obligati à pensarui con la testa d'altri, et ad hauer

solo per vero, e per buono quel
che il loro, ò (per dire meglio) il
non loro capo reputa per tale.
Secondariamente per che hauen-
do sentito dire i Spagnoli; che il
Rè era stato ingannato, et che
per solo inganno escludeua un'
huomo si degno, e che i Spagnuoli
compassionandolo, prometteuano
di rimetterlo in gratia di sua
maestà per quest' altro futuro
Conclaue, dubitaua anch' egli
con molti altri (come fu detto) di
rimetter di coscienza più tosto
coll'escludere, che coll'inclu-
dere, chi un Rè non voleua,
per che era stato ingannato con
mal

mal più d'un huomo degno sì
del Pontificato, come della buona
gratia di sua Maestà.
Chi sentì così parlare il Cardinal
Rapacciolo, ò che volesse calun-
niarlo coi Spagnoli, ò che non sa-
pesse in che altro modo compen-
diare, e riferire l'esito della sua
facenda, se ne uscì forsi con dire,
che il medesimo gli hauea in
sostanza risposto, che non si doveva
badare à quel che si dicessero i
Spagnoli, e che si sarebbe fatto
Sacchetti Papa ad onta di Casa
d'Austria. Fù ciò cortesemente
avvisato al Cardinal Rapacciò-
lo dal Cardinal Matthei, che si

sentì ringratiare dà chi l'assi=
curò di non hauer mai detto
simil cosa, mà d'hauer sempre
parlato della Casa d'Austria coll'
ossequio douuto, e lo pregò, acciò
uolesse testificarlo à Signori
Spagnoli, ricordando, che col Car-
dinal Albernoz s'era assai chia-
ramente auanzato à dire, che
non haueua ancora mai detto di
uolér dar più ad altri, che alla
Casa d'Austria quel luogo, che un
Cardinal Romano libero, e da bene
poteua dare à Prencipi della Chris-
tianità, à i quali desideraua ser=
uire in ogni occasione, che si con=
facesse col seruitio di Dio, et de

suoi Bene=

suoi Benefattori; mà per che il medesimo Rapacciolo si sentì anche dà altri auuertito di tale accusa, e se la vidde una volta più rimproverata, che auuertita rispose che egli non era ne pazzo, ne pauroso. Non pazzo prima per che sapea molto bene con qual riuerenza si douea parlare della Casa d'Austria, dà chi si professaua, com'egli ossequiosissimo à nome si degno, e si grande. Secondariamente, per che sapeua non esser quella la strada di seruire bene il Cardinale Barberino, et il Cardinal Sacchetti. Non pauroso, poi che quando mai per auuentura

hauere qualcheduno stimato di
poterlo spauentare con simili in=
uentioni; questi s'ingannaua,
e troppo si abusaua di nome si
riuerito, se contro l'intentione
de Prencipi si Pij, e si discreti
si persuadeua di potersene ser=
uire per esorcismo contro gli huo=
mini di spirito, per farli cadere
in cosa, che non douessero, ò per
ritrarli da quella fede, e grati=
tudine, che sarebbe poi alla fi=
ne stata lodata fin da quei, che
se ne offendeuano, allegando
ciò, che in simile proposito scriue
Plinio il 2°. nella sua Epis=
tola 85., la doue dice, Coniectabis
ex

ex hoc quantas contentiones, quantas etiam offensas subiecimus. Sed dumtaxat ad breue tempus, nam fides licet eos, quibus resistit offendat, ab ijs tamen ipsis suspicitur, laudaturque. E per che altre uolte fù dallo stesso Cardinal tentato à far riflessione, non tanto à quel che haueano lasciato di dargli, rispose à questi con un testo di Seneca, che à farla così era; beneficia à deteriori parte spectare, ut non desint causę querendi, querendo autem non efficitur, ut quis maioribus beneficijs dignus pareat, sed ut datis indignus. Hor qui uedete

uoi quanto mal conosca il Cardi=
nal Rapacciolo, e quanto sia po-
co informato, chi hà toccato le
cose suddette nella sciocca, e paz=
za forma, che hauete detto.

Nello stesso tempo il Cardinal Mon=
ti, e forse anche il Cardinal Pan=
zirolo erano attorno al Cardi=
nal de Medici per indurlo à ces=
sare dai rigori dell'auuersione
fin' all'hora rimostrata al Cardi-
nal Barberino, col quale ne pur
passaua saluto, et alla fine pro=
fessando Monti d'hauer egli
guadagnata l'impresa, si uede
il Cardinal Barberino abboc=
carsi, e complire con Medici nella
sala

sala Regia, mà sendo Barberino
passato da i complimenti à par-
lar di Sacchetti, fù assai presto
disciolto l'abboccamento, e cono-
sciuto di quanto poco rilievo, per
non dire servitio fusse riuscito
à Sacchetti, che Barberino vi fos-
se entrato.

Quindi sendosi trovato Medici duro
et i Spagnoli più difficili, et
più sodi che mai, sfogò il Cardi-
nal Barberino co gli Amici i suoi
sentimenti, e fatto col mezzo di essi
le debite diligenze per rincontrare,
eccitare, et impegnare più, che si
poteva, e conveniva la buona dis-
positione di tanti; Consentì final-

mente allo sperimento, considerando trà l'altre cose, che riuscendo per auuentura bene, ne risultaua alla sua fattione gloria, e riputatione singolare, e non riuscendo hauerebbe potuto più liberamente disporre degli Amici di Sacchetti, che erano molti, et i quali malageuolmente gli hauerebbero accuduto per altro soggetto, fin che haueuero potuto sperar bene dell'Amico loro, oltre che hauerebbe insieme il Cardinal Antonio fatto uedere, à chi de i due uolea più tosto Sacchetti, che Panfilio, cosa al fine si potea sperare

del

del Primo, e fatto loro apparire
quanto mal si persuadessero, che
si toglieue loro il uedere trionfati
i Spagnuoli; col non accommo-
darsi.

Si rimise dunque Barberino al arbi-
trio del medesimo Cardinal Sac-
chetti; il quale rese le douute gra-
tie, e remostrandosi lontanissimo
dal uoler arbitrare in questo fatto,
ne lasciò la cura à Dio, et à suoi
Benefattori, et à suoi Amici, co'i
quali, come ne meno co' i suoi Auuer-
sarij uolse mai passare, non sen-
za edificatione, e merauiglia dei
buoni, officio alcuno; professando
di non hauer fatta, ne di uoler

fare manifattura alcuna per il Pontificato, dal quale si riputaua per sua modestia troppo lontano co'i meriti per acquistarlo, e con le forze per reggerlo, professando in oltre di non voler mai hauer à temere che Dio, et il mondo gli rimprouerassero cose così fatte, che perciò non hauerebbe egli fatto altro, che pregar Dio, che deue forze bastevoli à gli escludenti, quando la sua esclusione non fosse per riuscire di buon seruitio à sua diuina Maestà, e di salute all'Anima sua, et che di questo solo haurebbe egli supplicato Dio nella messa quella

mat-

mattina, che i suoi Benefattori,
et i suoi Amici l'haueuero cimen-
tato.

Riceuuta il Cardinal Barberino
questa risposta, risolse consentire
à gli Amici di Sacchetti, mà nella
forma che io dirò, cioè destinando
i voti di quelli, de quali più du-
bitaua, alla scrutinio in numero
di dicinoue, riserbò gli altri te-
nuti più sicuri in numero di 27.
all'accesso, et ad alcuni fù detto,
che all'hora lo scrutinio non si sti-
marebbe riuscito, quando non
fosse gionto ad vndici voti, et ad
altri, che all'hora si haurebbe
per riuscito, che haueuero ri-

detto il Cardinal Antonio da una
parte, et un altro Cardinale dall'
altra farsi ricento con la carta
del scrutinio, trà questi si pose=
ro quei dell'accesso, de quali si
potea dubitare, che non haureb-
bono saputo tacere, che lo scru=
tinio era per esser buono, se giun-
gèua alli rendici; e per che ri=
sapendosi il mistero, non potes-
se mai alcuno di essi riconoscersi
per offeso da tale diffidenza fù
dato lo stesso segno ad alcuni, de
quali non si potea dubitare, e
lo stesso fù fatto col mettere i
più dubbij nello scrutinio
con qualcuno però de più sicuri,
si

si per lo stesso effetto, come per
tanto più travedere, quali de
i dubbij si fossero portati bene.
Haveva trà tanto il Cardinal de
Medici fatto intendere à Sac:
chetti, che non si lasciasse cimen-
tare, per che non gli sarrebbe
questo Conclave riuscito, et ha:
uerebbe scapitato per l'altro,
per il quale si sarebbero potu:
te le sue cose ridurre in megliori
dispositioni. Parue al Cardinal
Sacchetti, che il distornar il Cimen-
to per cagione sì fatta, fosse un
dichiararsi imbarcato per quest'
altra uolta, tuttavia fè instan:
za à Barberino, che non pensasse

più in lui, e nol cimentaue; ma

non gli riuscì. per che le cose erano

già ridotte accanto à gli Amici

di Sacchetti, tanto più vi si ani=

marono, quando sentirono, che

tutto procedeua dal consiglio de

Medici, e perciò da Consiglio sos=

petto, e da molti tenuto per neces=

sario inditio della paura, che già

si scorgeua per altro nel partito

Spagnuolo, il quale hauendo pro=

messo à Barberino il voto, non

sapeuano à chi questi fossero per

osseruare la loro promessa, con tut=

to, che tanto essi, quanto Barbe=

rino li riputaue in tal esclusio=

ne ueramente Spagnuoli.

Si

Si fé dunque come sapete la proua, et essendo uscita dal Calice del scruti=nio la prima schedula per Sacchetti, gli Amici con gusto, gl'escludenti con spauento, i Concorrenti con passione, e chi haueua mancato di darli il voto promesso con rossore hebbero il medesimo Calice per pieno dell'istessa beuanda, che poi si ridusse à cinque voti. Il Cardinal Sacchetti senza punto alterarsi, nè per la gioia sul principio, nè per l'angoscia sul fine dello scrutinio, fu sempre lo stesso. Vedde terminata la fontione ne i suddetti pochi voti, trè de quali erano delli trè Cardinali sicuri mescolati, come si è detto con

gli altri di cubij, gli altri due poi fu-
rono contesi da sedici Votanti, che
doppò il fatto più che prima pro-
fessauano di essere partialissimi
del Cardinal Sacchetti, e d'hauerlo
seruito.

Mà mi sia lecito qui à confusione di
chi ne hà malignamente sentito
il contrario d'accennare quel che
à gloria di tal soggetto vidde il
Conclaue con marauiglia della di lui
imperturbabile intrepidezza in
un caso per lui si grande, e si ri-
guardeuole, quando con spettacolo
degno d'eterno vanto fù veduto
restare heroicamente superiore
alla sua disgratia, et in maniera

tale

tale, che ogn'uno, il quale non li
havesse conosciuto, lo haverebbe
potuto additare quella mattina
per il più contento, dimostrandosi
con tutti gioviale, affabile, et alle=
gro al suo solito, sì nel discorrere,
come nel compiire frà co' suoi l'esclu=
sori più acri, anzi facendolo à se=
gno, che si potea dubitare da suoi
Amici che potesse un giorno qual=
cuno rimaner troppo mortificato,
e soprafatto da cortesia così poco
meritata, l'avvertirono à mode=
rarsi con questi tali, ò pure à schi=
var quanto potea l'occasione.
Una sol volta fù sentito il Cardinale
Sacchetti querelarsi del suo più

aere R. esclusione, et accade quando gli fù riferito, che questi non contento di leuargli il Pontificato aspiraua à ferirlo nella riputatione, con dire, che il Cardinale Sacchetti era stato una notte à buttarsegli à piedi per placarlo, e non l'hauea conseguito. Vedete che cosa fù necessario di fare à suoi Auuersarij, per che hauesse egli à lamentarsi di alcuno di loro, et hauesse necessità di perdonare à questi la mortificatione, che gli arrecauano i cortesi trattenimenti, e col rimostrarsi seco al fine giustamente sdegnato.

Disse però bene ad un'altro Cardinale

che se gli

che se gli era sempre rimostrato par-
tialissimo, et haueua qual che uol-
ta tentato di imbarcarlo, e poi ha-
uea nell'occasione fatto efficace-
mente il contrario; disse, dico tutto
allegro, e ridente à tal Cardinale
nell'incontrarlo doppò lo scrutti-
nio. Sò che se mi imbarcauo, me
l'haureste Signor Cardinale attac-
cata, soggiungendo, sapeuo ben io
che erauate un huomo da bene, e che
all'occasione haureste fatto quel
che Dio vi inspiraua, e non quello,
che vi dettaua l'affetto. e questo
fù il maggior risentimento, che
facesse con un Amico di tale
sorte:

Sig.

Signor Mio.

Eccovi la seconda parte, che vi devo per finire il racconto delle cose più sostantiali, et à me note del Conclave.

Andarono nella forma descrittavi nell' altra parte le cose del Cardinal Sacchetti, e quantunque molti Amici di lui s'animassero à credere di poterle un giorno ritentare con miglior fortuna, et vi fossero animati dal manifesto pericolo de Spagnoli, che forse più temevano del secondo Cimento di quel che havevano

di:

dinanti fatto del primo, fu nondi-
meno concluso, che cedendo tutto
il male à i Vecchi, e di più da chi
staua come dissi su l'inuecchiare
era da sperarne poco bene per
questa volta, ò pur da differirsi
per lo meno il tentatiuo, finche
si fossero gli altri disimbarcati,
e tutti auuediti di douer dare alla
fine in un Giouine, come riportaua
Barberino, che douesse seguire, se
non si fosse potuta fare apertura
alla prattica di Panfilio, in prò
del quale si giunse nel Cimento di
Sacchetti à poter disporre con mag-
gior arbitrio della volontà degli
Amici di questi, et insieme cessò

Barberino soddisfatto d'hauer dato
à diuceder à molti, con quanto tutti
si lamentauano di lui, per che
non volendo finir di sperar bene,
e di metterui con tutto l'animo all'
impresa, facea, che per Roma, e da
per tutto non si parlasse d'altri,
che dei Spagnuoli, ad emulatione
de quali chiedeuano i francesi, che
si mettesse in piazza l'esclusione
di Panfilio, e far parlare anche di
se stessi. Conobbe la follia di tal'
inuidia il Cardinal Barberino, e per
saluar Panfilio dalla borasca, si
esibì di tramare à soddisfattione
de francesi l'esclusione di qualche
altro soggetto, come hauerebbe fatto
se

se il Cardinal Bichi, che staua fin qui accortamente suegliato, non si fosse accueduto della mercantia, che sei voleua far sopra il Cardinal Barberino in prò del Cardinal Panfilio, ò per non hauere dubitato, che l'esclusione suddetta si facesse cadere sopra qualchuno de i suoi Amici.

Sendo dunque non tanto per all'hora accerbe, quanto più che mai pericolose le cose di Panfilio, stimò Barberino necessario di applicarsi à trouar modo di riempir la scena, per dar insieme trattenimento al Conclaue, e ricoprire li disegni, che andaua facendo per maturare ciò,

che gli bisognaua in vantaggio del
medesimo Panfilio, al quale, perche
era troppo necessaria la segretezza,
acciò tutta la facenda apparisse al
fine per già fatta à chi non era bene
la penetrasse, mentre si faceua, niuno
più giovò, e meglio servì, che chi an=
dò tenendo adormentato Bichi, e così
mantenne libero Antonio da i stimo=
li da chi l'hauesse troppo combattu=
to, et accalorato.

Era però insieme vero, che Barberino
non speraua affatto di poter supe=
rare, e guadagnare quanto bisogna=
ua, anzi era più tosto ragione, che
ne disperasse, come haurebbe fatto,
se visitosi poco sicuro di ciò, che potes=
se

se disegnare per altri; che in qual.
che modo gli potesse piacere, e se fi:
nalmente indottisi à temere di do:
uer cadere, ò in altri de suoi, che
con qual che ragione gli potessano
essere men cari, e parer meno pro:
portionati alle contingenze, e tem-
pi correnti, ò pure in qualcheuno
del Collegio Vecchio non si fosse arden-
temente animato ad odiare, e sprez:
zare ogni difficoltà; che l'inducessa
à disperatione, e non si fosse risolu:
to di non desistere mai da qualun:
que sforzo, che hauesse potuto fare
per metter al Calcolo del Cardinal
Panfilio quel più, che hauesse potu:
to cauare in tutte le occasioni.

Con questo pensiero fù sempre Barberi=
no intento à ricavar per l'Panfilio
qual che benefitio da tutte l'altre
pratiche, et hebbe in sorte di gua=
dagnare assai più di quel che ne
poteva moralmente sperare, poi
che puote metter insieme final=
mente quanto bastò per la di lui
essaltatione. Sanno gli informati
molto bene quanto à questo giocas=
se qual che animosa pertinacia, et
applicatione della quale non puo=
tè mai difficoltà alcuna per gran=
de che fosse, divertire, ò far cade=
re lo stesso Barberino quanto à
suo credere giustamente altre=
tanto tenacemente persuaso di non
poter

potere con la sua fattione uscir di Conclaue, ne più glorioso, ne più fortunato, che coll' assontione di tal soggetto.

Così dunque Barberino non potendo desiderare ò sperar affatto l'essaltatione d'altre sue desiderate Creature, ne volendo disperar in tutto di quella di Panfilio in qualunque trattato, ò prattica, che si facesse per altri, si adoprò sempre in modo che quando non sapea sperar bene del medesimo, haverebbe voluto essaltare qualche altri, stimato si dall'affetto, che à questi nel suo grado portava, come dal timore, che havea d'esser condotto, dou'egli

non volea, et all'incontro quando
per avventura gli parea di veder
scintillar qual che lume à non
disperar del Cardinal Panfilio,
non haurebbe voluto l'altrui es=
saltatione, è così vicendevolmente
cangiando gli effetti, et i desiderij
viveva ben spesso agitato nell'
animo, e teneva grandissimo tra=
vaglio in se stesso, e chi negotiava,
e lo serviva, e particolarmente all'
hora che per qual che buona speran-
za da se concepita in prò del Car-
dinal Panfilio non tanto sospen=
deva i negotiati introdotti, e per la
disperatione, avvalorati efficace=
mente da lui in vantaggio d'altri
sog-

soggetti; ma desideraua insieme,
che tutto seguisse, e caminasse in
modo, che suanendo mai per dis=
auentura la sudetta speranza
si potesse tornare sopra i detti
trattati sospesi, senza che questi
patissero nella sospensione, e sen=
za che il soggetto di cui si trattaua
se ne auuedesse, e se ne potesse of=
fendere. Imaginateui hora uoi
qual fosse l'intrigo di chi maneg=
giaua il negotio, e lo seruiua in
questi auuenimenti.
Con queste premesse proseguirò hora
il racconto, e comincierò dalla
rinouatione della prattica del
Cardinal San Clemente, nella quale

si ritornò per i motiui, e nella
forma di prima. Auuenne però,
che sendosi il Cardinal Barberino,
et il Cardinal Antonio per dispe=
ratione, diuertiti affatto da Sac=
chetti, ne potendo per la repu=
gnanza di Francia, il primo pen=
sar ancora con buona speranza,
nè il secondo con tale propensio=
ne il Cardinal Panfilio, s'applica=
rono con qual che feruore, et effi=
cacia all'essaltatione del medesi=
mo San Clemente, e gli Amici di ques=
ti, che per la prima uolta sendo
ancora in piedi Sacchetti, non stimaua=
no opportuno comparir in campo ad ac=
colorar l'impresa, vi si messero questa
uolta

volsa di buon cuore, e con speranza
di uscirne con honore. Premendo per
tanto questi in far apprendere all'
uno, e l'altro fratello, irreparabilmẽ-
te accerate le cose di Sacchetti, e per
impraticabili quelle di Panfilio,
attendeuano à dar loro à diuedere
che doppo i due suedetti non haueuano
ragione di desiderare altri più di
San Clemente, annouerando quelle
cose dalle quali stimauano risultare
qualche efficace motiuo, et argomento
à pienamente persuaderli, e lo face-
uano non senza pretendere che l'uno
e l'altro dei fratelli si fossero impe-
gnati à procurarlo da douero, se non
per altro, almeno per hauerlo già

messo in ballo, e come si suol dire sù
l'tavoliero, dal quale non era dovere
ritirarlo senza farli fare il suo giuo=
co, come pur era spediente il procu=
rare con ogni efficacia, e con ogni
sforzo di farli fare il migliore, che
potea, poi che non facendosi per
avventura così, haverebbero per=
duto i Barberini lo stesso San Cle=
mente con tutti gli Amici di lui;
i quali poteuano altrimente dolersi;
che contro il costume del Conclave si
valessero i Capi di fattione di una loro
Creatura tanto beneficata, e meritevo=
le per dar solo trattenimento al Sacro
Collegio, à Roma, et al Mondo. Soggiun=
sero forsi ancora che se il medesimo
Car-

Cardinale, e tutti gli Amici di lui si
erano sempre contentati di vedere
sempre anteposto Panfilio, e Sachet=
ti, et erano per sempre contentar=
sene quando mai si fosse potuto ri:
tornare nelli medesimi; non pote=
ano però farne altrettanto, quando
si fosse trattato d'altri soggetti, poi
che non sapevano persuadergli che
vi fosse, chi potesse più di lui gua-
dagnarsi nell'animo, e nel giuditio
dei Barberini il terzo luogo.

Apparirono forse all'uno, et all'altro
fratello troppo forlosi, et urgenti
i motivi sudetti, e già impegnati
nella prattica nel modo, che vedemo,
e non ne sapendo uscire, si resero,

e lei si impressionauano in modo,
che à distornarneli non valsero mai
ne chi volleua indurli à dubitare
che fosse Amico del Duca di Parma
etiamdio col far saper loro, che il
medesimo Duca l'haueua in Vene=
tia raccommandato à Ministri di
Modena, e che in sequela di questo
il Cardinal d'Este vi consentiua di
molta buona voglia, ne chi ricor=
daua al Cardinal Barberino più
di un dispiacere che haueua rice=
uto dal soggetto portato à forza
da Vrbano ottauo, ne chi rammen-
taua al Cardinal Antonio, ò qual
che altra cosa simile, ò qual che al=
tro auuenimento succeduto con

poco gusto

poco gusto di sua Eminenza l'altra
uolta che se ne trattò, nè finalmente
chi mise in consideratione molte
altre cose, colle quali altri caricca-
uano la natura, il genio del sogget-
to, e tutto ciò per cui era anche da
loro, e da altri che l'amauano stato
l'altra uolta riputato per Cardi-
nale, l'esaltatione del quale si
potesse sperare poco, nè altri ualse
mai per diuertirli dalla prattica
acremente, e uiuamente promos-
sa, se non chi puotè giungere à
far sperare bene Barberino di
Panfilio, e far credere al Cardi-
nal Antonio, che hauerebbe potu-
to con sua riputatione consentirui

al fratello nel medemo soggetto
come vedremo nel proseguì=
mento.

Mà prima, che passiamo più auan=
ti, ui dirò ciò che una notte suc=
cesse, et è, che essendo andato una sera
il Cardinal Antonio dal Cardinal Barbe=
rino e non hauendo hauuto gusto
delle maniere usateli dal fratello,
diede seco in qual che scandescenza,
e reciprocandosi frà di loro le contese,
et i rimbrotti, il Cardinal Barberi=
no proruppe in minacciare che ha=
uerebbe senza lui la seguente mat=
tina fatto Papa il Cardinal Panfilio,
di che sdegnatosi fortemente Antonio,
non solo si uantò col Cardinal Barbe=
rino

cino, che gli haverebbe fatta quella
notte una aperta, et irretrattabile
esclusione, mà uscito impetuosamen=
te dalla per la stanza, senza punto
ricordarsi del Cardinal Rapacciolo,
che l'attendeua fuori di essa, se n'an=
dò à trouar in letto il Cardinal Fac=
chinetti, ch'era il più vicino, e re fè
dar parola di non andar in Panfilio
senza di lui; poi ritornò al Cardi=
nal Rapaccioli, che ogni altra cosa
aspettaua per esser informato dei
sensi, che hauea seco il Cardinal
Antonio dianzi portati, sopraffatto
il detto Rapacciolo dalla nouità ten=
tò meglio che potè di diuertire il
Cardinal Antonio dal proseguimento

di tal prattica, mà per all'hora in vano. Onde andossene subito al Cardinal Barberino, e riferitoli ciò, che passava hebbe licenza di poter essere dal Cardinal Antonio, et fare qual che neuona opera per placarlo, e per distornarlo dall'impresa incominciata. Era il Cardinal Barberino tutto acceso, e travagliato quando altri andandolo parte secondando, e parte mitigando, si ottenne che suffrirne di sentire con quali buoni pensieri fusse venuto il Cardinal Antonio, e che non era il servitio di Dio il loro, e del negotio, che si trattava una tal rottura, e forse gli fù soggionto, che il Conclave

non

non era luogo da far correre per
contanti tutte le differenze, e con=
tese, che frà loro fratelli passasse=
ro, mà ò che dovea l'uno sopporta=
re l'altro, e condonarsi tutto scam=
bievolmente, ò pur differirsi, et
riservarsi ad altro tempo le collere,
per essercitarle, doppò che havessero
fatto un buon Papa, et un' Amico
loro, e che à questo solo si dovea
attendere, spettando tutto il res=
to come esse, et ogn' uno conoscea
douersi fare, e particolarmente
in quello che potesse mettere tanto
più in disunione le Creature d'Vr=
bano con accrescere, e cohonestare
la libertà, che pur troppo s'andauano

usurpando con gusto, e vantaggio delle fattioni contrarie, le quali niente più desideravano. Se n'andò doppo questo il Cardinal Rapacciolo à mettersi sù la porta della sala Ducale, dove fattosi incontro al Cardinal Antonio, che usciva della Cella di Cornaro, ottenne al fine, che non proseguisse la prattica dell'esclusione, et impetrò dal medesimo, che se n'andasse alla Cella ricondotto ne pensieri, che dinanzi havea, mà non già affatto placato verso il Cardinal Barberino, con tutto, che li fossero repetite molte dell'istesse cose, ch'erano state dette al fratello. Si procurò

poi

però di ottenere, che almeno in
apparenza si rimostrasse unito
per far mentire, chi penetrando
per auuentura le cose passate, in
quella notte fosse per publicare
la rottura, e dar gusto à chi l'aspet=
taua. Onde con tutto che il Cardi=
nal Antonio si fosse la notte rimos=
trato pertinace, e poco flessibile
alle preghiere del Cardinal Rapac=
ciolo, del Cardinal Poli, e del Car-
dinal Giorio, e così poi à quelle del
Cardinal Facchinetti, uscì non di me=
no la mattina di Cella non tanto in
apparenza, quanto in sostanza
tutto placato, e scarico d'ogni ama=
rezza: poi che essendo andato il

Cardinal Barberino, che non lasciacca di fare ogni cosa, quando vi era il più di Panfilio andato à trovare in letto, restò per tal'atto affatto sereno, e ne resultò, che la rottura ne andasse poco, ò almeno con poco credito divolgata da quei, che l'haueuano subodorata, e tanto più francamente tacciuta, e negata da quei, che ne erano informati. mà torniamo al Cardinal Rapacciolo, il quale auuedutosi, che il Cardinal Antonio nel dar dentro alla prattica dell'esclusione, haueа già parlato col Cardinal Bichi, e questo uestitosi era uscito in Campagna, hebbe à desiderare, che il Cardinal Antonio

fa-

faceue saper allo stesso Bichi (come fece) che non occorreua far altro, e che per tanto si quietasse; ma per che Bichi come niente più desideraua, che uedere Antonio; del quale affatto non si fidaua, impegnato in una publica esclusione, così perche adombratosi di tal pentimento, restaua per ancora agitato, conuenne al medemo Cardinal Rapacciolo fermarlo, et assicurarlo, che il Cardinal Barberino non hauerebbe mai parlato di fare Papa Panfilio senza il Cardinal Antonio, e perche uolse, che il medesimo Rapacciolo gli ne stipulasse stretta sigurtà; questo gliela

fece, come fece anche il Cardinal Facchinetti, che levatosi di letto, era sopragiunto; mà con tutto ciò stimolato il Cardinal Bichi da i sospetti altamente conceputi, s'adoprò in maniera, che astrinse il Cardinal Antonio ad assicurarsi meglio del Cardinal Barberino, e si arrischiò à fare, che si domandasse poliza, nella quale Barberino promettesse di nõ trattar mai più di Panfilio, senza consenso del Cardinal Antonio, che l'ottenne con farne però un'altra al Cardinal Barberino, nella quale esso Antonio prometteua il medesimo in Altieri, che fù quelli; che come si disse nella prima parte, fù

da

dagli Amici suoi così mal servito, poi
che sendo reputato per lo più all'
hora desiderati dal Cardinal Antonio
pareva potere reciprocare con giu-
sta ricompensa la poliza data al Car-
dinal Antonio per conto di Panfilio,
e togliere in gran parte il rossore,
e la repugnanza, che haveva Bar-
berino di vedersi indotto dal fra-
tello à così fatta attione, non lasciò
però qualcuno di dubitare, che un
Cardinale, il quale accalorò il Car-
dinal Antonio à volere poliza so-
pra le cose del Cardinal Panfilio, e
stimolò il Cardinal Barberino à do-
mandarla, sopra l'altro godesse dell'
occasione di stabilire vantaggiosa-

mente il precipitio dell'uno, e l'altro
soggetto per l'oppinione corrente,
ch'ei volentieri fomentasse ogni
vantaggio di un altro Cardinale
graduato secondo lui, doppò que-
sti due sicuramente altri s'astennero, e
s'astengono di farne un tale, e si-
mile giuditio come faccio io, men-
tre mi basterà qui per hora sog-
giungere, che non ostante le scoccu-
re, non ostanti le polize, e le ma-
chine di chi sperava d'approffit-
tarsene, fù mantenuto il Cardinal
Antonio negli istessi pensieri, e fù
sempre vero, che egli di più l'in-
duce à pensare di guadagnar
tempo, e modo di potere far Papa
Pan-

Panfilio, ò con soddisfattione del-
la Francia, ò con sua giustifica-
tione, se bene al Cardinal Barbe-
rino, acciò non l'appetasse in-
tempestiuamente, et al Cardinal
Bichi, acciò opportunamente non
si diuertisse, ed affatto disapplica-
to; e per tanto più nodrire in l'
uno, e l'altro si fatti concetti, acca-
dendo un giorno, che il Cardinal
Panfilio hebbe tredici voti, il
Cardinal Antonio ne fece schia-
mazzo, mà nello stesso tempo au-
uertì un Cardinale Amico suo, e
di Barberino, e che era confidente-
mente informato di tutto, acciò
procedesse, ch'egli non fosse astrett.

da Bichi à far in simili accidenti; cosa che l'impegnaue à più aperta, et irretrattabile esclusione, soggiungendoli; che à farla così, si voleua rouinar l'anfilio, et in sostanza, che era bene prouedere; che più non succedesse cosa simile e così riuenendosi presto à poco à quei; che haueuano dato i Voti, furono accusati à desistere, et auuertiti molti altri à non lo fare; Accalorati, et animati fra tanto da una apparenza tanto (quanto sopra dicemmo) accreditata, gli Amici di San Clemente giuntarono nuoui fautori all'opera loro, e nuouo fomento alla

prat-

pratica, e secondati come pur

dicemmo dall'uno, e l'altro fra:

tello, posero in qual che timore

i francesi, i quali s'erano per altro

dichiarati di non hauer ordine alcu:

no di francia contro tal soggetto, con

tutto che si fosse subodorato, che il

segretario del Cardinal Mazzarino

l'hauesse loro in qual che modo

portato, poi che confidati nella

poc'auura, che pareua loro hauere

tal soggetto, e nella poca probabilità

della riuscita felice di tal pra:

tica, s'erano dati francamente à

negarlo, anzi à dire, che la francia

lo desideraua, ma temendo alla fi:

ne, che non fosse per ben sortire

il disegno per questa strada, si

vedde uscire in Campagna il Car:

dinal Theodoli, quale quasi che

solamente instigato dal Padre

Mazzarino, si diede à publicamen:

te pratticare l'esclusione, mentre

Bichi, e Lione professauano di non

hauer ordine alcuno di accudirli;

anzi più tosto di dire, che non os:

stante l'istanze reiterate del

Padre Mazzarino, haueua sem:

pre il Cardinal suo fratello pre:

sistito nel desiderare l'essalta:

tione di tal soggetto per hauer

sempre stimato, che la di lui natu:

ra, l'inclinationi, e professioni si

confacessero al buon seruitio della

Francia

Francia, e Bichi l'andò facendo in
modo, che ogn'uno presto s'accuisse
che coll'usare egli maniere si bat=
te coll'andarsi rimostrando con
gli huomini da bene sospeso nella
conscienza, e non ancora risoluto
se egli potesse con sicurezza del=
la medema concorrere in tal sog=
getto, e coll'appalesare destramen-
te gl'offitij passati del Duca di
Parma in Venetia à fauore del me=
desimo (mostrando di farlo per ven=
derne secondo il suo debito auuerti=
ti in qual che modo i Barberini)
si studiaua di far abhorrire tal
soggetto per il primo capo ài Spagno=
li, per il secondo alli scrupulosi, et

per il resto alli medesimi Barberini, et alli loro Amici, sperando così di ve=
derlo abbattuto, senza che li France=
si havessero à farli l'esclusione, anzi mentre questi, secondando in apparenza i fervori del loro Pro=
tettore, havessero più degli altri mostrato di desiderare l'esaltatio=
ne, e confermato in prova, ch'era vero, quanto ne haveano detto al Cardinal Antonio, il quale havreb=
be havuto troppo gran ragione d'of=
fendersi, e dolersi di Este, se nel più bello della prattica gl'haves=
sero tanto tardi, e contro il concer=
tato publicata l'esclusione.
Mà non sapendosi Bichi astenere da

qual-

qual che pratica, e diligenza colla
quale andava riceuendo i Spagnoli,
ò gli scrupolosi, e concorrenti; e gli
Amici di Barberini, dettero al fine
occasione al Cardinal Antonio di do-
lersene, e cagione al medemo di far
domandar all'Ill.mo Ambasciator di Fran-
cia se u'era esclusione per il Car-
dinal San Clemente, e quando vi
fosse stata, che dichiaratione, qual
delle due voleuse, la risposta fù,
che per l'esclusione del Cardinale
Panfilio, vi erano ordini precisi
di Francia, e per quella di San Cle-
mente non u'era d'uopo che la
Francia vi si adoprasse essendo
troppo chiaro, che non se ne doveva

temere, e che non si havea dell'aut
torità, e dell'opera del Cardinal An=
tonio per assicurarsene, da questa
risposta hebbe il Cardinal Antonio
motivo di sdegnarsi, e di accender=
si tanto più nel negotio, et si
mise con ogni maggior fervore
à promovere la prattica del mede=
simo San Clemente, con speranza,
ò d'essaltarlo per far mentire, chi
gli havea risposto come sopra, ò
di farli con tal prattica la strada
à poter consentire con raggione, e
con reputatione in Panfilio, quan-
do i Francesi fossero con occasione
della medema prattica proveduti
ti ad altre manifatture, nelle

gli

quali sua Eminenza si fosse potu-
ta approvecciare di nuove rag-
gioni, e riceuere tanto più ani-
mo, et impulso à fare tal risolu-
tione, quanto più i torti fattili, et
i termini usatili da i francesi, l'ha-
uevero giustificata.

Si ualsero gli Amici del Cardinal Panfi-
lio della congiuntura, e si diedero
à fare trà l'altre due cose da loro
stimate molto necessarie, et op-
portune; la prima era il fomen-
tare il giusto sdegno del Cardinal
Antonio, et animarlo à promoue-
re la prattica di San Clemente, nel-
la quale per altro poco riusci-
bile, era certo che il medesimo

Cardinal Antonio haurebbe hau=
to molte altre nuoue occasioni
di offendersi de i Francesi; la se=
conda era il ridurre i Cardinali
Francesi à deporre la sicurezza,
nella quale stimauano essere, sen-
za che ui si dichiarassero, et à far-
li temere à segno, che fossero ne=
cessitati di far contrarmine al loro
Protettore, e di publicarli in Francia
l'esclusione in ordine alcuni de
sudditi; Amici di Panfilio si in=
dustriarono di rimostrarsi sotto ma=
no à i medesimi Cardinali Fran=
cesi Auuersi alle cose di San Cle=
mente, per tanto più accreditarsi
co i medesimi, all'hora che gli li ha=
ueri:

uessero un giorno figurate per riuss=
cibili, e per già condotte à quel se-
gno, nel quale non erano reparabi=
li; senza che i francesi gli si oppo=
nessero, et essendo tra questi alcu-
no di quei, che come più adopera-
ti da fratelli Barberini, erano in
concetto di sapere accertatamente
la verità riuscì al fine di fare, che
i francesi sgomentati da una par-
te da questi tali, e dall'altra as=
tretti dal Cardinal Antonio à di=
chiararsi, rispondesse d'haver ordi=
ne di escluderlo, e che per ciò era
necessario aggiustare tutto coll'
Ambasciatore, è ben vero che per
arrivare à questi, oltre le cose

tuttavia fù insieme uccopo di fare,
che i Spagnoli consapeuoli al fine
del misterio lasciassero di ripu-
gnare in apparenza all'essalta-
tione di tal soggetto, acciò i Fran-
cesi non prendessero dall'altrui
repugnanza animo, come faceua-
no à rimostrarsi uogliosi di quel
che abborriuano, e così s'inducces-
sero à credere di non poter ueder
più escluso il Cardinal San Cle-
mente coll'opera de Spagnuoli,
mà che fosse loro necessario di
farlo col suo.

Sarebbe qui uenuto molto in accon-
cio il raccontarui molti bei tratti
usati da chi uoleua nelle cose

ued.

credette guadagnare quel che alfine
vi si guadagnò, mà perdoniamola à
che forse troppo vi si offenderebbe, e
basti sapere, che Barberino, il quale
s'era come vi dissi tutto applicato
à San Clemente, avviccandosi à crede=
re, che ne sucedessi di questa prat=
tica s'era fatta mentione, e pro=
veduto per quella di Panfilio, et
avvisato in confidenza, che il Car=
dinal Antonio s'era lasciato uscir
di bocca, che se i Francesi fossero giun-
ti ad escludere San Clemente egli
se ne sarebbe rifatto in Panfilio
si pose ad istornare quel che dili=
genza da esso fatta per altri; et
à farne sotto mano qual che altra

per far che solo si andassero des-
tramente fabricando à Panfilio
i vantaggi, e le strade, che per ques-
ti si potessero per tempo aprire,
volea però fare seguir vero in:
modo, che restasse insieme in:
tiera, e sempre più viua l'ap:
parenza della sua efficace ap:
plicatione à San Clemente, e sotto
mano ne suoi confidenti celato
il disegno, e la certezza di non
hauer à vedere tale prattica,
giungere alla sua meta, fin-
che si potesse sperare di senti-
re in quella di Panfilio, mà
non sò come appese qui Barbe:
rino per ben fatto di partici:
pare

pace à Spagnoli per mezzo del
Cardinale de Lugo i suoi disegni
e ciò che gl'era stato detto dal
Cardinal Antonio, acciò persi:
stessero anch'essi tanto più reso:
lutamente nel mostrarsi inclina:
ti à San Clemente, e così assicuras:
sero il giuoco che vi si faceva per
Panfilio, ma ne hebbe à nascere
à mal prò di questo un gran di:
sordine, poiche havendo Albernoz
communicato à suoi Parteggiani
l'avviso, altri Amici di San Cle:
mente n'avvertì il Cardinal An:
tonio, e seco ne querelò, altri poco
amico di Panfilio ne avvisò Bi:
chi, che diede assai che fare prima

di quietarsi, come fece all'hora,
che trà l'altre manifatture di
qual che altri, Barberino otten=
ne dal Cardinal de Lugo di poter
tutto rovversciare sopra di lui, con
dire ch'esso li haueua fatto da sua
posta, e che come Giesuita s'era con
tal faccenda dato à mettere in
isconcio l'essaltatione di un Do=
menicano, e di un frate, col qua=
le haueuano hauuto che dire i
Giesuiti dichiarati già poco suoi
amoreuoli negando Barberino
d'hauergli commessa tal ambas=
ciata, con che fù finito di placa=
re il Cardinal Antonio, e'l Cardi=
nal Bichi; il primo de quali se

n'era

si era offeso, il secondo si era alta=
mente ingelosito; onde l'istesso
Bichi si per questo, come conos=
cea d'hauer nelle cose dette di so=
pra irritato troppo il Cardinal
Antonio, e per che uolea sco=
prire se ui fosse nouità alcuna,
andaua continuamente riuen=
uenendo il Cardinal Vispaccia=
li, facendoli frequentemente
ratificare la sigurtà; che sopra
dicemmo come questi facea; ma
sempre destramente accorto si
de i timori, e dei i fini di Bichi, et
insieme ricordandole più di lui;
che egli non hauea con detta
sigurtà promesso altro, se non

che il Cardinal Barberino non
hauerebbe mai più tentato co=
me disse di voler fare quella
notte l'essaltatione di Panfilio
ad onta del Cardinal Antonio
della costanza del quale si era
Bichi, e non Rapacciolo presa la
cura, accusati l'uno, e l'altro
de i Cardinali Barberini da
Rapacciolo delle frequenti ri=
conventioni de Bichi, fù il
medemo Rapacciolo riceuuto
da ogni uno di loro à parte, et
senza che uno sapesse dell'altro,
che uenendoli destramente in
acconcio ad insinuare à Bichi
le conditioni, che si sarebbero
uo-

potesse fare à i Francesi per in-
durli in l'ausilio non lasciasse
di farlo; e di scuoprire quali
fossero per essere i sensi di lui
per conto della Francia, quando
mai gli si fossero offerte, et se
veramente il medesimo Bichi
vi havesse per conto proprio
qual che privata passione sov-
venire la congiuntura Rapac-
ciolo, e professando con Bichi
d'andar pensando come da se,
alle conditioni che si potessero
fare à i Francesi, si sentì da
questi auuertito à non vi pen-
sare, et à credere, che non solo
era impossibile, che i Barberini

lo facessero, come lo stesso Rapac=
ciolo s'infingeua di reputare,
e Bichi ueramente stimaua
per essere elleno troppo graui,
e scabrose per i Barberini; mà
che non ui era conditione per
grande che fosse, la quale potes=
se aprire à i fattionarij di Fran=
cia la strada per andar in Pan=
filio; e che per ciò era negotio
disperato, e nel quale poteuano
gli Amici, e Barberini lasciar di
pensar à tali, e simili conditioni;
doppò di che fù indotto destramē=
te dal medesimo Rapacciolo
à dichiararsi, che egli faceua
tutto per conto della Francia, la
quale

quale non poteua in altra forma riputarsi ben seruita da lui, men-tre per altro egli in se stesso se ne rammaricaua, poi che per conto proprio non haueua riceuuto, che fauori da Panfilio, et haurebbe uoluto per seruirlo al pari d'ogni altro più partiale uolare, non che correre in Francia per sottrarlo à quell'esclusione, che colà solo si poteua superare; Accusati à par-te l'uno, e l'altro de' fratelli Bar-berini del ruolo, ne perciò persuasi, che Bichi non potesse hauere qual-che priuata passione, hebbero gus-to d'hauer sentito qual sarebbe stato se gli fossero communicati i

disegni, e l'offerte, alle quali si
uenne poi colli Ambasciatori, co-
me uedremo; Antonio frà tanto
hauendo hauuto nelle cose come
sopra accadute piu cagioni di
applicarsi in Panfilio con speran-
za di poter far ben riuscire la
prattica di San Clemente, come
si disanimò per conto di questa
così si risolse, non solo di cedere,
mà di accudire à suo tempo alli
esclusione di lui, col ritirarsi
per poter poi dire di hauer fatta
già un'esclusione per i Francesi,
che d'una sola hauea professato
di uoler esser contento, e per poter
doppo d'essa applicarsi à qual che
modo

modo à Panfilio, come fece, mà nõ
senza mostrarsi più che mai accalorato per San Clemente, acciò restasse à coperto la sua risolutione
e si facesse diuersione alle applicationi de francesi, dagli andamenti de quali attendeua nuoui
motiui per maggior sua giustificatione, mà per che haurebbe
pur uoluto tirar in Panfilio
l'Ambasciatore, et hauer coi francesi questa giustificatione, di più
cominciò à fargliene destramente
parlare dal Marsimori, e poi passò
per lo stesso mezzo à qual che
uiglietto, mà l'uno, e l'altro andò senza frutto, per lo che s'hebbe

à fare punto su le cose di Panfi:
lio; poi che l'importanza, e gra:
vità dell' azzardo rendeva alta:
mente sbigottito il Cardinale
Antonio qualunque volta non
gli sortiva bene, ciò che egli ten:
tava di acquistare, e di giuntare
alle sue giustificationi, senza
le quali non volea rendersi, nè
ad altri, nè à se stesso, e quanto
altamente l'imprimevano nell'
animo suo per sua natura appren-
sivo le reflessioni, che facea, al:
tretanto fieramente s'innamora:
va d'ogni cosa che apprendeva
ò per necessaria, ò per confacce:
vole al suo bisogno, e se per avven:
tura

tura ne disperava l'acquisto, voi pericolavano insieme le resolutioni, per le quali desiderava di farlo, nè mai fù ciò più certo, che quando s'applicò à desiderare d'indurle l'Ambasciatore, poiche riuscendoli infelicemente l'impresa tentata dal Martinelli, sarebbero andati in un niente le cose di Panfilio se non fosse stato questo soccorso da che fece accalorire col stesso Ambasciatore necessario negotiato, e fè sospendere al Cardinal Antonio la resolutione in che correva, disperando per altro cosa, senza di cui si riputava troppo mal proceduto, et

così troppo lontano dal doversi avventurare.

Havea il Cardinal Panfilio indotto il Cardinal Theodoli ad essibirsi pronto di negociar coll'Ambasciatore per mezzo del Marchese di Santo Vito, e suo fratello, e doppò haver ciò riportato al Cardinal Antonio, e resolo insieme avvisato, ch'il Cardinal Barberino interrogato se si fosse contentato di farsi Franzese per far Papa il Cardinal Panfilio, havea risposto, che non solo haverebbe acconsentito à questo, mà si sarebbe lasciato porre da suo fratello nel fuoco, fù fatta al medesimo Theodoli

doli instruttione, per la quale il
Marchese offerì all'Ambasciatore,
che Barberino sarebbe per sempre
entrato nel partito francese; che lo
stesso haurebbe fatto il Prefetto
con tutta la sua Casa; e che sua
Eminenza haurebbe mandato
in Francia se così ella hauesse vo-
luto, i suoi Nepoti in ostaggi per
assicurarla di quelle buone sodis-
fattioni, che sì animosamente si
ripromettea da chi si sarebbe
portato da Padre Vniuersale, et
per far apparire la rilevanza
dell'acquisto, che haurebbe fatto
i Francesi guadagnando al loro
partito il Cardinal Barberino

fuorno nelle istruttioni annoverate, e la qualità, e la conseguenza si giontò, che da i Barberini si sarebbe poi procurata dal Prencipe con ogni sforzo la promotione del Padre Mazzarini senz'altra nomina del Rè, e fuori del conto di sua Maestà, la quale promotione se non si potea prima dell'essaltatione di Panfilio stabilire, si potea bene ripromettere per essere affatto probabile, che chi vedea far tanto à i Barberini per farlo Papa, non fosse per farli rimanere ingannati nelle speranze da essi concepite, e particolarmente sopra le sodisfattioni della Francia,

e

e tanto più quanto per altro era probabilissimo che egli era per riputar necessario, non che conveniente di rendersela amorevole, e di comprobarle con questa et altre dimostrationi i pronostici fatti; et accalorati come sopra dal Cardinal Barberino, che animosamente tanto alla Francia, quanto al fratello, et alla sua casa si offeriua per malleuadore, mentre francamente si ripromettea per ciascuno ogni giusta sodisfattione da chi egli haueua longo tempo, e per suo credere, meglio d'ogn' altro conosciuto, e così più d'ogn' altro beneficato, come

meno, e forse mai disgustato, e poi nel Conclaue così bene con tanta forza, con tant'opera, con resolutione si graue, e si grande seruitio.

Negotiò in questa conformità il Marchese sudetto, e ne riportò, che l'Ambasciatore rammaricandosi di non hauer arbitrio di potere cader à tali esibitioni; non hauerebbe potuto far altro, che spedire in Francia un ben appostato Corriero, il quale stimaua forte per riportarle felici risposte parendole l'offerte degne d'esser accettate. In tanto che in questo primo passo, che diè il negotiato,

nò

non si potè cavar altro di buono,
se non che l'Ambasciatore anch'
esso reputava per rilevanti li
offerte, e per degne d'esser accet=
tate dalla Corte di Francia, et ha=
bili à poter spiccar da essa felici
risposte, cosa che se non fu' tutto
quel che voleva il Cardinal An=
tonio, basti però per assicurarlo,
e per mantener vivo, et acceso
in lui qual che buon lume, col
quale si passò à far sapere per lo
stesso Marchese all'Ambasciatore
quanto fosse malagevol cosa il
pensare di tirare in stagione si
fatta tanto in lungo il Conclave,
quanto bastava per havere la

risposta di Francia, e tanto più quanto era così scabroso negotio il trovar soggetti, che empiessero i vani, e la scena, e cotanto pericoloso, che il tedio, e gli humori, che correvano colà dentro, facessero un giorno cadere le cose in chi assai meno di Panfilio, era caro alla Francia, e non potea che essere di spavento, e di vergogna à i Barberini, et alla loro fattione, e che per ciò fattosi animo sua l'eccellenza si risolveva di consentire, à chi egli già reputava per degno di essere accettato, et applaudito dalla Corte di Francia, e che poteva egli per suo conto desiderare.

Ris-

Rispose il Marchese, essersi l'Ambasciatore reso capace, che il Conclaue non poteua tirarsi in lungo quanto sarebbe bisognato, e che cominciando à cedere, s'era dato à pensare di giuntare qual che cosa per la Francia, e che per conto di lui già che non haueua taglio alcuno della sua casa rendite ecclesiastiche, che era bene à pensare di fargli qual che buon regalo de contanti, con che prese il Marchese occasione di riccordare al fratello, che uacando la Chiesa di Imola poteua disponendo, et restando perse.

Hauuta questa risposta mentre si

aspettava che il Marchese (come prometteva) ne dasse altra colla specificatione delle cose desiderate dalli Ambasciatori; fù tornato à tentare di consultare, et essaminare più rigorosamente l'articolo, che parea inducesse nell'animo di tal uno qual che scrupolo, e fù se l'indurre l'Ambasciatore à consentire coll'offerte redette, macchiasse l'elettione, ò per lo meno la coscienza di chi vi haveva le mani, e particolarmente in quella parte, nella quale si fosse consentito di dar danari al medemo Ambasciatore, e discorsasi la materia fù creduto di nò,

con-

considerandosi, che non si procura=
ua il consenso dell'Ambasciatore,
per che in sequela di questa si
guadagnassero i Voti de Cardina=
li Francesi per altri Repugnanti,
e de quali non si hauea bisogno al=
cuno, mà solamente si procuraua
una tal acquiescenza di lui, e ui
si speraua con essa quella della
Francia, l'una, e l'altra affatto fuo=
ri dell'essere, e della sussistenza in=
trinseca, et intiera dell'elettione
del Papa, e nelle quali acquiescen=
ze non si potea mai verificare, che
si fosse dato altro, che temporale
pro temporali; e tanto più quan=
do per conto di ciò, che douea dir=

pendere dall'eletto si esibiuono, e promettevano solo gli offici da farsi dopò l'elettione da quei Cardinali, che affatto lontani dall'inviluppare, e gl'altri in simili sorti de scrupoli, si dichiaravano di non voler prima dell'elettione farne le istanze, non che stabilirne i successi, come insieme professavano di fare candidamente in altri loro gravi Interessi, e ne' quali ad altro non passavano, che à sperarne dal giusto, e meritato affetto del Papa felice l'evento; si giontarono poi di vantaggio alcuni essempi, particolarmente sul punto del danaro da darsi all' Ambasciatore,

e tra questi

e tra questi parue calzare l'allegato

sopra l'elettione di San Gregorio ma=

gno nella quale fù con denari pro=

curata l'acquiescenza dell'Ambas=

ciatore di Mauritio Imperatore,

e mentre il sodetto articolo era ma=

turamente, et eruditamente dis=

corso insorse l'altro portato dal Car=

dinal Sterdoli, che voleua sapere

à qual segno potesse egli prometter=

re con buona coscienza le sue ope=

rationi per la Chiesa d'Imola, e ri=

sè, che per sottrarre nel' interesse

ai scrupoli da lui suggiti, potea

solo pregare, come fece il Cardinal

Barberino, et il Cardinal Antonio

à non volere doppò l'elettione par=

sar offitio per altri, quando non
si volesse impegnare à passarlo
per esso; e per che dubitava, che il
Cardinal Rapaciolo fosse per pre:
gare à suo tempo il Papa, e i Bar-
berini per la detta Chiesa, non sen:
za speranza di veder consolato il
merito, che poteva promettersi nell'
affetto del primo, e negli offici de
i secondi; domandò à questi, e sen:
tì, che lo stesso Rapaciolo gli ris-
pose, ch'ei non tanto si dichiarava di
non volervi concorrere con tutto il suo
bisogno e la tentatione, che poteva
havere d'apprendere quella Chiesa
per stima à sollevarlo, mà si offen-
deva di chi dubitasse, ch'egli in-
con-

Conclaue pensaua di approssimarsi, et attendere con interesse al seruitio di Dio, et de suoi Benefattori, anzi ad accertarnelo tanto più, si impiegaua à pregar i Barberini à parlar à suo tempo per sua Eminenza, e di farghi nuoua dimostratione di tali suoi sentimenti, subito che fosse seguita l'elettione, con che però gli daua per all'hora licenza di dirgli quei concettino, che prima non glie loro- teua dire, e così seguì; poi che subito, che nel complimento de i voti fù fatto il Papa, il Cardinal Rapaccioli ricordò al Cardinal Theodolo, che preuenendo gli amplessi d'ogni altri, chiedesse la Chiesa d'Imola, come fece,

ritornato questi tutto allegro al suo luogo, ringratiò Rapacciolo, e richiestolo che li palesasse il concettino, sentì che questi gli disse. Signor Cardinal Panfilio nostro è Papa, hora tocca à voi, più che ad altri il temere dei Francesi, in ordine à che mi rallegro, che la Chiesa d'Imola sia la vostra, per che per altro à mio credere. Imolatus eras.

Venne frà tanto la seconda risposta del Marchese, e portò giontare l'Ambasciatore per conto della Francia, che Metz, Tul, e Verdun coll'altre Provincie, nelle imprese fossero sottoposte à i Concordati, e che oltre al Cardinalato del Padre Mattarino se

ne

ne quadragnare un' altro per un'Ita-
liano da nominarsi separatamente
dal Rè; senza però pregiuditio
della nominatione aperta, che à
sua Maestà apparteneua à suo
tempo, è luogo. Per conto proprio
poi chiedeua per l'Abbate Cada-
rossa suo Congiunto per il Vesco-
uado d'Auignone, e il regalo che
il marchese disse douer essere di
dieci mila doble.

Riceuuta tal risposta, auedutosi, che
sì l'Ambasciatore, chè il Marchese
poco informati de Canoni portauano
le propositioni loro con termini impro-
prij, mentre per altro s'erano nondi-
meno dimostrati capaci di quello,

che più sapeuano intendere, che se-
condare nelle frasi de loro negotiati;
fu replicato che auuertissero po-
ter bene i Barberini promettere fran-
camente quel che dipendeua da essi;
ma quel che dipenderebbe dalla uo-
lontà del Papa, non potere promet-
tere, che forlosi, et efficaci officii
nella forma altre uolte specificata
e nella quale hauerebbono à suo
tempo procurate alla Francia, et à
sua Eccellenza anche le sodisfattio-
ni giontate. Quanto poi alle die-
ce mila doble, con tutto che pa-
resse cara la mercantia, e tanto
più, quanto che il Cardinale Theo-
dolo haueua su le prime uolte

deco

detto, che à suo credere sarebbero bas-
tati dieci mila scudi, nulladimeno
no il Cardinal Barberino tanto,
quanto il Cardinal Antonio, e cias-
cuno di essi à parte si risolse di
pagarli, e gareggiorno poi frà loro
nel determinare chi ne douesse
essere il Pagatore, rispettandolo
per danaro ben speso, e ben inuesti-
to, quando pensauano che non
solo con esso guadagnauano l'assai
meno preggiabile consenso dell'
Ambasciatore, mà che ancora con
questa dimostratione impegnauano
tanto più destramente l'affetto
del Papa per loro troppo pretioso,
estimabile, e per niuna cosa reso.

loro più caro, e più desiderabile, che non dal trovarsi mai bene, sicuri di veder sodisfatti i Francesi, e però erano sempre più posti in voglia di gionta benemerenza à beneme-renza con chi in tal caso gli haue-rebbe hauti à proteggere, e vi è chi mi hà detto di hauer sentito tanto Barberino, quanto Antonio rassegnare le gioie, e gli argenti della loro Guardarobba per man-dar all'Ambasciatore in essi la valuta delle doppie, che non ha-veuano. . . . . .

Fù dunque replicato all'Ambascia-tore in conformità de suoi desiderij, e nella forma però, che sopra dicem-

mo

=mo, e fù detto al Signor Marchese,
che con sua Eccellenza concertasse
i Viglietti, che questa disegnaua
scriuere al Cardinal Antonio, e
desideraua riceuere da sua Emi-
nenza.

Riportò il Marchese, che tutto rima=
neua concertato, e mandò le mi=
nute de i Viglietti, che doueuano
reciprocamente passare trà il Car-
dinal Antonio, e l'Ambasciatore, las-
ciandosi di più intendere che egli
sarebbe andato in Francia etiam=
dio con titolo di seruitore di sua
Eminenza per oprar colà, ciò che
la medesima hauesse riputato suo
buon seruitio, mà gionto che le

diece mila doppie erano diuenta-
te venti mila doppie, e che tante
ne voleua l'Ambasciatore in dop-
pie effettiue, ò in gioie, et argenti
da consignarsi in mano di esso Mar-
chese, prima che sua Eccellenza
sottoscriuesse il Viglietto.

Parue strana la somma, e più la manie-
ra usata dall'Ambasciatore, che for-
se si mosse à raddoppiare la richies-
ta, ò per distornar il negotio, come
alcuni pensarono, ò per che hauen-
do riebborata la gara nata trà
i due fratelli sopra il sborso delli
diece mila, pensò d'amorzarla
col dare addito all'uno, e l'altro
di sodisfarsi con il di lui buon prò;
mà

ma ambidue se ne stomacarono,
et all'hora tanto più che fù pene-
trato haver egli disegnato di fare
altra grossa mercantia sopra il
Cardinalato che haveva giurato
per un' Italiano da nominarsi
segretamente dal Rè; per lo che
restò in pendenza il negotiato,
e la risposta che si attendeva
il Marchese, e per mezzo di questi
si procurò di colorire l'indugio
nel quale si andava deliberan-
do, non tanto ciò che si doveva
rispondere à così impertinente
richiesta, quanto ciò, che si po-
teva fare per chiarire, e mortifi-
care chi la faceva.

Copriua tal negotiatione a gl'occhi
del Conclaue la prattica di San
Clemente incessante, e sempre
più feruidamente portaua, et
nella quale si andauano alla
giornata guadagnando nelle
male sodisfattioni somministra-
te da Francesi, nuoui stimoli per
agitare il Cardinal Antonio, e d'
incitarlo ad applicare in Pan-
filio il Cardinal Theodolo, che era
come dicemmo, uscito da una
parte in Campagna contro San
Clemente, e dall'altra si maneg-
giaua come sopra per Panfilio,
non tanto operaua coll'Ambas-
ciatore per animare Antonio,

q.to

quanto in quel, che acquistaua per incitare il medesimo ne mali trattamenti, che riceuea da Bichi, e da Lione, nella prattica di San Clemente, tenendogli in l'uno, e l'altro acceso il lume in più di Panfilio, che informato à pieno de pensieri di Barberino, e d'Antonio, e sapendo il bisogno di prattica operosa (per non dir scabrosa) sapea farlo, come hauea saputo tante altre uolte metter tal barca su le uolte, e l'hauea più d'una solcata da fiere burasche.

Mentre caminaua in apparenza la prattica di San Clemente, e

sotto questa si cauauano le mine,
et i Cumoli per Panfilio; Cadde Bar-
berino in grauissima indispositio=
ne di stommaco, e per collera d'
humori imperuersati hebbe à pe=
ricolare in una mortale conclu=
sione, cadde in auuncio questa in=
fermità alle cose di Panfilio, le
quali come erano à gran parte
del trauaglio, e hauea nell' ani=
mo Barberino, così indrizzerò il
Cardinal Antonio à compassionar=
lo, et ad hauer dalla salute del
fratelli uicino, e grand incentiuo
à finirsi di rendere, et à risoluer=
si di spuntar tutti i scrupoli, e le
difficoltà; del che auuedutosi il
fra-

fratello, e consolatosi da una par-
te per l'esibitione affettuosa del
Cardinal Antonio, e dall'altra
conuenendoli cedere alla forza
del male, si contentò mettere
in mani al medesimo Antonio
le redini, et il gouerno della fa-
cenda, mentre haueua già per
altro disposti i suoi Amici, e quel-
li che haueuano il segreto della
prattica di Panfilio ad anima-
re il fratello, come fecero à pro-
seguirla, dandogli à diuedere,
che senza più leuarsi di campa-
re sessanta mila scudi ui bi-
glietto dell'Ambasciatore poteua
sì quelli del Marchese Theodolo

riceuere vguale motiuo per
risoluersi senza spesa, ne con
altra perdita, che di quella sola
gloria più forcosa, e più chiara,
la quale hauerebbe fatta il Vi-
glietto dell' Ambasciatore, quando
questi per auuentura si fosse at-
tentato di negar tutto, e di dare
delle mentite al detto Marchese,
mentre del resto era sempre per
parer chiaro, e vero che l'Ambas-
ciatore haueua fatto quel parti-
to, nel quale già concertate le
conditioni appartenenti alla Fran-
cia, altro non mancaua per strin-
gerlo, che descendere à quelle, che
egli faceua per conto proprio, le
quali

quali per sua natura disparate
dall'altre, e nel suo esser morale
poco honeste, e meno ragioneuoli
poteuano essere ripudiate, senza
che che per questo suanisse nelle
altre sue parti, il negotiato per
la regola, che simili conditioni
vitiantur, et non vitiant, ne
possano far che non sia vero il
dire, che l'Ambasciatore si per=
suase di poter consentire all'
essaltatione di Panfilio con li
tali, e tali vantaggi, e conditio=
ni per la Francia, la quale quan=
do mai per auuentura se ne fosse
voluta appagare, come si credeua
non haurebbe lasciato di farlo

per che non si fussero pagati
all'Ambasciatore li sessanta
mila scudi, che per se, e non per
essa richiedeva, come ne per
questi quando si fossero pagati,
ne per il Viglietto del suo Am=
basciatore quando si fosse hauuto,
si sarebbe indotta à mostrarsi
contenta di ciò, che per altro li
fosse stato di poca sodisfattione,
se pure non si fosse contro ogni
douere giudicato valere sessan-
ta mila scudi, l'hauere più
torto seco, che contro l'Ambas=
ciatore nel procurare di ren=
dere appagata la Francia di una
risolutione per l'approuatione
ò

i disapprovatione della quale,
ò non bastaria, ò non bisognava la
opera, ò propitia, ò perniciosa di mi=
nistro così corrotto, ò mal accorto, et
il quale se pagato sarebbe con esso
loro stato à parte nel procurare
l'acquiescenza della Francia have-
rebbe non pagato fuggito di fare
il contrario, per che non si havesse
à dire quel che si fosse passato.
Giontavano à questo ciò che veniva
loro in acconcio per far appren=
dere al Cardinal Antonio per ot=
tima la congiontura, e l'occasione,
che haveva per la malatia del
fratello di sodisfarsi in far egli il
Papa, cosa da lui tanto desiderata

e la quale non gli potena il Cardi-
nal Barberino concedere con sua
riputatione in congiuntura dif-
ferente da quella, in che Dio l'
hauea portato. Dal che mostrosi
il Cardinal Antonio auidissimo
di questa gloria, e di rimostrarsi
al Cardinal Panfilio di qual in-
tentione fosse verso di lui, si ri-
solse d'abbracciare l'occasione,
e di intraprendere l'ultime ma-
nifatture sotto la stessa coperta
di San Clemente, le di cui cose era-
no ancora in piedi, et in apparen-
te vigore; onde mostrandosi più che
mai applicato à promouerle per
richiamar con garbo, chi di core
ui

ui si affaticaua da trattati intro-
dotti con i Spagnoli; si risolse di
entrar egli à drittura con i mede=
mi, con animo però, quando si tro=
uasse (quali si supponeuano)
saldi, e repugnanti d'innestare
nel trattato qual che apertura
per Panfilio; mà non hauendo
li Spagnoli parlato, e corrisposto
come haurebbe forse voluto, se
n'era fortemente sdegnato, non
senza qual che agitatione di
mente, quando da una parte ap=
prendeua per suo suantaggio, che
il Cardinal Panfilio in qual che
modo fosse desiderato da mede=
mi Spagnoli, e dall'altra parte

fantasticaua pensando, che i Spa=
gnoli non contenti forse d'hauer
Panfilio, tendessero à tirarlo
in qual che laccio, et à condurre
il Papato nel Cardinal San Mar-
cello, che hauea due mattine
prima hauuti ventiecinque
Voti, onde così agitato, e ridotto
à temere di perdere la Francia,
e di non dar gusto alla Spagna,
hauea sospeso torbidamente il
negotio, mà per liberarlo da i
timori di San Marcello, gli fù
offerta una publica esclusio=
ne de venti, e più Cardinali, i
quali bisognandosi si sarebbe=
ro posti in fila nel mezo della
sala

sala Regia, e si sarebbero dichia=
rati etiamdio così contro il mede=
simo San Marcello, non volse
però nè Barberino, nè Antonio
che si venisse à questo, et rin=
gratiarono i Cardinali, che gli
offerirono, con tutto ciò Antonio
rimaneva in apparenza, e così
astretto, che per vedere se le
cose di Panfilio riuscissero più,
fù trà l'altre cose necessario di
fare, che il Fanfanelli segreta=
rio del sacro Collegio gli dices=
se essersi trovati Viglietti del
Marchese di Santo Vito, e con essi
avviso, che l'Ambasciatore ha=
veva spedito fin sotto li sei il

Corriero, e che attendeua risposta dentro il termine de uentitrè giorni, de quali n'erano già corsi alcuni, e si auuertì l'istesso Fanfanelli à riconoscere quest'effetto fauente l'accesso nel Cardinal Antonio, et à stare pronto per animarlo, e per disingannarlo quando mai apprendesse per ben fatto l'aspettare il Corriero, et à secondarlo quando fosse succeduto in contrario, mettendo in consideratione à sua Eminenza, che se fosse uenuto nuouo ordine per l'esclusione, si raddoppiaua l'impegno, e si perdeua tutta

l'apertura fatta dal negotia-
-to introdotto coll'Ambasciatore,
nel quale s'era guadagnato
tanto, la dove si veniva bro-
ina nova, non sarebbe stato
grande errore il prevenir la
coll'elettione, e che in somma
per ogni conto era miglior par-
tito il non aspettare la risposta,
e far Papa il Cardinal Panfi-
lio ne termini d'all'hora, et
prima che à Barberino venis-
se voglia di ritornare sul suo,
e di ripigliar la facenda. Por-
tò il Panfanelli, et ad altri il
caso di poter battere questo chio-
do con ogni miglior fortuna,

poi che punto con esso il Cardi-
nal Antonio tornò ardentemen-
te sù'l negotio, e si portò nella
Cella del Cardinal Spada, doue
fece chiamare il Cardinal Fac-
chinetti, et il Cardinal Rapac-
cioli, et iui raccontando i suoi
trattati, i successi, et i concetti
che vi faceua sopra, conchiuse
che i Spagnoli tendeuano à suo
ueder à far Papa il Cardinale
San Marcello, e si dichiarò di
voler stringer la prattica per
Panfilio se si fosse creduta riusci-
bile, e hauendo sua Eminen-
za detto il modo, che haueua pen-
sato si potesse tenere per fare

pero

tutto in due giorni, fù il modo su=
detto oppugnato dal Cardinale
Spada, che propose di darci den=
tro subito, e senza altra manifat=
tura, che dell'accesso di darsi alle
Creature, non piacque al Cardinal
Antonio il partito, e se n'andò tutto
turbato, e pieno di quelle ombre
ch'era solito d'incontrare sù i
Consigli di Spada, parendoli, ch'
un huomo, il quale veramente
desiderasse di veder Papa Pan=
filio, non potesse consigliarlo à
tentar l'impresa senza i Spagno=
li, e prima di stabilirla in modi,
che se ne potesse hauere per certa
la riuscita, e non fù solo à sospettar
di

di Spada, et à contare il consiglio
ridetto frà quei colpi, cò quali al
giuditio di qualcuno parea che
questi altre volte si fosse provato
di battere, et atterare i negotij, ch'
egli per altro mostraua di condur-
re con efficacia, et ottima inten=
tione, acciò cadendo andassero
facendo breccia alle sperante
del Cardinal Rocci, che da lui
per parentela, e per altri riguar-
di parea desiderato; sorpreso il
Cardinal Antonio da simile sos=
petti, arrestò il corso all'impre=
sa, e se ne ritrasse, ò stanco, ò pure
annoiato in forma, che Barberi=
no hebbe per rammarico à rica=
dere

dere più che mai malato, come
hebbe per collera à rifarsene
con Spada, col dare in qualche
modo orecchie à chi li propose,
che per vendicarsene, è farlo
al fine operare di cuore per Pan=
filio era necessario disimbar=
carlo dal Cardinal Rocci; col pro=
porre questi con ogni maggior
apparenza, e farlo destramente
escludere da una ben concerta=
ta congiura, e poco vi mancò
che la collera non consigliasse
Barberino per cosi; mà st. che
era chiamato per fare l'esclu=
sione, havendo ricusato d'intra=
prenderla, e rimostrando quest'

istesso quanto mal complisse,
che Barberino non ancor securo
d'hauer Panfilio, e già dispe=
rato per proua di Sacchetti, e
di San Clemente, e per discorso
di tant'altri, mettesse in terra
il Cardinal Rocci; designi facil-
mente si fatto pensiero, e si ued=
de, che Barberino ueramente
nel suo segno il Cardinal Rocci,
e gli assegnaua quel caso, che nõ
era gran fatto lontano, come sti-
maua in effetto Spada per uno
di quei soggetti da non irritare
senza temersi, e del quale pa=
reua si potesse anche dubi=
tare, che Barberino amaua
ue-

veramente il Cardinal Rocci
nel suo segno, e gli assegnava
quel caso, che non era gran
fatto lontano, come stimava in
effetto Spada per uso di quei
soggetti da non irritare senza
temerlo, e del quale pareva si
potesse anche dubitare, che non
tanto tirasse le cose in Rocci, quã=
to sotto tal mantello in se me=
desimo, per lo che gli sarebbe
forse più piaciuto, che dispiaciu=
to veder anche Rocci fuori di
riga, e di spatio, con tutto, che
prima del segno, e del tempo,
alle di cui cadute da esso fosse
destinato; s'aggiunse poi, che

chi fù incitato per fare l'esclu-
sione suddetta, rispose anche di
più non hauer egli nè animo, nè
cagione di farsi capo d'esclusioni,
e particolarmente di soggetto, il
quale non hauendoli mai fatto
spiacere alcuno, mà sempre mol-
te cortesie, se ne sarebbe con tutta
Roma scandalizato, non che stu-
pito, e tanto più, quando si desi-
gnaua di far tal'esclusione in
figura, et ad imitatione di quel-
la di Sacchetti con ogni più studio-
sa, e bene smentita apparente
dottezza, dando ad intendere al
mondo, che chi escludeua, hauea
fatto in Rocci à i Barberini, ciò
che Mattei

che Matthei in Sacchetti.

Mà siasi come vuole, e passiamo à dire, che non potè ciò che si trattaua per Panfilio rimanere così più celato, che non se ne subodorasse qualche cosa da gli Amici di San Clemente, i quali s'auuidero al fine, che tanto Antonio, quanto Barberino continuaua ne i feruori di prima, mà però questi, doue dianzi erano intenti à promouere la prattica di San Clemente, erano poscia solo mantenuti viui, et accesi à coprire altri loro dissegni.

Onde fattisi insieme certi, che nei Spagnoli, ne i Francesi voleuano tal soggetto, doppò hauersi distinta=

lato qual che tempo con speranza
di veder in esso naufragare per
qual che nuova burasca le cose di
Panfilio, s'auuiddero, che queste
pestauano affidate in mano à
buon Ancore, se non haueano otti:
mi uenti; e si risolsero al fine
di fare; che San Clemente fattosi
accorto della sua poca fortuna, an:
dasse à pregare, come fece, il Car:
dinal Barberino che desistesse,
e facesse desistere ciascuno dal:
la prattica introdotta, e si risolues:
se di far Papa chi trà gli huomi:
ni da bene era più à proposito,
e più riuscibile, e per che trà
gli Amici di San Clemente la

prin.

principale, e la più parte volea,
ò s'appagava che si pensasse quã-
do si potea più à Panfilio, che à
San Clemente; riuscì à Barberino
di perder poco nell'abbandona-
re le cose di questi per quello
del primo, ne poco restò conso-
lato, quando sentì con qual dis-
positione vi caminasse il Cardi-
nal d'Este, il qual'era stato suc-
cessivamente informato in qual
che modo de disegni de Barberi-
ni, che con particolare divotio-
ne, e confidenza procurava di
coltivare la buona dispositione
di modesto, e ~~buon~~ generoso Signo-
re, onde desideroso di corrisponderli

in ogni miglior modo, procurava
renderlo sodisfatto, come faceva
insieme il Cardinal Antonio con
fare l'uno, e l'altro, che il Cardi-
nal Respacciolo sentisse i di lui
sentimenti; egli ne riportasse
le risposte con la communicatio-
ne di quello, che s'andasse dise-
gnando di fare, al che li Cardi-
nali Barberini s'animarono
sempre via più; mentre sempre
più si scorgea, quanto un Signo-
re di tal Casata, e di sì pregiate
qualità fosse poco ben trattato
da i Spagnoli, trà quali non fece
mai figura proportionata alla
sua nascita, et al suo valore, se
nõ

non quando fece conoscere al
Conclave, ch'egli con altrettanta
dissimulatione, quanta ragione
si sapeva sbrigare, e farsi fuori
opportunamente dal torto che
gli faceano.

Passarono tutti questi accidenti in
quelle poche hore che si frapposse-
ro trà le cose accadute nella
Cella di Spada, e l'altre la notte
medesima, succedute nella Cella
d'Antonio, dove il Cardinal Ra-
pacciolo per appurare l'intel-
letto del medesimo Antonio dal-
le sinistre interpretationi date
da lui, alle risposte de' Spagnoli,
quando haueva con essi à discorrere

negotiato, disse poter essere, che li Spagnoli haueßero l'intentione, che in loro sua Eminenza desideraua, mà forsi era probabile ancora, che hauessero questi qual che repugnanza nell'aprirli à drittura con sua Eminenza da loro più considerata per Protettore di Francia, che per Nepoti di Vrbano, e Capo all'hora della fattione Barberina, onde non era merauiglia se non voleuano communicar gli arcani loro, soggiungendo, ch'egli Rapaccioli haueua inteso dire da buoni Auttori delle maniere grandi, ch'essi temeano, forzose, e franche di sua Eminenza, e che non sapeano qual causa, e qual dif=

diffesa hauendo potuto far in Spagna, quando mai fusse loro per auuentura succeduto quel che non voleano cacciando Rapacciolo in tutto di una dichiaratione assai più aperta fatta da Spagnoli al Cardinal Barberino, colla quale asseriuano di non volere assolutamente trattare col Protettore di Francia per la causa suddetta, era però stata sorpresa si fatta dichiaratione, e s'era fatto sapere à i Spagnoli, che tacessero se haueuano gusto dell'esaltatione di Panfilio, e che si sarebbe rimediato à tutto, come seguì, poi che il Cardinal Rapacciolo ottenne

che il Cardinal Antonio se ne com=
piacesse, e ne voleva bene à Spa=
gnoli, contento in sentirgli encco=
nomi delle sue maniere, e fatto
capace, che fosse probabile l'av=
viso riporto alle raggioni sudette
in ritegno, e le maniere seco usate,
e si risolse di ripiouarci col mel=
lo di qual che Cardinale, mà pri=
ma di venir all'elettione di ques=
ti, divertirsi à pensar, che es=
sendo la prattica di San Clemente,
come sopra cessata, e bisognando
à suo credere qual che giorno per
maturar quella di Panfilio, era
ben trovar prima soggetto, col
cui cimento questa si coprisse

è

e' propose, che rèputaua fatto al
proposito, mà ne fù diuertito,
e messoli in consideratione, che
sendosi già subodorata la pratti:
ca di Panfilio, era ben d'uscirne
con ogni maggior, e più adequa:
ta celerità per non dar tempo
à chi hauerebbe tentato di scon:
uolgerla, e per non abusare
della buona sorte, colla quale
s'era felicemente tanti gior:
ni lauorato à coperto, e senza
che Bichi ne hauesse subodorato,
non che scoperto i progressi; co:
me non era bene à dar ad altri,
che già si accingeuano d'uscire
di Conclaue, occasion di fastidirli.

e di dare in stravaganza col=
metter fuori nessuna prattica di
altro soggetto poco riuscibile,
quando aspettavano d'esser chia=
mati à quella di Panfilio, ricor=
dando di più; che si daua già trop=
po tempo all'Ambasciatore di ren=
dersi accorto del tiro con lui trama=
to, e che l'hauerebbe potuto met=
tere in sconcerto, mentre per
altro sua Eccellenza supponeua
forsi per assai più lontano di quel
che fosse l'intiera, et ultima dis=
positione dell'essaltatione di
Panfilio, al quale mentre man=
caua, se non che egli Antonio des=
tinasse il Cardinale che doueua

vot=

trattare con i Spagnoli, e che gli
haurebbe potuta rendere pron-
ta quella parte per il giorno
seguente, mentre altri haureb-
be nell' istesso tempo potuto ser-
uirla nel rimanente da farsi
colla fattione, che nient' altro
attendeua per essere pronta,
che il sì di lui; soggiunse qui
il Cardinal Antonio, e Rapac-
ciolo, che vi mancaua il me-
glio, et era che questi cauasse
di mano à Cherdolo gli origi-
nali biglietti del Marchese,
con quali egli haueua potuto
giustificare in ogni caso i nego-
tiati tenuti coll' Ambasciatore,

e l'aperture fatte dal medesimo
alla prattica di Panfilio, senza
i quali egli non sapeva indur-
si à terminare la medesima
prattica, e proferir quel si, che
bisognava, Rapaciolo che già
haveva preveduto tutto questo,
havea insieme prevenuto nell'
acquisto di detti originali, es-
sendo già il Cardinal Antonio
gionto à metter da parte ogni
difficoltà; e ridotto à solo Vi-
glietti, doppò i quali haverеb-
be destinato il Cardinale, che
negotiarе con i Spagnoli, e che
publicasse à questo, et à tutto
il Conclave un libero, e chiaro
si

si, si cavò il medesimo Rapac-
ciolo dal seno il Viglietto, e si
consegnò à sua Eminenza, la
quale ritenendosi tanto la
copia, quanto l'originale, so-
prafatto dalla prontezza inas-
pettata di quelle carte, disse
al medesimo Rapacciolo, hora
si che Panfilio è Papa, poiche
non altro più lo facea pensar
ad indugiare, che il credere d'
haver à vedere Chedolo poco
disposto à provederlo di quei
Viglietti, i quali non haveva
Rapacciolo, dianti detto di ha-
ver, per esserli stati concedu-
ti, con conditioni di darli all'

hora solo che il Cardinale Anto=
nio assolutamente li voleva,
e fosse necessario darglili per
venir al fine del negotio, oltre
che hebbe Rapacciolo per bene
di aspettar, che il Cardinal Anto=
nio si fosse ristretto à tal acquis-
to, e questo solo mancasse per
ultimare la prattica, et il si; di
chi sempre qual che poco agita-
to non li haverebbe forse rimes-
so à questo solo, se haveva sù
le prime saputo, che tutto era
già in pronto, e non tanto lonta-
no, quanto esso forse suppose,
all'hora che ivi si restrinse:
Si venne dunque all'elettione
del

del Cardinale, che doveva nego-
tiare con i Spagnoli, e si parlò
di molti, mà fù concluso, che
dovesse esser uno de Confidenti
del Cardinal Barberino per più
levar di mezzo l'ombre conce-
pute da i Spagnoli; e per tan-
to più consequivolo fù eletto
il Cardinal Facchinetto, al qua-
le, per più vantaggiosamen-
te assicurar li Spagnoli della
sincerità del trattato, restò il
Cardinale Antonio di mandare,
come mandò la mattina in
scritto il negotiato che si dovea
fare, e diede per via del Cardi-
nal Rapaccioli licenza al

medesimo Facchinetti di leg-
gere à Spagnoli la Scrittura,
la quale conteneua in sostanza
che non uolessero esprimere
chiaramente quel che inten-
dessero à fare per conto del
Cardinal San Clemente, secondo
che cosa hauerebbero fatto per
il Cardinal Panfilio. Detto che
in caso che non potesse sortire à
sua Eminenza di rendere appa-
gata, e sodisfatta la Francia, seco
adombrata per l'uno, e l'altro
soggetto haueano modo di pro-
mettere à sua Eminenza, al Car-
dinal Barberino, et à tutta la
Casa la protettione del Rè Catto-
lico

lico, portava però la scrittura
le cose redotte con maniera, et
tratti proportionati, et circon=
spetti.

Mandò come dissi il Cardinal Anto=
nio la scrittura al Cardinale
Facchinetti, et al Cardinal Rapac=
ciolo, e questi la portò poi al Car=
dinal Barberino, mà qui sia le=
cito di rappresentare ciò che ac=
cadde in questa congiuntura, e
fù, che essendo Rapacciolo andato
prima che venisse la scrittura
à trovar il Cardinal Barberino
per rappresentarli ciò che havea
la notte concluso col Cardinale
Antonio, e non havea prima dall.

hora riportato à sua Eminenza
per non destarla, e lasciarla à
quel riposo, et à quel sonno, ch'
era riputato per troppo neces=
sario, e salutare nella di lui
dispositione, alzata improuisa=
mente, e mentre Barberino giu=
bilaua s'introduce nella Cella
un Cardinale che con animosi=
tà assai in apparenza agitata,
e freddolosa disse in faccia di
Rapacciolo à Barberino, ch' ha=
ueua egli trouata scoperta l'
inchiodatura di Panfilio, e get=
tata questa pietra à fine forsi
di intorbidare il negotiato, che
supponeua farsi all' hora del

Car-

Cardinal Rapacciolo, soggiunse, che andarebbe à trouarne il netto, tornarebbe subito, ò fra poco, per che sapeua doue, et come chiarirsene. S'auuidde il Cardinal Rapacciolo del trat=to, e conobbe che l'hauer quelli preso per partito l'andare à trouarne il netto, fosse un dire, che non uolea esser sentito da lui, ò che gli bastaua d'hauer mes=so sù il più bello del negotiato il ceruello à partito à Barberino, onde risolse di partirsi, come fece, e se n'andò nella Cella del Cardinal Facchinetti, doue lo tro=uò col Ferragallo Conclauista d'

Antonio, che portaua la scrittura
promessa dal suo Padrone, Rapac=
ciolo dopò hauerla letta con Fac=
chinetti, postosela in seno, se ne
tornò al Cardinal Barberino,
il quale fra tanto haueua senti-
to il Cardinale suedetto, e s'era las=
ciato persuadere, ch'il Cardinal
Antonio non caminasse di buon
piede nelle cose di Panfilio,
mà che fusse in apparenza di
farlo, acciò accertato che fusse
Panfilio, il Cardinal Barberino
sodisfatto delle dimostrationi,
ben che infelici d'Antonio, con-
sentisse di rendergli il contra-
cambio in Altieri, sperando, co=
me

me dicea quel tal Cardinale di
poter altrettanto felicemente
tentare l'essaltatione di questi;
quando si persuadeva di vedere
e forsi di fare pericolare l'altro
nel Cimento. Per lo che Barbe-
rino prese occasione di dire à
Rapacciolo; che nelle cose di
Panfilio havea il sudetto Car-
dinale scoperto un gran chiodo
mà dandogli all'hora Rapac-
ciolo la scrittura gli replicò
queste tenaglie lo leuaranno,
e soggiungendo di più che doveva
della buona intentione d'An-
tonio, vidde Barberino esultare
per l'allegrezza, e scoperta la

vanità, et i fini delle novelle caricate dall'Amico, hebbe per finito quel negotio, che quegli vedea farsi andar trop:po felicemente al fine.

Parve per avventura al Cardinal Antonio, non ancora informato del successo suddetto, che si mostrasse la scrittura; anche il medesimo Cardinale, che in essa riconobbe à qual segno fossero state condotte la notte quelle cose, che parevero fatte assai più lontane da ciò, che come dissi era passato nella Cella di Spada, s'avvidde, che vi rimane:reano affatto deluse, et avventa:

tate

tate le machine mal figurate

à Barberino per farlo temere della

fede, e della volontà d'Antonio, il

quale restò sommamente contento

in sentire, e vedere che la sua scrit=

tura fosse intieramente piacciuta,

e si gloriò che non vi haueua al=

cuno, e particolarmente il Car=

dinal sodetto trouato, ne che le=

uare, ne che giontare: si sollecitò

dunque il Cardinal Facchinetti

à parlare col Cardinal Albornoz

et à dirli per parte d'Antonio ciò

che conteneua la scrittura, e per

parte di Barberino, che ogni gus=

to, e disgusto che haueuc nella

prattica di Panfilio daua à suo

fratello, sarebbe stato anche di sua
Eminenza, la quale non trouan-
do in ciò la corrispondenza aspet-
tata haverebbe rouersciato so-
pra di chi doueua la longhezza
del Conclaue, mentre per sua
parte si era ridotta à partito,
di cui ogn'uno si poteua compia-
cere; nè si lasciò di ricordare ad
Albernoz che si douesse guarda-
re dal participare troppo per tem-
po il negotio à chi altre uolte uè
si era dimostrato aduerso, e ne haue-
ua auuisato non tanto Bichi, quā-
to Antonio in quel caso dall'hora
non ancora intieramente guadagna-
to, sentita Albernoz la proposta, e
ue-

veduta la strettezza che per conto
del Cardinal San Clemente non
haueua che dire di vantaggio del
già detto, che per conto di Panfi-
lio haurebbe parlato con i suoi, e
speraua di poter dar assai mag-
giori risposte, per le quali, si po-
teua tornare su le venti hore.
Quanto poi alla protettione di
Casa d'Austria per il Cardinal Bar-
berino, e la casa haueua facoltà
di far molto, e che quanto al Car-
dinal Antonio, non vi era cosa
veruna, poiche sua Maestà lo
haueua supposto per Francese,
ma che vi era modo di riceuere
anche sua Eminenza sotto la

stessa Protettione.

Del resto haverebbe procurato di corrispondere al desiderio del Cardinale Barberino con dare nel trattato ogni gusto al Cardinal Antonio, e si sarebbe ricordato di bene maneggiarsi con chi altre volte gli haveva male corrisposto.

Tornò il Cardinale Facchinetti per la risposta su le venti hore, e ne riportò, che haveva trovata buona dispositione per soggetto, e che sperava di dare nello scrutinio quindici Voti, de quali già ne haveva assicurati diece, e che gli altri si sarebbono

pro-

procurati, e ne haurebbe data
notitia prima delle due notti
come seguì; asserendo che dodeci
voti erano già certi, e che spe=
ravano di hauere li tre per an-
dare in quindeci, e così fù sta-
bilito, che la mattina seguen-
te andasero esso nello scruti=
nio, e la fattione de Barberini
andasse nell'accesso, come seguì
poi felicemente, doppo di
che la sera di mercordì, dati
i primi voti alla prattica si
era subito veduto tutto il Con-
clave fuori di Bichi, e Leone
che tardi si quietavano per
la esclusione, andare alla

Cella di Panfilio à passar offi-
cij di recceventissima congra-
tulatione onde non restò al-
li Cardinali Barberini, e alli
destinati per l'essecutione
della prattica altro, che fare
che andassi anch' essi, e bas-
tò solo fare sapere alle Cre-
ature di Urbano, che andasse-
ro nell' accesso.

Mentre tutto il Conclaue andaua
alla Cella di Panfilio, et Bi-
chi agitato dalla risolutio-
ne d'Antonio, e dall' acclama-
tione delli Cardinali si portaua
tutto ansioso per il Conclaue,
il Cardinale, al quale non era
bene

bene sortito ciò che como ved-
demo haueua tentato con
Barberino per farlo temere,
e di soprasedere nella practi-
ca già tanto auanzata di Pan-
filio volendo per vedere,
se haueua potuto far diffe-
rire il cimento destinato per
la mattina diede à dimostrar-
si tutto timido, e d'opinione, che
Bichi potesse conseguire l'in-
tento; e nominando molti, che
predicaua per già guadagnati
gnati professaua col timore,
che sarebbe stato bastevole fa-
re differire lo sperimento, se
andando il Cardinal Antonio

à rivocare i nominati non gli
havevano toccati di timore molto
diverso, e molti non ancor ricer=
cati non che guadagnati, per
lo che si rise e scandalizzò in=
sieme di detto Cardinale, che
perseverando più che mai,
ne rimostrati timori, e dis=
perando di potere guada=
gnare cosa alcuna con Barbe=
rino, et con Antonio, si pose
attorno à Panfilio per persua-
derle, che si potea secondo il
suo conto perder l'elettione per
un voto, et forse per tanto più
altamente imprimere tal ti=
more lo stimolò à procurare
che

che il Cardinal Gabrielli non
tornasse quella mattina in
Conclave, e lo indusse à pensa-
re di pratticare nel suo voto
certo partito, col quale po-
tea l'eletto fare che il suo
voto non facesse numero trà
gli escludenti dandolo nullo
tanto nello scrutinio, quan-
to nell'accesso, per non essere
contato tra Cardinali presen-
ti nel Conclave giusta la
dispositione del capitol. R.°
de election. cavandolo non
sò come da un certo conto altre
volte fatto in una conversa-
tione. In tempo che i Cardi-

nali constituiuano un tale
numero dispari com'erano
se non entraua Gabrielli cosa
però osseruata da un Cardina-
le più per possibile à pensar-
si, che per degna da pratti-
carsi Panfilio che rispettaua
tali consigli per sinceri, e il
Consigliero per suo partialis-
simo hauerebbe procurato,
che si sopraſedeue, se non si
fosse fatto animo nelli hauer
ueduti già fin all'hora cin-
quanta Cardinali nella sua
Cella, cosa, che come tolse l'ani-
mo à Bichi, così fè disperare
ogni altro, che in qualunque
modo

modo machinasse la destruttio-
ne di cosa, che subito publica-
ta apparisce per troppo bene
munita, e stabilita, ne fu che
tiro di somma providenza in-
durre la sera i Cardinali ap-
puntatamente à portarsi al-
la Cella, di che non potea esse-
re fatto Papa che la seguente
mattina, come poi felicemente
sortì, col numero di quaranta
otto voti. Penso che haverete
osservato le machine, e rico-
nosciuto in esse li Cardinali che
vi si maneggiorno, ma parmi
di vedere voi Curioso di sapere
le parti, che vi fece il Cardi-

nale Pantirolo per sodisfarui
in parte, e con poche parole vi
dirò, che questi s'astenne dal
dimaneggiarsi ne gli affari
del Conclaue, per che così sti=
mò Barberino, che essere seui-
to della prattica, che si fè sem-
pre à coperto per Panfilio, e
tanto più quanto che Barbe=
rino voleua così rimostrare
come si erano ingannati quel-
li Cardinali, che nel vedere
entrare il medemo Pantirolo
in Conclaue haueuano hauuto
à dire, che entraua lo Spirito
Santo, quasi che da questi Barbe-
rino douesse riceuere l'inspi=
ratione.

rationi, e le direttioni, certo
è però, che à Panlivolo toccò
il portare destramente innan-
zi, et in dietro trà Barberino,
e Panfilio i complimenti af-
fettuosi, et come altri suppo-
ne qual che segreta negocia-
tione, come anche al medesi-
mo spettò il fare lo stesso
per il Cardinal Antonio il mede-
simo Panfilio. Ne altri però
quanto esso redire con quali
tenerelle, e con quali affettuo-
se dimostrationi, e con quali
altre cose se vi fecero in segreto
ricevuta, et accolorata la prat-
tica, et l'essaltatione di Vica

Santità, e fatta sperare à Si=
gnori Barberini ogni più esat=
ta, e stretta gratitudine.

Questo è quanto mi sovuiene,
et stimo degno di notitia las-
ciando da canto infinite ma=
nifatture più minute, et ac-
cidentali; che se bene furono
di molto travaglio à negotian-
ti; et gli obligorono ad operare
con passione, con patimenti, et
con fatiche, con sofferenze, et
con circonspettioni degne di
notitia, et influirono molto
nel negotio, sarà non di meno
più di segreto partito il ta=
cerle, che il raccontarle pun=
tual-

realmente à chi desideri solo
sapere il netto delle cose più
rileuanti.
Vi è bene una seconda, et ultima
parte, che raccommandata
à i ripostigli più secreti del
mio scrigno contiene molte
cose per se stesso uniuse in
occasione che in essa si parla
de i detti, e dei fatti, ò de i fat=
ti più singulari di ciascuno
Cardinale, e da ciascuno di
loro le cautele più meritate,
mà non ui uenga uoglia di
uederla, per che non la uedo ue-
dere che usa in altro scrigno,
che nel mio, di cui appena non

sò fidare in tempo, che la Curio-
sità di qualch'uno è liberale,
e và inuestendo delle dobble
in scritture, le quali sono tall'-
hora meno sicure da grimaldel-
li: di quel che siano le gioie
più pretiose, frenate per la
vostra Curiosità; alla quale
non vorrei che aguzzasse l'
appetito quel ch'io dico d'ha-
vere non per altro che per
farui sapere che l'hò, e nō mi
mancano notitie di molti al-
tri accidenti del Conclaue, che
ò farebbero serpeggiare
troppe pampini sù le più
solide

solide machine di si graue
affare e sono degne d'essere
taciuti per molti rispetti. &

Instruttione

Per negotij nella Corte di Spagna

All'Ill.mo Ludovico Orsino

A Sua maestà Cesarea

dall'Ill.mo Sig.r Duca di Bracciano

Perchè si conduchino à buon fine
tutte le cose, che si trattano in ogni
Corte, bisogna, che vi concorrino
tre particolari. La natura del ne=
gotio, la qualità de tempi, e la
Prudenza del negotiante.

Il Negotio è di mala
natura, quando porta seco molte
difficoltà, ò di emulationi, ò d'inimi=
micitie, ò di sospetti, ò di rispetti,
ò di qualche disproportione, che
sia tra la cosa pretenduta, e la
persona, che la pretende.

La qualità de tempi
è mala, quando hà poca, ò nissuna
conformità con quel che si tratta,
e quello, che si è chiamato negotio
forzato, perche non l'aiuta l'occasione

La Prudenza del negotiante è come la virtù del Sole che cava l'acqua dalla Potenza.

Queste conditioni convengono come che in qualsivoglia luogo, dove si negotia, hanno sempre necessarie sono però necessarijssime nella Corte di Spagna, dove se ne va hora V. S. con una grande Armonia di tutte queste parti, ne occorre altro, che ricordarle per obedire, e non perche bisogni alcune poche cose prima in universale, e poi in particolare.

Li Avvertimenti Universali son questi.

Li 2

1 Primieramente che V. S. I. si facci di tener gravità della sua persona in ogni attione con la natione spagnuola, et rispetto grande dell Cavalier maggiore del Letterato grandissimo dell Ecclesiastico

2 Questa gravità si mantiene con la dimostratione di Religioso in ogni attione.

3 Con il parlar poco e molto considerattamente, perche li spagnuoli sono grandi Anatomisti di parole

4 Con il vestire all' usanza del Paese

dova morir consenso [illegible]
alli Ecclesiastici, eccettuato però
li Signori Cardinali.

5. Con l'ha-
vere poche pratiche, e quelle
con persone gravi, e grandi:

6. Col non
ridursi mai à necessità. Con

7. Con l'
haver famiglia modesta,
ben vestita, e [illegible]
ben trattata.

8. Col fuggire
la Professione di novellista.

9. Con man-
giar poche volte fuori di Casa
e con quelle Persone solamente
a cui Domestichezza apporta

ripu-

riparatione

X Col vivere
di modo, che possa riceversi alc°
che sopravenga all' Improviso

X1 Col comunicar
qualche frase à ciascuno di quelli
che portano il negotiante, et
il negotio

X2 Col coprire
più che sia possibile qualche
appetito della Giouentù

X3 Con lasciarsi
vedere poche volte à piedi

X4 Con servare
un perpetuo silentio delle
cose, che tratta, parlandone
solamente con chi bisogna, e
tacendo più, quando si hà molto

sodisfattione dell'corso de negotiatione

a 5. Con li armarsi con vera patientia grande, con tolerare saviamente le impertinentie di molti, e le vecchezze de ministri.

a 6. Con il fuggire sommamente il nome di Imposcarrino, il che si fa con lo stare molto bene informato delli hore, che sono commode a ciaschuno, particolarmente per l'audientia privata.

a 7. Con fuggir più che il fuoco l'opinione di Politico, di affettato, e di confuso negotiatore.

a 8. Col procurar

sempre

sempre le materie ben riguardate
di sommo rilievo maggiore brevità
che sia possibile, et ordinate in
modo, che aiutino la memoria
di chi ascolta, e con le risposte
pronte alli obiettioni che pen=
sarà potersi fare.

Quanto a gl' Avverti=
menti particolari.

Bisogna primieramente, che V. S.
vada molto bene accompagnato
di lettere non meno per quello,
che tocca alla somma del negotio,
che al particolare della persona
sua, non ricusandole per

procurare la pronta mediata
dal Re

Fra questi in mezzo
V.S. scoprirà la opinione, che
si ha in quella Corte del Negotio
per cui L. negotia, dalla cui
opinione pende totalmente
la riuscita di tutto quello, che
si pretende.

Gl'indicij di questa
opinione sono quattro

Il primo sarà
il trattenimento della Persona
di V.S. nell'essere alloggiata,
ò nò dal foriero, cosa, che non
hà da essere procurata da Lei
per la diminutione, che ne segui=
rebbe, non ottenendo, mà dà

colui, che lo sarà Procuratore.

Il secondo
Inditio sarà la facilità, ò vero
difficoltà dell'Audienza, che
trovarà ne' ministri principali.

Il terzo
sarà la prima risposta del Re

Et il quarto
sarà il luogo, dove rimetterà
il negotio sua Maestà, per=
che se il Re pesa molto sul
generale nella prima risposta
sarebbe male, se la mandasse
al Consiglio sarebbe peggio: se
la rimettesse alla Consulta,
pessimo

A ciascheduno de
ministri parlerà di modo

quando

di smettere e gli sono chiuse le
borse di tutti li ministri, e non
costumano di dare l'audienza se
non in publico, e precipitano grande
di ogni ben fondato negotio.

Bisogna andar
dunque molto ben informato
dello stato e fortuna di ciasche=
duno, a' cui si disegna di pre=
tendere, avvisandola, che li
spagnoli si burlano di tutti
quelli presenti, che sono
più tosto d'ornamento, che
di utilità. &c.

Il Ragionamento

Il Ragionamento della prima audienza che si haverà dal RE

Paolo Giordano Orsini devo-tissimo servitore il Creato di Vostra Maestà mi hà coman-dato, che in suo nome baci le Re-ali mani, e piedi di V. M.tà e che humilissimamente la supplichi da sua parte, che V. M. si degni tener memoria della devota servitù sua, del desiderio, che hà sempre dimo-strato d'impiegarsi in cose di

suo Real Seruitio, e di quella affettione, e prontezza, che s'è uista sempre in lui in quelle poche occasioni, nelle quali V. M. è stata seruita di adoprarlo.

Mi hà comandato ancora, che con quella ingenuità, che deue trattare ogni Caualiere con il suo Principe, io rappresenti a Vostra M.tà l'estremo dolore, che sentirebbe, quando esso uedesse dimenticata la sua persona nelli occasioni, che hoggi se li offeriscono, e perche gli pesarebbe nell'animo uedere V. M.tà inclinata à credere, che ella possa hauere seruitore alcuno

ne

che più risoluto, nè più pronto
à servire per suo Real ser-
uitio di quello che hoggidi sa-
rebbe Paolo Giordano Orsino,
et anche, poiche trouandosi
capo d'una famiglia in suo stato
che ogni quattro giorni muta
Principe, doue sono pronti ad
ogni hora l'armi della discordia
doue esso è obligato à mante-
nere la riputatione, e le forze
della sua fattione, e di rendere
à Posteri quell' autorità del-
la sua casa, che è stata lasciata
à lui da suoi maggiori, non
potrà farlo, tutta volta che
uenga abbandonato da
Vostra Maestà la sua persona

vita per il suo Real Servitio,
non meno quello che si facesse
il più fedele, et affettionato
Vassallo, che habbia la M.tà V.

Non si offerisce
memoriale particolare per
D. Paolo Giordano, perciò che
lui non viene a particolare
nessuno, ma rimette alla
santa Intentione, et alla
grandezza Reale di V. Maestà
tutta la risolutione del trat=
tamento, che sarà giudicato
conveniente alla sua persona
già tanti anni dedicata, e
chiamata al Real Servitio di
Vostra Maestà Reale.

Sarà il predetto

ragionamento fatto con voce bassa, con rispetto, e mani sotto senza gesti, e senza guanti con una profonda riverenza nel fine.

Conforme à questo soggetto si hà da parlare la p.ma volta con questi Ministri, e stare in lì questa generalità finche essi lo facino intendere, e faccino instanza à V. S. che dichiari la mente del S.r Paolo

Questa dichiarat.ne bisogna, che la fugga sempre il più che può, rimettendo nel prudentissimo giuditio di sua maestà questa elett.ne; e fuggendo il suo memoriale

mentre

principiate all'utile, e che
ne potria seguire.

Avvertirà
che è di somma importanza
quell'impressione, che nel
primo ragionamento pigliarà
il Re, ed i ministri della persona
che negotia.

Per questo si sforzerà d'haver parole rare, poste
ordinate e ripiene di molta
prudenza e dottrina, mà
perchè nella prima impressione che
fa di se stesso il negotiante.

Avvertirà anco
continuamente ogni giornata
che porrà nel negotiare di
principalmente benignità
che

Instruttione
a Mons.re Caraffa
Nuntio in Colonia
l'anno
1624

La temerità de Rebelli di Dio et dell'Imperio, che alcuni anni sono cominciò à metter sotto sopra la Germania con atro=cissime guerre, diede mate=ria à Cattolici d'opporsi alle sopra stanti rovine, per con l'as=sistenza dell'Omnipotente mano di Dio, ritorzorno talmente l'orgoglio de nemici della vi=ttoria di Praga, nella rotta del Arberstat, et in altre ma=niere, che pareua non ui fosse rimasto di che temere, è ue=ramente erano à tal segno ridotte le cose de Ribelli e così fattamente afflitte, è

sconfitti, e prostrate le for=
=ze loro, che dà se stessi non
poteuano più abbiar la te=
sta............................

Mà ecco nelle mag=
=giori speranze di buona via
leuarsi atrocissima tempesta,
et quando il trattato di matri=
=monio frà la Serenissima
Infanta di Spagna, et il Sere=
=nissimo Prencipe Vallia si
prometteua il assicuramento
della pace, et della sacra Re=
=ligion Cattolica, uegiamo ad un
tratto commouersi à nuoue gu=
=erre Europa tutta, et risonar
dà ogni lato la fama d'apparecchi

di

e di guerra, che sotto titolo del-
=la restitutione del preteso Pala-
=tinato tirano seco grandissimi
mali contro la stessa Religio-
=ne.

Per ouuiar donq-
=ue nel miglior modo, che può
all' eminente sciagura la
Santità di Nostro Sig.re ha
fatto quello, che à lui come Vi-
=cario di Cristo, ò Padre Vni-
=uersale si appartiene, e trà
i principali pensieri, che tiene, et
che à tal fine hanno occupa-
=to l'anima di sua Beati-
=tudine, vno è stato di prouedere
la nuntiatura presso i Prencipi

Elettori Cattolici di soggetto ta-
le, che con le forze del pro-
prio valore, et con li essempi
delle virtuose operationi possa
reggere una parte di questa
vastissima mole d'importan-
tissimi affari di molti Prela-
ti, che agl'occhi della Pasto-
ral sollecitudine di sua Bea-
titudine s'offeriscono. Ella ha
scielto V. S., considerando in
lei la nobiltà di sangue, che
rare volte non dà acutissimi
stimoli à ben operare le mani-
ere lodevoli, con le quali ella
si hà acquistato l'animo della
Corte, et sopra tutto l'honorato

ma-

maneggio delle cose publiche
ne governi, ne quali l'addietro
è stata impiegata. Da tutte
queste doti desidera la Santi:
tà Sua, che V. S. si vaglia ne:
lla nuntiatura di Colonia per
accrescere l'opinione, che si hà
della sua bontà, e del valore
con abondantissimi frutti à prò
del servitio di Dio, e della sua
chiesa in così gran opportunità.
V. S. consagri all' erario del
publico bene quei talenti, che
le hà dato il Cielo, sovvengale
che di presente vengano in cam:
po l'interessi della Pace fra
Prencipi Cattolici, e del Romano

Imperio, che lunghissimo corso
di anni non vi sono stati nel
Christianesimo maggiori avvenimenti,
e che finalmente ella
però meritar con Dio, e con
la sede Apostolica

Io per non lasciarla
partire senza qualche
mio ricordo, le ne darò alcuni
come in abbozzo dentro
di questi fogli, lasciando alla
prudenza, et avvedimento di
V. S. la cura di darvi l'ultima
mano, et adempire in
questo mio intento col dire
alcuna cosa del mantenimento,
e della propagatione

della

della Religione Cattolica del=
=lo Stato de Vescovi, e Regolari
ne i paesi della Vostra Nontiatu=
=ra soggetti dell'immunità, et
giurisdittione Ecclesiastica, et de
correnti affari Politici

Due sono i fini
che in questo capo di Re=
=ligione V. S. doverà porsi
davanti gl'occhi, uno di man=
=tenere, et accrescere la Religione
Cattolica Romana, ove al pre=
=sente si trova introdotta, e
sempre vi hebbe sede; l'al=
=tro di scacciare il contaggio dell'
heresia in quei luoghi, ne i qua=
=li è sola, overo si essercita la

Cattolica.

Dico dunque, che non vi sia cosa, che così mantenga i Popoli nella purità della Religione Cattolica Romana, quanto il vedere, che quella è pura, et illibata ne' Rettori, e negli altri Prelati Ecclesiastici, di che non essendoci prova migliore, che la bontà della vita, e la sufficiente dottrina, con che è col dispensare la parola, hanno à confirmare, e fissar l'animo nella verità della nostra Santa fede.

Di modo, che

elegg-

eleggendosi nella Germania
i Vescovi da capitoli, è neccessa:
rio, che V.S. ponghi ogni studio
acciò che ne capitoli delle chi:
ese, et specialmente delle tre
elettorali, non si ammettino per:
sone infette d'heresia, mentre
si cerca con la falsità della
dottrina liberar la conscienza
dell'interno rimordimento.

Per li compattati
tra la Germania, et la sede
Apostolica li canonicati va:
canti sono provisti parte dal
Papa, et parte conferiti dà
capitoli per via di elettione, et
in alcuni luoghi hanno indulto

li Vescovi di conferire li vacan=
=ti ne mesi Apostolici.

La onde quando
accaderà la vacanza ne mesi
capitulari, toccherà alla vigi=
=lanza, et alla prudenza di
V.S. il procurare con ogni sollecitu=
=dine, acciòche si elleghino per=
=sone di vita essemplare, in=
=terponendo à tal fine cal-
=di officij appresso gli elleggenti,
e servendosi ancora dell'
opera de Vescovi, et dell'essor=
=tationi de detti Prencipi catto=
=lici vicini, mà per esser assai
frequente vitio simi[l]mente
[...]ente delli ambitiosi la simonia

dove=

douerà V.S. riscaldarsi tan=
=to più in questa materia dell'
Elettione, quanto haverà noti=
=tia, che dà pretendenti, e dà
Prencipi Heretici si facci prat=
=tica di corrompere con denari
i Capitolari.

Il tempo, che
uacaranno quegli Canonicati
i quali per indulto Apostolico
appartengono à Vescovi, doue=
=rà V.S. essortare i medesimi
Vescoui con quello spirito, e
dottrina, che in lei risplen=
=dono, à conferirli à persone
senza riguardo della carne,
ò del sangue, ne d'altri

interessi humani, mà solamente del bene della Chiesa Cattolica, e del prezzo infinito del Sangue di Christo, col quale è fondata, anzi senza aspettare li casi della uacanza, ella non perda mai opportunità di dare questi ricordi à Vescovi, et à Capitoli, con quali si vantaggiarà di stima, et di credito per gli altri affari.

Per le uacanze ne mesi riseruati alla sede Appostolica è neccessario, che V.S. nel medesimo tempo che auisa la uaccanza dia

an:

ancora notitia di pretenden-
ti, delle qualità di ciascuno
di loro senza aspettare di
esserne di già richiesto, e
molto sarà meglio, che el-
la quanto prima potrà, ci
mandi una nota di quegli
che sono meriteuoli d'essere
graduati cioè de più ecclesias-
tici, de più costumati, de più
dotti, de più nobili, de meglio
appoggiati alla auttorità d'al-
cun Principe Cattolico, e perciò
fù neccessario auisare l'adheren-
za di essi, ne sarebbe inco-
nueniente, che di quando in
quando ella rinouasse questi

raguagli secondo che anderando mancando i soggetti auisati, e facendosene de nuoui, così noi haueremo notitia tale, che sollecitamente la Sedia apostolica potrà prouedere prima, che scorra il suo tempo, doppo il quale si deuolue la collatione à collatori ordinarij, e moralmente potremo uedere di non ingannarci nella scelta de soggetti.

Per potere ciò profitteuolmente fare ha di opo, che in tutte le Città ui si acquisti la confidenza de buoni Religiosi e

e di persone per altro modo ze=
lanti dell'honor di Dio, et pro=
pagatione della Religione Ca=
ttolica, tenendo con essa la loro
buona intelligenza.

Da questo V.S. pro=
curarà sapere lo stato de capi=
toli, e le qualità di quelli, che
vi sono dentro al presente, et
con le medesime distintioni
che sopra ho specificato circa li
eligendi, ci anderà cominciando
tutto quello, che ella giudicarà po=
ter agevolare in servitio delle
Chiese, et acciò non si discrediti
quest'opera col concetto, che al=
tri potesse fare di particolarità

sarà consiglio molto saggio, che ella non si metta mai à raccommandare uno solo, ò po=
chi: douendo bastare di chiuder la porta à tutti li cattiui, et aprirla a buoni, eccettuatone quel caso, nel quale l'eminen=
=te merito, ò la manifesta uti=
=lità della Chiesa assicurasse dal biasimo delle passioni.

Con questo me=
desimo fine fra gli altri V.S. si tenghi bene affetti i Vescoui, et i capitoli istessi cer=
=cando con ogni amoreuol ter=
=mine di guadagnarli; Impe=
=roche stà nelle mani di ella

vna

una gran parte del bene, e del
male della Religione Cattoli=
=ca.

Sopra le base sta=
=bilita dall'elettione de buoni
Canonici si viene à formare que=
=lla de buoni Vescovi, e però oltre
all'opera, che V.S. haverà im=
=piegato nel procurare la buona
elettione di quelli, doverà tan=
=to maggiormente premere nel=
=la più perfetta di questi.

Alcune Chiese
per essere vicine à Prencipi
Protestanti, potrebbono al tem=
=po della vacanza esser occupate
dà essi per ingiusta forza con

darne perniciosamente la cu=
=ra à gli heretici. Perloche
conuiene antiuedere vn tanto pe=
=ricolo, et assicurarsene con mez=
=zo delle coadiutorie in perso=
=ne habili per ogni altro rispetto
e potenti, La onde V.S. procu=
=rarà secondo il bisogno di dis=
=porre i Vescoui à nominare li
Coadiutori, e li capitoli à rice=
=uerli.

Non è cosa, che
più disponga ad ogni detestabi=
=le errore in materia di fede,
quanto il senso accecato et li catti=
=ui costumi del Populo, massi=
=me quando si pigliano, e ritengono

con

con l'essempio di quelli, che per professione sacerdotale deuono essere all'altri guida alle Cris=stiane virtù.

La onde il secondo efficacissimo mezzo non sola=mente di mantenere la uera religione Romana doue è, mà ancora per introdurla, doue non è, sarà il uegliare per la riforma de costumi.

E questo è il progresso dell'armi Cesaree nella Germania, si auanzasse sarebbe molto profitteuo=le una visita apostolica con il mezzo della quale, e con

la riputatione della vittoria si potrebbe sperare d'introdur-re l'osservanza del Sacro Con-cilio di Trento; mà quello, che al presente può farsi, è che i Prelati visitino con affetto di ca-rità le loro Diocesi per quel fi-ne, nel quale sono state insti-tuite le visite, che è principal-mente l'emenda de' gravi co-stumi, e quelli, che non potranno fare da sè, il faccino per mez-zo de Zelanti Visitatori.

Mà perche l'essempio accredita le parole, V.S. non lasci ella stessa di far questo, dove può per aditare à gl'

altri

altri la strada; che hanno da te=
=nere per gloria di Dio.

I Capitoli delle
metropolitane, e Cathedrali
per esser in grado eminente di
sovranità Ecclesiastica, doverebb=
=bono esser visitati, e corretti in primo
luogo, e perciò quando si potesse
far senza strepito di quà si dia
principio à quanto si opra, dalla
quale verrà indicibilmente agevo=
=lato il rimanente.

Corre voce, che
alcuni Capitoli della Germania E=
=siano già di loro Stati, non solamen=
=te contrarij alli sacri Canoni, e
Concilij, mà in tutto detestabili,

e ne giurano l'osseruanza pro=
=mettendo sotto pena d'infamia
di non si far assoluere da tal giu=
=ramento, s'ella potesse uedere
quelli statuti, et emendargli, sa=
=rebbe di grandissima considera=
=tione, e consolatione per la San=
=tità di Nostro Signore, mà il
negotio è delicato, e ui è bisogno
di per trattarlo di man soaue, e
leggiera, anzi che no.

Doppo le uisite
sono neccessarij i Sinodi Diocesani
e Prouinciali, e generali; fà di bi=
=sogno, che V. S. essorti con ardore
gli Arciuescoui et Vescoui essendo
questo vn salutifero medicamento,

ff

per la salute spirituale de Po:
poli.

Monsignor Ves:
covo di Nicastro hebbe ordine
dà Papa Gregorio decimo quin:
to san: memo: di visitar la dio:
cesi di Lieggi, e li fù confirmato
dalla Santità di nostro signore
egli pensò si come scrisse di far
questa visita per semplice ins:
pettione senza altramente de:
cretare per non urtar in quei
scogli, ne quali urtò il suo prede:
cessore, e perder tempo à rivol:
gere doppo maturamente, e
convenienti rimedij, e disordini
trovati di quà gli fù risposto,

fino dà Genaro passato, che
non sapendosi di quali intoppi
egli parlasse, non se ne poteua
far giuditio, sà onde tanto più
neccessaria è la destrezza an=
=che egli non replicò all'hora, ne
sappiamo se habbia incomincia=
=ato detta visita, circa la qua=
=le dirò solamente à V.S., che
ella proceda maturamente,
et prima di metteruisi, si assi=
=curi di quello, che potrà consegui=
=re per non esser sforzata ad
abbandonare l'impresa con
poca riputatione, ò proseguirla
con uiolenza.

Vna delle

prin=

principali attioni, che può=
fare vn Vescouo, per ben pasco=
=lare la sua gregge è la scelta
de zelanti Parrochi; e però V.S.
si applichi da douero à chi tocca
questa verità.

Se l'armi Ca=
=ttoliche di Cesare, e della Lega
faranno felici progressi contro le
nuoue vnioni de Prencipi Protes=
=tanti possiamo sperare di ricupe=
=rare à giusta forza i Ves=
=couati, et i Canonicati, che occupa=
=no gli heretici, et all'hora col
porre in essi clero Cattolico, non
fia malageuole di spingere
à poco à poco il Caluinismo, et

Lutheranismo, introducendoli la Cattolica Religione, mà poi=
=che per hora ci vien chiusa questa strada, fà di mes=
=tiere entrar per vn'altra, e perche per Principum mores
mutantur Populi, nella religio=
=ne ancora di qui è, che la con=
=uersione di quegli tira seco come in consequenza neccessaria que=
=lla di questa, la principal cura di V.S. sarà in ritirar dalla
falsa religione alla nostra vera Cattolica quelli, che al
presente dominano, ò alme=
=no procurare, che à loro su=
=ccedano Cattolici

Sià

Trà gli altri Prencipi d'Alemagna vi sono gli heretici chiamati Ecclesiastici, et in questi principalmente douerebbe reuelare la verità della dottrina Cattolica; Però V.S. con ogni accuratezza riuolga à loro i suoi pensieri, e muoua con ogni pietà per la conuersione Scudo Vescoui, Heretici, usando de mezzi suavi de Religiosi, e buoni Cattolici amici dell'istessi facendo sempre apparire, che negli officij di V.S., e ne desiderij di nostro Signore non è mischianza de fini Politici, mà

mà perche questa è opra
di bramare più tosto di, che
da ottennere, benche mai dà
non disperare, à vn' altro scan=
=po conuien mirare, et è quello
di lastricare la via per la succe=
=ssione à Vescoui Cattolici, à
gli occupatori heretici, come di
sopra è stato detto.

Auisò già V.S.
il Montorio, che gli Ecclesias=
=tici fraudulentemente haueuano
cominciato ad intrioducrre ne
Capitoli persone delle loro
sette, del qual pessimo abuso
oltre à pregiuditij, che nasco=
=no alla Religione, la Sede

apos=

apostolica riceve danno nell'
alternativa, perche il Papa
per uigore delli Compatti di
Germania, Imperoche gli
heretici prima che uacano i Cano=
=nicati, ne procurano à prevto
le risegne, accordandosi con
quello à chi tocca per turno
di prouedere per hauere l'
instruttione nel mese capi=
=tulare; mà quel che è peggio
molti heretici per mezzo degli
amici loro impetrano detti cano=
=nicati in Roma facendo anco=
=ra la professione della fe=
=de.

Per ouuiar dunque

à questi abominevolissimi disor=
=dini fù detto al Datario, che
per via de Cardinali Nationa=
=li, e d'altre persone ben infor=
=mate, egli interrogasse diligen=
=temente le qualità de supplì=
=canti, et al Nuntio fù ordinato
che mandasse giù una nota
de canonicati prouueduti da
heretici mescolatamente con
Cattolici, et vn'altra de
soggetti Cattolici, ne quali
sicuramente potessero essere
prouisti li canonicati vacanti,
di mano in mano, che ella
ne hauesse notitia, acciò=
=che il Papa sia certo di non

Con=

conferirli ad heretici, ò Cattolici
poco confirmati, che conseguí=
=to il Canonicato diuentino
heretici.

Questo medemo
commandamento di Nostro Sig=
=nore io rinouo con premura straor=
=dinaria à V. S., perche è neces=
=ssario fare il possibile per schiua=
re un tanto male, e le ricordo
ancora, che abboccandosi con Mon=
=signor mio Illustrissimo Car=
=dinale di Zollereno da Sua
Signoria Illustrissima potrà
cauar molto intorno al ritro=
=uare altri remedij opportuni
et essequibili.

. . . . E se potesse
in prattica osseruarsi, che V.S.
fosse auisata fedelmente
delle uacanze quando occorrano
e delle qualità de pretenden-
ti con darle subito conto, ques-
ta sarebbe antidotto mirabili-
ssimo à tal veleno, mà si come
è pericolo grande, che chi darà
relatione sia persona interessa-
ta, e uoglia aprir botega à
qualche pericolosa negotiatione
così conuiene, che Vosig.ria
usi accuratezza, et auuedime-
nto straordinario in seruirsi
di questo mezzo quando ella
hauerà fatto buon capitale d'
amici

a mia Patenti, che ui si conduc=
=hino senza moral pericolo d'
esser ingannato.

Soggiongono di
più, che per ouiar alle frodi
quanto all' alternatiua, dop=
=po, che V.S. hauerà fatta di=
=ligenza di sapere i soggetti sicuri
potrebbe tenere intelligenza con
uno de migliori, e darli intentio=
=ne di far prouedere lui del Ca=
=nonicato uacante, acciò che si
uegliasse à custodire in suo fauo=
=re il beneficio dell' alternatiua
mà in tal caso ricordo à V.S.
che questo soggetto oltre alla
bontà della uita, è sodezza

di Religione Cattolica, dourebbe
be hauere ancora la beneuole=
nza del Capitolo per non riceue=
re contradittione da gli altri Cano=
nici, ò potenza di poter superare
le difficoltà.
Con questa ma=
niera la ricuperatione de Cano=
nicati aprirà la strada più age=
uole à raquistare più liberame=
nte le Chiese per via delle e=
lettioni de migliori de Vescovi
nelle quali in Germania ha=
nno tanta parte i Capitoli.
Quando dunque
accadeua che vacassino le Chiese
nelle quali il Capitolo sia di
here=

heretici, e mescolato de' Catto li=
=ce talvolta poco bono, Vostig.ria
sollecitamente ricorra dell' a=
aiuto de' Prencipi Cattolici,
vicini, come dalla serenissi=
=ma Infanta, e Serenissi=
mi Imperatori, a finche esor=
=tati da Vostignoria, e spinti dal
proprio Zelo, con l'auttorità lo=
=ro, e con la forza delle ar=
=mi bisognando, raffrenino l'
audacia di quelli, che tentasse=
=ro di turbare le buone elettio=
=ni, aggiongendo proteste, e
minaccie di far provedere altri
senza il capitolo, e di non voler
tolerare gli eletti da loro se non

sono Cattolici.

E per andare incontro alla pestilente nego=
=tiatione, che in queste occa=
=sioni si fà in quei luoghi, ne
quali publicamente si contratta=
=no i voti per opporsi alle ma=
=chinationi de cattivi, e per gua=
=dagnare sicuro più l'animo de
buoni sarebbe espediente, che
ella oltre alle diligenze sopra=
=dette, mandasse persone ze=
=lanti, e di auttorità là dove
sia da farsi l'elettione, à
finche questa cada in per=
=sone Cattoliche, zelanti, e
pie.

E

E come di già
hò detto à Vostra Signoria di so=
=pra ragionando de Canonicati,
non bisogna sempre aspettar
la morte de Vescovi per usar
questa diligenza, ma è ne=
=cessario prevenire nel tempo
per gittare à terra l'altrui
machine, massime quando
vi fosse sospetto, che alcun Pren=
=cipe heretico havesse fatto
disegno di occupare il Vescova=
=to à lui vicino, comprando i
voti dei Canonici per far eleg=
=gere ò figli, ò altri da essi dipen=
=denti non buoni Cattolici et in
tal caso niuno rimedio vi hà

più pronto di quello della Coad-
=iutoria in persona potesse, ben-
=che il Cardinale vi contradicesse
acciò che in tempo di vacanza
il Coadiutore possa con forza
d'armi opporsi alle violenze
degli heretici, si come fu fatto
dal Vescovo di Paderborna, so-
=pra il quale haveua disseg-
=no il Lantgravio d'Assia, essen-
=dosi agevolata la strada con
la compra de voti di alcuni
canonici, in favore del figli-
=uolo del medesimo, la qual
cosa havendo accortamen-
=te penetrato il Nuntio, e
datone conto alla Santa mem.

di

di Papa Paolo Quinto, fù de=
liberato di dare al vescovo vi=
vente per coadiutore l'Elettore
di Colonia, e nel modo stesso è
caduta in persona di sua Al=
tezza la Chiesa di Monster
nella Vestfalia, che tentava=
no di occupare gli Olandesi.

La conclusione è
che Nostro Signore spenda vna
gran parte della sua vigilan=
za nel procurare, che à Canoni=
ci e Vescovi heretici habentrino
buoni Cattolici, e se alla giorna=
ta ella scoprisse, che qui se
gli possino somministrare aiu=
ti l'auisi con diligenza, perche

perche non si mancherà di
farlo in servitio della Reli=
=gione Cattolica. . . . .
Alla propagā=
=tione della quale grandemen=
=te conferiscono le missioni
de buoni Sacerdoti, Regolari
approvati da loro Superiori, e
de secolari, che il Nuntio spe=
=disce nella Vestfallia, nel=
=la Sassonia, et altrove, e
per abondantissimo frutto, che
quindi proveniva hanno ripor=
=tato lodi gli Antecessori di
V. S. Ill.ma, e particolarmente
obligati che ne andavano ad
Amburgh, et à Mademburg fu

Abiam

Abremo, Adalberto, et altri, con le quali oltre alla conversione sudetta degli heretici sono stati souuenuti i poveri Cattolici, che se ne vivano abondanti, disprez=zati, e perseguitati ne paesi heretici.

Rimane dun=que, che Vosig.ria avanzi l'essempio de suoi Antecessori, in questo ancora, che si metta nel cuore di douer essercitare il vero officio Apostolico.

Nientemeno efficace modo di convertire gli heretici sono i Seminarij, i Collegij, ne quali i giovani imparano

giontamente con le virtù Christia=
=ne vengono poi à communicarle
ad altri, et essendoche gli here=
=tici stessi mandano i loro figliuo=
=li alle scole de' cattolici per appré=
=dere le scienze, aviene che s'
imbevino ancora della pietà
Christiana, et sono doppo instru=
=menti grandi per la conversio=
=ne d'altri, laonde sarà opera
di V. S. Ill.ma l'impiegarsi à
coltivare i Seminarij già fatti,
et à procurare, che altri se
ne facciano di nuovo.

E per queste
simili opere chi non vede, che
i Padri della Compagnia di Giesù
sono

sono maravigliosi, Laonde il Pre-
=decessore di Vostra Signoria diede
principio à patticare l'introdu-
=ttione di quelli in Francfort scri-
=vendo sopra ciò caldissime lettere
à Cesare, e voleua fare altrettan-
=to l'Elettore di Colonia Nos-
=tro Signore per sollecitare la
effettuatione di questo buon
pensiero fece scriuere al Nun-
=tio presso all'Imperatore, che
ui si riscaldi, col quale Vostra Signoria
s'intenderà per quello, che re-
=stasse di fare, accusandone le spe-
=ranze et i successi.

L'Elettore di
Magonza hà fatto rappresentare

alla Santità di Nostro Signo=
=re, che per propagare la Reli=
=gione Cattolica, che col favore
Divino piglia piede nel Pala=
=tinato Inferiore, niuna cosa
giudicava più espediente qua=
=nto i Seminarij, e Scuole, do=
=ve possono convenire i nobili del
Reno, e perciò fare proporre a
Sua Beatitudine, che si potreb=
=bono commodamente applicare
i beni d'alcuni monasterij, special=
=mente di Gomersin, et Spanheim
et Ordheim posti nella diocesi di
Magonza, et altri iotte occu=
=pato da Prencipi Palatini
del Reno, la qual proposta è
stata

stata stimata da Sua Beatitudine
di molto rilievo, e prima di risolue:
:re vorebbe, che l'Antecessore di
Vos Sig.ria presane diligente informa:
:tione auisasse distintamente lo
stato de monasterij col suo parere
ma perche la brevità del tempo
non gli haverà permesso esseg:
:uir tutto Sua Beatitudine
vuole, che ella supplisca al ri:
:manente con ogni sollecitudine
et accuratezza:

Li Elettore di
Colonia ancora vuole instituire
vna vniversità nella sua Città
di Monster, e di ciò n'è stato
ragionato nella Sacra Congregat.ne

de Propaganda fide, inclinan=
=do Nostro Signore, che si faccia
detta Università con conditione
però che oltre le scienze vi
si insegnino le Leggi Canoniche
e Civili, serva per auiso à
V. S.ria, acciò che ella tratti
in questa forma con detto Elletto=
=re, quando fia sua. Altezza
le parerà d'hauer ottenuto per
detta creatione con beneplacito
apostolico.

Ne luoghi sogge=
=tti alla Nuntiatura di V. S.ria
douranno molte compagnie
spirituali instituite per la con=
=uersione degli Heretici, frà le
qua=

quali hora tiene eminente luo=
=go quella, che ultimamente è
stata eretta in Colonia nella
Chiesa de Capuccini sotto titolo de=
=lla passione del Signore, et in
essa hanno voluto annumerarsi
alcuni de viventi Prencipi di
casa d'Austria, e di Baviera,
i quali vanno sovvenendo à ques=
=ta opera con limosine, che s'im=
=piegano non solamente nelle
missioni, mà ancora nel sos=
=tentamento de convertiti, che
non hanno altro rifuggio, che
la carità de Cattolici, laonde
vuole Nostro Sig.re, che V. Si=
=gnoria attendi à proteggere questa

compagnia, tenendo mano à fo=
=mentare l'ardore, col quale è
stata principiata, à finche cresca
più tosto, che scemi un tanto be=
=ne.

Questa congre=
=gatione oltre alle gratie de
ricevute dà Papa Paolo Quinto
hebbe dà Gregorio Decimoquinto
santa memoria l'unione del
monasterio de Novello dà Cano=
=nici Regolari Lateranensi soppres=
=so, et estinto. Mà essendo nata
lite frà detta Confraternità, e
li medemi Canonici, questi sono
ricorsi à Nostro Signore per
far revocare la sudetta unione

et

et hanno dato una commissione,
la copia della quale fù man=
=data all'Antecessore di Vostra Signoria
e da lei potrà trouarsi registra=
=ta frà gli atti del Tribunale
della sua Nuntiatura, et vi
si aggionge la notitia di quel,
che all'hora fù scritto à Monsi=
=gnor Nuntio, il quale rispose, che
per esser questa grauissima, e gli
interessati potenti non haueua volu=
=to sottodelegare ad altri la sua
facoltà, e che per varij impedi=
=menti egli non haueua potuto
andare sul luogo della Controuer=
=sia, mà spedì solamente la
citatione alle parti col tenore

della commissione, et alla
cura di Vostra Signoria resta hora
l'essecutione di quanto invita
la sacra Congregatione de Pro=
=paganda fide.

Li mesi passati
venne à nostra notitia, che il
Signor Conte Giovanni di Nasau
havendo restituito in alcune
terre del suo Contado la vera
Religione Cattolica doppo che
per lo spatio di ottanta anni
haveva empiamente crassato
la Heresia, prima di Lutero, e
poi di Calvino. Adesso per assi=
=curare vn tanto acquisto è neces=
=sario distruggere à fatto le cathedre

res=

pestilenti, et Scacciare falsi Predicanti, ilche non può avve=
=nire più agevolmente che col tor loro quei beni Ecclesiastici,
che essi possegano, restituendo=
=li à quelle persone Ecclesias=
=tiche, à quali furono ingiustam=
=ente usurpate.

In ciò dunque V. Signoria si adopri con ogni studio, e non le sarà forsi diffi=
=cile, imperoche havendo col me=
=desimo Signor Conte il Nuntio di Fiandra à nome di Sua Beatitu=
=dine passato officio di commen=
=datione, e testificato la pretensio=
=ne, che la Santità Sua tiene verso

la sua persona, e gli è restato molto contento di questo honore, e per mezzo del medesimo Nuntio hà supplicato à Nostro Signore d'esser tenuto sotto la sua protettione, e di esser favorito appresso alla Maestà Cesarea, acciochè l'aiuti à purgar il suo Stato dall'Heresia, e scacciarne i Predicanti, et à ricuperare i beni Ecclesiastici, il qual buon proponimento fomentarà il medesimo Nuntio di Fiandra, et con esso lui Vostra Signoria hà da intendersi, e con quello, che risiede appresso Cesare per sollecitare l'essecutione; Et a lei

sovrà

soura, che dal canto della San=
=tità Sua potesse farsi alcuna
cosa di vantaggio, diane subito
auiso.

Il Signor Duca
di Neuburgh, che doppo la sua
Conversione hà sempre atteso à
ripiantare ne suoi Stati la Reli=
=gion Cattolica, alcuni anni sono
instituì la Religione Cattolica
et una Congregatione de Teologi
per trouar modo di estirpar à
fatto il Caluinismo dal suo domi=
=nio, la quale s'intende, che hoggi
di stia in piedi, però V. S. Signoria
procuri, che ella si mantenghi,
e promoua questa buona opera

con tutti i mezzi oppoitrini, e
col proprio talento, che Dio le hà
dato delle scienze sopranaturali.
Questo Prencipe per esser ben e me=
=rito della Chiesa Cattolica è degno
di favore, e protettione in tutte
le sue cose, e si come questa San=
=ta Sede hà raccommandato li
interessi suoi a Nuntij di Germa=
=nia, di Francia, di Spagna, e di
Fiandra, così a lei si raccordano
e specialmente le pretensioni che
hà nelli Stati di Gulienda, e di
Claves col Marchese di Brandem=
=burgh, et hora il Marchese si
trova à Bruselles per indirizza=
=re l'accomodamento di questi
affari

affari.

Si credette già che per l'essempio di questo Prencipe venuto al grembio della Chiesa Cattolica douessero seguitare altri Prencipi, e particolarmente il Lantgraua d'Armstat, il quale fù à Roma à tempo di Papa Paolo Quinto, e diede alcuna speranza di farsi Cattolico, et il Signor nostro figlio di lui hauendo dimorato alcune settimane in questa Corte ben veduto da nostro Signore da me seruito fin'à quel segno, che si conueniua, et accarezzato da tutti, hà rinouato l'antica speme della conuersione della

sua casa. Desidera però Sua
Beatitudine, che Vostra Signoria
vadi secondando i mezzi propor=
=tionati, acciò che da questi Prencipi
non sia fatta resistenza alla
gratia, che Dio mostra di voler
far loro.

Venne ancora
qualche novella della sperata
riunione con la Chiesa Catto=
=lica del Signor Duca di Sasso=
=nia, ma ella svanì ben presto,
contuttociò il vederlo non infes=
=to a Cattolici, nemicissimo de Cal=
=vinisti et amicissimo del Magun=
=tino e convenuto nell'Elettorato
di Baviera ci fà sperare bene.

Laonde

Laonde non sarà inutile; che
Vossignoria tenga proposta col
detto Maguntino di questo deside-
-rato acquisto, e quando altro non si
conseguisca, sarebbe qualche cosa
che Sassonia perseverasse di aiu-
-tare i Cattolici, e di tener forte
per l'espulsione de Calvinisti.

Questa è abomi-
-neuole peste è molto più odiosa
di ogni altra alla Religione
Cattolica, e perciò douerà Vossig-
-noria opporuisi gagliardamente,
essortando gli Prencipi tutti, mà
particolarmente gli Ecclesiastici à
cacciarli dalle loro Diocesi, doue
stanno mescolati con Luterani

poiche questi correndo di setta in setta arrivano finalmente all'Ateismo altretanto destruttivo del governo Politico, quanto della Religione.

A Monsignor Nuntio appresso all'Imperatore, come à quello, che entra nelle diete, e Conventi Imperiali è stato commesso quanto ha da fare per interesse della Religione.

Con tutto ciò seguitando Vostra Signoria Illustrissima gli Elettori, interviene ella ancora ne medesimi Conventi, e perciò in compagnia di esso farà gagliard.te

intta=

=instanze appresso gli stessi Etto=
=ri, et altri Prencipi, che si trouano
ne detti Conuenti, che in essecutio=
=ne delle Constitutioni Imperiali
siano scacciati dalla Germania
i Caluinisti, ritolto loro le Chiese
e beni occupati à Cattolici per res=
=tituirle à questi, e che la giustitia
s'amministri di maniera, che à
Cattolici ancora tutta tocchi di
godere i frutti.

Restarebbe dimos=
=trare quanto perniciosa cosa sia
la publicatione de libri dannabili
e di dottrina poco sana; mà ques=
=to è vn negotio, che da se stesso
parla, e chiede à Vossignoria il

suo zelo, et vna totale applicatio=
=ne, per impedire, che opere si fatte
non venghino alla luce. +

Soggiongerei appre=
=sso il frutto, che si può raccorre
per aiuto della Religione Cattoli=
=ca del tener diligente cura delle
Vniuersità, ouero studij di quelli
sono in Colonia, heribipoli, et al=
=tri luoghi della sua Nuntiatura
poiche quiui dalle parole, e dalli
essempij de Dottori possono gli
huomini nell'età più arrende=
=uole alle buone et cattiue im=
=pressioni insieme con le dottrine
imbeuerare, il mortifero ueneno
de Prencipi Hereticali, ò pure li

anti=

antidotto sabebie de fondamen=
=ti Cattolici. Però sarà carrico di
Vostignoria il procurare certa
relatione de maestri, e Dottori,
che al presente nelle dette vni=
uersità publicamente insegnano
ilche non riuscirà difficile, men=
=tre la vita, e dottrina de maestri
esposti alla publica uista degli
huomini mal può dissimularsi,
in maniera che non venghi da
tant'occhi discoperta, et arriuando=
=le à notitia, che vi sia alcuno
dottore della Cathedra di Ses=
=tibiria, seminatore d'erronee
opinioni, et contrarie alle deter=
=minationi apostoliche, ella dourà

efficacemente aiutarsi con chi
farà di bisogno, acciòche venga
ò rimosso, ò emendato, e parimen=
=te invigilerà che in caso di muta=
=tione si eleghino soggetti ben radi=
=cati nella religione Cattolica, et
affatto della Chiesa Cattolica Ro=
=mana, e de cotali persone preten=
=denti de publiche Cathedre sarà
agevol cosa di havere non fallace
ragguaglio, perche restringendosi
le Università in poche, e certe,
e nella luce della Città sogliono
diportarsi competitori di si fatte
letture.

Sopra tutto tenghi
mano V. S.ria, che nessuno aquisti
grado

grado Dottorale, ò cominci ad esser=
=citare publicamente magisterio
senza far prima professione del=
la fede, conforme al sacro Concilio
Tridentino, et alla Constitutione
della santa memoria di Pio Quar=
to, dalla quale osservanza all'
procurí d'haver quanto prima veri=
=dica relatione, perciòche ci vien
riferito, che in alcune di coteste
Università si costuma anche il
giurare la detta professione di
fede dalli secolari medesimi quan=
=do per godere i privilegij, e l'essentio=
=ni scolastiche vogliono esser descritti
nella matricola, la qual cautela
benche commandata dalla Bolla

di Pio Quarto, e nondimeno d'esser mantenuta, doue è in uso, e di esserui posta, doue per ancora non è, in questo stimerà opportuno di farne proposta, e di metterla in consideratione conforme al suo prudente giudicio.

Questi ricordi conuengono à fatto à quelle Vniuersità, che sono Cattoliche e da Cattolici Prencipi, ò magistra=ti dipendino; mà perche intendiamo, che ue ne sti si troua al=cuna heresia, ò gouernata da magistrati heretici procuri Va Sig=noria di saperne il netto, anzi di darci vna relatione essatta quanto

ella

ella potrà di tutti gli studij, et
vniversità di coterta Nuntiatu=
=ra.

Per ordine della
sacra Congregatione de Propagan=
=da fide, Il Canonico Martino
Stricrio hà aperto vna chiesa in
Altena luogo vicino alla Città d'
Amburgo sotto la giurisditione del
Conte di Scauburgh, nella quale i
Cattolici, che stanno in detta Città
fanno loro esercitij, et à questo Ca=
=nonico la Congregatione hà man=
=dato Cento scudi per provedere detta
chiesa di suppellettile ecclesiast=
=tiche, essendo che ne fu spogliata
l'anno passato dà gli heretici, egli

è stato scritto di rendersegliene
altrettanto cortesemente quando
ne haverà bisogno. Vossignoria
sopraintenda à questo missionario
e lo protegga, et aiuti quanto potrà.

Per ultimo di tutto
quel, che tocca la Religione si ricor-
-da à Vossignoria, che per mezzo
degli Vescovi, Religiosi, et altre
persone informate, veggà d'inten-
-dere lo stato della Religione di
tutte le Diocesi della Nuntiatura,
il numero degli heretici, che
dentro vi sono, la potenza, et
adherenza di essi, la sorte dell'
heretichismo, che seguino, quali
ministri più notino alla Religione
Catto-

cattolica, et insiememente qual via si potrebbe tenere per propa=
=gare la nostra santa fede in dette Diocesi, facendo di tutto un distinto ristretto per mandarlo alla sacra Congregatione deputa=
=ta per questi affari.

Adesso vengo al capo, che è de Vescovi, e Religiosi, an=
=corche habbia detto assai di sopra, tuttavia soggiongono che siccome la richezza, e potenza de Pre=
=lati della Germania, et la mon=
=danità, et il lusso, che di quelle sono figli li riferenti ad opposti alle nascenti heresie con la san=
=tità della vita, e con li sacri

studij, per virtù, et arte; non di=
=meno questo havere, et questo potere
hà scritto doppo à trattenere la
Religione Cattolica non si spenda;
imperò che à viva forza d'armi i
medesimi Prelati hanno fatta
resistenza à Prencipi, et à pop=
=li heretici congiurati per de=
=primerli.

Ne' Vescovati
di Vestfalia, Sassonia, et altrove
l'eccessiva lusso hà prevaluto
et estinto la poca fede, che
vi era, adonque gli Arcivescovi,
e Vescovi per esser Prencipi Poten=
=ti, e ricchi, siccome stimano
grandemente li medesimi,

così

così vogliono esser honorati da gli altri, nondimeno sono ossequenti alla Sede apostolica, e la riconoscono sempre, che fa bisogno con termini di vera obedienza, e veneratione.

Vero è che tal volta trapassano i limiti della loro potestà, mettendo mano alla collatione de beneficij, et alla giurisdittione.

Con questi V.S. proceda amorevolmente, et con segni di molto rispetto verso di loro, e se gli guadagni per amici, e confidenti, imperoche l'auttorità, la richezza, e la forza dell'armi

loro sono potenti à spianare qual=
=sivoglia difficoltà.

Alla rottura ella procuri di non venir mai, ò così giustificatamente, che ella non ne sia l'autore, e con le buone constituisca prima in mala fede chi ingiustamen=
=te vuol fare contrasto alla sede, et alla religione appostolica.

Monsignor Ves=
=covo di Vortmatia presuppose alla santità di Nostro Signore così gravi l'indigenze della sua chiesa, che senza l'aiuto di alcuni beneficij ecclesiastici non hanno potuto i Vescovi da che

gli

gli spogliorono della giurisdittione
loro Palatini del Reno sostene=
=re col dovuto decoro la dignità
Vescovale, e ricerca humil=
=mente sua Beatitudine
che si compiaccia unire alla
chiesa suddetta il monastero
di Scondauri, alla quale instan=
=za la Santità sua non ha=
=vendo voluto dar precisa rispos=
=ta senza matura consideratio=
=ne, volse che monsignore
Vescovo di Nicastro pigliasse
sopra di ciò informatione, et de
ne desse avviso, come può accade=
=re, che egli facci al suo ritorno
in questa Corte; Imperoche hà

tenuto scritto tuttavia, che non
partirà se non bene informato di
questa pretensione del Wormacense
e di un altra simile dell'Arcives=
=covo Elettore di Magonza.

Qui voglio attene=
=re alcune cose de Theologhi, e
non hà dubio alcuno, che le attio=
=ni ò buone, ò ree che siano de Theolo=
ghi, tirano seco conseguenze
importantissime, imperò che
penetrano questi da per tutto, sono
come vehicolo del bene, e del male
adonque è neccessario, che Vossig=
=noria si adopri nella riforma di
essi, perche lo vuole il governo
ben ordinato della Chiesa di Dio,

e

e gioverà mirabilmente alla
propagatione della fede.

Comincio da
mendicanti della Germania. Que=
=sti havevano così poca sufficienza
di dottrina, e minor merito di
bontà di vita, che fece di mes=
=tiere mandare à visitargli da
Italia persone virtuose de loro or=
=dini, acciòche introducessero ne Con=
=venti capaci di studio, la discipli=
=na religiosa, e la norma di vive=
=re costumatamente, ne fù sen=
=za frutto questa risolutione, perche
l'essempio buono è stimolo poten=
=tissimo à far & oprar bene. Alle
visite si è aggiunto l'altro rimedio

della virtuosa emulatione delle religioni, e con la venuta delli Capuccini, e de Carmelitani Scal=zi in parecchi luoghi, si apriua la strada alla vita spirituale di molti, e delli opera de Padri della Compagnia Vo Signoria si preuaglia opportunamen=te.

Maggiori diffi=coltà incontrarà Vo Signoria nel ridurre à buon segno l'ordi=ne monastico de Benedittini, qua=li diuisi in tre Congregationi Pre=mostratense, Cistercienise, e Brus=faldense, non viuono conforme al loro Instituto.

Per

Per sollevare queste Congregationi fu ordinato di fondare in Polonia tre Collegij, come tre Novitiati, uno per congregatione a spese delle medesime ripartitamente, ne' quali ogni Abbate fosse tenuto, et obligato di mandare alcuni de monaci del suo ordine per allevarli nelle buone lettere, e ne santi costumi, acciò che ritornando a Conventi loro, potessero con la dottrina, e con lo essempio riformar gli altri, onde tutti col tempo pigliassero assetto con la guida, e con l'esortatione de ministri di buona vita la Sede Apostolica.

A tempo di Monsi=
=gnor Albergati incominciossi nella
Congregatione Brusfaldense
ex fol fù instituito il Collegio, che
felicemente si avanzò col numero
di quaranta due novitij; mà pare
che alcuni Abbati ricusino di man=
=dare i loro monaci à questo Semi=
=nario, e di pagare altresi la rata
loro sotto pretesto, che detto Semi=
=nario non è stato confirmato
dalla sede Apostolica; di
qui è che la detta Congregatio=
=ne hà supplicato per la confirma=
=tione; mà Nostro Signore pri=
=ma di darla vuol sapere lo sta=
=to presente di questo Seminario,
e

e già la congregatione de
Propaganda fide scritte à
Monsignor Vescouo di Nicas-
tro; che ne desse informatio-
ne; tuttauia può essere ch'
egli non la porti, si come nō
l'ha mandata, et in tal ca-
so V. Signoria supplisca, procu-
rando frà tanto che ogni Abbate
adempisca l'ordine, et obligo
della fondatione. E perche vi
bisogna una maggior disciplina
doue è maggior dissolutione
Nostro Signore vuole, che V. S.-
Signoria applichi il pensiero
da douero alla riforma di
mo

della congregatione; Imperò:
=che monsignor di Nicastro avi:
=sa, con una lettera delli 25.
di Decembre passato, che quei
monaci sono molto rilassati,
e che attendono alle caccie,
et alli essercitij secolareschi più
che alla vita Religiosa, ò mo:
=nastica, e che sotto pretesto
di fare hospitalità, altro
non fanno che [illegible]
banchettare; tutte cose anzi
scandalose, che essemplari.
Questi haveuano intimato
una loro dieta, alla quale
suole intervenire il Nuntio
mà essendosene accorti di

me

Monaci, hanno cercato per og=
=ni via di escluder lo, prolungan=
=do la dieta; Onde fu neccessario
commandar loro, che non la
faccino in modo nessuno sen=
=za chiamarlo; quello, che
poi sia seguito, noi nol sappia=
=mo, e sarà pensiero di Vosig.ria
d'avvisarcene, e d'intervenire
omninamente alla detta dieta
se non sarà stata fatta, per
avanzare in quella la retta
disciplina; e se per ciò fare
vi fosse bisogno d'alcuno ri=
=medio, al quale l'auttorità
di Vosig.ria non arrivasse, lo
suggerisca à noi, che vi si pro=

=uederà ....
Gli altri due
seminarij Premostratense, e
Cistercienze sarebbono di nota=
=bile utilità alla riforma
di quei Padri, però si commette
alla prudenza di Vostra Signoria,
che ne procuri l'effetto.
Resta hora,
che io le dica alcuna cosa
della giurisdittione, et immu=
=nità Ecclesiastica, la quale
ne paesi sottoposti al dominio
temporale de Vescovi, et Abba=
=ti non riceue gagliardi incontri
da magistrati secolari, imperò=
=che questi non hanno parte

ne l

nel governo

È ben vero,

che i Laici offendono l'immu=
=nità Ecclesiastica, stringendo i
Clerici non solamente alle con=
=tributioni universali imposte
nella dieta Imperiale, mà
ancora nelle particolari delle
Provincie con la dispositione
de' sacri Canoni, e della Bol=
=la in Cena Domini; fondando=
=si sopra una invecchiata con=
=suetudine senza contradittio=
=ne, mà ciò è avvenuto, im=
=peròche essendo loro padroni, il
Clero non può longamente resi=
=stere, in questo Vossignoria

seguiterà l'essempio de' suoi Antecessori, che di uolontà del Pontefice hanno tolerato et permesso quello, che negar non si puoteua.

Vostra Signoria aiu=
=ti ancora fortemente nella giu=
=risditione non solamente quei Vescoui, che hanno le loro Diocesi nel dominio tem=
=porale de Prencipi secolari Cattolici; mà quelli parimen=
=te, che le hanno trà gli heretici; Imperochè questi Vescoui ritengono pure qualche superiorità, alme=
=no sopra li Ecclesiastici.

Ques=

Questo poi appar=
=tiene alla propria giurisdittio=
=ne del Nuntio, egli è in pos=
=sesso di conoscere le cause
ecclesiastiche di tutto il tra=
=tato della sua nuntiatu=
=ra in tutte le diocesi mette
mano alla riforma, et im=
=piega la sua potestà come
sin hora ha seguito con gli
Antecessori di V.S. senza
=za difficoltà ad esso attiene
attiene à lui per le loro peda=
=te di far honorare, et obedire
il nome della sede Apostoli=
=ca con essercitar la sua
auttorità, ma senza metter

=mato, doue non deue, altri=
=mente comparirà inutil bigo=
=tto, et si esporrà à rischio di
perder la riputatione.

Alcuni officia=
=li di quei Vescoui, che sono
sotto la sua Nuntiatura, si
arrogano la facoltà di dispen=
=sare i gradi matrimoniali
prohibiti al tempo di Paolo
Quinto, il Vicario del Vesco=
=uo di Lieggi, che haueua trascu=
=lato in questa temerità, fu
fatto venire à Roma, e ben=
=che tornasse col perdono, gli
fu però commandato, che si
astenesse dà cotali abusi, nondi=
me=

=meno questo essempio non è sta=
=to bastante a far sì, che tutta=
=via alcuni officiali non si pigli=
=no questa auttorità appoggiando=
=si ad uno chiarico abuso, ulti=
=mamente il Vicario di Liegi
hà dispensato in secondo, e terzo
grado di consanguinità con
Lamberto, et Elisabetta nobili,
conforme alla lista, che si dà
à Vostra Signoria mandata dà
Monsignor Nuntio ha fatto in=
=tendere la nullità di quello=
essortandoli ad astenersi, et à
mandare à Roma per la dis=
=pensa, et in questo particolare
ella cerchi di ritirar quello, che

detti contrahenti fanno, ò pensano di fare per la sicur=
=ezza delle loro conscienze.

Questa temeri=
=tà è in dispetto, ò pregiuditio manifesto della auttorità di questa Santa Sede, però conviene, che Vostra Signoria vi trovi qualche efficace rimedio di paterne ammonitioni prima, e poi di rigoroso castigo, mos=
=trando a chi erra la sua colpa la quale non solamente non scema l'obligo al Lega=
=to, ma l'accresce.

Nelle Provin=
=cie divenute heretiche per li

indul=

indulti prima da Pontefici à diversi Prencipi parte d'usurpatione, che non meno gli ecclesiastici, che i laici si fanno conferendo beneficij, ò nominando à quelli ha perduto la Sedia apostolica grandissimi emolumenti che ne tempi antichi soleva cavare dalla collatione de beneficij di Germania, oltreche pigliandosi dalla mano del Papa, le gratie era per tutto conosciuta e riverita l'autorità Pontificia Romana.

Dunque per questi rispetti stia Vostra Signoria

attentissimo à tutto quello, che può sostentar l'auttori:
=tà Apostolica, e special:
=mente à procurare, che dà
essa eschino le dovute pro:
=visioni beneficiali, senza
che altri se le usurpi, et
avertà parimente, che niu:
=no degli ordinarij si arrog:
=hi di riservar pensioni, e di
far altri atti, che à questa
Santa Sede attiene di fare;
imperòche fora ad essa non
venissero le provisioni di
quei pochi beneficij, che
restino in virtù de i compatti
Germanici le confirmationi
de

de Vescovi postulanti, e le dis-
=pense matrimoniali si potrebbe
in breve perdere nella Germania
la memoria della Sede
Apostolica.

Il Clero di Lieg-
=gi li mesi passati diede un me-
=moriale alla Santità Sua
di Nostro Signore, la cui copia
viene à V. Signoria, et in esso
esprime, che la Camera Impe-
=riale di Spira hà innovate
molte cose in pregiuditio del-
=la giurisditione, et auttorità
Pontificia, et in specie, che
le appellationi delle cause
profane, nelle quali hà

pronontiato l'officio del Ves=
covo, vadano alla medema
Camera, ritrattando ancora
le sententie passate in giudica=
to, et inhibendo à i nuntij, come
ella più amplamente legge=
rà nel medesimo memoriale.
Inoltre Mon=
signor di Ricasoli avisò con
una sua de' 24. d'aprile
che il consiglio ordinario di
Liegi pensa di far tentativa
di prohibire le appellationi
de' vfficiali ecclesiastici per
mezzo de' quali le cause passa=
vano alla Sede Apostolica
et al nuntio, et potrebbero esser
che

che tal pretensione fosse
uanamente appoggiata à
questo, cioè che essendo il
Vescouo Prencipe dell'Impe=
=rio alla Camera Imperiale
è non altroue par conuenien=
=te, che uadino le cause pro=
=fane, nelle quali il Vescouo
e gli officiali di lui hanno pro=
=nonciato.
Ma la rispo=
=sta à questo uanissimo assunto
è pronta; Perche si niega in
primo luogo, che il Vescouo
como Prencipe dell'Impe=
=rio conosca le cause profa=
=ne, conoscendole esso come

Vescovo, e per ragione, e po=
=testà Vescovale; si come a=
=uiene in altri luoghi non
pochi, non solamente in
Alemagna, mà ancora
in Italia, et altroue. E
quando pure volessimo dare,
e non concedere, che come Pren=
=cipe dell'Impeiro conoscesse
il Vescovo queste cause tal po=
=testà fu ella transferita in
detto Vescovo come in persona
Ecclesiastica, e diuiene total=
=mente Ecclesiastica, l'vno, e
l'altro manifestamente con=
=uiene l'uso, col quale si è
proceduto per tempo immemorabile

Ea=

havendo sempre la Sede Apos=
=tolica, et i suoi delegati cono=
=sciute tutte le appellationi inter=
=poste dall' ordinario, e dalli offi=
=ciali Ecclesiastici. Il Tribunale
della Rota è pieno di questi
essempij, e chi non sa, che
di raggione commune ogni
causa, benche profana, e trà
meramente laici diventa
Ecclesiastica, se vi pronuncia
il giudice Ecclesiastico, onde
fermano i Dottori, che del
lodo dato da persona Ecclesiasti=
=ca si devolve sempre
la revisione al Tribunale
Ecclesiastico.

La Santità di
Nostro Signore parlò vivame=
=nte di questo affare con li
ambasciatori, et si anderanno
rinovando tuttavia gli offi=
=cij neccessarij secondo il bisogno
tuttavia; perche questi atti del=
=la Camera di Spira mirano à
spogliare la sede apostolica dell'
auttorità sua, cosa troppo irra=
=gionevole, e perniciosa, e convi=
=ene opporvisi dà dovero, e
V. Signoria il faccia dalla sua
banda per preservare intatte
e nel vigore loro le ragioni
apostoliche così chiare che
non ammettono il dubitare.

Ella

Ella dunque
invigilarà alli pericoli, che
sovrastano alla Germania, acciò=
=che possa pensare à gli opportuni
rimedij, che doverà porgere
à quei mali, che possono aveni=
=re alla Religione Cattolica.
È perciò ha
da sapere, che essendo stati rotti
dal Re d'Inghilterra à richies=
=ta del Parlamento i due trattati
frà il Cattolico, e lui di matri=
=monio, e della restitutione del
Palatinato tutte le arti di quel
Regno mirano à gli apparecchi
di guerra per riporre nello stato
con l'armi il deposto Palatino

è che quel che duole maggior=
=mente vi hà sospetto probabile
che alcuni Prencipi Cattolici, acco=
=mpagnaranno le forze à quelle
de potenti heretici.

Il Rè di Fran=
=cia poco fà mandò Monsù di
Marscof per Ambasciatore à
gli Elettori con una proposta
della quale viene aggionta alla
presente la copia, à questa
non porsero gl'orecchia li Ellettori,
=ri, e risposero francamente,
che la Germania era bastevole
à difendere con le proprie for=
=ze la sua libertà contro tutti
quelli, che havessero cercato

di

di manumetterla.

E l'Imperato=
=re non hà molto, che scrisse à
i due Rè in materia de' prepara=
=menti, che crede farsi per turbare
di nuovo la Germania, quanto
Vostra Signoria vedrà nella gionta co=
=pia di lettere per la maestà lo=
=ro.

Di queste noti=
=tie Vostra Signoria hà da valersi
per suo indirizzo, e per far quel=
=la parte, che deve un buon mi=
=nistro Ecclesiastico sotto un Papa
che si professa Padre commu=
=ne, et egualmente amorevole
di tutti, e che farà sempre ogni

opera per mantenere fra di lo=
=ro pace, e per unirli vna volta
contro li Infedeli; Stia dunque
Vostignoria su l'auiso, e procu=
=ri di sapere, con ogni accuratez=
=za gl'andamenti de gl'interessa=
=ti in questi motiui, auisando di
mano in mano quanto stimarà
degno di notitia, accioche di quà
le possano tornare quei ricordi,
che saranno spedienti, et in ques=
=to mentre opponga si viuamente
à tutte quelle cose, che posso=
=no pregiudicare alla Religio=
=ne Cattolica, et alla riputatio=
=ne di questa Santa Sede.

Mi rimane à

dirli

=diti di quei negotij pendenti, de
quali sparsamente ne hò parla=
=to in diuersi luoghi in questo mio
ragionamento.

Dal manteni=
=mento della lega Cattolica di Ger=
=mania dipende la sicurezza
della religione in quelle parti;
La onde conuiene andare in con=
=tro à tutto quello, che li può inde=
=bolire ò dissoluere. Questo princi=
=palmente sarebbe se il calore
si mandasse nel neruo della
guerra, che è il danaro; imper=
=ciòche all'hora ella resistereb=
=be senza moto, onde è neccessario
fomentar questo con la conti=

contributione spontuale, e solle=
=cita di quanto fù ripartito trà
quello dell' Imperio, alla qua=
=le si intende, che alcuni con=
=tradichino.

Il presente
Abbate di San Massimino
con nuovo e pericoloso essempio
hà ricusato, e ricusa di pagar=
=le la sua rata, e per sottrarsi
da questa hà fino ricorso à ma=
=gistrato secolare di Lucemburgh
e specialmente scrittone lettere
inhibitorie all' Elettore di Tre=
=veri, sotto la cui giurisdittione
è l' Abbatia. Nostro Signore
considerando, che l' essempio
di

di vn solo potrebbe tirare anco=
=ra gli altri d'vna dannosissi=
=ssima proteruità, vuole che V[ostra] S[igno]=
=ria con ogni efficacia, et pru=
=denza si adopri per indurre i mo=
=naci à pagare la rata loro; Io
dico li monaci, perche quello,
che si appella Abbate di San
Massimino non hà giustificato la
sua elettione in Roma in tem=
=po douuto; e però in conformità
della dispositione del capitolo
Cupientes, et del capitolo Cum
sit de elect: in 6°, e dei Com=
=patti di Nicolò Quinto, la Sede
Apostolica può incomendar de=
=tta Abbatia, e tanto più che q[ue]lla

altre uolte è stata incommenda=
=ta, ancorche per auentura Nos=
=tro Signore pigliarà altra riso=
=lutione, mà in ogni modo è
bene che Vostra Signoria habbia
un cenno di questo affare.

La caosa del=
=la fuga delle tre monache
del monastero di Bri, e di Altre=
=fè di Necol fù dà Nostro Signo=
=re rimessa alla sua Congrega=
=tione dei Vescoui, e Regolari, del=
=la quale Vostra Signoria aspetti gli
ordini, e quello in questa ma=
=niera è uenuto à notitia nos=
=tra fino al presente non spie=
=go à Vostra Signoria il presente foglio

man=

mandato dà monsignor Secreta=
rio della medesima congregatio=
ne.

Per occasione di alcuni delitti commessi dall'Abbate Benedittino di Santa Maria di Laco Diocese di Treveri et ultimamente della fuga con haver rapito la suppellettile pretiosa, e le reliquie per transfe=rirsi in Olanda, chiamorno i monaci fin dà Ottobre passato, monsignor Vescovo di Nicastro à finche rimediasse al disordine di quel monastero, e nacque con=tesa di giurisdittione trà il mede=simo Vescovo di Nicastro, e l'Elettore

di Treueri.

Il nuntio pretende, che il monastero sia immediatamente soggetto alla Sede Apostolica; perche Papa Innocentio secondo del 1138. accettò detto monasterio in sua protettione; e perche essendo questa Abbatia membro della Congregatione Bursfaldense essente dall' Ordinario e per consequenza sottoposta immediatamente alla Sede Apostolica, come depongono molti testimonij, vi si aggionga, che in ogni evento questa causa hà dà essere conosciuta dal nuntio havendo

pre:

prevenuto esso col processo prima
che l'officiale dell'Elettore giongesse
al monastero.

L'Elettore all'
incontro asserisce essere in possesso
della giurisdittione, mà non solo lo
giustifica, et havendo egli carcerato
l'Abbate, deve prevalere la sua pre=
=ventione come Reale.

Doppo esser state
quì essaminate le Scritture s'è stato
detto, che la Bolla d'Innocentio
non è senza qualche difficoltà.

E che la preven=
=tione reale della cattura prevaglia
alla verbale dell'incominciato
processo.

processo.

Quanto all'esser membro della Congregatione Brus=
=faldense, quantonque per altro sia ragion efficace, pare che non hab=
=bia luogo. Imperòche trattandosi frà gli altri capi della mala amministratione delli Abbate per la bolla di Papa Gregorio Decimoquin=
=to de Priuilegijs exemptorum possa=
=no procedere gl'ordinarij, dimodo che resta solamente la depositione de testimonij, la quale non sapendosi come stia, non se gliene può dir altro.

In questa causa V.S. rappresenti soauemente all'

ele=

all'Elettore la riverenza, che
egli deve alla Sede Apostolica,
il paterno affetto, che ha mos=
trato Nostro Signore verso di
lui, che, qui non si pretende
altro, che quello, che stimiamo di
ragione, et che il giudicare ques=
ta controversia è proprio di
sua Santità.

Non è cosa, che
faccia più risplendere la nettez=
za, et integrità de Nuntij, e
che più accrediti le loro attioni
quanto il disinteressato procedere
de ministri loro. Però benche l'
honore, del quale V.S. sempre
ha fatto professione ne suoi maneggi

sia per esser potentissimo stimo=
=lo à tutti i suoi d'imitarla, non=
=dimeno in cosa, che tanto impor=
=ta, è bene che ella non perdoni
à fatica, e con diligenza, e caute=
=la straordinaria, assiduamente hab=
=bia gl'occhi alle mani de i suoi mini=
=stri, acciòche venga tolta loro ogni
occasione di poter far cose, che pregiu=
=dichino alli honori di lei.

Delle lettere, che
V.S. scrive à me sia contenta di
tenere due registri, acciòche partendo
da questa Nuntiatura, uno possa ella
consegnare alla Signatura di Nostro
Signore.

Delle cose lontane

noi

noi non habbiamo migliore notitia
di quella, che ci viene communicata
da Nuntij, Laonde oltre alli auisi,
de quali V.S. darà giornalmente
parte, vorrei, ch'ella mettesse
insieme vna relatione distinta
dello stato presente della Germania
che soggiace alla sua Nuntiatura
accennando li remedij, con liquali si
potrebbe occorrere à mali, che la trauag=
=gliano, e che alla giornata vada osser=
=vando accuratamente ogni cosa per
formar un'altra simile relatione
da mandarsi al tempo, ch'ella partirà
di costà.

Gli auisi, che hanno
annessi à negotio, basterà che V.S. li

raccolga tutti in foglio per rispiarmo à lei di scrivere, et à noi di rispondere.

Se le danno con la presente più brevi di N. S. à diversi Prencipi, mie lettere, due Ciffre, una commune con gli altri Nuntij, e l'altra particolare per scrivere qua le cose più secrete, e più gelose.

Questi sono i ricordi, che io quasi in aborto do à V. S. più tosto per espressione del mio pensiero alle cose publiche, che per ammaestramento di V. S. essendo ella abondantemente dotata di prudenza, e di Cristiane virtù.

Sua Beatitudine l'acompagna con la sua beneditt.ne, et io pregandole felicissimo viaggio, me le offero di cuore.

Di Roma li 26 di Giugno 1624.

II ~~669~~